



Roma

Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2011 - 0006188 del 14/03/2011

Indirizzi in allegato.

Pratica N. DVA-4RI-00 [2011.0006]

Ref. Mittente:

TRASMESSO VIA FAX

(Legge 30 dicembre 1991, n. 412, art. 6, comma 2)

OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico della Società ILVA S.p.A. situato a Taranto (TA) - Riunione della Conferenza di Servizi del 22 febbraio 2011 - Trasmissione verbale definitivo.

Si dà seguito alla nota prot.n. DVA-2011-0004746 del 25 febbraio 2011, trasmettendo, in allegato, il verbale consolidato della riunione del 22 febbraio u.s. della Conferenza di Servizi convocata ai fini del rilascio della autorizzazione integrata ambientale all'impianto di cui all'oggetto.

IL DIRIGENTE
(Dott. Giuseppe Lo Presti)

All.:c.s.

Elenco indirizzi

Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari (BA)
Fax n. 080 5406260
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:
segreteria.presidente@regione.puglia.it
gabinetto.presidente@regione.puglia.it

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 TARANTO
Fax n. 099 4587214
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:
giovanni.florido@provincia.ta.it
segreteria.presidente@provincia.ta.it
emidioloperfido@libero.it
prota.ecologia3@virgilio.it
michele.conserva@provincia.ta.it

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 Statte (TA)
Fax n. 099 4746480
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:
sindaco@comune.statte.ta.it
segreteria@comune.statte.ta.it

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 TARANTO
Fax n. 099 4760019 - 099 4581635
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
comuneta@comune.taranto.it

Al Ministero dell'Interno
Ufficio di Gabinetto
Piazzale del Viminale
00184 Roma
Fax n. 064741717
Dipartimento dei vigili del fuoco, soccorso
pubblico e della difesa civile
Fax n. 06 7187766-06 716362515
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:
prev.rischiindustriali@vigilfuoco.it
dc.prevenzionest@vigilfuoco.it

Al Ministero della Salute
Ufficio di Gabinetto - Settore Salute
Via Veneto 56
00187 Roma
Direzione Generale Prevenzione e salute
Fax.: 06 59943278 - 3554
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

sagr.PREV@sanita.it
l.lasala@sanita.it
m.dionisio@sanita.it
giovanni.marsili@iss.it
gaetano.settimo@iss.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Via Molise, 2
00187 Roma
Direzione Generale per la politica Industriale e la
Competitività
Fax n. 06/47052013
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
dgpic.segreteria@sviluppoeconomico.gov.it

ARPA Puglia
Direzione Generale
Corso Trieste, 27
70126 BARI
Fax n. 080 5460150
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
dg@arpa.puglia.it

Al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC
c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 Roma
Fax n. 06 50074281
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:
ticali.dario@apat.it
roberta.nigro@isprambiente.it

All'ISPRA Commissario Straordinario
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma
Fax n. 06 50072389
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
massimo.bozzo@apat.it

Alla Direzione Generale per la Tutela del
Territorio e delle Risorse Idriche
Fax n. 06 57225193
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
all'indirizzo:
minamb.tai@mclink.it

e p.c. ILVA S.p.A. Stabilimento di Taranto
S.S. Appia Km 648
74100 TARANTO
Fax n. 099 4706591
Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:
direzione.taranto@rivagroup.com
renzo.tomassini@rivagroup.com

ALTAMAREA Contro L'Inquinamento
AIL - Sezione di Taranto
Via De Cesare n. 3
74100 Taranto

Fax n. 099 4528821

Gli allegati verranno inviati via posta elettronica
agli indirizzi:

ail.taranto@ail.it

ailta@ail.taranto.it

Esclusivamente inviato via posta elettronica agli
indirizzi:

micheleconserva@libero.it

maurodemolfetta@hotmail.com

sebrom@libero.it

giampiero.baccaro@isprambiente.it

cesidio.mignini@isprambiente.it

ds@arpa.puglia.it

r.primerano@arpa.puglia.it

m.spartera@arpa.puglia.it

rgiua@arpa.puglia.it

a.antoncelli@regione.puglia.it

p.palmisano@regione.puglia.it

c.dibitonto@regione.puglia.it

ing.rocco.simone@gmail.com

mazzoni.marco@gmail.com

deanna.detaddeo@isprambiente.it

michele.lazzaro@hotmail.it

gianlid@tiscali.it

s.ciafani@legambiente.it

leocorvace@yahoo.it

segreteria@perli.191.it

vittoria.romeo@rivagroup.com

girolamo.archina@rivagroup.com

gaetano.diturzi@rivagroup.com



IL DIRIGENTE
(Dr. Giuseppe Lo...)
[Signature]

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico della Società ILVA S.p.A. ubicata a Taranto

**RESOCONTO VERBALE
DELLA CONFERENZA DI SERVIZI del 22 febbraio 2011**

Il giorno 22 febbraio 2011, alle ore 10.30, presso la sede del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Roma, si è riunita la Conferenza di Servizi convocata con nota prot. n. DVA-2010-27530 del 12 novembre 2010, ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i., e dell'art. 5, comma 10 del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e s.m.i., ai fini del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per lo stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. ubicato a Taranto.

Alla riunione partecipano il rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (nel seguito Ministero dell'ambiente), del Ministero della salute, della Regione Puglia, della Provincia di Taranto, del Comune di Taranto e del Comune di Statte, Amministrazioni competenti in materia ambientale a norma dell'art. 5 comma 10 del D.Lgs. n. 59/2005, ed i rappresentanti dell'ISPRA ai sensi dell'art. 5 comma 11 del D.Lgs. n. 59/2005. Intervengono inoltre i rappresentanti dell'ARPA Puglia a supporto della Regione Puglia, dell'ISS a supporto del Ministero della salute e i rappresentanti della Commissione istruttoria IPPC (nel seguito Commissione IPPC) a supporto del Ministero dell'ambiente. Risultano assenti i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'interno. (All. 1).

Il Presidente apre la riunione richiamando l'istruttoria condotta dalla Commissione IPPC sulla base dell'istanza presentata dalla Società ILVA S.p.A. in data 28 febbraio 2007 (DSA-2007-6130 del 1 marzo 2007) e successive integrazioni, nonché il parere istruttorio conclusivo espresso dalla Commissione IPPC e relativo piano di monitoraggio e controllo trasmessi con nota, prot. n. CIPPC-00-2010-2525 del 16 dicembre 2010 (acquisita con prot. n. DVA-2010-30815 del 20 dicembre 2010).

Il Presidente sottopone pertanto alla Conferenza l'ordine del giorno della seduta che costituisce parte integrante del presente verbale (All. 2). Propone poi che i rappresentanti della Società ILVA, intervenuti per illustrare le proprie osservazioni, rimangano durante i lavori della Conferenza, senza diritto di voto, in considerazione della consistente mole di documentazione tecnica presentata dagli stessi.

La Conferenza approva sia l'ordine del giorno sia le modalità di conduzione dei lavori della Conferenza.



1° punto dell'OdG: Audizione delle Associazioni ambientaliste Alta Marea, Peace Link, Associazione Italiana Medici per l'ambiente, Associazione Impatto Zero, Legambiente e illustrazione delle principali osservazioni presentate nei documenti inviati via e-mail il 21 febbraio 2011 ed integralmente allegate al presente verbale (*All. 3*).

Conclusa l'audizione dei rappresentanti delle Associazioni ambientaliste, il legale della società ILVA S.p.A., avv. Perli, esprime le proprie perplessità circa l'ammissibilità delle osservazioni prodotte dalle stesse, in considerazione del fatto che tali Associazioni non risulterebbero iscritte regolarmente all'apposito Albo del Ministero dell'ambiente e, pertanto, non avrebbero potuto rappresentare in questa sede la cittadinanza di Taranto, in quanto non abilitate. Inoltre le medesime osservazioni risulterebbero presentate in ritardo.

Sullo specifico punto la Conferenza delibera all'unanimità che, in considerazione della portata ampia della legislazione in materia di procedimento amministrativo, non sia possibile escludere dal procedimento le osservazioni presentate e che, pertanto, esse debbano essere prese in esame puntualmente dalla Commissione IPPC, che dovrà esprimersi in merito.

2° punto dell'OdG: Audizione del gestore e illustrazione delle osservazioni presentate con nota del 4 febbraio 2011, prot. n. DIR-12 2011 (*All. 4*).

La Conferenza all'unanimità delibera di rimandare l'approfondimento di tali osservazioni al riscontro tecnico da parte della Commissione IPPC, che dovrà esprimersi in merito.

3° punto dell'OdG: Esame del documento presentato dalla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche con nota dell'11 gennaio 2011, prot. n. 696/TRI/DI (*All. 5*).

I rappresentanti della società ILVA S.p.A. consegnano agli atti della Conferenza n. 3 ordinanze del TAR per la Puglia – Lecce, N.R.G. 364/2007 e nn. del registro ordinanze 956/2007, 251/2007, 478/2011 (*All. 6*).

Il Presidente, preso atto di quanto contenuto nella citata nota della Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche con nota dell'11 gennaio 2011, prot. n. 696/TRI/DI, distribuita a tutti i presenti, comunica alla Conferenza, anche alla luce delle ordinanze prodotte dai rappresentanti dell'ILVA, che la Direzione per le valutazioni ambientali si farà carico di chiedere, alla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, un chiarimento dettagliato relativo alla parte conclusiva della citata nota ed una specifica e analitica indicazione delle eventuali prescrizioni che la medesima Direzione riterrà necessario inserire nel Parere istruttorio conclusivo. Analogamente, su richiesta dei rappresentanti della Provincia e del Comune di Taranto, verrà richiesto un chiarimento su quanto contenuto nella sopracitata nota in merito alla necessità di emanazione di atti contingibili e urgenti da parte del Comune.

La Conferenza approva all'unanimità di demandare alla Direzione la richiesta dei sopra citati approfondimenti.

4° punto dell'OdG: Illustrazione delle osservazioni presentate dall'Assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia con nota del 16 febbraio 2011, prot. n. 134 (*All. 7*). Il rappresentante della Regione Puglia, ing. Antonicelli, richiede di acquisire agli atti della Conferenza sia la nota della Regione Puglia dell'8 giugno 2010, sia le note dell'ARPA Puglia del 21 febbraio

2011, prot. n. 0008920 e n. 0008931, nonché la precedente corrispondenza della medesima Agenzia, ossia la relazione tecnica preliminare del 4 giugno 2010 e la nota del 21 giugno 2010, da considerarsi integrazioni delle osservazioni della Regione Puglia (All. 8).

I rappresentanti dell'ILVA S.p.A. consegnano agli atti della Conferenza la trascrizione dell'audizione informale dell'ISS e dell'ARPA Puglia del 26 ottobre 2010 presso l'VIII Commissione permanente Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati e il relativo allegato (All. 9).

In merito a quanto contenuto nella sopra citata audizione informale, legata alla problematica dei limiti in aria urbana di benzo(a)pirene, il rappresentante dell'ISS (Dr. Marsili) rende noto che l'argomento è attualmente in corso di approfondimento da parte del Ministero della salute, il quale ha richiesto, a sua volta, il parere formale all'Istituto, e dichiara inoltre che, in tempi brevi, sarà disponibile il suddetto richiesto parere dell'ISS.

Il rappresentante del Ministero della salute, dott. Dionisio, si impegna a sua volta a trasmettere al Ministero dell'ambiente, il suddetto documento non appena ricevuto dall'ISS.

Sempre in relazione alla problematica delle emissioni diffuse e convogliate di IPA, il rappresentante della Regione Puglia, ing. Antonicelli, conferma la richiesta di un supplemento di istruttoria tecnica da parte della Commissione IPPC, da condurre anche alla luce dei pertinenti sopra citati documenti dell'ARPA Puglia, al fine di ottenere la massima riduzione possibile delle emissioni diffuse e convogliate di IPA conformemente alle BAT di settore. Si riserva, inoltre, di richiedere l'eventuale riesame dell'AIA al fine di dare attuazione alle misure che saranno individuate dalla pianificazione in materia di qualità dell'aria in corso di attuazione secondo quanto stabilito dalla DGR Puglia n. 1976 del 9 settembre 2010 ad oggetto "*Piano di risanamento nel Comune di Taranto in attuazione del D.Lgs. 152/07. Potenziamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria, con riferimento al benzo(a)pirene e agli Idrocarburi Policiclici Aromatici*". Informa, altresì, la Conferenza che nell'odierna seduta del Consiglio Regionale è all'ordine del giorno l'approvazione della Legge Regionale "*Misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene*".

La Conferenza approva all'unanimità di demandare alla Commissione IPPC un supplemento di istruttoria tecnica relativamente alla problematica sopracitata al fine di ottenere la massima riduzione possibile delle emissioni diffuse e convogliate di IPA, conformemente alle BAT di settore, nonché di valutare gli elementi contenuti nella nota dell'ARPA Puglia del 21 febbraio 2011 che non siano già stati oggetto di esame da parte del gruppo istruttore.

Con riferimento alla problematica del campionamento in continuo di PCDD/F, il Presidente informa la Conferenza che è in corso un tavolo tecnico per l'adozione di un piano per il campionamento in continuo alle emissioni del camino E312, il cui esito potrà confluire nel parere istruttorio conclusivo.

Il rappresentante della Regione Puglia, ing. Antonicelli, informa i presenti sugli esiti del tavolo tecnico svoltosi in data odierna presso la sede del Ministero dell'ambiente. Informa altresì che, il Ministero dell'ambiente, durante i lavori del tavolo tecnico, si è impegnato a dare la propria disponibilità ad accelerare i lavori al fine di pervenire ad una soluzione condivisa, riservandosi di convocare nuovamente il tavolo tecnico, allargato agli Enti locali, così come richiesto dai rappresentanti della Regione Puglia, entro sette/dieci giorni a decorrere dalla data odierna. Con riferimento alla prescrizione inerente la presentazione di uno studio di fattibilità per l'installazione del campionatore in continuo di PCDD/F, il rappresentante della Regione Puglia dichiara di condividere la natura tecnica della citata prescrizione, riservandosi, altresì, di ridurre la tempistica di concerto con ILVA, anche alla luce degli impegni assunti dai partecipanti al tavolo tecnico.

Riguardo la problematica dell'approvvigionamento idrico dal fiume Sinni, i rappresentanti della Regione Puglia si impegnano a trasmettere alla Commissione IPPC un aggiornamento sugli accordi in corso sul possibile utilizzo da parte di ILVA di acqua proveniente dagli impianti di trattamento delle acque industriali Gennarini-Bellavista in sostituzione di quella potabilizzabile prelevata dal Sinni. Si impegnano, altresì, a valutare le prescrizioni sui consumi idrici contenute nel parere istruttorio e a trasmettere, a breve, una propria proposta sulle percentuali di riduzione al fine di una eventuale riformulazione delle suddette prescrizioni.

5° punto dell'OdG: Ambito di applicazione dell'autorizzazione integrata ambientale: discariche.

Il Presidente chiarisce che le discariche, applicando strettamente la norma, sarebbero oggetto di autorizzazione integrata ambientale locale (regionale o provinciale). D'altra parte, l'orientamento della Commissione IPPC potrebbe essere quello già seguito per altri impianti dello stabilimento ILVA di competenza locale (ad es. gli impianti di laminazione) e quindi ritenere anche le discariche impianti la cui valutazione sia tecnicamente inscindibile da quella degli impianti principali. Pertanto, nel caso di specie, il procedimento potrebbe essere ricondotto alla competenza statale. Considerato che nel parere prodotto la Commissione IPPC non ha proposto di autorizzare esplicitamente le discariche, pur indicando prescrizioni per due di esse, il Presidente chiede ai rappresentanti della Commissione di esprimere il proprio avviso tecnico in ordine all'opportunità di unificare il procedimento relativo al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio delle discariche dello stabilimento con quello, in corso, relativo all'intero stabilimento.

A riguardo, il rappresentante della Commissione IPPC (dott. Mazzoni), pur evidenziando che per impianti analoghi le discariche non sono state autorizzate con il provvedimento di AIA statale, esprime, per il caso di specie, e in considerazione della grandezza dell'impianto e della sua peculiarità, l'opportunità, condivisa dal gruppo istruttore, che le discariche dello stabilimento ILVA siano autorizzate con il provvedimento statale, ritenendo tale valutazione imprescindibile.

In considerazione del fatto che l'ILVA non ha ancora prodotto tutta la documentazione necessaria alla conclusione del procedimento relativo alle discariche, propone, pertanto, di proseguire, da un punto di vista procedurale, alla conclusione dell'istruttoria relativa al parere già licenziato, pervenendo, pertanto, ad un'autorizzazione integrata ambientale relativa all'intero stabilimento con esclusione delle discariche e di avviare, contestualmente, le attività istruttorie relative a tutte le discariche dello stabilimento ILVA, giungendo così ad un'autorizzazione integrata ambientale in due fasi. Pertanto, chiede alla Provincia di Taranto di trasmettere alla Commissione tutta la documentazione relativa alle discariche utile ai fini istruttori.

Il Presidente rammenta che l'art.5, comma 1, lett. o-bis), del d. lgs. 3 aprile 2006, n.152, espressamente prevede che l'AIA *"può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore"* e che, pertanto, la soluzione proposta dal dott. Mazzoni è supportata dalla norma.

Il rappresentante del Ministero della salute, dott. Dionisio, concorda con quanto proposto dal rappresentante della Commissione IPPC, evidenziando che ciò consentirebbe l'avvio in tempi brevi delle attività di monitoraggio e controllo, rilevanti per fornire una maggiore garanzia della tutela della salute pubblica.

Il rappresentante della Regione, ing. Antonicelli, approva quanto proposto dal rappresentante della Commissione IPPC alle seguenti condizioni:

1. che il gestore trasmetta, entro 7 giorni, tutta la documentazione necessaria al rilascio dell'AIA per le discariche;



2. che tutti gli enti partecipanti alla Conferenza si impegnino a far sì che l'autorizzazione integrata ambientale relativa alle discariche sia rilasciata entro 180 giorni.

La Conferenza all'unanimità approva quanto proposto dal rappresentante della Commissione IPPC alle condizioni poste dal rappresentante della Regione Puglia.

Il rappresentante del Comune di Taranto consegna in sede di Conferenza le osservazioni presentate dal Sindaco, con nota del 21 febbraio 2011, prot. n. 28610, dandone l'illustrazione (*All. 10*).

La Conferenza prende atto di quanto illustrato dal dott. Romeo, rappresentante del Comune di Taranto, il quale chiede che l'Istituto Superiore della Sanità e il Ministero della Salute si facciano carico di fornire le relative risposte.

6° punto dell'OdG: Esame del parere istruttorio conclusivo e relativo piano di monitoraggio e controllo trasmessi con nota, prot. n. CIPPC-00-2010-2525 del 16 dicembre 2010 (acquisita con prot. n. DVA-2010-30815 del 20 dicembre 2010).

La Conferenza all'unanimità delibera di aggiornare i propri lavori, dando mandato alla Commissione IPPC di esaminare puntualmente, entro trenta giorni, quanto concordato in corso di seduta, eventualmente aggiornando il parere istruttorio conclusivo.

Il presente verbale sarà inviato alle Amministrazioni non presenti alla Conferenza nonché alle Amministrazioni presenti, ai sensi degli artt. 14 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ed al gestore.

Il Presidente alle ore 18.00 dichiara conclusa la seduta.

ALLEGATO 1

Elenco nominativo dei rappresentanti

Nominativo	Ente rappresentato
Dott. Giuseppe Lo Presti <i>Presidente</i>	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare -Direzione Generale per le valutazioni ambientali
<i>assente</i>	Ministero dell'interno
Dott. Mauro Dionisio Dott. Giovanni Marsili	Ministero della salute
<i>assente</i>	Ministero dello sviluppo economico
Ing. Antonello Antonicelli Ing. Pierfrancesco Palmisano Ing. Caterina Di Bitonto	Regione Puglia
Assessore Michele Conserva	Provincia di Taranto
Sindaco Angelo Miccoli Dott. Vincenzo Chiarelli Ing. Mauro De Molfetta	Comune di Statte
Assessore Sebastiano Romeo Alessandro De Roma	Comune di Taranto
Ing. Dario Ticali Ing. Rocco Simone Dott. Marco Mazzoni	Commissione IPPC
Dott.ssa Maria Spartera Dott. Roberto Giua	Arpa Puglia
Giampiero Baccaro Cesidio Mignini M.Deanna De Taddeo	ISPRA

Si riporta di seguito l'elenco degli altri partecipanti e le deleghe. Si riporta altresì l'elenco dei soggetti intervenuti.



Ministero della Salute

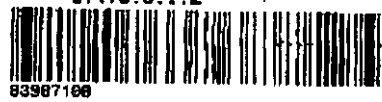
DIPARTIMENTO PREVENZIONE E COMUNICAZIONE
DIREZIONE GENERALE PREVENZIONE SANITARIA
Ufficio IV
Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma

DGPREV/IV/I.4.c.d.1.2

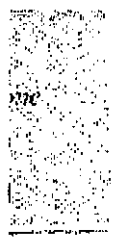
DGPREV

0002908-P-04/02/2011

I.4.c.d.1.2



83987100



Dott. Lo Presti
Al Ministero dell'Ambiente, Tutela del
Territorio e del Mare
D.G. per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo 44
00144 Roma
Fax 06 57225068

Handwritten signature

OGGETTO: Conferenze dei Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs n. 59/05 per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Si comunica che, in rappresentanza di questa Amministrazione, sono designati a partecipare alle Conferenze dei Servizi in oggetto i seguenti dirigenti:

- Dott.ssa Liliana La Sala Direttore dell'Ufficio IV - D.G. Prevenzione Sanitaria
- Dott. Mauro Dionisio Dirigente Medico di II fascia - D.G. Prevenzione Sanitaria
- Ing. Francesco De Blasio Dirigente Ingegnere di II fascia - D.G. Prevenzione Sanitaria

Inoltre, in rappresentanza dell'Istituto Superiore di Sanità sono designati a partecipare

- Dott. Giovanni Marsili Primo Ricercatore
- Dott. Gaetano Settimo Collaboratore Tecnico.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO IV
(Dott.ssa Liliana La Sala)

Handwritten signature of Liliana La Sala



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

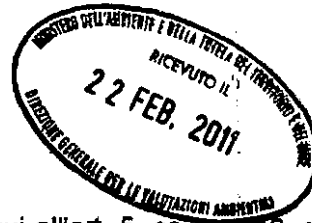
E, prot DVA - 2011 - 0004261 del 23/02/2011

WLR

Regione Puglia
Cabinato del Presidente

AOO 021
05/10/2010 - 0012068
Protocollo, Ufficio

Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le valutazioni Ambientali
C.A. DOTT. LOPRESTI
ROMA



IL PRESIDENTE

Vista la convocazione della Conferenza di Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs. n. 59/05 per il rilascio di Autorizzazione integrata Ambientale della Società ILVA S.p.A. stabilimento siderurgico di Taranto

Considerata la propria impossibilità a parteciparvi

DELEGA

Il Direttore di Area Ing. Antonello Antonicelli, i dirigenti Ingg. Dibitonto e Palmisano a partecipare alla Conferenza di Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.Lgs. n. 59/05 per il rilascio di Autorizzazione integrata Ambientale della Società ILVA S.p.A. stabilimento siderurgico di Taranto convocata per oggi 22 febbraio.

Nichi Vendola

Nichi Vendola



Provincia di Taranto

Il Presidente

DECRETO N° 19 DEL 21/02/11

PREMESSO che,

- il 22 febbraio p.v. il Ministero dell' Ambiente ha convocato la " *Conferenza di Servizi, di cui all' art. 5 c.10 del D.Lgs. n°59/95, per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Ilva Spa* ";
- al tavolo di lavoro in parola, che si terrà presso la Sala Europa del citato Ministero, è stata invitata anche questa Amministrazione;

RITENUTO di dover conferire apposito incarico all' Assessore all' Ambiente ed Ecologia Sig. Michele Conserva, che già da tempo segue tale vicenda;

VISTO il D. Lgs. n°267/2000;

VISTO il vigente Statuto Provinciale

DECRETA

- 1) per le ragioni in premessa esplicitate, di attribuire formale delega all' Assessore Michele Conserva, nato a Crispiano il 18/06/60 (C.F. CNSMHL60H18D171C), a rappresentare la Provincia di Taranto ai lavori della " *Conferenza di Servizi per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Ilva Spa* ", che si terra presso il Ministero dell' Ambiente di Roma il 22/02/2011;
- 2) di trasmettere copia del presente Decreto, per il tramite del I Settore, al Ministero dell' Ambiente e all' Assessore Conserva M.

(Dott. Gianni FLORIDO

10386

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
F. n. DVA 2011-0001942 del 31/01/2011

ISPRA
PROTOCOLLO GENERALE
Nr.0003165 Data 27/01/2011
Tit. X Partenza

Manfredi

Dott. Giuseppe Lo Presti
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
DVA-MATTM
Via C. Colombo, 44
00147 - ROMA
Fax n. 06/57225068

OGGETTO: Convocazione Conferenza di Servizi di cui all'art. 5, comma 10 del D.lgs. 59/05, per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società ILVA S.p.A. stabilimento siderurgico di Taranto (TA).

Con la nota n. DVA/2010/0030867 del 21 dicembre 2010 è pervenuta a questo Istituto la convocazione per la Conferenza di Servizi in oggetto per il giorno **22 febbraio 2011 alle ore 10,30**. A tal proposito si comunica che ISPRA sarà rappresentata dal personale come da tabella allegata.

Cordiali saluti

Il Responsabile dell'accordo di collaborazione ISPRA/MATTM sulle attività IPFC
Dott. Lapello TERVA

[Handwritten signature]

All. c.s.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
RICEVUTO IL
28 GEN. 2011
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

WAP

CONFERENZA DEI SERVIZI EX D.LGS. 59/05

Riunione del 22 febbraio 2011 ore 10,30

**presso MATTM - piano VII - Sala Europa
Entrata via C. Bavastro n. 174**

Gestore	Tipologia Impianto	Delegazione ISPRA
Società ILVA S.p.A.	Stabilimento siderurgico di Taranto (TA)	Baccaro, Bellomo, De Taddeo, Mercuriali, Mignini



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

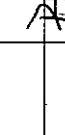
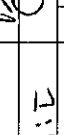
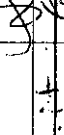

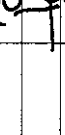
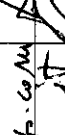
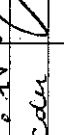
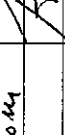
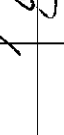
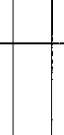
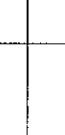
Conferenza di Servizi del 22 febbraio 2011

Società ILVA S.p.A. stabilimento siderurgico sito nel Comune di Taranto (TA), procedimento per il rilascio dell' Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL (indirizzo e-mail nominativo per accreditamento all'area riservata del sito web della DSA per la consultazione dei documenti)	FIRMA
ALESSANDRO DE ROMA	COMUNE DI TARANTO				<i>[Signature]</i>
MICHELE CONSERVA	PROVINCIA DI TARANTO	0997320119	0997320141	webreunion@libero.it	<i>[Signature]</i>
PAULO DE NOLETTA	COMUNE DI STATTE	0994747818	0994747801	mauro@nuvole@notmail.com	<i>[Signature]</i>
ANGELO NICOLOU	COMUNE DI STATTE	0994747804	0994747802	SINDACATO.COMUNE.STATTE.TA.IT	<i>[Signature]</i>
VINCENZO CHIARELLI	COMUNE DI STATTE	099-6747800	0994747802	" "	<i>[Signature]</i>
SEBASTIANO ROMEO	COMUNE DI TARANTO	3334546369		SEBRON@LIBERO.IT	<i>[Signature]</i>
GIAMPIERO BACCARO	ISPIRA	0650072576		giampiero.baccaro@ispirambiente.it	<i>[Signature]</i>
CESIDIO MIGNINI	ISPIRA	0650072939	0650072450	cesidio.mignini@ispiracambiente.it	<i>[Signature]</i>
MASIMO BLONDA	ARPA PUGLIA	3282221257	0805460200	mb@arpar.puglia.it	<i>[Signature]</i>
ROBERTO PRINERANO	ARPA PUGLIA	3383715424	0999946311	r.prinerano@arpar.puglia.it	<i>[Signature]</i>
MARIA SPARTERA	ARPA PUGLIA	3351375526	0998946311	m.spartera@arpar.puglia.it	<i>[Signature]</i>
ROBERTO GIUA	ARPA PUGLIA	8204587402	080-5460200	rgiua@arpar.puglia.it	<i>[Signature]</i>
ANTONELLO ANTONICELLI	REGIONE PUGLIA	392/860130		a.antonicelli@regione.puglia.it	<i>[Signature]</i>
PF PALMISANO	" "	0805406837	0805406838	ppalmisano@ " "	<i>[Signature]</i>

* *[Signature]*

Intervengono inoltre alla Conferenza di Servizi del 22 febbraio 2011, convocata per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società ILVA S.p.A. stabilimento siderurgico sito nel Comune di Taranto (TA), i signori:

NOME E COGNOME	ENTE O SOCIETÀ DI APPARTENENZA	RECAPITO TELEFONICO	FAX	E-MAIL	FIRMA
PIAGIO DEMARZO	ALTAMAREA	3476317210	099 452 8821	ail.taranto@ail.it	
Michele LAZZARO	>>	3384381877		michele_lazzaro@hotmail.it	
GIANNOTTI	DATAHARE (Recl.)	347-272838		GIANNOTTI@TISCALI.IT	
GIANNOTTI	ISFRA	6050072939	0550072450	se.sicilia.ingegneria@isfram-biarte.it	Se.sicilia.ingegneria
GIANNOTTI	ISFRA	0650072576		giannotti@isfram-biarte.it	Se.sicilia.ingegneria
STEFANO CIAMANI	LEGAMBIENTE	0686268410	0686218470	S.CIAMANI@LEGAMBIENTE.IT	
LEO CORVACE	LEGAMBIENTE TA	3491753380		LEOCORVACE@yahoo.it	
LULIA CAPOGRASSO	ILVA	0994813020		diuenom.terento@iilva.org.com	
Francesca Pell	Ausoceta	02796929		segeteriet@post.191.it	
VINCENZA RAPPALÀ	ILVA	0669992901	066999290	vincenzo_rappala@iilva.org.com	
VINCENZO ARGHINA	ILVA	0994813010	0994706591	vincenzo.archina@iilva.org.com	
RENZO TOMASSINI	ILVA	0994812047	0994814160	renzo.tomassini@iilva.org.com	
Giuseppe Di Tura	ILVA	0994813111		giuseppe.di.tura@iilva.org.com	

UP



MA

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

OGGETTO: Autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico della Società ILVA S.p.A. ubicata a Taranto

CONFERENZA DI SERVIZI del 22 febbraio 2011
Ordine del Giorno

1. Audizione delle Associazioni ambientaliste e illustrazione delle osservazioni presentate;
2. Audizione del gestore e illustrazione delle osservazioni presentate con nota del 4 febbraio 2011, prot. n. DIR-12 2011;
3. Esame del documento presentato dalla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche con nota dell'11 gennaio 2011, prot. n. 696/TRI/DI;
4. Illustrazione delle osservazioni presentate dall'Assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia con nota del 16 febbraio 2011, prot. n. 134;
5. Ambito di applicazione dell'autorizzazione integrata ambientale: scariche;
6. Esame del parere istruttorio conclusivo e relativo piano di monitoraggio e controllo trasmessi con nota, prot. n. CIPPC-00-2010-2525 del 16 dicembre 2010 (acquisita con prot. n. DVA-2010-30815 del 20 dicembre 2010).



Associazione Impatto Zero



UAP



per l'occasione domiciliati presso:

AIL – Sezione di Taranto
 Via De Cesare n.3, 74123 Taranto
 Tel. 099 4533289 – Fax 099 4528821
ail.taranto@ail.it, biagio.demarzo@ingpec.eu

Prot. AIL/PEC n. 003/11

Taranto 21 febbraio 2011

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Via Cristoforo Colombo 44 – 00147 ROMA
 all'attenzione del **dott. Giuseppe Lo Presti**

anticipata al FAX 06/57225068 e aia@pec.minambiente.it

pc Presidente Regione Puglia
 Assessore all'Ambiente Regione Puglia
 Presidente della Provincia di Taranto
 Sindaco di Taranto
 Sindaco di Statte
 Direttore Generale ARPA Puglia
 ISPRA ex APAT (c.a. Ing. Alfredo Pini)
 Procuratore della Repubblica di Taranto

OGGETTO: AIA Ilva Taranto – Osservazioni del “pubblico interessato” sul “Parere definitivo della commissione IPPC” e sul “PMC” in funzione della Conferenza di Servizi del 22 febbraio 2011

ALTAMAREA ha ricevuto la nota U.prot. DVA – 2010 – 0030867 del 21/12/2010 di Minambiente sulla Conferenza di Servizi per il rilascio di AIA a Ilva SpA di Taranto e la nota U.prot. DVA – 2011 – 0000907 del 18/01/2011 sulla “Messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica relativamente al Sito di Interesse Nazionale di Taranto” collegata con l'AIA.

du

Rileviamo che non ci vengono richieste “osservazioni” come “pubblico interessato”, a differenza dell’analoga situazione del 2009. Ritenendo trattarsi di un mero refuso, formuliamo le nostre “osservazioni” su “Parere” e “PMC” edizione 2010 redatti dalla Commissione IPPC. I precedenti “Parere” e “PMC” edizione 2009 furono restituiti alla Commissione IPPC dal Ministero a seguito delle osservazioni pervenute, tra le quali anche quelle di Altamarea. MP

Esaminata la nuova documentazione constatiamo che, rispetto alla precedente edizione del 2009, le cose anziché migliorare sono peggiorate e che, al di là degli elogi di maniera espressi sull’apporto del “pubblico interessato”, sono state pressochè ignorate tutte le nostre “osservazioni” formulate dall’agosto 2007 ad oggi come sono stai completamente ignorati i gravissimi problemi sanitari provocati dall’inquinamento industriale, per la maggior parte originato da Ilva, sui quali aveva richiamato l’attenzione la dr.ssa Liliana La Sala del Ministero della sanità., Ministero pur esso presente nel procedimento dell’AIA.

A Taranto viene “prodotto” il 95,48% del dato nazionale di IPA, il 91,96% del dato nazionale di diossina. La concentrazione di benzo(a)pirene rilevata nella centralina del quartiere Tamburi sicuramente negli ultimi tre anni ha superato il valore obiettivo di 1 ng/mc in vigore dal 1 gennaio 1998, ma improvvisamente modificato ad agosto del 2010 con il D.Lgs. 155/2010.

A Taranto si trova la diossina nel latte materno e le mamme sono terrorizzate; si trova la diossina nelle pecore, le pecore vengono ammazzate e bruciate e gli allevatori sono nei guai; si trova la diossina nelle cozze di fondo e i mitilicoltori, che non producono cozze di fondo, sono nei guai; si trova la diossina nei fumi del camino E 312 e gli operai Ilva e i cittadini sono nei guai. Intanto si continua a “produrre” diossina, pcb, BaP, mercurio, arsenico ed altri veleni come se, singolarmente e viepiù tutte insieme, queste sostanze cancerogene non fossero dannose per gli umani

La CO2 scaricata nel cielo di Taranto dalle centrali di Ilva e di Edison supera i 20 milioni di tonn/anno.

Nella piana di Taranto, con le Murge che impediscono un accettabile ricambio d'aria, la presenza cinquantennale di 478 forni di cokerie, di 6 convertitori in acciaieria e di 5 altoforni e tanto altro ancora, ha modificato il microclima di alcuni gradi centigradi, per un'area di circa 300 chilometri quadrati. Le modificazioni del macroclima e del microclima, indotte dalla concentrazione sul territorio di Taranto di tante industrie, molto grandi, complesse e fortemente inquinanti, di fatto hanno permeato tutto.

La situazione di Taranto è estremamente grave e complessa dal punto di vista sanitario e la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori non è al 1° posto dell’agenda delle Istituzioni interessate. E’ indubbio il collegamento con l’inquinamento di origine industriale e

l'AIA è lo strumento più efficace per incidere sul serio e alla radice, nel rispetto dei suoi stessi principi ispiratori.

Il Parere 2010 ignora tutto questo. Il Gestore nella documentazione per l'Aia dichiara che nel 2005 c'è stata l'emissione di 1 tonn/anno di IPA mentre nello stesso anno al Ministero per l'INES dichiara 25 tonn/anno. La Commissione si stupisce ma non chiede spiegazioni.. A Taranto a occhio nudo si vede la cappa di polvere e fumo che sovrasta la città.. E' sufficiente osservare una foto satellitare del distretto industriale per avere contezza del danno ambientale prodotto al territorio.

MP

Analoga è la situazione delle immissioni in acqua: decine di tonnellate/anno di sostanze inquinanti versate in mare attestate dalle analisi effettuate per la caratterizzazione dei fondali marini; movimentazione continua sul fondo marino nella zona adiacente al rione Tamburi provocata dalle idrovore che aspirano acqua da Mar Piccolo per i circuiti di raffreddamento dello stabilimento provocando sommovimento nel fondale inquinato da diossina e PCB; falde profonde inquinate.

A fronte di tale situazione nel Parere e nel PMC non si trova un solo rigo dedicato alle conseguenze di tipo sanitario innescate dall'inquinamento di origine industriale mentre il D.Lgs 59/2005 è nato proprio per *"la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività"* industriali per *"conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso"* (art. 1, comma 1) e definisce l'inquinamento come *"l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua e nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente"* (art. 2, comma 1, lettera b).

Nei documenti presentati dalla Commissione IPPC sono pressochè ignorate le conseguenze sulla salute pubblica degli inquinanti contenuti nelle emissioni convogliate, diffuse e fuggitive provenienti dallo stabilimento in questione e, di conseguenza, mancano provvedimenti e prescrizioni volti a ridurre in concreto e subito le emissioni di inquinanti che attentano alla salute pubblica..

Gli allarmi sanitari sono all'ordine del giorno. Mentre i medici nei loro convegni presentano dati allarmanti sui morti e sui malati, il gestore sui quantitativi di inquinanti fornisce giudizi inconsistenti basati su nulla.. Mancano misure o stime attendibili dei PCB.. Non sono credibili le auto-dichiarazioni del Gestore, che parla di 198 campioni di terreno (top soil), prelevati all'interno del comprensorio industriale, totalmente esenti da presenza di diossine, alla luce del divieto di pascolo per 20 Kilometri di raggio dalla fabbrica e delle rilevazioni effettuate da aziende limitrofe. Non è ulteriormente tollerabile la presenza dei parchi primari a cielo aperto a soli 90 metri di distanza dalle civili abitazioni (in merito c'è

Handwritten signature

una sentenza passata in giudicato).

Pertanto, alla luce di queste intollerabili evidenze ed inaccettabili inadempienze si evince l'insostenibilità della sommatoria degli innumerevoli inquinanti accertati che conducono ad un intollerabile carico chimico globale che grava quotidianamente sulla città. La presente situazione esige provvedimenti incisivi alla luce del solo "principio di precauzione e di prevenzione" reclamato da tutta la classe medica del territorio e non solo.

WJ

Nel valutare l'impatto ambientale di uno stabilimento come l'ILVA di Taranto occorre non fermarsi al mero aspetto tecnico. La produzione di acciaio comporta circa 50-70 passaggi durante i quali avvengono produzione ed emissione di sostanze tossiche di cui alcune cancerogene. Ognuno di questi passaggi comporta emissioni di polveri o gas e viene riferito che in tutti i passaggi vi sono sistemi tecnici per l'abbattimento delle polveri e per il convogliamento delle emissioni. Il complesso sistema descritto è unicamente autoreferenziale e nel Parere espresso dalla Commissione si fa riferimento sempre a quanto dichiarato dal gestore e mai a quanto riscontrato effettivamente soprattutto in termini di impatto ambientale, riferito cioè agli effetti esterni che l'attività interna induce.

L'istruttoria per l'AIA, in definitiva, non è stata abbinata ad una valutazione accurata di ciò che si immette nell'ambiente circostante. Occorre invece valutare le emissioni dei principali inquinanti cancerogeni attraverso l'aria e l'impatto che hanno lì dove vi sono insediamenti urbani circostanti, verificare lo stato del Mar Piccolo attraverso valutazioni in superficie e nel fondo, lo stesso dicasi per il Mar Grande e per tutti i terreni circostanti l'area industriale nel raggio di almeno 20 Km. Inoltre occorre che vi sia tracciabilità delle scorie trasportate dentro e fuori dello stabilimento per quanto attiene la destinazione finale.


Presentiamo, in formato elettronico, le elaborazioni integrali su Parere e PMC edizione 2010 che ne rilevano le deficienze con critiche e controproposte. Tali elaborazioni necessitano sicuramente di limature che faremo appena possibile nella convinzione di poterne fornire l'edizione revisionata, integrata da ulteriori contributi su temi e questioni necessariamente trascurati in prima istanza.

Le principali osservazioni che, da sole, impongono modifiche profonde sia alle prescrizioni per l'AIA indicate nel Parere e nel PMC, saranno esposte il 22 febbraio dalla delegazione del "pubblico interessato" di cui abbiamo dato comunicazione con il fax di Altamarea prot. AIL/PEC 002/11 del 16 febbraio 2011.

Direttamente collegate con tutto quanto accaduto ed esposto nei quasi 4 anni di vita del procedimento, le osservazioni principali trovano precisi agganci con le criticità da noi denunciate fin dal primo apparire della documentazione presentata da Ilva per il rilascio dell'AIA e con gli altri documenti acquisiti da MATTM ma pervicacemente ignorati nel

[Handwritten signature]

Parere e nel PMC edizione 2010 piene di clamorosi errori, contraddizioni ed omissioni evidenziati anche dal confronto con l'edizione 2009.

Analizzato alla luce del D.Lgs 59/05, della "Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale" Rev. febbraio 2006 e del DM 7 febbraio 2007 del Ministro dell'ambiente, il Parere IPPC edizione 2010 è erroneo, ingannevole, inidoneo e del tutto inadeguato al rilascio dell'AIA. Noi valutiamo in modo estremamente negativo il lavoro prodotto dalla Commissione e le sue lungaggini che di fatto permettono al Gestore di continuare a gestire gli impianti senza apportare riduzioni effettive del carico inquinante. 

Vanno respinti i maldestri tentativi del Gestore, colpevolmente assecondato dalla Commissione IPPC, di sminuire l'importanza delle tantissime emissioni convogliate, diffuse e fuggitive spesso definite "estemporanee" mentre andrebbero messe sotto controllo con misurazioni fatte attraverso campionatori in continuo e con laboratori fissi e mobili interni allo stabilimento, analoghi a quelli sistemati all'esterno dello stabilimento. Nelle prescrizioni del Parere IPPC ci sono, invece, soltanto fumosi studi di fattibilità mentre occorrono prescrizioni severe che obblighino a fare controlli di PCDD, IPA, metalli pesanti ed altro a cura di ISPRA/ARPA Puglia e anche a cura di ISPESL nell'ottica della salvaguardia dei lavoratori all'interno dello stabilimento.

L'improvvido rilascio dell'AIA alle condizioni proposte dalla Commissione IPPC comporterebbe il permanere della situazione attuale, con nessun miglioramento, senza alcun beneficio quantizzato.

Compito delle Istituzioni, e segnatamente di Ministero dell'ambiente, Ministero della salute, ISPRA, Regione Puglia, ARPA Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, Comune di Statte, tutti in vario modo presenti nella Commissione responsabile di quel Parere IPPC e di quel PMC, non è quello di trovare o assecondare appigli di natura giuridico-normativa che consentono al Gestore di continuare ad emettere enormi quantità di inquinanti in aria, acqua e terra, che producono veri e propri sacrifici umani "imposti per legge".

Sono così lesi il diritto alla vita, il diritto alla integrità fisica e il diritto alla salute, riconosciuti nella nostra Carta costituzionale come diritti inviolabili dell'uomo. Sono tutte cose che un Atto governativo come l'AIA, ancorchè amministrativo, non può ignorare.

Noi chiediamo, pertanto, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sotto la responsabilità del RUP per il rilascio dell'AIA di Ilva SpA stabilimento di Taranto, ricevuto Parere e PMC dalla Commissione IPPC, raccolte e valutate le critiche e le contro proposte del "pubblico interessato" e degli Enti interessati, elabori esso stesso la bozza di proposta di prescrizioni per l'AIA ed il nuovo PMC.

La linea di fondo che il "pubblico interessato", nella sua più ampia accezione, sostiene



da anni, è che si debbano mettere sotto controllo gli impianti attuali, apportandovi modifiche fattibili in pochi mesi e imponendo la presentazione di seri piani industriali e progetti cantierabili a breve termine, da realizzare tutti entro la scadenza dell'AIA.

A tal proposito va sottolineato che la durata dell'AIA dovrà essere di 5 anni e non sei, come erroneamente sostiene la Commissione IPPC. La certificazione presentata del sistema di gestione ambientale di Ilva non comprende l'area a caldo e l'area di stoccaggio delle materie prime che sono proprio quelle che producono il 90% dell'inquinamento e, pertanto, non può essere estesa all'intero stabilimento. Questo errore della Commissione è inammissibile sul piano professionale e su quello morale e rafforza amare considerazioni sull'intero lavoro fatto.

Come pure l'AIA non potrà essere rilasciata per la "capacità produttiva" dichiarata dal Gestore, per la semplice ragione che, se realizzata, introdurrebbe enormi aumenti dell'inquinamento, dei rifiuti, del consumo energetico, ecc. in merito ai quali il Gestore ha presentato ipotesi surreali, anch'esse accettate dalla Commissione IPPC senza colpo ferire, contro ogni buon senso.

Siamo consapevoli che l'AIA non potrà e non dovrà essere rilasciata se non sarà comunque idonea a garantire che il livello degli inquinanti, sia singolarmente che nella loro sommatoria, contenga i rischi per la salute umana, la vita e l'integrità fisica dei tarantini, entro limiti "tollerabili" che oggi appaiono impossibili da raggiungere semplicemente con le MTD, di cui, peraltro non c'è nemmeno un controllo sulla loro reale efficacia ed efficienza. A queste condizioni, senza che si vada ben oltre le MTD, in un'area così palesemente inquinata, non è possibile rilasciare l'AIA chiesta da ILVA o "abbozzata" dal parere". Non va ignorata neanche l'esigenza di progetti cantierabili relativi a: bonifica di terreni, fondali e falde; scarichi a mare e relativi circuiti a monte; parchi primari e omogeneizzato; acciaieria 1.

La cokeria va trattata con particolare attenzione, essendo l'area più disastrosa dello stabilimento. Sappiamo che, con la necessaria imposizione di parametri severi e con ancor più severi controlli, la produzione dell'attuale cokeria non potrà mai essere uguale a quella media ottenuta nel periodo dal 2004 al 2010. I tempi di distillazione non dovranno mai scendere sotto le 20 ore e devono consentire di distillare correttamente senza privilegiare ritmi produttivi che hanno forti effetti sulle emissioni.

Per migliorarne l'impatto ambientale, sulla cokeria va comunque installato il sistema di controllo pressione per singolo forno, altrimenti detto sistema "PROVEN" o "SOPRECO", realizzabile con gradualità in circa 24 mesi e neanche citato nel Parere della Commissione IPPC.

Per l'area della cokeria va inoltre inserito un nuovo capitolo riguardante progetti di più ampia portata, cioè l'impegno a presentare entro due anni un progetto di delocalizzazione



della produzione del coke almeno per una quota significativa della capacità produttiva con un piano di realizzazione graduale che veda alla scadenza dell'AIA questo nuovo assetto operativo in funzione e nel periodo successivo la delocalizzazione della rimanente parte della produzione.

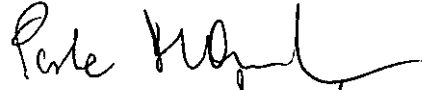




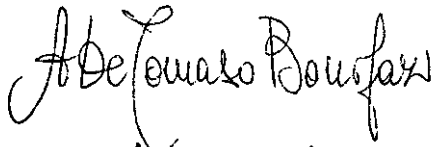

La bozza di AIA (prescrizioni e PMC), preparata direttamente dal Ministero come noi chiediamo, terrà in debito conto le nostre indicazioni e proposte, dovrà essere pronta entro 2 mesi, contrariamente alle irragionevoli lungaggini del passato, e dovrà essere presentata al Gestore, al "pubblico interessato" e alla Conferenza di Servizi.

I tempi non possono che essere serrati. Alla luce del D.Lgs 59/2005, il termine massimo per la proroga concessa a chi non ha ottenuto in tempo l'AIA è di sei mesi ed è ormai scaduto da anni. Non si può tollerare che Ilva continui a produrre ancora per anni senza apportare le riduzioni dell'inquinamento che avrebbe dovuto realizzare già a partire dal 2007.

Questa lettera è firmata dai responsabili delle associazioni e comitati in intestazione.

Essa è supportata dalle decine di migliaia di cittadini protagonisti delle manifestazioni del 2008 e 2009 e dalle migliaia di cittadini che da settembre 2010 diffidano il Governo italiano a ripristinare immediatamente e totalmente la disciplina sul benzo(a)pirene nella forma e nella sostanza annullate dall'entrata in vigore del D.Lgs 155/2010.

Distinti saluti

AIL Sezione di Taranto Onlus	Paola D'Andria	
Altamarea contro l'inquinamento	Biagio De Marzo	
Associazione Impatto Zero	Domenico Agrusta	
Comitato Vigiliamo per la discarica	Antonia Carmela Ragusa	
Legambiente Circolo di Taranto	Lunetta Franco	
Libera contro le mafie sez. Taranto	Annamaria De Tomaso Bonifazi	
Peacelink	Alessandro Marescotti	

LEGAMBIENTE
Circolo di Taranto

OSSERVAZIONI SU "PARERE ISTRUTTORIO
CONCLUSIVO DELLA DOMANDA AIA
PRESENTATA DA ILVA SPA - STABILIMENTO DI
TARANTO"

contributo di Leo Corvace *

PREMESSA

Anche per il nuovo "parere" espresso dalla commissione IPPC si conferma la valutazione già espressa con le osservazioni inoltrate dalle associazioni nel Febbraio 2009 e sottoscritte dai sindaci di Taranto e Statte. Si riscontrano mancanza di una chiara cognizione dei livelli di partenza delle emissioni dei vari impianti ed obiettivi **chiari, misurabili ed inequivocabili** da perseguire. Del tutto insufficienti permangono infatti i dati relativi ai benefici ambientali **attesi** in seguito alla realizzazione degli interventi programmati. I parametri presi in considerazione spesso sono rimasti non esaustivi rispetto alla documentazione sin qui fornita dall'Ilva o presentata nei vari "pareri". La frequenza programmata delle operazioni di monitoraggio permane inadeguata per tenere sotto controllo gli scarichi in acqua e nell'atmosfera. Si conferma la valutazione, già espressa nelle citate osservazioni del febbraio 2009, che queste insufficienze ed inadeguatezze inficiano l'intero piano di adeguamento dell'Ilva, rendendolo molto nebuloso nei risultati da perseguire.

Si ribadisce come obiettivo prioritario debba essere quello di ridurre, drasticamente e nei tempi più rapidi, l'ammontare annuo e le concentrazioni dei vari inquinanti immessi nell'ambiente, non solo attraverso l'adozione delle MTD. Ma anche con il ricorso alle migliori tecnologie in assoluto (D.Lgs 59/05 art. 8) e con prescrizioni che impongano limiti di emissione molto più rigorosi rispetto a quelli previsti dalle legislazioni nazionale e regionale, mirando a ridurre al minimo l'inquinamento (D.Lgs 59/05, art. 7 comma 4). Si ritiene pertanto perfettamente legittimo il ricorso, nella formulazione delle prescrizioni per il rilascio dell'AIA, anche ai Draft di Bref approvati di recente o in fase di definizione a livello europeo essendo in linea con questi obiettivi.

La valutazione del progetto di adeguamento proposto dall'Ilva risente inoltre delle riserve espresse persino dalla stessa Commissione Istruttoria IPPC sulle modalità con le quali

l'azienda ha effettuato le stime dei dati relativi alle varie fonti inquinanti del processo produttivo (es. : pag. 186 del "parere").

Si ritiene assolutamente incompatibile, con qualsiasi processo di risanamento ambientale dello stabilimento siderurgico, il rilascio di un'AIA che autorizzi una capacità produttiva di 15 mln annui di acciaio. In uno processo produttivo a basso valore aggiunto quale quello interessante lo stabilimento siderurgico, più alta è la produzione e maggiori sono le emissioni in atmosfera e nel mare, svilendo qualsiasi intervento di miglioramento ambientale indipendentemente dalle pratiche operative adottate. Dai dati presentati dall'azienda risulta in modo **inequivocabile** come le quantità di emissioni post intervento risultino ridotte (non sempre) rispetto a quelle del 2005 ma superiori, rispetto alla stessa data, se rapportate alla massima capacità produttiva. Si richiede quindi che l'AIA debba prevedere un tetto di 9 milioni di tonn. di acciaio come massima capacità produttiva, da ridurre gradualmente in periodi successivi.

Grande **incongruenza** si rileva, infine, in merito alla valenza delle tabelle dei parametri e loro VLE e modalità di monitoraggio incluse nel "parere" della commissione IPPC e nel PMC dell'Ispra. Mentre nel primo caso sono prescrittive, nel secondo sono per lo più presentate con dati di ordine "conoscitivo" o da "prescrivere" e quindi non vincolanti o **prive** di efficacia. Un'incongruenza che di fatto potrebbe mettere in discussione la validità del documento proposto dai due organismi. Nel merito si riterranno come prevalenti le tabelle inserite nelle prescrizioni in applicazione del punto 9 che recita "*Il G.I...ritiene che l'esercizio dell'impianto potrà avvenire nel rispetto dei criteri di cui al D.Lgs 59/05 se saranno rispettate le seguenti prescrizioni e i seguenti valori limiti di emissione (VLE) di inquinanti*" (pag. 728)

CAPITOLO 1°

COKERIA

- 1 Le M.T.D., tra l'altro in fase di rivisitazione a livello europeo, sono adattabili soprattutto a processi produttivi e tecnologie di vecchio stampo. Quindi volte a mantenere l'esistente migliorandone le prestazioni ambientali. La commissione IPPC ha svolto la sua istruttoria senza discostarsi minimamente da questi schemi. Non ha ritenuto opportuno prendere in considerazione tecnologie innovative e meno impattanti sul piano ambientale da poter eventualmente proporsi in sostituzione o in modifica degli attuali processi produttivi. E' il caso di tecnologie quali Finex, Corex, SunCoke rispetto alle quali non si è neanche proceduto a livello di indagine o di studi di fattibilità circa la loro adozione. Come del resto sulla possibilità di rifacimento ex novo degli impianti della cokeria a fronte dei risultati modesti che è possibile conseguire con le prescrizioni contenute nel nuovo "parere" formulato dalla commissione IPPC..

Al di là del livello di adeguamento alle MTD degli interventi proposti dall'Ilva, permane quindi molto scetticismo sulla loro complessiva efficacia nel garantire una drastica riduzione degli attuali livelli di inquinamento.

WAP

La necessità ed urgenza di intervenire sugli impianti non solo in termini di adeguamento ma anche di ristrutturazione del processo produttivo trova fondamento anche nei livelli preoccupanti di benzo(a)pirene monitorati dalla centralina di via Machiavelli ubicata nel quartiere Tamburi nelle immediate vicinanze dell'area industriale. Negli anni 2010, 2009 e 2008 si è infatti registrato lo sfioramento dell'obiettivo di qualità di 1 ng/mc relativo al benzo(a)pirene. In un rapporto del 4 Giugno scorso l'Arpa Puglia ha attribuito alla cokeria la responsabilità del 98 % di queste emissioni. Poiché negli stessi anni non è stata rilevata alcuna infrazione circa il superamento, da parte dell'Ilva, dei limiti di emissione previsti in sede di rilascio di autorizzazione, se ne deduce che gli stessi sono del tutto insufficienti per garantire il rispetto dell'obiettivo di qualità. Mentre le emissioni non convogliate sono da considerarsi a livello di guardia. Occorre purtroppo registrare come la Commissione IPPC non solo non abbia tenuto conto di queste considerazioni ma proposto, nel nuovo "parere", delle prescrizioni ancora più blande rispetto a quelle formulate nel precedente dimostrandosi molto più sensibile alle sollecitazioni dell'Ilva, tese a ridurre i propri costi di produzione, piuttosto che a tutelare la salute dei cittadini. In un'area peraltro già dichiarata ad elevato rischio ambientale.

CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE PRESCRIZIONI

1) I tempi previsti per la presentazione dei progetti inseriti nelle "Prescrizioni di carattere generale" (pag. 762) sono troppo lunghi. Considerando i notevoli ritardi nella definizione della procedura per il rilascio dell'AIA, già previsto per l'Ottobre 2007, ed il largo anticipo con cui il gestore è venuto a conoscenza della bozza di prescrizioni, **si richiede che i tempi siano ridotti a tre mesi**. I progetti interessati sono relativi, tra l'altro, a :

- a. Installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera in varie posizioni strategiche all'interno dello stabilimento.
- b. Valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA, Benzene.
- c. Sistema di monitoraggio ad alta risoluzione temporale lungo il perimetro dell'impianto.
- d. Sistemi idonei di misura di portata e prelievo campioni di gas siderurgici in adduzione alle torce.

g) Studio di fattibilità finalizzato alla riduzione dell'60% delle emissioni diffuse.

h) Caratterizzazione completa emissioni convogliate in atmosfera, finalizzata in particolare

all'identificazione delle SOV e dei metalli.

i) Programma di manutenzione periodica finalizzata all'individuazione di perdite ed alla

riparazione (LDAR).

MP

2) Per la maggioranza degli interventi citati (commi a/i del punto 1) le prescrizioni si limitano ad imporre il termine temporale per la loro progettazione mentre manca quello per la loro realizzazione. In tal modo si depotenzia la loro efficacia rimandando tutto a tempi indefiniti. **Si richiede che gli interventi proposti siano tutti realizzati entro sei mesi dalla presentazione dei progetti.** Il cronoprogramma deve essere concordato con tutti i soggetti interessati (autorità competenti e di controllo, gestore) e sottoposto alle osservazioni del pubblico interessato. Il cronoprogramma dovrà inoltre essere improntato alla realizzazione degli interventi nel minor tempo possibile.

3) Il nuovo parere riporta modifiche in genere di carattere **peggiorativo** al testo precedentemente approvato. Nelle "prescrizioni generali" lo studio di fattibilità relativo all'installazione di idonei sistemi di videoregistrazione viene prescritto solo per il monitoraggio delle emissioni diffuse escludendo quelle convogliate. Non è più prevista la presentazione di un progetto per la realizzazione di sistemi di abbattimento delle emissioni di macro e micro inquinanti dai camini della cokeria - fase cokefazione. Viene altresì eliminata la prevista predisposizione di sistemi di monitoraggio in continuo di IPA, BTEX e campionamento polveri nelle macchine cariatrici e sfornatrici. Lo studio per la riduzione delle emissioni diffuse e fuggitive è finalizzato non più al raggiungimento dell'80 % ma del 60 %. Nel dettaglio delle varie fasi del processo si riscontrano vari innalzamenti dei livelli di rispetto delle emissioni o diluizioni dei tempi di monitoraggio, anche in contraddizione con le stesse M.T.D..

4) Per il perseguimento degli obiettivi di risanamento ambientale degli impianti, di fondamentale importanza è definire **un piano relativo a modalità di gestione, manutenzione e controllo** dei processi produttivi finalizzato ad una gestione ottimale degli impianti e ad una " *limitazione di malfunzionamenti e/o connesse alle emissioni straordinarie di che trattasi e (nel quale) siano identificate le modalità di verifica di conformità delle prestazioni all'interno del piano di monitoraggio e controllo*" (documento congiunto del 5.12.08 di Regione, enti locali con il supporto di Arpa Puglia). Il programma deve prevedere interventi periodici della frequenza almeno semestrale ed essere presentato entro tre mesi dal rilascio dell'AIA.

5) A tempi più lunghi di distillazione corrispondono : sfornamento di un prodotto migliore e minori emissioni di gas incombusti altamente inquinanti. Per cui nel merito occorre un controllo adeguato affinché dopo ogni caricamento sia garantita la **completa distillazione** della miscela di carbon fossile. Si ritiene quindi necessario tenere **sotto osservazione** la presenza di gas residuali nei tubi di sviluppo e la distillazione delle testate dopo lo sfornamento nonché il **monitoraggio in continuo** della temperatura dei piedritti. **Occorre fissare dei parametri in base ai quali i tempi di distillazione non possono essere inferiori** (es. temperatura), comunque non sotto le 20 ore.

6) L'AIA deve prevedere prescrizioni susseguenti al mancato rispetto delle percentuali di porte con emissioni visibili valutate ad ogni caricamento del carbon fossile e non sulla base delle medie mensili.

7) Per quanto riguarda le emissioni diffuse e fuggitive le prescrizioni non prevedono limiti di rispetto. E' il caso ad es. delle fasi di caricamento, cokefazione, trattamento gas. Si richiede che, per far fronte all'emergenza benzo(a)pirene, oltre la valutazione ed il monitoraggio già previsti **venga prescritto** il rispetto dei limiti già previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento atmosferico anche alle emissioni registrate dal sistema di monitoraggio da installare lungo il perimetro dell'impianto. Per gli IPA, in riferimento al benzo(a)pirene e dopo gli approfondimenti del caso, il limite deve corrispondere ad un valore tale da garantire il rispetto dell'obiettivo di qualità presso la centralina di via Machiavelli nel quartiere Tamburi. Deve essere **prescritto** un piano di intervento e di pratiche operative da mettere in atto nel caso di superamenti.

8) Il sistema di monitoraggio in continuo deve garantire un controllo dell'Arpa Puglia non nella sola fase di trasmissione finale dei dati ma anche in quella intermedia di elaborazione automatica degli stessi dati nel software.

9) Dalla descrizione dei processi produttivi non vi sono esplicazioni nel merito del sistema di alimentazione elettrica dell'impianto. A causa di un blackout, il 10 ottobre 2009 alla cokeria dello stabilimento Ferriera di Servola si sono avute grosse perdite di gas altamente tossico con cortina di fumo nero susseguente all'accensione delle torce. Occorre che l'impianto Ilva sia protetto da eventuali incidenti del tipo descritto e sia **garantita la continuità del processo produttivo** attraverso generatori autonomi di energia o linee elettriche alternative.

10) Il sistema di monitoraggio a videocamera delle emissioni visibili deve prevedere la trasmissione in tempo reale delle video registrazioni all'ente di controllo ed essere inserito in **un piano operativo** che garantisca la tempistica degli interventi nei casi di urgenza.

11) Per le emissioni diffuse occorre prescrivere l'adozione di sistemi di valutazione non solo in termini di stima ma anche di misurazione diretta in prossimità degli impianti con la predisposizione di sistemi di monitoraggio e/o campionamento in continuo.

12) Per migliorare le condizioni ambientali nell'area e limitare il sollevamento di materiale polverulento in seguito alla movimentazione di mezzi vari occorre asfaltare le strade, pavimentare tutte le superficie interessate e garantirne la pulizia costante.

13) Le prescrizioni non tengono in considerazione quanto previsto dalla legge 125/06 di recepimento della Convenzione di Aarhus sui POP.

OSSERVAZIONI SULLE VARIE FASI DEL PROCESSO PRODUTTIVO:

- preparazione della miscela di carbon fossile
- caricamento della miscela di carbon fossile nelle batterie di forni a coke
- cokefazione
- trattamento dei gas di cokeria
- sfornamento del coke
- spegnimento del coke
- trattamento del coke
- utilizzo del pet coke

PREPARAZIONE DELLA MISCELA DI CARBON FOSSILE

La rilevazione del parametro polveri deve essere ridotta da trimestrale a **mensile**.

CARICAMENTO DELLA MISCELA DI CARBON FOSSILE NELLE BATTERIE DI FORNI A COKE

Con l'adozione del sistema di caricamento "smokeless", in applicazione delle BAT, il gestore preventiva una sensibile riduzione delle emissioni di polveri (-74,5 %), di IPA (-91,46 %) e benzene (-97,11%). Secondo il crono programma presentato dall'azienda, gli interventi previsti dovrebbero già essere stati completati. Ma manca una certificazione nel merito della loro funzionalità come del resto confermato nel "parere" (pag. 192). Questa fase del processo produttivo produce solo emissioni diffuse e fuggitive rispetto alle quali le stesse BAT prevedono solo dei vincoli relativi al tempo della visibilità delle emissioni ad ogni caricamento. Si **richiede** quanto formulato nel punto 7 delle considerazioni generali di questo documento.

Del tutto **improponibile** è la nuova formulazione con la quale il tempo di durata delle emissioni visibili viene fissato in 30" in qualsiasi condizione di esercizio e valutato in rapporto alla media mobile mensile dei dati giornalieri. Si richiede il **ripristino** della prescrizione, inserita nel precedente parere della C.I. ed in linea con le "prestazioni Bref e Draft", che prevedeva una loro durata nell'ordine di 10" nelle condizioni ottimali e ad ogni caricamento.

La registrazione su file delle emissioni visibili deve avvenire ad ogni caricamento.

COKEFAZIONE

Il limite per le emissioni convogliate di Nox, di Sox, e di inquinanti di cui all'all. 1 della parte V del D.Lgs 152/06 - parte II par. 1.1 non può essere riproposto ai livelli preesistenti. Addirittura l'azienda prevede, nella domanda di AIA, un incremento delle loro emissioni anche dopo la realizzazione degli interventi previsti : + 2,09 per il NO2 e + 1,62 per la SO2 in seguito all'introduzione di un nuovo punto di emissione convogliata (E438 - pagg. 184-185 del "parere"). Il rilascio dell'AIA non può sottrarsi al risanamento degli impianti anche in merito a questi due parametri.

Inaccettabile è inoltre l'innalzamento dei limiti di rispetto delle emissioni di polveri da 40 a 55 mg/Nmc previsti nel nuovo parere per i camini E422 - E 423 - E424 -E426 -E 427 - E428. Quindi le prescrizioni **devono prevedere un abbassamento dei limiti normativi ed autorizzativi in vigore**. Allo scopo deve essere imposta l'**adozione di sistemi di abbattimento presso i sei punti di emissione** che ne sono attualmente privi (pag. 193 del "parere") in considerazione della loro ingente portata potenziale (alla capacità produttiva, di ben 842.000 Nmc/h) di emissioni e del trattarsi di uno degli impianti maggiormente inquinanti dello stabilimento. **Grave, nel proposito**, è la decisione, assunta dalla commissione, di eliminare la prescrizione, prevista nel precedente parere, relativa alla presentazione di un progetto per l'installazione di sistemi di abbattimento delle emissioni di macro e micro inquinanti da questi camini della cokeria.

Per il parametro polveri (ndr. convogliate) l'azienda prospetta interventi di ripristino delle murature e delle strutture refrattarie mirati all'abbassamento del loro livello dagli attuali 80 mg/Nmc a 70 mg/Nmc (pag. 192) ; quindi del tutto **insufficienti** per raggiungere quello attualmente prescritto di 55 mg/Nmc (e quello precedente di 40 mg/Nmc che si **richiede** di ripristinare con prescrizioni idonee a raggiungere l'obiettivo).

Da rilevare come la visibilità di consistenti emissioni dai camini, durante le fasi di caricamento, possano essere indice di fessurazioni nel materiale refrattario delle celle. Da qui la necessità di un controllo continuo delle emissioni convogliate anche tramite videocamere. Occorre anche **prescrivere un sensore per monitorare il grado di deformazione meccanica** delle pareti dei forni. Un dispositivo di questo tipo risulta già installato nello stabilimento siderurgico di Dunkerque.

Il monitoraggio delle emissioni convogliate di PM10 e benzene **deve essere continuo** e non periodico mensile, così come previsto per Nox, SOx, CO e polveri.

Si **ribadiscono** le proposte formulate nei **punti 1 e 7** delle "considerazioni generali" di questo documento circa i tempi di presentazione del progetto relativo a "valutazione e monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA, Benzene" ed il rispetto di VLE nel sistema di monitoraggio da installare lungo il perimetro dell'impianto.

Nel merito della valutazione delle emissioni visibili da forni, coperchi di carica e coperchi dei tubi di sviluppo si **richiede il ripristino** della prescrizione prevista nel precedente piano di monitoraggio dell'Ispra che prevedeva un tipo di monitoraggio "periodico giornaliero" rispetto a quello attualmente previsto basato sulla "media mensile mobile" (pag. 21 PMC).

Non vi sono riferimenti sul sistema di alimentazione gas dei piedritti la cui efficienza è indispensabile per ottimizzare il regime di combustione.

Per gli interventi di mitigazione si lascia, nelle "prescrizioni generali", completa mano libera al gestore sul come intervenire.

TRATTAMENTO GAS DI COKERIA

Le emissioni diffuse e fuggitive derivanti principalmente dai vapori che si sprigionano dagli sfiati dei serbatoi di materiale organico, da eventuali perdite tubazioni e pompe di convogliamento di materiale organico e dal trattamento dei sottoprodotti vengono considerate trascurabili. Ma il gestore non può esimersi dal **presentare una loro stima**.

I limiti imposti per le emissioni convogliate di polveri e NO2 sono gli stessi della vigente normativa senza prevederne una riduzione, da **considerarsi invece necessaria almeno per il 20%** (oltre quanto previsto dalla norma regionale).

Le prescrizioni relative a controllo e monitoraggio sono **peggiorative** rispetto al testo del "parere" precedente, peraltro già per tanti versi criticabili. La verifica del contenuto di H2S (idrogeno solforato) nel gas di cokeria, a valle del trattamento, viene portata da mensile a trimestrale non garantendo un livello ottimale di controllo. Poiché il rispetto dei limiti imposti (inferiori o pari a 1 g/Nmc) è determinante per limitare le emissioni di SO2 nella fase di combustione del gas di cokeria, **si richiede che venga imposta una verifica quotidiana**.

Si **richiede** inoltre che :

a) la frequenza trimestrale di caratterizzazione chimica del gas coke a valle dell'impianto di desolforazione venga **ripristinata su basi mensili** come nel precedente "parere".

b) il periodo entro il quale installare sistemi di prelievo dei gas in adduzione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri in oggetto (portata e CO) nonchè per la

MAP

presentazione di uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione debbano essere **ridotti a due mesi**. Del tutto eccessivo è il termine di un anno nel merito concesso al gestore.

c) venga reinserita la prescrizione presente nel testo precedente inerente il monitoraggio in continuo del gas coke (portata e quantità giornaliera) inviato in torce di sicurezza e delle relative ore di funzionamento.

Nella documentazione fornita dal gestore mancano riferimenti circa l'adozione di pompe a tenuta come invece **prescritto** nelle M.T.D..

Le M.T.D. impongono anche interventi di minimizzazione del numero di flangie utilizzando, ove possibile, connessioni saldate. Si ritiene che il gestore debba **relazionare** nel merito e **presentare** un piano mirato a questo obiettivo.

Il periodo di monitoraggio di Polveri, NO_x, SO_x, NH₃, HCN, H₂S e portata fumi va **mutato da trimestrale a continuo**. Nel PMC si riscontra anche il dato negativo del tipo di monitoraggio dell'H₂S che passa da periodico mensile a periodico trimestrale.

Occorre **ripristinare** anche le prescrizioni contenute nel precedente PMC relative all'installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera presso le torce per verificare eventuali punti di emissioni non convogliate ed anomalie varie di processo.

SFORNAMENTO DEL COKE

Le prescrizioni devono **prevedere**, dopo ogni operazione, la pulizia delle superficie delle guarnizioni sulle porte e sugli infissi attraverso sistemi specificatamente installati sui congegni di apertura e chiusura degli sportelli.

I limiti imposti dalle prescrizioni per il parametro polveri sono paradossalmente superiori a quelli che l'azienda prospetta di osservare in seguito alla realizzazione dei previsti interventi. Per i camini E 435 -E 436- E 437 - 438 le prescrizioni impongono il limite di 25 mg/Nmc a fronte dei 20 prospettati dal gestore per i primi tre camini e 15 per l'ultimo (pag. 212 del "parere"). **Si richiede quindi la relativa riduzione dei suddetti limiti.**

Anche in questa fase del processo si rileva un innalzamento dei limiti di emissione rispetto al precedente "parere". Per i parametri NO₂ E SO₂, relativamente ai camini E435 - E436 - E437 - E438 interessati alla emissione dei fumi captati dagli impianti di aspirazione nelle fasi di sfornamento del coke, i limiti passano da 100 a 250 mg/Nmc. **Si richiede il ripristino dei livelli di rispetto fissati dal precedente "parere".**

La rilevazione di IPA, Benzene e metalli pesanti deve essere almeno settimanale.

Nel nuovo testo è stata inopportunamente eliminata la prescrizione relativa all'installazione di sistemi di monitoraggio in continuo di IPA e BTEX e campionamento di polveri sulle macchine sfornatrici. **Se ne chiede il reinserimento.**

SPEGNIMENTO DEL COKE

Per il particolato, in linea con le MTD, viene imposto il limite di 50 g/t di coke relativo al flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento.

Il gestore ha provveduto al revamping delle torri n.1 e 3 non prevedendo interventi per le altre. Dalla campagna di monitoraggio del particolato, presente nel vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento effettuata dallo stesso gestore, sono scaturiti dati tutt'altro che rassicuranti (pag. 221 del "parere") : oltre il limite di 50 g/t coke (torre n.5 collegata alle batterie 7-10) con 80,51; appena inferiori con 49,50 (torre n. 3) e 47,62 (torre n. 7) o comunque di rilievo (torri n. 1 e 5). Peraltro si tratta di misurazioni di parte senza validazione da parte dell'Arpa. Ne consegue che gli interventi proposti dal gestore appaiono del tutto insufficienti. Il revamping non garantisce l'osservanza delle MTD sulle torri 1 e 3. Mentre le altre **necessitano di interventi di risanamento** sin qui non previsti dal gestore.

Del tutto inaccettabile è la nuova versione del "parere" nel merito del citato limite di 50 g/t coke di particolato. In maniera del tutto arbitraria rispetto alle stesse MTD se ne stabilisce il rispetto non in termini assoluti (come nel precedente "parere" e previsto nelle MTD) ma su base annua (nel PMC è su base semestrale). **Si richiede il ripristino della formulazione prevista nel precedente parere.**

Peggiorativa, nel nuovo testo, è anche la modifica della frequenza prescritta per il monitoraggio delle emissioni diffuse di polveri da tutte le torri di spegnimento portandola da trimestrale a semestrale. Anche in questo caso si **richiede** che il contesto imponga una frequenza dai tempi più rigorosi, almeno di carattere **mensile**.

TRATTAMENTO DEL COKE

Le prescrizioni considerano solo le emissioni convogliate. Mancano stime nel merito delle emissioni diffuse che si generano durante il trasferimento del coke dal carro di spegnimento agli impianti di trattamento. Non sono previsti interventi di adeguamento per il sistema di captazione delle polveri durante le operazioni di frantumazione e vagliatura del coke. Ma il gestore non offre alcuna indicazione sulla loro efficacia. Ne è stata richiesta dalla commissione.

Per le emissioni convogliate di polveri e per la portata fumi si **richiede** un monitoraggio da trimestrale a **mensile**.

MAD

PET COKE

L'Ilva ha espresso la volontà di utilizzare il pet coke in parziale sostituzione del carbon fossile negli impianti della cokeria. Le motivazioni addotte riguardano la maggiore presenza di carbonio nel pet coke e la minore produzione di materie volatili e ceneri rispetto al carbon fossile. L'azienda fornisce un bilancio di materia ma **nessun dato in termini di benefici ambientali attesi**. Neanche il "parere" espresso dalla commissione IPPC entra nel merito. Occorre considerare come negli ultimi anni la maggior richiesta di pet coke ne abbia comportato un costante incremento dei valori medi di zolfo, vanadio e nichel (ed altri metalli pesanti) nella sua composizione. La sua utilizzazione presuppone quindi particolari accorgimenti in termini di sistemi di abbattimento da installare presso gli impianti che intendono utilizzarlo. Le maggiori emissioni di SOX possono anche comportare maggiori fenomeni di corrosione ed incrostazioni (solo in parte mitigati dalla minore quantità di ceneri) sulle pareti dei refrattari con le perdite conseguenti in termini di emissioni. Inoltre la minore quantità di sostanze volatili può influire negativamente sulla tenuta dei vari stadi della combustione e quindi del processo di distillazione del coke. Da considerare anche come il riscaldamento del pet coke in condizioni anaerobiche produca maggiori quantità di monossido di carbonio e, a temperature superiori ai 370°, anche IPA. Da valutare le variazioni di CO2 e NOX..

L'utilizzo del pet coke, in definitiva comporterebbe l'adozione di impianti di abbattimento delle emissioni nocive sprigionate dalla sua combustione di cui i forni della cokeria sono INVECE del tutto sprovvisti nonché sistemi di monitoraggio rigorosi non previsti dal "parere". Addirittura la commissione IPPC ha ritenuto di eliminare, nel nuovo "parere", la prescrizione riguardante proprio gli interventi al riguardo. Ulteriori problematiche legate all'utilizzo del pet coke rinvengono inoltre da stoccaggio, movimentazione e spolveramento con relativi rischi di inalazione delle polveri. **Si ritiene quindi il ricorso al pet coke improponibile in un contesto che dovrebbe tendere al risanamento ambientale degli impianti.**

Il sequestro di pet coke del 24 Maggio 2007 da parte del N.O.E. lascia presumere che l'azienda si apprestasse ad utilizzarlo sin da subito. Un'eventualità che desta non poche perplessità sul piano della legittimità normativa ed amministrativa. Pur nell'attuale regime transitorio con l'entrata in vigore del D.L.vo 59/2005, l'Ilva dovrebbe comunque richiedere specifica autorizzazione alla Regione. Quella in suo possesso, infatti, rilasciata ai sensi della 203/88, non ne prevede l'utilizzazione. Neanche l'eventuale non superamento dei limiti fissati dalle autorizzazione con l'utilizzazione del pet coke può esentarla da questa richiesta in quanto costituisce comunque una modifica del processo produttivo. (T.A.R. Sicilia, Palermo, sez. 1 - 19 Aprile 2007, n.1156).

MAP

CAPITOLO 2°

PARCHI MINERALI / PONTILI ILVA

Gli interventi previsti nel cronoprogramma presentato dall'Ilva nell'ambito delle procedure per il rilascio dell'AIA sono insufficienti. Nella maggior parte dei casi, essi appaiono pur necessari ed opportuni come la pavimentazione di fondi stradali (pontili al 2° e 4° sporgente, piste di transito nell'area parco primari), la copertura di alcuni nastri trasportatori (zona parchi primari e zona cokeria) oppure i sistemi di captazione e depolverazione. Ma non in grado di ridurre drasticamente il fenomeno della dispersione di polveri non convogliate. Vi è poi il solito potenziamento dei meccanismi di irroramento e filmatura dei cumuli di minerali stoccati nei parchi primari ritualmente riproposto in ogni accordo da parte dell'Ilva e che ben poco ha conseguito in termini di risultati nei decenni passati, soprattutto per le polveri sottili.

A risultare inidoneo è, in particolare, il progetto di barriera (cod. SM 18) lungo le dorsali stradali per Grottaglie e Statte. Ad essere intercettate sarebbero soprattutto le polveri pesanti aerodisperse e solo nella misura del 50 %. Dal progetto emerge inoltre come gli obiettivi proposti possano essere raggiunti solo con parallelo intervento di completamento del fronte delle collinette artificiali disposte sul confine del quartiere "Tamburi". Ipotesi, quest'ultima, già scartata in sede istituzionale e ritenuta inadeguata dal Politecnico di Taranto. Non trascurabile sarebbe anche l'impatto paesaggistico di questi teloni dall'altezza di ben 21 metri e disposti per un'estensione di 1600 metri. Su questo progetto anche l'ARPA ha espresso le sue riserve. Nella documentazione in visione presso il SUAP mancano le misure antincendio e le analisi di rischio. alcuna notizia viene fornita sui livelli di infiammabilità dei teloni da installare, sulle misure di sicurezza da assumere in caso di incendio, sui rischi che corre la popolazione in presenza di incendio sospinto da forte vento o che corrono gli automobilisti di passaggio sulle due statali anche nel caso di cessione meccanica degli stessi teloni.

Nel parere della commissione istruttoria IPPC la pavimentazione del 2° e 4° sporgente con relativo sistema di raccolta acque (pag. 121) risulta già realizzata. Ma il 3 Novembre 2009 la Guardia di Finanza ha posto sotto sequestro i pontili in oggetto con 913 mila mq di aree interessate ipotizzando violazioni di legge non solo in ordine al regime delle autorizzazioni ma anche al possibile sversamento di acque meteoriche contaminate. Da un comunicato diramato dalla stessa Ilva risulterebbe che il provvedimento giudiziario sarebbe scaturito dalla contestazione dell' *assenza di un sistema per la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche oltre alla gestione non autorizzata di materiali di risulta presenti sul pontile*". E' evidente la discrasia tra quanto riportato dall'azienda nei suoi documenti ed il reale stato dei fatti.

Non sono previste attività di monitoraggio sui livelli di dispersione delle polveri né sui pontili del 2° e 4° sporgente né nell'ambito dei parchi primari.

Sulla base di queste considerazioni e valutazioni si :

MP

ritiene la copertura dei parchi materie prime la soluzione più idonea per una definitiva risoluzione del problema della dispersione di polveri da queste aree di stoccaggio. Nel merito già nel 2005 è stato formulato un progetto da parte del Politecnico di Taranto che prevede la realizzazione di apposite tensostrutture. Ritenendo quindi fattibile la copertura dei parchi primari si ritiene che essa debba essere imposta nelle prescrizioni dell'AIA e che il previsto termine di un anno (nel precedente "parere" erano sei mesi) per la presentazione di uno studio di fattibilità debba essere ridotto a tre mesi. Il progetto di barrieramento potrebbe essere realizzato solo ad integrazione dell'opera di copertura dei parchi minerali.

ritiene altresì che la copertura dei parchi minerali non possa più essere procrastinata per il persistere di un elevato stato di criticità ambientale del territorio, il notevole disagio subito dalla popolazione per la dispersione delle polveri dai parchi materie prime, le condanne già subite dall'Ilva in ordine a questi effetti e per i dati allarmanti relativi al 2008 (successivamente vi è stato un sensibile calo della produzione) forniti dalle centraline di monitoraggio atmosferico gestite dall'Arpa Puglia. La produzione di PM10 di origine industriale è indubbiamente ascrivibile oltre che ai processi di combustione anche alla movimentazione delle materie prime nei parchi di stoccaggio dell'Ilva per effetto dei venti e delle azioni meccaniche. Una conferma di questa asserzione è contenuta nella sentenza di condanna subita dall'Ilva il 28.09.05 in sede di Cassazione per la dispersione di polveri dai parchi minerali " *g) le polveri rinvenute in quantità notevole e prelevate in varie zone della città di Taranto, provenivano certamente dai parchi minerali dello stabilimento Ilva, stante le loro caratteristiche costitutive accertate mediante analisi che avevano evidenziato la massiccia presenza, in esse, di ferro, vanadio, cromo e manganese*". La stessa sentenza inoltre rileva " *i consulenti tecnici del P.M. avevano accertato come, annualmente, sulla superficie di un mq si depositassero circa 100/200 grammi di polvere, destinati ad aumentare nei punti più vicini al perimetro dello stabilimento siderurgico ed a diminuire a distanza di circa 400/500 metri da esso, inoltre, che per la polvere totale era stato sfiorato il livello di attenzione di 150 mg/mc*". la copertura di questi ultimi deve essere imposta anche in osservanza dell'art. 301 del D.Lvo 152/06 che recita " *in applicazione del principio di precauzione..in caso di pericoli anche potenziali , per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione*".

Richiede, nelle more della copertura dei parchi minerali ed oltre gli interventi già previsti nelle prescrizioni,

- a. **un monitoraggio in continuo** della dispersione di polveri attraverso il posizionamento di centraline installate lungo il perimetro dei parchi e limiti di polverosità da non superare salvo far scattare idonee misura di contenimento con un piano da concordare con gli enti di controllo;
- b. la prescrizione di **limiti alle altezze** dei cumuli di materiale stoccato per ridurre la dispersione.

MAP

Richiede un controllo da parte degli enti preposti presso i pontili in concessione Ilva per accertare lo stato degli interventi inclusi nel crono programma e far scaturire eventuali ulteriori prescrizioni rispetto a quelle previste.

Richiede che la sostituzione di scaricatori dotati di benne con scaricatori continui per l'estrazione del materiale dalle stive delle navi non sia solo oggetto di uno studio di fattibilità ma **anche di prescrizione**.

Richiede che lo studio di fattibilità per l'intercettazione delle acque di dilavamento sui pontili ed i loro trattamenti deve essere ridotto da un anno a tre mesi. Occorre che venga definito il termine entro cui prevedere la realizzazione degli interventi conseguenti, comunque non superiori a sei mesi dalla presentazione dello studio. Medesima prescrizione deve prevedersi per l'impermeabilizzazione dell'area parchi.

CAPITOLO 3°

SCARICHI A MARE

Attualmente i prelievi vengono effettuati nella parte terminale dei canali di scarico. Quindi a valle della profonda diluizione degli scarichi dei singoli impianti con le acque di raffreddamento (90% della quantità scaricata in mare) e di processo. Tale pratica appare in contrasto con la normativa di settore (comma 5 art. 101 D.Lgvo 152/06 e successive modifiche). Un aspetto peraltro messo in rilievo dallo stesso "parere" unitamente alla sentenza n.4648/2005 del Consiglio di Stato emessa per la risoluzione di un contenzioso sorto nel merito tra azienda e Provincia. La sentenza che, pur accogliendo il ricorso dell'azienda, specificava come *"La Provincia, ove intenda qualificare una parte dell'impianto come funzionalmente autonomo, è tenuta ad imporre preventivamente la separazione dello specifico scarico dalle acque di raffreddamento o di lavaggio, configurandolo al contempo come 'parziale' ai sensi del D.Lvo 152/99 oppure fissando, in sede di autorizzazione, ulteriori e più stringenti prescrizioni tecniche ex art. 45, comma 9, all'insegna della migliore tecnologia disponibile"*. Al di là delle specifiche competenze della Provincia, si conferma come la questione debba rientrare tra le prescrizioni dell'A.I.A. imponendo il **monitoraggio in continuo** degli scarichi dei diversi impianti prima della loro confluenza nei canali principali e l'installazione di **misuratori di portata**. Contraddittorio è che il nuovo testo abbia, ancora una volta inopportunosamente, eliminata la prescrizione contenuta nel vecchio "parere" inerente *"censimento e caratterizzazione di tutti gli scarichi afferenti al primo ed al secondo canale di scarico. A valle di tale censimento dovrà essere prodotto un protocollo che regoli l'autorizzazione di ogni singolo scarico"*. Se ne richiede il ripristino.

Occorre venga ripristinata la **puntualizzazione**, inserita nel vecchio "parere" ed eliminata nel nuovo, che i valori di concentrazione debbano essere rispettati non solo a valle dei

MP

singolo impianti interessati (cokeria, altiforni, etc). Ma anche **prima** della miscelazione con le altre acque affluenti nei due canaloni.

Il nuovo "parere" ha eliminato altre prescrizioni, sempre in un'ottica di favoreggiamento dell'azienda, invece previste in quello sostituito. Se ne richiede, quindi, **il ripristino**. Tra di esse il **rispetto** dei limiti tabellari e prima della miscelazione con altre acque nel canalone si scarico, **anche** agli scarichi delle vasche di granulazione loppa asservite a tutti gli altiforni, degli impianti di filtrazione e raffreddamento delle acciaierie, degli impianti di sedimentazione, disoleazione, filtrazione, raffreddamento della colata continua, degli impianti di zincatura a caldo ed elettrozincatura, di tutti gli spogliatoi ed uffici. Occorre **nuovamente prescrivere** il periodico ed adeguato controlavaggio dei letti di sabbia delle vasche di granulazione loppa con trattamento di chiarificazione per i reflui generati dalla stessa operazione.

Da rilevare come l'ARPA nel documento del 19 Settembre 2008 abbia mosso molti rilievi nei confronti dello studio ("studio sulla dispersione nel Mar Grande di Taranto dei rifiuti emessi dai canali di scarico Ilva") fornito dall'azienda nel 2004 a supporto della richiesta di rinnovo delle autorizzazioni allo scarico a mare. In particolare, carenze di indagini sono state riscontrate sui dati forniti da questo studio per il moto ondoso e la simulazione delle correnti marine anche in rapporto alla portata e direzione dei venti. L'ARPA ha inoltre rilevato la mancanza di simulazione circa gli effetti sinergici di entrambi gli scarichi sui livelli di inquinamento e di riferimenti rispetto all'accumulo degli inquinanti nel tempo. **Si ritiene che l'Ilva debba produrre**, nella documentazione AIA, ulteriori studi che integrino le carenze citate.

Le prescrizioni impongono, per gli scarichi nei due canaloni principali sia a monte per i singolo impianti che a valle nei recapiti finali a mare, gli stessi limiti previsti dal D.Lgs 152/06 senza prevederne una riduzione, peraltro ammissibili dallo stesso D.Lgs 152/06. Si ritiene questo punto **inaccettabile** in quanto l'estrema criticità del contesto ambientale locale impone che le prescrizioni dell'AIA debbano, in linea generale, prevedere limiti di emissione più ristrettivi in applicazione **dell'art. 8 D.L.vo 59/2005**. Del resto i previsti interventi di adeguamento alle M.T.D. prescritti per i singoli impianti dello stabilimento **debbono necessariamente riflettersi** anche in termini di netto miglioramento della qualità degli scarichi finali.

Nel nuovo "parere" mancano inoltre riferimenti sui sedimenti dei canali di scarico. Nel merito si ribadisce **che l'AIA debba recepire le prescrizioni della conferenza dei servizi sul S.I.N. del 15 Gennaio 2008** per le quali *"devono rispettare i limiti massimi di concentrazione degli inquinanti fissati per i sedimenti marini antistanti"*. Dal piano di caratterizzazione sono emerse contaminazioni di questi fanghi industriali, anche superiori a quelle fissate dall'ICRAM rispetto ad alcuni parametri come benzo(a)pirene, PCB, IPA e metalli pesanti. Sversamenti degli stessi possono verificarsi soprattutto durante le operazioni di pulizia / rimozione svolte nel tratto finale dei canaloni. Ma non solo. Non sempre il barrieramento riesce a fronteggiare l'onda d'urto degli scarichi. Necessario, **nelle prescrizioni dell'AIA, un monitoraggio costante anche di questi fanghi**. Una loro contaminazione superiore ai limiti di legge li trasforma in rifiuto e quindi non più recuperabili.

MAD

Gli attuali sistemi di depurazione adottati dall'Ilva hanno mostrato i loro limiti anche in occasione di vari incidenti con sversamento a mare di sostanze inquinanti che hanno dato avvio a conseguenti provvedimenti giudiziari. Si menziona la dispersione di olio combustibile avvenuta il 30 Giugno 2007 in seguito al guasto dell'impianto di depurazione del tubificio 2. I danni prodotti dagli scarichi Ilva sono del resto anche documentati dalle perizie commissionate dalla Procura in occasione del processo conclusosi con la condanna dell'azienda nel 1999.

CAPITOLO 4°

RAZIONALIZZAZIONE UTILIZZO ACQUE

Le prescrizioni dell'AIA devono prevedere **una razionalizzazione dell'utilizzo delle acque ad uso industriale**. L'Ilva per il raffreddamento dei suoi impianti e per necessità di processo utilizza ingenti quantità di acque, prelevate da varie fonti, Mar Piccolo in primo luogo (circa 1.284.788.000 mc/a nel 2003) ma anche da 32 pozzi (circa 10.000.000 mc/a). Di contro le acque reflue trattate dei depuratori Gennarini e Bellavista vengono sversate a mare. E nella regione, come sottolineato dall'Arpa Puglia, il fenomeno del depauperamento delle risorse idriche sotterranee assume proporzioni preoccupanti. **Occorre quindi mirare ad una generale riduzione del prelievo da ogni fonte**. Le acque dei fiumi Tara (prelievo nel 2003 : 35.206.200 mc/a), Sinni (13.076.200 mc/a) e Fiumicello (6.819.278 mc/a) risultano sempre più strategiche per garantire l'approvvigionamento idrico per uso civile ed agricolo in particolare durante l'estate. Necessaria l'adozione, in primo luogo, di sistemi di riutilizzo delle stesse acque di raffreddamento e di processo dell'azienda. In quest'ottica **occorre prescrivere il reimpiego a scopi industriali dei reflui depurati dall'impianto di Bellavista attraverso cui sono recuperabili 15 milioni di mc annui di acque**. In tal modo si limiterebbe il ricorso alle acque di falda.

L'idrovora posizionata nel Mar Piccolo provoca delle alterazioni sulla qualità delle acque di questo bacino, in particolare sulla sua salinità, e forme di inquinamento prodotte dal gran ricorso di biocidi per garantire la fluidità delle tubazioni. Da considerare inoltre le conseguenze che l'aspirazione di queste enormi quantità di acque può causare, con l'innesto di moti ondosi artificiali, in termini di rimozione degli strati superficiali dei fondali notoriamente contaminati in più parti da metalli pesanti e microinquinanti vari. Nelle procedure per il rilascio dell'AIA occorre che all'Ilva **venga prescritto uno studio, da presentare entro tre mesi**, per verificare l'impatto che essa provoca sull'ecosistema marino. Si **richiede**, come soluzione alla problematica, di **prescrivere il trasferimento dell'idrovora in Mar Grande o fuori rada, attraverso un sistema che comunque non danneggi il posidonieto dell'isola di San Pietro riconosciuto come s.i.c.**

MAP

CAPITOLO 5°

ALTOFORNI

L'AFO 3 risulterebbe, allo stato attuale, in stato di smantellamento. Poichè gli interventi programmati per il miglioramento delle prestazioni ambientali risultano non eseguiti su questo altoforno se ne richiede la definitiva **demolizione** senza prevederne alcuna costruzione ex novo.

Il piano di monitoraggio delle emissioni non può, inoltre, assolutamente limitarsi a rilevazioni di frequenza annuale e limitata a polveri, SOx ed Nox.

1. CARICAMENTO MATERIALI - Nel prospetto presentato nelle pagg. 267 - 268 la prestazione dichiarata dall'azienda riguardanti le emissioni di polveri dai vari camini (periodo 2005 - 2007) variano da un valore minimo di 17,67 mg/Nmc (E 108) ad uno massimo di 30,3 (E 104 da dismettere). Ciò nonostante sono stati mantenuti inalterati i VLE ad un livello superiore (40 mg/Nmc) per i camini preesistenti. Inoltre i VLE nel nuovo "parere" sono stati elevati da 15 a 20 mg/Nmc per i nuovi camini nel mentre l'azienda dichiara di poter perseguire un valore atteso di 10 mg/Nmc. **Si richiede** il relativo adeguamento dei VLE alle prestazioni dichiarate dall'azienda.

2. PROCESSO RIDUZIONE IN ALTOFORNO/GENERAZIONE VENTO CALDO -

L'azienda non fornisce indicazioni sui benefici ambientali ottenibili con l'installazione del sistema di controllo dei cowpwers degli altoforni AFO/4 ed AFO/3 (pag. 271). Al pari di quelle inerenti il recupero del calore sensibile dei fumi, pratica prevista dalle MTD che comunque l'azienda dichiara di adottare.

In tutti i punti di emissione il VLE per la SO2 è elevato, rispetto al precedente "parere", da 200 a 300 mg/Nmc nonostante l'azienda dichiari prestazioni (2005-2007) nettamente inferiori con un massimo di 126,5 mg/Nmc (E 137). Addirittura è stato eliminato, come parametro di rispetto, il CO. **Si richiede** un netto abbassamento del VLE per la SO2 ed il ripristino di quello già previsto per il CO nel precedente "parere" (50 mg/Nmc). Per il parametro polveri si riscontra come l'azienda presenti prestazioni superiori al VLE prescritto nelle MTD (10 mg/Nmc) anche presso i camini in cui sono stati già effettuati gli interventi previsti : E 134 - E135 - E 138. Ne discerne che questi interventi si sono dimostrati **insufficienti** per raggiungere la prestazione MTD e **necessitano** di progetti di adeguamento.

3 - P.C.I. - Come per le precedenti fasi esaminate, anche in questa il nuovo "parere" prescrive dei VLE meno restrittivi rispetto a quello precedente, ancora al di là delle stesse prestazioni dichiarate dall'azienda. I parametri relativi a SO2 ed NO2 vengono infatti

WAD

elevati, per i vari punti di emissione, da 100 a 200 mg/Nmc. Di contro le tabelle aziendali indicano prestazioni con un massimo di 76,5 mg/Nmc (2005, E 156) per il NO2 e 42,7 mg/Nmc per il SO2 (2005, E 157). Spesso si tratta anche di emissioni che negli anni successivi hanno subito una riduzione ! Si **richiedono** VLE in linea con le prestazioni dichiarate.

4 - TRATTAMENTO GAS AFO - L'azienda non presenta stime circa i benefici ambientali attesi in seguito agli interventi di adeguamento programmati e volti soprattutto alla riduzione delle quantità di emissioni a carattere diffuso agendo sulle prestazioni delle sacche a polvere. Grave è che l'azienda non sia ancora intervenuta sull'AFO 2, rimandando tutto a data successiva al 2013. Nelle more l'azienda adotta la pratica "evacuazione polverino da sacca a polvere", senza però presentare stime sulle emissioni diffuse che comporta.

5 - COLAGGIO GHISA E LOPPA - I tempi per il previsto miglioramento del sistema di captazione delle polveri diffuse durante la fase di colaggio della ghisa sono troppi diluiti. Gli interventi risultano ancora non eseguiti. Il VLE per polveri ed SO2 viene innalzato rispetto al parere precedente. Per il primo parametro da 15 a 20 mg/Nmc; per il secondo da 100 a 150 mg/Nmc. Il valore più alto registrato di SO2 è stato di 82,13 mg/Nmc (2007, E 111). Quindi ancora un più che discutibile allargare le maglie, da parte della commissione IPPC, a vantaggio dell'Ilva.

CAPITOLO 6°

DISCARICHE

Le informazioni sulle modalità di stoccaggio dei residui di lavorazione da reimpiegare e gli accorgimenti per non interferire sull'ambiente spesso non sono puntuali. Nella **documentazione l'azienda deve includere i MUD degli ultimi anni** (la pubblicazione è ferma al 2005). **Occorre che le prescrizioni dell'AIA prevedano controlli puntuali sulle modalità di stoccaggio e di deposito temporaneo**, dei rifiuti come delle materie prime in riferimento alla normativa vigente (vedi obblighi vedi commi "l" "m" art. 183 oppure art. 187 del D.L.vo 152/2005).

Il sistema di monitoraggio della falda sottostante le discariche in esercizio nell'Ilva risulta inadeguato. **L'A.I.A. deve prescrivere il posizionamento dei piezometri a monte ed a valle dei tratti di falda interessati**. **Inoltre devono essere recepite le indicazioni della già citata conferenza dei servizi del 15 Gennaio 2008 "Considerando che le linee di flusso della falda sotterranea hanno diversa orientazione, si ritiene che debbano essere opportunamente previsti dei pozzi da posizionare uno in corrispondenza di ciascun lato della discarica ad una distanza massima della stessa pari a 500 mt e alla profondità che si dimostri idonea per monitorare tutta la falda sottostante le discariche in questione"**

MP



Associazione Italiana Medici per l'Ambiente
affiliata | - International Society of Doctors for the Environment

INQUINAMENTO ATMOSFERICO E DANNI ALLA SALUTE

L'Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE Italia) in relazione a temi di grande attualità - riportati con ampio risalto sulla stampa, ma spesso dibattuti in modo superficiale e o addirittura fuorviante - valuta che considerare trascurabile il rischio da inquinamento atmosferico sia un'operazione scientificamente infondata ed eticamente scorretta e ritiene di dovere rendere di pubblico dominio le seguenti considerazioni.

1) Vi è da tempo l'incontrovertibile evidenza del **ruolo causale dell'inquinamento dell'aria nell'aumentare la frequenza di danni acuti, subacuti e cronici alla salute**, nonché di effetti nocivi a lungo termine particolarmente preoccupanti in quanto riguardano i bambini e le generazioni a venire. Lo spettro di patologie la cui frequenza risulta aumentata in relazione al grado di inquinamento atmosferico va dalle malattie cardiocircolatorie alle affezioni respiratorie, ai tumori.

2) Vi è un sostanziale consenso da parte dei ricercatori scientifici sul **ruolo rilevante dei fattori ambientali nella genesi del cancro** ed in questo contesto è innegabile il ruolo che anche l'inquinamento atmosferico comporta.

3) I principali studi condotti in Europa ed U.S.A. sulla **correlazione fra inquinamento atmosferico e cancro al polmone** sono concordi nel valutare che per ogni 10 µg/m³ di PM 2.5 si registra un incremento tra l'8% ed il 14% di neoplasie polmonari. Si ricorda che l'OMS ha stimato la quota di decessi attribuibili a valori di PM10 oltre 20µg/m³ in 13 città italiane con oltre 200.000 abitanti sulla base dei valori di PM10 registrati negli anni 2002-2004. La stima è di 8220 morti/anno di cui 742 morti/anno per cancro del polmone.

Si stima che in Europa le morti premature/anno per polveri sottili (PM2.5) siano 348.000.

4) Non può non destare allarme il **drammatico aumento di tumori** che si prevede nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento che si registra nel nostro continente specie nel sesso femminile e, soprattutto, in bambini ed adolescenti: in Europa negli ultimi 30 anni si è registrato un incremento dell'1,2 % annuo dei tumori fra 0 e 14 anni e dell'1,4% tra i 14-19 anni.

5) L'enfasi data alla riduzione della mortalità per cancro specie nel sesso maschile - quale segnale di una inversione di tendenza nei confronti delle patologie neoplastiche - può essere fuorviante e indurre a sottostimare l'**aumento dell'incidenza dei nuovi casi di cancro e di patologie associate all'inquinamento**. I miglioramenti registrati in campo oncologico sono da ascrivere alle migliori procedure diagnostiche e terapeutiche e al prolungamento della sopravvivenza che si ha nelle fasi avanzate della malattia. Tali risultati, sicuramente importanti, sono tuttavia spesso ottenuti con terapie molto costose che solo raramente permettono di raggiungere una completa e definitiva guarigione e che comportano un percorso di sofferenze e di difficile vita.

Non dimentichiamo che la Medicina ha registrato i suoi più grandi successi (ad es. nelle malattie infettive) quando, per una corretta prassi di prevenzione primaria e secondaria (miglioramento delle

condizioni igienico/ambientali, vaccinazioni ecc.), l'incidenza di alcune malattie si è drasticamente ridotta.

6) Troppo spesso viene identificata la *prevenzione* del cancro con la sua *diagnosi precoce*, (possibile tramite screening solo per alcune forme di tumore): questa confusione dei termini distrae dal concetto che *la vera prevenzione del cancro, e di molte altre malattie cronico-degenerative, consiste nella Prevenzione Primaria*, ossia nella riduzione della esposizione di tutta la popolazione agli agenti cancerogeni, mutageni e teratogeni, con particolare riferimento alla protezione dei soggetti più vulnerabili e suscettibili.

7) Una seria politica di **tutela sui luoghi di lavoro** ha ridotto una parte delle neoplasie professionali, ma spesso ci si dimentica che le sostanze tossiche e nocive non cessano di essere tali una volta uscite dalle fabbriche: i gravi danni prodotti sull'ambiente e sulla salute di intere popolazioni da grandi insediamenti industriali presenti in numerose località italiane dovrebbero essere di monito per chi ancora cerca di imporre programmi di sviluppo industriale "selvaggio".

8) Può essere fuorviante attribuire la maggior incidenza di cancro *principalmente* allo stile di vita (dieta-attività fisica-fumo): nessuno di noi mette in discussione il ruolo del fumo di tabacco, ma appare **assurdo continuare a sottovalutare gli effetti dell'inquinamento a cui l'intera popolazione è esposta** (da catena alimentare, traffico veicolare, impianti industriali, smaltimento dei rifiuti, sostanze chimiche e farmacologiche utilizzate in agricoltura - zootecnia etc).

9) Se davvero si vuol cercare di invertire il *trend* degli ultimi decenni, le ingenti risorse oggi impiegate sul versante della diagnosi e della terapia, dovrebbero essere investite anche in *Prevenzione Primaria, che appare come l'unica in grado di ridurre gli enormi costi umani ed economici che queste malattie comportano.*

10) È assolutamente necessario che ad affrontare una tematica tanto delicata siano persone per le quali possano essere totalmente **esclusi possibili conflitti d'interessi.**

ISDE Italia: Referenti territoriali e Comitato Tecnico Scientifico:

Baccari Franco (Campobasso), Beccastrini Stefano (Arezzo), Bianchi Fabrizio (Pisa), Bragheri Romano (Pavia), Burgio Ernesto (Palermo), Cancemi Gioacchino (Massa), Carlozzo Bianca Maria (Bologna), Caroselli Antonio (Rieti), Cherubini Mariano (Trieste), Costani Gloria (Mantova), Crosignani Paolo (Milano), Diaferia Giorgio (Torino), Fabbri Fabrizio (Roma), Faggioli Antonio (Bologna), Falliti Giuseppe (Messina), Forestiere Francesco (Roma), Frusi Mario (Cuneo), Gasparini Luigi (Ferrara), Generoso Massimo (Firenze), Gennaro Valerio (Genova), Gentilini Patrizia (Forlì), Giacchi Mariano (Siena), Grasso Anna (Siena), Guerra Manrico (Parma), Laghi Ferdinando (Cosenza), Lauriola Paolo (Modena), Licari Silvano (Caltanissetta), Migaleddu Vincenzo (Sassari), Miligi Lucia (Firenze), Mocchi Mauro (Civitavecchia), Panti Antonio (Firenze), Petronio Maria Grazia (Pisa), Picano Eugenio (Pisa), Porcile Gianfranco (Cuneo), Reali Daniela (Pisa), Rivezzi Gaetano (Caserta), Romagnoli Alessandra (Grosseto), Romizi Roberto (Arezzo), Sabatini Viviana (Bologna), Sciacca Santi (Catania), Seniori Costantini Adele (Firenze), Tomatis Lorenzo (Trieste), Tucci Pier Luigi (Firenze), Valerio Federico (Genova), Vantaggi Giovanni (Gubbio), Ventura Mariateresa (Bari), Vigotti Mariangela (Pisa), Vineis Paolo (Londra), Zamaro Gianna (Udine).

43/386
UP

PERSISTENTI INADEMPIENZE ILVA NON SANZIONATE DA COMMISSIONE IPPC

A cura di Biagio De Marzo di Altamarea

1. Considerazione generale

Le persistenti inadempienze di Ilva rispetto alla documentazione presentata per la domanda e alle successive integrazioni rappresentano la prova dell'inadeguatezza della Commissione IPPC che non ha saputo trovarle e contestarle adeguatamente nonostante che la maggior parte di esse fossero state individuate e denunciate già con il documento del "pubblico interessato" (Cittadini ed associazioni raggruppati sotto la sigla Comitato per Taranto), datato 19 settembre 2007, pubblicato anche sullo specifico sito di Minambiente. Tali inadempienze vennero rilevate, ed ora riconfermate, a fronte della "Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale" Rev. Feb 2006 e del DM 7 Febbraio 2007 del Ministro dell'ambiente, entrambi del tutto ignorati dalla Commissione IPPC.

Eppure, nel DM 7 Febbraio 2007 del Ministro dell'ambiente, Allegato I "Introduzione" è detto chiaramente che la domanda per l'AIA costituisce il contenuto minimo necessario per fornire al valutatore gli elementi per condurre l'analisi dell'impianto "con particolare riferimento alle sue interazioni con l'ambiente e alla logica seguita nelle scelte (tecnologiche, gestionali e di monitoraggio) che hanno determinato l'assetto per il quale si richiede l'autorizzazione. Solo a valle di un approfondimento che coinvolga gestore, autorità concedente, amministrazioni interessate e **pubblico**, potrà determinarsi se il contenuto informativo di seguito descritto è sufficiente alle conclusioni del procedimento autorizzativo di seguito descritto, ovvero se risulta necessario richiedere integrazioni alla documentazione già fornita".

A fronte di regole così precise, l'analisi fatta dal valutatore, cioè dalla Commissione IPPC, sull'assetto dell'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione, e specialmente sugli aspetti di interazione dell'impianto con l'ambiente, è **erronea, praticamente ingannevole., come dimostreremo puntualmente..**

2. Principali inadempienze nei confronti degli elementi forniti dal Gestore nella documentazione presentata

Dalla lettura del Parere si evince che nel corso del procedimento le anomalie nella documentazione presentata nel 2007 per la domanda di AIA sono rimaste tal quale. Val la pena presentare nuovamente le osservazioni fatte a suo tempo, con riserva di ritornare su alcune di esse per sottolinearne l'importanza e l'attualità. Le osservazioni sono riportate alla fine di queste note.

3. Capacità produttiva: Non si può autorizzare una capacità produttiva così lontana dai livelli produttivi consuntivati. Gli effetti sull'impatto ambientale sarebbero enormi.

- 4. SGA – Altre porcherie indegne: ritengono valido per l'intero ciclo produttivo un SGA che esclude proprio le aree più disastrose dal punto di vista dell'inquinamento industriale.
- 5.
- 6.

OSSERVAZIONI SU

Documentazione per la Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale di
Ilva SpA per lo stabilimento di Taranto

Indice

III) PRELIMINARI DELLA DOMANDA DI AIA	pag. 15
• Rapporto Tecnico Finale (GRT)	pag. 15
• Rapporto degli Ispettori sulla sicurezza in stabilimento	pag. 17
IV) CRITICITA' E OMISSIONI NELLA DOCUMENTAZIONE	pag. 20
• Sintesi non tecnica	pag. 20
• Scheda A	pag. 21
• Allegati scheda A	pag. 23
• Scheda B	pag. 34
• Allegati scheda B	pag. 34
• Scheda C	pag. 39
• Allegati scheda C	pag. 41
• Scheda D	pag. 54
• Allegati scheda D	pag. 55
• Scheda E	pag. 60
• Allegati scheda E	pag. 61
V) CONSIDERAZIONI FINALI	pag. 68

OSSERVAZIONI SU

Documentazione per la Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale di

Ilva SpA per lo stabilimento di Taranto

I) INADEMPIENZE PROCEDURALI.

1. L'annuncio pubblico dell'avvio della procedura è apparso sul *Sole 24 Ore* del 12 luglio 2007, quotidiano notoriamente letto prevalentemente da "addetti ai lavori" in specifici ambiti professionali e imprenditoriali (a Taranto tale quotidiano non è reperibile neanche nella Emeroteca della Biblioteca Comunale). L'annuncio, privo di logo e intestazione, sembra fatto apposta per essere visto da pochi intimi.

Riteniamo legittimo, in omaggio allo spirito e alla lettera della Convenzione di Aarhus, che al Gestore venga imposto di pubblicare questo tipo di annuncio anche su 2 dei quotidiani locali di maggiore diffusione nel luogo interessato alla AIA.

2. La Direzione Generale Salvaguardia Ambientale di Minambiente ha ricevuto la domanda e relativa documentazione di Ilva SpA con prot. n. DSA – 2007 – 0006130 del 1.3.2007. Di conseguenza, secondo le norme, DSA avrebbe dovuto comunicare al Gestore l' "avvenuto avvio della procedura" entro trenta giorni dal ricevimento della domanda. La comunicazione di DSA, invece, è stata effettuata il 26 giugno 2007.

Il Gestore era legittimato ad aspettare il 28 febbraio 2007, ultimo giorno utile per inviare la domanda, nonostante che tale termine fosse noto da tempo in quanto fissato, in maniera immodificabile, nel lontano 1996 dalla 61/96/CE (IPPC) per tutti gli Stati della Comunità Europea. Il D. Lgs. 372/1999 di allineamento alla IPPC è del 1999; esso è stato sostituito e integrato, senza modifiche nei contenuti sostanziali e nelle scadenze temporali, dal D. Lgs. 59/2005.

Gestore Ilva e DSA sapevano che la legge impone che gli impianti siano in possesso dell'AIA entro il 30 ottobre 2007: Ilva ha mandato la domanda di AIA solo 8 mesi prima che scadesse il termine per essere in possesso dell'AIA e DSA, degli 8 mesi potenzialmente a disposizione per l'intera procedura, ben 4 mesi li ha spesi solo per comunicare l'avvio della procedura. Queste constatazioni giustificano qualunque sospetto su "aggiustamenti vari" e "strategia della dilazione", specie se si considerano le altre inadempienze trattate più avanti.

Si chiede di conoscere ragioni e responsabili del fatto che l'avvio ufficiale della procedura AIA per Ilva Taranto è avvenuto con quasi tre mesi di ritardo rispetto all'obbligo di legge.

3. A proposito di fatti "incomprensibili", il 14 settembre, mentre cercavamo eventuali aggiornamenti sul sito DSA/aia di Minambiente, abbiamo constatato che nella cartella

WP

“Altro” della documentazione AIA di Ilva Taranto non c’è più il documento DR013_02. E’ il “Rapporto conclusivo dell’attività ispettiva” (ai sensi del D.M. 5 novembre 1997) datato 30 maggio 2006, che ai primi di agosto 2007 avevamo scaricato dal sito. Nel successivo Cap. III, punto 2 citiamo e commentiamo quel documento, che è difficile ignorare in sede di AIA, anche se ora è misteriosamente scomparso dal sito.

4. Il D.M. 7.2.2007, art. 2, comma 3, stabilisce che *“copia della doc. completa, è trasmessa o resa accessibile per via telematica da MATT, contestualmente alla comunicazione dell’avvio del procedimento, agli Enti interessati di cui all’art. 5, commi 10 e 11 del D. Lgs. 59/2005”.* Chiediamo a DSA di volerci far sapere se ha ottemperato a codesta disposizione, in quanto al Comune di Taranto ci è stato detto di non avere ricevuto nulla.
5. Sul sito DSA/aia, nell’elenco degli “Avvisi pubblici di avvio del procedimento di rilascio di AIA”, non c’è nulla che riguardi Taranto e solo curiosando tra le domande AIA di tutta l’Italia si riesce a sapere qualcosa, ad esempio che per Taranto ci sono le domande di Ilva, ENI ed Edison, ma non si riesce a trovare quella di Cementir, che anch’essa dà molte “preoccupazioni ambientali”.
6. Sono irreperibili le istruzioni su come scaricare la documentazione dall’apposito sito DSA/aia di Minambiente, il cui menù non è intuitivo. Inoltre la documentazione può essere consultata solo da chi possiede Internet Explorer e non anche da chi possiede il più sicuro Mozilla Firefox. In tal modo, non si rispetta il “principio di accessibilità”.

Si è tentato più volte, senza successo, di colloquiare con aia@pec.minambiente.it che non ha risposto neanche alla richiesta di informazioni sulla procedura per ottenere la “e – mail certificata”.

Nelle more del miglioramento e completamento del sito DSA/aia, sarebbe opportuno disporre che aia@pec.minambiente.it risponda alle richieste di informazioni da parte di “pubblico” anche se privo di “e – mail certificata”; in altre parole bisognerebbe fare in modo che almeno la struttura di Minambiente sia totalmente in linea con “Aahrus” e con gli obblighi verso il “pubblico”.

E’ indispensabile che il Ministero intervenga con la massima urgenza per rimediare alle inadempienze procedurali illustrate.

II) LACUNE E RITARDI LEGISLATIVI

1. Sussistono incongruità sui limiti per l'emissione della diossina dagli impianti siderurgici tra normativa nazionale e normativa europea, nonostante sia chiarita da tempo la prevalenza della normativa europea su quella nazionale.

Per la siderurgia italiana, i valori limite per le emissioni sono fissati dall'art. 271 del D. Lgs. 152/2006 e relativo Allegato I alla Parte V. Diossine e furani fanno parte della tabella A2 classe I ed hanno i seguenti valori

	Soglia di rilevanza (espressa come flusso di massa)	Valore di emissione (espresso come concentrazione)
Classe I	0,02 g/h	0,01 mg/Nm ³

In "IPPC – Guidance. Note for the Coke, Iron and Steel Sector", anno 2004, i valori di riferimento in Europa per diossine e furani sono:

<i>Sinter Plant Main Stack</i>	
<i>Mass release benchmark</i>	<i>1 - 10 mg I-TEQ/ton sinter</i>
<i>Concentration benchmark</i>	<i>0.1 - 0.5 ng I-TEQ / m³ (spot determination)</i>

Omogeneizzate le unità di misura, i limiti nazionali delle emissioni di diossina sono enormemente più elevati dei valori di riferimento europei.

Sottolineiamo che i valori limite di emissione fanno riferimento all'applicazione delle MTD, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica o una tecnologia specifica, ma questa elasticità di scelta trova il suo limite nell'obbligatorietà di utilizzo di tecniche efficaci per la riduzione di un grave impatto ambientale. E' questo un passaggio molto importante per cui si ritiene opportuno riportare integralmente il corrispondente art. 8 del D. Lgs. 59/2005:

“Se, a seguito di una valutazione dell'autorità competente, che tenga conto di tutte le emissioni coinvolte, risulta necessario applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'autorità competente può prescrivere nelle autorizzazioni integrate ambientali misure supplementari particolari più rigorose, fatte salve le altre misure che possono essere adottate per rispettare le norme di qualità ambientale.”

In sintesi, pur non fissando norme giuridicamente vincolanti, i “BRef” - documenti di riferimento sulle MTD - intendono informare l'industria e l'opinione pubblica sui livelli di emissioni che possono essere conseguiti utilizzando determinate tecniche. Per ogni caso specifico, i valori limite opportuni dovranno essere determinati tenendo conto degli obiettivi

fissati dalla Direttiva IPPC e dalla corrispondente norma nazionale oltre che delle considerazioni a livello locale.

In più, nella stessa legislazione nazionale, il limite di emissione di diossina per gli inceneritori è enormemente più basso di quello per gli impianti siderurgici, come se la diossina fosse più o meno dannosa per gli uomini a seconda di chi la produce.

Riteniamo indispensabile che il Ministero promuova immediatamente ed ottenga la doverosa correzione legislativa che adegui il limite di emissione di diossina per gli impianti siderurgici italiani a quelli vigenti in Europa.

In conclusione, ribadiamo che l'Autorizzazione Integrata Ambientale all'Ilva non venga rilasciata senza che si adottino i limiti europei previsti per la diossina. In particolare si richiede che anche per lo stabilimento Ilva di Taranto valga il limite di 0.4 nanogrammi per metro cubo normalizzato di emissione dall'impianto di agglomerazione (valore espresso in tossicità equivalente), come è già in Friuli Venezia Giulia. A questo punto scatta la considerazione sul fondamento scientifico per la determinazione del valore limite di emissione da non superare per salvaguardare la vita umana e l'ambiente. Tale questione va considerata come un elemento contestuale, essendo ancora una volta la "società civile" e le Istituzioni sanitarie nazionali e sovranazionali i soggetti dalle cui relazioni dialettiche il contesto normativo viene generato. Alle Autorità sanitarie europee e nazionali spetta il compito di validare o modificare i limiti con elementi scientifico-sanitari.

Nelle more degli ormai indifferibili adeguamenti legislativi nazionali, la DSA di Minambiente, per obbligo morale nei confronti della comunità tarantina e dei lavoratori della stessa Ilva che subiscono emissioni di diossina dall'impianto di agglomerazione di Ilva in quantità molto più elevata rispetto ai limiti imposti in Friuli Venezia Giulia, deve rimediare a tali assurdità utilizzando il potere conferito dall'art. 8 del D. Lgs. 59/2005 alla "autorità competente" al rilascio dell'AIA per l'Ilva di Taranto. Chiediamo, quindi, che nell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'ILVA siano fissati, per la diossina, limiti analoghi a quelli "europei/friulani" per cui, anche per le emissioni dall'impianto di agglomerazione dello stabilimento ILVA di Taranto, varrà il limite di 0.4 nanogrammi per metro cubo normalizzato (valore espresso in tossicità equivalente).

2. La questione "diossina" a Taranto presenta altri aspetti rilevanti nell'ottica ambientale.

a. Limiti per le emissioni di diossina

Nelle rilevazioni dell'ARPA Puglia di giugno 2007, è stato riscontrato un valore medio di diossine (PCDD + PCDF) di 11,1 ng/m³ espresso in tossicità equivalente che supera di ben 27 volte il limite di 0.4 ng/m³ adottato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Tutto questo, con rilievi effettuati in giorni e fasce orarie in cui fotografie e filmati amatoriali,

LAD

diffusi pubblicamente, hanno evidenziato un momentaneo mutamento della "fumosità" della ciminiera dell'agglomerato, alta 210 metri e visibile da chiunque.

Si sottolinea ancora una volta l'anomalia della legislazione nazionale che prevede limiti scandalosamente alti per la diossina, assolutamente non in linea con la normativa europea; applicando tali limiti le emissioni dell'impianto di agglomerazione dell'ILVA di Taranto rientrerebbero "nella norma" e - posto 100 il limite massimo previsto dal Codice dell'Ambiente - raggiungerebbero solo il 2,7% del limite.

Di fronte a simili assurdit  si rende assolutamente necessaria una revisione dei limiti nazionali per la diossina adeguandoli alle normative europee. Inoltre tale revisione della legislazione non esclude che i limiti europei recepiti dalla Regione Friuli Venezia Giulia vengano adottati a partire dall'Autorizzazione Integrata Ambientale e siano recepiti dalla Regione Puglia cos  come esperti di diritto hanno gi  indicato come possibile e come, comunque, rientrerebbe nei poteri dell'Autorit  competente al rilascio dell'AIA, come abbiamo gi  specificato in altro punto delle osservazioni.

b. Cautele per i lavoratori

Nella documentazione Ilva/AIA si riscontra, con specifico riferimento alle diossine, una grave carenza in relazione alla salute dei lavoratori. Nella documentazione prodotta dall'Ilva nulla si dice su come intendano prevenire (all'interno del perimetro dell'intero stabilimento) il contatto degli operai con materiali contaminati nei vari impianti a rischio come quelli dell'agglomerazione e della zincatura (polveri, residui, lo stesso suolo che calpestano). Particolare apprensione deriva dalla constatazione che nella chilometrica documentazione, nulla viene detto a proposito delle polveri raccolte negli elettrofiltri, sicuramente inquinate di diossina e pertanto da trattare come residui di manutenzione pericolosi.

c. Monitoraggio della diossina

Le diossine sono presenti nella tabella A2, classe I dell'allegato I alla Parte V degli allegati al D. Lgs. 152/2006.

Data la rilevanza del fenomeno diossina dell'impianto di agglomerazione,   necessario un monitoraggio in continuo 24 ore su 24, ad opera di ARPA Puglia o APAT. Tale monitoraggio dovrebbe avvenire sotto la responsabilit  e ad opera di enti ed esperti assolutamente indipendenti dall'Ilva stessa; il monitoraggio dovrebbe essere svolto anche su microinquinanti come PCB, IPA, metalli in special modo il mercurio. In conclusione occorrono misure indipendenti delle emissioni dal camino E312 di AGL2.

I controlli effettuati da Arpa Puglia nel giugno 2007 nell'arco di una sola settimana, hanno messo in luce grande variabilit  dei dati, comunque molto significativi.

AP

E' necessario attrezzarsi per il MONITORAGGIO IN CONTINUO (campionamento 24h/24h e 7g/7g con analisi di laboratorio mensili). L'assoluta pericolosità delle diossine richiede che nell'AIA sia prescritto anche il monitoraggio in continuo, per tutto il tempo in cui l'impianto è in marcia, 24 ore su 24, ad opera di ARPA Puglia o APAT, con istituti ed esperti assolutamente indipendenti dall'Ilva stessa. Sappiamo che la tecnologia di oggi consente prelievi giornalieri ed analisi che verificano la presenza di diossine e di altri microinquinanti altrettanto pericolosi per la salute umana.

Richiediamo quindi che l'autorità competente stabilisca specifiche prescrizioni vincolanti per l'AIA.

Ci conforta la "Relazione tecnica preliminare" sul monitoraggio dei fumi dell'impianto di agglomerazione di Ilva Taranto, pubblicata sul sito di ARPA Puglia il 17 settembre: sottoscriviamo in pieno le "raccomandazioni e proposte" finali sulla diossina anche perché la maggior parte di esse ricalcano quanto noi stiamo segnalando, scrivendo e chiedendo da mesi e che abbiamo ripetuto in questi documenti. Chiediamo che il Ministero accolga le "raccomandazioni e proposte" di ARPA Puglia e le trasformi subito in atti normativi e in "prescrizioni" per l'Ilva di Taranto, in anticipo rispetto al rilascio dell'AIA che, realisticamente, richiederà molto tempo.

3. La questione "mercurio", ignorata nella documentazione per l'AIA, presenta invece aspetti molto rilevanti dal punto di vista ambientale.

Il mercurio è presente nella tabella B, classe I dell'allegato I alla Parte V degli allegati al D. Lgs. 152/2006. Si tratta di un inquinante che, stando agli studi effettuati nel mondo, anche Ilva Taranto potrebbe emettere in quantità piccola ma dannosissima.

Da una ricerca effettuata negli archivi dell'INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) mirata sul mercurio, emergono stime considerevoli. Il database INES stima infatti una dispersione in atmosfera per la grande industria italiana di 2821 chilogrammi di mercurio, di cui il 49% dovrebbe provenire da Taranto. Dopo un'apposita disaggregazione dei dati statistici è stato possibile determinare che tutti i 1385 chili di mercurio sono attribuibili proprio allo stabilimento Ilva di Taranto. Ma non è tutto. Il fatto più grave sarebbe l'aumento del mercurio nei mari di Taranto. La stima INES è passata dai 118 chili del 2002 ai 665 chili stimati per il 2005. Con tale aumento Taranto e Ilva, avendo il 62,5% di tutto il mercurio stimato per la grande industria, si aggiudicherebbero un altro record negativo a livello nazionale. Rispetto a tali stime - che indicano un crescendo di emissioni - occorre prevedere l'adozione di BAT per invertire il trend, operare drastiche riduzioni e infine definire un cronoprogramma vincolante per raggiungere l'obiettivo europeo di "emissioni zero" per il mercurio.

Riteniamo opportuno che il Ministero verifichi che le Aziende interessate effettuino sul serio il controllo del "mercurio" che, attraverso emissioni in atmosfera e scarichi idrici, potrebbe essere diffuso nell'ambiente e in mare.

4. Il Ministero deve affrontare risolutamente il grave problema dei limiti alle emissioni uguali per tutte le portate, senza alcuna considerazione delle quantità in assoluto. Ad esempio, il limite di immissione di mercurio in acque superficiali è di $< 0,005$ mg/l, valore fissato nel D. Lgs. 152/2006 che conferma quello del D.Lgs. 152/1999; prendendo in considerazione il solo 1° canale di scarico, che ha una portata di 130.000 mc/h, l'ILVA potrebbe scaricare circa $5.000 \div 6.000$ Kg./anno di mercurio stando sempre entro i limiti di legge. Il che è proprio un'assurdità a cui bisogna finalmente mettere riparo. La stessa considerazione vale per tutti gli altri metalli pesanti (cromo, manganese, nichel, piombo, rame, cadmio) che l'Ilva, come chiunque scarichi con grandi portate orarie, potrebbe scaricare in mare quantità industriali di inquinanti stando sempre nei limiti di legge. Questa assurdità è stata segnalata fin dalla emissione della legge Merli.

La stessa assurdità vale per l'emissione di mercurio in atmosfera, il cui limite di $0,01$ mg/Nmc porterebbe, per esempio, con la portata di 3.400.000 Nmc/h di fumi di AGL/2 a emettere in atmosfera centinaia di Kg/anno di mercurio, che in assoluto sono un'enormità, stando sempre sotto il limite di legge.

5. L'art. 13 del D. Lgs. 59/2005 prevede uno specifico osservatorio IPPC che ha anche la funzione di verificare che siano veramente agevolate consultazione e partecipazione del pubblico; l'allegato VI del Decreto attribuisce all'osservatorio IPPC la finalità di "*acquisizione, valutazione e partecipazione del pubblico relativamente alle domande di autorizzazione integrata ambientale di competenza statale*".

Tale osservatorio risulta ancora non operante; peraltro Minambiente recentemente ha affidato a un consorzio di Istituti universitari (Politecnico di Milano, Scuola Superiore di S. Anna di Pisa, ecc.) la progettazione e realizzazione di un prototipo di portale tipo Internet per l'Osservatorio Nazionale IPPC.

La conclusione è che, per chissà quanto tempo ancora, mancherà un'importante struttura di controllo e vigilanza sul funzionamento delle amministrazioni verso il "pubblico", nonostante le ripetute sollecitazioni e raccomandazioni in tal senso delle Istituzioni Europee. E' quanto mai urgente costituire e far funzionare l'Osservatorio.

6. Su Internet è reperibile il progetto di ricerca della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione "*Prima ricognizione per una valutazione di efficienza delle amministrazioni pubbliche preposte alla gestione dell'ambiente*", progetto diretto dalla prof.ssa Rita Cellerino, Direttore scientifico di detta Scuola Superiore. E' un lavoro del

MP

2002/2003 che fotografa la “babele” tutta italiana del settore, in cui sguazzano i malintenzionati e affogano i benintenzionati, “babele” non modificata in maniera significativa dai successivi D. Lgs. 59/2005 e 152/2006, e plasticamente ben resa dal cosiddetto “Codice dell’ambiente”, edito ed aggiornato annualmente da *Il Sole 24 Ore SpA*: un unico volume più alto che largo, di oltre 4200 pagine, pur essendo stampato con caratteri “da lente d’ingrandimento” e pur presentando, spesso, leggi e decreti privi degli allegati;

Per rendersi conto materialmente dell’incredibile rincorrersi di norme ed enti che dovrebbero avere voce ed autorità in materia ambientale, sarebbe sufficiente leggere un paio di “Determinazioni” di Dirigenti di Istituzioni pubbliche preposti al settore ecologia.

Si auspica una vigorosa azione di snellimento, semplificazione e razionalizzazione della materia e della miriade di Enti e Strutture pubbliche preposte ad autorizzare, esprimere pareri, effettuare vigilanza e controllo, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

7. Come esempio di inefficacia della “babele” ambientale, citiamo il caso del monitoraggio per valutare e gestire la qualità dell’aria di Taranto.

Si tratta di un’attività regolata da: (i) decreto legislativo 4.8.1999 n. 351 di attuazione della direttiva 96/62/CE; (ii) decreto ministeriale 2.4.2002 n. 60 di recepimento delle direttive 1999/30/CE e 2000/69/CE sui valori limite di qualità dell’aria ambiente; (iii) decreto legislativo 21.5.2004 n. 183 sull’ozono. A partire dal 2004 i dati sulla qualità dell’aria sono rilevati dalla rete regionale (Progetto Simage), elaborati dai tecnici di ARPA Puglia – Dipartimento di Taranto ed inviati con cadenza mensile a Provincia di Taranto e Regione Puglia.

Tre anni di dati molto importanti accuratamente custoditi nei cassetti istituzionali. Il “pubblico” ha potuto conoscerli solo con l’arrivo del nuovo Direttore Generale che li ha resi disponibili on line sul sito di ARPA Puglia. Ci è stato così possibile esaminare quei rapporti mensili.

In base al D.M. 2.4.2002 n. 60, dal 1° gennaio 2005 il valore di 50 microgrammi/mc di PM10 non deve essere superato più di 35 volte l’anno.

Sono veramente allarmanti i dati dalla stazione di rilevamento di via Archimede nel quartiere Tamburi, notoriamente l’area più critica e più vicina all’Ilva:

- nel 2005 ci sono stati n. 53 superamenti nei mesi da maggio a ottobre, con punte fino a 138 mg/mc in agosto; non c’è chiarezza sui dati da gennaio ad aprile e mancano i dati di novembre e dicembre. E’ realistico pensare che il totale dei superamenti è intorno a 70;
- nel 2006 ci sono stati n. 78 superamenti con punte tra 109 e 149 mg/mc a febbraio, maggio, luglio, settembre.

UP

- nel 2007 ci sono stati n. 8 superamenti da gennaio a marzo. Non sono disponibili i dati dei mesi successivi, ma è realistico pensare che il dato complessivo del 2007 non sarà diverso da quello degli anni precedenti.

Da considerare inoltre che nel 2006, il superamento del limite complessivo di 35 volte l'anno ha riguardato anche il rilevatore posto nel più lontano quartiere Paolo VI..

Le norme dell'Europa, dello Stato italiano (D.Lgs. 351/99) e della regione Puglia stabiliscono con meticolosità quello che le Istituzioni pubbliche e le imprese interessate devono fare in questi casi: a Taranto non succede nulla, non viene attivato nessuno dei provvedimenti che le norme prevedono per Presidenti di regione e provincia, per Sindaco o Commissario straordinario.

Non è seguito con particolare attenzione neanche l'ozono 3, che non fa parte degli inquinanti immessi direttamente in atmosfera ma che si forma per reazione tra inquinanti (principalmente NO2 e idrocarburi) in presenza di radiazione solare ed è pericoloso come il PM10 per la salute umana (cittadini e gli stessi lavoratori dell'Ilva).

8. In ottemperanza all'art. 5, comma 12 del D. Lgs. 59/2005, DSA dovrebbe convocare la conferenza dei servizi e, acquisite le determinazioni delle amministrazioni e le osservazioni dei soggetti interessati, "pubblico" incluso, dovrebbe rilasciare l'AIA entro 150 giorni dalla presentazione della domanda. Nel caso Ilva di Taranto, tale termine sarebbe il 28 luglio 2007, cosa ormai assolutamente impossibile anche per l'ingiustificato ritardo con cui è stata avviata la procedura (precedente punto I, 1.). Il comma 18 dell'art. 5, però, indica nel 30 ottobre 2007 la data ultima per ottenere l'AIA da parte di tutti gli impianti già in esercizio. In assenza di autorizzazione, si potrebbe proseguire nell'esercizio provvisorio dell'impianto solo dietro proroga tassativamente non superiore a 6 mesi. In sintesi, se la norma generale fosse applicata anche per Ilva Taranto e se l'azienda non disponesse di AIA entro il 30 aprile 2008 (incluso cioè gli eventuali 6 mesi di proroga), Ilva di Taranto dovrebbe essere fermata! E' facile immaginare cosa succederebbe se si prospettasse veramente tale eventualità.

Queste cose, però, erano note dal 1996, 11 anni fa. Con il Decreto Legislativo n. 372 del 4 agosto 1999 in Italia è stata adottata la Direttiva europea 61/96/CE del 1996, la cosiddetta IPPC europea originaria. L'art. 4, comma 11 del Decreto stabiliva che tutti gli impianti italiani dovessero essere in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale entro il 30 ottobre 2007, data fissata nella IPPC europea del 1996. Il successivo D. Lgs. 59/2005, che ha integrato e sostituito il D. Lgs. 372/1999, non ha modificato né i contenuti dell'AIA, né la data entro cui gli impianti dovevano esserne in possesso.

In Italia, e quindi anche nell'Ilva di proprietà della famiglia Riva, la scadenza definitiva del 30 ottobre 2007, era nota fin dal 1999, come pure era noto che l'impianto privo di AIA

JA

avrebbe potuto proseguire nell'esercizio provvisorio solo dietro proroga tassativamente non superiore a 6 mesi. Le informazioni sulla procedura per l'AIA di Ilva Taranto ci sono state celate fino agli inizi di agosto 2007 in violazione agli obblighi di trasparenza e di consultazione della Convenzione di Aarhus e della stessa normativa AIA, come se si volesse far trovare la città di fronte al fatto compiuto dell'AIA rilasciata all'Ilva entro il 30 ottobre 2007.

Attualmente, considerato lo spessore dell'insieme delle nostre osservazioni, di cui diremo più avanti, riteniamo che difficilmente DSA di Minambiente sarà nelle condizioni di emettere l'AIA e che non sarà sufficiente neanche la proroga di sei mesi, cioè fino al 30 aprile 2008. Non è né pensabile né auspicabile che il 30 aprile 2008 qualcuno possa ordinare all'Ilva di fermare gli impianti perché privi di AIA.

9. Per uscire dalla incredibile situazione su delineata, e indipendentemente da ogni altra osservazione e rilievo di cui al successivo cap. IV, riteniamo che sia opportuno seguire il percorso tracciato nel comma 20 dell'art. 5 del D. Lgs. 59/2005, che sembra disegnato proprio per il caso di Ilva Taranto e che riportiamo integralmente, per attestarne l'attualità, solare e indiscutibile.

"In considerazione del particolare e rilevante impatto ambientale, della complessità e del preminente interesse nazionale dell'impianto, nel rispetto delle disposizioni del presente decreto, possono essere conclusi, di intesa tra lo Stato, le regioni, le province e i comuni territorialmente competenti e i gestori, specifici accordi, al fine di garantire, in conformità con gli interessi fondamentali della collettività, l'armonizzazione tra lo sviluppo del sistema produttivo nazionale, le politiche del territorio e le strategie aziendali. In tali casi, l'autorità competente (NdR: la DSA di Minambiente), fatto comunque salvo quanto previsto al comma 18, assicura il necessario coordinamento tra l'attuazione dell'accordo e la procedura di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale. Nei casi disciplinati dal presente comma il termine di centocinquanta giorni di cui al comma 12 è sostituito dal termine di trecento giorni."

La possibilità di ricorrere al comma 20 è stata adombrata ma lasciata cadere dalla Segreteria Tecnica presso DSA che ha svolto attività preliminari alla presentazione della domanda di AIA (punto III, 1.).

La priorità assoluta è quindi l'emanazione del Decreto del Ministro che per l'AIA di Ilva Taranto stabilisca l'adozione del percorso del comma 20 dell'art. 5 del D. Lgs. 59/2005.

In tal modo lo Stato, insieme a Regione, Provincia e Comuni interessati, ridiventerà protagonista della siderurgia tarantina con il Gestore Privato che dovrà presentare strategie e piani credibili firmare un impegno solenne, immodificabile e garantito.

9. Pensiamo che in Italia ci saranno altre situazioni come quella di Ilva Taranto e che il Ministero starà valutando la possibilità/opportunità di definire con la Commissione Europea come comportarsi e quali provvedimenti assumere nei confronti delle imprese che il 30 ottobre 2007 saranno prive di AIA, per evitare allo Stato italiano di essere accusato davanti alla Corte Europea. Una soluzione potrebbe essere il ricorso massiccio al comma 20 dell'art. 5 del Decreto legislativo 59/2005, che noi chiediamo di applicare immediatamente al caso Ilva di Taranto.

III) PRELIMINARI DELLA DOMANDA DI AIA

Si tratta di attività svolte su decisione di Minambiente per favorire la comprensione delle questioni inerenti la domanda di AIA da parte di Ilva SpA per lo stabilimento di Taranto.

1. Rapporto Tecnico Finale

Il documento "Rapporto Tecnico Finale" riporta le *"Risultanze dei lavori condotti dai Gruppi Tecnici Ristretti di cui all'art. 2 del Decreto del 15 novembre 2005 di Istituzione della Segreteria Tecnica"*. Sono 193 pagine che riservano parecchie sorprese.

- a) Nella prima riunione della Segreteria Tecnica del 12.12.2005 venne indicato come possibile il percorso per un "Accordo" tra lo Stato e l'Azienda, facendo confluire le attività della Segreteria Tecnica nella definizione di un "Accordo di programma" finalizzato al rilascio dell'AIA con la specifica procedura straordinaria prevista dal comma 20 dell'art. 5 del D. Lgs. 59/2005. La cosa non ebbe seguito.
- b) L'Ilva assunse l'impegno di mettere mano a "Interventi per il miglioramento dell'impatto ambientale dello stabilimento ILVA di Taranto" nel I° Atto di Intesa del 28.2.2003. La produzione delle relative "carte" iniziò il 21 aprile 2004 con le "Prime indicazioni delle aree di intervento interessate all'adeguamento alle BAT". Seguì la tappa del "Piano di interventi per l'adeguamento dello stabilimento alle linee guida delle BAT" del 12.4.2006. L'apoteosi fu raggiunta con la monumentale documentazione (circa 1,5 milioni di byte e quasi 4.000 pagine) della domanda di AIA del 28 febbraio 2007. La prospettiva è quella di avviare la trasformazione delle "carte" in qualche "fatto tangibile" a partire dal 2008, ad andare bene. Sono stati anni di incredibile "melina", senza mettere mano alla vera riduzione dell'impatto ambientale, pur essendo Ministero, Regione, Enti locali ed Azienda consapevoli dei "paletti temporali" inderogabili fissati per tutti gli Stati europei e per tutti gli impianti già nel 1996 con la Direttiva 96/61/CE.
- c) La "melina" sulla "caratterizzazione dell'area" è ancora più antica di quella sugli adeguamenti ambientali: la disposizione normativa che regola la materia è il D.M. del 10.2.2000.
- d) La Segreteria Tecnica, oltre a sviluppare *"l'esame delle problematiche relative agli adeguamenti degli impianti dello stabilimento Ilva di Taranto alle Migliori Tecniche Disponibili"*, com'è stabilito nel Decreto della sua istituzione, impegna tempo e risorse su temi di "antica" responsabilità aziendale, quali il Sistema di Gestione Ambientale, l'Analisi Ambientale Iniziale ed altro, assecondando, inconsapevolmente, la "melina".

UD

- e) Nella Segreteria Tecnica, nei Gruppi Tecnici Ristretti ed in generale in DSA c'è una folta rappresentanza dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del CNR, il cui Direttore è anche consulente privato dei Riva in vari procedimenti penali proprio su fatti di impatto ambientale di Taranto.
- f) I Gruppi Tecnici Ristretti segnalano una serie lunghissima di inadeguatezze, incongruenze, criticità, contraddizioni e osservazioni, emerse a seguito dell'esame documentale e dei sopralluoghi in stabilimento: sono temi che non trovano riscontri positivi nella documentazione presentata dall'Azienda per ottenere l'AIA.
- g) La Segreteria Tecnica precisa e sottolinea che quella svolta è una *“attività di consultazione in merito alle informazioni che dovranno essere fornite nel successivo procedimento autorizzativo”* e che ha *“proceduto in contraddittorio tra le Amministrazioni interessate e l'azienda alla identificazione delle principali relazioni fra progetto ed ambiente che dovranno essere approfondite in sede di presentazione della documentazione per la richiesta di autorizzazione integrata ambientale”*. Formula, quindi, 19 “Raccomandazioni” molto pesanti. Mettendo da parte, per un momento, le nostre osservazioni, le “raccomandazioni” della Segreteria Tecnica costituiscono 19 blocchi da rimuovere prima della concessione dell'AIA allo stabilimento Ilva di Taranto: basta controllare quali “Raccomandazioni” il Gestore ha raccolto nella preparazione della documentazione per l'AIA, in quale modo e con quali conseguenze effettive per il miglioramento dell'impatto ambientale che è lo scopo dell'AIA. Nel successivo punto IV), 7. Allegati scheda C, file C.13_01 citiamo alcune “inadempienze” di Ilva rispetto alle “raccomandazioni” dei GRT.
- h) In ultimo, rileviamo l'incredibile “colpo di teatro” delle ultime 3 pagine del Rapporto, l' **“ALLEGATO A - NOTA INTEGRATIVA DELLA PROVINCIA DI TARANTO AL RAPPORTO FINALE PREDISPOSTO DALLA SEGRETERIA TECNICA ILVA DI TARANTO”**. E' una lettera di tre pagine della Provincia di Taranto – Settore Ecologia e Ambiente del 4 dicembre 2006, che ha come oggetto *“nota integrativa al documento finale predisposto dalla Segreteria Tecnica del 01.12.2006”*, ricevuta da Minambiente con prot. DSA-2006-0031870 in data 07/12/2006. Superata la difficoltà di lettura per le ridotte dimensioni della riproduzione, si rileva che sotto il timbro **“ING. URB. XY, DIRIGENTE DEL SETTORE, COMPONENTE SEGRETERIA TECNICA ISTITUITA CON DECRETO DEL MINISTRO DEL 15/11/2005”**, si legge *d'ordine* e poi la firma di ZW. Il sig. ZW è un impiegato del Settore diretto

LP

dall'ing. XY.

La lettera appare come una "presa di distanza" su questioni molto gravi rispetto a quanto è scritto o non scritto nel "Rapporto Finale", che è datato 6 dicembre 2006 e che a pag. 189 "Sottoscrizione del Rapporto", in corrispondenza di Provincia di Taranto, mostra nome e firma dell'ing. XY.

Ogni commento è superfluo, ma non sarebbe superflua un'indagine ministeriale su contenuti, motivazioni e responsabilità di quella lettera e della segreteria Tecnica.

Rileviamo, infine e con una certa preoccupazione, che nella Segreteria Tecnica c'è una nutrita presenza dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del CNR, il cui Direttore è anche consulente privato dei Riva in vari procedimenti penali proprio su fatti di impatto ambientale di Taranto.

2. Rapporto attività ispettiva (D. M. 5 novembre 1997) in Ilva Taranto

La visita ispettiva allo stabilimento ILVA di Taranto è stata disposta da Minambiente ed effettuata da 3 tecnici "pubblici" (nessuno appartenente a Istituzioni tarantine). La visita ispettiva è stata condotta per accertare:

- *"l'efficacia delle strategie e delle misure adottate dall'esercente per la prevenzione dei rischi di incidente rilevante";*
- *"accertare i rischi per la sicurezza dell'ambiente e delle popolazioni connessi alla ubicazione dello stabilimento, alla vicinanza di altri impianti a rischio di incidente rilevante, alla movimentazione di sostanze pericolose, anche attraverso la considerazione del piano di emergenza esterno".*

La Commissione, in data 30 maggio 2006, ha licenziato il "Rapporto Conclusivo" di 22 pagine e 11 allegati (che, ahimè, non sono nella nostra disponibilità).

Come è accaduto ai membri della Segreteria Tecnica (precedente punto 2.), anche questi tecnici segnalano inadeguatezze, incongruenze, criticità, inadempienze, e contraddizioni, emerse durante l'esame documentale e nei sopralluoghi in stabilimento, con l'aggravante che, quasi sempre, sono cose evidenziate, senza esito, in precedenti ispezioni, una addirittura del 2003.

La Commissione formula tre pagine di "Raccomandazioni" che, al di là della prudente esposizione, rappresentano un implicito giudizio complessivo negativo sul livello della sicurezza all'interno dello stabilimento e quindi dei lavoratori. Le principali "Raccomandazioni" riguardano: Procedure per identificazione, valutazione e prevenzione degli incidenti rilevanti e relativa informazione e formazione di tutti i dipendenti; Coinvolgimento delle Aree operative sulla normativa vigente; Adeguatezza delle risorse (umane ed economiche) assegnate alla sicurezza; SGS sulla pericolosità di sostanze e

LUP

processi e sui criteri di progettazione degli impianti e dei sistemi di sicurezza; Piano rivolto alla riduzione dei rischi e conseguentemente degli incidenti (elementi "critici", piani di manutenzione e controlli); Gestione della manutenzione; Tematica dei "Permessi di lavoro" e reale "tutoraggio" terze sulla sicurezza dei lavoratori delle imprese.

La stessa Commissione propone all'Autorità di controllo di convertire le "Raccomandazioni" in "Prescrizioni" e di far effettuare il monitoraggio periodico dello stato di adeguamento da parte del Gestore. La Commissione, ritiene opportuno che Minambiente disponga ulteriori verifiche con la periodicità del D. Lgs. 334/99.

L'ultima "Raccomandazione" merita di essere riportata integralmente per il suo valore emblematico verso il miglioramento dell'impatto ambientale: *"Infine la Commissione ritiene opportuno che da parte della Società sia costantemente valutato l'impatto sulle persone e sull'ambiente delle emissioni in atmosfera derivanti dai cicli produttivi"*.

Nella documentazione presentata dall'Azienda per ottenere l'AIA non si trovano riscontri positivi delle "Raccomandazioni" della Commissione ispettiva, né alcun impegno a fare finalmente quanto indicato dalla prima e dalla seconda Commissione. Anche questo costituisce un ulteriore blocco alla concessione dell'AIA.

Come già detto, il 14 settembre abbiamo constatato che il "Rapporto attività ispettiva (D. M. 5.11.1997) in Ilva Taranto" è "sparito" dal sito DSA/aia di Minambiente.

MP

IV) CRITICITA' E OMISSIONI NELLA DOCUMENTAZIONE

Illustriamo di seguito criticità e omissioni relative alla "Sintesi non tecnica" ed alle Schede ed Allegati A, B, C, D ed E con riferimento a specifici file.

Annotiamo preliminarmente che quanto è indicato negli "Allegati alla domanda", firmati dal Gestore, in buona misura non corrisponde esattamente a quanto è reso disponibile, indipendentemente dai "file riservati".

1. Sintesi non tecnica

E' un documento finalizzato a descrivere l'impianto da autorizzare e gli aspetti ambientali coinvolti dall'attività; tale sintesi viene resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, pertanto in essa possono essere omessi dati ritenuti riservati (quali dettagli di processi produttivi e dei materiali impiegati dall'azienda).

- a. L'art. 5 del D. Lgs. 59/2005 stabilisce che la "Sintesi non tecnica" sia compilata in modo da consentire l'agevole partecipazione e comprensione del "pubblico", con una condivisibile riservatezza su alcune "informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e, tenendo conto delle indicazioni contenute nell'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, di pubblica sicurezza o di difesa nazionale. "

La "sintesi non tecnica", però, deve contenere informazioni dettagliate sugli inquinanti emessi; in particolare, alla luce del comma 1, deve specificare:

- *il tipo e l'entità delle emissioni dell'impianto in ogni settore ambientale, nonche' un'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;*
- *la tecnologia utilizzata e le altre tecniche in uso per prevenire le emissioni dall'impianto oppure per ridurle;*
- *le misure di prevenzione e di recupero dei rifiuti prodotti dall'impianto.*

- b. La "Sintesi non tecnica" presentata dall'Ilva è eccessivamente "riservata", le informazioni scarseggiano e in molti casi mancano completamente.

- c. Nella "Sintesi non tecnica" non è mai citata né la diossina, né il benzene che sono due inquinanti strettamente correlati all'insorgenza delle malattie ematologiche importanti come le leucemie, i linfomi e il mieloma. Inoltre è estremamente generica l'indicazione a pagina 66 lì dove si parla di "Rifacimento elettrofiltri D81, E81 ed E91 e altri interventi atti a ridurre le emissioni convogliate" senza specificare se si tratti di rifacimento degli esistenti o dell'adozione di nuovi elettrofiltri e di che tipo. Non si specifica inoltre di quanto verrebbero ridotte le emissioni e di quale tipo di emissione si parli (come già annotato, la diossina non è mai citata).

61/386
MP

d. La "Sintesi non tecnica" ignora completamente anche il problema "mercurio".

Concludendo, la "Sintesi non tecnica" dell'ILVA non è idonea agli scopi fissati dalla legge. Se ne richiede una nuova edizione nella quale vengano indicati gli inquinanti emessi, le relative quantità e le migliori tecnologie da adottare, esposti in modo puntuale ma semplice per favorire una effettiva partecipazione alla procedura anche del pubblico "non esperto".

2. Scheda A – La scheda identifica la situazione (gestore, impianto, territorio interessato) da un punto di vista ambientale, con la precisazione che nel caso di nuovi impianti si fa riferimento alle analisi sviluppate al livello di dettaglio prescritto in sede di VIA.

a. File Scheda _A punto A.2 – Altre informazioni

Difformemente da quanto indicato dall'azienda, si ritiene che alcune attività abbiano effetti transfrontalieri (ad es. le emissioni convogliate dell'impianto di agglomerazione e delle acciaierie, la miriade di emissioni fuggitive e di emissioni diffuse).

b. File Scheda _A punto A.3 – Informazioni su 17 attività IPPC e non

In generale - Poiché trattasi di 1^ AIA, in ciascuna attività A.3 dovrebbero essere forniti i dati degli ultimi tre anni (pag. 17 della "Guida alla compilazione della AIA"), anziché di un solo anno.

Attività n. 1 – Nel ciclo integrale sono presentate: l'area Ghisa con una "Capacità di produzione" di 13.000.000 t/anno contro una "Produzione effettiva" di 8.604.396 t/anno del 2005; l'area Acciaieria con "Capacità di produzione di 15.000.000 t/anno" contro una "Produzione effettiva" di 9.175.160 t/anno del 2005; l'area Laminati piani a caldo con "Capacità di produzione" di 12.000.000 t/anno contro una "Produzione effettiva" di 9.150.000 t/anno del 2005. E' indispensabile che il Gestore motivi nel "Commento" la differenza tra "Capacità di produzione" e "Produzione effettiva", specialmente se quella "capacità di produzione" corrisponde a un assetto impiantistico diverso da quello per il quale si chiede l'AIA.

Attività n. 5 - Zincatura a caldo: attività iniziata nel 2002, per cui, stando alla definizione della guida, è un "impianto nuovo"; pertanto vanno presentate le analisi sviluppate in sede di VIA (vedere anche punto IV, 3., p. file A.23_01).

Attività n. 7 – Esercizio scariche: mancano data inizio attività e dati produttivi.

Attività (16) - Manca la scheda della produzione e, soprattutto, della distribuzione di energia elettrica molto impegnativa anche dal punto di vista ambientale.

Attività (x) - Manca la scheda della logistica integrata (movimento stradale, movimento ferroviario, magazzini, ecc.) comunque abbastanza rilevante

anche dal punto di vista ambientale.

c. File Scheda _A punto A.4 – Fasi delle attività e fasi rilevanti

Le attività IPPC (e non) sono numerate da 1 a 17. Sarebbe stato utile indicare, per ciascuna di esse, anche i corrispondenti impianti e relative sigle.

Il Gestore, motu proprio, definisce “non rilevanti” dal punto di vista ambientale alcune attività, senza indicarne la motivazione, comunque da verificare da parte di autorità competente e soggetti interessati ed anche dal “pubblico”.

Attività n. 10, n. 11 e n. 13, rispettivamente Laminazione a freddo, elettrozincatura e produzione tubi

Difformemente da quanto indicato dall'azienda, si ritiene che quasi tutte le fasi sono “rilevanti”, specialmente per gli scarichi di fluidi.

Attività n. 14 Produzione gas tecnici: difformemente da quanto indicato dall'azienda, si ritiene che le fasi sono “rilevanti”, specialmente per gli scarichi di fluidi, per emissioni fuggitive e per emissioni diffuse.

Attività n. 15 Produzione calcare: difformemente da quanto indicato dall'azienda, si ritiene che le fasi sono “rilevanti”, specialmente per emissioni fuggitive ed emissioni diffuse.

Attività n. 16 Produzione e distribuzione di energia, acqua, aria, vapore: difformemente da quanto indicato dall'azienda, si ritiene che le fasi sono “rilevanti”, specialmente per gli scarichi di fluidi, PCB nelle cabine di distribuzione elettrica, emissioni convogliate, fuggitive e diffuse.

Attività (x) Mancano le fasi della “logistica integrata” (movimento stradale, movimento ferroviario, magazzini, ecc.)

d. File Scheda _A punto A.5 – Attività tecnicamente connesse

Manca l'indicazione di attività nelle varie officine importanti anche dal punto di vista ambientale (ad es. amianto, olii e grassi, PCB, residui di lavorazione, ecc.)

e. File Scheda _A punto A..7 – Quadro normativo attuale dei limiti alle emissioni.

I quadri sono due, uno dei limiti delle emissioni in corrispondenza dei camini e un altro in corrispondenza degli inquinanti.

Sarebbe stato sicuramente più utile raggruppare i camini e gli inquinanti per ognuna delle 17 attività IPPC e dei corrispondenti impianti: in tal modo la verifica sarebbe più agevole.

Concludendo, la scheda A va revisionata e completata.

3. Allegati Scheda A

a. Allegato A.12 – Certificato dei Sistemi di gestione Ambientale

MP

I certificati emessi da IGQ e IQNET/CISQ riguardano un SGA che copre solo un piccolo pezzo del ciclo produttivo, da CCO a prodotti finiti, ed esclude proprio la parte di ciclo produttivo, aree Ghisa e Acciaieria, dove è concentrata la stragrande maggioranza dei problemi di rilevante impatto ambientale. La data di scadenza dei certificati è il 30 aprile 2007 e non è noto se sono stati rinnovati.

b. Allegato A.17 – Autorizzazioni di tipo edilizio

Non c'è nulla su AGL/1, CET ed altri impianti non più in esercizio ma ancora esistenti e probabilmente decrepiti e quindi pericolosi.

c. Allegato A.18 – Concessioni per derivazione acqua

I file A.18_05 e A.18_20 sono inseriti due volte.

A luglio 2006 è scaduta la concessione quinquennale per i pozzi nr. 2, 3, 4, 9, 10, 12, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 27,37, 38, 39, 40 e 41.

Ilva SpA ha presentato la domanda di AIA e relativa documentazione il 28 febbraio 2007, quindi con concessioni scadute da oltre 8 mesi. Si ignora se nel frattempo si è posto rimedio. Si tratta di cose piccole, ma significative dell'attenzione dedicata a queste faccende dal Concessionario ma anche dal Concedente e dagli organi preposti alla vigilanza e controllo.

E' da annotare, infine, che la recente crisi per la mancanza di acqua ha fatto emergere gli enormi quantitativi assegnati a Ilva SpA, a detrimento dell'agricoltura e della popolazione.

d. Allegato A.19 – Autorizzazione allo scarico delle acque (sono 8 sottofile)

➤ A.19_01 e A.19_02 Sono le Determinazione n. 183 e 184 del 20.10.2004 con cui il Dirigente della Provincia di Taranto preposto al settore autorizza per quattro anni Ilva Spa agli scarichi in mare (denominati "1° canale di scarico" e "2° canale di scarico") *"di acque reflue di processo e di raffreddamento rinvenienti dalle lavorazioni degli impianti di Ilva SpA, nonché delle acque meteoriche e dei servizi civili effluenti dai predetti impianti"*, a condizione che siano rispettate le prescrizioni indicate nelle Determinazioni.

➤ A.19_03, A.19_04, A.19_05 e A.19_06 Sono le Determinazioni n. 180, 181, 182 e 185 del 20.10.2004 con cui il Dirigente della Provincia di Taranto preposto al settore autorizza per quattro anni Ilva Spa agli scarichi in mare (denominati "Scarico Secondo Sporgente", "Scarico Terzo Sporgente", "Scarico Quarto Sporgente" e "Scarico Molo Ovest") *"di acque reflue rinvenienti dalle attività svolte presso le strutture marittime"*

rispettivamente del Secondo, Terzo e Quarto Sporgente e del Molo Ovest, a condizione che siano rispettate le prescrizioni indicate nelle Determinazioni.

- A19_07 – E' la Determinazione della Provincia di Taranto n. 5 del 12.1.2005 con cui il Dirigente della Provincia di Taranto preposto al settore apporta modifiche ed integrazioni alle Determinazioni n. 180, 181, 182, 183, 184 e 185 del 20.10.2004.
- A19_08 – E' la Determinazione della Provincia di Taranto n. 86 del 1.8.2006 con cui il Dirigente della Provincia di Taranto preposto al settore apporta modifiche ed integrazioni alla Determinazione n. 5 del 12.1.2005 a seguito della Sentenza del Consiglio di Stato n. 4648/2005.

La questione degli "Scarichi a Mar Grande" di Ilva SpA è molto delicata e complessa, indipendentemente dai risvolti di tipo giurisdizionale (TAR, Consiglio di Stato, ecc.). Già tratteggiata nel documento "Prmissime osservazioni" (punto 15, pagine 18 – 21), la questione, in estrema sintesi, può essere ridotta in un'unica conclusione. Dall'esame dei documenti emerge una illegittima "forzatura" delle autorizzazioni a scaricare tutte insieme acque reflue, di raffreddamento ed acque meteoriche, contro norme nazionali e regionali. Lascia perplessi il fatto che il Comitato Tecnico e lo stesso Dirigente responsabile della Determinazione di autorizzazione si siano "accontentati" della citazione di precedenti Determinazioni.

f. Allegato A.20 – Autorizzazioni scarico emissioni in atmosfera (5 sottofile)

- File A.20_01 e A.20_02 Riproducono entrambi la stessa Determinazione n. 595 del 7.12.2006 con cui il Dirigente preposto al settore dell'Assessorato Ecologia della Regione Puglia autorizza le emissioni in atmosfera rivenienti dalla modifica impiantistica concernente l'inserimento del nuovo sistema di abbattimento polveri nella postazione rifacimento siviere in ACC 2.
Riteniamo che tale Determinazione sia illegittima in quanto emessa in vigenza del D. Lgs. 59/2005 che attribuisce la responsabilità delle autorizzazioni concernenti cokerie, ciclo acciaio, laminazione a caldo e annessi e connessi all'Autorità centrale senza prevedere alcuna delega all'Autorità regionale.
- A20_03 E' la Determinazione della Regione Puglia n. 201 del 23.5.2005 con cui il Dirigente preposto al settore concede "l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera rivenienti dalle modifiche dell'attività di officina nel ciclo

servizi ausiliari dello stabilimento Ilva di Taranto nel rispetto dei limiti e condizioni indicati nella Determinazione.

Non è dato di conoscere tipo di modifica e di emissioni.

Riteniamo, comunque, che anche tale Determinazione sia illegittima per la stessa ragione indicata nel punto precedente.

- A20_04 Questo file contiene tre richieste del 2005 di Ilva SpA a Regione Puglia di autorizzazione a emissioni in atmosfera per modifiche impiantistiche e la Determinazione n. 363 del 18.11.2003 del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia. Esaminiamo i documenti in sequenza temporale crescente.

Con la Determinazione n. 363 del 18.11.2003, *“nelle more del perfezionamento da parte dello Stato delle modalità procedurali per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale di cui al D. Lgs 372/1999, viene rilasciata l’autorizzazione alle emissioni convogliate in atmosfera nello stabilimento Ilva di Taranto con le prescrizioni”* indicate nella Determinazione stessa.

La Determinazione contiene anche l’indicazione dei 252 punti di emissioni convogliate e i limiti autorizzati per ciascun camino in funzione delle portate delle emissioni e dei tipi di inquinante, molto pochi in realtà, tra i tanti possibili.

Nel ponderoso documento, tra l’altro, si richiamano norme e procedure di verifica delle emissioni diffuse (pag. 9/24) demandandone il controllo ad ARPA (pag. 22/24), si citano “i progetti di adeguamento presentati” (pag. 11/24) di cui non è dato conoscere né i contenuti né l’effettiva realizzazione né i benefici indotti, si prescrivono analisi annuali su tutte le emissioni tranne quelle per le cokerie e agglomerato da fare in continuo.

Il provvedimento complessivo integra e sostituisce tutti i precedenti provvedimenti autorizzativi in materia di emissioni in atmosfera rilasciati dall’Assessorato all’Ambiente – Settore Ecologia alla ditta Ilva SpA.

Sarebbe molto istruttivo fare una rigorosa verifica puntuale del rispetto da parte di Ilva SpA delle prescrizioni e degli impegni.

La cosa che più sconcerta è che il Dirigente della Regione Puglia ha deciso di emettere una Determinazione così importante *“nelle more del perfezionamento da parte dello Stato delle modalità procedurali per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale di cui al D. Lgs*

372/1999”, senza neanche ottenere il previo parere della DSA o di un Organismo giurisdizionale sulla legittimità del suo operare. Il dubbio avrebbe dovuto innescarlo lo stesso D. Lgs 372/1999 all’art. 2, comma 1, punto 8), dove definisce “autorità competente” (a svolgere le funzioni stabilite nel decreto legislativo), *“la medesima autorità statale competente al rilascio del provvedimento di valutazione di impatto ambientale ai sensi della normativa o l’autorità individuata dalla regione, tenuto conto dell’esigenza di definire un unico procedimento per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”*. Era mai possibile che la VIA per uno stabilimento siderurgico a ciclo integrale fosse di competenza della regione?

Il file, come già detto, contiene anche tre lettere di Ilva SpA del 2005 che, in riferimento alla Determinazione n. 363, chiede l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera a seguito di modifica alla stock – house altoforno n. 4, al sistema di depolverazione del ciclo calcare e ai cicli di produzione di ghisa ed acciaio (separazione mattoni refrattari e piastre siviere, postazione di taglio fondi e lische panier, dismissione postazione desolfurazione ghisa in carro siluro). Non è dato sapere se c’è stato il rilascio delle autorizzazioni richieste e con quali prescrizioni.

- A20_05 E’ la Determinazione n. 109 del 2.4.2004 con cui il Dirigente preposto integra la precedente Determinazione n. 363 e autorizza il revamping delle cokerie 3 – 4 e 5 – 6 e relative emissioni con una serie notevole di prescrizioni. Anche in questo caso sarebbe molto istruttivo fare una verifica puntuale del rispetto da parte di Ilva SpA delle prescrizioni. Anche in questo caso vale l’interrogativo posto sulla Determinazione n. 363 del file A.20_04.

g. File A.21 – Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti (sono 6 sottofile)

- A21_1 E’ il Decreto n. 101 del 27.9.2001 del Commissario Straordinario per l’emergenza ambientale che autorizza per 5 anni l’esercizio del 1° lotto della discarica cat. 2B speciale della Cava Mater Gratiae. In tale discarica, tra gli altri, sono autorizzati anche rifiuti solidi da trattamento fumi e pulizia impianti.
Sembra opportuno verificare che tra i rifiuti solidi andati in discarica non ci siano polveri da elettrofiltri di AGL, per l’eventuale presenza di diossina. Non è dato di sapere, inoltre, se il lotto è ancora in esercizio,

LAP

anche se l'autorizzazione è scaduta ai primi di ottobre 2006, oppure se è esaurito.

- A21_2 E' la Determinazione n. 51 del 17.3.2004 con cui il Dirigente preposto al settore "prende atto della regolare esecuzione dei lavori del 2° lotto della discarica ex 2^ cat "B speciale" in cava Mater Gratiae" ed elenca una lunga serie di vincoli e prescrizioni per lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti fino al 16 luglio 2005 (?), elencati solo con anonimi codici CER. Sarebbe interessante effettuare una rigorosa verifica puntuale sul rispetto effettivo da parte di Ilva SpA di vincoli e prescrizioni. Oltretutto, ai controlli e verifiche è preposta una dozzina di Enti di Stato e di Amministrazioni locali oltre ARPA Puglia – Dipartimento provinciale di Taranto che, notoriamente dotata di risorse insufficienti, dovrebbe fare verifiche ed analisi trimestrali nel 2° lotto di tale discarica (oltre alle altre migliaia di controlli, verifiche ed analisi nel solo stabilimento Ilva di Taranto).

- A21_3 E' la Determinazione n. 178 del 16.11.2005 con cui il Dirigente preposto al settore "prende atto della regolare esecuzione dei lavori del III lotto della discarica ex 2^ cat "B speciale" in cava Mater Gratiae", approva il piano di adeguamento ed elenca una serie di vincoli e prescrizioni per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, ancora più lunga e minuziosa di quella relativa al precedente 2° lotto.

A tal proposito, ci incuriosisce sapere: a) perché il Comitato Tecnico della Provincia di Taranto nella seduta del 12.10.2005 sul piano di adeguamento ha espresso un "voto a maggioranza" anziché all'unanimità; b) se le garanzie finanziarie di cui al punto 20 delle prescrizioni della Determinazione n. 178 sono state ridotte per la presenza di certificazione ISO 14000, considerato che quella presentata da Ilva riguarda solo una piccola parte del ciclo produttivo dello stabilimento (vedasi il precedente punto III, 2, a); c) perché mentre nella Determinazione la discarica viene denominata "Discarica di rifiuti non pericolosi" nell'allegato "A" alla stessa Determinazione si precisa che "sono ammessi rifiuti pericolosi stabili e non reattivi che soddisfano i criteri di ammissione previsti dal D.M. 3.8.2005".

Anche per questa Determinazione vale la considerazione finale espressa su quella del precedente 2° lotto.

MP

Inoltre, sulla questione degli olii e grassi esausti da smaltire, sarebbe interessante fare la seguente verifica "cartacea", almeno per gli ultimi tre anni: dalle tonnellate totali di olii e grassi acquistate nell'anno per rabbocchi, sostituzioni, ecc., sottrarre le tonnellate del "concenerimento esausti in AFO", quelle esauste eventualmente conferite ad altri allo specifico consorzio e quelle comunque collocate in discarica. La differenza, presumibilmente notevole, dov'è andata a finire? Nel suolo? In falda? A mare? A meno di un improbabile aumento delle giacenze di magazzino.

- A21_4 E' la Determinazione n. 188 del 29.12.2006 con cui il Dirigente preposto al settore Ecologia della Provincia di Taranto, nelle more della indeterminatezza (stante il D. Lgs. 59/2005 e il D. Lgs. 152/2006) sulla esatta competenza per il rilascio dell'autorizzazione in questione, determina la proroga fino al 31 marzo 2007 dell'autorizzazione all'esercizio della discarica per rifiuti pericolosi ex cat. 2C denominata "vasche nuove2.

Si ignora se nel frattempo è finalmente intervenuto il chiarimento sulla competenza al rilascio della proroga e cosa è accaduto dopo il 31 marzo 2007, data di scadenza della proroga concessa.

- A21_5 E' la Determinazione n. 23 del 18.2.2005 con cui il Dirigente preposto al settore Ecologia della Provincia di Taranto determina il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio del deposito per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi all'interno dello stabilimento con la solita serie di prescrizioni e limitazioni.

Dalla lettura del documento emerge che il Comitato Tecnico si è posto il problema delle acque meteoriche del deposito, che intuitivamente possono diventare veicolo di trasporto e diffusione di sostanze micidiali come PCB-PCT e idroclorofluorocarburi contenute nei rifiuti presenti nel deposito provvisorio.

Lascia fortemente perplessi il fatto che il Comitato Tecnico e lo stesso Dirigente responsabile della Determinazione di autorizzazione si siano "accontentati" della citazione delle Determinazioni n. 183 e 184 del 20.10.2004 e n. 5 del 12.1.2005 con le quali Ilva SpA "è autorizzata agli scarichi, denominati "Primo canale di scarico" e "Secondo canale di scarico", in mare delle acque reflue di processo e di raffreddamento

WP

rinvenienti dalle lavorazioni degli impianti nonché delle acque meteoriche e dei servizi civili effluenti dai predetti impianti”.

Altrettanto perplessi lascia la superficialità con cui si “liquida” la questione “caratterizzazione dell’area del deposito facente parte del sito di interesse nazionale”, rimandandola alla “caratterizzazione generale” il cui iter era ed è ancora lontano dalla conclusione.

- A21_6 E’ la Determinazione n. 124 del 2.8.2005 con cui il Dirigente preposto al settore Ecologia della Provincia di Taranto autorizza l’esercizio dell’impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi all’interno del cosiddetto “Trincerone” della cava Mater Gratiae, con la solita serie di prescrizioni e limitazioni.

Di particolare importanza, e pertanto da sottoporre a rigorosa verifica, sono le prescrizioni relative a monitoraggio delle acque di falda e smaltimento di “perclorato” eventualmente prodotto.

h. Allegato A.22 – Certificato Prevenzione Incendi

Nel file sono riportati i 4 CPI rilasciati per le 4 aree di stabilimento e scaduti tra il 30.9.2001 e il 4.11.2006 e la corrispondenza tra Comando VVF di Taranto, Ministero dell’Interno e Ilva SpA sul rinnovo dei CPI.

In particolare, a conclusione del chiarimento con il Ministero dell’Interno, il Comando VV.F. di Taranto, con la nota n. 16188 del 31.5.2005, fa presente a Ilva SpA che il Certificato Prevenzione Incendi dello stabilimento di Taranto deve essere unico, che il Gestore deve produrre la ponderosa documentazione dettagliatamente indicata e che, comunque, l’emissione del CPI è subordinato alla definizione e produzione da parte dell’Azienda del Rapporto di sicurezza ed al parere che su tale rapporto formulerà il Comitato Tecnico Regionale.

Di contro, Ilva SpA invia al Ministero dell’Interno e al Comando VV.F. di Taranto il nuovo Rapporto di sicurezza in data 29.9.2006, oltre un anno dopo la nota del Comando VV.F. di Taranto.

Non si è in grado di sapere quando lo stabilimento Ilva di Taranto potrà essere in regola con le leggi sulla sicurezza antincendio. Questo stato di cose è emblematico del “disfunzionamento” delle Amministrazioni pubbliche e del “disimpegno” del Gestore su un tema così importante: si lascia che una realtà così complessa e pericolosa come lo stabilimento Ilva di Taranto rimanga priva di CPI da anni, senza colpo ferire, quasi a dimostrare che il CPI è solo un fatto burocratico.

i. Allegato A.23 – Parere di compatibilità ambientale (sono 4 sottofile)

WP

- A23_01 Questo file contiene: (1) la nota n. 96/06 del 12.10.2006 con cui Ilva SpA invia alla Regione Puglia la “domanda di verifica di assoggettabilità alla VIA per un T/alternatore utilizzante vapore di recupero, qui senza allegati; (2) nota LEG/137 del 7.11.2006 con cui Ilva SpA chiede alla Regione Puglia di attivare la “procedura di verifica” per il progetto di un nuovo impianto di zincatura a caldo, in aggiunta a quello autorizzato con la Determinazione n. 363 del 14.11.2003, in quanto ricadente tra gli “impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante l’applicazione di strati protettivi di metallo fuso ecc.”, qui senza allegati. Non è dato conoscere l’esito delle domande: è oltremodo evidente che i due impianti in questione non hanno vita autonoma nel centro siderurgico per cui è assurdo pensare di trattarli come “impiantini” soggetti a VIA regionale, distinti e distanti dall’ “impianto siderurgico” soggetto a VIA nazionale.
- A23_02 E’ la Determinazione n. 179 del 24.10.2002 con cui il Dirigente del settore Ecologia della Regione Puglia emette il provvedimento relativo alla “modifica del ciclo di laminati piani tramite l’installazione di un impianto di zincatura a caldo”. Il Dirigente rifà la “storia sofferta” della pratica, piena di rinvii e rimandi da questa a quella Amministrazione. Concludere che, poiché non è ancora costituito il nuovo Comitato Regionale di VIA e non è possibile sospendere l’istruttoria da tempo avviata, procede all’istruttoria d’ufficio ed esprime parere favorevole alla compatibilità ambientale della modifica in questione, con una lunga serie di prescrizioni. Anche all’epoca della richiesta non era legittima la VIA regionale per una modifica ad un componente del ciclo siderurgico; sul punto, i D. Lgs. 59/2005 e 152/2006 hanno confermato i contenuti del D. Lgs. 372/1999. Riteniamo quindi che la Determinazione non sia legittima.
- A23_03 E’ la nota n. 4983 del 28.6.1995 con cui Minambiente trasmette a Ilva SpA e Regione Puglia il Decreto del Ministro relativo alla VIA sul progetto di “discarica di 2^ cat. tipo B e C per rifiuti tossici e nocivi nel comune di Statte presentato da Ilva Spa. Messo qui ha solo un significato “storico”: avrebbe avuto più senso se fosse stato inserito tra i documenti dell’allegato A21.

- A23_04 E' la nota n. 83/04 del 1.7.2004 con cui Ilva SpA presenta alla Regione Puglia la richiesta di VIA per l'impianto di stoccaggio definitivo in discarica di rifiuti speciali non pericolosi, qui senza allegati.

Non è dato sapere l'esito di tale richiesta, dopo tre anni.

Si ritiene opportuno segnalare che nei D. Lgs. 59/2005 e 152/2006, nel D.M. 7.2.2007 e nella "Guida per la compilazione della domanda per AIA" manca qualunque annotazione sui contenuti dell'allegato A23, con il risultato abbastanza sconcertante rappresentato dal miscuglio di carte che Ilva SpA ha presentato come allegato A23.

- j. File A.24 – Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali

Si segnala che nel file A24_1 Relazione tecnica mancano le figure da n. 1 a n. 15.

- k. File A.26.2 – Relazione sulle procedure di bonifica ambientale

Si fa la cronistoria della "caratterizzazione" del sito di insediamento di Ilva SpA che fa parte del "sito di interesse nazionale" perimetrato dal D.M. 10.1.2000, il cui iter dopo sette anni è ancora molto lontano dall'essere concluso.

E' ancora in corso la stesura della Relazione finale che tiene conto anche delle richieste di integrazione formulate da Minambiente. Nel frattempo, è subentrato il D. Lgs. 152/2006 che ha innovato parecchio il quadro delle bonifiche.

Non è completata neanche l'analisi di rischio, in cui di particolare rilievo sono i 6 sondaggi effettuati per verificare la contaminazione di mercurio: su tale possibile inquinante, a giugno 2007, c'è stata la denuncia/querela di Ilva SpA contro tre ambientalisti di Taranto per "procurato allarme".

Sconcerta, in ogni modo, la limitata presenza di "sforamenti" registrati nelle analisi condotte da Ilva, comunque non ancora validate da ARPA Puglia che in qualche caso ha registrato risultati diversi da quelli Ilva (vedi a pag. 18 della relazione presentata). La cosa sconcerta ancora di più se si considera che la caratterizzazione effettuata in terreni e falde limitrofi a quelli Ilva ha dato risultati nettamente peggiori e allarmanti. Ci dicono di imprese dell'area industriale limitrofa al sito di Ilva in grosse difficoltà con la caratterizzazione del proprio sito nel cui sottosuolo si trova la presenza in falda di tanto olio che realisticamente arriva da altre parti. A Bagnoli hanno constatato che l'inquinamento del sottosuolo ha raggiunto profondità inverosimili. Per quale miracolo il sottosuolo di Ilva è rimasto incontaminato?

Concludendo, gli allegati alla scheda A vanno revisionati, emendandoli delle incongruenze ed anomalie qui esposte, e completati.

4. Scheda B – La scheda descrive l'impianto nel suo assetto prima delle modifiche proposte per l'adeguamento alle "migliori tecniche disponibili (MTD e più in generale ai requisiti

del D. Lgs. 59/2005, con particolare riferimento agli aspetti di interazione con l'ambiente che hanno maggiore rilievo.

Rileviamo che il Gestore non si è attenuto alle indicazioni della "Guida alla compilazione della domanda di AIA", in più ha deciso, senza alcuna motivazione, che tutta la "Scheda B" è "riservata", per cui il "pubblico" nulla deve sapere in merito a consumi (materie prime, risorse idriche, energia), fonti di emissione ed emissioni (in atmosfera di tipo convogliato e di tipo non convogliato e in acqua), aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi, produzione e stoccaggio di rifiuti, scarichi idrici, produzione di energia e combustibili utilizzati, rumore, odori, altre tipologie di inquinamento, linee di impatto ambientale.

Contestiamo l'immotivata decisione del Gestore e riteniamo incoercibile ed immodificabile l'acquisito, in base alla normativa vigente, diritto del "pubblico" di conoscere i dati che fotografano la situazione di partenza dello stabilimento Ilva di Taranto dal punto di vista ambientale: solo così è possibile esprimere valutazioni sulle "proposte di miglioramento" avanzate dall'Azienda nelle successive schede C e D e poi valutarne gli effettivi risultati.

Con raccomandata A.R. del 3 settembre 2007, abbiamo diffidato DSA/aia, nella persona dello specifico RUP, a rendere immediatamente disponibili al pubblico i file della Scheda B. A oggi non c'è ancora alcuna risposta.

5. Allegati Scheda B

Oltre la Scheda B al completo, tra gli Allegati alla scheda B mancano anche B.19, B.20, B.21 e B.22 relativi a planimetrie dello stabilimento di grande interesse ambientale e i file B.26_01, 02, 03 e 04 rispettivamente relativi a "emissioni diffuse e loro stima", "sedimentatori longitudinali per il trattamento delle acque meteoriche", "apparecchiature contenenti PCB" e "Rifiuti - MUD 2005".

Di seguito formuliamo alcune osservazioni sugli allegati B resi disponibili.

a. File B18_01 Relazione processi produttivi

Nella relazione, denominata "Allegato B18", si premette che essa "è comprensiva anche delle modifiche dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare come richiesto al punto C.6" e che gli "schemi a blocchi delle singole attività, allegati, riportano altresì l'indicazione delle modifiche, così come richiesto al punto C.7". Il gestore poi, quando affronterà la scheda C e gli allegati, non compilerà gli allegati C.6 e C.7 scrivendo che sono "ricompresi nell'allegato B.18" e non compilerà neanche gli allegati C.8, C.11 e C.12 scrivendo "non riportati in quanto non risultano modificati".

Con tale decisione il gestore non si è attenuto alla "Guida alla compilazione della domanda di AIA" dove è scritto: "Le prime due schede, A - Informazioni generali e B -

VAP

Dati e notizie sull'impianto attuale, hanno lo scopo di fornire all'autorità competente gli elementi relativi alle caratteristiche dell'impianto nel suo assetto al momento della presentazione della domanda"; la scheda successiva, C - Dati e notizie sull'impianto da autorizzare, consente al gestore di illustrare le caratteristiche dell'impianto nella configurazione per la quale si richiede l'autorizzazione, più brevemente indicato nel seguito come impianto da autorizzare, qualora questo non coincida con l'assetto attuale. In questo caso, il gestore riporta in C la sintesi delle principali variazioni tra l'impianto così come descritto in B e l'impianto da autorizzare, nonché le tecniche proposte; in caso contrario, ossia se non sono previste modifiche all'impianto, la scheda C non deve essere compilata".

L'errore di fondo del gestore sull'allegato B.18 (e conseguentemente anche su scheda e allegati C) si aggiunge all'abuso contestato nel precedente punto IV, 3. - Scheda B, per cui l'intero capitolo B deve essere riscritto.

Sull'allegato B.18 così come è ora, formuliamo comunque alcune osservazioni di merito.

- (1) La descrizione degli impianti, in generale, non include le "nuove tecniche". Sono invece citate, nelle "modifiche da approvare", due "modifiche di attività" (nuova zincatura a caldo e V FAS per TNA/2) e qualche altra modifica impiantistica minore.
- (2) Si rileva che la produzione effettiva degli impianti, nell'anno di riferimento, è notevolmente inferiore alla capacità produttiva dichiarata. E' necessario, quindi, come specificatamente indicato nella "Guida per la compilazione della domanda per AIA", che il gestore fornisca anche le stime di consumi ed emissioni associati al funzionamento dell'impianto alla sua capacità produttiva.

Non è chiaro, comunque, se le stime vanno fatte rispetto alla massima capacità produttiva potenziale dichiarata o alla capacità produttiva che si intende raggiungere con le "nuove tecniche" e le modifiche di attività indicate nella domanda di AIA.

- (3) Il gestore sostiene che, in conseguenza della nota ILVA prot. 96/06 del 12.10.2006, il progetto di riattivazione, con le necessarie modifiche impiantistiche, di un turboalternatore per la produzione di energia elettrica con una potenza di circa 15 MWe (che utilizza vapore di processo dal raffreddatore rotante di tipo circolare dell'agglomerato) è stato sottoposto a procedura di verifica ai sensi dell'art. 16 della L.R. 11/01 e che, ai sensi del comma 7 dell'art. 16 della legge succitata, essendo decorsi i termini ivi previsti, il progetto si intende escluso dalla procedura di V.I.A. Noi riteniamo invece (vedi anche il

precedente punto IV, 2., h), file A23_01) che detto progetto debba essere sottoposto a VIA Nazionale e non Regionale, come erroneamente ha richiesto Ilva, in quanto trattasi di modifica intimamente connessa con il ciclo produttivo di acciaieria la cui competenza è nazionale: l'escamotage del silenzio-assenso della Regione Puglia è improponibile ed illegittimo.

(4) Nella descrizione della "Discarica materie prime da navi e stoccaggio parchi primari" non sono citati i 17 o 18 interventi di "nuove tecniche", tra i quali ce n'è qualcuno già realizzato ed operativo (2 nuove BM).

(5) Nella descrizione del ciclo dell'agglomerato non c'è una sola parola sulla selezione e preparazione dei cosiddetti "recuperi" che concorrono a formare la miscela omogenea idonea alla carica nella macchina di agglomerazione.

E' principalmente nei "recuperi" che possono trovarsi materiali contenenti in qualche modo il pericolosissimo mercurio e il cloro che in un processo di combustione ad alta temperatura com'è quello dell'agglomerato si trasforma nelle micidiali diossine. In chi ha qualche esperienza operativa di agglomerato e di "caccia ai cloruri" sorgono domande: Come controllano gli impianti di disoleazione delle scaglie di laminazione? I fanghi delle acciaierie? I "recuperi" dai parchi primari che hanno buone probabilità di essere inquinati da acqua di mare? I "fini" di produzione non inviabili in AFO? Viene rimessa in ciclo la polvere catturata nell'ultimo stadio della "filtrazione" in AGL, ricca di cloruri e forse pure di diossine? Se non la rimettono in ciclo dove va a finire?

E' assolutamente necessario che Ilva adotti e faccia conoscere anche al "pubblico" la rigorosa procedura sulla selezione e preparazione dei recuperi destinati ad AGL, finalizzata a garantire l'assenza di cloro e di mercurio.

(6) Nel ciclo di produzione ghisa si segnala la presenza delle t/soffianti degli altoforni per il recupero dell'energia di pressione con trasformazione in energia elettrica.

(7) Nel capitolo dedicato agli altoforni nulla è detto sul trattamento delle polveri raccolte nella "sacca a polvere" e dei fanghi del "Venturi".

(8) Il gestore sostiene che è prevista la modifica dell'attività di zincatura a caldo attraverso l'inserimento di una seconda linea denominata ZNC/2, in aggiunta alla esistente linea denominata ZNC/1. Il progetto di tale nuovo impianto di zincatura a caldo è stato sottoposto, con nota prot. LEG/137 del 07.11.2006 (riportata in Allegato A.23), a procedura di verifica ai sensi dell'art. 16 della L.R. n° 11/01. Ai

sensi del comma 7 dell'art. 16 della legge succitata essendo decorsi i termini ivi previsti, il progetto si intende escluso dalla procedura di V.I.A.

Anche per questa modifica vale quanto abbiamo scritto nel precedente punto (2) relativo al T/alternatore dell'agglomerato.

In più, noi riteniamo che la nuova zincatura debba necessariamente passare attraverso la VIA per esaminare con la massima attenzione la questione della diossina che può trovarsi nelle emissioni di questo impianto.

Nello stesso sito di ARPA Puglia è riportato che nei processi di zincatura emergono problemi di tipo ambientale e sanitario di un certo rilievo. Infatti durante la pulizia e il degrassaggio dell'acciaio prima dell'immersione nel bagno di zinco fuso si creano le precondizioni per la formazione di diossina che avviene in qualunque processo termico che coinvolga carbonio e cloro.

Le scorie contenenti diossina dovrebbero essere caratterizzate come rifiuto speciale pericoloso in base alla Convenzione di Basilea e portate in discarica di rifiuti pericoloso con un apposito codice CER.

L'altra sorgente di diossina in tale processo è la zincatura vera e propria. La temperatura di 450 gradi è la temperatura ideale per la formazione di diossina. In tale fase il sistema di filtraggio e di abbattimento dei fumi contiene diossina. Pertanto le polveri prodotte dall'abbattimento devono essere classificate come rifiuti pericolosi e occorre garantire la sicurezza dei lavoratori che dovessero entrare in contatto con esse. Oltretutto il bagno di acido cloridrico bollente, durante il procedimento suddetto, produce vapori di cloro che risulterebbero tossici nel caso in cui venissero inalati dai lavoratori.

Ritieniamo che su tali questioni di grande rilevanza vadano adottate tutte le precauzioni e le migliori tecnologie perché la produzione avvenga in condizioni di massima sicurezza, con sistemi di controllo e di monitoraggio efficiente che pongano l'Ilva su standard finalmente "europei".

(9) Manca la descrizione della "Distribuzione elettrica".

(10) Manca la descrizione della "logistica integrata" (movimento stradale e ferroviario, magazzini, ecc.)

b) Il file B18_12 contiene la "Relazione sul nuovo impianto di zincatura a caldo denominato ZNC 2" che, come abbiamo già scritto nei precedenti punti (2) e (6), va sottoposto a VIA nazionale.

c) Come già evidenziato, mancano i file B.19, B.20, B.21, B.22 e B.26.

Si rimanda, quindi, a quanto abbiamo già scritto nel precedente punto IV, 3.

d) I file di B.23 e B.24 sono identici e contengono entrambi la “Identificazione e quantificazione dell’impatto acustico” e la “Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza”.

L’ “Impatto acustico” è stato trattato nel nostro precedente documento “Primi osservazioni” al punto II, 9. da pag. 6 a pag. 9. In questa sede ribadiamo che la trattazione dell’ “Impatto acustico” è inattendibile sul rispetto delle normative in merito all’impatto ambientale esterno, né è accettabile che l’azienda non abbia in essere o almeno pianificati, interventi di risanamento acustico. A tutela dei lavoratori il “rumore”, già regolamentato sullo specifico posto di lavoro, va trattato anche come fatto ambientale all’interno dello stabilimento, in cui i lavoratori circolano per i più svariati motivi.

e) File B.25_01 E’ la sintetica relazione sulla gestione dei rifiuti.

Si rimanda alle considerazioni già espresse nel precedente punto IV.2.f - File A.21 (Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti) e, in particolare, nel punto IV.5.a(5), dove trattiamo l’argomento selezione e preparazione dei “recuperi” destinati all’impianto di agglomerazione.

f) File B.25_02 Valutazione di rischio incendio - Deposito pneumatici area ex SIET.

Si rimanda alle considerazioni già espresse nel precedente punto IV.2.g - A.22 (Certificato prevenzione incendi).

Concludendo, gli allegati alla scheda B vanno rielaborati completamente ed emendati delle incongruenze ed anomalie qui esposte.

6. Scheda C – La scheda descrive, *soprattutto da un punto di vista ambientale, l’assetto dell’impianto per il quale si richiede l’autorizzazione, se nella domanda si propongono modifiche all’impianto o alle modalità di esercizio e monitoraggio per rispondere ai requisiti del D. Lgs. 59/2005.*

Le istruzioni di dettaglio per la scheda C, contenute nella “Guida per la compilazione della domanda AIA”, andrebbero rese più chiare per il caso di un grande opificio che chiede un’unica AIA e che è costituito da una gran quantità di impianti. Ognuno di essi può rimanere immutato, rispetto alla descrizione della scheda B, o può essere interessato da una o più modifiche impiantistiche (MTD) o gestionali, la cui realizzazione effettiva è determinante per la validità dell’AIA autorizzata.

L’interpretazione dei dati di scheda e allegati C è stata parecchio difficoltosa, anche per la mancanza di quasi tutti i riferimenti della scheda B (vedi precedente punto III, 3); è possibile che, chi invece è in possesso di tutti gli elementi, trovi non pertinenti alcune delle nostre osservazioni.

UMP

a. File C.1 – Impianto da autorizzare.

Sono indicate 64 proposte di “nuova tecnica” (11 CO + 3 AG + 15 AFO + 5 AC + 4 LC + 2 TUB + 18 SM + 6 VR) e 2 modifiche di attività (nuova zincatura a caldo e V FAS per TNA/2).

Suddivise per “tipologia” le 64 proposte sono: 16 Tecniche di Processo + 2 Controllo di Processo + 5 Misure di Manutenzione + 4 Misure Non Tecniche, gestionali + 37 Sistemi di Depurazione.

Sembra quanto meno azzardato indicare come “investimenti per l’ambiente” il totale delle previsioni di spesa delle 64 proposte di “nuova tecnica”. Indicare cifre esatte significa anche ridimensionare le notizie apparse sulla stampa in merito a “700 milioni di euro che la società investirà nel 2007 per ridurre le emissioni di tutti gli impianti”, di cui molta parte destinati al centro siderurgico di Taranto.

In tutti gli impianti, molte voci sono in realtà delle manutenzioni, magari con qualche modernizzazione degli assetti e delle macchine esistenti. E’ chiaro che gli interventi di manutenzione sono necessari e forse risolutivi, ma si tratta di manutenzione, non di applicazione di BAT per il miglioramento dell’ambiente. E’ bene essere trasparenti!

b. File C.2 – Sintesi delle variazioni (in corrispondenza di 16 “temi ambientali”)

Non è condivisibile il giudizio del Gestore che non segnala variazioni su “consumo di materie prime”, “aree di stoccaggio rifiuti”, “aree di stoccaggio materie prime” e “rumore”.

c. File C.3 - Consumi ed emissioni (alla “capacità produttiva” da autorizzare?)

Le variazioni fanno riferimento a 16 punti delle schede B a noi finora non note.

In 5 punti non vengono segnalate variazioni, negli altri 11 punti le variazioni sono solo qualitative, prive di quantità seppure stimata e pertanto non giudicabili e neanche verificabili.

d. File C.4 – Benefici ambientali attesi

E’ la tabella delle 64 “tecniche nuove” e delle 2 modifiche di attività, in corrispondenza di 8 “Linee di impatto principali”; il significato dei codici di riferimento si trova nell’Indice Schede Interventi nel successivo file C.13_01.

In merito ai 64 + 2 interventi, il Gestore non si attende benefici: sull’aria da 16 interventi, sul clima da 66, sulle acque superficiali da 55, sulle acque sotterranee da 66, su suolo e sottosuolo da 61, su rumore, vibrazioni e radiazioni non ionizzanti da 66.

In sintesi, dai 64 + 2 interventi si attendono benefici sull’aria, ma non quantizzati e quindi non giudicabili e neanche verificabili.

MP

e. File C.5 – Programma degli interventi di adeguamento.

La scheda non è compilata e rimanda all'allegato C.13 che contiene il cronoprogramma di ciascuno dei 64 interventi.

Lo scopo di C.5 è invece quello di fornire il quadro d'insieme dei programmi.

Concludendo, la scheda C va revisionata, emendandola delle incongruenze ed anomalie qui esposte, e completata.

7. Allegati Scheda C

a. File C.6 e C.7 – *Nuova* relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare e *Nuovi* schemi a blocchi.

I file non esistono: nelle Note dell'elenco degli Allegati alla scheda C, firmato dal Gestore, c'è scritto "Allegati C.6 e C.7 ricompresi nell'allegato B.18".

Nell'allegato B.18 non c'è né nuova relazione né nuovi schemi a blocchi.

b. File C.13_01 – Elenco interventi

E' la sintesi del "Piano di interventi per adeguamento dello stabilimento alle linee guida BAT". Esso *"contempla le integrazioni relative alle raccomandazioni formulate dai vari Gruppi Tecnici Ristretti istituiti nell'ambito della Segreteria Tecnica per lo stabilimento di Taranto di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio DEC/DSA/2005/01199 del 15.11.2005"*.

Il piano comporta un impegno finanziario complessivo di circa 472 M€, di cui 327, pari al 69%, in area ghisa (SMP, COK, AGL, AFO).

Per tale piano di investimenti non è precisato in quanto tempo si svilupperà, non è indicata la quota eventualmente già spesa, non sono individuati gli investimenti (manutenzione, rifacimenti, adeguamenti tecnologici per produttività, qualità, ecc.) che hanno solo come "sottoprodotto" un po' di miglioramento ambientale.

Contestiamo in toto l'affermazione del Gestore che sostiene che il piano *contempla le integrazioni relative alle raccomandazioni formulate dai vari Gruppi Tecnici Ristretti*: basta fare un puntuale confronto tra quanto hanno scritto i GRT e quanto è stato realmente recepito nel piano.

A sostegno di tale contestazione, citiamo alcune "inadempienze" di tipo impiantistico o gestionale rispetto alle "raccomandazioni" dei GRT: (a) mancano indicazione e separazione tra interventi di reale adeguamento alle BAT e interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, rifacimenti impiantistici, miglioramenti qualità, ecc.; (b) manca lo studio sul "selenio" nel biologico di cokeria; (c) manca il confronto tra la torre di spegnimento 7 già adeguata e le altre, per verificarne i risultati; (d) l'adeguamento della depolverazione delle batterie 7 - 12 è solo manutentivo; (e) mancano dati e

WP

valutazione del monitoraggio sulla cokeria da parte di ARPA; (f) mancano lo studio specifico su PCCD/PCDF in AGL e le POS transitorie per rientrare nei limiti già ottenuti da altri (Ndr: ad es. CORUS in Inghilterra); (g) manca il monitoraggio spinto sulle emissioni diffuse; (h) mancano le procedure sulle emissioni anomale conseguenti a disservizi come fumate nere o rosse provenienti da COK, AFO, ACC, a volte di giorno, a volte di notte, procedure volte a capire la causa iniziale dell'evento, valutarne le conseguenze e porvi rimedio, perché non si ripeta; (i) non è stato mantenuto l'impegno ad adottare, nel periodo di realizzazione delle modifiche, soluzioni gestionali transitorie finalizzate ad ottenere subito i risultati che verranno raggiunti con la realizzazione delle BAT individuate - se l'impegno in tal senso fosse reale e fattibile ci sarebbero miglioramenti immediati, consolidati nel 2008 con le modifiche impiantistiche; (i) non è stato mantenuto l'impegno ad adottare POS transitorie specificatamente indicate per impianto biologico, torri di spegnimento e caricatrici delle cokerie e per le linee di agglomerato ed anche per gli impianti AFO, ACC, SMP, ecc. dove le criticità ambientali sono tante e molto rilevanti; (l) mancano i riferimenti ai livelli produttivi che pure condizionano fortemente i livelli di emissione, dato che i livelli a 7 milioni di tonnellate/anno di acciaio liquido sono ben diversi da quelli a 9 milioni ed ancor più da quelli a 15 milioni di tonnellate/anno.

c. File C.13_02 – Interventi in area Acciaieria

Sono le schede di dettaglio dei 5 interventi previsti nelle Acciaierie n. 1 e n. 2.

Nelle "Primissime osservazioni" (paragrafo II-14, pag. 11 - 13), abbiamo commentato fin nei minimi dettagli situazione, potenzialità e prospettive delle due acciaierie, che qui riprendiamo e confermiamo sinteticamente.

Il Gestore ha dichiarato di avere prodotto 9,175 milioni di tonnellate di acciaio nel 2005 contro una "capacità massima di produzione" di 15 milioni di tonn/anno.

Dopo il raddoppio dei primi anni '70, la capacità produttiva dello stabilimento di Taranto era stimata in 10,3 milioni di tonnellate di prodotti finiti (nastri, lamiere, tubi, ecc.), e quindi le acciaierie erano accreditate per circa 12 - 13 milioni di tonn/anno, considerato il ciclo dell'acciaio per il 50% continuava con il colaggio in lingottiera e slabbing. Gli impianti ausiliari dei convertitori, con la filosofia del tempo e della ... proprietà, erano notevolmente sovradimensionati rispetto alle effettive necessità.

Poi le colate continue sono diventate cinque, è stato dismesso il pezzo di ciclo lingottiera/slabbing e, già da una ventina di anni, è andata aumentando la produttività del ciclo in continuo con la possibilità di colare in sequenza. Se si realizzassero costantemente sequenze di oltre 20 colate, mentre le acciaierie per alcuni periodi

MP

riuscissero a marciare a tre convertitori, i 15 milioni di tonn/anno ci potrebbero stare. In tale contesto il collo di bottiglia diventerebbero gli impianti di colaggio per cui non sarebbe irrealistico ipotizzare una sesta colata continua. Ovviamente occorrerebbe adeguare ai nuovi livelli produttivi la rete di distribuzione ossigeno e, per le inevitabili implicazioni di natura ambientale, anche gli impianti di depolverazione, di trattamento fanghi e annessi. A tal proposito, chiunque abbia avuto un po' di "dimestichezza siderurgica", ricorda bene che quando fu progettato il raddoppio di Taranto (ripetiamo che si era agli inizi degli anni '70), la filosofia di sovradimensionare gli impianti e le macchine ausiliare non valeva per gli impianti "ecologici", che erano considerati inutili e, in ogni caso, non influenzanti i livelli produttivi. Nel 2007, però, la musica è cambiata e l'AIA non può che autorizzare a condizione che ecc. ecc.

Dall'esame degli interventi previsti nelle acciaierie ci aspettavamo di trovare indizi di una strategia del tipo indicata sopra, invece emerge che per l'acciaieria è prevista la realizzazione di cinque modesti interventi concentrati in ACC/2, con tempi di realizzazione che vanno fino al 2009. Nulla è previsto per migliorare l'impatto ambientale, veramente pesante, di ACC/1 dove non c'è nessun adeguamento alle BAT.

Occorre ricordare che, nel 1964, ACC/1 partì senza impianto di depolverazione secondaria e quando, negli anni '70, si cercò di inserirne uno, si ottennero scarsi risultati, considerati sia i limiti che il lay-out esistente imponeva, sia lo scarso peso che, anche allora, veniva dato a questo tipo di impianti.

Se si confronta l'ubicazione delle due acciaierie, appare evidente che ACC/1, impiantisticamente obsoleta, vicina alla S.S. Appia e al rione Tamburi, è molto più critica di ACC/2, più lontana da strade e da abitati e protetta da un fronte di scavo. Inoltre, tenendo conto di quanto abbiamo annotato sulle sequenze di colaggio, riteniamo che, tenendo in esercizio solo ACC/2 e le 5 colate continue, sia possibile ottenere un livello produttivo di circa 8,5 milioni di tonn/anno, livello di poco inferiore ai 9,175 milioni di tonnellate raggiunte nel 2005 con entrambe le acciaierie in funzione. La scelta di non investire su ACC/1, fa immaginare l'esistenza di una strategia che punti ad aspettare la prima occasione favorevole per chiuderla.

Va segnalata, infine, un'altra lacuna del piano di adeguamento alle BAT: manca qualunque intervento per contrastare le emissioni diffuse che, in caso di vento forte, provengono dagli accumuli di polveri sulle strutture degli impianti, dei capannoni, sui piani di lavoro, ecc. In stabilimento c'era e forse c'è ancora il "famigerato quarto piano" di ACC/1. Nel piano di adeguamento non c'è nulla che somigli alla ragnatela di reti di aspirazione, afferenti agli impianti principali di aspirazione polveri, con bocchette per il

UAP

collegamento di flessibili manovrati dagli addetti alle pulizie.

Concludendo in sintesi estrema, siamo fortemente perplessi per il fatto che, in pratica, nulla è stato previsto per ACC/1. Siamo indotti a pensare che dietro ci sia una precisa idea aziendale: ci fa immaginare, cioè, l'esistenza di una strategia che punti a chiudere detto impianto, negoziando con lo Stato e con gli enti locali vantaggi economico/finanziari e guadagnando anche l'aureola di sensibilità verso i problemi dell'inquinamento ambientale.

Qualunque sia la verità, riteniamo che non si possa autorizzare l'esercizio della più vecchia delle acciaierie di Taranto senza che ad essa venga applicata nessuna BAT.

d. File C.13_03 – Interventi in area Agglomerato

Il file contiene le schede di dettaglio dei 3 interventi previsti in Agglomerato n. 2.

I 3 interventi proposti come applicazione delle BAT sono, in realtà, interventi di manutenzione per il recupero della situazione iniziale, uno dei quali addirittura ultimato e messo in marcia nel I trimestre 2006. Non risulta nessun intervento per la riduzione della polverosità emessa dai raffreddatori rotanti delle linee di agglomerazione che costituiscono un rilevante contributo all'inquinamento ambientale ed alla polverosità diffusa.

Per una riduzione verso i migliori parametri ottenibili per le emissioni di PCDD/F tutto è ancora lasciato vago e rinviato a studi di fattibilità e verifica dei parametri emissivi. Non è assolutamente affrontato il problema più importante dell'impianto di agglomerazione, cioè il controllo dei "rifiuti di stabilimento" che vengono lì convogliati: è molto probabile che da quei "rifiuti" traggono origine le emissioni "cattive" dalla ciminiera di AGL/2 (diossine, mercurio, ecc.).

Lo stato dell'agglomerato è uno dei punti debolissimi della documentazione Ilva/AIA, è lontanissimo dalle indicazioni delle BREF (documento di riferimento europeo per il settore siderurgico). Riteniamo che su quell'impianto sono tornati indietro di oltre 15 anni; è netta la percezione di una situazione fuori controllo.

Eppure in Europa e in USA ci sono stati grandi progressi, eppure ci risulta che lo stesso gruppo Riva ha contribuito alla stesura delle BREF, in cui è indicata una robusta serie di misure per migliorare le prestazioni ambientali dell'industria metallurgica ed in particolare del processo di agglomerazione del minerale ferroso.

Allo stato attuale, l'impianto AGL/2 di ILVA di Taranto è dotato soltanto della tecnologia di depolverazione fumi tradizionale ESP (elettrofiltri a secco) e MEEP (elettrofiltri ad elettrodi mobili). Tale tecnologia è adeguata a contenere le emissioni di polveri al di sotto di un valore di 50 mg/mc (il limite attualmente imposto allo stabilimento è di 80

mg/mc) ma insufficiente a contenere le emissioni di diossine, presenti anche nella fase gassosa. Data la basicità delle polveri, queste tendono ad aderire alle piastre metalliche dell'elettrofiltro che perdono rapidamente la loro efficacia di captazione. Gli elettrofiltri possono addirittura essi stessi essere fonte di diossine se le temperature operative dovessero raggiungere i 300 gradi: in tali condizioni non solo le diossine depositate sulle piastre metalliche dell'elettrofiltro vengono rivolatilizate nei fumi effluenti, ma i depositi carboniosi e le tracce di cloro insieme alla presenza di catalizzatori alla giusta temperatura costituiscono gli ingredienti di base per la formazione di diossine. Tale fenomeno è riscontrabile in tutti gli elettrofiltri applicati a diversi processi di combustione (fonderie, cementerie, etc). Le BREF distinguono tre gruppi di impianti di agglomerazione secondo le loro prestazioni ambientali:

- e. Gli impianti migliori, dotati di tecnologia di abbattimento dei fumi avanzata sono un decina in tutta in Europa e riescono a contenere le emissioni al di sotto degli 0,5 ng TE/mc.
 - i. Gli impianti dotati di tecnologia di abbattimento convenzionale (elettrofiltri a secco) hanno tipicamente emissioni nell'ordine degli 0,5 – 5 ng TE/mc.
 - ii. Gli impianti peggiori hanno emissioni superiori a 5 ng TE/mc e ciò è dovuto non solo alla scarsa efficacia della depolverazione dei fumi ma più probabilmente ad uno scarso controllo del processo e della cattiva formulazione dei costituenti del materiale omogeneizzato da sottoporre ad agglomerazione. In alcuni casi questi impianti hanno fatto registrare valori di emissioni fino a 40 ng TE/mc e sono proprio questi impianti che hanno fatto scattare l'allarme diossina nell'industria siderurgica a metà degli anni novanta.

Alla luce dei primi risultati resi pubblici da Arpa Puglia (in media superiori a 10 ng TE/mc per volumi normalizzati ad un tenore di ossigeno del 11%), è possibile collocare l'impianto di agglomerazione ILVA di Taranto fra i peggiori d'Europa quanto a prestazioni ambientali. Per tale motivo riteniamo che la concessione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) venga subordinata all'adozione di misure adeguate per ridurre l'entità delle emissioni di diossine ai livelli raggiungibili con l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili, come indicato dalle BREF e come già messo in pratica da molti impianti di agglomerazione europei. Di seguito, a dimostrazione del disinteresse "politico" dell'Ilva nei confronti del problema agglomerato, riproduciamo una panoramica – non esauriente - delle migliori tecnologie disponibili e applicabili all'impianto AGL2 di Taranto, di cui documentazione prodotta da ILVA per l'ottenimento dell'AIA non fa alcuna menzione.

MAP

TECNICHE DI DEPOLVERAZIONE DEI FUMI ("A VALLE"):

- Elettrofiltro a secco (ESP, MEEP)
- Filtri a maniche
- Ciclone
- Elettrofiltro Umido (Airfine, Wetfine)
- Desolforizzazione
- Iniezione di carboni attivi (RAC)
- riduzione catalitica selettiva (SCR)

TECNICHE INTEGRATE AL PROCESSO ("A MONTE")

- Ottimizzazione del processo
- Riciclo nel processo di sinterizzazione delle scorie contenenti ferro
- Riduzione del contenuto di idrocarburi volatili nel materiale di partenza
- Riduzione del contenuto di zolfo
- Ricircolo dei gas di scarico (EOS)

In Inghilterra, su quattro impianti di agglomerazione sottoposti a ottimizzazione del processo, in un totale di 41 campionamenti di emissioni di diossine i valori misurati erano compresi fra 0,5 e 1,5 ng TE/mc con una media di 1 ng TE/mc.

Nel 1992 uno studio dimostrò che il ricircolo degli effluenti gassosi nello stesso processo di agglomerazione o di una parte di essi portava ad una riduzione delle emissioni di diossine. Un'applicazione su larga scala nel 1994 nello stabilimento di Ijmuiden in Olanda confermò il potenziale di questa tecnica: una linea di agglomerazione con superficie di 132 mq fu interamente coperta con una cappa sigillata per i gas di scarico secondo il processo EOS messo a punto dalla azienda tedesca Lurgi. In queste condizioni la produttività dell'impianto rimane la stessa con un riduzione del combustibile necessario nella miscela di agglomerazione. L'emissione di diossine risultò ridotta del 75% a livelli di 0,6 ng TE/mc.

I filtri a manica sono altamente efficienti per la rimozione delle polveri e possono quindi portare ad una efficace riduzione delle emissioni di diossine associate appunto alle polveri. Il problema della abrasività e basicità delle polveri che danneggerebbe e ostruirebbe i filtri può essere affrontato usando calce idrata come additivo la quale forma uno strato protettivo sui filtri che previene la formazione degli strati impermeabili che otturerebbero i filtri. L'esperienza dell'impianto Stahlwerke Bremen GmbH di Brema ha confermato l'applicabilità di questa tecnica la quale accoppiata all'iniezione di carboni attivi ha permesso all'impianto di rispettare i limiti prescritti, rimanendo al di sotto di 0,5 ng TE/mc per le emissioni di PCDD/Fs. Almeno altri tre impianti hanno implementato

la stessa tecnica: Inland Steel, East Chicago, USA.; Warren Consolidated Industries (WCI), Youngstown Sinter Company, Warren, Ohio, USA; US Steel, Gary Works, Gary, Indiana, USA.

In un elettrofiltro umido, il particolato è abbattuto per captazione in un liquido il quale viene poi recuperato e riciclato. Un sistema umido ad alta efficienza è stato recentemente sviluppato (Airfine) ed è in grado di rimuovere il particolato fine, le diossine, i metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici. Il sistema garantisce livelli di emissione di diossine inferiori a 0,4 ng TE/mc ed è operativo negli impianti di Voest-Alpine Stahl AG, A-Linz in Austria, e Hoogovens IJmuiden, Olanda.

L'associazione degli operatori di impianti di agglomerazione in Germania e Sidmar Ghent, Belgio e il Verein Deutscher Eisenhüttenleute (VDEh) hanno costituito un consorzio per lo studio delle possibilità di riduzione delle emissioni di PCDD/Fs a cui recentemente si è unita Usinor, Francia. L'obiettivo è di mettere a punto un sistema che sia al sicuro da incidenti rilevanti, non necessiti acqua, e che sia applicabile ad impianti esistenti. Sulla base di esperimenti preliminari e sulla valutazione dei costi, un impianto dimostrativo è stato costruito presso Thyssen Krupp Stahl AG, D-Duisburg in Germania. Il sistema consiste in uno stadio di assorbimento, un elettrofiltro a secco, e un sistema di distruzione di diossine catalitico. L'iniezione dei carboni attivi adsorbenti è situata 27m a monte dell'elettrofiltro. L'impianto ha dimostrato di poter raggiungere valori di emissione inferiori a 0,1 ng TE/mc.

f. File C.13_04 – Interventi in area Altoforni

Il file contiene le schede di dettaglio dei 15 interventi previsti sugli Altoforni, di cui ben 8 per AFO 3, attualmente fermo, ma previste per il 2012 – 2013!

Leggendo gli elenchi delle attività previste per gli altoforni, siamo ringiovaniti di 15 anni: salvo pochissime novità sono le stesse attività che erano elencate nei primi anni novanta nei “Piani di Ecologia, Ambiente e Sicurezza”, che qualche anziano rimasto in azienda ricorderà. gli interventi previsti, anche se quasi sempre si tratta più di manutenzione straordinaria che di investimenti innovativi, hanno una valenza positiva nei confronti delle problematiche ecologico/ambientali dello stabilimento, salvo chiedersi cosa si sia fatto in questi ultimi 15 anni e se in tanti anni non siano state individuate delle contromisure tecnologicamente più avanzate. E' altresì evidente che parlare della necessità di dover effettuare ancora degli studi di fattibilità dopo 15 anni sembra per lo meno pretestuoso.

Entrando nel merito degli interventi previsti, si osserva quanto segue.

MP

- (1) E' noto che la filtrazione a secco con maniche è più efficace di quella ad umido ma visto che gli attuali sistemi di depolverazione a secco della S.H./5 emettono 21,4 mg/Nmc. di polveri (contro i 25 – 30 mg/Nmc. dei sistemi Venturi), non si capisce cosa fa presumere che i nuovi impianti a maniche emetteranno solo 10 mg/Nmc.
- (2) Non sono resi noti i risultati dopo l'avviamento degli impianti su S.H./4.
- (3) E' opinabile l'entità del miglioramento atteso (circa il 60%) dai nuovi impianti di depolverazione dei campi di colata visto che i picchi non sarebbero comunque coperti. Una reale sensibile riduzione dei picchi si ottiene con il rispetto pedissequo di ben note "Pratiche Operative" che prevedono l'essiccamento del foro di colata prima di terminare la foratura ed il divieto di utilizzo di Carri Siluro non adeguatamente riscaldati.
- (4) E' tutto da dimostrare che la realizzazione dell'impianto di condensazione vapori impianto granulazione loppa ALF/5 sia incompatibile con la marcia dell'altoforno poiché si tratta di realizzare un impianto che può essere connesso ai due impianti di granulazione loppa esistenti, durante una fermata di MAN/PRO.
- (5) L'adozione sugli AFO 1, 2, 3 e 4 del sistema di granulazione tipo AFO 5 serve più al valore economico della loppa che al miglioramento ambientale. Inoltre:
 - La descrizione dei lavori nella scheda non dice se la granulazione si realizzerà con acqua di mare a perdere ovvero con acqua industriale ricircolata (cosa importante per l'ambiente).
 - Nel caso di utilizzo di acqua di mare a perdere non vengono affrontati i problemi dei solidi sospesi nei canali di scarico a mare.
 - Nel caso di utilizzo di acqua industriale ricircolata è fin troppo evidente come la portata dei canali di scarico in uscita dall'area ghisa venga fortemente ridotta; tale evento potrebbe avere effetti importanti sulla diluizione degli inquinanti nei canali di scarico a mare, che comunque non è consentita.
- (6) In più, non c'è nessun intervento finalizzato ad evitare il trascinarsi di loppa nei canali di scarico che costituisce una delle principali cause che portano alla riduzione della sezione di passaggio con il conseguente aumento della velocità dell'acqua e trascinarsi degli inquinanti in mare.
- (7) In generale la descrizione dei processi è molto sintetica e sostanzialmente corretta ma certamente carente per l'individuazione di tutte le ricadute ecologico/ambientali.

g. File C.13_05 – Interventi in area Cokerie

Il file contiene le schede di dettaglio degli 11 interventi previsti sulle cokerie.

Degli 11 interventi in cokeria, 3, con un investimento di 5,4 Meuro, sono in esercizio dal

2006, altri 2 sono stati eseguiti per circa 34 Meuro. Analizzando i contenuti delle 11 voci di adeguamento si rileva quanto segue.

- Le voci CO.1, CO.3, CO.5, CO.8 e CO.9 rappresentano un reale adeguamento alle BAT note e vanno nella direzione di ottenere un miglioramento delle emissioni.
- Le altre attività sono delle attività di mantenimento, pur rilevanti negli importi, che migliorando un sistema degradato per vetustà, ne migliorano di conseguenza le prestazioni con positivi risvolti ambientali.
- La voce CO.6, relativa al miglioramento della captazione e depolverazione dei fumi allo sfornamento delle batterie 7-12, viene riproposto con la stessa impiantistica che non è idonea ad elevati abbattimenti e pertanto il livello dei fumi previsto è fortemente più alto di quello delle batterie 3-6. Ma in entrambi i casi si tratta di valori calcolati dalla letteratura e teorici poichè le misurazioni reali sono difficili e complesse, ma da fare. Interventi più radicali migliorano di molto il risultato: del resto poichè l'intervento è dato per effettuato quale migliore occasione per verificarne i risultati effettivi?
- La voce CO.7 riguarda il rifacimento delle torri di spegnimento delle batterie 3-6. Anche in questo caso trattasi solo di un intervento manutentivo per il ripristino delle condizioni iniziali con una tecnologia non certo diversa da quella esistente negli impianti attuali. Interventi più radicali possono migliorare l'abbattimento del polverino trascinato dal vapore ma non vengono considerati, nonostante il pesante impatto ambientale delle cokerie.
- Anche riguardo le fasi di controllo interne ed esterne, il documento è lacunoso. Per le cokerie i rilievi settimanali/mensili sono il modo migliore per tenere i parametri in controllo. Su tali rilievi gli Enti di controllo esterni dovrebbero effettuare delle verifiche congiunte a campione. Sarebbe bene inoltre specificare le modalità di controllo e le norme di riferimento ed i parametri soglia. Va sottolineato che l'autorizzazione ad esercire l'impianto è subordinata al rispetto dei parametri definiti adottando regole in uso anche in altri paesi (EPA, BCRA o altro) che, però, per le emissioni diffuse sono solo norme di riferimento e non parametri di legge.
- Come già detto alcune attività sono completate o quasi e quindi sarebbe opportuno verificarne l'efficacia ed i risultati ottenuti anche con la finalità di preparare sempre più gli enti controllo (ARPA, APAT, ecc.) ad eseguire ispezioni, rilievi visivi, misure. E' noto che le modalità operative sono complesse e difficili per cui non è facile trovare il personale idoneo, ma in Europa esistono centri di ricerca che operano

specificatamente nel campo delle emissioni in siderurgia, come ad esempio il DMT in Germania.

h. File C.13_06 – Interventi in area Laminazione

Il file contiene le schede di dettaglio dei 4 interventi previsti in area Laminazione. I 4 interventi sono tutti di adeguamento degli impianti di trattamento acque dei treni di laminazione, incluso quello del TLA/2 ultimato e messo in marcia a fine 2004, ulteriore inequivocabile conferma dei nostri dubbi sulla veridicità di elenchi e investimenti “da fare” per il miglioramento dell’impatto ambientale. In compenso, non v’è traccia né di progetti relativi a emissioni varie (vapori di olio protettivo, fumi acidi, fumi rossi e fumi dai camini), né di progetti di protezione del terreno da inquinamento (oli e grassi vari), né di progetti non meno importanti per l’ambiente su acque della tornitura cilindri, delle fosse scaglia, ecc.

i. File C.13_07 – Interventi in area Tubifici e Rivestimenti

Il file contiene le schede di dettaglio dei 2 interventi previsti su Tubifici e Rivestimenti. Non c’è nulla di particolarmente rilevante.

j. File C.13_08 – Interventi Vari

Il file contiene le schede di dettaglio dei 6 interventi previsti nell’area dei Servizi di stabilimento, relativi a 3 discariche, alla sostituzione delle apparecchiature con PCB/PCT che va avanti dai primi anni ’80, alla rimozione dei materiali contenenti amianto che va avanti anch’essa dai primi anni ’80 e al dragaggio del 1° canale di scarico. Quest’ultimo intervento è solo un palliativo, che non affronta il problema alla radice, come abbiamo detto in altra parte.

k. File C.13_09 – Interventi nell’area di stoccaggio e manipolazione materiali solidi.

Sono le schede di dettaglio dei 18 interventi previsti nell’area di stoccaggio e manipolazione dei materiali solidi.

Nell’area Stoccaggio materie prime, il piano di adeguamento alle BAT prevede 18 interventi per un importo totale di 50,6 Meuro. Tra essi c’è la installazione di due macchine bivalenti dal costo complessivo di 14,8 Meuro, quasi il 30% dell’intero importo. Le due macchine sono in piena attività produttiva dal II trimestre 2006 e sono state inserite nel piano di adeguamento alle BAT per il miglioramento ambientale solo perché sono dotate di sistema di irroramento a bordo macchina, peraltro di dubbia efficacia: ulteriore inequivocabile conferma dei nostri dubbi sulla veridicità di elenchi e investimenti “da fare” per il miglioramento dell’impatto ambientale. Gli altri interventi meritano di più il distintivo del miglioramento dell’impatto ambientale, ma sono sempre dei palliativi, per di più per niente innovativi (macchina Chinetti, sistemi di

nebulizzazione, “pavimentazione”, ecc.) o addirittura inefficaci (barrieramento dall’azione del vento sui cumuli dei parchi materie prime). Negli archivi del TES - Ufficio tecnico di stabilimento, dovrebbe essere possibile reperire, nei primi anni ‘80: (1) il progetto preliminare della macchina per la filmatura dei cumuli stoccati, poi chiamata “Chinettone” dal nome dell’azienda Chinetti di Varese, capofila del gruppo di piccole imprese a cui, con azzardo, fu affidata la progettazione esecutiva e realizzazione della macchina; (2) il rapporto stilato dal gruppo di dirigenti Italsider (di Taranto, Piombino e Cornigliano) inviati a Kimitsu, nello stabilimento giapponese gemello di quello di Taranto, per importare da noi quello che facevano loro per ridurre l’impatto ambientale (all’inizio degli anni ‘80 erano in opera quasi tutte le cose indicate nel piano Ilva 2007); (3) lo studio dell’Università di Roma che simulava l’effetto di un barrieramento, con risultati insignificanti). Il problema dell’inquinamento ambientale provocato dai parchi primari si risolve efficacemente solo con provvedimenti drastici che hanno l’inconveniente di costare una montagna di quattrini.

- k. I file C13_09, C13_11 (Rimoz amianto, ACC), C13_12 (Rimoz. Amianto GHI), C13_13 (Rimoz amianto LAM) e C13_14 (Rimoz amianto SER) sono solo elencati anche se nella scheda firmata dal gestore l’allegato C.13 non è classificato “Riservato”.
- l. File C.13_14 – Tabella B_7_2 “Emissioni in atmosfera di tipo convogliato (alla capacità produttiva)”.

I 281 camini sono incolonnati uno dietro l’altro, senza suddivisione per unità produttiva, senza indicare a quale capacità produttiva quelle portate si riferiscono, senza proiettare le emissioni alla massima capacità dichiarata (cosa richiesta specificatamente nella “Guida alla compilazione della domanda AIA”, senza indicare tutti i “possibili” inquinanti.

Insomma, è impossibile fare il confronto tra “prima della cura e dopo la cura”.

- m. File C.13_15 – Tabella B.6 “Fonti di emissioni in atmosfera di tipo convogliato
In corrispondenza di ciascun camino, sono indicati: posizione amministrativa, dimensioni fisiche del manufatto, fasi e dispositivi tecnici di provenienza dell’emissione, sistemi di trattamento e tipo di monitoraggio.

Dall’esame della tabella si evince che la “posizione amministrativa” di 4 camini è connessa con 2 “modifiche di attività”, quella di 1 camino è “autorizzazione ex D. Lgs. 152/2006” e quella di 40 camini è connessa con un “Progetto di adeguamento D. Lgs. 59/2005”.

Per rendere chiara la situazione, sarebbe opportuno aggiungere all’anonima dizione “Progetto di adeguamento D. Lgs. 59/2005” almeno la sigla del corrispondente

intervento.

- n. Nulla è previsto per le emissioni diffuse che, in caso di vento forte, provengono dagli accumuli di polveri sulle strutture degli impianti, dei capannoni, sui piani di lavoro, ecc. in particolare in Area GHI e ACC. Per non dire di piazzali e strade non asfaltate, dell'area GRF, di nastri trasportatori, ecc. In sostanza nell'AIA si parla un po' di quanto attiene agli impianti/processi e per niente di quanto avviene al contorno.
- o. File C.13.16 – Tabella B_3_2 “Produzione di energia (alla capacità produttiva) dell'impianto da realizzare”.

Manca la suddivisione per unità produttiva, non è indicata la capacità produttiva di riferimento, non è riportata la quantità di energia termica prodotta, manca la proiezione della produzione di energia elettrica e termica alla massima capacità dichiarata (cosa richiesta specificatamente nella “Guida alla compilazione della domanda AIA”).

Anche in questo caso non è possibile fare il confronto tra “prima e dopo”.

- p. File C.13.2 - “Piano di rimozione materiali contenenti amianto”
Il file non è disponibile, nonostante che l'insieme dell'allegato C.13 non è dichiarato “riservato”: esso va reso disponibile al pubblico.
- q. Non v'è traccia delle innumerevoli “raccomandazioni” della Commissione di controllo in merito alle questioni della sicurezza nello stabilimento.
- r. File E.4
Si tratta del “piano di monitoraggio e controllo” della documentazione AIA della Raffineria ERG!

Concludendo, gli allegati alla scheda C vanno revisionati, emendandoli delle incongruenze ed anomalie qui esposte, e completati.

- 8. Scheda D – La scheda giustifica la scelta dell'assetto dell'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione con riferimento alle MTD e descrive i principali effetti ambientali dell'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione e valuta l'accettabilità delle interazioni dell'impianto con l'ambiente esterno. Di contro si rileva quanto segue.
 - b. File D.3.1 – Confronto fasi rilevanti – Linee Guida per tecniche di adeguamento a MTD
Le tecniche adottate e sottoposte a confronto con le Linee Guida sono 48 sul totale di 64 indicate nel piano degli interventi di cui al punto IV, 6, a) - File C.1.
Sarebbe stato opportuno mettere per ciascuna tecnica adottata la sigla del corrispondente intervento: sarebbe stato facile, in tal modo, individuare quali sono i 16 interventi non sottoposti a confronto con le L. G.
Si chiede che il gestore indichi tali 16 interventi e ne motivi l'esclusione dal confronto con le L. G.

90/385
WAP

c. File D.3.2 - Verifica di conformità dei criteri di soddisfazione

Nella "Guida per la compilazione della domanda AIA" si precisa: *"per ogni criterio di soddisfazione indicato e sulla base delle relazioni tecniche allegate, riportare in modo sintetico i risultati della verifica di conformità della proposta impiantistica"*.

Alla luce di tale indicazione, non si condivide il giudizio di "conformità" espresso dal Gestore in merito ai criteri di soddisfazione e in particolare alla "Prevenzione dell'inquinamento mediante MTD", alla "Assenza di fenomeni di inquinamento significativi", specie in riferimento al SGA che copre tutto tranne le aree di stabilimento a maggiore impatto ambientale, e alla "Adozione di misure per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze", specie se si tiene presente quanto hanno affermato gli Ispettori di vigilanza e controllo nel loro rapporto finale (punto III, 2).

d. File D.3.3 – Risultati e commenti

Il file non è stato compilato.

Concludendo, la scheda D va revisionata alla luce delle annotazioni qui esposte e completata.

9. Allegati Scheda D

a. File D.5 – Relazione tecnica sui dati meteorologici

Il file non è disponibile per il pubblico, senza alcuna comprensibile ragione. Oltretutto, secondo quanto è scritto e firmato dal Gestore nell'elenco "Allegati alla scheda C", l'allegato D.5 è composto di 7 pagine e non è dichiarato "riservato"; né si può pensare che la relazione D.5, molto impegnativa stando alle istruzioni della "Guida alla compilazione della domanda di AIA", possa essere sostituita dalle scarse informazioni di tipo climatico contenute al punto D.6_1.1 del file D.6.

Il file D.5 deve essere reso disponibile per il pubblico al più presto.

b. File D.6 - Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con i relativi Standard di Qualità

Secondo quanto è scritto e firmato dal Gestore nell'elenco "Allegati alla scheda D", l'allegato D.6 è di 50 pagine; il file D.6 della documentazione resa disponibile è invece di sole 32 pagine. Tale rilievo è significativo se si considera che i contenuti del file D.6 corrispondono in minima parte a quelli indicati nelle istruzioni della "Guida alla compilazione della domanda di AIA".

Sconcerta confrontare quello che le leggi stabiliscono che si debba fare con quello che realmente viene fatto a Taranto soprattutto in termini di campionamento, analisi, verifiche e controlli. Regolarmente disattesa è anche la regola sulla "soglia di informazione cioè la concentrazione atmosferica oltre la quale, essendovi un rischio per

91/386
UP

la salute umana in caso di esposizione di breve durata, devono essere comunicate in modo dettagliato le informazioni relative ai superamenti registrati, le previsioni per i giorni seguenti, le informazioni circa i gruppi della popolazione colpiti e sulle azioni da attuare per la riduzione dell'inquinamento, con la massima tempestività alla popolazione ed alle strutture sanitarie competenti".

Sconcerta anche il fatto che si presta attenzione solo alle "canoniche sostanze inquinanti" e si trascurano completamente altre sostanze inquinanti, ad esempio la diossina e il mercurio, che dalle linee guida per le MTD (o BAT che dir si voglia) e dalla letteratura sui processi siderurgici sono considerate "possibili" componenti delle emissioni convogliate di impianti di agglomerazione e acciaierie L.D.

Sui gravi limiti e lacune della rete di monitoraggio e della struttura di controllo pubblico rimandiamo alle ripetute segnalazioni e denunce dello stesso Direttore Generale di ARPA Puglia, non senza sottolineare che allo scarso personale del Dipartimento di Taranto sono affidate migliaia di analisi, verifiche, ispezioni, sopralluoghi, ecc., cosa che è materialmente impossibile effettuare neanche se lavorassero 24 ore al giorno.

La stima degli impatti è fatta con rimandi alla relazione D.5 che, come abbiamo già segnalato, non è resa disponibile al pubblico. In più si fa ricorso a metodologie e metodi di calcolo complessi, che meriterebbero analisi e verifiche da parte di esperti veramente indipendenti. E' ben vero che la legge lascia al Gestore il giudizio sul livello di soddisfazione nel confronto tra emissioni effettive e Standard di Qualità Ambientale, ma est modus in rebus! Presentare una situazione idilliaca (sulla stampa qualcuno l'ha definita da "Mulino Bianco") come quella descritta nelle pagine finali del documento D.6 fa a pugni con la percezione dell'impatto ambientale che hanno i cittadini di Taranto che toccano con mano le polveri perenni e guardano con preoccupazione i fumi e la cappa che sovrasta ogni giorno la città. E fa a pugni anche con le impietose situazioni fotografate dalla stampa periodica nazionale (vedi i recenti servizi su Espresso e LEFT).

La relazione D.6 è inaccettabile.

- c. File D.7 – Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con gli SQA (sono 4 sottofile).

(1) File D.7_01 – Introduzione

Nel file si cita lo "Studio della dispersione nel Mar Grande di Taranto dei reflui emessi dai canali di scarico dell'Ilva" da parte del Dott. Gianpiero COLONNA, I° ricercatore CNR, di settembre 2004 mentre in tabella si presentano dati del 2005.

Premesso che lo studio è ormai obsoleto, rileviamo che in esso si afferma che i "valori dei metalli pesanti sono molto prossimi (superandoli o no?) e spesso

inferiori ai limiti di legge ed anche agli SQA". Tale affermazione è formalmente legittima ma fuorviante nella sostanza perché in questo modo non viene fuori l'assurdità di valori limite uguali per il "rigagnolo" e per il "grande fiume" che, in realtà, versa in mare tonnellate di metalli pesanti.

Sarebbe inoltre da capire il senso della notevole differenza tra i valori limite di emissione in acque e quelli degli SQA.

- (2) File D.7_02 Relazione, File D.7_03 Appendice I e File D.7_04 Appendice II.

Il file D.7_02 è lo "Studio" già citato. Si tratta di uno studio forse interessante dal punto di vista culturale ma di nessuna utilità pratica perché: a) si basa su dati di 4 anni fa; b) non vi è alcun accenno sulle acque meteoriche, vero e proprio "macigno occulto" che incombe sui canali di scarico (separazione delle acque a monte) e tanto meno ci sono misurazioni, analisi ecc. in occasioni di pioggia, che darebbero indicazioni precise sul fenomeno.

I file D.7_03 e D.7_04 contengono, in inglese, il Manuale di Cormix III e i risultati di Cormix III. Facciamo rilevare che lo stesso compilatore definisce il metodo Cormix "non adeguato al sito in questione" (pag 2 e pag. 34 del file D.7_02).

Si tratta, in conclusione, di 223 pagine assolutamente inutili, che rappresentano un esempio molto significativo del comportamento di Ilva Spa, irrispettoso non solo del "pubblico" ma anche delle Istituzioni, da stigmatizzare nelle sedi opportune.

- d. File D.8 - Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione File non compilato. Sul tema si rimanda, comunque, a quanto già scritto al punto IV.5.d. - Impatto acustico.
- e. File D.9 - Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità File non compilato.
- f. File D.10 - Analisi energetica dello stabilimento

La lettura del documento D.10 - Analisi energetica dello stabilimento, suscita alcuni interrogativi.

- La differenza tra 4.800 GWh/anno di consumo e 3.370 GWh/anno di produzione "interna" (Edison + autoproduzione) che ammonta a 1.430 GWh/anno, pari a circa il 30% del totale, proviene da ENEL? Se l'attuale contratto con ENEL è un "contratto di emergenza" come era nel passato, è comprensibile il dato del 30% di "emergenza"?

JP

- Perché non si ottiene da Edison tutto il fabbisogno di energia, vista la grande differenza, in Tj/anno, tra andata e ritorno di gas siderurgici? Quali sono il fattore di utilizzo e di rendimento delle centrali?
- Dove vanno a finire le enormi quantità di gas siderurgici che Ilva continua a produrre anche quando Edison è ferma? Quali sono le capacità di stoccaggio? Con quali precauzioni?
- E' confermato il sostanziale equilibrio del passato tra consumo diurno e notturno? (Di notte si verificano anomale emissioni in atmosfera, di provenienza varia).
- Perché tanta genericità nel paragrafo "Recuperi energetici"? Quali sono i progetti, i tempi di realizzazione, i benefici quantizzati?
- Perché non correlare la produzione dei gas siderurgici alla produzione di acciaio?
- Perché non si parla dei recuperi di energia diversi dai gas siderurgici, come ad esempio dai forni di riscaldamento bramme ed altri simili?
- Il paragrafo "Percentuale recupero energetico" è stringato e incomprensibile. Perché non esplicitare formule e numeri relativi a "energia recuperata" e "energia utilizzata"? L'energia utilizzata è "misurata" dai contatori sugli impianti, come viene misurata l'energia recuperata?
- Perché non è esplicitato l'obiettivo di miglioramento della "Percentuale recupero energetico", analiticamente supportato da progetti e provvedimenti specifici?

L'insieme degli interrogativi posti induce a concludere che l' "Analisi Energetica dello stabilimento", di fatto, è inesistente.

g. File D.11 - Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

File non compilato. L'Autorizzazione Integrata Ambientale non può prescindere dall'esame ed approvazione dell'analisi di rischio.

h. D.12, D.13, D.14 e D.15

File non compilati.

Concludendo, gli allegati alla scheda D vanno completamente rifatti emendandoli delle assurdità, incongruenze ed anomalie qui esposte ed attenendosi alle istruzioni contenute nella "Guida alla compilazione della domanda di AIA".

In aggiunta al comportamento evidenziato sul file D.7, dall'esame della scheda e degli allegati alla scheda D presentati da Ilva SpA, emerge che il loro compilatore ha seguito poco le specifiche istruzioni, mentre il Gestore si è assunta la responsabilità di affermare e firmare di essere edotto di quanto riportato nella "Guida alla compilazione della domanda di AIA" e di essere a conoscenza delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del DPR n. 445/2000 in

caso di dichiarazioni false o non più rispondenti a verità.

10. Scheda E – La scheda descrive gli strumenti con i quali il gestore può garantire che tutte le soluzioni impiantistiche e di gestione richieste ad autorizzazione siano poi effettivamente operative nell'esercizio quotidiano dell'impianto. Di contro rileviamo quanto segue.

a. File E.1 - Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale

Il quadro comprende 16 "Aspetti ambientali", in corrispondenza dei quali il gestore indica SI o NO riguardo a modifiche nelle modalità di gestione ambientale.

Di diverso avviso rispetto a quanto indicato dal Gestore, riteniamo che ci siano variazioni delle modalità di gestione ambientale anche in merito a: (1) "Consumo di materie prime" per l'inserimento di "Nuova zincatura a caldo" e "V FAS per TNA/2" nonché per gli aumenti di produttività degli impianti che non possono non avere ripercussioni sui consumi di materie prime. Oltretutto non è indicato a quale "capacità produttiva" corrisponde l'impianto per il quale è richiesta la AIA; (2) "Emissioni in acqua: presenza di sostanze pericolose", ad es. mercurio; (3) "Aree di stoccaggio", in cui sono previsti ben 18 interventi di adeguamento; (4) "Rumore" e "Impatto visivo".

Non va dimenticato che il Sistema di Gestione Ambientale certificato non copre proprio le aree di stabilimento di maggiore impatto ambientale e che risulta scaduto. (punto IV, 2., a.)

b. File E.2 - Piano di monitoraggio

Nella "Guida per la compilazione della domanda di AIA" è scritto: "*Per l'impianto da autorizzare, definire un piano di monitoraggio e controllo e descrivere la sua congruenza con le LG nazionali applicabili (LGG e sistemi di monitoraggio). Riportare in tabella le caratteristiche principali del piano di monitoraggio*".

Di contro, nel file E.2 presentato c'è solo una tabellina con le principali caratteristiche del piano di monitoraggio. In merito a tale tabellina, necessita, comunque, che il gestore motivi il NO apposto in corrispondenza delle domande: "Il piano di monitoraggio prevede come trattare i valori sotto il limite di rilevabilità e quelli anomali?" e "Il piano di monitoraggio prevede il controllo delle emissioni eccezionali?"

Non sembra, inoltre, che il piano di monitoraggio delle emissioni diffuse sia strettamente connesso con le attività di esercizio, manutenzione, ispezioni, ecc., come peraltro è stato rilevato anche dagli Ispettori di vigilanza e controllo.

Concludendo, anche la scheda E va revisionata e completata.

11. Allegati Scheda E

a. File E.3 – Descrizione delle modalità di gestione ambientale

Nella "Guida per la compilazione della domanda di AIA" è scritto: "*L'allegato deve*

UAP

essere predisposto sia dai gestori di impianti esistenti che di impianti nuovi e deve contenere le modalità di gestione dei diversi aspetti ambientali, approfondendo gli argomenti in relazione all'entità e alla rilevanza ambientali, come di seguito riportato."

Seguono le indicazioni relative a 17 argomenti, che ricalcano, più o meno, gli "aspetti ambientali" della tabella del punto E.1. In effetti, per E.3 la "Guida" prevede in più "Contaminazione del suolo e del sottosuolo", "Emergenze ambientali" e "Formazione del personale".

Di contro, il Gestore, anziché compilare l'allegato E.3, "rimanda a quanto descritto negli allegati E.5.1 e E.5.2" mentre i file presenti sono E.5_01, E.5_02 e E.5_03, che hanno contenuto diverso da quello indicato per E.3 nella "Guida".

b. File E.4 – Piano di monitoraggio e controllo (sono 5 sottofile)

(1) File E.4_01 – Introduzione

Il documento fornisce lo schema delle sostanze monitorate, suddivise per parametri organici, microbiologici e inorganici, e dei corrispondenti riferimenti normativi.

La seconda parte del documento è dedicata alle "incertezze" su metodologie e misurazioni, agli strumenti e apparecchiature adoperate e alla calibrazione e manutenzione di strumenti e apparecchiature.

(2) File E.4_02 – Piano di monitoraggio emissioni in acqua

(a) Il gestore afferma: "I quattro scarichi dei moli, essendo classificati nelle autorizzazioni come scarichi di acque reflue assimilabili alle domestiche, sono soggetti ai controlli previsti dalla Tabella 1 allegato 5 parte terza del D.lgs. 152/06, già Tabella 1 allegato 5 D.lgs. 152/99. I campionamenti vengono effettuati con modalità istantanea."

Rileviamo che nelle vere "acque reflue domestiche", normalmente non ci sono "acque meteoriche" che invece esistono negli scarichi dei moli.

Necessita, quindi, imporre all'azienda la "separazione delle acque" finalizzata a ottenere l'autorizzazione più rispondente alla realtà degli scarichi dei moli.

(b) La stessa necessità di separare le acque meteoriche dalle altre riguarda anche gli scarichi parziali, sia quelli verso gli impianti di depurazione delle acque di ricircolo, sia quelli verso gli impianti di depurazione che scaricano in fogna.

(c) Di particolare importanza sarà l'analisi e valutazione dei risultati dei controlli su IPA, solidi sospesi, idrocarburi totali, pH, temperatura e metalli, specialmente quelli delle zone dove si svolgono operazioni di "recupero materiali", comunque destinati all'impianto di agglomerazione o alle

WP

acciaierie. Non ci risulta che quei controlli sono stati effettuati prima d'ora, nonostante che le norme siano in vigore da anni.

- (d) Infine, l'azienda, qualunque siano le attuali autorizzazioni (punto IV, 2., d.), deve mettere in ordine gli scarichi a mare, dove attualmente arriva un'incredibile miscela di acque di mare per raffreddamento impianti, acque di processo, reflui civili ed acque meteoriche. Si sostiene che le norme sono rispettate perché "la fase fondamentale del sistema è rappresentata dai tratti terminali dei canali di scarico, con caratteristiche costruttive che li rendono simili, in termini di funzionalità, a chiarificatori longitudinali", in barba agli enormi, in assoluto, quantitativi di inquinanti che si riversano in mare mentre i limiti percentuali per quel fiume di acqua sono rispettati.

In conclusione, il piano di monitoraggio delle emissioni in acqua va rifatto del tutto.

(3) File E.4_03 – Piano monitoraggio emissioni in atmosfera

- (a) Come già segnalato (punto IV, 3., e – File A.20), riteniamo che le attuali autorizzazioni non siano legittime per cui andrebbe ripercorsa l'intera procedura autorizzativa, che, ovviamente, interessa in pieno il piano di monitoraggio e comporterà l'estensione del monitoraggio ad altre sostanze
- (b) Per il monitoraggio della diossina, soprattutto in AGL, rimandiamo ai precedenti punti II – 1 e II – 2.
- (c) Per il monitoraggio del "mercurio", soprattutto in AGL e ACC, rimandiamo al precedente punto II – 3.
- (d) Si sottolinea che l'indicazione di monitorare il mercurio (Hg) è presente nella fase di sinterizzazione dell'agglomerato e in quattro punti del processo di produzione dell'acciaio.
- (e) Non ci risulta che i controlli annuali sono stati effettuati prima d'ora, nonostante che le norme siano in vigore da anni.
- (f) La situazione di Taranto è così grave che si ritiene necessario modificare la frequenza dei controlli, nel piano definita annuale per tutti i parametri.
- (g) Non v'è traccia di monitoraggio delle emissioni diffuse, tranne in tre punti della cokeria in cui sono previsti controlli semestrali, e di quelle fuggitive.
- (h) Nella relazione, a pag. 9, si accenna al monitoraggio in continuo effettuato per i camini di combustione della cokeria e per il camino dei fumi primari di agglomerazione minerali, senza aggiungere una sola parola su cosa, chi, come si effettua il monitoraggio.

MP

Noi riteniamo che la questione sia di vitale importanza, soprattutto perché ci risulta che i camini sono monitorati con apparecchiature Ilva e con software gestito direttamente da software house incaricate dall'Ilva. Questo fatto che non ci rassicura per niente e immaginiamo cosa potrebbe succedere, per esempio, se il software di gestione dell'invio dei dati elettorali fosse gestito da uno dei partiti in competizione. Chiediamo, pertanto di sapere:

- (I) come funziona il sistema di monitoraggio – trasmissione - acquisizione dei dati, che trasferisce i dati del monitoraggio ambientale continuo dai camini dell'Ilva all'Arpa;
- (II) attraverso quali passaggi venga acquisita e trattata l'informazione;
- (III) quale parte sia di gestione dell'ILVA e quale sia di gestione dell'ARPA;
- (IV) se vi siano in particolare dei passaggi in cui si compia una ricopiatura manuale di dati per l'invio dall'ILVA all'ARPA e - nel caso avvenga all'interno dell'ILVA - a cura di chi sia effettuato questo trattamento dei dati;
- (V) se durante la trasmissione dati vi sia un software (e un algoritmo) di elaborazione e da chi sia stato realizzato e da chi sia gestito;
- (VI) che tipo di validazione abbiano i dati in partenza e in arrivo.

Noi riteniamo, comunque, che l'intero sistema per il monitoraggio ambientale continuo dei camini dell'Ilva, inteso come acquisizione, manipolazione e trasmissione dati all'Arpa e governato da un software con specifiche "open source", debba essere sotto il dominio di un Ente pubblico ma integralmente a spese di Ilva.

E' evidente che necessita pianificare l'estensione di analogo monitoraggio serio agli altri camini "pericolosi" dello stabilimento. Nelle more, l'azienda almeno dovrebbe ripristinare l' "Osservatorio umano", dell'epoca dell'Ilva delle Partecipazioni Statali, da dove, operatori dotati di binocolo avvistavano fumi "anormali", avvisavano i responsabili operativi e la Direzione di Stabilimento ed annotavano tutto su un registro vidimato.

In conclusione, il piano di monitoraggio delle emissioni in atmosfera va rifatto del tutto.

- (4) File E.4_04 - Piano di monitoraggio "Produzione rifiuti", "Discarica" e "Rete piezometrica"
 - (a) Uno dei problemi più urgenti da affrontare e risolvere è quello delle polveri raccolte negli elettrofiltri di AGL/2, pericolosi perché inquinati da diossina:

AP

le attuali discariche di Ilva non sono legittimate a ricevere quel tipo di rifiuto. Il piano di monitoraggio delle discariche deve prevedere anche la "caccia" a questo tipo di rifiuti.

- (b) Estremamente importante è il monitoraggio di selezione e preparazione dei "recuperi" destinati all'impianto di agglomerazione.
- (c) Il piano di monitoraggio non prevede attività sui piezometri per il controllo della falda: ci hanno raccontato che da lì possono essere recuperati mc di benzina pura.

(5) File E.4_05 – Piano di monitoraggio rumore esterno

In IV - 5. - d – File B. 23 abbiamo dimostrato che la trattazione dell' "Impatto acustico" è inattendibile sul rispetto delle normative in merito all'impatto ambientale esterno. Il piano di monitoraggio va fatto a valle del nuovo studio sull'impatto acustico.

c. File E.5 – Altro (da specificare)

Secondo la "Guida alla compilazione della domanda di AIA", l'allegato E.5 può essere *"utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa degli effetti ambientali dovuti all'esercizio dell'impianto da autorizzare"*.

Di contro, con i sottofile E.5_01, E.5_02, E.5_03 ed E.5_04 il Gestore non ha completato la descrizione degli effetti ambientali, ma ha consegnato documenti che risultano compilati ed inseriti in "zona Cesarini" nella documentazione Ilva. A riprova di ciò, rileviamo che: (i) l'introduzione del documento E.5_02 riporta che *"la presente analisi è stata svolta da novembre 2006 a febbraio 2007"*; (ii) le PSA.09, che compongono il documento E.5_03, sono tutte "revisione 12/2006" tranne la PSA.09.09, PSA.09.13 e PSA.09.20, ma tutte le procedure sono prive di data e firma sia dei responsabili aziendali sia di eventuali Istituti certificatori accreditati; (iii) Minambiente ha protocollato l'arrivo della documentazione il giorno 1 marzo 2007.

I file E.5_02, E.5_03 ed E.5_04 rappresentano qualcosa che "somiglia" a documenti ed attività che dovevano essere da anni nella disponibilità dell'azienda e delle Istituzioni preposte a verifiche e controlli. La dimostrazione ulteriore che tali file sono solo "un approccio in zona Cesarini" sta nel fatto che il Gestore ha compilato schede ed allegati A, B, C e D senza avvalersi delle "Semplificazioni per impianti registrati EMAS o certificati ISO14001" indicate a pag. 57 della "Guida alla compilazione della domanda di AIA".

Il Gestore dovrebbe avere l'onestà intellettuale di ammettere apertamente che le

WP

“carte” presentate, incomplete, non firmate e non certificate, rappresentano solo l’inizio di un lungo percorso che porterà l’azienda a dotarsi di un nuovo SGA che coprirà l’intero stabilimento, mentre quello attuale, lo ricordiamo ancora una volta, riguarda solo le attività che vanno dalle colate continue ai prodotti finiti, escludendo cioè proprio i 2/3 di stabilimento dove più pesante è l’impatto ambientale e dove un rigoroso SGA era ed è indispensabile.

d. File E.5_01 – Planimetria generale di stabilimento

E’ una planimetria ricavata da riprese aeree del 29/7/2000, dis. UTP n. 84560

e. File E.5_02 – Analisi Ambientale Iniziale

Fermo restando quanto detto in generale su SGA, di seguito formuliamo alcune puntualizzazioni sui contenuti del file “Analisi Ambientale Iniziale”.

(1) E’ un rapporto stilato da novembre 2006 a febbraio 2007 ed è la premessa del SGA; non può che fare riferimento alla situazione attuale, quindi senza adeguamenti e modifiche.

(2) Sulla “capacità massima possibile” di 15 milioni tonn/anno di acciaio non si precisa che si tratta di acciaio liquido né si specifica qual’è l’assetto impiantistico ipotizzato per ottenere tale livello di produzione.

(3) Nella descrizione della formazione della miscela per omogeneizzato (per AGL) i “recuperi” citati sono “polverino di AFO, polveri di ACC, fanghi, ecc.” senza citare per es. i recuperi da scaglie di laminazione dove possono annidarsi sostanze pericolosissime se introdotte nel processo di sinterizzazione.

f. File E.5_03 – E’ un file zippato composto da 13 sottofile che sono 13 PSA09 (procedure di SGA) che contengono la gran parte dei dati ed informazioni di scheda ed allegati B, già “secretati” dal Gestore (punto IV, 4. – Scheda B)

Andranno esaminate e commentate quando saranno disponibili scheda ed allegati alla scheda B.

g. File E5_04 – Quadro struttura documentale SGA

E’ presentata la struttura del sistema.

Potremo esprimere le nostre valutazioni solo quando sarà possibile esaminare il documento nella sua forma completa, firmata, certificata e dettagliata.

Concludendo, anche gli allegati alla scheda E vanno completamente rifatti emendandoli delle incongruenze ed anomalie qui esposte e seguendo le istruzioni della “Guida alla compilazione della domanda di AIA”.

L’azienda, ovviamente, può presentare i documenti preparatori del nuovo Sistema di Gestione Ambientale da certificare, ma in aggiunta alla documentazione canonica per

100/386

MP

l'AIA, non in sostituzione.

AP

V) CONSIDERAZIONI FINALI

1. E' indispensabile che il Ministero intervenga per porre rimedio alle "Inadempienze procedurali" segnalate nel Cap. I e in particolare provveda al più presto a:
 - a. far conoscere ragioni e responsabili del grave ritardo dell' "avvio della procedura AIA per Ilva Taranto" e della "sparizione" dal sito DSA/aia del "Rapporto conclusivo" degli ispettori sulla sicurezza in stabilimento;
 - b. rendere disponibile la documentazione dichiarata, immotivatamente, "riservata", o, di fatto, "secretata per il pubblico" per errore o omissione;
 - c. fare in modo che almeno la struttura di Minambiente sia totalmente in linea con "Aarhus" e con gli obblighi verso il "pubblico".
2. Chiediamo al Ministero di promuovere o sostenere indispensabili iniziative volte ad eliminare o superare le "Lacune e ritardi legislativi" trattati nel Cap. II e tra essi i più immediati sono:
 - a. ottenere la doverosa correzione legislativa che adegui il limite di emissione di diossina per gli impianti siderurgici italiani a quello vigente in Europa;
 - b. verificare che le Aziende effettuino sul serio il controllo del "mercurio";
 - c. affrontare risolutamente il grave problema dei limiti alle emissioni uguali per tutte le portate, senza alcuna considerazione delle quantità di inquinanti scaricati in assoluto nell'aria, nell'acqua e nel suolo;
 - d. accogliere le "raccomandazioni e proposte" di ARPA Puglia sulla diossina in Ilva Taranto e trasformarle subito in atti normativi e in "prescrizioni";
 - e. in attesa degli adeguamenti legislativi nazionali sulla diossina e per obbligo morale nei confronti della comunità tarantina e dei lavoratori della stessa Ilva, rimediare a tali assurdità e quindi subordinare l'Autorizzazione Integrata Ambientale all'ILVA di Taranto al rispetto dei limiti per la diossina, analoghi a quelli "europei/friulani";
 - f. avviare una vigorosa azione di snellimento, semplificazione e razionalizzazione della materia ambientale;
 - g. sollecitare gli Enti locali ad una maggiore tempestività nell'adozione delle misure cautelari in conseguenza di fatti ambientali che incidono sulla salute dei cittadini;
 - h. valutare la possibilità/opportunità di definire con la Commissione Europea come comportarsi e quali provvedimenti assumere nei confronti delle imprese che il 30 ottobre 2007 saranno prive di AIA, per evitare allo Stato italiano di essere accusato davanti alla Corte Europea. Una soluzione potrebbe essere il ricorso massiccio al comma 20 dell'art. 5 del Decreto legislativo 59/2005, che noi chiediamo di applicare immediatamente al caso Ilva di Taranto.

WP

3. Le attività dei "Preliminari della domanda di AIA", commentate nel Cap. III, sono state svolte con notevole impiego ed impegno di risorse pubbliche. Esse, però, non hanno sortito alcun effetto pratico né sulla domanda di AIA né sull'invito a far "mettere in ordine la casa". Le "raccomandazioni disattese" sono talmente pesanti che non potranno che trasformarsi in "blocchi da rimuovere" prima di concedere l'AIA. In particolare, la Commissione delegata a verificare la sicurezza in stabilimento, rilevato che le proprie "raccomandazioni" sono la ripetizione di quanto avevano già fatto, invano, due precedenti Commissioni, ha proposto all'Autorità di controllo di convertirle in "prescrizioni".

Il 14 settembre abbiamo constatato che dal sito di DSA/aia è "sparito" il "Rapporto attività ispettiva (D. M. 5 novembre 1997) in Ilva Taranto".

Nella domanda di AIA di Ilva, in particolare:

- a. mancano lo studio specifico su PCCD/F in AGL e le POS transitorie per rientrare nei limiti già ottenuti da altri in Europa;
- b. mancano le procedure sulle emissioni anomale conseguenti a disservizi come fumate nere o rosse provenienti da COK, AFO, ACC;
- c. è stato disatteso l'impegno ad adottare, nel periodo di realizzazione delle modifiche e per le aree dove le criticità ambientali sono tante e molto rilevanti, soluzioni gestionali transitorie per ottenere subito i risultati che verranno raggiunti con la realizzazione delle BAT individuate;
- d. mancano i riferimenti ai livelli produttivi, dato che le emissioni a 7 milioni di tonnellate/anno di acciaio liquido sono ben diverse sia da quelle a 9 milioni di tonn/anno sia da quelle a 15 milioni di tonn/anno;
- e. non risultano eliminate le criticità impiantistiche e strutturali segnalate dai Commissari;
- f. mancano le Procedure per identificazione, valutazione e prevenzione degli incidenti rilevanti e relativa informazione e formazione di tutti i dipendenti;
- g. mancano le procedure inerenti la pericolosità di sostanze e processi;
- h. manca il piano rivolto alla riduzione dei rischi e conseguentemente degli incidenti (elementi "critici", piani di manutenzione e controlli);
- i. mancano i Certificati Prevenzione Incendi.

Rileviamo che "mettere in ordine la casa" poteva e doveva essere fatto dall'Azienda indipendentemente dalle recenti norme per l'AIA contenute nei D. Lgs. 59/2005 e 152/2006. Tali Decreti Legislativi non fissano "nuovi impegni" per le Aziende, ma forniscono solo integrazioni e puntualizzazioni delle precedenti norme, che risalgono al 1996 e 1999, di per sé chiare ed ottemperabili se lette ed interpretate con spirito costruttivo e responsabile.

Non è per caso che si verificano situazioni sconcertanti come quella che vede protagonista

MP

un Dirigente della Provincia di Taranto che firma il Rapporto conclusivo della Segreteria Tecnica e fa firmare "d'ordine" a un suo collaboratore una lettera ufficiale al Ministero che getta ombre su alcune questioni trattate nel rapporto stesso.

Desti, infine, una certa preoccupazione, la nutrita presenza in DSA dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del CNR, il cui Direttore è anche consulente privato dei Riva in vari procedimenti penali proprio su fatti di impatto ambientale di Taranto.

4. Delle "Criticità ed omissioni nella documentazione" presentate nel Cap. IV, ne sottolineiamo alcune veramente emblematiche.
 - a. La "Sintesi non tecnica" non è idonea agli scopi fissati dalla legge in quanto, tra l'altro: (1) è eccessivamente "riservata", le informazioni scarseggiano e in molti casi mancano completamente; (2) non cita mai né diossina, né benzene che sono due inquinanti verosimilmente presenti nelle emissioni in atmosfera e correlati all'insorgenza di gravi malattie come leucemie, linfomi e mielomi; (3) ignora completamente il "mercurio". Necessita, quindi, una nuova edizione con inquinanti emessi, relative quantità e BAT da adottare, esposti in modo puntuale ma semplice, per consentire vera partecipazione al "pubblico inesperto".
 - b. Per la Zincatura a caldo, in esercizio dal 2002, non sono state presentate le analisi sviluppate in sede di VIA.
 - c. Sono scaduti il 30 aprile 2007, e non è noto se sono stati rinnovati, i certificati emessi da IGQ e IQNET/CISQ per il Sistema di Gestione Ambientale. Essi, comunque, escludono le aree Ghisa e Acciaieria, proprio dove l'impatto ambientale è più rilevante.
 - d. La questione degli "Scarichi a Mar Grande" di Ilva SpA è molto delicata e complessa, indipendentemente dai risvolti di tipo giurisdizionale (TAR, Consiglio di Stato, ecc.): in estrema sintesi, dall'esame dei documenti emerge una illegittima "forzatura" delle autorizzazioni a scaricare tutte insieme acque reflue, di raffreddamento ed acque meteoriche, contro norme nazionali e regionali.
 - e. Anche nel campo delle emissioni in atmosfera, l'esame dei documenti ha messo in luce la "forzatura" del rilascio di autorizzazioni da parte di Concedenti, forse non legittimati a farlo. Sconcerta, ad esempio, che il Dirigente della Regione Puglia abbia deciso di emettere Determinazioni molto importanti "*nelle more del perfezionamento da parte dello Stato delle modalità procedurali per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al D. Lgs 372/1999*", senza neanche ottenere il previo parere della DSA o di un Organismo giurisdizionale sulla legittimità del suo operare.

WP

- f. Sembra opportuno verificare che tra i rifiuti solidi andati in discarica non ci siano polveri da elettrofiltri di AGL, per l'eventuale presenza di diossina il cui "ingresso" in discarica non è autorizzato.
- g. Sarebbe interessante effettuare una rigorosa verifica puntuale sul rispetto effettivo da parte di Ilva SpA di vincoli e prescrizioni. Oltretutto, a controlli e verifiche è preposta una dozzina di Enti di Stato e di Amministrazioni locali oltre ARPA Puglia che, notoriamente dotata di risorse insufficienti, dovrebbe fare migliaia di controlli, verifiche ed analisi solo i Ilva Taranto.
- h. Sarebbe interessante effettuare una rigorosa verifica puntuale sul rispetto effettivo da parte di Ilva SpA di vincoli e prescrizioni. Oltretutto, a controlli e verifiche è preposta una dozzina di Enti di Stato e di Amministrazioni locali oltre ARPA Puglia che, notoriamente dotata di risorse insufficienti, dovrebbe fare migliaia di controlli, verifiche ed analisi solo in Ilva Taranto.
- i. Non è dato conoscere l'esito delle domande fatte da Ilva alla Regione Puglia per un "T/alternatore utilizzante vapore di recupero" e per il progetto di un "Nuovo impianto di zincatura a caldo". Tali impianti non hanno vita autonoma nel centro siderurgico per cui è illegittimo trattarli come "impiantini" soggetti a VIA regionale, anziché come modifiche al ciclo siderurgico soggette a VIA nazionale.
- j. Dopo sette anni è ancora molto lontano dall'essere concluso l'iter della "caratterizzazione" del sito di insediamento di Ilva SpA che rientra nel "sito di interesse nazionale" perimetrato dal D.M. 10.1.2000.
- k. Sconcerta, in ogni modo, la limitata presenza di "sforamenti" registrati nelle analisi condotte da Ilva, comunque non ancora validate da ARPA Puglia che in qualche caso ha registrato risultati. La caratterizzazione effettuata in terreni e falde limitrofi a quelli Ilva ha dato risultati nettamente peggiori e allarmanti. Ci dicono di imprese dell'area industriale, limitrofa al sito di Ilva, in grosse difficoltà con la caratterizzazione del proprio sito nel cui sottosuolo e falda si trova tanto olio che realisticamente arriva da altre parti. A Bagnoli hanno constatato che l'inquinamento del sottosuolo ha raggiunto profondità inverosimili. Non è credibile che il sottosuolo di Ilva sia incontaminato.
- l. Non è completata l'analisi di rischio, in cui, di particolare rilievo sono i 6 sondaggi effettuati per verificare la contaminazione di "mercurio": su tale possibile inquinante, a giugno 2007, c'è stata la denuncia/querela di Ilva SpA contro tre ambientalisti di Taranto per "procurato allarme".
- m. La produzione effettiva degli impianti, nell'anno di riferimento, è notevolmente inferiore alla capacità produttiva dichiarata per cui il Gestore deve fornire anche le stime di

MP

consumi ed emissioni associati al funzionamento dell'impianto alla sua "capacità produttiva".

- n. Nella descrizione del ciclo dell'agglomerato non c'è una sola parola sulla selezione e preparazione dei cosiddetti "recuperi", mentre è proprio nei "recuperi" che possono trovarsi materiali contenenti in qualche modo il "mercurio" e il "cloro" che in un processo di combustione ad alta temperatura com'è quello dell'agglomerato si trasforma nelle micidiali diossine. L'auspicio è che le autorità competenti trasformino le "raccomandazioni e proposte" di ARPA Puglia sulla diossina in Ilva Taranto in atti normativi e in "prescrizioni".
- o. Il Gestore, essendo decorsi i termini previsti, ritiene che il progetto della nuova zincatura a caldo è ormai escluso dalla procedura di V.I.A. Noi riteniamo inaccettabile tale posizione perché: 1° le modifiche al ciclo siderurgico sono appannaggio dell'istituzione nazionale e avere avanzato la domanda alla Regione è un escamotage inefficace; 2° in sede di VIA a livello centrale si dovrà esaminare con la massima attenzione la questione della diossina che può trovarsi nelle emissioni di questo impianto, com'è chiaramente scritto nella letteratura scientifica sui processi di zincatura con problemi di tipo ambientale e sanitario di un certo rilievo.
- E' azzardato indicare come "investimenti per l'ambiente" il totale delle previsioni di spesa delle 64 proposte di "nuova tecnica", visto che, suddivise per "tipologia", le 64 proposte sono: 16 Tecniche di Processo + 2 Controllo di Processo + 5 Misure di Manutenzione + 4 Misure Non Tecniche + 37 Sistemi di Depurazione. In realtà, in tutti gli impianti, molte voci sono di manutenzione, magari con qualche modernizzazione degli assetti e delle macchine esistenti. Gli interventi di manutenzione sono necessari, in qualche caso risolutivi, ma si tratta di manutenzione, non di BAT per l'ambiente.
Indicare cifre esatte significa anche ridurre l'enfasi delle notizie apparse sulla stampa nazionale in merito a *"700 milioni di euro che la società del gruppo Riva investirà nel 2007 per ridurre le emissioni di tutti gli impianti"*, di cui molta parte destinati al centro siderurgico di Taranto.
- p. Lascia fortemente perplessi il fatto che, in pratica, nulla è stato previsto per ACC/1. Siamo indotti a pensare che dietro ci sia una precisa idea aziendale: ci fa immaginare, cioè, l'esistenza di una strategia che punti a chiudere detto impianto, negoziando con gli enti locali ed eventualmente con lo Stato vantaggi economico/finanziari e guadagnando anche l'aureola di sensibilità verso i problemi dell'inquinamento ambientale. Qualunque sia la verità, riteniamo che non si possa autorizzare l'esercizio della più vecchia delle acciaierie di Taranto senza che ad essa venga applicata nessuna BAT.

MP

- q. In AGL non c'è nessun intervento né per la diossina né per la riduzione della polverosità emessa dai raffreddatori rotanti delle linee di agglomerazione che costituiscono un rilevante contributo all'inquinamento ambientale ed alla polverosità diffusa. Non risultano controllati i "rifiuti di stabilimento", possibile origine di cattive emissioni da AGL. Si ha la percezione di una situazione fuori controllo. Eppure ci risulta che lo stesso gruppo Riva ha contribuito alla stesura dei documenti di riferimento per le BAT, in cui è indicata chiaramente una robusta serie di misure per migliorare le prestazioni ambientali dell'industria metallurgica ed in particolare del processo di agglomerazione del minerale ferroso.
- Le attività previste per gli altoforni, sono "datate": salvo pochissime eccezioni, sono le stesse attività che erano elencate nei piani dei primi anni novanta. Sembra che negli ultimi 15 anni, nel mondo, non c'è stata nessuna innovazione tecnologica sugli altoforni.
Le attività previste non sono investimenti innovativi per l'ambiente, ma rifacimenti e manutenzioni straordinarie che potranno avere modesti effetti sull'ambiente. Parlare, poi, della necessità di dover effettuare ancora degli studi di fattibilità dopo 15 anni sembra per lo meno pretestuoso. Dei 15 interventi previsti, ben 8 sono destinati ad AFO/3, fermo, e posizionati nel 2012/2013. Non c'è nessun intervento finalizzato ad evitare il trascinamento di loppa nei canali di scarico che costituisce una delle principali cause che portano alla riduzione della sezione di passaggio con il conseguente aumento della velocità dell'acqua e trascinamento degli inquinanti in mare.
- r. Nelle attività per le cokerie si avverte qualche passo nella direzione giusta, anche se solo alcuni progetti sono finalizzati direttamente al miglioramento ambientale; gli altri sostanziano attività di mantenimento, che, migliorando un sistema degradato per vetustà, ne migliorano di conseguenza le prestazioni con positivi risvolti ambientali. Mancano interventi più radicali sull'abbattimento del polverino trascinato dal vapore, nonostante il pesante impatto ambientale. Resta molto carente il controllo interno ed esterno: fare rilievi settimanali/mensili, è il modo migliore per tenere i parametri in controllo. Gli Enti di controllo esterni dovrebbero effettuare verifiche congiunte a campione, con specifiche modalità di controllo, norme di riferimento e parametri soglia. Sarebbe opportuno verificare l'efficacia ed i risultati ottenuti con le attività completate, anche con la finalità di preparare sempre più gli enti di controllo (ARPA, APAT, ecc.) ad eseguire ispezioni, rilievi visivi, misure. E' noto che le modalità operative sono complesse e difficili per cui non è facile trovare il personale idoneo, ma in Europa esistono centri di ricerca che operano specificatamente nel campo delle emissioni in siderurgia, come ad esempio il

DMT in Germania. L'AIA deve prescrivere il rispetto di parametri definiti adottando regole in uso ad es. in Germania e in Inghilterra.

- s. Nell'area Laminazione a caldo, i 4 interventi sono tutti di adeguamento degli impianti di trattamento acque dei treni di laminazione, incluso quello del TLA/2 ultimato e messo in marcia a fine 2004, ulteriore inequivocabile conferma dei nostri dubbi sulla veridicità di elenchi e investimenti "da fare" per il miglioramento dell'impatto ambientale. In compenso, non v'è traccia né di progetti relativi a emissioni varie (vapori di olio protettivo, fumi acidi, fumi rossi e fumi dai camini), né di progetti di protezione del terreno da inquinamento (oli e grassi vari), né di progetti non meno importanti per l'ambiente su acque della tornitura cilindri, delle fosse scàglia, ecc.
- t. Nell'area Stoccaggio materie prime, il piano di adeguamento alle BAT prevede 18 interventi per un importo totale di 50,6 Meuro. Tra essi c'è la installazione di due macchine bivalenti dal costo complessivo di 14,8 Meuro, quasi il 30% dell'intero importo. Le due macchine sono in piena attività produttiva dal II trimestre 2006 e sono state inserite nel piano di adeguamento alle BAT con notevole forzatura, visto che al miglioramento ambientale contribuirebbero solo perché dotate di sistema di irroramento a bordo macchina, peraltro di dubbia efficacia. E' questa un'ulteriore inequivocabile conferma dei nostri dubbi sulla veridicità di elenchi e investimenti "da fare" per il miglioramento dell'impatto ambientale. Gli altri interventi meritano di più il distintivo del miglioramento dell'impatto ambientale, ma sono sempre dei palliativi, per di più per niente innovativi (macchina Chinetti, sistemi di nebulizzazione, "pavimentazione", ecc.) o addirittura inefficaci (barrieramento dall'azione del vento sui cumuli dei parchi materie prime). Il problema dell'inquinamento ambientale provocato dai parchi primari si risolve efficacemente solo con provvedimenti tecnici drastici e fattibili, che hanno il difetto di costare montagne di quattrini.
- u. L' "Analisi Energetica dello stabilimento", di fatto, è inesistente.
- v. Nulla è previsto per le emissioni diffuse che, in caso di vento forte, provengono dagli accumuli di polveri sulle strutture degli impianti, dei capannoni, sui piani di lavoro, ecc. in particolare in Area GHI e ACC. Per non dire di piazzali e strade non asfaltate, dell'area GRF, di nastri trasportatori, ecc. In sostanza nell'AIA si parla un po' di quanto attiene agli impianti/processi e per niente di quanto avviene al contorno.
- w. Il file sulla "Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con gli SQA" è una vera turlupinatura: (1) si cita lo studio di un ricercatore CNR, obsoleto e fuorviante perché non fa emergere l'assurdità di valori limite uguali per il "rigagnolo" e per gli imponenti "scarichi a mare" di Ilva che, in assoluto, versa in

mare tonnellate di metalli pesanti; (2) riporta integralmente quello studio, di nessuna utilità pratica, che per di più non fa alcun accenno alla miscelazione dei reflui e alle acque meteoriche, vero e proprio "macigno occulto" che incombe sui canali di scarico; (3) contiene dei manuali in inglese sul metodo che lo stesso ricercatore definisce "non adeguato al sito in questione". Si tratta, in conclusione, di 223 pagine assolutamente inutili, che rappresentano un esempio molto significativo del comportamento di Ilva Spa, offensivo e da stigmatizzare nelle sedi opportune.

- x. Necessita imporre all'azienda la "separazione delle acque di scarico" finalizzata a mettere in ordine gli scarichi a mare dove attualmente arriva un'incredibile miscela di acque di mare per raffreddamento, acque di processo, reflui civili ed acque meteoriche. Si sostiene che le norme sono rispettate perché "la fase fondamentale del sistema è rappresentata dai tratti terminali dei canali di scarico, con caratteristiche costruttive che li rendono simili, in termini di funzionalità, a chiarificatori longitudinali", in barba agli enormi, in assoluto, quantitativi di inquinanti che si riversano in mare mentre i limiti percentuali per quel fiume di acqua sono rispettati.
- y. L'indicazione di monitorare il "mercurio" (Hg) è presente nella fase di sinterizzazione dell'agglomerato e in quattro punti del processo di produzione dell'acciaio, cosa che non risulta che sia mai avvenuta finora.
- z. La situazione di Taranto è così grave che si ritiene necessario modificare la frequenza dei controlli, nel piano definita annuale, per tutti i parametri.
- aa. Nella documentazione si accenna appena al monitoraggio in continuo effettuato per i camini di combustione della cokeria e per il camino di AGL/2, senza scrivere una sola parola su cosa, chi, come si effettua tale monitoraggio. Noi riteniamo, invece, che la questione sia di vitale importanza, soprattutto perché ci risulta che i camini sono monitorati con apparecchiature Ilva e con software gestito direttamente da software house incaricate dall'Ilva. Questo fatto che non ci rassicura per niente, immaginando, per esempio, cosa potrebbe succedere se il software di gestione dell'invio dei dati elettorali fosse gestito da uno dei partiti in competizione. I sistemi per il monitoraggio ambientale continuo dei camini dell'Ilva, inteso come acquisizione, manipolazione, e trasmissione dati all'Arpa governate da un software specifico, avvenga sotto il dominio di un Ente pubblico ma integralmente a spese di Ilva.
- bb. Il Gestore anziché completare la descrizione degli effetti ambientali, ha consegnato documenti compilati ed inseriti nella documentazione in "zona Cesarini". Essi rappresentano qualcosa che "somiglia" a documenti che dovevano essere da anni nella disponibilità dell'azienda e delle Istituzioni preposte a verifiche e controlli. Il Gestore

dovrebbe ammettere apertamente che le “carte” presentate come SGA, incomplete, non firmate e non certificate, rappresentano solo l’inizio di un lungo percorso che porterà l’azienda a dotarsi di un nuovo SGA che coprirà l’intero stabilimento, mentre quello attuale, lo ricordiamo ancora una volta, riguarda solo le attività che vanno dalle colate continue ai prodotti finiti, escludendo cioè proprio i 2/3 di stabilimento dove più pesante è l’impatto ambientale e dove un rigoroso SGA era ed è indispensabile.

Le “Criticità e le omissioni nella documentazione” configurano un monumento alla supponenza di un’Azienda di rilievo internazionale consapevole di avere “buoni argomenti” per andare avanti per la sua strada, potendo trascurare impunemente norme, prescrizioni, raccomandazioni e impegni sottoscritti ed operare nel territorio con il piglio e l’indifferenza del “Colonizzatore”. Il gruppo Riva nell’ultimo decennio ha conseguito fatturato ed utili imponenti, gran parte dei quali nel sito di Taranto, fino ai record storici del 2006, illustrati nell’articolo “Utili record per il gruppo Riva” sul *Sole 24 ore* del 12 luglio 2007, in pagina diversa e con ben altro rilievo rispetto al minuscolo annuncio sulla presentazione della domanda di AIA. L’ing. Emilio Riva, orgoglioso fondatore del Gruppo, per fare fede alla fama e prestigio ottenuti in cinquanta anni di successi imprenditoriali, deve vincere la sfida di continuare produrre acciaio a Taranto nell’effettivo rispetto delle norme, in tutti i campi.

5. In definitiva, la documentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è incompleta, omissiva e non rispondente ai requisiti fissati dai D. Lgs. 59/2005 e 152/2006, ulteriormente specificati nella “Guida alla compilazione della domanda di Autorizzazione integrata ambientale” emanata dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

MP

VERIFICARE ULTERIOEMENTE

In introduzione:

- “con

Nella struttura della modulistica:

-

Scheda B – Descrivere l'impianto nel suo assetto prima delle modifiche proposte per l'adeguamento alle “Migliori Tecniche Disponibili” (in seguito MTD) e più in generale ai requisiti del D.Leg 59/05, con particolare riferimento gli aspetti di interazione con l'ambiente che hanno maggiore rilievo.

Scheda C – Descrivere, soprattutto da un punto di vista ambientale, l'assetto dell'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione, se nella domanda si propongono modifiche all'impianto o alle modalità di esercizio e monitoraggio per rispondere ai requisiti del D.Leg 59/05.

Scheda D – Giustificare la scelta dell'assetto.
Descrivere e valutare.

Scheda E – Descrivere gli strumenti con cui può garantire che tutte le MTD siano già effettivamente operative nell'esercizio quotidiano dell'impianto.

Nella **Scheda A** tra le altre cose presenza di effetti transfrontalieri (verificare se li abbiamo denunciati nelle osservazioni di ottobre 2007) notizie delle attività IPPC e non IPPC (data avvio, data presunta cessazione, data della capacità produttiva, attività tecnicamente connesse, quadro normativo di riferimento in termini di limiti delle emissioni (valori limite normativi ed autorizzati per ciascun inquinante) riportando notizie sui corpi recettori (che non possono essere i canali di transito allargati per rallentare la velocità del flusso!!!) che ricevono gli scarichi idrici dell'impianto. Indicare le fasi di attività rilevanti da un punto di vista ambientale.

Le informazioni della Scheda A possono essere completate da allegati. In particolare: certificato Camera di Commercio, Certificato Prevenzione Incendi, ecc.

Nella **Scheda B**. In riferimento a una anno di funzionamento ritenuto significativo, fornire

adeguate informazioni sulla situazione dell'impianto, sia dal punto di vista produttivo, delle linee d'impatto sull'ambiente significative, delle emissioni in aria ed acqua, produzione e gestione dei rifiuti, consumi di materie prime, di energia e di acqua.

“Nei casi in cui la produzione effettiva, nell'anno di riferimento, sia inferiore alla capacità produttiva dell'impianto, il gestore fornisce anche le stime di consumi ed emissioni associati al funzionamento dell'impianto alla sua capacità produttiva. Per questo motivo le sezioni della Scheda B, i cui dati variano al variare del livello produttivo, hanno una parte definita “storica” (con anno di riferimento) ed una parte definita “alla capacità produttiva”.

Nella **Scheda C** – Dati e notizie sull'impianto da autorizzare -

Descrive “l'assetto impiantistico per il quale il gestore chiede l'autorizzazione nel caso in cui questo preveda modifiche per l'adeguamento alle MTD. Quadro con tempi d'attuazione, variazioni in termini di emissioni e consumi, i benefici ambientali che derivano dagli interventi programmati”.

Relazione e parametri del tutto corrispondenti a quelli da allegare alla Scheda B, ma con riferimenti al nuovo assetto proposto, evidenziando le variazioni apportate all'impianto.

Nella **Scheda D** – Individuazione della proposta impiantistica.

Sono previste (pag.9) non solo le MTD a livello nazionale ma anche tecniche diverse a seguito di un confronto di tutte le possibili alternative applicabili con identificazione e quantificazione degli effetti della proposta impiantistica (emissioni in atmosfera, acqua, rumore, analisi energetica e analisi di rischio, ~~analisi di rischio~~ e ~~analisi di rischio~~).

Nella **Scheda E** – Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio.

Nella “Guida alla compilazione” Rev Feb 2006

pag.9 – impianto esistente in funzione prima del 2000.

modifica sostanziale: una modifica dell'impianto che, secondo un parere motivato dall'autorità competente, potrebbe avere effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente. In particolare, per ciascuna attività per la quale l'allegato I indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa.

Le definizioni di Migliori Tecniche Disponibili è tale da aprire le porte a tutto quello che

avviene nel mondo (non solo per quanto è pubblicato in normative nazionali).

WP

pag.10 – c'è la definizione di “capacità produttiva”.

pag.12 – le emissioni convogliate, fuggitive e diffuse (cito proprio le cokerie e i parchi).

pag 15 – si parla di impianto da autorizzare, qualora non coincida con l'assetto attuale. Se non sono previste modifiche la Scheda C non va compilata.

A buon senso, si può dire che non ci sia differenza tra un assetto con certe produzioni raggiunte nell'anno di riferimento e un assetto che prevede produzioni aumentate da un minimo del 150% ad un massimo del 3000% ?

Si farà con lo stesso numero di addetti?

Non è per caso che a fronte delle “capacità produttive” il gestore deve fornire i dati sulla produzione effettiva degli ultimi tre anni in caso di prima autorizzazione.

pag.19 – sono elencate le autorizzazioni che hanno rilevanza diretta o indiretta ai fini dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, tra esse i certificati prevenzione incendi (ci sono o no?) e eventuali certificazioni volontarie ISO 14001, EMAS.

Dato che è limitata ad alcune aree dello stabilimento mentre l'AIA riguarda tutto il ciclo integrale è assurdo dare un anno in più alla durata quando manca la “copertura ISO, EMAS proprio sull'area a caldo fonte del 90% dell'inquinamento.

pag 20 – è indicata la relazione specifica per impianti sottoposti alla procedura di cui al DM 471/99 relativo alla messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica. Qui si inserisce Casavola.

pag 20 – per ogni inquinante: limiti di emissioni autorizzate, VLE nazionale e regionale e gli standard di qualità secondo normativa europea, nazionale e regionale.

pag 20 – sono indicate le tipologie di corpo recettore degli scarichi idrici:

- corso di acqua naturale
- corso di acqua artificiale
- lago
- acque di transizione (laghi e stagni salmastri, lagune e zone di foce)

Se il corpo idrico è un corso d'acqua, specificare la sponda di scarico e segnare la distanza dalla foce a mare

- acque marine

AP

pag 23 – schema a blocchi, valori di portata, tempi e composizione riferiti alla capacità produttiva (M misurate, C calcolate, S stimate con fonti e metodologie di calcolo o stima.

Per le misure, calcolo e stima DM 23/11/2001.

pag 24 – altro: allegare nullaosta in materia di rischi di incidente rilevante, dichiarazione delle eventuali misure penali o amministrative aventi come oggetto l'impianto o parte di esso, relazione su effetti transfrontalieri, relazione sui corpi recettori degli scarichi idrici, relazione impianti sottoposti a procedure di bonifiche ambientali di cui al DM471/99 (per Eugenio).

pag 25 – **Scheda B** – i dati devono essere quelli effettivi relativi ad un anno di riferimento significativo negli ultimi tre anni. Se inferiore a capacità produttiva necessita la stima di consumi ed emissioni associati a funzionamento dell'impianto, alla sua capacità produttiva.

I dati sulle emissioni riguardano tutti gli inquinanti emessi dall'impianto e non solo quelli normalmente indicati sulle dichiarazioni INES.

pag 30-31 – Rifiuti.

pag 39 – **Scheda C** - Impianto da autorizzare.

Deve dire se l'impianto da autorizzare coincide con quello attuale o meno: nel primo caso, non essendo previste modifiche, non è necessario compilare la Scheda C (l'hanno compilata o no?).

pag 39 – Sono indicate le sigle di tipologia dell'intervento TP, MA, ecc....

pag 39-40 – Consumi ed emissioni (sulla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare.

INATTENDIBILITA' ASSOLUTA DELLE STIME → con riferimento non solo sugli effetti del cosiddetto adeguamento alle MTD ma soprattutto alla luce dell'enorme aumento delle produzioni da autorizzare rispetto alle produzioni effettive.

pag 42 – **Scheda D** – Proposta impiantistica ed effetti ambientali.

Inconsistenza

MP

pag 43 – Metodi di ricerca di una soluzione soddisfacente .

Non risulta esserci un metodo condiviso di verifica della proposta impiantistica: C'è solo un appiattimento sulle evanescenti analisi e stime del gestore non suffragate da misure o calcolazioni verificabili sui livelli di soddisfazione ipotizzati o l'effettivo soddisfacimento.

pag 43-44-45 – Confronto fasi rilevanti.

Assolutamente inconsistente. Confronto inconsistente ed evanescente nella verifica di conformità dei livelli di soddisfazione indicati dal gestore, quanto a prevenzione dell'inquinamento mediante MTD, assenza di fenomeni di inquinamento significativi, riduzione di produzione, recupero o eliminazione ad impatto zero indotto dei rifiuti, utilizzo efficiente dell'energia, adozione di misure per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze (c'è anche la tabella dei fastidi rilevati all'esterno del sito che va da punteggio 1= nessuna protesta pubblica a punteggio 6 = catastrofico), rilascio esteso e serie conseguenze esterne. Chiusura del sito. Serio livello di contaminazione degli ecosistemi. Il livello di soddisfazione del gestore deve essere confrontato con il livello di rischio dell'evento incidentale ed il confronto deve essere condiviso dall'autorità.

pag 45-46 – altrettanto evanescente è la questione delle condizioni di ripristino del sito al momento di cessazione dell'attività che invece è di rilevanza eccezionale alla luce della situazione in un cui si trova il processo di messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica del territorio.

Pag 47 – C'è la tabella delle emissioni e consumi per ogni alternativa che va da MS = miglioramento significativo a PS = peggioramento significativo: non c'è nessuno che segnali peggioramenti.

pag 48 –Confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione. Qualunque cosa detta in proposito è falsa stante la situazione dell'SQA che riguarda tutte le norme tranne quella che produce il 90% dell'inquinamento industriale.

pag 49 – “Per ogni inquinante di interesse del processo, vanno determinate le immissioni nell'ambiente, attraverso metodi di calcolo o di stima, i quali devono essere resi noti al valutatore e devono avere un grado di approssimazione adeguato all'ordine di grandezza del risultato. Non vi è traccia di tutto questo. Per ciascuna matrice ambientale d'interesse e per ciascun inquinante significativo del processo in analisi la valutazione sarà basata –

generalità - sul confronto tra il contributo aggiuntivo che il processo in esame determina al livello di inquinamento sull'area geografica interessata, il livello finale di inquinamento sull'area e il corrispondente requisito di qualità ambientale.

La direttiva IPPC persegue anche un principio di prevenzione che richiede di ridurre al minimo i propri contributi all'inquinamento.

pag 49-50 – Il livello finale di inquinamento nell'aria rispetto al corrispondente requisito di qualità ambientale è sostanziale responsabilità dell'autorità competente, che deve esprimersi su come gestire la circostanza.

Nel caso di immissione in aria, i requisiti di qualità ambientali sono stabiliti sia per il lungo periodo (tipicamente un anno) che per il breve periodo (tipicamente un'ora) e in generale stante la situazione disastrosa di Taranto vanno fatte entrambe le verifiche.

Ci sono alcuni inquinanti particolarmente pericolosi, sia per la loro persistenza che per la loro tossicità (tipico il caso di diossine, benzo[a]pirene, mercurio, ecc...) per i quali non necessariamente esiste un SQA, ma esiste un requisito di natura sanitaria e per i quali è necessario dare dimostrazione di aver messo in atto tutto quanto possibile per la loro completa eliminazione o, in sostituzione, per la massima riduzione tecnicamente certificabile.

pag 50 – Manca ogni indicazione su entrambi e un serio impegno sui temi della riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti o verifica di accettabilità, analisi energetica per la proposta impiantistica alla capacità produttiva per la quale si richiede l'autorizzazione.

Idem per l'analisi dei rischi .

Scheda E: Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio.

pag 52 – **E3** Modalità di gestione ambientale:

- consumo di materie prime
- consumo di risorse idriche
- produzione di energia
- convertibilità dei rifiuti
- emissioni in atmosfera convogliate
- emissioni in atmosfera non – convogliate
- scarichi idrici ed immissioni in acqua
- produzione di rifiuti

- area di stoccaggio
- odori
- rumore
- caratterizzazione del suolo e del sottosuolo
- impatto visivo
- altre tipologie di inquinamento
- emergenze ambientali
- formazione del personale



pag 55 – E4 Piano di monitoraggio.

Leggendo il piano illustrato si capisce che chi lo ha esteso ha ignorato volutamente o meno le indicazioni fissate nella guida (pag.55) in merito alle modalità di monitoraggio delle emissioni significative. Le principali deficienze riguardano tante omissioni su tecnologie, metodo logico di monitoraggio, sostanze da monitorare, procedure di campionamento, raccolta dati, monitoraggio delle acque di falda, comunicazione.

pag 57 – Semplificazione per impianti registrati EMAS o certificati ISO 14001.

“manca assolutamente ogni dichiarazione sulle relazioni che intercorrono fra la documentazione tecnica da produrre ai fini del rilascio dell'AIA con la documentazione disponibile dalle organizzazioni che abbiano raggiunto una certificazione ambientale volontaria secondo gli standard del regolamento EMAS e della norma UNI e ISO 14001.

Tale dichiarazione manca per il semplice motivo che mentre l'AIA è richiesta per l'intero stabilimento, la certificazione riguarda tutte le aree meno l'area a caldo, parchi primari, scarichi a mare, cioè le aree responsabili del 90% dell'inquinamento industriale.

AIA ILVA Taranto

Nel valutare l'impatto ambientale di uno stabilimento come l'ILVA di Taranto occorrerebbe non fermarsi al mero aspetto tecnico che diciamo chiaramente si presta unicamente a valutazioni per esperti di settore che vadano addentro agli innumerevoli processi di produzione dell'acciaio a partire dal carbon fossile in poi.

Da ciò che si evince nell'esame dalla relazione tecnica vi sono almeno 10 macroprocessi che si articolano in circa 70 microprocessi che portano alla produzione di tubi e laminati passando comunque per gli altiforni dove avviene la trasformazione vera della materia prima.

Ciò è incontrovertibile, la produzione di acciaio comporta circa 50-70 passaggi durante i quali avvengono produzione ed emissione di sostanze tossiche di cui alcune cancerogene. Ognuno di questi passaggi comporta emissioni di polveri o gas e viene riferito che in tutti i passaggi vi sono sistemi tecnici per l'abbattimento delle polveri e per il convogliamento dei gas.

Il complesso sistema descritto è unicamente autoreferenziale e nella relazione svolta dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale si fa riferimento sempre a quanto dichiarato dal gestore dell'impianto ILVA e mai a quanto riscontrato.

Tutto il papiro di oltre 800 pagine, ovviamente ben particolareggiato, tecnicamente ineccepibile, interessante per gli aspetti che riguardano tutto il processo di lavorazione, porta anche a chi non è particolarmente esperto a fare alcune considerazioni che devono avere un peso nella valutazione dell'AIA.

Se come riteniamo l'impatto ambientale è riferito, non già a ciò che avviene all'interno dello stabilimento, ma a ciò che questo produce sull'esterno, riteniamo che le questioni interne allo stabilimento e i vari passaggi produttivi dovrebbero essere materia di ispezione del lavoro in termini di sicurezza per i lavoratori; ciò non solo nella direzione di incidenti possibili ma anche nella direzione di impatto sulla salute e soprattutto di incidenza di tumori fra i lavoratori ed ex lavoratori, e stabilire se le condizioni di lavoro abbiano compatibilità con le prospettive di salute ed eventualmente che vengano stabiliti i criteri di indennità in tal senso.

Per ambiente noi intendiamo ciò con cui i cittadini di Taranto e Provincia hanno a che fare e ci riferiamo al mare, al suolo, al sottosuolo e all'aria. Quando si hanno oltre 50 punti di emissione di sostanze tossiche il sistema a mio avviso non è più controllabile nell'interno, sono tanti i passaggi che nessun moderno sistema può eliminare, forse è possibile ridurre ma cerchiamo di focalizzare il punto.

Se abbiamo una emissione di polveri da un processo di lavorazione e adottiamo un sistema per ridurne l'emissione esterna poi ci ritroviamo col problema di dove accumulare quelle polveri non emesse con l'aria; il concetto di inquinamento non cambia perché se quelle polveri verranno sotterrate nei siti all'interno dello stabilimento andranno a rimpinguare di inquinanti il mare e le falde acquifere o il sottosuolo o qualche discarica per cui il concetto non cambia.

Nella ipotesi più buona per chi abita sulla terra ferma ma comunque amara per chi si considera "cittadino del mondo" anche se le sostanze tossiche di scarto venissero caricate su una nave priva di destinazione quest'ultima potrebbe andare ovunque o semplicemente rimanere al largo, il problema continuerebbe a sussistere. In definitiva il sistema di produzione di sostanze tossiche non si modifica, semmai si diversifica nelle modalità di emissione.

118/386
UP

L'ILVA, viene dichiarato, utilizza oltre 18 milioni di metri cubi di acqua dolce e oltre 1 miliardo e 300 milioni di metri cubi di acqua salata. Premesso che il consumo di acqua dell'ILVA corrisponde a quello di circa 180 mila famiglie, vale a dire 4 volte il consumo degli abitanti di Taranto, ci chiediamo come è possibile controllare questa massa di acqua che ovviamente dopo l'utilizzo va al mare sempre controllata con monitoraggi autoreferenziali e discontinui come viene detto. La maggior parte dell'acqua viene usata per il raffreddamento ma anche per l'abbattimento delle polveri e siamo sicuri che poi l'acqua reflua sia scevra da inquinanti?

Vorrei sottolineare che l'AIA, in definitiva deve essere necessariamente abbinata ad una valutazione accurata di ciò che si immette nell'ambiente circostante, indipendentemente da ciò che viene prodotto.

Prima dell'acquisizione dell'AIA si dovrebbe valutare le emissioni dei principali inquinanti cancerogeni attraverso l'aria e l'impatto che hanno lì dove vi sono insediamenti urbani circostanti, verificare lo stato del Mar Piccolo attraverso valutazioni in superficie e nel fondo del mare nonchè in profondità con carotaggi adeguati, lo stesso dicasi per il Mar Grande e per tutti i terreni circostanti nel raggio di almeno 20 Km. Inoltre occorre che vi sia tracciabilità delle scorie trasportate al di fuori dello stabilimento e per quanto attiene la destinazione finale.

Dr. Patrizio Mazza

RELAZIONE ALTAMAREA

A cura dr.ssa Simona Carone di Altamarea

L'area di Taranto, sin dalla fine degli anni 80, è stata oggetto di diversi studi epidemiologici di mortalità a causa della peculiare organizzazione geografica, industriale e militare che ha coinvolto direttamente la città e le aree limitrofe.

Le variazioni demografiche registrate nella popolazione residente a Taranto si correlano alla trasformazione dello sviluppo produttivo ed occupazionale della città jonica che già alla fine del XIX secolo ha ospitato uno dei più importanti cantieri navali della nazione e nel ventennio 1961-1981 ha visto l'insediarsi a ridosso di alcuni quartieri cittadini il più grande stabilimento europeo per la produzione dell'acciaio, una raffineria petrolchimica di grandi dimensioni, un cementificio di importanza nazionale, due centrali di produzione elettrica e i rispettivi consistenti flussi di merci e materie prime che transitano nei bacini del porto.

L'area metropolitana di Taranto è stata definita "ad elevato rischio ambientale" dal Consiglio dei Ministri, con delibera del 30 novembre 1990 (la L.305/89, all'art. 6, definisce le aree "ad elevato rischio ambientale" come segue: *"gli ambiti territoriali e gli eventuali tratti marittimi prospicienti caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali nei corpi idrici, nell'atmosfera o nel suolo, e che comportano rischio per l'ambiente e la popolazione"*).

Con l'emanazione del DPR 196/98 i comuni oggetto di studio sono stati **ufficialmente** definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) "**Area ad elevato rischio ambientale**" (Fig. 1) e successivamente inclusi tra i 14 siti ad interesse nazionale (SIN) che richiedono interventi di bonifica (L.426/98) (Fig. 2).

Figura 1. Mappa delle aree a elevato rischio di crisi ambientale introdotte nel quadro normativo italiano con la legge n. 349 dell'8 luglio 1986 e oggetto dello studio dell'OMS del 2002. Le aree presentano una «compromissione dell'ambiente non contrastabile con mezzi ordinari»

Figura 2. I siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN), oggi 54, sono stati identificati dalla legge 426/1998 con riferimento alla contaminazione dei suoli e alla presenza di rifiuti tossici. Modalità e procedure per la bonifica dei siti inquinati sono previste dal DLGS 22/1997 (Decreto Ronchi) e dal DM 471/1999 (regolamento applicativo).

MAP



Figura 1.

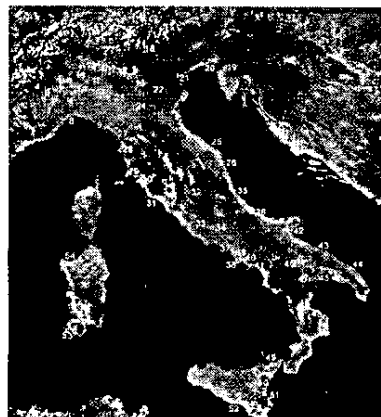


Figura 2.

Rivista Sapere, ed. Dedalo, Bari n°3 - Giugno 2007

Puglia:

42. Manfredonia

43. Bari – Fibronit

44. Brindisi

45. **TARANTO**

L'esistenza di una condizione di rischio per la popolazione legata alle pressioni ambientali è stata accertata e quantificata attraverso indagini epidemiologiche (studi di mortalità): La dimensione del problema è stata valutata inizialmente dal Centro Europeo Ambiente e Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) su indicazione del Ministero dell'Ambiente e registrate in due rapporti relativi ai periodi:

1. **1981-1987** (rapporto "Ambiente e salute in Italia" pubblicato nel 1997).
(Bertollini R, Fabbri M, Di Tanno N. *Ambiente e salute in Italia*. Il Pensiero Scientifico, 1997).
2. **1990-1994** (numero monografico della rivista *Epidemiologia e Prevenzione* "Ambiente e stato di salute nella popolazione delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale" pubblicato nel 2002).
(Martuzzi m, Mitis F, Biggeri a, Terracini B, Bertollini R. Ambiente e stato di salute nella popolazione delle aree a rischio di crisi ambientale in Italia: *Epidemiol Prev* 2002; 26(6) suppl: 1-53).

I dati ottenuti dal primo studio (relativo al periodo 1981-1987) sono stati confrontati con i

corrispettivi dati ISTAT di mortalità della Regione Puglia: dagli esiti si evinceva che **la mortalità è influenzata da fattori di origine ambientale.**

I risultati più significativi riguardavano la mortalità per neoplasie respiratorie ed ancor più per mesotelioma, mostrando valori di SMR (Rapporto Standardizzato di Mortalità) particolarmente elevati, mentre per le neoplasie della vescica, l'eccesso di mortalità si registrava solo per i maschi.

Nel 1998 è stato approvato, su proposta del Ministero dell'Ambiente e d'intesa con la Regione Puglia, il "**Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto**" (DPR 23 aprile 1998, GU n.196 del 30 Novembre 1998), teso ad individuare le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio ambientale e per il ripristino della salubrità dell'area caratterizzata da gravi alterazioni degli equilibri ambientali sia negli ambiti territoriali che dei tratti marittimi. Nell'ambito del Piano sono stati previsti studi epidemiologici riguardanti lo stato di salute dei lavoratori dell'area industriale e della popolazione generale.



DPR 23 aprile 1998, GU n.196 del 30 Novembre 1998

N. 196

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 23 aprile 1998

Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Brindisi.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 23 aprile 1998

Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto.

Il documento valutava unicamente le "stime" dei contributi alle emissioni degli inquinanti caratteristici (SO₂, NO_x, CO, PST, espresse in t/a) convogliate in atmosfera dai vari stabilimenti.

Tali emissioni costituiscono un fattore di impatto ambientale di notevole gravità dovuto oltre che dalle **dimensioni dei complessi produttivi** alla **tipologia dei processi del ciclo di lavorazione**; il ciclo siderurgico integrale immetteva in atmosfera la percentuale preponderante, pur essendo importanti i contributi delle altre industrie.

Nel secondo rapporto (relativo al periodo 1990-1994), l'area di Taranto è definita un'area a rischio di tipo "puntiforme", dal momento che le fonti di inquinamento sono localizzabili geograficamente (ai sensi dell'art.7 della legge dell'8 luglio 1986, n.349 e delle modifiche previste poi dalla legge del 28 agosto 1989, n. 305). Tale area comprende cinque comuni (Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola) per una popolazione complessiva di circa 280.000 abitanti

(circa il 39% dei residenti della provincia). Nel capoluogo di provincia risiede circa l'83% della popolazione dell'intera area a rischio.

L'analisi è stata poi ripetuta per il periodo 1998-2002 dall'Unità di Statistica ed Epidemiologia della ASL TA/1. Sono stati condotti studi di mortalità sui residenti dell'Area a rischio che hanno rilevato una tendenza alla riduzione degli eccessi, tuttavia, **“si registrano il permanere della condizione di rischio (con eccessi per il mesotelioma di 4 volte negli uomini e di 2 volte nelle donne) per tutte le patologie**, tranne che per il tumore vescicale nelle donne, per cui l'aumento non è mai stato presente”.

(Bollettino Epidemiologico n°6, S.C. Statistica ed Epidemiologia ASL TA, Dipartimento di Prevenzione ASL TA, dicembre 2005).

Questi dati confermano pertanto i risultati della prima indagine dell'OMS e suggeriscono la *persistenza di una condizione di rischio aumentato di sviluppare patologie neoplastiche* e specificamente quelle per cui è nota e ampiamente consolidata l'associazione causale con fattori di rischio di tipo professionale e ambientale.

Un'ulteriore conferma della presenza di un gradiente di rischio associata con la distanza dall'area industriale è fornita da uno studio caso-controllo condotto dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale di Taranto, per valutare l'associazione tra specifiche sorgenti di inquinamento ambientale e insorgenza di neoplasie nella città di Taranto.

Per quanto riguarda il tumore del polmone è stata evidenziata un'associazione significativa con la distanza della residenza dei casi di tumore dalle acciaierie (con il numero dei casi tanto maggiore quanto la residenza era prossima al sito) e, anche se in misura inferiore, con la distanza di residenza dai cantieri navali. Il mesotelioma, invece, mostra un andamento statisticamente significativo in relazione alla vicinanza ai cantieri navali. Al contrario i tumori vescicali e emolinfopoietici non sembrano evidenziare alcuna associazione in rapporto alla distanza da alcuno dei siti puntiformi considerati.

L'Istituto Superiore di Sanità, nel rapporto ISTISAN 07/50 “Impatto sulla salute dei siti inquinati: metodi e strumenti per la ricerca e le valutazioni” ha pubblicato lo studio “Analisi di mortalità con sorgenti localizzate” che analizza l'andamento della mortalità nel comune di Taranto nel periodo 1970-2004. I risultati nel sesso maschile evidenziano una sostanziale riduzione dei tassi di mortalità per quasi tutte le patologie esaminate, ad eccezione del tumore della vescica e delle malattie dell'apparato respiratorio, i cui indici risultano comunque generalmente in eccesso rispetto agli analoghi valori regionali. (*Rapporti ISTISAN 07/50*)

Un passaggio successivo è stato effettuato da un lavoro in collaborazione tra ASL Taranto e Osservatorio Epidemiologico Regione Puglia (OER) con l'obiettivo di realizzare un'analisi dei tassi di mortalità, per il quinquennio 2000-2004, per i tumori maligni in totale e per i tumori organo-

MP

specifici, nelle 5 province della regione Puglia e nei 5 comuni capoluogo. Per la sola provincia di Taranto è stata effettuata un'analisi spaziale attraverso l'aggregazione dei comuni della provincia in 4 aree concentriche disposte a corona intorno al polo industriale a ridosso dei comuni di Taranto e Statte, successivamente riportata su un cartogramma. La valutazione dei dati regionali analizzati evidenzia un eccesso di mortalità nelle aree urbane dei comuni capoluogo rispetto a quanto avviene nel resto delle province; come conseguenza dell'esposizione a fattori di rischio professionali o ambientali, e all'adozione di stili di vita errati. Dei 15 tumori maligni che presentano un eccesso di mortalità nella provincia di Taranto, 11 di questi si registrano nel gruppo di comuni a ridosso del polo industriale. Inoltre, ad esclusione delle leucemie, tutti i tumori maligni dovuti a probabile esposizione professionale mostrano eccesso di mortalità nell'area del comune capoluogo di Provincia.

Oltre agli studi di mortalità il Dipartimento di Prevenzione di Taranto ha contribuito all'istituzione del Registro Tumori dell'area jonico-salentina (RTJS). Attualmente sono soltanto disponibili le **stime di incidenza per il triennio 1999-2001**, che sono in linea con i risultati ottenuti dai vari studi di mortalità e ribadiscono la presenza di una condizione preoccupante.

Uno studio condotto con i dati della sperimentazione del RTJS ha confrontato i tassi di incidenza per tumore registrati nel quartiere Tamburi di Taranto con quelli rilevati nel comune di Taranto, nei comuni dell'area a rischio e nella intera provincia jonica.

Dall'analisi dei dati rilevati, il tasso di incidenza per tumori è sistematicamente più elevato nel quartiere Tamburi, che oltre a trovarsi a ridosso dell'area industriale, ospita un gran numero di lavoratori che operano e hanno operato nella medesima area.

I risultati preliminari dello studio confrontano i tassi di incidenza calcolati nella realtà tarantina e gli analoghi tassi dei diversi Registri Tumori italiani. Un dato significativo riguarda l'incidenza del mesotelioma pleurico negli uomini, che appare secondo solo al tasso riscontrato a Genova.

(Analisi statistica dell'incidenza di alcune patologie tumorali nella provincia di Taranto 1999-2001.

Giusi Graziano, Massimo Bilancia, Lucia Bisceglia, Gigliola de Nichilo, Alessio Pollice, Giorgio Assennato

Epidemiol Prev 33 (1-2) gennaio-aprile 2009)

In particolare nella discussione gli Autori dicono: *“I risultati globalmente confermano le criticità osservate nella parte iniziale del lavoro, ma offrono altresì ulteriori spunti di riflessione. In particolare, dal momento che sono stati confermati nel sesso maschile gli eccessi per il tumore del polmone, della vescica e della pleura nell'area di Taranto, è verosimile ipotizzare che le esposizioni professionali che si realizzano nell'area industriale abbiano un ruolo rilevante. Come è noto, dopo l'abitudine al fumo di sigaretta, i più importanti fattori di rischio per tumore polmonare sono le esposizioni a inquinanti chimici di origine industriale, come gli idrocarburi policiclici aromatici, che originano, tra l'altro, da processi di combustione come quelli che si determinano nella*

*cokeria dello stabilimento ILVA di Taranto. Lo stesso discorso vale per il tumore alla vescica, ma ancora più incontestabile è l'associazione tra mesotelioma pleurico ed esposizione ad amianto. Nella città di Taranto, oltre ai vasti insediamenti industriali dove è facilmente presumibile che l'amianto sia stato ampiamente utilizzato in passato, si trovano i cantieri navali, siti in cui l'esposizione ad amianto è stata ben documentata. Per quanto riguarda il **linfoma non Hodgkin**, in eccesso in entrambi i sessi, appare verosimile chiamare in causa le imponenti emissioni di **diossine che originano dall'impianto di agglomerazione dello stabilimento siderurgico**, responsabile nel 2005 – sulla base delle dichiarazioni della stessa azienda – del 93% delle emissioni globali in Italia di questi inquinanti e oggetto nel 2007 di una campagna di rilevazioni da parte di ARPA Puglia che ha evidenziato valori largamente più elevati degli standard adottati a livello europeo”.*

(Epidemiol Prev 33 (1-2) gennaio-aprile 2009)

L'assenza totale di dati di tipo qualitativo e quantitativo ha riguardato le emissioni in atmosfera dei diversi inquinanti per lunghi anni. In un tale contesto, i principali indicatori di inquinamento sono stati “stimati” - nel registro Inventario Nazionale delle Emissioni industriali (INES) dell'ISPRA dal 2002 al 2006 - sulla base delle tecnologie e dei dati di produzione rinvenienti dal polo siderurgico tarantino.

I dati del registro INES, relativi all'anno 2006, mostrano come **l'industria siderurgica jonica è il polo industriale nazionale responsabile delle più elevate emissioni di composti organoalogenati (diossine), metalli pesanti (piombo, mercurio, cadmio e cromo), IPA e benzene**, registrando inoltre un trend in aumento dei livelli di emissione. Come è noto tali classi di composti presentano una elevata persistenza ambientale e tendono a bio-accumularsi nei tessuti degli organismi viventi, incluso l'uomo, per i quali l'ingestione attraverso la dieta rappresenta la più importante via di esposizione.

MP

CONTAMINANTI AMBIENTALI PERSISTENTI

La sola provincia di Taranto, con il suo polo industriale (ed in particolare le acciaierie ILVA); contribuisce in modo sostanziale alle emissioni sia regionali che nazionali di metalli e composti organoalogenati:

Metalli e composti (kg/a)	Taranto '06	% regionale	% nazionale
Cadmio	366.1	100,00	42,19
Cromo	4.603,5	97,12	36,12
Mercurio	1.363,6	98,73	57,18
Piombo	74.298.6	99,32	78,34
Nichel	1.950,9	67,71	5,44

Organoalogenati	Taranto '06	% regionale	% nazionale
PCDD + PCDF (g/a)	91,5	100,00	91,96
PCB (kg/a)	119,0	100,00	92,72

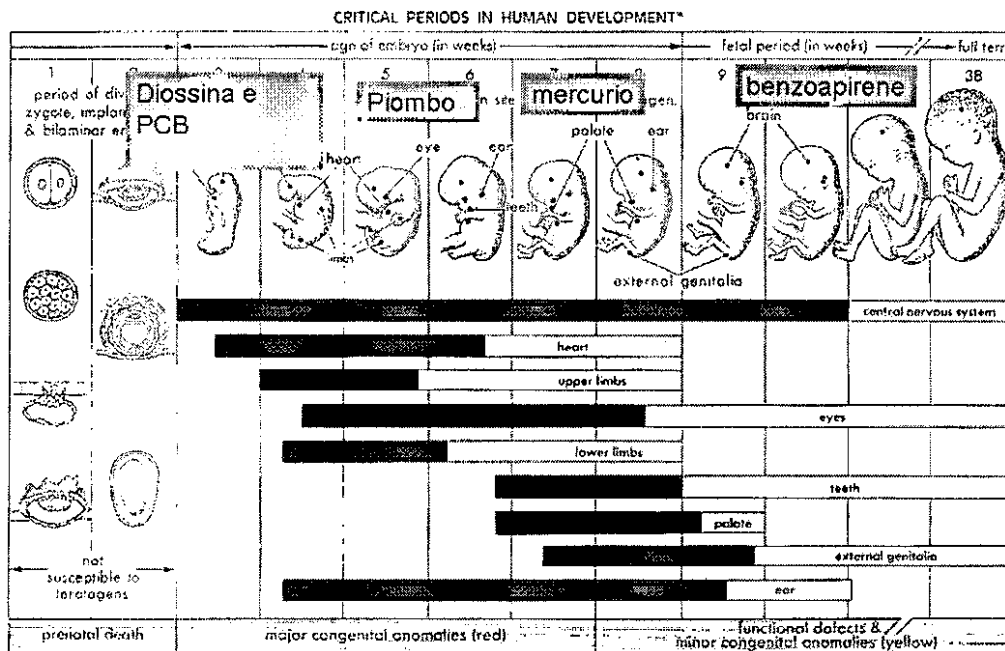
Gli scarichi nelle acque da parte dell'ILVA presentano i livelli più elevati di As a livello nazionale: 1116 kg/anno, circa il 27% del totale emesso nel 2006

Fonte: ARPA Puglia da Registro INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) emissioni in aria e in acqua dai principali stabilimenti industriali presenti sul territorio nazionale

Fonte Arpa Puglia da Registro INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti)

L'esposizione a tali sostanze chimiche durante le prime fasi dello sviluppo fetale può determinare danni al cervello in dosi molto inferiori a quelle che danneggiano il cervello adulto e molto spesso i danni si rivelano dopo decenni.

PERIODI CRITICI NELLO SVILUPPO DELL'UOMO



L'associazione tra esposizione ambientale e/o occupazionale e aumentata incidenza di cancro è nota e ampiamente documentata per diversi metalli. In particolare, cromo (Cr), cadmio (Cd) e nichel (Ni), sono considerati dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) cancerogeni umani di classe 1, sulla base della sufficiente evidenza di effetti cancerogeni sull'uomo. Il Pb e suoi composti inorganici sono classificati come probabili cancerogeni per l'uomo (2A) e il mercurio (Hg), frequentemente associato a contaminazione ambientale come il Pb, è invece classificato come possibile cancerogeno (classe 2B) solo in alcune forme chimiche. A questi si aggiunge l'arsenico, cancerogeno di classe I, la cui definizione corretta è semimetallo, ma che viene frequentemente trattato in tossicologia insieme ai contaminati metallici, a causa di analogie nei meccanismi di interazione con il materiale biologico.

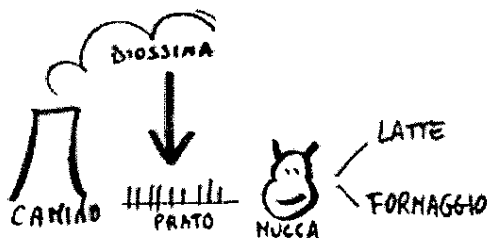
Questi composti sono in grado di interagire con differenti stadi del processo di cancerogenesi: producendo direttamente o indirettamente danni al DNA; riducendo l'efficienza dei sistemi difensivi della cellula (riparazione, detossificazione *scavenging*); interagendo con le vie di trasduzione del segnale che regolano la proliferazione cellulare, e così agendo come promotori tumorali; in alcuni casi anche modulando i processi di adesione cellulare, con conseguenze sulla capacità di produrre metastasi.

DIOSSINA

E' classificato dalla IARC nel Gruppo 1 come cancerogeno certo per l'uomo.

Le diossine (gruppo di 210 composti chimici aromatici policlorurati) sono:

- sostanze non biodegradabili
- facilmente accumulabili nella catena alimentare



Reazioni di ossidazione come quelle che avvengono negli inceneritori, nelle acciaierie ed in altri processi di combustione civile ed industriale, sono i principali produttori di diossine.

La diossina non è un mutageno, ma agisce come promotore o meglio ancora, il suo meccanismo d'azione è correlato a modificazioni dell'assetto epigenetico, modificazioni che assumono un ruolo di sempre maggiore rilievo nel processo della cancerogenesi.

Savan C, Research (2008)

La diossina si diffonde su una vasta area geografica, a seconda dei venti, in particolare tramite un camino dell'impianto di agglomerazione dell'ILVA alto 220 metri.

Gli impianti dell'Ilva emettevano nel 2002 il 30,6% del totale di diossina italiano, ma secondo le

associazioni ambientaliste, la percentuale sarebbe salita nel 2005 al 90,3%, contestualmente allo spostamento in loco delle lavorazioni "a caldo" dallo stabilimento di Genova. In base ai dati INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) del 2006, la percentuale si sarebbe infine assestata al 92% dell'ammontare annuo delle emissioni industriali di diossina (91,5 grammi di PCDD/PCDF su un totale nazionale di 99,5 grammi/anno). Solo nel corso del 2007 ARPA Puglia in collaborazione con il CNR, ha cominciato ad effettuare la ricerca delle diossine nei fumi di emissioni del camino E312, rilevando valori che, pur rientrando nei limiti di legge, confermava i dati allarmanti denunciati (92% delle emissioni nazionali di diossina).

Dal punto di vista della tutela della Salute Pubblica, nell'aprile 2008 il Dipartimento di Prevenzione di Taranto ha avviato la campagna di misurazione della diossina su matrici alimentari prelevate in una area con un raggio di 10km dalla zona industriale individuata, di seguito estesa fino a 15 km .

Sono state effettuate sinora circa 400 analisi su campioni di latte prelevati in oltre 200 aziende zootecniche e in 10 di queste con esiti di non conformità e sottoposte a sequestro sanitario (secondo il D.lgs. 158/06) con il successivo abbattimento di circa 1700 capi..

I campionamenti effettuati sulle altre matrici alimentari di origine non animale, come i prodotti ittici, i molluschi bivalvi, l'olio d'oliva, la frutta e gli ortaggi sono risultati conformi ai limiti di legge. Tuttavia, un campione di pesce ed un campione di cozze nere, pur con tenori conformi ai limiti massimi previsti dal regolamento CE 1881/2006 hanno mostrato tenori di PCB-dl leggermente superiori ai valori indicati nella Raccomandazione CE, per cui il Dipartimento di Prevenzione - In collaborazione con: l'Istituto Talassografico di Taranto (che da anni studia i metalli pesanti ed i PCB), l'ARPA, l'Istituto Zooprofilattico di Foggia e di Teramo -ha intrapreso una azione di monitoraggio routinario per valutare la presenza di contaminanti ambientali nei molluschi e nei prodotti ittici di Mar Grande e Mar Piccolo.

Dall'analisi di confronto dei congeneri di diossine e PCB-dL il risultato è significativo: i profili riscontrati nei diversi campioni risultano essere pressoché sovrapponibili, nonostante la differente provenienza dell'allevamento, per cui si evince in modo inconfutabile che la fonte d'inquinamento è unica e univoca.

Nel 2005 viene pubblicato lo studio: "Valutazione della qualità dell'aria in una zona urbana-industriale: il caso Taranto" (*Epidemiol Prev* 2005;29(5-6) suppl:45-49 è stato pubblicato) che aveva lo scopo di caratterizzare la composizione chimico-fisica del materiale particolato, sospeso e sedimentabile, metalli e benzo[a]pirene relativo all'area urbana di Taranto situata vicino alla zona industriale (acciaieria-ILVA, cementificio-CEMENTIR, raffineria-AGIP). Gli Autori concludono:

“nell'area esaminata si evidenzia una situazione fortemente compromessa per quanto riguarda la qualità dell'aria, in particolare per quanto riguarda il materiale particolato nelle sue diverse frazioni granulometriche e nel suo contenuto in microinquinanti organici ed inorganici”.

(La valutazione della qualità dell'aria in una zona urbana-industriale: il caso Taranto. *Epidemiol Prev* 29 suppl (5-6) settembre-dicembre 2005)

PIOMBO

I suoi composti sono tossici per inalazione e ingestione (l'avvelenamento è detto saturnismo).

Il piombo è un metallo velenoso, che può danneggiare il sistema nervoso (specialmente nei **bambini**) e causare malattie del cervello e del sangue. L'esposizione al piombo o ai suoi sali, soprattutto a quelli solubili, o all'ossido PbO₂, può causare nefropatie, caratterizzate dalla sclerotizzazione dei tessuti renali, e dolori addominali colici. Oltre ai bambini, categorie a rischio di intossicazione, sono i **lavoratori dell'industria** e dell'artigianato. L'assunzione del piombo avviene per lo più per via inalatoria (anche cutanea per il piombo organico). Dopo l'assorbimento il piombo entra nel circolo sanguigno e si deposita nei tessuti molli (cervello, fegato, rene, midollo osseo) e nelle ossa. Per quanto riguarda il metabolismo cellulare, il piombo può inibire alcuni enzimi agendo sui gruppi sulfidrilici liberi impedendo che possano essere utilizzati da enzimi a cui sono indispensabili. Il piombo ostacola la sintesi dell'eme che nel sangue conduce ad un rallentamento ad una diminuzione dei globuli rossi e dell'emoglobina racchiusa in ogni globulo. Un malato intossicato da piombo produce globuli rossi alterati, definiti "punteggiati" e questo fatto può condurre all'anemia.

Solo alcuni esempi di riviste scientifiche internazionali che riportano studi in cui viene dimostrata l'associazione tra esposizione al piombo nei bambini e problemi dello sviluppo neurocomportamentale.



Intellectual Impairment in Children with Blood Lead Concentrations below 10 µg per Deciliter

PEDIATRICS

AMERICAN ACADEMY OF CHILD AND ADOLESCENT PSYCHIATRY

Longitudinal Associations Between Blood Lead Concentrations Lower Than 10 µg/dL and Neurobehavioral Development in Environmentally Exposed Children in Mexico City

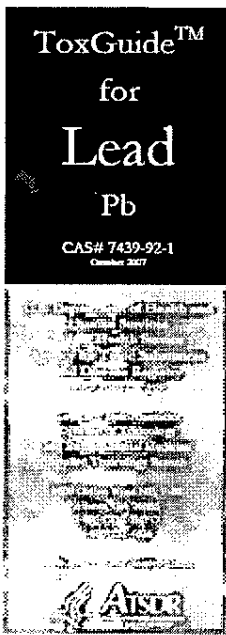
Martha M. Téllez-Rojo, David C. Bellinger, Carmen Arroyo-Quiroz, Héctor Lamadrid-Figueroa, Adriana Mercado-García, Lourdes Selman-Ayala, Robert O. Wright, Mauricio Hernández-Avila and Howard Hu

Pediatrics 2006;118:e323-e330

Very low lead exposures and children's neurodevelopment

David C. Bellinger

MP



- Secondo l' ATSDR (Agency for Toxic Substances and Disease Registry), Agenzia Pubblica Federale del Department of Health and Human Services negli Stati Uniti, non sono stati identificati per il piombo livelli minimi di rischio (Minimal Risk Levels - MRLs) perchè negli uomini non è stata identificata una soglia chiara per alcuni degli effetti più sensibili.
- La stessa Agenzia afferma l'esposizione in utero, durante la prima infanzia può anche rallentare lo sviluppo mentale e causare intelligenza inferiore più tardi durante l'infanzia. Ci sono prove che questi effetti possono persistere anche dopo l'infanzia.
- I bambini con alti livelli di piombo nel sangue non hanno sintomi specifici.

Blood lead levels in children and pregnant women living near a lead-reclamation plant

Patrick Levallois,*† MD, MSc, FRCPC; Michel Lavoie,*† MD, MSc; Lise Goulet,†§ MD, PhD; Albert J. Nantel,* MD, MSc; Suzanne Gingras,† MSc

Un altro lavoro già nel 1991 concludeva dicendo: I nostri risultati confermano che i bambini piccoli subiscono una maggiore introduzione di piombo quando vivono in una zona il cui suolo è contaminato con piombo. **Anche se tale esposizione può non portare a evidenti segni clinici di avvelenamento, si può produrre una serie di effetti clinicamente non apparenti potenzialmente deleteri sullo sviluppo.**

Preventing Lead Poisoning in Young Children

U.S. DEPARTMENT OF HEALTH AND HUMAN SERVICES
Centers for Disease Control and Prevention
August 2005



U.S. DEPARTMENT OF HEALTH AND HUMAN SERVICES
Centers for Disease Control and Prevention



L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

I dati dimostrano che **non esiste una soglia "sicura" identificata per i livelli di piombo nel sangue (BLLs) nei bambini piccoli** ed evidenzia l'importanza della prevenzione della esposizioni al piombo nell'infanzia . ()

Si conferma la necessità di un sistematico e grande sforzo sociale per controllare o eliminare il pericolo di piombo negli ambienti dei bambini per prevenire l'esposizione.

Questa enfasi sulla **prevenzione primaria**, anche se non del tutto nuova, è qui rimarcata ed è chiaramente indicata come **l'azione principale** supportata dai dati presentati In una

revisione delle evidenze di effetti nocivi per la salute associati a livelli di piombo nel sangue <10 mg / dl nei bambini

MP

MERCURIO

Il mercurio è fortemente tossico; l'introduzione nell'organismo può avvenire sia per ingestione, sia per inalazione dei vapori, sia per semplice contatto (è in grado di attraversare la pelle). Per quanto riguarda il mercurio elementare (il metallo liquido), il rischio maggiore di intossicazione acuta è legato ai vapori, in quanto l'assorbimento cutaneo è trascurabile, così come anche quello intestinale. Discorso diverso invece per i sali di mercurio, facilmente accumulabili attraverso la catena alimentare.

In fase vapore il mercurio viene respirato e si distribuisce nel corpo, passa la barriera emato-encefalica e quella placentare.

(Esistono forti evidenze di una neurotossicità fetale anche a basse dosi.

Dipartimentale neurotoxicity of industrial chemicals.

P Grandjean, PJ Landrigan *Lancet* 2006; 368: 2167-78)

IPA

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) si formano in conseguenza della combustione incompleta di sostanze organiche. In cokeria la liberazione di IPA avviene per la pirolisi del carbone in coke: l'Agenzia Internazionale per Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato l'attività di "produzione di coke" quale sicuro cancerogeno per gli esseri umani sulla base di evidenze sperimentali ed epidemiologiche di eccessi di rischio soprattutto per carcinoma polmonare.

Le principali fonti di emissione degli IPA sono il traffico veicolare e gli impianti industriali. Gli IPA presenti nell'aerosol urbano, sono prevalentemente legati alle particelle inferiori a 2.5 µm.

L'esposizione cronica a esposizione di tali sostanze può provocare tumore del polmone, infiammazione delle vie respiratorie, danni al sistema emopoietico e linfoide, immunosoppressione e teratogenesi.

WHO Fact. Sheets, 2000
Brunekreef B, Holgate ST, *Lancet* 2000

BENZO[a]PIRENE: dossier peacelink

DAL 2008 è classificato dalla IARC nel Gruppo 1 come cancerogeno certo per l'uomo.

BENZENE

E' classificato dalla IARC nel Gruppo 1 come cancerogeno certo per l'uomo.

MP

Inquinante ambientale ubiquitario, le cui principali sorgenti sono:

- gas di scarico degli autoveicoli, evaporazione dalle stazioni di benzina
- **processi industriali** (combustione di olio e carbone)
- produzione e stoccaggio di rifiuti

Inoltre il fumo di sigaretta rappresenta un'altra fonte di introduzione dell'inquinante nell'ambiente.

Viene metabolizzato a livello epatico, dal sistema enzimatico del citocromo P-450, e la tossicità sembra dovuta a metaboliti intermedi, come l'idrochinone, capaci di legarsi alle basi azotate del DNA.

La tossicità ematopoietica del benzene è direttamente correlata al metabolismo nel midollo osseo degli idrossiderivati formati nel fegato.

Bertazzi P.A., S. Marino, 2001
 Pesatori A.C., Cremona, 2002
 Bruckner J.V. et al, McGraw-Hill, USA 2001
 Snyder R., Crit. Rev. Toxicol., 2002

Studi epidemiologici hanno evidenziato, in soggetti esposti, un aumento di leucemie e tumori del sistema emopoietico. **L'esposizione industriale a benzene è associata ad un aumentato rischio di leucemia mieloide acuta (LAM).**

Snyder R., Crit. Rev. Toxicol, 2002
 IARC. Lyon 1987

E' vero che per molte di queste sostanze **non esiste un livello soglia** al di sotto del quale si può parlare di **assenza di rischio per la salute umana ?**

DIRETTIVA 2004/107/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO

del 15 dicembre 2004

concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente

La **Direttiva 2004/107/CE** dice:

“ Dai dati scientifici disponibili risulta che l'*arsenico*, il *cadmio*, il *nickel* e alcuni *IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici)* sono agenti genotossici e cancerogeni per l'uomo e che non esiste una soglia identificabile al di sotto della quale queste sostanze non comportino un rischio per la salute umana.

MP

CONTRIBUTO SU ACCIAIERIA

A cura di Antonio Cecere per Altamarea

Le acciaierie, nel 2005, hanno prodotto 9,175 milioni di tonnellate di acciaio liquido. La capacità di produzione delle acciaierie viene stimata in 15 milioni di tonnellate annue.

Tale dato, con l'attuale assetto impiantistico, non è reale e, tra l'altro non è supportato da una adeguata capacità produttiva di ghisa.

Attualmente sono installate cinque colate continue, di cui tre al servizio dell'acciaieria n² e due al servizio dell'acciaieria n¹.

In tali condizioni occorrerebbe suddividere la produzione tra le due acciaierie in rapporto alle rispettive capacità di colaggio. Ossia tre quinti all'acciaieria n² e due quinti all'acciaieria n¹. Ciò significherebbe per l'acciaieria n² una capacità di 9 milioni di tonnellate annue, assolutamente fantasiosa.

Per suddividere, tra le due acciaierie, in parti pressoché eguali, la capacità produttiva occorrerebbe ipotizzare la costruzione di una sesta colata continua, della quale non se ne parla, al servizio dell'acciaieria n¹.

Pur in tale ipotesi, la capacità di 15 milioni di tonnellate/annue, considerando 360 giorni/anno di produzione, comporterebbe una produzione giornaliera di 42.857 t/giorno, che significa una media di circa 66 colate/giorno per acciaieria e, quindi, se si considerano, per ciascuna acciaieria, due convertitori in marcia e uno in manutenzione, ciò significa che ogni convertitore dovrebbe, di media, spillare una colata ogni 44'. Dato assolutamente irrealistico.

Resta ovvio, che, se nei piani aziendali è previsto, per le acciaierie, il raggiungimento di questo livello di produzione, gli impianti di depolverizzazione, di trattamento fanghi, e annessi, dovranno essere riprogettati ed adeguati.



Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 - 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

HP

ILVA STABILIMENTO DI TARANTO

Oggetto:

DISPERSIONE DI POLVERI

VALUTAZIONE DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI

Documento No:	Rev.	Data	Emesso:	Approvato e Verificato:
	0	02-05-2008	L.Tagliente G. Prosperi M. Chianura	G. Prosperi



Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 – 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

134/386

IMP

PREMESSA

La sentenza del Tribunale di Taranto 2897-02, passata in giudicato, che condannava Quaranta Luigi, Zimbaro Salvatore, Caporosso Luigi e Riva Emilio, *subordinava la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena in favore di tutti gli imputati all'eliminazione, ad opera degli stessi, delle conseguenze dannose e pericolose dei reati, mediante realizzazione della produzione attraverso la migliore tecnologia disponibile per il contenimento dell'emissione molesta, ovvero mediante l'adozione di qualunque altro sistema utile al conseguimento di tale scopo, entro due anni dal passaggio in giudicato della presente sentenza.*

Il passaggio in giudicato è avvenuto nel 2005, sono trascorsi oltre 3 anni e, come dimostreremo in seguito, nulla è stato fatto per adeguare gli impianti alla migliore tecnologia disponibile.

Tutto ciò a fronte di guadagni stratosferici che l'impennata del costo dell'acciaio (da gennaio ad oggi è aumentato del 30%) sta procurando al gruppo RIVA, a spese della salute dei Tarantini.

La presente relazione è divisa in 3 aree significative ai fini dell'inquinamento:

1. PORTO – Discarica dei minerali dalle navi alle tramogge dei nastri trasportatori
2. NASTRI TRASPORTATORI – Trasporto dei minerali dalle tramogge ai parchi minerali
3. PARCHI MINERALI – Stoccaggio dei minerali e trasporto in altoforno

PORTO

L'ILVA effettua ancora la discarica dalle navi con le benne tradizionali che non sono assolutamente stagne e che, durante il trasporto dalla stiva della nave alla tramoggia e soprattutto, nell'apertura della benna disperdono minerale a 20-30 m di altezza.

Sono stati effettuati due accertamenti tecnici in porto.

Il primo accertamento è stato effettuato il giorno 10 aprile con nave ormeggiata al 4° sporgente. (vedi foto 1 e video x e y allegati su CD)



Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 - 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

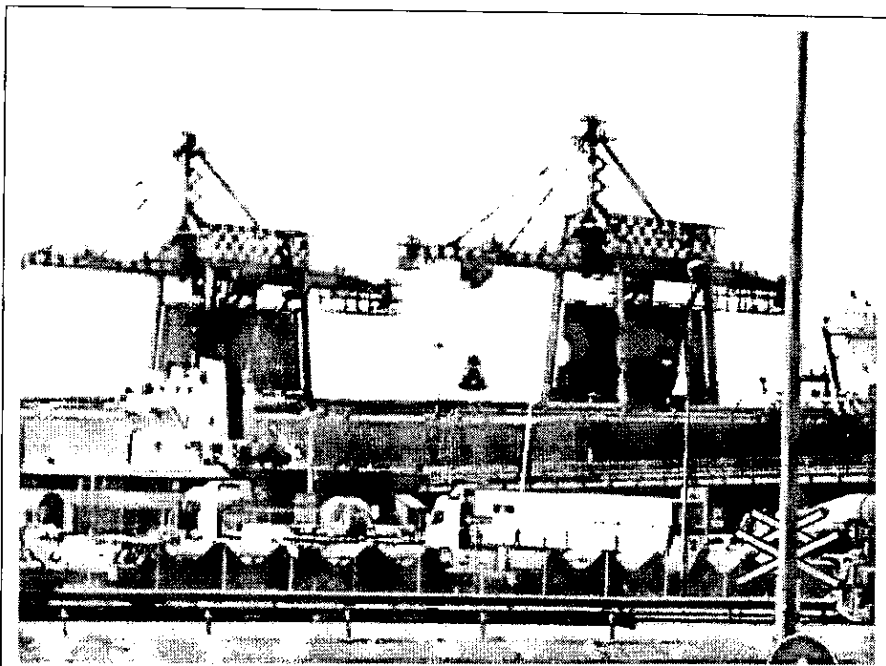


FOTO 1 - 4° SPORGENTE TARANTO

Il secondo accertamento è stato effettuato il giorno 28 aprile con nave ormeggiata al 2° sporgente. vedi foto 2 e 3 e video z allegato su CD.

Il video z illustra con chiarezza l'enorme quantità di polveri disperse in atmosfera nel momento in cui la benna si apre.

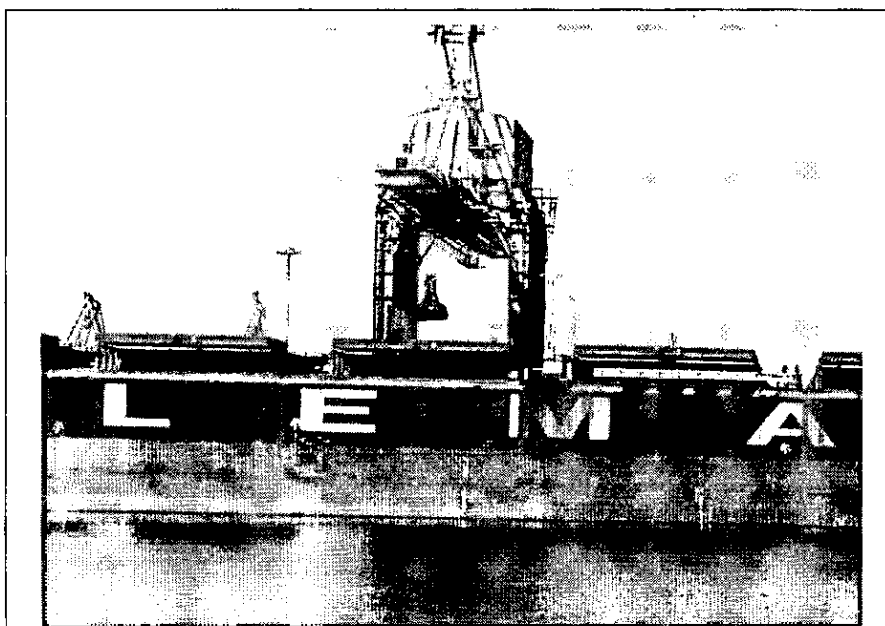


FOTO 2 - 2° SPORGENTE TARANTO



Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 - 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

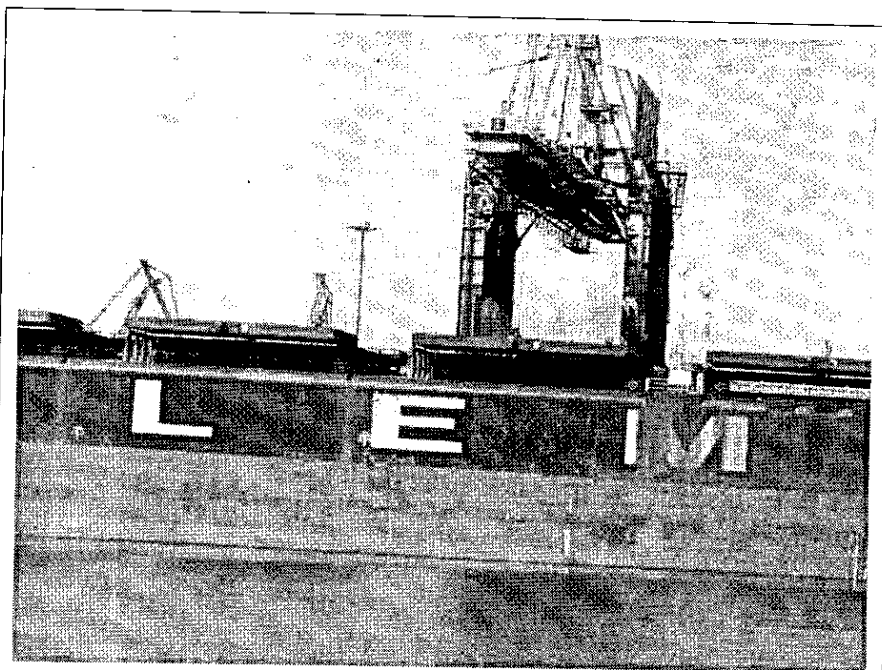


FOTO 3

2° SPORGENTE TARANTO DISPERSIONE DI POLVERI

Ora daremo evidenza di quale sia la migliore tecnologia disponibile sul mercato da almeno 5 anni.

Anche in questo caso non c'è bisogno di nessuna elucubrazione tecnica; sono sufficienti alcune foto del terminale ENEL/ EDIPOWER di Brindisi scattate il 12 aprile.

Dalla foto 4 si evince chiaramente che il carbone è trasportato al nastro trasportatore tramite secchioni a caricamento continuo. I caricatori delle foto sono in fase di riposo, ma quando operano i secchioni rimangono entro la stiva della nave e la parte che eccede le coperture delle boccaporte è intubata e stagna.



Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 – 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

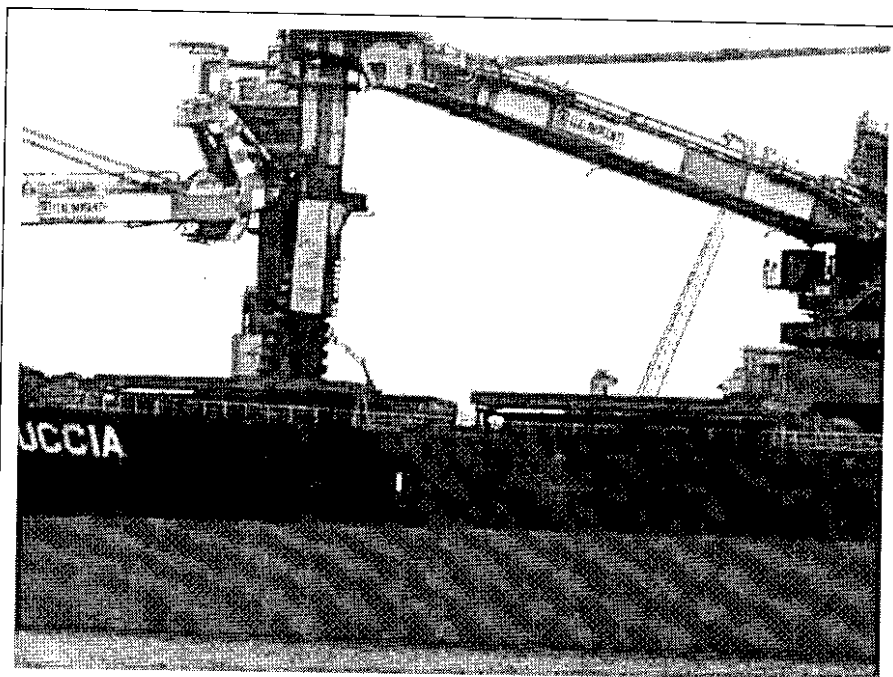


FOTO 4 – MOLO EDIPOWER BRINDISI

Nel disegno in allegato a) è descritto il sistema impiegato nel porto di Savona per sbarcare il minerale dalle navi e depositarlo entro le vasche. Anche in questo caso viene usato un sistema a sezioni stagno per la parte al di sopra delle boccaporte della nave.

Questa è la migliore tecnologia da anni disponibile!!!!

NASTRI TRASPORTATORI

La foto 5 scattata il giorno 10 aprile illustra il sistema di trasporto impiegato dall'ILVA, che è costituito da nastri all'aperto con le sole protezioni laterali, in alcuni casi mancanti e che, comunque, non evitano di certo la dispersione in atmosfera di polveri, anche con venti leggeri.



Associazione Impatto Zero

UAP

Via Istria 65 - 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

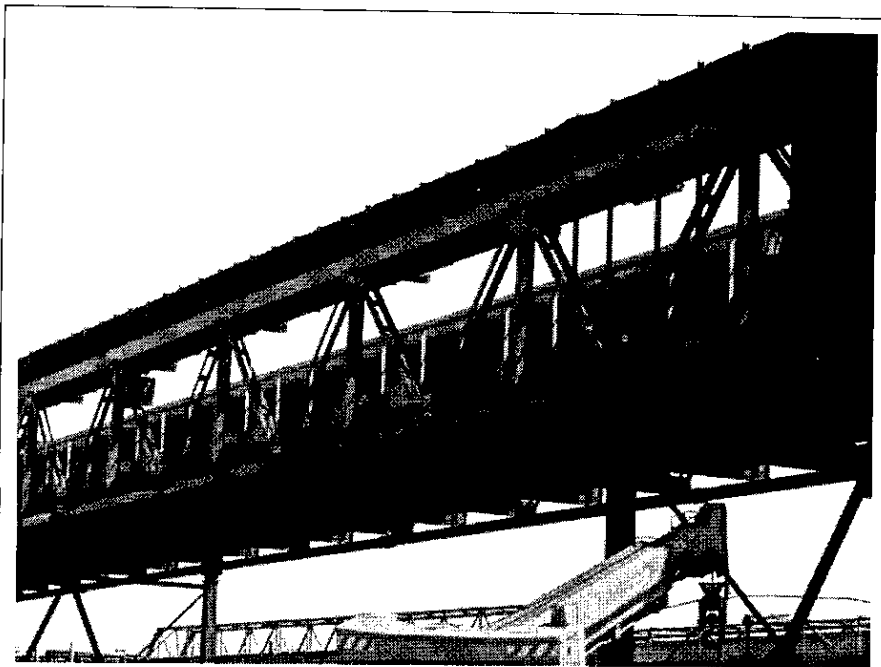


FOTO 5 - NASTRO 4° SPORGENTE TARANTO

Il livello di inquinamento è evidenziato dalla foto 6.



FOTO 6 - PALE EOLICHE STOCCATE PRESSO IL 4°
SPORGENTE TARANTO



Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 – 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

Da essa si evince la colorazione rossastra tipica del minerale di ferro depositato sulle pale eoliche stoccate nei pressi del nastro trasportatore . Le pale, all'origine, sono bianche. La foto 7 illustra il nastro trasportatori dell'impianto ENEL-EDIPOWER. Da essa si evince che il carbone è trasportato in tunnel stagni che non permettono la benché minima dispersione nell'ambiente.

Questa è la migliore tecnologia da anni disponibile!!!!

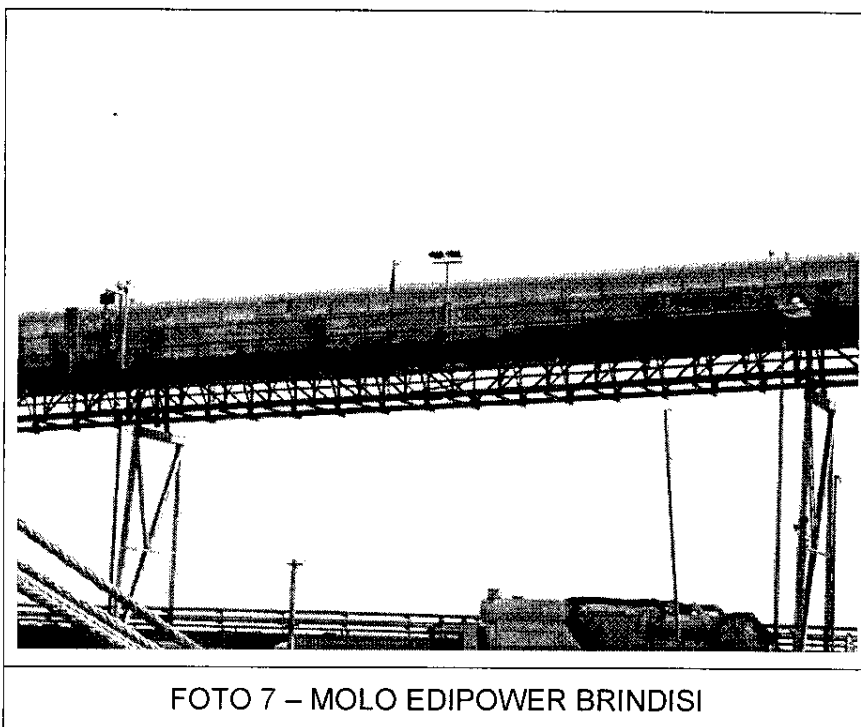


FOTO 7 – MOLO EDIPOWER BRINDISI

PARCHI MINERALE

Questa è la nota più dolente in quanto rappresenta la maggiore fonte di inquinamento. Quanto accertato nel corso del processo, che ha visto i vertici ILVA condannati, è impressionante.

Nella città di Taranto e nel rione Tamburi in particolare sono disperse 21.368 ton di minerale ogni anno. E' come se una nave di medie dimensioni disperdesse totalmente il suo carico di minerale sulla città. Ognuno può constatare che le polveri imbrattano tutto, penetrano nei nostri polmoni, creano allergie ed altri danni alla salute.

La foto satellitare No 8 e la foto No 9 illustrano ampiamente lo stato dei fatti.

Enormi parchi minerale sono presenti lungo il perimetro del quartiere Tamburi.



Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 - 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

Handwritten signature

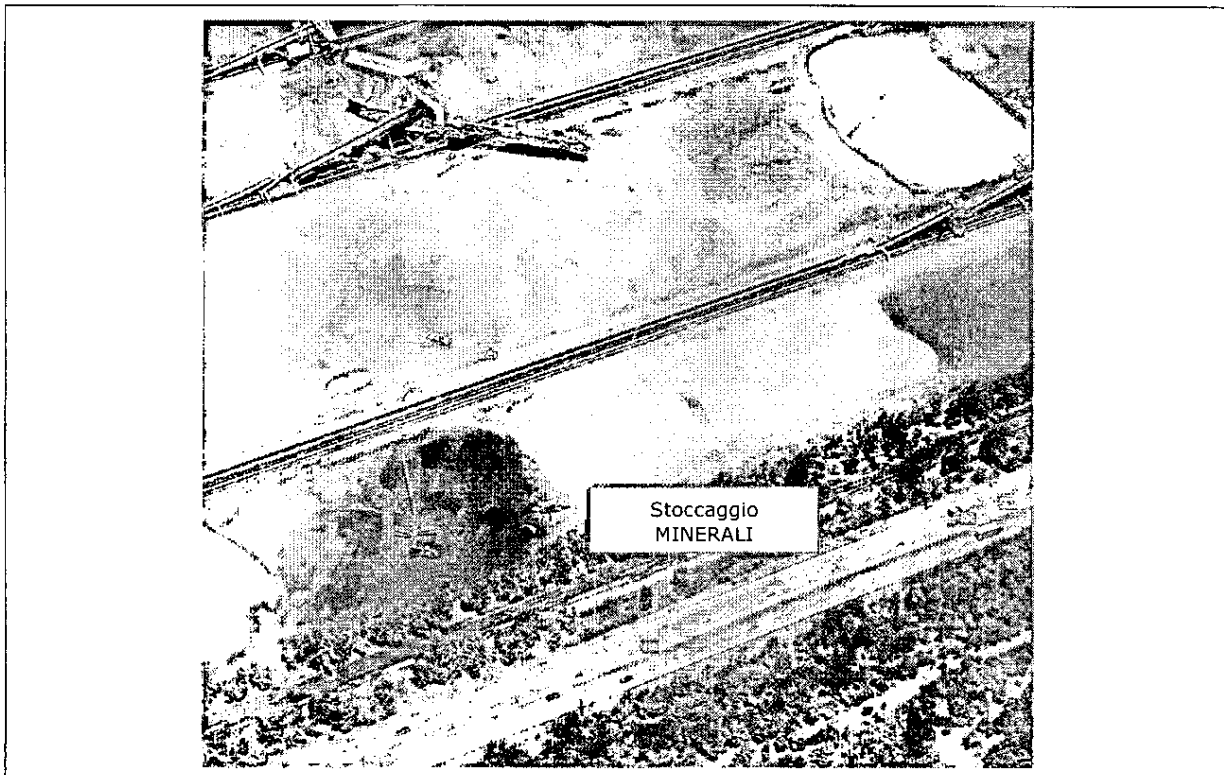


FOTO 8 - PARCHI MINERALE ILVA

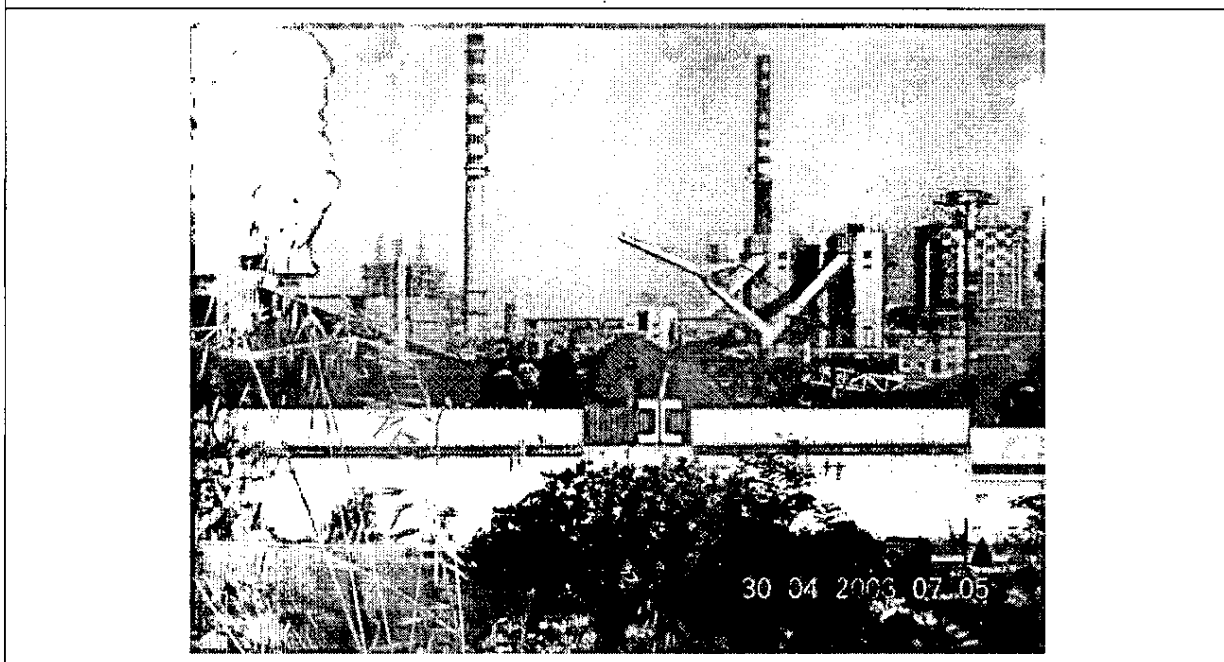


FOTO 9 - PARCHI MINERALE ILVA



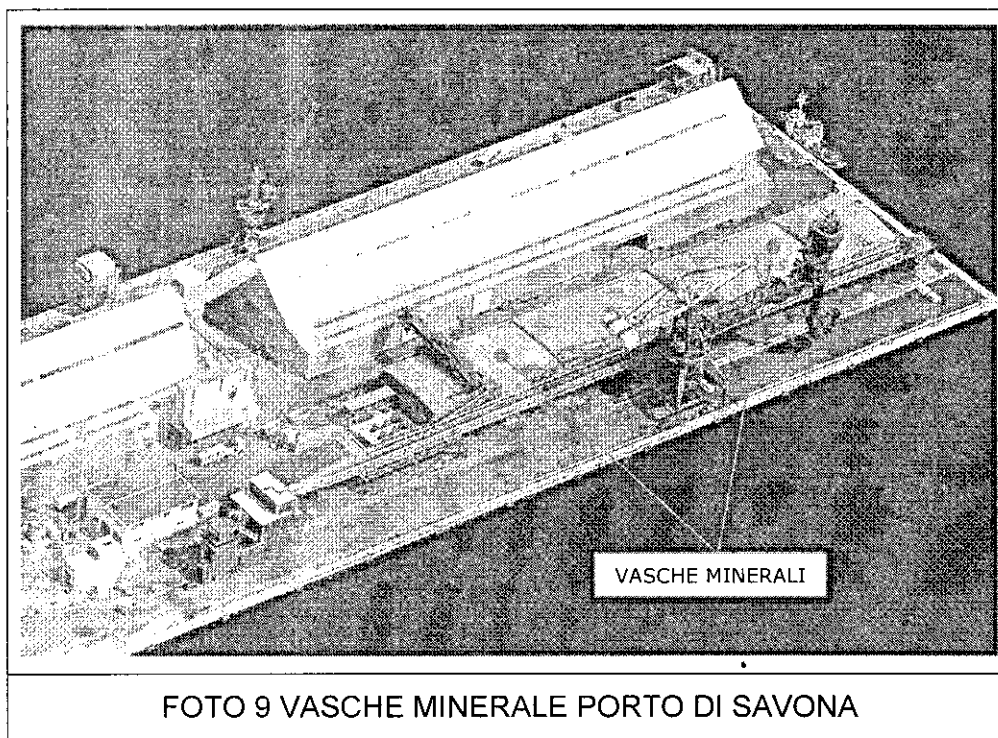
Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 – 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

I liquidi filmanti dispersi per contenere le polveri sono del tutto inutili perché i cumuli sono continuamente mossi dalla macchine di trasferimento.

Non c'è bisogno di fare alcuna indagine basta girare per le strade dei Tamburi per rendersi conto di quale sia il livello di dispersione di polveri in atmosfera.

Come debbano essere costituiti i parchi minerali e quale sia la migliore tecnologia disponibile è ben evidente dalla foto 10 e dal disegno a) che illustrano quanto realizzato nel porto di Savona.



Il minerale, tramite sistema stagno è trasferito in vasche che hanno chiusure assimilabili alle coperture delle boccaporte delle navi.

Il minerale è sempre contenuto e non sono possibili dispersioni. La boccaporta della vasca è aperta solo nel momento in cui deve essere prelevato il minerale tramite sistemi che rappresentano la migliore tecnologia disponibile.

142/386



Associazione Impatto Zero

MP

Via Istria 65 - 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

CONCLUSIONI

Si ritiene che l'ILVA, nonostante gli accordi di programma, le promesse e quant'altro concordato con le istituzioni, non abbia alcuna intenzione di adeguare il suo sistema di produzione ed in particolare quello dell'area a caldo, alle migliore tecnologie disponibili e ciò che maggiormente indigna è che questo avvenga a fronte di ingenti guadagni accumulati per una favorevole congiuntura del mercato dell'acciaio che permane da almeno 10 anni.

Il fatto che le dimensioni del parco ILVA siano superiori alle vasche di Savona non giustifica assolutamente il mancato adeguamento degli impianti alla migliore tecnologia disponibile.

Ing. Giuseppe Prospero

Allegati:

CD con foto e filmati

Disegno a) sistema di scarica e stoccaggio nel porto di Savona

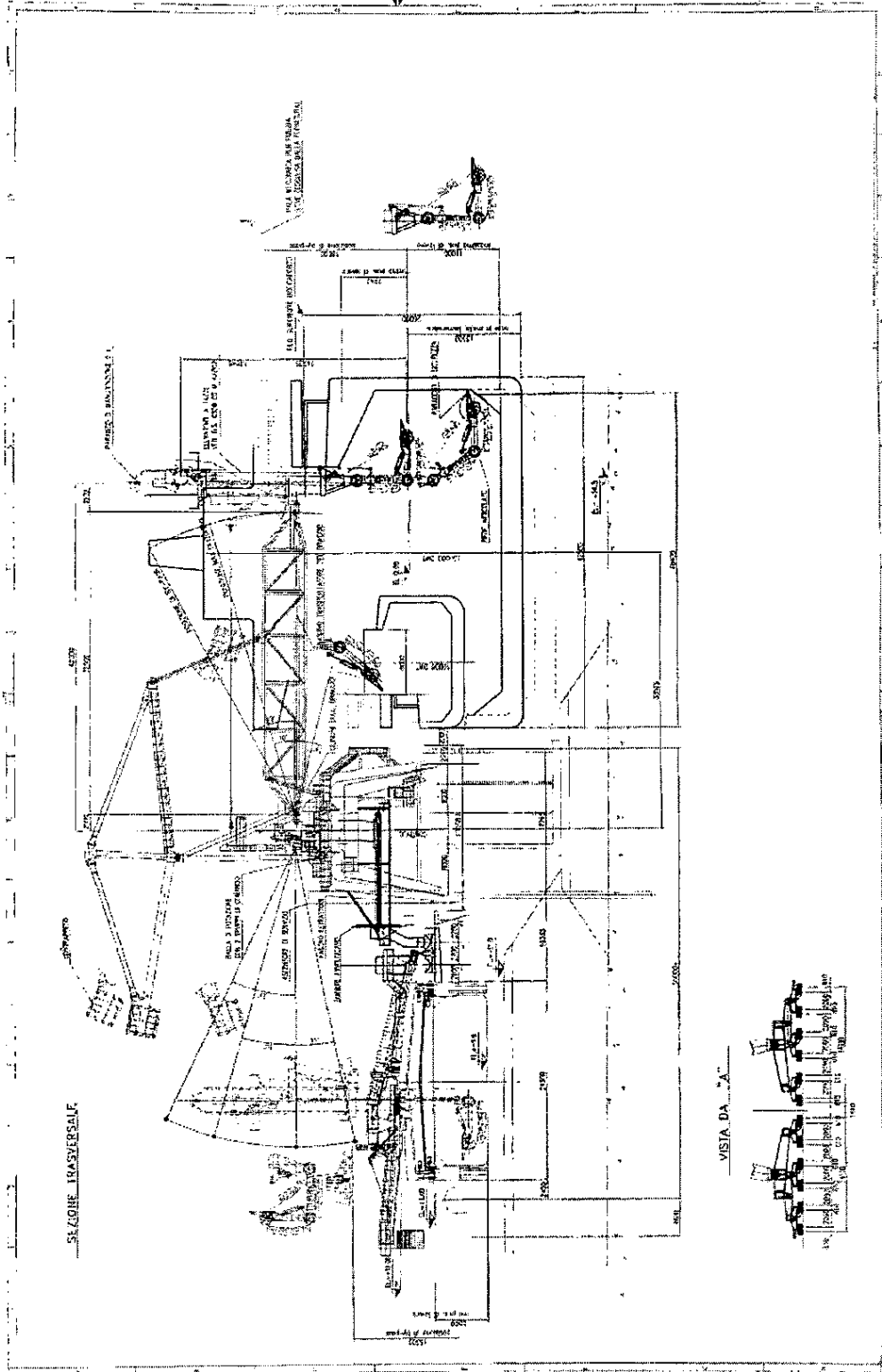


Associazione Impatto Zero

Via Istria 65 – 74100 Taranto - Tel. 099 7352992 fax 099 7352949

AP

Allegato A) – Porto di Savona – Discarica e stoccaggio del carbone



PROCESSO DI ZINCATURA A CALDO ED ELETTROZINCATURA

A cura di Mimmo Mantua di Impatto Zero

OSSERVAZIONI RELAZIONE DI VALUTAZIONE DEL PROCESSO DI ZINCATURA CON RIFERIMENTO ALLE NORME TECNICHE CHE REGOLANO LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E LA GESTIONE DELLO STESSO.

PREMESSA

Le principali normative alle quali il processo deve fare riferimento:

- D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59 Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento;
- D.P.C.M. 5/12/97 Requisiti acustici passivi degli impianti;
- D.P.R. 12/04/96 Valutazione di impatto ambientale;
- Decreto Legislativo 9/4/2008, n.81 in attuazione dell'art.1 della legge 3/8/2007, n.123 in materia di sicurezza sui posti di lavoro.

L'ILVA risulta soggetta al rilascio per tale attività dell'Autorizzazione Ambientale Integrata (A.I.A.) ai sensi del Decreto Legislativo 18/02/2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento". **In particolare si svolge attività riferita al punto 2.3.C, "applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento maggiore di 2 tonnellate di acciaio grezzo all'ora" e riferita al punto 2.6 "Impianti per il trattamento di superfici di metalli mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 mc"**

EMISSIONI SCARICO AI CAMINI

Con riferimento a quanto previsto dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" (così come modificato dal D.Lgs 8 novembre 2006 n.284 "disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia di ambientale" dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D-Lgs 3/4/2006 n.152 recante norme in materia ambientale".

A tal riguardo i valori riportati nella relazione "Commissione Istruttoria IPPC Parere stabilimento ILVA di Taranto" Pagg. 401-422 le tabelle allegate relative ai processi di laminazione a freddo, decapaggio, rigenerazione - temp.- zincatura a caldo, trattamento termico, post trattamenti ed elettrozincatura - prestazioni dichiarate/MTD sono prive dei valori di emissione in atmosfera raffrontati con i valori normativi.

Riporta testualmente Pag. 404 : Relativamente alle emissioni non convogliate il Gestore non dichiara alcuna presenza di emissioni diffuse per l'intero ciclo di Zincatura a caldo.

Non sono previsti monitoraggi chiaramente delle emissioni si indica solo per l'impianto ZIN/1 un abbattimento degli elementi inquinati ad umido e non si specifica quale sia il trattamento dell'impianto di depurazione, per l'impianto ZNC/2 non è previsto assolutamente nulla

In particolare dovrebbero insistere un impianto di captazione dei fumi di cloruro di zinco/ammonio e di ossido di zinco sviluppatosi nella fase di immersione del nastro metallo nello zinco fuso. Nell'ambiente di lavoro si dovrà garantire una concentrazione di fumi di zinco inferiore ai limiti prescritti dall'A.C.G.I.H. (American of Governmental Industrial Hygienists) che risultano essere:

ZnO < 5 mg/mc
ZnCl₂ < 1 mg/mc

In particolare sarebbe necessario che i fumi bianchi di zincatura (ZnO + NH₄Cl), devono essere captati (attraverso delle cappe) trattati attraverso un filtro a secco a maniche di speciale costruzione prima di essere inviate in atmosfera.

Vanno indicati altresì per le vari fasi del processo le emissioni di CO e CO₂ oltre le tracce dei fosfati.

Inoltre dovrà essere indicata la portata (Nmc/h), la durata dell'emissione in (h/g), specificare il tipo di impianto di trattamento e sua descrizione, inquinamenti emessi MPT in (< 15 mg/Nmc).

146/386

Eugenio CASAVOLA GEOLOGO

Via Forleo n° 2 - 74100 TARANTO

TEL. E FAX ++39 (0)99 77.91.645 CELL. 328.34.12.814 - E-MAIL: ecasavola@gmail.com

Taranto li 11.02.2011

OGGETTO: Osservazioni sul parere istruttorio conclusivo dell'IPPC, relativo alla domanda AIA presentata da ILVA S.p.a. Stabilimento di Taranto, in relazione alle prescrizioni emerse dalle conferenze di servizi relative al Sito di interesse nazionale di Taranto.

Il parere della Commissione istruttoria IPPC riguardo suolo, sottosuolo acque di falda superficiali e profonde (cfr.3.6.8,pag.56) è molto superficiale; fa riferimento alla Relazione tecnica descrittiva trasmessa da ILVA con prot.SAE/53 del 25.6.2007. Si limita ad elencare i dati forniti da ILVA sulle matrici ambientali, rilevando che dei campioni di terreni esaminati 16 su 5421 presentano valori di parametri superiori alle concentrazioni soglia di contaminazione CSC tabellate,(quando ciò accade scatta la procedura di ANALISI DI RISCHIO al fine di determinare le Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR).

Dei 189 campioni di "Top soil" sottoposti a determinazione di PCDD/F, uno proveniente dal sondaggio 39/1088/I/T ha manifestato contaminazione.

Per le acque sotterranee l'inquinamento appare piu rilevante:per la falda superficiale su 244 campioni prelevati ben 214 sono fuori tabella da 1 a 3 parametri.

Per la falda profonda i valori di superamento sono 90 su 144 per numerosi parametri.

La Commissione non entra nel merito dei dati in relazione alle metodiche di campionamento, posizione dei piezometri,profondità di prelievo nei piezometri superficiali ed in quelli profondi, loro ubicazione rispetto gli impianti produttivi e le discariche dei rifiuti ed in relazione alle mappe isofreatiche ed alle direzioni di deflusso delle acque sotterranee.

Nessun commento viene riportato relativamente alle valutazioni evidenziate nelle mappe (1-24) dell'Analisi di Rischio,presentata da ILVA ad ottobre 2006,ai sensi del D.L. 152/06, ed attinenti le eccedenze di metalli, IPA, BTEX, clorurati, nelle falde superficiali,profonde,sulle contaminazioni dei terreni,sui rischi di inalazione, come rilevati. Nulla è detto sulla eventuale salificazione della falda indotta dal notevole attingimento di acque sotterranee nei numerosi pozzi esistenti nelle aree dello stabilimento. Sarebbe utile per chi legge disporre di una carta tematica con l'ubicazione dei piezometri ed evidenziazione dei valori superiori alle CSC.

La Commissione non fa alcun riferimento ai dati delle parziali validazioni ARPA su campioni di suolo trasmessi con prot.8215/08 , del 27.11.2008 al Ministero dell'Ambiente e della tutela del mare.Tali validazioni condotte da ARPA riguardano 18 campioni di terreno ricadenti in area del Comune di Statte; su 6 campioni dei 18 esaminati, sono stati superati i limiti tabellari relativi al Berillio.Altri 537 campioni sono stati prelevati sui suoli dello stabilimento ILVA e di questi 12 presentano numerosi parametri superiori ai valori limite.Tali validazioni , incomplete rispetto le matrici ambientali, si riferiscono ai soli campioni di suolo, essendo le analisi su Top soil ed acque sotterranee, tuttora in corso

Eugenio CASAVOLA GEOLOGO

Via Forleo n° 2 - 74100 TARANTO

TEL. E FAX ++39 (0)99 77.91.645 CELL. 328.34.12.814 - E-MAIL: ecasavola@gmail.com



come confermato in data odierna dal responsabile delle prove dr.Calabrò ,del Dipartimento Provinciale ARPA Taranto.

Al punto 9.6.4.2 Discarica per rifiuti pericolosi "Nuove Vasche"(ex seconda categoria C)

Relativamente alle prescrizioni, si rileva che per la discarica di seconda categ. Tipo C in area Mater Gratiae, sostitutiva della discarica "Nuove Vasche", ILVA ha chiesto l'autorizzazione nell'ambito della richiesta AIA ritenendola connessa all'attività principale.Riguardo la competenza tra Stato e Regione per l'autorizzazione è sorta una controversia, Il Tar ha chiesto alla Provincia di esprimersi e questa con determina dirigenziale n°206 del 15.12.2008 non ha autorizzato la discarica all'esercizio.

Il TAR ha fissato successiva udienza per il 20.5.2009,(**dalla relazione non risulta più niente, riguardo il procedimento autorizzativo**).

La discarica attualmente autorizzata è quella detta "Nuove vasche" da 18.000 mc, da utilizzare fino all'esaurimento della vasca V2.

Riguardo i controlli dei parametri delle acque sotterranee, interessate dagli eventuali inquinamenti indotti dalle discariche, il Piano di sorveglianza e controllo, previsto al punto 5 dell'All.2 del D.L.36/03, prevede esplicitamente l'ubicazione di almeno 3 punti di monitoraggio (ubicati in piezometri uno a monte e due a valle delle discariche) sui quali con le periodicità trimestrali ,vengano effettuate le analisi su tutti i parametri riportati nelle Tab.1 e 2 del DL 36/03.

Non è specificato nel parere come il Gestore debba intervenire in caso di valori fuori norma, si fa riferimento genericamente alle varie normative esistenti in materia.

Nelle PRESCRIZIONI SU SUOLO E SOTTOSUOLO punto 9.7, si prescrive genericamente un monitoraggio conoscitivo delle acque di falda, nei piezometri ubicati nel perimetro impianto per il controllo dei parametri di cui si è rilevato il superamento delle CSC,(**si dice che il numero dei piezometri su cui intervenire, le modalità, ecc. sono riportati nel piano di monitoraggio**) ,invece nel Piano di monitoraggio non precisa niente di tutto questo.

Il PIANO DI MONITORAGGIO dell'ISPRA , infatti ripete a pag.113 alla voce SUOLO e SOTTOSUOLO sinteticamente quanto riportato nelle Prescrizioni dell'IPPC.

Il Parere espresso dalla Commissione, non valuta le prescrizioni piu volte ribadite nel corso delle conferenze decisorie del SIN di Taranto, di seguito sinteticamente riportate e commentate:

Il piano di caratterizzazione integrativo è stato approvato nella conferenza di servizi decisoria del 17.12.2003 , pur in assenza delle validazioni dell'ARPA ???

Nella conferenza servizi decisoria 15.9.2005 si chiedono a ILVA i risultati analisi falda a valle dello stabilimento per valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza della falda.

ILVA trasmette il documento Stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione in data 12.10.05,acquisito dal Ministero ambiente il 20.10.2005.

Eugenio CASAVOLA GEOLOGO

Via Forleo n° 2 - 74100 TARANTO

TEL. E FAX ++39 (0)99 77.91.645 CELL. 328.34.12.814 - E-MAIL: ecasavola@gmail.com

La conferenza servizi decisoria del 19.10.2006, esaminata la relazione preliminare per ILVA e SANAC (solo esaminata o anche approvata????), richiede la Relazione definitiva con varie prescrizioni da attivare in 10 giorni dal ricevimento verbale: tra cui particolarmente rilevanti per la salute **interventi di messa in sicurezza delle acque di falda contaminate anche tramite confinamento fisico.**

WAD

Nella conferenza servizi decisoria del 2.3.2007, si richiede nuovamente alle Aziende, la Relazione definitiva, **si richiede nuovamente la messa in sicurezza delle acque di falda, non si approva il Piano di rischio presentato**, per il quale sono formulate in otto punti, osservazioni e prescrizioni.

Tale **Piano di Rischio** nel mentre afferma che il sito è contaminato riguardo i terreni per superamenti del CSR per As, Hg, diossine; per le acque sotterranee per i parametri Al, As, Cr, Fe, Mn, Ni, Pb, BTEX, PA, composti organoclorurati, tende a minimizzare i pericoli dicendo che poiché i calcoli sono stati fatti su di uno scenario a lungo termine, non identificano la necessità di provvedimenti urgenti o da effettuare a breve termine (cfr. pag. 51 della relazione). L'unica cosa valida del piano redatto nel 2006, che seguendo il protocollo APAT sul trasporto in falda di inquinanti, ha anticipato una norma sulla bonifica della falda, introdotta poi dall'Art. 43 del D.L. n° 4 del 16.1.2008, correttivo del D.L. 152/06, dove all'All. 1, titolo V della parte IV, è meglio definito il punto di conformità POC.

La conferenza servizi decisoria successiva del 15.01.2008, preso atto che le analisi su suolo e acque hanno evidenziato valori di concentrazioni dei parametri al di sopra di quelli limite, **ribadisce la necessità degli interventi di confinamento fisico delle falde**, formula oltre 10 punti di osservazioni e prescrizioni anche riguardo:

I sedimenti del canale di scarico (non assimilabili a sedimenti provenienti da impianti di trattamenti acque reflue), come la relazione tecnica dell'ISPRA (ex ICRAM) prot. 10167/07 del 17.10.2007 ha evidenziato.

I materiali di riporto provenienti da scavi, da caratterizzare come "rifiuti".

L'ubicazione ed i controlli sui piezometri posti nell'intorno delle discariche presenti.

La conferenza del 15.01.2008, vista la contaminazione ed il grave ritardo nell'attuazione delle procedure di bonifica ha chiesto all'Azienda di presentare entro 90 giorni dal ricevimento del verbale della conferenza il progetto di bonifica dei suoli. In conseguenza di ciò, ILVA ha avviato un contenzioso amministrativo.

La conferenza servizi decisoria del 27.02.2009, ha sottolineato la presenza di contenzioso amministrativo con ILVA su prescrizioni del 15.01.2008

Vale la pena citare i contenuti del documento ARPA, trasmesso ai soggetti istituzionali con prot. 0013809 del 15.07.2008 : Accordo di programma area industriale di Taranto e Statte. Analisi dei dati conoscitivi disponibili. Tale documento dopo un esame delle aree rientranti nel SIN di Taranto (demaniali, di interesse pubblico, private), evidenzia (cfr. pag. 32-33-34) che nonostante le prescrizioni del Ministero dell'Ambiente ed i ripetuti solleciti delle conferenze di servizi, ad oggi non risultano ancora attivati gli interventi di MiSE della falda di pertinenza dell'ILVA.

I campioni di fondale marino hanno evidenziato una contaminazione molto estesa per particolare presenza di Ni, Pb, con eccedenze massime del 3000% di rame, zinco, piombo. Significativa la contaminazione di IPA e PCB.

Eugenio CASAVOLA GEOLOGO

Via Forleo n° 2 - 74100 TARANTO

TEL. E FAX ++39 (0)99 77.91.645 CELL. 328.34.12.814 - E-MAIL: ecasavola@gmail.com

MAP

In conclusione le analisi confermano l'elevato stato di inquinamento di suolo, sedimenti, falde con superamenti registrati di diversi ordini di grandezza superiori ai valori limite di legge.

L'ultima Conferenza di servizi **istruttoria** del 13.12.2010: Stato delle attività di messa in sicurezza, caratterizzazione, bonifica sul SIN di Taranto, visti i superamenti delle concentrazioni nei campioni di acque sotterranee, ha richiesto un monitoraggio della falda (da concordare con gli Enti di controllo) **chissà quando e come.**

Ribadisce la richiesta all'Azienda di mettere **,ad horas** , in sicurezza falda e suoli, **ed in mancanza**, si richiede **al Comune emanazione di apposita Ordinanza di diffida per l'adozione degli interventi e per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente.** Il Comune di Taranto, ricevuta tale richiesta, esaminata la documentazione relativa, sta redigendo, come assicurato da Funzionario dell'Assessorato Ambiente, l'ordinanza di diffida , per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, sia riguardo lo stabilimento ILVA, sia per le altre Aziende ricadenti nel SIN per le quali si sono prescritte le stesse richieste di mettere in sicurezza le aree pertinentziali.

Si richiede che gli Organi di controllo di ARPA, ASL, Polizia provinciale provvedano a idonei sopralluoghi per le verifiche conseguenziali

Si sottolinea **INFINE CHE IL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI (AIA e simili) tengano conto delle PRESCRIZIONI impartite all'ILVA nelle conferenze decisorie del SIN di Taranto.**

Geologo Eugenio Casavola



CERTIFICATO CERTIFICATE

IGQ A2E06

Si certifica che il sistema di gestione ambientale di:
We hereby certify that the environmental management system operated by

Ilva Spa

Via Appia, km 648
74100 Taranto TA

è conforme alla norma:
is in compliance with the standard

UNI EN ISO 14001:2004

per le seguenti attività:
for the following activities.

EA:17

Produzione di acciaio da ciclo integrale: bramme di colata continua, laminati a caldo a superficie nera e decapata, laminati a freddo elettrozincati e zincati a caldo, lamiere da treno, tubi saldati in longitudinale, tubi rivestiti

Integrated steel plant continuous casting slabs, black and pickled hot rolled coils, electrogalvanized and hot dip galvanized cold rolled coils, hot rolled plates, longitudinal welded pipes, coated pipes

prima emissione: <i>first issued on:</i>	2004-04-22
emissione corrente <i>last issued on:</i>	2010-04-30
data di scadenza: <i>valid until:</i>	2013-04-30

Il Direttore
Dario Agalbato

Certificazione rilasciata in conformità al Regolamento Tecnico SINCERT RT-09

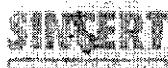
www.igq.it - info@igq.it

CISO is a member of
IFCN
International Federation of Certification Bodies
www.igq.it/certification.com

IFCN, the association of the world's first class certification bodies, is the largest provider of management System Certification in the world. IFCN is composed of more than 20 bodies and claims over 150 subsidiaries all over the world.

CISO è la Federazione Italiana di Organismi di Certificazione dei sistemi di gestione ambientale

CISO is the Italian Federation of management system Certification Bodies



BG01101A
BGA1012D
PAG1001B
ECC110117

Member of the Adrenal & Nucleo Register (EN 14001) and ISO 9001:2008 and ISO 14001:2004



www.ciso.com

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL
TRIBUNALE DI TARANTO

Il sottoscritto Giuseppe PROSPERI, nato a Pescara l'11.02.1949 e residente in Taranto, alla via Alto Adige 129, in qualità di Presidente e legale rappresentante dell'Associazione ambientalista IMPATTO ZERO con sede in Taranto alla via Istria n. 65,

espone quanto segue:

- l'Associazione Impatto Zero, costituitasi in Taranto il 12 novembre 2007, nasce come associazione ambientalista per la tutela del territorio jonico;
- nell'esplicazione dei suoi scopi, Impatto Zero ha predisposto una documentazione tecnica, supportata da foto e filmati allegati;

Tale documentazione ha evidenziato che:

- nell'area portuale la Società ILVA Laminati Spa effettua la discarica dei minerali dalle navi, utilizzando una strumentazione tecnica del tutto inadeguata, disperdendo una gran quantità di minerali sia nell'aria che nel mare circostante. Gli accertamenti fatti in data 10 aprile 2008, con nave ormeggiata al 4° sporgente, ed il 28 aprile 2008 con nave ormeggiata al 2° sporgente, hanno evidenziato con estrema chiarezza l'enorme quantità di polveri disperse in atmosfera nel momento di apertura delle benne. E' del tutto evidente, quindi, come l'Ilva Spa non abbia adottato alcun accorgimento tecnico, nel rispetto delle BAT, per ridurre o quantomeno limitare, l'emissione di materiale pulverulento nel

UP

territorio circostante, con grave pregiudizio dell'ecosistema circostante. La documentazione allegata è in grado, altresì, di fornire la prova di quale sia la migliore tecnologia da applicare al caso specifico. Difatti per capire questo, è sufficiente guardare al caso del Terminale Enel/Edipower di Brindisi (si veda l'all. n. 1) nel quale il carbone viene trasportato al nastro trasportatore tramite secchioni a caricamento continuo. Quando operano, tali secchioni rimangono entro la stiva della nave e la parte che eccede le coperture delle boccaporte è intubata e stagna. Ulteriore esempio di procedura corretta per il trasbordo dei minerali dalle navi, è evidenziata nel disegno dell'allegato a), relativo al sistema utilizzato nel porto di Savona. Anche in questo caso viene usato un sistema a secchioni stagno per la parte al di sopra delle boccaporte della nave.

- Le foto n. 5 realizzata il 10 aprile 2008 mostra il sistema di trasporto impiegato dall'Ilva, che è costituito da nastri all'aperto con le sole protezioni laterali, in alcuni casi anche mancanti, e che comunque sono del tutto inadeguate ad evitare la dispersione in atmosfera delle polveri, anche in situazioni di vento leggero. E quale sia l'effetto di tali polveri, è evidente nella foto 6 scattata il 10 aprile 2008, nella quale le pale eoliche che si trovano nei pressi dei nastri, all'origine bianche, hanno la colorazione rossastra tipica del minerale di ferro. Se questo è l'effetto che il minerale di ferro ha su una pala eolica, proviamo a pensare a cosa può causare

UP

nell'organismo umano o sull'ambiente circostante. Nella foto n. 7, invece, è stato ripreso il nastro trasportatore dell'impianto Enel-Edipower di Brindisi: il materiale, in questo caso carbone, viene trasportato in tunnel stagni che non permettono la benché minima dispersione nell'ambiente.

- Ma la situazione più disastrosa dal punto di vista ambientale, è certamente quella derivante dai parchi minerali, situazione che ha causato più di una condanna nei confronti dei vertici Ilva per getto pericoloso di cose. Tuttavia, anche a seguito di tali condanne, nulla è stato fatto per ovviare alla situazione. Le foto n. 8 e 9 illustrano ampiamente lo stato dei fatti. La sentenza emessa dal Tribunale di Taranto in data 15/07/02 contro Riva E. + altri, ha stabilito che nella città di Taranto, e nello specifico nel rione Tamburi, sono disperse ogni anno circa 21.368 tonnellate di minerale, pari ad un completo carico di una nave di medie dimensioni. Come unico ostacolo allo spargimento delle polveri, l'Ilva ha predisposto dei liquidi filmanti intorno ai cumuli: tale stratagemma è del tutto inutile proprio perché i cumuli sono continuamente mossi dalle macchine di trasferimento. Nel porto di Savona, invece (foto 10 e disegno a), il minerale tramite sistema stagno è trasferito in vasche che hanno chiusure assimilabili alle coperture delle boccaporte delle navi. Il minerale, in tal modo, è sempre contenuto e non sono possibili dispersioni.

AD

- Taranto è stata dichiarata nel 2000 dall'OMS "Area ad elevato rischio ambientale";
- La situazione dal 2000 ad oggi non può essere migliorata dato che non è stata adottata alcuna misura volta a contenere l'inquinamento nella città; né, tanto meno, vi è stata una riduzione delle attività produttive.

Tutto ciò premesso, e considerato altresì che:

- il tipo di attività esercitata dall'ILVA Laminati Spa determina lo sversamento continuo e costante sul suolo, nell'atmosfera, e nel mare circostanti di ingenti quantità di materiali pulverulenti;
- tali sversamenti consistono nella introduzione diretta o indiretta di sostanze che possono nuocere alla salute umana o alla qualità degli ecosistemi perturbando, deturpando e deteriorando ogni uso legittimo dell'ambiente nonché della salute umana;
- per quanto riguarda lo sversamento di polveri sul territorio circostante, l'Ilva Spa ha già subito diverse condanne (su tutte Cass. Pen. III Sez. n. 38936/05);
- lo stato attuale del territorio risulta irrimediabilmente compromesso dall'attività dell'acciaieria, senza che siano sufficienti le normali attività di bonifica per il ripristino dello status quo ante;

Tutto questo fatto presente, il sottoscritto sporge

formale esposto

con espressa istanza di punizione nei confronti di tutti coloro i quali dovessero risultare responsabili dei reati che la S.V. riterrà di ravvisare nei fatti sopra esposti.

MP

ecosistemi perturbando, deturpando e deteriorando ogni uso legittimo dell'ambiente nonché della salute umana;

- per quanto riguarda lo sversamento di polveri sul territorio circostante, l'Ilva Spa ha già subito diverse condanne (su tutte Cass. Pen. III Sez. n. 38936/05);
- lo stato attuale del territorio risulta irrimediabilmente compromesso dall'attività dell'acciaieria, senza che siano sufficienti le normali attività di bonifica per il ripristino dello status quo ante;

Per questo fatto presente, il sottoscritto sporge

formale esposto

per espressa istanza di punizione nei confronti di tutti coloro i quali possono risultare responsabili dei reati che la S.V. riterrà di ravvisare nei fatti sopra esposti.

Si riserva di costituirsi parte civile per il risarcimento dei danni materiali e morali subiti e subendi che si quantificheranno in corso di causa.

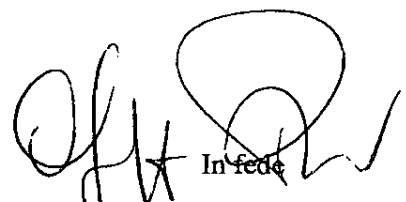
Si chiede di essere informato dell'eventuale richiesta di archiviazione ai sensi dell'art. 403 c.p.p. e dichiara sin d'ora di opporsi all'emissione del decreto di non condanna.

Il sottoscritto

allega la Relazione tecnica

allegata in CD con foto e video

Il giorno 22 maggio 2008


 In fede
 Ing. Giuseppe Prosperi

**RECUPERO ENERGETICO ED AMBIENTALE.
OSSERVAZIONI AIA PER ILVA TARANTO.
(bozza da introdurre nel contesto generale).**

WJ

La funzione delle torce nei circuiti dei gas di scarto delle produzioni delle cokerie, acciaierie, altiforni, è solo di sicurezza. Essendo tali gas fondamentali per l'approvvigionamento elettrico dello stabilimento e della sua autonomia dalla rete esterna, se bruciati in torcia sono uno spreco assolutamente da evitare oltre che fonte grave di inquinamento ambientale. I dati forniti dai consumi delle torce sono allarmanti in quanto gli utilizzatori attuali di tali gas, costituiti dalle due centrali Edison e dalle utenze interne dell'azienda, garantiscono comunque la combustione di questi gas in ogni livello presente e futuro della produzione del ciclo siderurgico. Riteniamo sia BAT il controllo continuo dei circuiti di tali gas dalla loro produzione sino al loro completo utilizzo. Quindi è determinante la misura immediatamente a valle degli impianti produttori dei tre gas di recupero comparata in continuo con quelle degli utenti interni ed esterni dello stabilimento, poiché riteniamo non debba essere consentito ancora parlare di emissioni e perdite, comunque stimate, nell'ambiente. E' possibile, quindi, controllare tale spreco-inquinamento nell'ambiente di tali gas velenosissimi e determinanti tra le cause dell' "effetto sera" oltre al loro riuso nella produzione termoelettrica. Riteniamo sia BAT la presentazione di un crono programma della verifica e pressatura di ogni sezione principale e derivazione secondaria dei circuiti dei gas, interni ed esterni (Edison) allo stabilimento, oltre all'accertamento della tenuta dei gasometri attualmente presenti e funzionanti. L'assenza di tale programma è da ritenersi pregiudizievole alla concessione dell'AIA ed esso non va subordinato alle necessità produttive e di mercato. Ricordiamo che il contenimento di tutte le emissioni è obiettivo fondamentale per una città riconosciuta ad elevato rischio ambientale e che per ogni suo abitante c'è un'emissione annua di 2,7 tn di CO e 57,7 tn di CO₂. Se l'autonomia ed il recupero energetico è fattore importante per la sicurezza dello stabilimento in caso di blackout, "riteniamo necessaria la piena trasparenza dei disservizi che accadono in esso, accertarne le cause, comunicarne all'autorità di controllo mettere immediatamente in atto tutte le valutazioni tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e le quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente", ciò detto ad integrazione del punto 9.9 del Parere Istruttorio AIA Ilva spa. Chiediamo se l'ultimo disservizio che ha trascinato le due centrali di Edison e l'intero stabilimento il 7 aprile del 2010, dalle ore 12.40 alle 14.30, causando la fermata di tutti gli impianti, abbia prodotto danni ambientali alla città ed alla salute dei lavoratori e cittadini. Se sì, sono stati resi noti agli enti dei controlli quali Arpa, Asl, Polizia Provinciale?

Chiediamo inoltre di conoscere la predisposizione di un Piano di Emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito industriale e della città in caso di incidente rilevante ed il Piano di Ripristino Ambientale che garantisca il recupero dell'intera area di stabilimento una volta cessata l'attività industriale.

RECUPERO ACQUE DOLCI.



Uno dei punti delle prescrizioni vincolanti del rilascio dell'Aia nelle prossime settimane prevede che Ilva debba ridurre il prelievo primario di acque dolci del 20% nei prossimi tre anni e del 50% nei prossimi cinque, trattasi di quantità rilevanti riguardanti il fiume Tara e Sinni, rispettivamente 2.500 m³/h e 1900 m³/h. Ciò deve essere fatto attraverso il riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento reflui civili della città di Taranto ai sensi del DM 185/03.

Ad integrazione dei punti 9.3.3 e segg. Aggiungere ad un idoneo contatore e registratore di acqua dolce in ingresso ed uscita di ogni utilizzatore o impianto di trattamento, anche l'analizzatore degli inquinanti presenti.



Assoc. PeaceLink aderente ad Altamarea - Taranto

PROCEDIMENTO PER IL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE A ILVA S.P.A. (impianti di Taranto) – Parere istruttorio conclusivo e atti connessi

***Osservazioni e richieste di modifica all'Autorità competente
(Ministero dell'Ambiente e Commissione istruttoria IPPC)***

Prescrizioni e monitoraggio delle emissioni in atmosfera (Alessandro Marescotti - Lidia Giannotti)

Premessa

Le osservazioni che seguono sono riferite alle pagine del file PDF contenente il Parere istruttorio conclusivo e il Piano di monitoraggio e controllo predisposto dalla Commissione Istruttoria per l'AIA, nel procedimento di rilascio all'Ilva per gli impianti di Taranto (file scannerizzato dal Ministero dell'Ambiente, scaricabile su <http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/33377.html>)

1. Conferma della richiesta del 28 maggio 2008 di fissazione di un tetto annuo massimo alle emissioni

Il 28 maggio 2008, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si svolse un'audizione di associazioni, comitati e cittadini di Taranto, chiamati ad illustrare al Comitato di coordinamento per l'Accordo di Programma per il S.I.N. di Taranto le osservazioni formulate sulla documentazione proposta da Ilva SpA nel febbraio 2007 (le relazioni dell'incontro furono richieste dal responsabile del procedimento dott. Giuseppe Lo Presti e inviate con mail del 23 giugno 2008).

1.1 Punto qualificante delle richieste era quello di fissare un tetto massimo annuo alle emissioni fino a raggiungere livelli decrescenti nel tempo. Ne riportiamo una sintesi:

Una strategia di riduzione delle emissioni per tutta l'area industriale di Taranto

I nostri obiettivi sono

- Far rispettare i limiti di legge per le concentrazioni (**valori relativi**)
- Prendere come riferimento le prescrizioni e i limiti europei (es. diossina e mercurio)
- Definire tetti di emissioni annue per ogni inquinante (**valori assoluti**)
- Prendere come riferimento le dichiarazioni ufficiali all'INES (Inventario Nazionale Emissioni e Loro Sorgenti) delle varie industrie che richiedono l'AIA.

Primo passo per il 2009: definizione del punto di partenza

Per il 2009 ogni azienda dell'area industriale di Taranto coinvolta nell'AIA deve mirare a raggiungere il livello più basso di emissione per ogni emissione inquinante, fra quelli dichiarati all'INES dal 2002 a oggi. Questo è importante in quanto è inammissibile che per legge Taranto sia stata dichiarata "città ad alto rischio di crisi ambientale" e poi le aziende abbiano dichiarato ufficialmente al Ministero dell'Ambiente (tramite il registro INES) un aumento delle emissioni, magari mentre al tavolo tecnico dell'Atto di Intesa dichiaravano un'intenzione di contenimento delle emissioni mediante le BAT (migliori tecnologie disponibili).

Passi successivi: 2010-2014

Dal 2010 al 2014 occorre fixare, inquinante per inquinante (da disaggregare stabilimento per stabilimento, impianto per impianto), una tabella di obiettivi "a scalare" in termini di riduzione delle emissioni. Tali obiettivi devono portare ad un decremento annuo significativo. Il raggiungimento di ogni obiettivo deve essere quantificato: la riduzione dell'emissione annua massima deve essere misurabile e verificabile. E deve essere certificata ogni anno da ARPA Puglia.

La riduzione deve essere quindi graduale ma crescente anno dopo anno.

Chiediamo pertanto che si definisca, partendo dalla griglia delle emissioni inventariate nell'INES, una tabella delle emissioni annue e un cronoprogramma che indichi le riduzioni annue a cui i vari stabilimenti si dovranno attenere, pena la multa e poi il fermo dell'impianto che non rispetta i vincoli di emissione.

A livello generale riteniamo che un tale cronoprogramma debba portare nel 2014 ad un significativo taglio complessivo medio (ad es. non inferiore al 50%) di tutte le emissioni convogliate inquinanti dell'area industriale di Taranto.

Per le emissioni diffuse e fuggitive (dovute anche insufficiente manutenzione e malfunzionamento degli impianti) la tabella di marcia deve prevedere una riduzione superiore rispetto alle emissioni convogliate (ad es. taglio complessivo non inferiore al 75%).

Vi sono tuttavia settori in cui, per legge, occorre andare oltre e prevedere tagli ancora più significativi, ad esempio per

- Mercurio
- Inquinanti cokeria
- Diossine/furani e PCB

Visti gli atti del Parere Istruttorio Conclusivo, la richiesta risulta ignorata e non si riscontrano argomentazioni a riguardo.

1.2 Manca una valutazione unitaria delle emissioni e un quadro complessivo dei benefici ambientali dell'AIA

Nel rinviare le osservazioni riferite specificamente alla cokeria (*infra, punto 4 e successivi*) si osserva che nel Parere e nei documenti annessi non si reperiscono le informazioni necessarie complessivamente a dare conto di una riduzione degli inquinanti. I mancanza di una quantificazione delle riduzioni annue degli inquinanti viene meno la possibilità di prevedere e quantificare i benefici ambientali dell'AIA, il cui rilascio ha lo scopo prioritario di operare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nei casi concreti.

Si deve constatare anzi che per alcuni impianti il carico complessivo delle emissioni è destinato a crescere, tenuto conto della possibilità riconosciuta allo stabilimento di aumentare la propria produzione da 9.175.160 di tonnellate di acciaio del 2005 a 15.000.000 di tonnellate (Parere, par. 9.1 "Produzione alla capacità produttiva" , pag. 529 del file PDF).

Ove l'AIA autorizzasse un tale potenziale aumento produttivo (oltre il 50% in più del 2005) è evidente che l'inquinamento potrà superare del 50% quello del 2005.

Risulta pertanto rafforzata la necessità e la richiesta di fissare un tetto massimo annuo agli inquinanti. Rispetto all'obiettivo proposto (abbattimento medio di almeno il 50% della massa complessiva degli inquinanti) si verificherebbe altrimenti un risultato esattamente opposto (un aumento percentuale che rischia di essere del 50%).

L'adozione delle "migliori tecnologie disponibili" avrebbe come "merce di scambio" l'autorizzazione a produrre fino al 50% in più.

2. Una delle condizioni essenziali dell'AIA è la Valutazione globale unitaria delle emissioni

Riproponiamo pertanto che – come condizione fondamentale i fini del rilascio dell'AIA – venga effettuata una valutazione globale di tutte le emissioni (in aria e in acqua). I Valori limite di emissione vanno fissati dall'AIA non solo in termini di concentrazione per metro cubo, ma anche di "flusso di massa annuo". La prescrizione di tali limiti annui in quantitativi totali - fatta assumendo i valori più bassi delle dichiarazioni INES, EPER, E-PRTR - deve poter prevedere nel tempo ulteriori graduali diminuzioni, rispondendo così agli scopi della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Ciò anche sulla base di quanto dispone il D.Lgs. 152/2006, articoli 269, 270 e 271 per le autorizzazioni alle emissioni.

2.1 Preliminarmente è necessario conoscere le sostanze inquinanti emesse e la loro entità (quali e quante) per ogni impianto e per ogni camino, elencando i dati relativi alle

HP

emissioni impianto per impianto e camino per camino).

Anche per le emissioni diffuse va previsto un limite in termini di massa complessiva annua dispersa nell'aria. Con riferimento a tutti i punti delle emissioni (sia convogliate che non convogliate) alle concentrazioni e alle portate tramite un modello matematico in grado di stabilire la sommatoria annua di tutti gli inquinanti - realizzabile con un foglio di calcolo complessivo - possono essere definiti analiticamente dei quantitativi massimi annui in termini di "flusso di massa". Stessa operazione va fatta per le emissioni in acqua.

Senza una tale mappa dettagliata degli inquinanti non è infatti possibile valutare *come e dove* ridurre, con le migliori tecnologie disponibili, le emissioni. Non è possibile sapere, ad esempio, quali siano gli impianti che emettono arsenico e in quali quantità, in quali scarichi idrici, in relazione a quali camini si possono rilevare le maggiori concentrazioni e l'apporto annuo attribuibile ad ogni fonte di emissione.

2.2 In mancanza di un bilancio complessivo dei benefici in termini di prevenzione e riduzione dell'inquinamento l'AIA non può essere concessa, mancando le condizioni di attendibilità ed efficacia di una parte rilevante del suo contenuto.

Si ribadisce che le condizioni previste dall'AIA, attraverso anche prescrizioni e verifiche, devono collegarsi a benefici ambientali concreti perseguiti dalla normativa degli ultimi decenni nella materia. Occorre quindi conoscere quali vantaggi - inquinante per inquinante - si possono ottenere con l'adozione di tecnologie ancora migliori.

Tale bilancio deve essere verificabile e deve essere alla base di dichiarazioni attendibili all'inventario nazionale ed europeo delle emissioni e delle loro sorgenti.

2.3 A ciò si collega la reale efficacia dei piani di monitoraggio rispetto all'obiettivo di una effettiva riduzione di inquinamento.

Nel concreto, occorrerebbe verificare ad esempio se la notevolissima diminuzione degli IPA dichiarata da Ilva recentemente all'Inventario delle emissioni sia reale e misurabile (l'Arpa Puglia non ha ritenuto di poterla validare).

AP

3. Osservazioni circa la carenza di specifiche informazioni in materia di Emissioni e di prescrizioni e controlli

Tralasciando le osservazioni specifiche sulla cokeria, di cui più avanti (*punto 4 e successivi*), si osserva quanto segue.

3.1 *Pag. 183 e ssgg del file PDF (Par. 5.1.)* Nel Parere istruttorio conclusivo la Commissione evidenzia che dall'Ilva non sono state fornite informazioni esaustive"; in particolare: "il Gestore non ha presentato una caratterizzazione completa delle emissioni inquinanti dei camini", "non ha adottato misure di verifica dell'efficacia degli adeguamenti che ha realizzato" e "non ha argomentato le scelte di monitoraggio".

Nel paragrafo in esame - e comunque con riferimento alle emissioni - il Parere sottolinea carenze evidenti in molte parti contenute nelle indicazioni fornite dal Gestore. L'Ilva lascia vuote, tra l'altro, le parti delle tabelle in cui dovrebbero essere previsti limiti di emissione per svariati inquinanti (Ipa, PCB, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cromo esavalente, Mercurio, Piombo, Tallio, ecc.).

3.2 Ciò nonostante viene adottato un Parere istruttorio conclusivo favorevole alla concessione dell'AIA. La Commissione istruttoria - invece di introdurre limiti alle emissioni per queste sostanze - lascia permanere la voce: "parametri conoscitivi" (si tratterebbe di sostanze soltanto da misurare). Nel contempo il Parere richiama genericamente i Valori Limite di Emissione fissati dagli allegati tecnici al D.lgs. 152/2006 per tali sostanze.

Da tale ambiguità derivano difficoltà di interpretazione e applicazione delle dette prescrizioni.

In concreto, ove il gestore non si attenesse al rispetto dei Valori Limite di Emissione fissati nell'Allegato I alla parte V del Codice dell'Ambiente, riferiti ad esempio al MERCURIO (*sostanza inorganica che si presenta prevalentemente sotto forma di POLVERE, appartenente alla classe II della Tabella B*) oppure all'ARSENICO (*sostanza ritenuta cancerogena e tossica per la riproduzione e/o mutagena, appartenente alla Classe I della Tabella A1*), sarebbe di difficile accertamento valutare la sussistenza di una violazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Ciò anche tenuto conto che per specifiche categorie di impianti occorre fare riferimento anche all'Allegato III (sostanze in specifici impianti).

Su questo punto il Parere istruttorio non si sofferma e non propone argomentazioni. Le tabelle rimangono incomplete e non vengono fissati Valori Limite di emissione (camino per camino come occorrerebbe, ma comunque neppure fissati) per importanti sostanze inquinanti, anche cancerogene e genotossiche.

3.3. Si ritiene al contrario essenziale che, in sede di AIA, venga offerto un quadro informativo chiaro, sul cui presupposto garantire il rilascio di un'autorizzazione idonea a produrre una riduzione

MAP

dell'inquinamento.

E' opportuno ricordare che le autorizzazioni alle emissioni possono stabilire Valori Limite anche più severi di quelli fissati per alcune sostanze inquinanti dal D.Lgs. 152/2006, e che la fissazione di Valori Limite e delle relative prescrizioni rappresenta in ogni caso una condizione per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata. Per i valori non fissati dalla legge la fissazione di un valore può fare riferimento a sostanze aventi analoghe caratteristiche chimiche (art. 271 del D.Lgs. 152/2006 in combinato disposto con l' art. 7 del D.Lgs. 59/2005).

Considerando anche che si tratta di disposizioni previste nel 1996 dalla normativa europea (direttiva 96/61/CE) e precedute negli '80 da regole analoghe, è incomprensibile che possa perdurare una sottovalutazione delle proporzioni gravissime che l'inquinamento nella città di Taranto è venuta assumendo anche per i ritardi nell'adozione dei provvedimenti di responsabilità delle amministrazioni.

4. Cokeria (Parere, par. 5.1.2, pagg. 183 e ssgg.). Osservazioni sui dati forniti dal gestore e sulla carenza di prescrizioni e controlli

In questa parte dei documenti, con riferimento alle informazioni e proposte fornite dall'Ilva alla Commissione Istruttoria, si riscontrano evidenti elementi di confusione e contraddittorietà. Ove si aderisse alle proposte dell'azienda alla stessa verrebbe rilasciata un' AIA in base alla quale si determinerebbe un generale peggioramento delle emissioni rispetto al 2005.

4.1 La stessa Commissione Istruttoria ha rilevato elementi di contraddittorietà e perplessità e i numeri presentati sono sconcertanti (si legga di seguito).

POLVERI

Pag. 186 (tabella 42, stima delle emissioni totali)

Dagli atti – e da quanto osservato dalla Commissione - si evince che nella cokeria le polveri passerebbero dalle 822 tonnellate/anno del 2005 a 1267 tonnellate/anno in seguito al rilascio dell'AIA (l'azienda dichiara 2112 tonnellate/anno di polveri riferite alla fase che precede gli interventi connessi all'adozione delle migliori tecnologie disponibili).

BIOSSIDO DI AZOTO. ANIDRIDE SOLFOROSA

(Segue tabella 42) - Il biossido di azoto (NO2) è un gas estremamente tossico e irritante.

Circoscrivendo l'esame alla cokeria, nel 2005 venivano emesse 2222 tonnellate/anno del detto inquinante, mentre all'indomani dell'ottenimento dell'AIA ne verrebbero emesse 4946

UP

tonnellate/anno!

Quanto all'anidride solforosa (SO2), le emissioni della cokeria addirittura triplicherebbero rispetto al 2005, passando da 2160 a 6343 tonnellate/anno.

IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI

Pagg. 186 e 187 del file PDF (tabelle 42 e 43) – L'esame dei dati forniti dall'Ilva relativi agli IPA fa rilevare elementi di particolare confusione e contraddittorietà.

Per l'esercizio 2005 l'Ilva ha dichiarato alla Commissione AIA un quantitativo di IPA in tonnellate/anno pari a 1,1 totali (emissioni convogliate più quelle diffuse); sempre per il 2005 dichiara al registro INES del Ministero dell'Ambiente 22,58 tonnellate/anno.

EMISSIONI DIFFUSE

Pag. 186 del file PDF - La Commissione Istruttoria manifesta riserve anche rispetto alle modalità di stima delle emissioni diffuse utilizzate dall'ILVA "che non propone stime relative a tutti gli inquinanti dichiarati nel Registro INES" (le stime sono state effettuate dall'ILVA solo per POLVERI, IPA e BENZENE, e non è stata effettuata neppure per l'OSSIDO DI CARBONIO).

4.2 IPA, QUARTIERE TAMBURI E NECESSITA' DI MONITORAGGIO IN CONTINUO

Si premette e sottolinea che, per una delle sostanze ricomprese tra gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (benzo(a)pirene), è stato costantemente registrato il superamento del valore di legge di 1 ng/m3 nella centralina posta nel quartiere Tamburi.

A riguardo la Regione Puglia ha fatto pervenire al Ministero dell'Ambiente una nota di assoluta e condivisibile chiarezza (NOTA del 16/02/2011), che pone puntuali rilievi critici agli atti del Parere istruttorio in merito in particolare alla necessità di contenere l'emissione di benzo(a)pirene per ottenere il risultato di una minore concentrazione nell'aria.

Come già rilevato, gli atti del Parere istruttorio risultano invece carenti sul punto del controllo di queste sostanze.

Per ottenere l'obiettivo imposto dalla normativa i limiti e le misurazioni devono essere prescritti con riferimento sia alle emissioni convogliate che a quelle diffuse.

Tuttavia mancano prescrizioni circa i limiti di emissioni diffuse di IPA, necessarie in particolare per il "topsite" delle cokerie (i piani coperchi) e per altri punti come le porte. Detti punti risultano quelli di più forte dispersione di Idrocarburi Policiclici Aromatici.

4.3 In conclusione, non si comprende in cosa consista il miglioramento ottenuto grazie al complesso e impegnativo procedimento che la normativa sul rilascio dell'AIA ha disposto, se si pensa che già sulla base delle regole ordinarie – senza neanche considerare contesti ambientali già gravemente compromessi come l'area di Taranto – la sua funzione essenziale e imprescindibile è quella di utilizzare strumenti (le "migliori tecnologie disponibili") utili e idonei ad ottenere i migliori risultati possibili (della cui qualità a questo punto si può solo dubitare).

5. Sono necessari un monitoraggio in continuo e alcune prescrizioni, anche per i tempi di cottura del Coke

IPA E BENZENE

5.1 Al sistema di monitoraggio visivo previsto per la cokeria dovrebbe essere affiancato un sistema di monitoraggio diagnostico in continuo mediante strumenti di misurazione degli IPA ad alta risoluzione temporale - del tipo EcoChem PAS 2000 CE¹ - da installare al perimetro. Ciò consentirebbe di verificare la correlazione fra le emissioni diffuse filmate – eventuale sintomo di cattiva tenuta tecnica o cattiva gestione degli impianti – e le concentrazioni di IPA rilevate al perimetro e di attribuire eventuali "fughe di IPA" alla sorgente. Tali strumenti, collegati mediante presa RS-232 direttamente via cavo ad un server di Arpa Puglia, consentirebbero la conoscenza pubblica in tempo reale dei dati degli IPA.

Verrebbe in tal modo accertata immediatamente la fonte alla quale è attribuibile l'eventuale superamento dei valori di legge, con ripercussioni nell'aria respirata nel quartiere Tamburi, ottimizzando e velocizzando gli interventi a tutela degli abitanti.

5.2 A tale monitoraggio ad alta risoluzione temporale al perimetro con strumenti "diagnostici" dovrebbe essere aggiunta anche una misurazione "certificata" in continuo del benzene al perimetro, effettuata ad una distanza non superiore a 50 mt dalla batterie vere e proprie)

5.3 PRESCRIZIONI PER I TEMPI DI COTTURA DEL COKE E CONTROLLI

La strumentazione del tipo descritto può servire in particolare a capire in tempo reale se si stanno effettuando "cotture veloci" del coke che innalzano le emissioni di IPA. L'adozione delle "migliori tecnologie" è sufficiente solo a condizione che vengano contrastate, prevenendole, cattive

1 Benché non sia uno standard certificato, tale tecnologia è uno standard di fatto in quanto è adottata da varie Agenzie Regionali per la Prevenzione e l'Ambiente, nonché dall'Epa statunitense. Si veda http://www.epa.gov/etv/pubs/01_vr_ecochem_pas2000.pdf

pratiche che vanificano l'efficacia delle stesse tecnologie.

In questa sede si vuole sottolineare con forza che di per sé la prescrizione di "migliori tecnologie disponibili" non è sufficiente. Devono essere valutate le condizioni reali di svolgimento dell'esercizio dell'impianto. Le azioni concrete devono essere idonee a contenere le emissioni. Ciò vale in particolare per i tempi di cottura del Coke. Non possono quindi mancare prescrizioni relative a tali tempi di cottura, nonché strumenti di misurazione in grado di allertare gli organi di controllo nel caso di sprigionamento di emissioni eccessive per via di "cotture veloci" o altre cattive pratiche.

L' Autorizzazione Integrata Ambientale deve poter contrastare tali azioni, né la normativa consente che siano trascurate le "modalità di esercizio" degli impianti affinché venga reso possibile l'abbattimento massimo delle emissioni ed effettiva la conseguente riduzione dell'inquinamento (D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, art. 1, comma 2). La stessa AIA deve assumere, in relazione al caso concreto e al contesto, le opportune misure di prevenzione di cui ai principi generali della materia (art. 3, co. 2, lettera a), e deve essere in grado di prevenire e contrastare fenomeni di inquinamento significativi (art. 3, co. 2, lettera b)).

5.4 PRESCRIZIONI DI LIMITI EMISSIVI SUL PIANO COPERCHI E ALTRE POSTAZIONI

Per quanto detto in precedenza nelle Osservazioni (punto 2), si reputa necessario prescrivere che venga:

- fissato un valore limite di benzo(a)pirene (concentrazione massima di 1 ng/m³) al perimetro da non superare, con campionamento giornaliero e misurazione media mensile (misurazioni a carico dell'azienda e con controlli a campione dell'Arpa);
- effettuata una rilevazione di benzo(a)pirene in contemporanea all'interno della cokeria al fine di certificare la provenienza del benzo(a)pirene di cui al punto precedente;
- effettuata una rilevazione degli inquinanti come benzo(a)pirene IPA e diossine con campagne trimestrali mediante tecnologia ventoselettiva;
- individuato almeno un punto di rilevazione mensile del benzo(a)pirene sul piano coperchi della cokeria in funzione, fissando un limite emissivo di 150 ng/m³, con campionamento giornaliero e misurazione (da parte dell'azienda) media mensile e controlli a campione dell'Arpa.

Il limite alle emissioni di 150 ng/m³ risulta indispensabile tenuto conto della prossimità delle batterie della Cokeria al quartiere Tamburi (poche centinaia di metri) e della purtroppo concreta esistenza dei rischi sanitari connessi. Tale limite è previsto in Francia già dagli anni '80 (studi

UP

dott.ssa Lucia Bisceglia dell'Arpa Puglia)

5.5 LIMITI E CONTROLLI DA APPLICARE ALLE EMISSIONI DIFFUSE (FENCE MONITORING)

Si reputa necessaria la fissazione di limiti anche alle emissioni diffuse e che nello stabilimento siano effettuate misurazioni sulle ricadute delle emissioni diffuse mediante **deposimetri**, come forma anche di verifica del rispetto delle prescrizioni sul punto. L'esigenza di monitoraggio in continuo a cui si è fatto riferimento si inserisce all'interno del sistema di "fence monitoring" al **perimetro dell'impianto descritto da Arpa-Puglia**, in grado di riscontrare la provenienza di masse d'aria estese di origine industriale, programma di cui si chiede la piena realizzazione (comunicazione ARPA- PUGLIA 23/12/2009 scaricabile da <http://www.scribd.com/doc/24586331/Parere-Arpa-Puglia-Su-Ippc-Ilva-Taranto>).

5.6 NON POSSONO MANCARE LE INFORMAZIONI A TUTELA DEI CITTADINI

La comunicazione "in tempo reale" del monitoraggio in continuo degli IPA (di cui ai punti precedenti) è di particolare importanza in quanto, nei casi di maggiore concentrazione di IPA provenienti dalla cokeria, i cittadini possono adottare comportamenti conseguenti (in particolare nel "quartiere Tamburi"). Le abitazioni – ed anche scuole e sedi di altre comunità - si trovano a poche centinaia di metri dalle batterie della Cokeria, in continuità comunque con il resto della città.

Si sta parlando quindi di esigenze e di rischi purtroppo concreti ed attuali.

I cittadini di Taranto devono poter adottare comportamenti a difesa della propria salute e della salute e del benessere di quella parte della popolazione che presenta particolari esigenze o problemi.

In attesa di provvedimenti risolutivi, gli abitanti delle zone più vicine devono potersi regolare circa il ricambio dell'aria indoor (mettendolo in atto quando le concentrazioni di IPA sono minori) e circa altri comportamenti e raccomandazioni. Lo stesso devono poter fare gli educatori, gli operatori di varie istituzioni e i medici. Per converso, quando viene monitorata un'alta concentrazione di IPA, si può cercare di mitigare l'impatto delle emissioni sulla salute e sul benessere delle persone presenti nel quartiere evitando di fare – o proporre e incoraggiare - attività fisica all'aperto e di esporre o non proteggere persone anziane o malate, bambini e neonati.

Si tratta di principi e diritti ampiamente previsti dagli atti internazionali e comunitari e naturalmente destinati a espandersi .

HUP

6. E' necessario spostare la cokeria

Anche tenuto conto dei dati contraddittori di cui si è parlato in precedenza, non è possibile fornire alla cokeria l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Non riteniamo che siano state adottate nella cokeria le attuali "migliori tecnologie disponibili", e che comunque le tecniche concretamente adottate siano sufficienti. Vi sono video notturni con immagini di gas che fuoriescono copiosi dalla cokeria fino ad avvolgere il caseggiato. Si tratta di immagini eloquenti circa la reale efficacia delle "migliori tecnologie disponibili" che l'azienda dichiara di aver adottato (<http://www.petizionionline.it/petizione/solidarieta-a-fabio-matacchiera-querelato-dallilva/2891>)

Lo stesso Parere istruttorio (pag. 183 del file PDF) ammette "la mancanza dell'adozione di misure di verifica dell'efficacia degli interventi di adeguamento realizzati".

Pur in presenza di una ridotta produzione della cokeria, i dati di Arpa Puglia di superamento del valore di 1 ng/m³ nel quartiere Tamburi (1,3 ng/m³ per il 2008 e 2009 e 2 ng/m³ per il 2010 e l'apertura di un'inchiesta della Magistratura (ipotesi di reato "disastro doloso") attestano l'esistenza di criticità da vagliare con la massima attenzione. L'Agenzia per Prevenzione e per l'Ambiente Puglia ha attribuito – sulla base di uno specifico studio dello scorso anno – il 98% del benzo(a)pirene del quartiere Tamburi alle emissioni della cokeria, e non è ammissibile non prevedere nell'AIA specifici sistemi di monitoraggio e controllo per verificare l'obiettivo di una riduzione delle emissioni inquinanti.

Non risultano quindi implementate le "migliori tecnologie disponibili", che devono non solo essere "adottate" ma devono "funzionare" captando ad esempio efficacemente i fumi cancerogeni, senza dispersioni. Un "funzionamento parziale" dei sistemi di captazione dei fumi o una loro "inadeguata funzionalità" rispetto ai ritmi produttivi ha conseguenze molto pesanti.

6.1 Considerata la collocazione dello stabilimento praticamente all'interno della città, l'estrema vicinanza di questo impianto al centro abitato e l'impatto verificato da Arpa Puglia, più in generale le prescrizioni non possono limitarsi all'adozione delle migliori tecnologie disponibili.

Il D.Lgs. 152/2006 dispone che " *in presenza di particolari situazioni di rischio sanitario o di zone che richiedono una particolare tutela ambientale, l'autorità competente dispone la captazione ed il convogliamento delle emissioni diffuse ai sensi del comma 1 anche se la tecnica individuata non soddisfa il requisito della disponibilità ...*" (art. 270) e già attualmente le condizioni di esercizio della cokeria costituiscono una grave criticità ambientale e sanitaria. Analoga norma sulla necessità di condizioni supplementari, connesse a tali presupposti, è contenuta nella legislazione sul rilascio

HP

dell'AIA, e l'Autorizzazione deve includere "tutte le misure necessarie per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso" (D.Lgs. 59/2005, artt. 3, 7 e 8 e già nel 1996 la penultima Direttiva europea in materia). Predisporre sistemi di captazione che vadano oltre le migliori tecnologie disponibili significa, nei fatti, un rifacimento ex novo dell'impianto e un sistema di monitoraggio efficace delle emissioni diffuse.

6.2 La cokeria deve essere quindi spostata ² è distanziata da centro abitato, costruita ex novo e dotata delle migliori tecnologie in assoluto, sulla base di quanto previsto dal Codice dell'Ambiente. In altri termini per la cokeria – impianto per il quale esiste un problema di emissioni non convogliate documentato da numerosi filmati e che secondo Arpa Puglia è alla base dei superamenti del valore di 1 ng/m3 nell'aria ambiente del quartiere Tamburi - occorre andare oltre le Migliori Tecnologie disponibili in virtù di quanto previsto dal dlgs 152/2006, che prevede che, tenuto conto nella valutazione di tutte le emissioni coinvolte, può risultare necessario applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'autorità competente può prescrivere nelle autorizzazioni integrate ambientali misure supplementari particolari più rigorose, e che il principio che l'attività della pubblica amministrazione e l'attuazione concreta della normativa deve essere coerente con il principio dello sviluppo sostenibile e tutelare anche gli interessi alla tutela dell'ambiente è chiaramente riconducibile alla nostra Costituzione ed è presente da decenni nella normativa comunitaria.

Senza una tale prescrizione l'esercizio della cokeria di Taranto non può essere autorizzato.

Del resto gli sforamenti del benzo(a)pirene nel quartiere Tamburi sono avvenuti anche nel 2009 quando la cokeria marciava a ritmi ridotti per il consistente calo della produzione dovuto alla congiuntura internazionale dell'acciaio). Neppure in regime di ridotta attività la cokeria garantisce risultati soddisfacenti, conferma evidente che le Migliori Tecnologie Disponibili – anche se formalmente adottate – di fatto non funzionano.

Per analoghe problematiche di inquinamento e di rischio sanitario, è stata fermata la cokeria Ilva di Genova (la sua quota produttiva è stata trasferita a Taranto), di dimensioni inferiori rispetto alla cokeria di Taranto. Ne è derivata – nei fatti e purtroppo concretamente e visibilmente - una inammissibile difformità fra cittadini per quanto attiene alla protezione della salute, mentre lo Stato Italiano è tenuto, anche con l'AIA, a garantire parità di tutele e a non consentire a Taranto il funzionamento di tecnologie inquinanti analoghe a quelle dell'impianto chiuso a Genova.

2 Di operazioni di questo tipo si ha informazione tramite la pubblicazione "EU Dioxin Inventory Stage" vol.I dicembre 2000. Le autorità spagnole hanno riferito, si legge, della chiusura di un impianto di agglomerazione e dello spostamento di un altro. E' un esempio di come il principio della protezione della salute abbia avuto, in questo caso, la precedenza su ogni altra cosa.

Evidenziamo che – per una cokeria - anche l'adozione di migliori tecnologie disponibili non è in grado di assicurare nel raggio di 1700 metri un valore concentrazione di benzo(a)pirene inferiore a 1 ng/m3 sulla base degli studi riportati in Atmospheric Environment 43 (2009) 2070–2079. Lo studio è stato condotto da Diane Ciaparra (Corus Research, Development and Technology, UK), Eric Aries (Corus Research, Development and Technology, UK), Marie-Jo Booth (Corus Research, Development and Technology, UK), David R. Anderson (Corus Research, Development and Technology, UK),

Susana Marta Almeida (ISQ, Portogallo), Stuart Harrad (Division of Environmental Health & Risk Management, Public Health Building, School of Geography, Earth & Environmental Sciences, University of Birmingham, UK).

Oltre a ciò si ribadisce quanto detto in precedenza (punti da 1 a 4) per gli inquinanti più tossici della cokeria (*Parere, pag 197 del file e ssgg*), per i quali rimangono vuote le colonne dedicate alle prescrizioni di limiti per IPA (idrocarburi policiclici aromatici), Al (Alluminio), As (Arsenico), Be (Berillio), Cd (Cadmio), Co (Cobalto), Cr (Cromo), CrVI (Cromo esavalente), Cu (Rame), Fe (Ferro), Hg (Mercurio), Ni (Nichel), Pb (Piombo), Se (Selenio), Te (Tellurio), Tl (Tallio), Zn (Zinco) e relativi composti.

7. Richiesta di prescrizioni per l'Impianto di sinterizzazione (par. 5.1.3)

Gli atti non considerano l'applicazione della Legge della Regione Puglia 7/99 che prevede un taglio del 20% per i limiti nazionali di emissione per Taranto anche per le diossine al camino E312.

Pertanto si richiede la prescrizione di un limite di 0,32 ng/m3;

che venga inoltre effettuata una rilevazione degli inquinanti come benzo(a)pirene, IPA, PCB e diossine con campagne trimestrali mediante tecnologia ventoselettiva, al fine di verificare se dall'impianto di agglomerazione vi siano emissioni diffuse di polveri con diossina

Le analisi di Arpa Puglia hanno constatato una sostanziale similitudine dei profili delle diossine riscontrate nel quartiere Tamburi. I profili e i dati relativi sono scaricabili dal sito di Ecomondo (relazione del dott. Vittorio Esposito, Arpa Puglia, 5/11/2010):

http://www.ecomondo.com/Upload/allegaticonvegni/esposito_Ecomondo_051110_Rev1_152456.pdf

Vanno pertanto fissati dei limiti per le emissioni diffuse e dei sistemi di verifica efficaci.

Si segnala anche che non è condivisibile collocare la dicitura "parametro conoscitivo" accanto a emissioni inquinanti per le quali per legge dovrebbe essere fissato un Valore Limite (*consultare Parere, pag. 922 del file PDF, Tabella 22 relativa all'Impianto di agglomerazione – Sinterizzazione - Monitoraggio emissione convogliata*) .

WHP

Il camino E312 – in tale tabella – è sottoposto a controlli definiti come meramente “conoscitivi” per le emissioni dei seguenti inquinanti:

PCB (policlorobifenili), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), CO (monossido di carbonio), VOC (Composti Organici Volatili) espressi come COT (Carbonio Organico Totale), VOCNM (Composti Organici Volatili escluso metano), Cl (Cloro) e composti organici, F (Ferro) e composti organici, NH3 (Ammoniaca), Al (Alluminio), As (Arsenico), Be (Berillio), Cd (Cadmio), Co (Cobalto), Cr (Cromo), CrVI (Cromo esavalente), Cu (Rame), Fe (Ferro), Hg (Mercurio), Ni (Nichel), Pb (Piombo), Se (Selenio), Te (Tellurio), Tl (Tallio), Zn (Zinco) e relativi composti, PM10.

Molti di questi inquinanti sono sottoposti a Valori Limite di emissione in virtù di norme che il parere istruttorio cita nell'apposita tabella, ma così facendo si genera ambiguità (ovvero viene citata la norma prescrittiva di un limite e al contempo definito come “parametro conoscitivo” il controllo di tali inquinanti. Così formulata l'AIA darebbe adito a diverse interpretazioni e a possibili controversie.

Come già detto in precedenza , l'assenza di prescrizioni di valori limite di emissione per le sopra elencate sostanze ci sembra entri in conflitto con la lettera e lo spirito della normativa in tema di AIA, che prevede tale disciplina per tali sostanze che *“possono essere emesse dall'impianto interessato in quantità significativa, in considerazione della loro natura, e delle loro potenzialità di trasferimento dell'inquinamento da un elemento ambientale all'altro, acqua, aria e suolo”*.

8. Prescrizioni relative a Diossina e tenore di ossigeno

L'Ossigeno è un parametro conoscitivo importante misurato in continuo per il camino E312. Sulla base del tenore medio di ossigeno dovrebbe essere calcolata la concentrazione di diossina *al netto di eventuali diluizioni*. Ciò dovrebbe essere specificato nelle prescrizioni in modo che la concentrazione di diossina vadano riferite a quel tenore di ossigeno medio che sia quello misurato in continuo durante regimi routinari.

9. Acciaieria e altri impianti

Nella tabella 50 (Acciaieria – trattamento metallurgico secondario acciaio – monitoraggio emissioni convogliate acciaio, a p. 944 di 1069) vengono elencati i punti di emissione (da E528/1 a E561) e in nessun caso è previsto un monitoraggio in continuo degli inquinanti.

Non sono elencati gli IPA.

Non vi è nessuna prescrizione di “limite da autorizzazione” per Al (Alluminio), As (Arsenico), Be (Berillio), Cd (Cadmio), Co (Cobalto), Cr (Cromo), CrVI (Cromo esavalente), Cu (Rame), Fe

(Ferro), Hg (Mercurio), Ni (Nichel), Pb (Piombo), Se (Selenio), Te (Tellurio), Tl (Tallio), Zn (Zinco) e relativi composti. Per essi è previsto solo un "parametro conoscitivo periodico trimestrale".

Nella nota a piè di pagina sotto a tale tabella si legge che la verifica del VLE (Valore Limite Emissione) è affidata allo stesso Gestore che "deve misurare le sostanze presenti" o "in alternativa presentare una dichiarazione con l'elenco delle eventuali sostanze di cui si esclude la presenza (se non in tracce)". Tale nota è riferita agli inquinanti di cui all'Al.I alla parte V del D.Lgs. 152/06, parte II par. 1.1 e par.2. In buona sostanza si tratta di una autodichiarazione con la quale il Gestore controlla se stesso "ai fini della verifica di conformità al Valore Limite Emissione". Questo tipo di autocontrollo – se non verificato e validato da un ente terzo e se condotto senza modalità tecniche che garantiscano l'intangibilità dei dati e la loro inattaccabilità - non lo riteniamo idoneo a garantire l'imparzialità della verifica di conformità in quanto il controllato è esso stesso il controllore di se stesso.

Le osservazioni di cui sopra possono essere replicate praticamente per tutti gli impianti, in quanto le ambiguità generate dalla dizione "parametro conoscitivo" al posto di "valore limite di emissione" si ripetono impianto per impianto con ciclicità regolare.

10. Inquinamento dell'acqua

Chiediamo che il controllo degli inquinanti avvengano prima della diluizione in acqua e che tale controllo non sia considerato un mero "parametro conoscitivo".

Inoltre chiediamo, come per l'aria, che venga posto un valore limite di emissione anche come flusso di massa annuo.

11. Necessità di valutare l'impatto delle idrovore ILVA

Sulla base dei dati del 2010 della Asl di Taranto le cozze destinate all'alimentazione (quelle "dei pali") del primo seno del mar Piccolo sono risultate inquinate da diossine e pcb; i valori riscontrati nel primo seno del Mar Piccolo oscillavano fra un minimo di 5,9 ng/g e 7,9 ng/g quando il limite di legge è 8. Si veda: <http://www.tarantosociale.org/tarantosociale/a/33253.html>

A fornire questi dati è il Servizio Veterinario del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto in una relazione datata 23 dicembre e resa nota in una conferenza dei servizi

svoltasi nella stessa giornata. Le ragioni per cui le cozze sono inquinate sono da ricercare nei fondali su cui si sono poggiati PCB e diossine (fondali che vengono smossi ad opera di diversi fattori). Si ritiene necessario valutare l'impatto delle idrovore dell'Ilva che prelevano l'acqua proprio

MP

dal primo seno del mar piccolo.

12. Monitoraggio del suolo

L'AIA deve integrare anche le prescrizioni relative al suolo, tenendo conto di una caratterizzazione del SIN (Sito Interesse Nazionale) che sia regolarmente e completamente validata.

Una particolare importanza riveste, in questo contesto, la validazione di diossine e PCB nel top soil Ilva, da parte dell'Arpa Puglia. La caratterizzazione dei suoli indicata nella documentazione AIA non risulta validata.

Pertanto, senza prevedere la validazione di un ente terzo, l'AIA non può essere concessa.

13. Valutazione globale unitaria delle emissioni

Negli atti facenti parte del Parere istruttorio manca una valutazione globale di tutte le emissioni – sia in aria sia in acqua - in termini di “flusso di massa annuo”. Si è già chiesto in precedenza (e si riconferma la richiesta) che l'AIA fissi dei limiti non solo in termini di concentrazione per metro cubo ma anche di flusso di massa annuo per le emissioni convogliate. Il dlgs 152/2006 dà la possibilità di scegliere quale valore limite di emissione il “flusso di massa” , e pertanto si chiede di inserire dei limiti annui in quantitativi totali adottando i valori più bassi delle dichiarazioni INES, EPER, E-PRTR e prevedendo nel tempo ulteriori graduali diminuzioni. Per fare ciò occorre elencare impianto per impianto e camino per camino quali sostanze inquinanti vengono emesse e quali no (*cf. punti 1 e ssgg. della presente relazione*)

14. Sanzioni

Nulla si dice per il caso di superamento dei pochi limiti emissivi fissati per quanto riguarda le sanzioni da adottare. In un contesto così articolato, oltre che quanto ad adempimenti anche circa le competenze degli organi coinvolti, si ritiene necessario che venga definito – con specifici riferimenti alla legge e anche al contenuto dei possibili inadempimenti in relazione alle prescrizioni da attuare – il quadro preciso degli obblighi del Gestore e delle sanzioni connesse agli adempimenti, essendo fondamentale ridurre al minimo gli ambiti di incertezza.

21 febbraio 2011

F.to Prof. Alessandro Marescotti

Dott.ssa Lidia Giannotti

PeaceLink, aderente ad Altamarea – Taranto

Altamarea

(coordinamento associazioni e cittadini di Taranto)

Conferenza dei Servizi

Commissione IPPC

presso il Ministero dell'Ambiente

Roma 22 febbraio 2011

MP

VAP

Articolo 1 comma 1 del dlgs 59/2005

”Il presente decreto ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrale dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato I; esso prevede misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti e per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso” .

VAP

Il Parere Istruttorio Conclusivo riporta i seguenti dati
in aumento:

- Acciaio, capacità produttiva
- 2005: 9.175.160 tonnellate/anno
- AIA autorizza fino a 15.000.000 tonnellate/anno

(Paragrafo 9.1 "Produzione alla capacità produttiva" p. 529 del file PDF)

AA

177/386
"AD"
Senza porre un limite annuo alle emissioni l'AIA potrebbe determinare il seguente peggioramento delle emissioni rispetto al 2005.

POLVERI

Dall'esame della pagina 186 del file PDF (*tabella 42, stima delle emissioni totali*) si evince che nella cokeria le polveri passerebbero

- da 822 tonnellate/anno del 2005
- a 1267 tonnellate/anno dopo l'AIA .

(Post interventi alla capacità produttiva, p. 186 del file PDF)

Questi sono i risultati delle “migliori tecnologie disponibili” con l'AIA se si confrontano i dati 2005 ai ”post interventi alla capacità produttiva” relativamente alle emissioni totali (convogliate e diffuse):

BIOSSIDO DI AZOTO: nel 2005 la cokeria ne emetteva **2222** tonnellate/anno per passare dopo l'AIA a **4946** tonnellate/anno.

ANIDRIDE SOLFOROSA: le emissioni della cokeria addirittura **triplicano** rispetto al 2005, passando da **2160** a **6343** tonnellate/anno.

BENZENE: da **13,7** a **15,4** tonnellate/anno

(Post interventi alla capacità produttiva, p. 186 del file PDF)

WAP

L'esame dei dati forniti dall'Ilva relativi agli IPA fa rilevare elementi di particolare confusione e contraddittorietà.

Per l'esercizio 2005 l'Ilva dichiara alla Commissione AIA un quantitativo di IPA in tonnellate/anno pari a **1,1** totali (emissioni convogliate più quelle diffuse); sempre per il 2005 dichiara al registro INES del Ministero dell'Ambiente **22,58** tonnellate/anno.

L'Ilva passerebbe da 1,1 a 0,88 tonnellate/anno dopo l'AIA. E le oltre 21 tonnellate/anno in più dichiarate all'INES come sarebbero state abbattute? Con quali tecnologie? E' validabile questa riduzione?

Di fronte a questi veri e propri "miracoli" della tecnologia la commissione IPPC si stupisce e passa oltre.

(I dati sono nelle tabelle 42 e 43 del Parere istruttorio, pagg. 186 e 187 del file PDF).



"Il Gestore non propone stime relative
a tutti gli inquinanti dichiarati nel
registro INES relativo all'anno
2005".

Commissione IPCC

P.186 del file PDF

- anno 2005 2390 t/a (polveri)
- con l'AIA 3584 t/a
- anno 2005 6622 t/a (NO2)
- con l'AIA 10272 t/a
- anno 2005 7918 t/a (SO2)
- con l'AIA 15975 t/a

(Parte 5.1.3 del Parere Istruttorio Conclusivo)

- PCB (policlorobifenili), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), Al (Alluminio), As (Arsenico), Be (Berillio), Cd (Cadmio), Co (Cobalto), Cr (Cromo), CrVI (Cromo esavalente), Cu (Rame), Fe (Ferro), Hg (Mercurio), Ni (Nichel), Pb (Piombo), Se (Selenio), Te (Tellurio), Tl (Tallio), Zn (Zinco) e relativi composti.
- Perché "parametri conoscitivi" e non valore limite di emissione?

183/385

- Il 28 maggio 2008 presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si svolse l'audizione di associazioni, comitati e cittadini di Taranto per illustrare al Comitato di coordinamento per l'Accordo di Programma.

- Punto qualificante delle nostre richieste era quello di fissare un tetto massimo annuo alle emissioni annue, fino a raggiungere livelli decrescenti nel tempo.

- Se l'AlA autorizza un potenziale aumento produttivo fino a 15 milioni di tonnellate di acciaio (ossia oltre il 50% in più del 2005) è del tutto evidente che l'inquinamento può superare del 50% quello del 2005 – a parità di tecnologie – se non si fissa un tetto massimo annuo agli inquinanti. E ciò è esattamente il contrario di ciò che noi chiedevamo, ossia un abbattimento medio di almeno il 50% della massa complessiva degli inquinanti.

- Il dlgs 152/2006 dà la possibilità di scegliere quale valore limite di emissione il “flusso di massa” (si vedano gli articoli 268, 270 e 271).
- Chiediamo di inserire dei limiti annui in quantitativi totali adottando i valori più bassi delle dichiarazioni INES, EPER, E-PRTR e prevedendo nel tempo ulteriori graduali diminuzioni.

HP

- Occorre elencare impianto per impianto e camino per camino quali sostanze inquinanti vengono emesse e quali no.
- Un limite va previsto anche per le emissioni diffuse in termini di massa complessiva annua dispersa nell'aria.
- Il tutto deve essere collocato in un foglio elettronico analitico.

- Manca una caratterizzazione degli inquinanti, impianto per impianto
- Mancano i dati annui in flusso di massa
- Manca un cronoprogramma delle riduzioni previste
- Mancano i "benefici ambientali" attesi e una loro quantificazione
- Manca una quantificazione analitica degli abbattimenti annui ottenuti con l'apporto delle migliori tecnologie, impianto per impianto



...autorizzare impianti su cui è in corso un'indagine della magistratura per le seguenti ipotesi di reato:

- disastro doloso (art. 434 codice penale)
- omissione dolosa di cautele (437 codice penale).
- Inoltre sono stati ipotizzati i reati di “danneggiamento aggravato di beni pubblici”, “getto e sversamento di sostanze pericolose” e “inquinamento atmosferico”.

- I benefici annui complessivi vanno quantificati e verificati
- I benefici vanno ottenuti anche andando oltre le Migliori Tecnologie Disponibili perché esiste un problema: la salute della popolazione compromessa da un inquinamento su cui la magistratura ha emesso condanne per reati che rischiano di essere reiterati, in presenza di un'AIA non rigorosa.
- L'AIA deve garantire una minore quantità complessiva di emissioni in presenza di problemi sanitari conclamati.



Manca un registro tumori aggiornato, tuttavia è acclarato il seguente aumento significativo:

- 1971: 25 casi su 100.000 abitanti
- 1998: 52 casi su 100.000 abitanti
- Uomini, incidenza mortalità per cancro ai polmoni: 40% a Taranto, 29% nel resto dell'Italia
- Neoplasie complessive: decessi aumentati da 124 (1971) a 244 (1998)

Fonte: Bollettino epidemiologico Asl TA/1

- L'acciaiera è stata costruita nel 1960
 - "al confine" con il quartiere Tamburi
 - "al contrario" (la cokeria e l'area caldo addossata all'abitato e l'area a freddo più distante)
- Mortalità per neoplasie polmonari:
 - 92,3% (quartiere Tamburi)
 - 37,9% (quartiere Solito Corvisea)

(Fonte: dati ASL TA/1 - tasso standardizzato su 100.000 residenti; anno 1996; distribuzione dei casi per aree di residenza)

- Cancerogeno e genotossico, classe 1 IARC
- Superato costantemente il valore di 1 ng/m³
- 1,3 ng/m³ (2008 e 2009) equivalente per un bambino a circa 1000 sigarette/anno per un bambino
- 2 ng/m³ (2010) equivalente a oltre 1500 sigarette

UP

“Se, a seguito di una valutazione dell'autorità competente, che tenga conto di tutte le emissioni coinvolte, risulta necessario applicare ad impianti, localizzati in una determinata area, misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili, al fine di assicurare in tale area il rispetto delle norme di qualità ambientale, l'autorità competente può prescrivere nelle autorizzazioni integrate ambientali misure supplementari particolari più rigorose, fatte salve le altre misure che possono essere adottate per rispettare le norme di qualità ambientale”.

Art. 8 del dlgs 59/05 trasfuso nel dlgs 152/2006 all'arti. 29-septies

192/386



- Per una cokeria anche l'adozione di migliori tecnologie disponibili non è in grado di assicurare nel raggio di 1700 metri un valore concentrazione di benzo(a)pirene inferiore a 1 ng/m³.
- Nel raggio di 1700 metri è compreso il quartiere Tamburi e una parte della città.

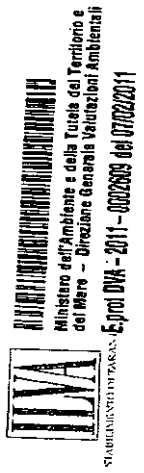
UP

- **Atmospheric Environment 43 (2009) 2070–2079.**

Lo studio è stato condotto da Diane Ciaparra (Corus Research, Development and Technology, UK), Eric Aries (Corus Research, Development and Technology, UK), Marie-Jo Booth (Corus Research, Development and Technology, UK), David R. Anderson (Corus Research, Development and Technology, UK), Susana Marta Almeida (ISQ, Portogallo), Stuart Harrad (Division of Environmental Health & Risk Management, Public Health Building, School of Geography, Earth & Environmental Sciences, University of Birmingham, UK).

- **Pertanto occorre andare oltre le migliori tecnologie disponibili.**





Spett.le
MINISTERO dell'AMBIENTE e della
TUTELA del TERRITORIO e del MARE
DIREZIONE DVA
Divisione IV RIS - Rischio Industriale e IPPC
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Raccomandata a.r. n. 13836414793-8
anticipata per posta elettronica: DSA-RIS@minambiente.it

p.p.c.: PRESIDENTE
COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC
c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 ROMA

Ns. Rif: DIR.12-2011
Taranto, 04/02/2011

Raccomandata a.r. n. 13836414794-0
anticipata per posta elettronica: ticatit.dario@apat.it
roberta.nigro@isprambiente.it

OGGETTO: "Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata ambientale per l'esercizio dello stabilimento siderurgico ILVA di Taranto"

In riferimento al parere istruttorio reso dalla Commissione IPPC in data 16.12.2010 ed al Piano di Monitoraggio e Controllo predisposto da ISPRA ed allegato al parere stesso, trasmessi con Vs. prot. DVA - 2010 - 0030867 del 21.12.2010, con la presente si trasmettono:

- a) "Memoria di osservazioni e precisazioni della società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"
- b) "Allegati Tecnici all'anzidetta Memoria ILVA 04 febbraio 2011"

Le valutazioni espresse nella citata Memoria costituiscono le osservazioni e le precisazioni formulate dalla Scrivente in merito ai documenti ricevuti con la predetta Vs. nota, in previsione anche della Conferenza di Servizi convocata per il giorno 22.02.2011, nel corso della quale la Scrivente chiede l'audizione.



Distinti saluti
ILVA S.P.A.
Stabilimento di Taranto
Il Gestore

ILVA S.P.A.
74121 TARANTO - VIA APPIA SS 909/6 - TEL. 0994-481111 - FAX 0994-4811921 - TELESELEZIONE
C.A.P. 74100 - VIALE CERVINO 16 - 20151 MILANO - TEL. 02-230201 - FAX 02-13300981 - ITALIA -
SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI ILVA FIR S.P.A.

LIBERO MAIL

Benvenuto nel servizio Jumbo Mail! In questa pagina potrai scaricare gli allegati che ti sono stati inviati.

Invia: 07.02.11 - 11:43

Dati: antonio.gallo@libero.it
Al: <DSA-RIS@minambiente.it>
Cc:
File:
 OK 12.2011 N... (457 KB)
 Memoria ILVA ... (4.309 KB)
 Allegati tech... (35.094 KB)

Clicca sulle icone per scaricare gli allegati. (Ti ricordiamo anche che per scaricare più rapidamente l'allegato è consigliabile utilizzare il formato .doc)

Oggetto: Procedimento AA ILVA/TA - trasmissione "Memoria ILVA 04.02.2011"

Messaggio:

Si anticipa per posta elettronica la "Memoria ILVA 04.02.2011" relativa al parere istruttorio della Commissione IPPC ed al Piano di Monitoraggio e Controllo trasmessi con nota prot. DVA-2010-0030867 del 21.12.2010.

Disegni simili
Tommasini News

Anche tu vuoi inviare file fino a 2 GB? Scopri Jumbo Mail, il nuovo servizio di Libero Mail.

- >> Se hai un account di Libero Mail, attiva subito il servizio Jumbo Mail.
- >> Non sei ancora iscritto a Libero Mail? Registrati subito e scopri i servizi a tua disposizione.
- >> Hai già attivato il servizio Jumbo Mail? Vai alla tua pagina di carico nel file.

Libero ADSL & Internet

Community Search Mail News Video & Fun

Copyright © 1999-2006 Italtel - Tutti i diritti riservati. Pubblicità - Contatti - News - Legal - About us - Libero Easy

196/386

ALLEGATO-1

Inserimenti da apportare alla Tabella 4 (pgg. 43 - 44 del parere istruttorio)

Atto amministrativo	Id. Atto Amministrativo	Ente competente	Data	Durata / Scadenza	Norma di riferimento	Note
Autorizzazione allo scavo secondo statuto, terzo spiegante	Intesa di autorizzazione in data 25/02/2010	Provincia di Taranto		Iter autorizzativo in corso	D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	
Autorizzazione allo scavo secondo statuto, quinto spiegante ("Molo Orca")	Intesa di autorizzazione in data 25/02/2010	Provincia di Taranto		Iter autorizzativo in corso	D. Lgs. 152/06 e s.m.i.	

W

W



STABILIMENTO DI TARANTO

ALLEGATI TECNICI ALLA MEMORIA ILVA 04 FEBBRAIO 2011

W



AP

SINTESI DATI PM10 - RAPPORTI MENSILI ARPA PUGLIA

ANNO	Machiavelli		Archimede		Paolo VI		Fonte
	Media. Annuale (µg/mc)	N° Super.	Media. Annuale (µg/mc)	N° Super.	Media. Annuale (µg/mc)	N° Super.	
2005	28	23	39	56	33	36	Report annuale 2005 Arpa-Puglia
2006	n.r.	n.r.	n.r.	78	n.r.	35	Report mensili 2006 Arpa-Puglia
2007	n.r.	47	n.r.	29	n.r.	47	Report Dicembre 2007 Arpa-Puglia
2008	40	59	33	36	30	23	Report Dicembre 2008 Arpa-Puglia
2009	33	27	31	21	26	18	Report Dicembre 2009 Arpa-Puglia

n.r. : Non riportato

Ma

Modifiche ed inserimenti da apportare alla Tabella 6 (pgg. 48 - 49 del parere istruttorio)

Atto amministrativo	Id. Atto Amministrativo	Ente competente	Data	Durata / Scadenza	Norme di riferimento	Note
Assunzione esercizio 4° lotto della dicitura di 2° categoria tipo "3" Speciale" in area Cava Mater Ortisee	Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente n° 144	Provincia di Taranto	06/10/2008	27/10/2018	D. Lgs. 152/06 D. Lgs. 34/03	
Approvazione del Piano di Adeguamento al D. Lgs. 34/03 e prosecuzione esercizio Dicitura di Ecologia ed Ambiente n° 39	Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente n° 39	Provincia di Taranto	06/03/2008	fine ad esaurimento capacità ricettive	D. Lgs. 152/06 D. Lgs. 34/03	
Perone favorevole di compatibilità ambientale progetto di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi in area Cava Mater Ortisee	Determinazione del Dirigente dell'Ufficio VIA/VALS n° 140	Regione Puglia	11/03/2010		L. R. 11/2001 s.m.l.	
Iscrizione per la messa a li autorizzazione dei propri rifiuti	Iscrizione n° Md 03771	Albo Nazionale Operatori Ambientali	27/09/2007		D. Lgs. 152/06	La richiesta è relativa ad attività precedentemente esercitate in regime semplificato, non più applicabili a seguito dell'entrata in vigore del D. M. n° 106 del 02/04/2006 e della nota del 20/01/2006 del D. M. n° 134 del 05/02/2006. (per codici CER 060603) - R.13 (per codici CER 161102 - 161104 - 161105) - R.13 ed R.10 (per il codice CER 100203)
Autorizzazione esercizio attività di recupero in regime ordinario	istanza di autorizzazione n° 2404/2006	Provincia di Taranto - Regione Puglia		iter autorizzatorio in corso	D. Lgs. 152/06 D. M. 186/06	

Ma

8.12 Rivestimento interno tubi	E974 (**) E1004 (****) E1005 (****) E928 (***) E944 (***) E949 (***) E975a (***) E975b (***) E987 (***) E983 (***) E984 (***) E985 (***) E986 (***) E1007 (***)	Granigliatura tubi (RIV/3-4) Granigliatura tubi (RIV/7) Granigliatura tubi (RIV/7) Rivestimento interno tubi (RIV/2-5-6) Rivestimento interno tubi (RIV/2-5-6) Rivestimento interno tubi (RIV/3-4) Rivestimento interno tubi (RIV/3-4) Rivestimento interno tubi (RIV/3-4) Rivestimento interno tubi (RIV/3-4) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/1) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/1) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/2) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/3) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/7)	Emissioni di COV
8.13 Elettrocimatura tubi	E983 (***) E984 (***) E985 (***) E986 (***) E1007 (***) Assenza codici canini	Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/1) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/1) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/2) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/3) Rivestimento interno ed esterne tubi (RIV/7) Fonti a bruciature (RIV/1) Fonti a bruciature (RIV/2) Fonti a bruciature (RIV/3) Fonti a bruciature (RIV/4) Fonti a bruciature (RIV/6) Fonti a bruciature (RIV/7)	Emissioni di COV

(*) Punto di emissione che raccoglie più fasi
 (**) Canino in fase di dimissione
 (***) Canini introdotti con il progetto di addeguamento D.Lgs.59/03

La "Tabella 185 - Rivestimento tubi e lamiere - Elenco emissioni" riportata alle pagine 432 e 433 del parere AIA deve comprendere tutte le suddette modifiche, alcune delle quali in tale tabella sono già presenti.

Handwritten signature

Riportare le seguenti modifiche evidenziate in giallo nella tabella riportata a pagina 114 del Parere AIA:

Rivestimento tubi e lamiere - Elenco emissioni

Fase di processo	Emissioni convogliate	Emissioni non convogliate
8.1 Asciugatura lamiera	E731	
8.2 Granigliatura lamiera	Asciugatura lamiera E732 Granigliatura lamiera	
8.3 Primitivizzazione lamiera	E733 Primitivizzazione Primer E734 Primitivizzazione e passivazione lamiera	
8.4 Asciugatura tubi	Assenza codici canini Fonti a bruciature (RIV/1) Fonti a bruciature (RIV/3) Fonti a bruciature (RIV/6) Fonti a bruciature (RIV/5) Fonti a bruciature (RIV/6) Fonti a bruciature (RIV/7)	
8.5 Granigliatura esterna tubi	Granigliatura esterna tubi (RIV/2-5-6) Aspirazione graniglia (RIV/2-5-6) Spolveratura tubi (RIV/2-5-6) Granigliatura esterna tubi (RIV/2-5-6) Aspirazione graniglia (RIV/2-5-6) Granigliatura esterna tubi (RIV/2-5-6) Granigliatura esterna tubi (RIV/2-5-6) Spolveratura tubi (RIV/2-5-6) Spolveratura tubi (RIV/2-5-6) Spolveratura tubi (RIV/2-5-6) Granigliatura esterna tubi (RIV/3-4) Granigliatura esterna tubi (RIV/3-4) Granigliatura esterna tubi (RIV/3-4) Granigliatura esterna tubi (RIV/3-4) Recupero graniglia (RIV/3-4) Spolveratura tubi (RIV/3-4) Granigliatura esterna tubi (RIV/1) Granigliatura esterna tubi (RIV/7) Granigliatura esterna tubi (RIV/7) Granigliatura esterna tubi (RIV/7) Granigliatura esterna tubi (RIV/7) Granigliatura esterna tubi (RIV/7) Aspirazione e recupero graniglia (RIV/7) Aspirazione e recupero graniglia (RIV/7) Spolveratura tubi (RIV/7) Spolveratura tubi (RIV/7) Spolveratura tubi (RIV/7) Aspirazione e recupero graniglia (RIV/7)	
8.7 Appl. Primer liquido	E1006 (****)	
8.9 Rivestimento esterno tubi	E925 Rivestimento esterno tubi (RIV/2-5-6) E926 Rivest. tubi e scartocciatura (RIV/2-5-6) E927 Spazzolatura tubi (RIV/2-5-6) E931 Spazzolatura tubi (RIV/2-5-6) E962/a Rivestimento esterno tubi (RIV/3-4) E962/b Rivestimento esterno tubi (RIV/3-4) E963 (*) Rivestimento esterno tubi (RIV/3-4) E964 Spazzolatura tubi (RIV/2-5-6) E982 (*) Scartocciatura tubi (RIV/1) E988 (****) Scartocciatura tubi (RIV/7) E999 (****) Rivestimento tubi (RIV/7) E1002 (****) Spazzolatura tubi (RIV/7) E1003 (****) Spazzolatura tubi (RIV/7) E1008 (****) Spazzolatura tubi (RIV/7)	Emissioni di COV
8.10 Raffreddamento tubi	E936 Raffreddamento tubi (RIV/2-5-6) E937 Raffreddamento tubi (RIV/2-5-6) E965 (*) Raffreddamento tubi (RIV/3-4) E982 (*) Raffreddamento tubi (RIV/1) E1006 (****) Raffreddamento tubi (RIV/7) E1001 (****) Raffreddamento tubi (RIV/7)	
8.11 Granigliatura interna tubi	E981 Granigliatura tubi (RIV/1) E928 Granigliatura tubi (RIV/2-5-6) E941 (****) Granigliatura tubi (RIV/2-5-6) E943 Granigliatura tubi (RIV/2-5-6) E946 Granigliatura tubi (RIV/3-4)	

Handwritten mark

La "tabella 196 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento esterno tubi - Caratteristiche dei punti di emissione convogliata" a pagina 450 contiene erroneamente i camini relativi alle fasi di "Rivestimento interno, esterno ed essiccamento" codificati con E984, E985, E986, E1007. Sostituire la tabella con la seguente:

Tabella 196 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento esterno tubi - Caratteristiche dei punti di emissione convogliata

Punto di emissione	Fase di provenienza	Latitudine	Longitudine	Altezza dal suolo (m)	Area sezione di uscita (mq)	Portata (Nm ³ /h) alla capacità produttiva	Sistemi di trattamento	Monitoraggio in continuo delle emissioni (SINO)
E925	Rivestimento esterno tubi (RIV/2-5-6)	4485876,033	2704722,092	8	0,5	60.000	NO	NO
E926	Riv. tubi e Scarioccianura (RIV/2-5-6)	4485872,779	2704724,44	8	0,5	60.000	NO	NO
E927	Spazzolatura tubi (RIV/2-5-6)	4485824,183	2704747,127	10	0,64	35.000	Caruccia	NO
E951	Spazzolatura tubi (RIV/2-5-6)	4486034,64	2704706,243	8	0,5	30.000	Caruccia	NO
E962/4	Rivestimento esterno tubi (RIV/3-4)	4485633,869	2704502,44	9	0,64	30.000	NO	NO
E962/6	Rivestimento esterno tubi (RIV/3-4)	4485633,869	2704502,44	9	0,64	30.000	NO	NO
E963 (*)	Rivestimento esterno tubi (RIV/3-4) / Raffreddamento tubi (RIV/3-4)	4485669,219	2704476,643	10	0,2	30.000	NO	NO
E964	Spazzolatura tubi (RIV/3-4)	4485653,636	2704453,948	10	0,64	60.000	Tessuto	NO
E982 (*)	Rivestimento esterno tubi (RIV/1) / Raffreddamento tubi (RIV/1)	4487298,18	2708111,177	11	2,01	120.000	NO	NO
E988 (**)	Scarioccianura tubi (RIV/7)	4486187,40	2705224,60	22	0,8	50.000	NO	NO
E999 (**)	Rivestimento tubi (RIV/7)	4486051,10	2704977,90	22	0,8	50.000	NO	NO
E1002 (**)	Spazzolatura tubi (RIV/7)	4485995,80	2704955,80	22	0,64	30.000	Caruccia	NO
E1003 (**)	Spazzolatura tubi (RIV/7)	4485989,60	2704946,00	22	0,64	30.000	Caruccia	NO
E1008 (**)	Spazzolatura tubi (RIV/7)	4486008,60	2704898,40	22	0,64	30.000	Caruccia	NO

(*) Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.

(**) Camino introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

La "tabella 197 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento esterno tubi - Prestazioni dichiarate/MTD" a pagina 452 contiene erroneamente i camini relativi alle fasi di "Rivestimento interno, esterno ed essiccamento" codificati con E984, E985, E986, E1007. Sostituire la tabella con la seguente:

Tabella 197 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento esterno tubi - Prestazioni dichiarate/MTD

205/386

ALLEGATO-6

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione dichiarata		Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA		Monitoraggio	
				alla capacità produttiva	al 2005	Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale	Proposto dal Gestore	AIA
	ΔP filtro	mm c.a.											continuo
	Portata	Nm3/h		30.000									semestrale
E1003 (**)	Polveri	mg/Nm3		30				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	ΔP filtro	mm c.a.											continuo
	Portata	Nm3/h		30.000									semestrale
E1008 (**)	Polveri	mg/Nm3		30				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	ΔP filtro	mm c.a.											continuo
	Portata	Nm3/h		30.000									semestrale

(*) Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.

(**) Camini introdotti con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05.

UP

M

ALLEGATO-6

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione dichiarata		Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA		Monitoraggio	
				alla capacità produttiva	al 2005	Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale	Proposto dal Gestore	AIA
	Portata	Nm3/h		60.000	29.946								semestrale
E982 (*)	Polveri	mg/Nm3	20	20	5,8			50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	COV (espressi come COT)	mg/Nm3		75				75	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	Portata	Nm3/h		120.000	82.836								semestrale
E988 (**)	Polveri	mg/Nm3		20				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	Portata	Nm3/h		50.000									semestrale
E999 (**)	Polveri	mg/Nm3		20				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	COV (espressi come COT)	mg/Nm3		75				75	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	Portata	Nm3/h		50.000									semestrale
E1002 (**)	Polveri	mg/Nm3		30				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale

M

Punto di emissione	Fase di provenienza	Latitudine	Longitudine	Altezza dal suolo (m)	Area sezione di uscita (mq)	Portata (Nm ³ /h) alla capacità produttiva	Sistemi di trattamento	Monitoraggio in continuo delle emissioni (SI/NO)
E929 (**)	Rivestimento interno (RIV/2-5-6)	4485812,213	2704798,559	7	0,57	50.000	Umido	NO
E944 (**)	Rivestimento interno (RIV/2-5-6)	4485903,051	2704793,864	7	0,57	50.000	Umido	NO
E949 (**)	Rivestimento interno (RIV/2-5-6)	4486034,50	2704703,90	8	0,79	100.000	Umido	NO
E975/a (**)	Rivestimento interno (RIV/3-4)	4485742,907	2704479,468	4	0,5024	16.000	NO	NO
E975/b (**)	Rivestimento interno (RIV/3-4)	4485739,427	2704482,014	4	0,5024	16.000	NO	NO
E967 (**)	Rivestimento interno (RIV/3-4)	4485626,50	2704420,30	7	0,57	50.000	Umido	NO
E983 (*) (**)	Rivestimento interno ed essicc (RIV/1)	4487348,724	2708068,355	11	2,01	120.000	Umido	NO
E984 (*) (***)	Rivestimento int. ed essicc. tubi (RIV/1)	4487343,3524	2708067,5511	15	0,79	40.000	Post-combustore	NO
E985 (*) (***)	Rivestimento int. ed essicc. tubi (RIV/2)	4485903,9492	2704762,8060	15	0,79	40.000	Post-combustore	NO
E986 (*) (***)	Rivestimento int. ed essicc. tubi (RIV/3)	4485637,9436	2704415,5619	15	0,79	40.000	Post-combustore	NO

ALLEGATO-7

La "tabella 202 - Rivestimento tubi e lamiera - Rivestimento interno tubi - Caratteristiche dei punti di emissione convogliata" a pagina 465 deve contenere espressamente i dati dei camini relativi alle fasi di "Rivestimento interno, esterno ed essiccamento" codificati con E984, E985, E986, E1007. Il riferimento per detti camini al paragrafo 5.1.12.2.5 non risulta valido per le modifiche da apportare alle tabelle 196 e 197.

Sostituire la tabella con la seguente:

Tabella 202 - Rivestimento tubi e lamiera - Rivestimento interno tubi - Caratteristiche dei punti di emissione convogliata

203/386

ALLEGATO-8

La "tabella 203 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento interno tubi - Prestazioni dichiarate/MTD" a pagina 467 deve contenere espressamente i dati dei camini relativi alle fasi di "Rivestimento interno, esterno ed essiccamento" codificati con E984, E985, E986, E1007. Il riferimento per detti camini al paragrafo 5.1.12.2.5 non risulta valido per le modifiche da apportare alle tabelle 196 e 197.

Sostituire la tabella con la seguente:

Tabella 203 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento interno tubi - Prestazioni dichiarate/MTD

mm

W

ALLEGATO-7

Punto di emissione	Fase di provenienza	Latitudine	Longitudine	Altezza dal suolo (m)	Area sezione di uscita (mq)	Portata (Nm3/h) alla capacità produttiva	Sistemi di trattamento	Monitoraggio in continuo delle emissioni (SI/NO)
E1007 (*) (***)	Rivestimento int. ed essicc. tubi (RIV/7)	4485637,9436	2704415,5619	15	0,79	40.000	Post-combustore	NO

- (*) = Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.
- (**) = Camino in fase di dismissione
- (***) = Camino introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

W

Handwritten mark

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione dichiarata		Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA		Monitoraggio	
				alla capacità produttiva	al 2005	Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale	Proposto dal Gestore	AIA
	COV (espressi come COT)	mg/Nm3		50				75	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	Portata	Nm3/h		40.000									semestrale
E986 (*) (**)	Polveri	mg/Nm3		20				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	CO	mg/Nm3											semestrale
	Temperatura	°C											semestrale
	NO ₂	mg/Nm3		400				500-1000	-20%	---		annuale	semestrale
	COV (espressi come COT)	mg/Nm3		50				75	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	Portata	Nm3/h		40.000									semestrale
E1007 (*) (**)	Polveri	mg/Nm3		20				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	CO	mg/Nm3											semestrale
	Temperatura	°C											semestrale

Handwritten mark

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione dichiarata		Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA		Monitoraggio	
				alla capacità produttiva	al 2005	Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale	Proposto dal Gestore	AIA
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	Portata	Nm3/h		120.000	117.476								semestrale
E984 (*) (**)	Polveri	mg/Nm3		20				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	CO	mg/Nm3											semestrale
	Temperatura	°C											semestrale
	NO ₂	mg/Nm3		400				500-1000	-20%	---		annuale	semestrale
	COV (espressi come COT)	mg/Nm3		50				75	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm3											semestrale
	Portata	Nm3/h		40.000									semestrale
E985 (*) (**)	Polveri	mg/Nm3		20				50-100	-20%	---		annuale	semestrale
	CO	mg/Nm3											semestrale
	Temperatura	°C											semestrale
	NO ₂	mg/Nm3		400				500-1000	-20%	---		annuale	semestrale

Handwritten mark

ALLEGATO-9

La "tabella 204 - Rivestimento tubi e lamiere - Essiccamento - Caratteristiche dei punti di emissione convogliata" a pagina 470 deve essere aggiornata facendo riferimento al paragrafo corretto che è il 5.1.12.2.8, coerentemente con le modifiche da apportare alla tabella 202.

Sostituire la tabella con la seguente:

Tabella 204 - Rivestimento tubi e lamiere - Essiccamento - Caratteristiche dei punti di emissione convogliata

3

W

ALLEGATO-8

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione dichiarata		Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA		Monitoraggio	
				alla capacità produttiva	al 2005	Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale	Proposto dal Gestore	ALA
	NO ₂	mg/Nm ³		400				500-1000	-20%	---		annuale	semestrale
	COV (espressi come COT)	mg/Nm ³		50				75	-20%	---		annuale	semestrale
	PM10	mg/Nm ³											semestrale
	Portata	Nm ³ /h		40.000									semestrale

(*) = Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.

(**) = Camino in fase di dismissione.

(***) = Camino introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

M

1

La "tabella 205 - Rivestimento tubi e lamiere - Essiccamento - Prestazioni dichiarate/MTD" a pagina 471 deve essere aggiornata facendo riferimento al paragrafo corretto che è il 5.1.12.2.8, coerentemente con le modifiche da apportare alla tabella 202.

Sostituire la tabella con la seguente:

Tabella 205 - Rivestimento tubi e lamiere - Essiccamento - Prestazioni dichiarate/MTD

Punto di emissione	Fase di provenienza	Latitudine	Longitudine	Altezza dal suolo (m)	Area sezione di uscita (mq)	Portata (Nm ³ /h) alla capacità produttiva	Sistemi di trattamento	Monitoraggio in continuo delle emissioni (SI/NO)
E983 (*) (**)	Rivestimento interno ed essicc. (RIV/1)					Crf. par. 5.1.12.2.8		
E984 (*) (***)	Rivestimento interno ed essicc. (RIV/1)					Crf. par. 5.1.12.2.8		
E985 (*) (***)	Rivestimento interno ed essicc. (RIV/2)					Crf. par. 5.1.12.2.8		
E986 (*) (***)	Rivestimento interno ed essicc. (RIV/3)					Crf. par. 5.1.12.2.8		
E1007 (*) (***)	Rivestimento interno ed essicc. (RIV/7)					Crf. par. 5.1.12.2.8		

(*) = Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.

(**) = Camino in fase di dismissione

(***) = Camino introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

3/

MAP

M

400 300

NOTE SUL MONITORAGGIO A FINI CONOSCITIVI DEGLI SCARICHI DELLE FOSSE IMHOFF

Il monitoraggio degli scarichi idrici riportato nel PIC prevede due tipologie di controlli:

- i parametri che devono essere controllati per verificare il rispetto dei limiti.
- i parametri che devono essere controllati a fini conoscitivi

In relazione agli scarichi di tipo industriale i parametri che si prescrive di monitorare sono:

1. per gli scarichi finali, come valori limite da rispettare, i parametri di tab. 3 dell'Allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
2. per gli scarichi parziali dei singoli impianti di depurazione, i valori prestazionali MTD, come valori limite da rispettare. Gli altri parametri di cui al punto 1) per i quali non ci sono prestazioni MTD, devono essere monitorati ai soli fini conoscitivi.

In relazione agli scarichi civili, i parametri da monitorare per verificare il rispetto dei limiti, come indicato nei paragrafi 5.3.12.3 e 9.4.13.2, sono i parametri della tab. 1 dell'Allegato 5 della parte terza del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Tabella 270- Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime - Monitoraggio II, III e IV sporgente e del Molo Ovest

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Prestazione dichiarata		Riferimento Normativo	Tipo di monitoraggio
			capacità produttiva	2006		
II Sporgente	Solidi sospesi totali (Proposto dal Gestore)	mg/l			D.Lgs. 152/06 parte terza Allegato 5 Tabella 1	Monitoraggio discontinuo
III Sporgente	BOD5 (Proposto dal Gestore)	mg/l			D.Lgs. 152/06 parte terza Allegato 5 Tabella 1	Monitoraggio discontinuo
IV Sporgente	COD (Proposto dal Gestore)	mg/l			D.Lgs. 152/06 parte terza Allegato 5 Tabella 1	Monitoraggio discontinuo
Molo Ovest (Fosse Imhoff e disinfezione UV)	Escherichia coli (Proposto dal Gestore)	UFC/100 ml			D.Lgs. 152/06 parte terza Allegato 5 Tab. 3 Rifer. a scarico in acque superf.	Monitoraggio discontinuo

In contrasto con quanto stabilito, in generale, per la relazione tra i parametri per i quali sono indicati valori limite da rispettare e parametri da controllare a fini conoscitivi, che rispetto al totale dei controlli da effettuare sugli scarichi finali, rappresentano il complemento rispetto ai valori prestazionali MTD, per gli scarichi civili parziali delle singole fosse Imhoff sono previsti ulteriori parametri addirittura rispetto a quelli che la normativa prescrive di controllare nelle immissioni nel corpo riceflore, correttamente indicati nella succitata tab. 270.

Per tutte le fosse Imhoff dello stabilimento è infatti prescritto il controllo a livello conoscitivo dei parametri riportati nella tab. 238, relativa in modo specifico alla cokertia, ma che è presente con gli stessi parametri per tutte le altre aree produttive.

Handwritten marks: a checkmark and the initials 'UP'.

ALLEGATO-10

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione dichiarata		Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA		Monitoraggio	
				alla capacità produttiva	al 2005	Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale	Proposto dal Gestore	AIA
E983 (*) (**)													
E984 (*) (***)													
E985 (*) (***)													
E986 (*) (***)													
E1007 (*) (***)													

(*) = Cammino in fase di dismissione
 (**) = Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.
 (***) = Cammino introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

Handwritten mark: a signature or initials.

Tabella 238- Cokeria – Monitoraggio scarico Fosse Imhoff

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Pertinenza dichiarata		Prescrizione	Tipo di monitoraggio
			capacità produttiva	2006		
3 AD (Fosse Imhoff)	Solidi sospesi totali	mg/l % di riduzione			Parametro conoscitivo	Monitoraggio discontinuo
	BOD5	mg/l % di riduzione			Parametro conoscitivo	Monitoraggio discontinuo
	COD	mg/l % di riduzione			Parametro conoscitivo	Monitoraggio discontinuo
	Azoto totale	mg/l % di riduzione			Parametro conoscitivo	Monitoraggio discontinuo
	Fosforo totale	mg/l % di riduzione			Parametro conoscitivo	Monitoraggio discontinuo
	Escherichia coli	UFC/100 ml			Parametro conoscitivo	Monitoraggio discontinuo

Indipendentemente dal fatto che si tratti di indagini da effettuare ai soli fini conoscitivi, a tale tabella si possono fare una serie di obiezioni:

Punto 1) I parametri azoto totale e fosforo totale sono riportati nella tabella 2 dell'allegato 5 della parte terza del D.Lgs. 152/06, tabella che si applica agli scarichi effettuati in aree individuate quali aree sensibili.

Le aree sensibili devono essere formalmente indicate dal Ministero dell'Ambiente o dalla Regione. Nella tab. 6-1 della Relazione Generale del Piano di Tutela delle acque, ove sono elencate le aree sensibili nella Regione Puglia, non c'è alcun riferimento all'area ove recaptano gli scarichi finali dell'ILVA.

La tab. 2 dell'allegato 5 del D.Lgs. 152/06 non è applicabile agli scarichi finali dell'ILVA e quindi, a maggior ragione, non ha senso applicarla ai singoli apporti parziali.

La tab. 2 inoltre si applica ad impianti con una potenzialità di almeno 10.000 abitanti equivalenti.

Punto 2) L'imposizione di controlli come % di riduzione prevede inoltre la necessità di campionare anche l'ingresso dell'impianto. Risulta impraticabile il campionamento in ingresso alle fosse Imhoff.

Punto 3) Gli impianti di trattamento dei reflui industriali hanno ciascuno una sua specificità in quanto, in generale, diversi l'uno dall'altro e finalizzati alla depurazione di reflui con caratteristiche diverse. Effettuare controlli conoscitivi sui singoli apporti parziali di tipo industriale può essere utile a costruire un quadro più completo del sistema acque dello stabilimento.

Le fosse Imhoff, indipendentemente dalla specifica area produttiva in cui sono collocate, sono uguali e trattano reflui delle stesse caratteristiche. Non risulta pertanto evidente l'apporto conoscitivo al sistema acque che può derivare dai controlli richiesti.

Il monitoraggio richiesto per i singoli apporti civili rappresenta un ingente aggravio delle attività di campionamento e analisi (sono presenti ca. 800 fosse Imhoff) nello stabilimento, prevede attività tecnicamente non realizzabili (campionamento in ingresso alle singole fosse), ma non può fornire un contributo di un qualche rilievo alla conoscenza del sistema acque.

Si richiede pertanto di rimuovere tale prescrizione.

Le attività soggette alla dichiarazione INES (ora E-PRTR), sono solo gli impianti che rientrano nel campo di applicazione della direttiva 96/61/CE nota come direttiva IPPC (Integrated Pollution Prevention Control), e non tutti gli impianti che danno origine ad emissioni di inquinanti in atmosfera.

La dichiarazione INES/E-PRTR deve essere effettuata dai gestori dei citati impianti IPPC solo nel caso di superamento di determinati valori soglia di emissione, per cui tutta una serie di situazioni non sono contemplate nei registri INES/E-PRTR.

Da ciò discende che le emissioni riportate nei registri INES/E-PRTR non rappresentano la totale situazione emissiva a livello nazionale e regionale (nonché europea). Infatti sussiste una molteplicità di fonti emissive, non riportate nel registro INES/E-PRTR, che però nel loro complesso possono essere anche molto rilevanti.

Come noto, i dati delle dichiarazioni cosiddette INES/E-PRTR sono consultabili sul sito web dell'ex APAT, dove prendendo ad esempio i dati sulle emissioni di PCDD/F del 2006, si ravvisa come in tale anno solo cinque impianti a livello nazionale hanno dichiarato emissioni di diossina/furani, come riportato in allegato-A, per un totale di ca. 100 grammi TEO/anno.

E' palese quindi che una situazione di tale tipo, che si presenta anche per altri tipi di inquinanti, non possa esser presa a riferimento per dare una rappresentazione delle emissioni reali di inquinanti a livello nazionale e regionale.

Ad avvalorare quanto sopra vi sono i dati riportati da ISPRA nell' "Italian Emission Inventory 1990 - 2008 - Informative Inventory Report 2010". Infatti in tale inventario per le emissioni di PCDD/F, viene riportato un dato nazionale per il 2006 di ca. 300 grammi TEO/anno (vedere allegato-A), contro i 100 grammi TEO/anno che invece si desumono dal registro INES.

Per tale motivo quanto riportato a pag. 719-720 del parere AIA, in merito alle percentuali di inquinanti emessi da sorgenti industriali in Puglia non può esser ritenuto rappresentativo e quindi deve essere rimosso dal parere AIA.

210/386

Handwritten mark

Handwritten mark

Regione	Impianto	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
1 Lombardia	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800	1800
1 Lombardia	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700	1700
1 Lombardia	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600	1600
1 Lombardia	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500
1 Lombardia	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400	1400
1 Lombardia	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
1 Lombardia	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200	1200
1 Lombardia	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100	1100
1 Lombardia	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000
1 Lombardia	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900	900
1 Lombardia	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800	800
1 Lombardia	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700	700
1 Lombardia	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600	600
1 Lombardia	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500	500
1 Lombardia	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400	400
1 Lombardia	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300	300
1 Lombardia	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200	200
1 Lombardia	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1 Lombardia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

IMPIANTI CHE A LIVELLO NAZIONALE HANNO DICHIARATO NEL 2006 EMISSIONI IN ARRA DI DIOSSINE/FURANI (REGISTRO INES)

ALLEGATO-A

2.4.2 **Dioxins**
 The national atmospheric emissions of dioxins show a decreasing trend between 1990 and 2008, with values varying from 473 g I T eq to 311 g I T eq. Figure 2.12 and Table 2.12 illustrate the emission trend from 1990 to 2008. Figure 2.12 also illustrates the share of dioxin emissions by category in 1990 and 2008 as well as the total and sectoral variation from 1990 to 2008.

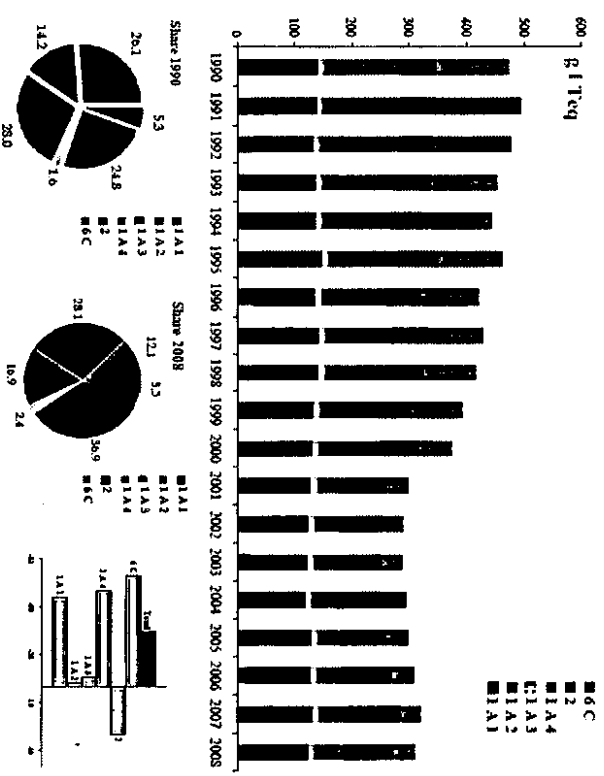


Figure 2.12 Dioxin emission trend, percentage share by sector and variation 1990-2008

ALLEGATO-B

Handwritten mark

	1990	1995	2000	2005	2006	2007	2008
	<i>g I Teq</i>						
Combustion in energy and transformation industries	25.0	28.3	21.9	14.7	14.3	12.0	10.9
Non-industrial combustion plants	132.2	120.5	106.5	41.8	43.7	53.8	52.6
Combustion industry	117.3	121.1	110.7	116.3	115.7	121.7	114.8
Production processes	67.2	71.7	70.7	78.6	87.8	88.7	87.3
Road transport	7.8	10.1	10.1	8.6	8.1	7.8	7.3
Waste treatment and disposal	123.5	110.5	55.6	39.6	38.0	36.5	37.7
Total	472.9	463.3	375.4	299.6	307.6	310.5	310.7

Table 2.12 Dioxin emission trend from 1990 to 2008 (g I Teq)

The general trend shows a decrease from 1990 to 2008 equal to 34%, with a noticeable decline between 1995 and 2001. The most considerable reductions, between 1990 and 2008, are observed in non-industrial combustion plants and waste treatment disposal (-60% and -69%, respectively). Specifically, the reduction is principally due to the cut of emissions from the combustion of municipal waste both with energy recovery, reported under the non industrial sector, and without recovery, reported under the waste sector due to the introduction of regulations establishing more stringent limits of dioxin emissions from stacks.

In 2008, the sub-sector which has contributed most to total emissions is combustion in industry, accounting for 37% of the total and showing a decrease of 2% in the period 1990-2008. Production processes account for 28% of the total emissions in 2008 showing an increase of about 30% in the period 1990-2008.

La "tabella 313 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento esterno" a pagina 804 deve essere modificata coerentemente con le modifiche da apportare alla tabella 202. Sostituire la tabella con la seguente;

Tabella 313 - Rivestimento tubi e lamiere - Essiccamento - Prestazioni dichiarate/MTD

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA	
				Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale
	COT	mg/Nm3				75	-20%	---	50
E1002 ^(**)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	---	20
E1003 ^(**)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	---	20
E1008 ^(**)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	---	20

(*) = Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi

(**) = Camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA	
				Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale
E925	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	---	20
	COT	mg/Nm3				75	-20%	---	50
E926	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	---	20
E927	Polveri	mg/Nm3	50			50-100	-20%	---	40
E951	Polveri	mg/Nm3	50			50-100	-20%	---	40
E962/a	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	---	20
	COT	mg/Nm3				75	-20%	---	50
E962/b	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	---	20
	COT	mg/Nm3				75	-20%	---	50
E982*	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	---	20
	COT	mg/Nm3				75	-20%	---	50
E963*	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	---	20
E964	Polveri	mg/Nm3	50			50-100	-20%	---	40
E988 ^(**)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	---	20
E999 ^(**)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	---	20

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA	
				Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale
E929 ^(*)	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	20	---
E944 ^(*)	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	20	---
E949 ^(*)	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	20	---
E975/a ^(*)	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	20	---
E975/b ^(*)	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	20	---
E967 ^(*)	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	20	---
E983 ^(**)	Polveri	mg/Nm3	20			50-100	-20%	20	---
E984 ^(***)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	---	20
	NO2	mg/Nm3				500-1000	-20%	---	200
	COT	mg/Nm3				75	-20%	---	50

ALLEGATO-14

I.a. "tabella 316 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento interno tubi" a pagina 809 deve essere modificata coerentemente con le modifiche da apportare alla tabella 202.

Sostituire la tabella con la seguente:

Tabella 316 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento interno tubi

214/386

PRINCIPALI STABILIMENTI SIDERURGICI CON PARCHI PRIMARI IN CUMULI SCOPERTI

Nazione	Societa	Stabilimento
Austria	Voestalpine	Linz
Belgio	Carsid	Marcinelle
	Arcelor	Gent
Francia	Arcelor	Dunkerque
	Arcelor	Fos
Germania	ThyssenKrupp	Schwelgen
	HKM	Huckingen
	Salzgitter Flachst.	Salzgitter
	Arcelor StW Bremen	Bremen
Olanda	Rogesa	Dillingen
Spagna	Corus	Ijmuiden
Inghilterra	Arcelor	Gijon
	Corus	Scunthrope
	Corus	Port Talbot
Giappone	Corus	Redcar
	Nippon Steel	Oita
Corea	Nippon Steel	Kimitsu
	Posco	Pohang
Italia	Ilva	Taranto
	Severstal - Lucchini	Piombino

MP

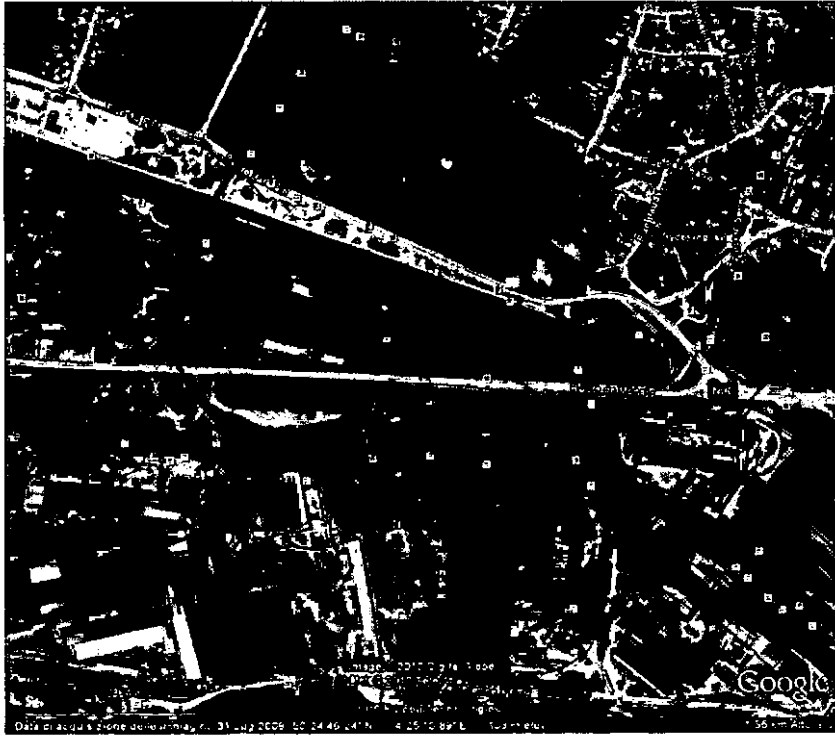
[Handwritten mark]

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite autorizzato	Prestazione MTD		Limite normativo		Limite AIA	
				Valore	Fonte	D.Lgs. 152/06	L.R. 7/99	Transitorio	Finale
E985 ^(**) ^(***)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	--	20
	NO2	mg/Nm3				500-1000	-20%	--	200
	COT	mg/Nm3				75	-20%	--	50
E986 ^(**) ^(***)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	--	20
	NO2	mg/Nm3				500-1000	-20%	--	200
	COT	mg/Nm3				75	-20%	--	50
E1007 ^(**) ^(***)	Polveri	mg/Nm3				50-100	-20%	--	20
	NO2	mg/Nm3				500-1000	-20%	--	200
	COT	mg/Nm3				75	-20%	--	50

(*) = Camino in fase di dismissione
 (**) = Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi
 (***) = Camino introdotto con il progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05

[Handwritten mark]

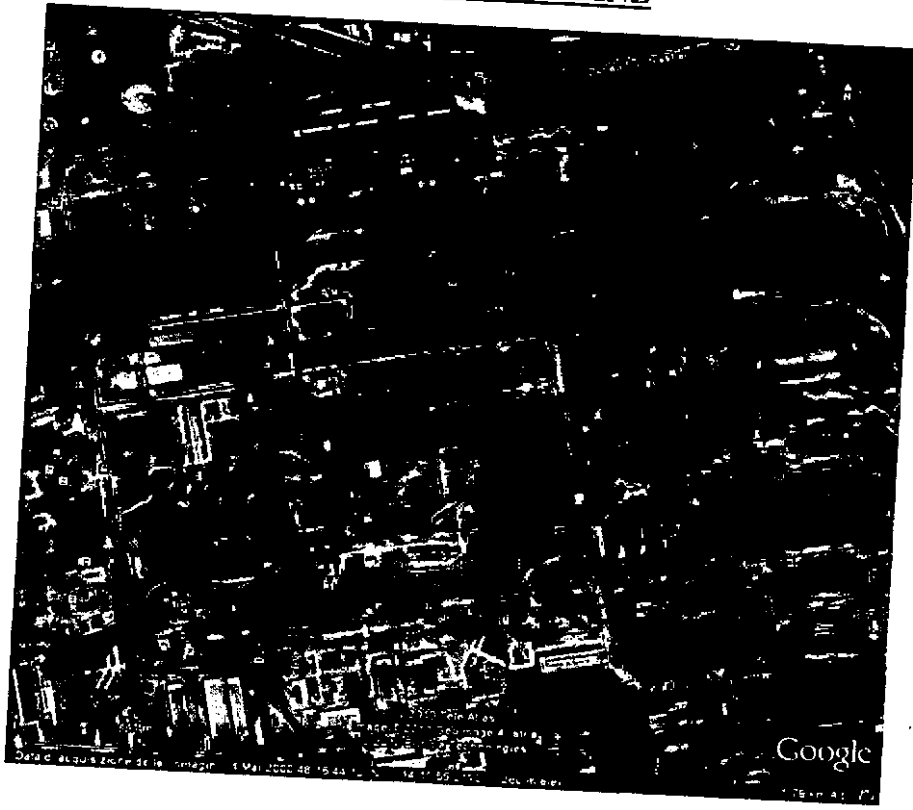
CARSID - MARCINELLE



MAP

3

VOESTALPINE - LINZ



3

5

216/386

ALLEGATO-15

ARCELOR - DUNKERQUE



MF

~

ALLEGATO-15

ARCELOR - GENT



~

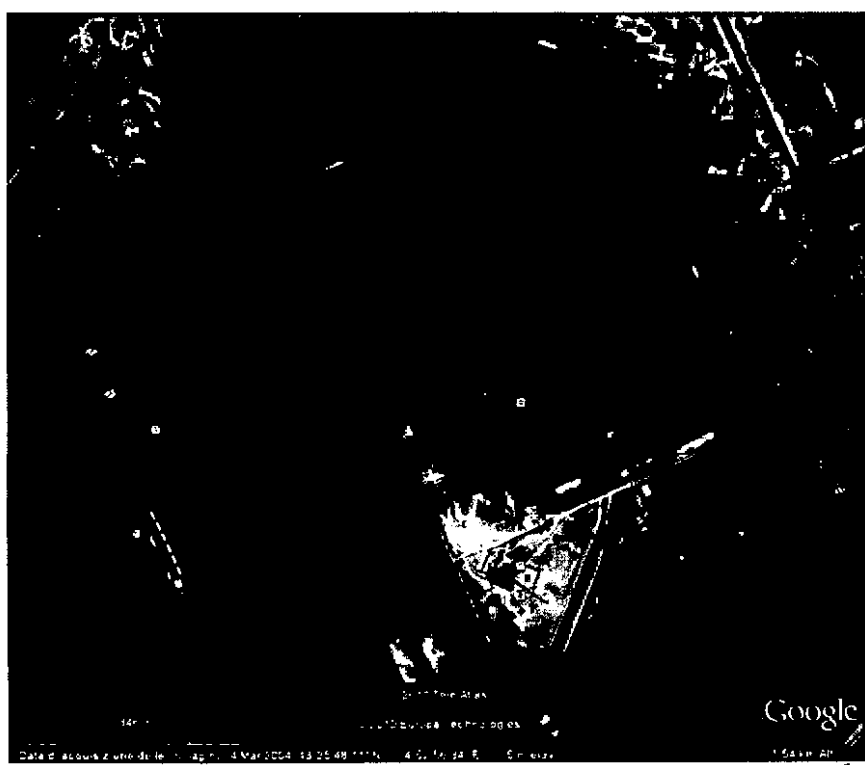
THYSSEN KRUPP – SCHWELGEN DUISBURG



Handwritten signature or initials.

Handwritten signature or initials.

ARCELOR – FOS SUR MER



Handwritten signature or initials.

218/386

ALLEGATO-15

ARCELOR - BREMEN

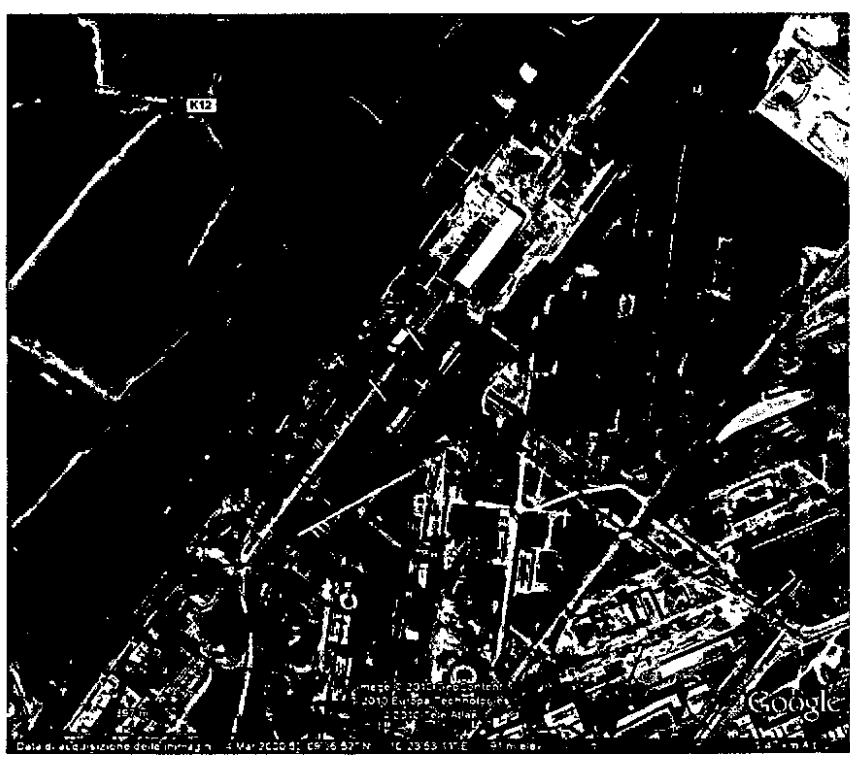
MAP



[Handwritten signature]

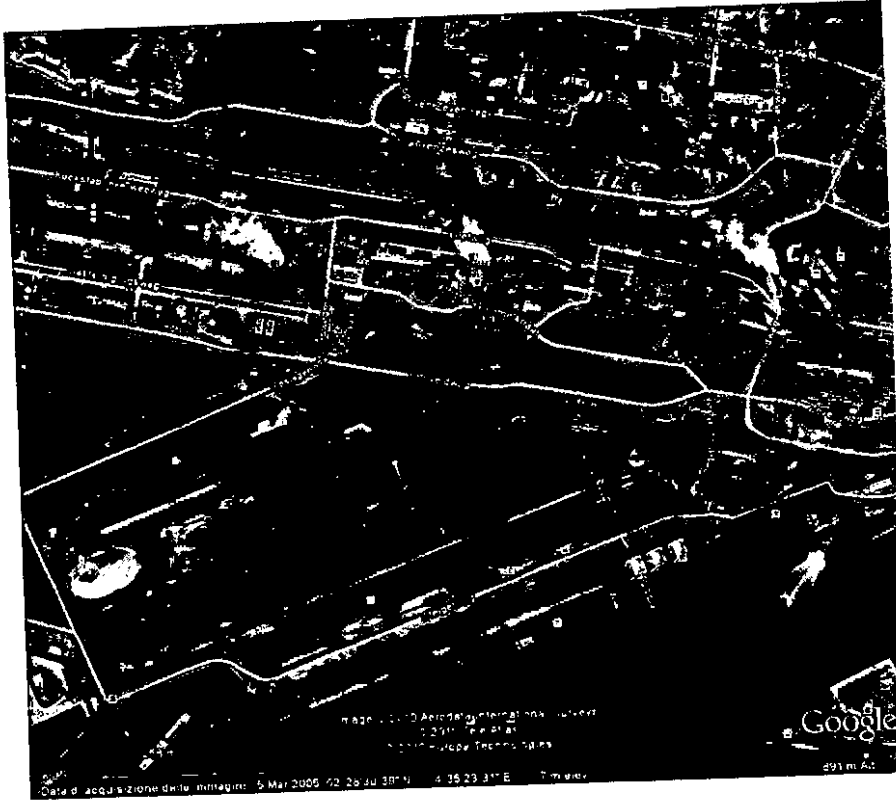
ALLEGATO-15

SALZGITTER



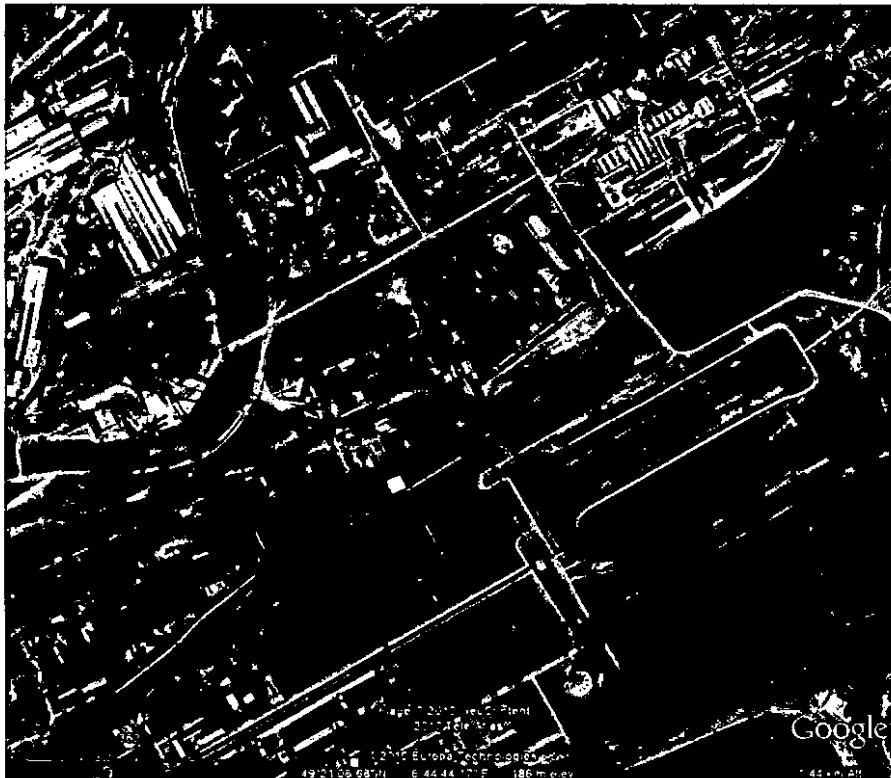
[Handwritten signature]

CORUS - IJMUIDEN



Handwritten signature

ROGESA - DILLINGEN



Handwritten signature

ARCELOR - GIJON (particolare)



Handwritten signature or initials.

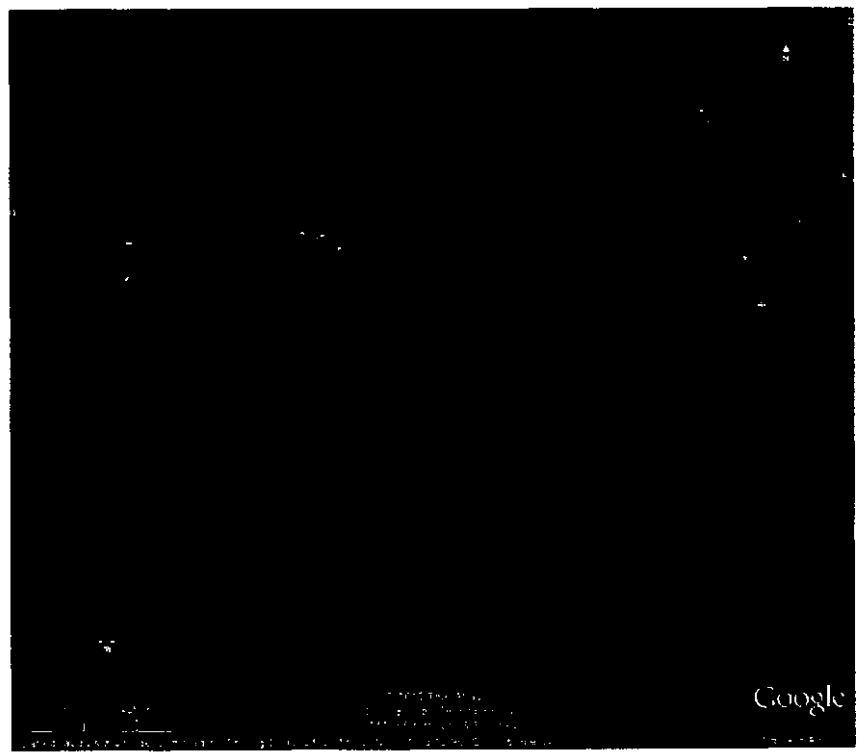
Handwritten signature or initials.

ARCELOR - GIJON



Handwritten signature or initials.

CORUS - REDCAR



Handwritten signature or mark.

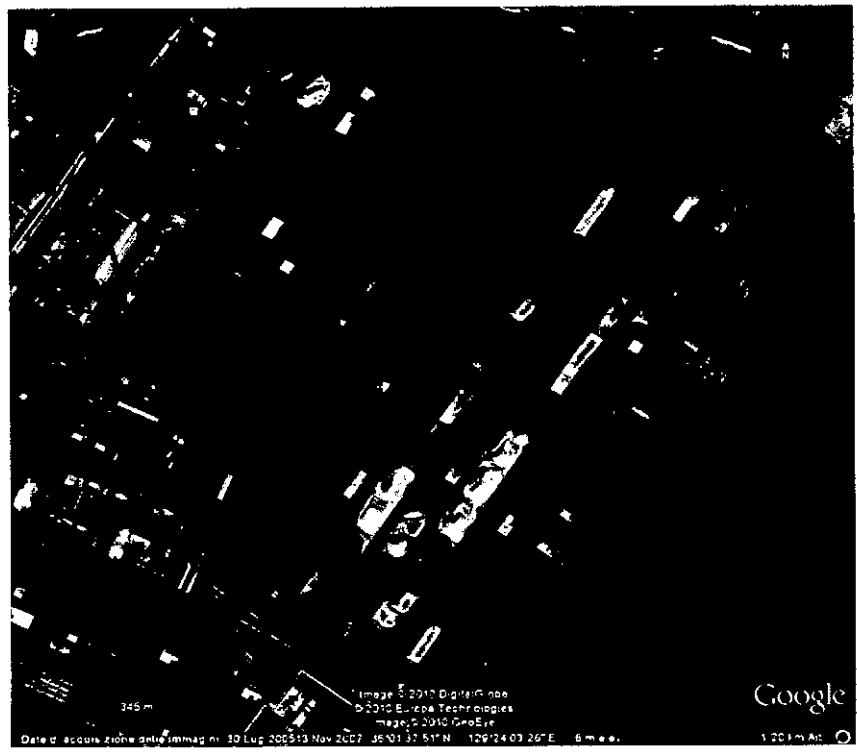
Handwritten mark.

CORUS - PORT TALBOT



Handwritten mark.

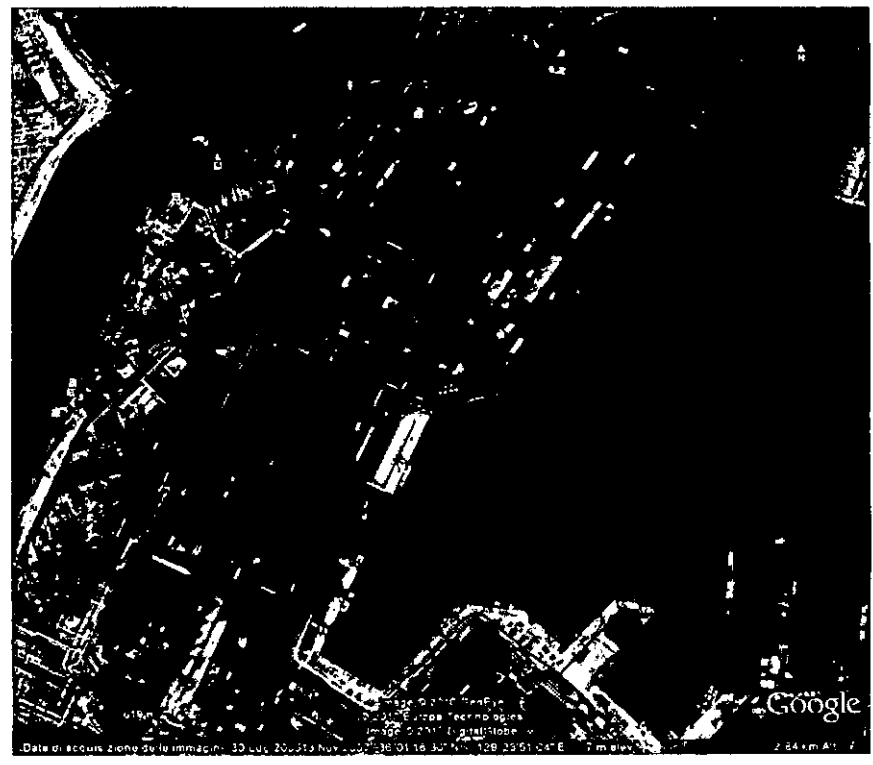
POSCO - POHANG (Particolare)



AP

M

POSCO - POHANG



M

224/386

ALLEGATO-15

WP

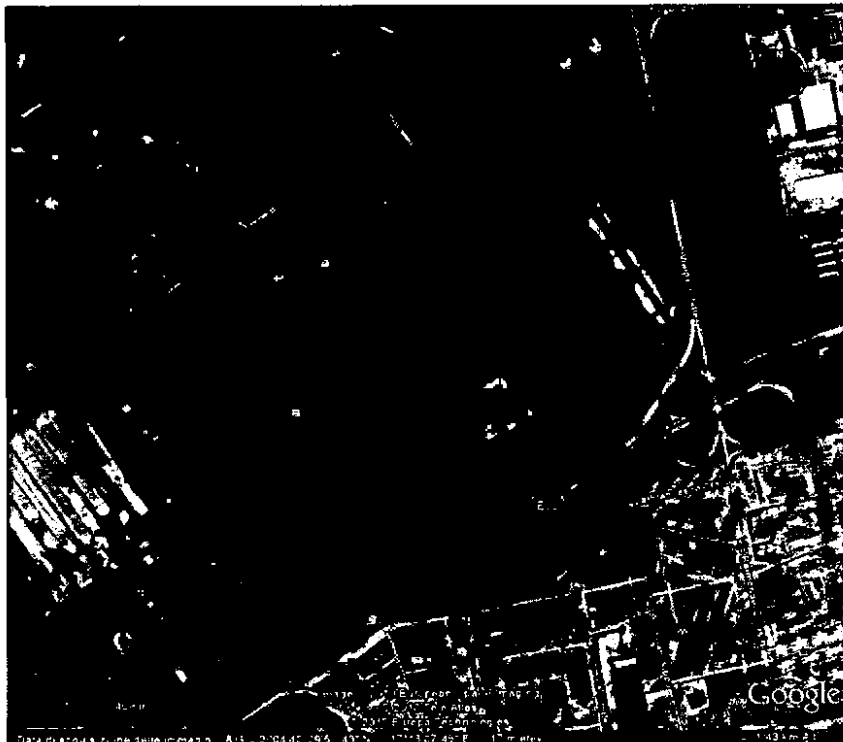
SEVERSTAL/LUCCHINI - PIOMBINO



WP

ALLEGATO-15

ILVA - TARANTO



WP

NOTA SULLE PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE

Il paragrafo 9.4 "Emissioni in acqua" distingue i controlli da effettuare sugli scarichi parziali dei singoli impianti di depurazione delle acque in due gruppi.

Se esistono i valori prestazionali previsti dalle MTD, "i valori delle concentrazioni delle sostanze inquinanti presenti negli scarichi parziali degli impianti di depurazione, dopo aver completato gli adeguamenti" previsti, dovranno rispettare i valori prestazionali previsti dalle MTD, in corrispondenza di appositi pozzetti di monitoraggio e controllo ubicati immediatamente a valle dei suddetti impianti".

Se le linee guida nazionali e i documenti comunitari BREF non forniscono riferimenti circa le prestazioni degli impianti di trattamento acque provenienti dallo specifico impianto produttivo, non si prescrivono valori prestazionali delle concentrazioni degli inquinanti presenti negli scarichi idrici degli impianti di trattamento acque.

Al paragrafo 9.4.9 "Laminazione a freddo, decapaggio e rigenerazione acido cloridrico" al punto 9.4.9.2 "Prescrizioni" è riportata la seguente tabella.

Tabella 325 - Laminazione a freddo - Scarichi impianto di ultrafiltrazione per emulsioni oleose - Limiti AIA

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Limite AIA
29 Al (Imp. Ultrafiltraz.)	Soliti sospesi totali	mg/l	≤ 20
	Cromo tot	mg/l	≤ 0,2 (< 0,5 per gli acciai inossidabili)
	Ferro	mg/l	≤ 10
	Nichel	mg/l	≤ 0,2 (< 0,5 per gli acciai inossidabili)
	Zinco	mg/l	≤ 2
	Idrocarburi totali	mg/l	≤ 5

Tale tabella riporta come limiti AIA, in quanto prestazioni MTD, dei valori che non trovano riscontro né nelle linee guida nazionali né nei documenti BREF comunitari.

Infatti nel decreto 31 gennaio 2005 del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del territorio non è disciplinata l'attività di laminazione a freddo.

Nel documento comunitario " Reference Document on best available techniques in ferrous metals processing industry " dell'ottobre 2000 al paragrafo A.5.2 "Cold rolling mill" sono riportati i vari reflui che si generano dall'attività di laminazione a freddo e in particolare:

- a) i reflui derivanti dalle attività di decapaggio e rigenerazione acido,
- b) i sistemi che prevedono l'uso di emulsioni,
- c) i sistemi di sgrassaggio.

Part A/Chapter 5

For heating of acids the direct injection of steam is not considered BAT as it leads to unnecessary dilution of the acid. BAT is indirect heating by heat exchangers or, if clean for heat exchanger has to be produced first, by submerged combustion.

The following measures have been identified as BAT for the minimization of acidic waste water:

- Cascade rinsing systems with internal reuse of overflow (e.g. in pickling baths or scrubbing).
- Careful tuning and managing of the 'pickling-acid regeneration-rinsing' system. Some sources report a possible waste water-free operation.

• In any case, where acidic water blow-down from the system cannot be avoided, waste water treatment is required (neutralisation, flocculation, etc.). Associated release levels of the waste water treatment are:

- SS: < 20 mg/l
- Oil: < 5 mg/l
- Fe: < 10 mg/l
- C_{adm}: < 0,2 mg/l (for stainless steel < 0,5 mg/l)
- Ni: < 0,2 mg/l (for stainless steel < 0,5 mg/l)
- Zn: < 2 mg/l

There was agreement in the TWG that there are exceptional cases for stainless steel where the levels of C_{adm} and Ni cannot be kept below 0,5 mg/l.

For emulsion systems the following techniques are considered to be BAT:

- Prevention of contamination by regular checking of seals, pipework, etc. and leakage control.
- Continuous monitoring of emulsion quality.
- Operation of emulsion circuits with cleaning and reuse of emulsion to extend lifetime.
- Treatment of spent emulsion to reduce oil content, e.g. by ultrafiltration or electrolytic splitting.

During rolling and tempering, fugitive emissions of emulsion fumes occur. To capture and reduce these emissions the best technique available is the installation of an exhaust system with treatment of extracted air by mist eliminators (droplet separator). Reduction efficiencies achieved are > 90 % and associated emission levels of hydrocarbons 5 - 15 mg/m³.

For installations operating with a degreasing step, the following techniques are considered BAT:

- Implementation of a degreasing circuit with cleaning and reuse of the degreaser solution. Appropriate measures for cleaning are mechanical methods and membrane filtration as described in Chapter A.4.
- Treatment of spent degreasing solution by electrolytic emulsion splitting or ultrafiltration to reduce the oil content. The separated oil fraction should be reused, e.g. internally; the separated water fraction requires treatment (neutralisation etc.) prior to discharge.
- Extraction system to capture degreaser fume and scrubbing of extracted air.

I valori a cui fanno riferimento la tab. 325, e la tabella sotto riportata presente nel paragrafo 5.3.8.2

MTD	Stato	Note
<p>Trattamento delle acque di scarico mediante neutralizzazione, flocculazione, ecc., dove non sia possibile evitare lo scarico di acqua acida dal sistema.</p> <p>Livello di emissione associati alle BAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - solidi sospesi ≤ 20 mg/l; - olio ≤ 5 mg/l; - Fe ≤ 10 mg/l; - Cr tot ≤ 0.2 mg/l (≤ 0.5 mg/l per gli acciai inossidabili); - Ni ≤ 0.2 mg/l (≤ 0.5 mg/l per gli acciai inossidabili); - Zn ≤ 2 mg/l. 		<p>Non sono previsti interventi di adeguamento dell'impianto esistente.</p> <p>Non si hanno indicazioni relative alle prestazioni dell'impianto esistente.</p>
<p>Trattamento della soluzione di sgrassatura esaurita mediante separazione elettrolitica dell'emulsione o ultrafiltrazione per ridurre il tenore di olio;</p> <p>ritrattamento di frazione separata di olio; trattamento (neutrilizzazione ecc.) della frazione separata di acqua prima dello scarico.</p>	<p>Parzialmente adottata</p>	<p>L'emulsione utilizzata per raffreddare e lubrificare i cilindri di laminazione viene ultrafiltrata per ridurre il tenore di olio.</p> <p>Il concentrato oleoso separato viene stoccato per poi essere ceduto al COOU o inviato allo smaltimento presso terzi a seconda delle sue caratteristiche</p> <p>Dopo la separazione l'acqua filtrata (permeato) viene scaricata nella rete fognaria senza ulteriori trattamenti.</p> <p>Secondo quanto dichiarato dal Gestore l'acqua di mare viene utilizzata essenzialmente per raffreddamenti indiretti in circuiti di tipo aperto, nei quali viene raffreddata, in appositi scambiatori di calore, l'acqua dolce o demineralizzata che circola nelle diverse sezioni degli impianti (rif. par. 4.2.1)</p>
<p>Sistemi separati di raffreddamento ad acqua a ciclo chiuso.</p>	<p>Adottata</p>	

sono in realtà riferiti al trattamento dei reflui derivanti dalle attività di decapaggio e rigenerazione acida.

Tali reflui nello stabilimento di Taranto sono inviati all'impianto di tipo chimico fisico che tratta i reflui della zincatura, che ha gli stadi descritti nel paragrafo A.5.2, e per il quale in tab. 326 sono riportati i pertinenti valori prestazionali.

In merito alle attività della laminazione a freddo che prevedono l'uso di emulsione, il BREF riporta come BAT l'uso di trattamenti di depurazione quali l'ultrafiltrazione o lo splitting elettrolitico senza indicare però valori prestazionali.

La tab. 325 va perciò eliminata, in quanto per lo scarico parziale dell'impianto di ultrafiltrazione non sono riportati valori prestazionali né nelle linee guida nazionali né nei documenti comunitari e va corretta la tabella riepilogativa sulle MTD.

In riferimento ai codici CER dei rifiuti, già autorizzati dalla Provincia di Taranto ed invece esclusi, senza che siano state illustrate le motivazioni, nell'ambito del parere istruttorio AIA dalla possibilità di smaltimento o recupero, si riportano tabelle di confronto tra gli atti autorizzativi/iscrizioni in essere ed il parere AIA con specificazione dei codici che si richiede vengano nuovamente autorizzati in ambito AIA.

Fermo restando che la possibilità di conferimento in discarica è vincolata dalla conformità dei rifiuti alle condizioni di accettabilità definite dalla vigente normativa, si precisa in particolare quanto segue:

a) Discarica per "rifiuti non pericolosi"

- in merito all'esclusione dei codici CER generici "____99", si segnala l'esigenza che venga autorizzato il CER 100299, costituito prevalentemente dalle polveri di pulizia impianti, strade e piazzali, per le quali non è stato possibile individuare un codice CER specifico che bene le rappresentasse.
- in merito all'esclusione dei codici CER 150101, 150102, 150103 relativi a rifiuti da imballaggi, si segnala che si tratta di materiale non recuperabile per la presenza di residui del materiale contenuto negli stessi e pertanto se ne richiede il reinserimento.
- i rifiuti individuati con i codici CER 160212*, 170601*, 170605* sono costituiti da materiali contenenti amianto entrocontenuto o in matrice compatta e quindi sono compatibili con la tipologia di discarica.

226/386

DISCARICA PER "RIFIUTI NON PERICOLOSI" (ex seconda categoria di tipo B)
(paragrafo 9.6.4.1 - pag. 857 e 858 del parere istruttorio ALA)

Autorizzazione Provinciale di Taranto	Parere Istruttorio ALA	Restriz.	Descrizione
019408	019408		scarti di ghisa e piernisco, diversi da quelli di cui alla voce 019407
019410	019410		polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 019407
070299	escluso		rifiuti non specifici altrimenti (da PFTU plastide, gomma sintetica, ...)
070699	escluso		rifiuti non specifici altrimenti (da PFTU plastide, lubrificanti, ecc.)
080112	escluso	si	oli e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111
080201	080201		polveri di scarto da investimenti
080499	escluso		rifiuti non specifici altrimenti (da PFTU idrivi e similari, immetech)
100119	100119		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi da centrali termiche
100122*	escluso		fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
100123	100123		fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 100122
100202	100202		scorie non vetrificate
100208	100208		rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207
100210	100210		scorie di laminazione
100213*	escluso	si	fanghi e residui di filtrazione dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100214	100214		fanghi e residui di filtrazione dal trattamento dei fumi, diversi dalla voce 100213
100215	100215		altri fanghi e residui di filtrazione
100299	escluso	si	rifiuti non specifici altrimenti da industria ferro e acciaio
101306	101306		polveri e particolato (da produzione calce)
101307	101307		fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi (produzione calce)
101313	101313		rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101312
120101	120101		limatura e trucioli di materiali ferrosi
120113	120113		rifiuti di saldatura
120117	120117	si	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 120116
120118*	escluso		fanghi metallici (fanghi di refines, affinatura e lappatura) contenenti olio
120199*	escluso		rifiuti non specifici altrimenti (da lav. e tratt. fisico e meccanico, super. di metalli)
130502*	escluso	si	fanghi di prodotti di separazione idrologica
150101	escluso	si	imballeggi in carta e cartone
150102	escluso	si	imballeggi in plastica
150103	escluso	si	imballeggi in legno
150106	150106		assorbenti in materiali misti
150202*	escluso	si	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
150203	150203		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi dalla voce 150202
160103	160103		pneumatici fuori uso
160212*	escluso	si	apparecchiature fuori uso contenenti amianto in fibre libere
160708*	escluso		rifiuti contenenti olio
160803	160803		scaricatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
161104	161104		altri investimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103
161106	161106		investimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi dalla voce 161105
170103	170103		inmattonelle e ceramiche
170201	170201		legno
170202	170202		legno
170203	170203		verno
170204*	escluso	si	plastica
170504	170504		vetri, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminate
170508	escluso	si	scorie e tozze, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170601*	escluso	si	inertici per muratura e cementazione, diversi da quello di cui alla voce 170507
170604	escluso	si	materiali isolanti contenenti amianto
170605*	escluso	si	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
170904	170904		materiali da costruzione contenenti amianto
190802	190802		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi dalle voci 170901 e 170902
190814	190814		rifiuti dell'impinzatura della sabbia
191204	191204		fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi dalla voce 190813
191207	191207		plastica e gomma
			legno diverso da quello di cui alla voce 191206

In riferimento ai codici CER dei rifiuti, già autorizzati dalla Provincia di Taranto ed invece esclusi, senza che siano state illustrate le motivazioni, nell'ambito del parere istruttorio ALA dalla possibilità di smaltimento o recupero, si riportano tabelle di confronto tra gli atti autorizzativi/iscrizioni in essere ed il parere ALA con specificazione dei codici che si richiede vengano nuovamente autorizzati in ambito ALA.

Fermo restando che la possibilità di conferimento in discarica è vincolata dalla conformità dei rifiuti alle condizioni di accettabilità definite dalla vigente normativa, si precisa in particolare quanto segue:

- a) **Discarica per "rifiuti pericolosi"**
 - il rifiuto individuato con il codice CER 160212* è costituito da materiale contenente amianto ed è conferito alla discarica per rifiuti pericolosi quando lo stesso è presente in matrice friabile, analogamente ai rifiuti con CER 170601* e 170605*.
 - i rifiuti individuati con i codici CER 160602* e 160605 sono invece da escludere in quanto, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 188/2008, non è più consentito il conferimento in discarica

DISCARICA PER "RIFIUTI PERICOLOSI" "NUOVE VASCHE" (e seconda categoria di tipo C)
(paragrafo 8.6.4.2 - pg. 862 del parere Istruzione ALA)

Codici CER autorizzati allo smaltimento	Parere	Retener	Descrizione
Autorizzazione Proiezioni di Taranto	Istruzione ALA		
050103*	050103*		moche depositate sul fondo dei serbatoi
080111*	080111*		piùve e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
	080112		piùve e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111
080115*	080115*		fanghi acquosi contenenti piùve e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080116	escluso		fanghi acquosi contenenti piùve e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
	100213		altri fanghi e residui di filtrazione
100299	escluso		rifiuti non specificati altrimenti (da produzione ferro e acciaio)
120112*	escluso		cere e grassi esauriti
120301*	120301*		soluzioni acquose di lavaggio
150202*	150202*		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contenenti da sostanze pericolose
150203	escluso	si	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
160212*	escluso	si	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
160602*	160602*		batterie al nichel - cadmio
160605	160605	escludere	altre batterie ed accumulazioni
161103*	escluso	si	investimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
170202	escluso	si	vetri
170601*	170601*		materiali isolanti contenenti amianto
170605*	170605*		materiali da costruzione contenenti amianto
200127*	escluso		vernici, indolcitori, additivi e resine contenenti sostanze pericolose

228/386

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG. 19-20-21)

Tabella 2 - Cokeria - Preparazione della miscela - Monitoraggio emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E400 - E401 - E403	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E406 - E408 - E412	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
Portata	E400 - E401 - E403	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E406 - E408 - E412	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

Tabella 5 - Cokeria - Cokerizzazione - Monitoraggio emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
NO _x	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
SO _x	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'AlI alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
IPA	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
Benzene	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
CO	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
COV	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
Al, As, Bi, Cd, Cr, Co, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Ti, Zn e retinanti composti	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
PM10	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
Portata	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
O ₂	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	%	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	%	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
Temperatura	E422 - E423 - E424 - E425 - E426 - E428	°C	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
	E427 - E428 - E429 - E430 - E431 - E432 - E433 - E434 - E435 - E436 - E438	°C	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file

*44. Dati relativi al verificarsi di condizioni di "vedere" limitate di emissione di inquinanti convogliati, per i quali non è prevista la registrazione su file, sono riportati nel presente piano di monitoraggio e controllo. Per i dati relativi al verificarsi di "vedere" limitate di emissione di inquinanti convogliati, per i quali non è prevista la registrazione su file, sono riportati nel presente piano di monitoraggio e controllo.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG. 21-22-23)

Tabella 6 - Cokeria - Cokizzazione - Monitoraggio emissioni non convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di controllo	Unità di misura	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
% porre dei fomi con emissioni visibili	Porre dei fomi	%	Periodico giornaliero (media mensile mobile)	Registrazione quotidiana su file
% coperti di carica con emissioni visibili	Coperti di carica	%	Periodico giornaliero (media mensile mobile)	Registrazione quotidiana su file
% coperti dei nubi di sviluppo con emissioni visibili	Coperti dei nubi di sviluppo	%	Periodico giornaliero (media mensile mobile)	Registrazione quotidiana su file

Tabella 8 - Cokeria - Trattamento gas coke - Monitoraggio emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E427	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
PM10	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Una Misura	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E427	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
SO ₂ (espressi come SO ₂)	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
Rendimento di conversione SO ₂ -SO ₃	E427	%	Valore da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
IPA	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
NH ₃	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
HCN	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
H ₂ S	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
Benzene	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
COVNM	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
Portata	E427	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG. 23-24)

Tabella 9 - Cokeria - Trattamento gas di cokeria - Monitoraggio delle caratteristiche del gas coke

Parametro/inquinante	Punto di controllo	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
H ₂ S	A valle dell'impianto di desolfazione gas coke	(g/Nm ³)	Valore come da autorizzazione	Periodico semestrale	Registrazione su file
Caratterizzazione chimica del gas coke	A valle dell'impianto di desolfazione gas coke	(% vol e/o g/Nm ³)	---	Periodico semestrale	Registrazione su file

Tabella 10 - Cokeria - Trattamento gas coke - Monitoraggio parametri torre di sicurezza

Parametro/inquinante	Punto di controllo	Unità di misura	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Portata gas coke in ingresso	cascina delle Torce di sicurezza	Nm ³ /h	Continuo	Registrazione su file
CO nel gas in ingresso	cascina delle Torce di sicurezza	mg/Nm ³	Continuo	Registrazione su file
Temperatura di combustione	cascina delle Torce di sicurezza	°C	Da definire sulla base dei risultati dello Studio di fattibilità	Da definire sulla base dei risultati dello Studio di fattibilità
Quantità di gas coke combusto	cascina delle Torce di sicurezza	KNm ³ /a	Continuo	Registrazione su file
Ore di funzionamento	cascina delle Torce di sicurezza	h/a	Continuo	Registrazione su file
Numero di eventi di accensione	cascina delle Torce di sicurezza	n/a	Continuo	Registrazione su file
Durata di ogni evento di accensione	cascina delle Torce di sicurezza	s	Continuo	Registrazione su file

[Handwritten signature]

Tabella 12 - Cokeria - Sforamento coke - Monitoraggio emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
Polveri	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	continuo	Registrazione su file
PM10	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Una Misura	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	continuo	Registrazione su file
SO _x (espressi come SO ₂)	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
SO _x (espressi come SO ₂)	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	continuo	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'Allegato 152/06 - Parte II par. 1.1	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione ²⁾	Trimestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'Allegato 152/06 - Parte II par. 2	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione ²⁾	Trimestrale	Registrazione su file
IPA	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
Benzene	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
Al, As, Be, Cd, Co, Cr, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Tl, Zn e relativi composti	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
Porfina	E435 - E436 - E437 - E438 ¹⁾	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file

¹⁾ Introdotta con progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05.
²⁾ Ai fini della verifica di conformità al Valore Limite di Emissione il Gestore deve misurare tutte le sostanze presenti nelle classi indicate dal D.Lgs. 152/06 o, in alternativa, presentare una dichiarazione con l'elenco delle eventuali sostanze di cui esclude la presenza (se non in tracce) e percentuale, con relativa motivazione.

Tabella 13 - Cokeria - Sforamento coke - Monitoraggio emissioni non convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di controllo	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri nel flusso di vapore acqueo	Somma di delle Torri di Sforamento	g/ricche	Valore come da autorizzazione	Periodico sensuale	Registrazione su file

230/386

[Handwritten signature]

Tabella 15 - Cokeria - Trattamento coke - Monitoraggio emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E431 - E433	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Sensuale	Registrazione su file
Porfina	E431 - E433	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Sensuale	Registrazione su file

Tabella 17 Impianto di agglomerazione - Preparazione miscela/ Frantumazione e vagliatura a caldo/ Vagliatura a freddo - Monitoraggio emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E314-E315	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
Polveri	E314-E315	mg/Nm ³ umido	Parametro conoscitivo	continuo	Registrazione su file
PM10	E314-E315	mg/Nm ³ umido	Parametro conoscitivo	Una Misura	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E314-E315	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E314-E315	mg/Nm ³ umido	Parametro conoscitivo	continuo	Registrazione su file
SO _x (espressi come SO ₂)	E314-E315	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
SO _x (espressi come SO ₂)	E314-E315	mg/Nm ³ umido	Parametro conoscitivo	continuo	Registrazione su file

¹⁾ Ai fini della verifica di conformità al Valore Limite di Emissione il Gestore deve misurare tutte le sostanze presenti nelle classi indicate dal D.Lgs. 152/06 o, in alternativa, presentare una dichiarazione con l'elenco delle eventuali sostanze di cui esclude la presenza (se non in tracce) e percentuale, con relativa motivazione.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG. 29-30)

Tabella 18 Impianto di agglomerazione - Preparazione miscela/ Frantumazione e vagliatura a caldo/ Vagliatura a freddo - Monitoraggio altri parametri

Parametro/ inquinante	Punto di controllo	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Quantità di urea addizionata	zona preparazione miscela	kg/giorno	Parametro conoscitivo	Periodico giornaliero	Registrazione su file
% Urea addizionata rispetto al peso di omogeneizzato	zona preparazione miscela	%	Parametro conoscitivo	Periodico giornaliero	Registrazione su file
% Urea addizionata rispetto al peso di miscela di agglomerazione	zona preparazione miscela	%	Parametro conoscitivo	Periodico giornaliero	Registrazione su file

Tabella 20 Impianto di agglomerazione - Fluidificazione calcare idrata - Monitoraggio emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E336-E337	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E336-E337	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAG. 31)

Tabella 22 - Impianto di agglomerazione - Sinterizzazione - Monitoraggio emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio ⁽¹⁾	Modalità registrazione
Polveri	E312	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
NOx (espressi come NO ₂)		mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
SOx (espressi come SO ₂)		mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Continuo	Registrazione su file
Parametri di marcia dell'impianto ⁽²⁾		varie	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
PCDD/F		ng TEQ/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	L.R. 08/09 ⁽³⁾	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'All I alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par. 1.1		mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione ⁽⁴⁾	Trimestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'All I alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par. 2		mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione ⁽⁴⁾	Trimestrale	Registrazione su file
PCB		ng/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
IPA		ng/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
CO		mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
VOC(espressi come COT)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file	
VOCNM	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file	
Cl e composti inorganici	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file	
F e composti inorganici	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file	
NH ₃	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file	
Al, As, Be, Cd, Co, Cr, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Ti, Zn e relativi composti	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file	
Polveri ⁽⁵⁾	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file	
PM10	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Usa Misura	Registrazione su file	
Portata	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file	
Temperatura	°C	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file	
Ossigeno	%	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file	

⁽¹⁾ Campionamento in continuo dei microcontaminanti.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.32-33)

Note alla precedente tabella:

La portata oraria omogeneizzata, portata oraria urea, portata oraria MDR/AFU, portata oraria calcare, portata oraria calce idrata, portata oraria colle breccia, portata oraria MGR inerti, portata oraria H30, portata oraria miscela, produzione oraria agglomerato, umidità miscela, velocità macchina di agglomerazione, altezza stano, temperatura forno di accensione, temperatura collettori gas esauti, temperatura sereno agglomerato, fessure linee di agglomerazione, numero di giranti in esercizio, numero di campi elettromagnetici in esercizio elettronici ESP e MEEP.

Eseguire la misura di PM in concomitanza con la rilevazione periodica dei metalli, per il confronto con il metodo in continuo.

9) La L. R. 08/09 prevede che il valore di emissione da confrontare con il VLE si fare della verifica di conformità è calcolato come valore medio su base annuale e viene ricavato secondo la procedura di seguito riportata.

- Effettuare almeno 3 campagne di misura annuali.
- Ogni campagna si articola su tre misure consecutive, con campionamento di 6-8 ore ciascuna.
- Il valore di emissione derivato da ciascuna campagna è ottenuto operando la media aritmetica dei valori misurati, previa sottrazione dell'inerzia pari al 15%, per ciascuna unità di misura.
- Le misure sono riferite al tenore di Ossigeno misurato.
- Il valore di emissione su base annuale è ottenuto operando la media aritmetica dei valori di emissione delle campagne di misura effettuate.

Tabella 23 - Impianto di agglomerazione - Sintetizzazione - Monitoraggio di altri parametri

Parametro/ inquinante	Punto di controllo	Unità di misura	Limite/previsione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Contenuto di olio	Miscela di agglomerazione	%	Valore da autorizzazione	Periodico semestrale	Registrazione su file
Contenuto di cloruri	Miscela di agglomerazione	mg/kg	Parametro conoscitivo	Periodico semestrale	Registrazione su file
Contenuto di zolfo	Miscela di agglomerazione	mg/kg	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Fermezza del letto di sintetizzazione	letto di sintetizzazione	N	Parametro conoscitivo	Periodico giornaliero	Registrazione su file
Velocità del letto di sintetizzazione	letto di sintetizzazione	m/s	Parametro conoscitivo	Periodico giornaliero	Registrazione su file
Altezza del letto di sintetizzazione	letto di sintetizzazione	m	Parametro conoscitivo	Periodico giornaliero	Registrazione su file

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.34-36)

Tabella 25 - Impianto di agglomerazione - Raffreddamento agglomerato - Monitoraggio delle emissioni coinvolte

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/previsione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E324-E325	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
PM10	E324-E325	mg/Nm ³ umido	Parametro conoscitivo	Una Misure	Registrazione su file
SOx (espressi come SO ₂)	E324-E325	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
Metalli pesanti come SO ₂	E324-E325	mg/Nm ³ umido	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'AlI 152/06 - Parte II par.1.1	E324-E325	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione*	Trimestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'AlI 152/06 - Parte II par.2	E324-E325	mg/Nm ³ umido	Concentrazione limite da autorizzazione*	Trimestrale	Registrazione su file
Al, As, Ba, Cd, Co, Cr, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Ti, Zn e relativi composti	E324-E325	mg/Nm ³ umido	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
IPA	E324-E325	mg/Nm ³ umido	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
Portina	E324-E325	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file

*Al fine della verifica di conformità al valore limite di emissione il Gestore deve installare tutte le sonde prescritte nelle caratteristiche del D.Lgs. 152/06 o in alternative, preventivamente dichiarate con l'incarico delle attività portate da un contratto di prestazione di servizi di gestione, con relative motivazioni.

232/386

Tabella 27 - Altoforno - Caricamento materiali - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E101 ^(*) , E102 ^(*) , E103 ^(*) , E104 ^(*) , E105 ^(*) , E102bis-E103 bis ^(*) , E105 bis ^(*) , E109 ^(*) , E108-E108b ^(*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E101^(*), E102^(*), E103^(*), E104^(*), E105^(*), E102bis-E103 bis^(*), E105 bis^(*), E109^(*), E108-E108b^(*)	mg/Nm³	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
Portina	E101 ^(*) , E102 ^(*) , E103 ^(*) , E104 ^(*) , E105 ^(*)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E102bis-E103 bis ^(*) , E105 bis ^(*) , E109 ^(*) , E108-E108b ^(*)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

(*) Inquadri con il progetto di adeguamento D.Lgs. 59/05.
 (**) Punto di emissione non presente nell'assetto impiantistico finale.

Tabella 28- Altoforno - Processo di riduzione in altoforno - Monitoraggio recupero gas AFO

Parametro/ inquinante	Punto di controllo	Unità di misura	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Quantità gas AFO	Somma	Nm ³ /h	Continuo	Registrazione su file
Energia di recupero	Somma	GJ/ghisa	Continuo	Registrazione su file

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.37-38)

Tabella 30 - Altoforno - Generazione vena caldo - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Periodico semestrale	Registrazione su file
	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm³	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
NO _x	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Periodico semestrale	Registrazione su file
	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm³	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
SO _x	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Periodico semestrale	Registrazione su file
	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm³	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
CO	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione*	Periodico semestrale	Registrazione su file
	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm³	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file
Al, As, Ba, Cd, Co, Cr, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Ti, Zn e relativi	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione*	Periodico semestrale	Registrazione su file
	E134-E135-E136-E137-E138	mg/Nm³	Parametro conoscitivo	Continuo	Registrazione su file

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
O ₂	E134-E135-E136-E137-E138	%	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E134-E135-E136-E137-E138	%	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
Temperatura	E134-E135-E136-E137-E138	°C	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E134-E135-E136-E137-E138	°C	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
Portina	E134-E135-E136-E137-E138	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E134-E135-E136-E137-E138	Nm³/h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

*La data della verifica di conformità di valore limite di emissione deve essere sempre presente nei dati di controllo e nei rapporti di controllo. I dati di controllo e nei rapporti di controllo devono essere registrati su file. I dati di controllo e nei rapporti di controllo devono essere registrati su file. I dati di controllo e nei rapporti di controllo devono essere registrati su file.

Tabella 38 - Acciaieria - Trattamento e prerattamento ghisa fusa (deaffiorazione) - Monitoraggio delle emissioni coinvolgiate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E525	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
PM10	E525	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Usc. misura.	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
NO _x	E525	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
SO _x	E525	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
SO ₂	E525	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
NO	E525	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'AlI alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1.1	E525	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Trimestrale	Registrazione su file
Al, As, Be, Cd, Co, Cr, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Ti, Zn e relativi composti	E525	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
IPA	E525	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
HF	E525	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
Piombo	E525	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file
	E551b E551c ^(*) E551f ^(*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Trimestrale	Registrazione su file

(*) Punto di emissione presente nell'assetto impiantistico finale.

(**) Punto di emissione autorizzato con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05.

Tabella 40 - Acciaieria - Affinazione ghisa - Monitoraggio delle emissioni coinvolgiate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E536	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E563	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'AlI alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1.1	E536	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E563	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
Al, As, Be, Cd, Co, Cr, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Ti, Zn e relativi composti	E536	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E563	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
CO	E536	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
	E563	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
HF	E536	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E563	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
Piombo	E536	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E563	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

(*) Punto di emissione autorizzato con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05.

Tabella 42 - Acciaieria - Trattamento rovinia, rottame e refrattari - Monitoraggio delle emissioni coinvolgiate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E656	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E657	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E656	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E657	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'AlI alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1.1	E656	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E657	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
IPA	E656	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
	E657	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Al, As, Be, Cd, Co, Cr, Cu, Fe, Hg, Ni, Pb, Se, Te, Ti, Zn e relativi composti	E656	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
	E657	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Portina	E679 E687 E688 E691	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

La presente tabella rappresenta il monitoraggio di emissione di sostanze nocive per l'ambiente e per la salute umana, previsto dalla D.Lgs. n. 152/06, in alternativa, prescrive l'uso di sistemi di controllo che consentano di verificare periodicamente le emissioni di inquinanti, con i limiti di cui è prevista la conformità.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.49-50)

Tabella 44 - Acciaieria - Bricchettazione - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E340 E340b E341	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E340	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portina	E340 E340b E341	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 46 - Acciaieria - Trattamento gas di acciaieria - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
NO _x	E567/1 E567/2	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portina	E567/1 E567/2	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
CO	E567/1 E567/2	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
O ₂	E567/1 E567/2	%	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Temperatura	E567/1 E567/2	°C	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 47 - Acciaieria - Monitoraggio delle caratteristiche del gas d'acciaieria

Parametro/inquinante	Punto di controllo	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Caratterizzazione chimica del gas d'acciaieria	A valle del sistema di depurazione gas d'acciaieria	(% vol. e/o g/Nm ³)	...	Periodico triennale	Registrazione su file

236/386

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.51-53)

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E538/1 E538/2 E546/1 E546/2 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Polveri	E537 E539 E530 E531 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E538/1 E538/2 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E539 E530 E531 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'Al. I della parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1.1	E531 E537 E539 E530 E531 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione*	Semestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'Al. I della parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.2	E531 E537 E539 E530 E531 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione*	Semestrale	Registrazione su file
HF	E530 E531	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
Portina	E538/1 E538/2 E561 E561	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portina	E537 E539 E530 E531 E561	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

Tabella 50 - Acciaieria - Trattamento metallurgico secondario acciaio - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E538/1 E538/2 E546/1 E546/2 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Polveri	E537 E539 E530 E531 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E538/1 E538/2 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E539 E530 E531 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'Al. I della parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1.1	E531 E537 E539 E530 E531 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione*	Semestrale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'Al. I della parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.2	E531 E537 E539 E530 E531 E561	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione*	Semestrale	Registrazione su file
HF	E530 E531	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
Portina	E538/1 E538/2 E561 E561	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portina	E537 E539 E530 E531 E561	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

La presente tabella rappresenta il monitoraggio di emissione di sostanze nocive per l'ambiente e per la salute umana, previsto dalla D.Lgs. n. 152/06, in alternativa, prescrive l'uso di sistemi di controllo che consentano di verificare periodicamente le emissioni di inquinanti, con i limiti di cui è prevista la conformità.

Tabella 52 - Archieria - Colaggio in continuo acciaio - Caratteristiche dei punti Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E671	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E672				
	E673				
	E674				
	E675				
	E676				
	E677a				
	E677b				
	E678				
	E680				
Portata	E681	Nm ³ /h	Parametro consociativo	Semestrale	Registrazione su file
	E671				
	E672				
	E673				
	E674				
	E675				
	E676				
	E677a				
	E685				
	E686				

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E677b	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E678				
	E680				
	E681				
	E682a				
	E682b				
	E683a				
	E683b				
	E684				
	E685				
Portata	E685	Nm ³ /h	Parametro consociativo	Semestrale	Registrazione su file
	E671				
	E672				
	E673				
	E674				
	E675				
	E676				
	E677a				
	E685				
	E686				

Tabella 54 - Laminazione a caldo - Condizionamento bramme - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E655	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
Portata	E655	Nm ³ /h	Parametro consociativo	Semestrale	Registrazione su file

Tabella 56 - Laminazione a caldo - Riscaldamento bramme - Trevi nastri e treno lamiere - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
NO _x (espressi come NO ₂)	E7151	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E7152				
	E7153				
	E7154				
	E7211-2				
	E7213-4				
	E7215-6				
	E7217-8				
	E7219				
	E7531-2				
SO _x (espressi come SO ₂)	E7151	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E7152				
	E7153				
	E7154				
	E7211-2				
	E7213-4				
	E7215-6				
	E7217-8				
	E7219				
	E7531-2				
CO	E7151	mg/Nm ³	Parametro consociativo	Annuale	Registrazione su file
	E7152				
	E7153				
	E7154				
	E7211-2				
	E7213-4				
	E7215-6				
	E7217-8				
	E7219				
	E7531-2				

Handwritten signature

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
	E7531-2 E7533-4 E7535				
	E7151 E7152 E7153 E7154				
Temperatura	E7211-2	°C	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E713-4				
	E7215-6				
	E7217-8				
	E7219				
	E7533-2 E7533-4 E7535				
O ₂	E7151	%	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file
	E7152				
	E7153				
	E7154				
	E7211-2				
	E7213-4				
	E7215-6				
	E7217-8				
	E7219				
	E7531-2				
E7533-4					
E7535					

Si prescrive di utilizzare un tenore di Ossigeno di riferimento pari al 5%.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.61-62)

Tabella 58 – Finitura nastri – Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E728a E728b	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E728a E728b	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 60 – Laminazione a freddo, decapaggio e rigenerazione acido cloridrico – Decapaggio – Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E712, E714	mg/Nm ³	concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
HCl	E701, E702	mg/Nm ³	concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E701, E702 E712, E714	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.64-65)

Tabella 62 – Laminazione a freddo, decapaggio e rigenerazione acido cloridrico – Rigenerazione acido cloridrico – Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E704.a, E704/b, E704/c	mg/Nm ³	concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E708.a, E708/b, E708.c, E708.d, E709				
NO _x	E704.a, E704/b, E704/c		Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
HCl	E704.a, E704/b, E704/c	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
CO	E704.a, E704/b, E704/c	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
CO ₂	E704.a, E704/b, E704/c	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Temperatura	E704.a, E704/b, E704/c	°C	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E708.a, E708/b, E708.c, E708.d, E709	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 64 – Laminazione a freddo, decapaggio e rigenerazione acido cloridrico – Laminazione a freddo – Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E703 (a), E705 (a), E743	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'Allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.11	E703 (a), E705 (a)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione(**)	Annuale	Registrazione su file
PM10	E703 (a), E705 (a), E743	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	1a Misura	Registrazione su file
IPA	E703 (a), E705 (a)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E703, E705, E743	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Le polveri totali sono costituite da particelle di polveri e di olio. Il Gestore non ha effettuato determinazioni della frazione idrocarbura costituita dagli oli.
 (***) Per fini della verifica di conformità al valore limite di emissione il Gestore deve assicurare che i valori registrati esuli siano inferiori del 50% al valore limite di emissione. I parametri di riferimento sono i valori limite di emissione per i diversi inquinanti di cui all'Allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.11.
 (****) Per fini della verifica di conformità al valore limite di emissione il Gestore deve assicurare che i valori registrati esuli siano inferiori del 50% al valore limite di emissione. I parametri di riferimento sono i valori limite di emissione per i diversi inquinanti di cui all'Allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.11.

386/388

Tabella 66 - Laminazione a freddo, decapaggio e rigenerazione acido cloridrico - Ritoritura - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E713	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
CO	E713	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Temperatura	E713	°C	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
NO ₂	E713	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E713	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 68 - Laminazione a freddo, decapaggio e rigenerazione acido cloridrico - Temper - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E707, E711 (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Inquinanti di cui all'Allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1.1	E711 (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione (**)	Annuale	Registrazione su file
PM10	E707, E711 (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Una Misura	Registrazione su file
IPA	E711 (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E707, E711	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Le polveri totali sono costituite da particelle di polveri e di olio. Il Gestore non ha effettuato determinazioni della frazione idrocarbura costituita dagli oli.
 (**). La fase della messa in servizio della Linea di laminazione di Castelletto deve avvenire senza la costante presenza delle classi indicate dal D.Lgs. 152/06 o in alternativa, presenza non dichiarata con l'ottenimento dell'eventuale autorizzazione di cui si richiede la presenza (e non in eccesso) per la stessa, con relativo monitoraggio.

33

Tabella 70 - Zincatura a caldo- Pre-trattamenti - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E751, E754 (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
NaOH (**)	E751, E754 (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E751, E754 (*)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Modifica con inserimento nuova linea di zincatura a caldo ZNC7.
 (***) Il Gestore dichiara che, non essendoci un limite di legge per le emissioni di NaOH, non ha ritenuto di dichiarare la concentrazione e il flusso di massa delle emissioni di NaOH.

Tabella 72 - Zincatura a caldo- Trattamento termico - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
NO ₂	E752, E755 (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
CO	E752, E755 (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Temperatura	E752, E755 (*)	°C	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E752, E755 (*)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Modifica con inserimento nuova linea di zincatura a caldo ZNC7

Tabella 74 - Zincatura a caldo- Post-trattamenti - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Cromo III	E753, E756 (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E753, E756 (*)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Modifica con inserimento nuova linea di zincatura a caldo ZNC7

Tabella 76 - Elettrozincatura - Pre-trattamenti - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E735, E736/a-b (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
SO ₂	E736/a-b (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
NaOH	E735	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
H ₂ SO ₄ e suoi composti	E736/a-b (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Zinco	E736/a-b (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E735, E736/a-b (*)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.

Tabella 79 - Elettrozincatura - Electrodeposizione - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E737/a-b, E738/a-b (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
SO ₂	E737/a-b, E738/a-b (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
H ₂ SO ₄ e suoi composti	E737/a-b, E738/a-b (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
H ₂ PO ₄ e suoi composti (**)	E738/a-b (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Zinco	E737/a-b, E738/a-b (*)	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E737/a-b, E738/a-b (*)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.
(**) Emissione che proviene dal trattamento di fosforazione.

Tabella 80 - Elettrozincatura - Preparazione soluzione elettrolitica - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E739, E740	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
SO ₂	E739, E740	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
H ₂ SO ₄ e suoi composti	E739, E740	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Zinco	E739, E740	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E739, E740	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 82 - Produzione tubi - Saldatura tubi - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E762, E764, E765, E767, E780, E901	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E762, E764, E765, E767, E780, E901	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 84 - Produzione tubi - Finitura tubi - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E902	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E902	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 86 - Rivestimento tubi e lamiera - Acetagnatura lamiera - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E731	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
CO	E731	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
Temperatura	E731	°C	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
NO _x	E731	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E731	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 88 - Rivestimento tubi e lamiera - Granigliatura lamiera - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E732	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E732	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

250/386

Tabella 90 - Rivestimento tubi e lamiera - Granigliatura lamiera - Monitoraggio delle emissioni coinvolgiate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E733, E734	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E734	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
NO _x	E733, E734	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
COV (espressi come COI)	E733, E734	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Portata	E733, E734	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

Tabella 92 - Rivestimento tubi e lamiera - Granigliatura esterna tubi - Monitoraggio delle emissioni coinvolgiate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E922, E923, E924, E935a, E938	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E940, E945, E948a, E948b, E949, E961				
	E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
	E935a, E938				
	E940, E942, E945, E948a, E948b, E949, E961, E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
	E940, E942, E945, E948a, E948b, E949, E961, E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
	E940, E942, E945, E948a, E948b, E949, E961, E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
	E940, E942, E945, E948a, E948b, E949, E961, E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
	E940, E942, E945, E948a, E948b, E949, E961, E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
	E940, E942, E945, E948a, E948b, E949, E961, E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
	E940, E942, E945, E948a, E948b, E949, E961, E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
	E940, E942, E945, E948a, E948b, E949, E961, E970a, E970b, E971, E972, E980, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				

(*) Canale in fase di assimilazione
 (***) Canale introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

Tabella 94 - Rivestimento tubi e lamiera - Rivestimento esterno tubi - Monitoraggio delle emissioni coinvolgiate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E925, E926, E927, E951, E962a, E962b, E963, E982, E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
CO	E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008	mg/Nm ³	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
	E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
Temperatura	E985, E986, E1007, E1008	°C	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
	E985, E986, E1007, E1008				
NO _x	E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
COV (espressi come COI)	E925, E926, E927, E951, E962a, E962b, E963, E982, E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E925, E926, E927, E951, E962a, E962b, E963, E982, E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008				
Portata	E925, E926, E927, E951, E962a, E962b, E963, E982, E984, E985, E986, E987, E988, E989, E990, E991, E992, E993, E994, E995, E996, E997, E998, E1000, E1001, E1002, E1003, E1004, E1005, E1006, E1007, E1008	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.
 (***) Canale introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.85-87-88)

Tabella 96 - Rivestimento tubi e lamiere - Raffreddamento - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E956, E957, E1000 (*)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E1001 (**)				
Portata	E956, E957, E1000 (*)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file
	E1001 (**)				

(*) Cammino introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

Tabella 98 - Rivestimento tubi e lamiere - Granigliatura interna tubi - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E981, E928, E941 (**)				
	E943, E966, E974 (**)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E1004 (**)				
	E1005 (**)				
	E981, E928, E941 (**), E943, E966, E974 (**), E1004 (**), E1005 (**)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Cammino in fase di dismissione.

(**) Cammino introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05.

Tabella 100 - Rivestimento tubi e lamiere - Rivestimento interno tubi - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E929 (**)				
	E944 (**)				
	E949 (**)				
	E975/a (**), E975/b (**), E967 (**)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
	E983 (*) (**)				
	E929 (**), E944 (**), E949 (**), E975/a (**), E975/b (**), E967 (**), E983 (*) (**)	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Annuale	Registrazione su file

(*) Punto di emissione che raccoglie emissioni da più fasi.

(**) Cammino in fase di dismissione

(***) Cammino introdotto con il progetto di adeguamento D. Lgs. 59/05

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PAGG.91-92)

Tabella 102 - Produzione calce - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E568/a-E568/b-E568/c-E571/a-E571/b-E571/c-E586-587BIS	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
	E588-E589-E590-E591	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file

Tabella 104 - Produzione calce - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E224	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Semestrale	Registrazione su file
Portata	E224	Nm ³ /h	Parametro conoscitivo	Semestrale	Registrazione su file

242/386



Tabella 107 - Officina - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione		
Polveri	E1-E2-E3-E4-E5-E6-E7-E8-E9-E13/1-E13/2-E14-E19-E20-E25-E26/1-E26/2-E26/3-E26/4-E26/5-E26/6-E26/7-E26/8-E27/1-E27/2-E27/3-E27/4-E27/5-E27/6-E27/7-E27/8-E27/9-E27/10-E27/11-E27/12-E27/13-E28/1-E28/2-E28/3-E28/4-E285-E28/6-E29-E30-E31-E32-E33-E34	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file		
	NO _x (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file		
	COV (espressi come CO ₂)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file		
	Portata	Nm ³ /h	Parametro complessivo	Annuale	Registrazione su file		
		NO _x (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file	
			NO _x	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
			NO _x (espressi come NO ₂)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
			SO _x (espressi come SO ₂)	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
			Inquinanti di cui all'Al. I della parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1.1	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione*	Annuale	Registrazione su file
			IPA ¹	mg/Nm ³	Parametro complessivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E81-E82-E83-E84-E85-E86-E87-E88-E89-E90	Nm ³ /h	Parametro complessivo	Annuale	Registrazione su file		

Tabella 109 - Modifica comunicazione prot. II VA E.C.O. 28 del 16/06/2008 - Monitoraggio delle emissioni convogliate

Parametro/ inquinante	Punto di emissione	Unità di misura	Limite/prescrizione	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Polveri	E81-E82-E83-E84-E85-E86-E87-E88-E89-E90	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
NO _x (espressi come NO ₂)	E86-E87	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
SO _x (espressi come SO ₂)	E86-E87	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione	Annuale	Registrazione su file
Inquinanti di cui all'Al. I della parte V del D.Lgs. 152/06 - Parte II par.1.1	E87	mg/Nm ³	Concentrazione limite da autorizzazione*	Annuale	Registrazione su file
IPA ¹	E87	mg/Nm ³	Parametro complessivo	Annuale	Registrazione su file
Portata	E81-E82-E83-E84-E85-E86-E87-E88-E89-E90	Nm ³ /h	Parametro complessivo	Annuale	Registrazione su file

*Atti della verifica di conformità al Volume Parte V del Decreto legislativo n. 152 del 26/10/99 e s.m. e/o in alternativa prescrizione non dichiarata con l'elenco delle eventuali prescrizioni di cui è composto il provvedimento (se non in forma) e prescrizione con relativi monitoraggi.

Tabella 110 - Impianti termici civili - Monitoraggio di altri parametri

Parametro	Punto di controllo	Unità di misura	Tipo di monitoraggio	Modalità registrazione
Ore di funzionamento	C1 C2 C3	h/a	Periodico annuale	Registrazione su file
Quantità di gas metano consumata	C1 C2 C3	Nm ³ /a	Periodico annuale	Registrazione su file

30

NOTE SUL MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI IDRICI

Il paragrafo "Monitoraggio degli scarichi idrici" (pag. 102 + 112) del Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al parere ALA, stabilisce frequenza e parametri da monitorare sugli scarichi finali e parziali dello stabilimento ILVA.

Fanno restando quanto riportato nelle note di cui agli Allegati 10 e 15 alle osservazioni al parere ALA, si evidenzia come il monitoraggio previsto dal citato PMC, sia in termini di numero di parametri e sia in termini di frequenza, risultò significativamente incrementato rispetto alla proposta presentata da ILVA in sede di domanda ALA.

Tabella 114- Inquinanti monitorati- Scarichi di natura industriale

Per gli scarichi parziali di natura industriale, è riportato un incremento generalizzato delle frequenze, che passano da quadrimestrali a mensili, per la maggior parte dei parametri da monitorare e diventano addirittura giornaliere per i parametri solidi sospesi - azoto ammoniacale - azoto nitroso - azoto nitrico - cianuri - fenoli - idrocarburi.

Le determinazioni da eseguire sono riferite a campioni composti sulle tre ore, il che comporta, per la sola fase di campionamento, un impegno giornaliero di oltre 90 h/uomo.

Analogamente, particolarmente pesante è il carico analitico giornaliero, a titolo di esempio, basti citare che la sola determinazione degli idrocarburi totali richiede, tra fase di preparazione ed analisi dei campioni, circa ulteriori 90 h/uomo/giorno.

Va evidenziato che la massima parte di tali controlli hanno una funzione conoscitiva e che pertanto l'estensione, in particolare del controllo giornaliero a tutti gli scarichi parziali, indipendentemente dal fatto che i parametri richiesti possano essere effettivamente presenti nei reflui in base alla natura dello specifico ciclo produttivo, comporterebbe un aggravio delle attività di monitoraggio particolarmente rilevante senza un corrispondente reale incremento dell'efficacia del sistema di controllo.

Inoltre le modalità di campionamento prescritte (medio ponderale sulle tre ore) prevedono che tutti gli scarichi vengano comunque attivati quotidianamente per un periodo non inferiore alle tre ore. Per la massima parte degli impianti di depurazione che operano a ricircolo e prevedono solo uno spurgo discontinuo, e in particolare per quelli che prevedono una sezione di trattamento specifica per le acque di spurgo, l'obbligo di effettuare i campionamenti su indicatori comporterà spesso la necessità di attivare lo scarico senza che questo sia legato a effettive necessità di gestione del circuito, con evidenti complicazioni dal punto di vista gestionale e di corretto utilizzo delle acque.

Tabella 115- Inquinanti monitorati- Scarichi di natura civile

In relazione agli scarichi civili, i parametri da monitorare per verificare il rispetto dei limiti, come indicato nei paragrafi 5.3.12.3 e 9.4.13.2, sono i parametri della tab. 1 dell'Allegato 5 della parte terza del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Tabella 270- Discarica, stoccaggio e ripresa materie prime - Monitoraggio II, III e IV spurgente e del Molto Ovest

Punto di emissione	Parametro	U.M.	Prestazione dichiarata		Riferimento Normativo	Tipo di monitoraggio
			capacità produttiva	2006		
II Spurgente	Solidi sospesi totali (Proposto dal Gestore)	mg/l			D.Lgs. 152/06 parte terza Allegato 5 Tabella 1	Monitoraggio discontinuo
III Spurgente	BOD5 (Proposto dal Gestore)	mg/l			D.Lgs. 152/06 parte terza Allegato 5 Tabella 1	Monitoraggio discontinuo
IV Spurgente	COD (Proposto dal Gestore)	mg/l			D.Lgs. 152/06 parte terza Allegato 5 Tabella 1	Monitoraggio discontinuo
Molto Ovest (Fosse Imhoff e discariche UV)	Escherichia coli (Proposto dal Gestore)	UFC/100 ml			D.Lgs. 152/06 parte terza Allegato 5 Tab. 3 Rif. a scarico in acque superficiali	Monitoraggio discontinuo

La tabella 115, in relazione agli scarichi finali di natura civile, riporta erroneamente tra i parametri per i quali va considerato il riferimento legislativo anche azoto totale e fosforo totale.

Nella suddetta tabella sono inoltre erroneamente riportati i punti di scarico parziali (che risultano ca. 800) e modalità di controllo conoscitivo in merito alla non applicabilità dello stesso vedasi nota specifica.

Pertanto, alla luce di quanto su esposto, ILVA formula la seguente proposta di PMC per gli scarichi idrici:

1) SCARICHI FINALI

Gli scarichi finali di natura prevalentemente industriale (SF1 e SF2) sono soggetti a quattro tipologie di controllo:

- controlli quotidiani, per i parametri maggiormente caratterizzanti il ciclo produttivo dello stabilimento, rappresentati da "solidi sospesi totali - idrocarburi totali - azoto ammoniacale - azoto nitroso - cianuri e cloro attivo",
- controlli settimanali, per i parametri collegati all'apporto dei reflui civili negli scarichi, rappresentati da "Escherichia coli e Coliformi totali",
- controlli mensili, per tutti i parametri;
- controlli in continuo, per portata e temperatura. Per l'individuazione del sistema più idoneo per la misurazione in continuo della portata dovrà essere effettuato, entro 12 mesi dalla data di rilascio dell'ALA, specifico studio comprensivo di fase sperimentale in campo.

I parametri controllati fanno riferimento ai limiti di Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. n° 152/06, mentre il controllo dei parametri "portata" ed "PPA" riveste carattere conoscitivo.

Gli scarichi civili finali di natura esclusivamente civile (al momento SF3 - SF4 - SF5 - SF6) sono soggetti a controlli mensili per i parametri:

- solidi sospesi
- BOD₅

246/386_s

Q	Quadrimestrale
M	Mensile
G	Giornaliero
S	Settimanale
C	Continuo

140

Riferimento legislativo
 Digs 152/06
 Prestazione MTD D.M. 31 gennaio 2005
 Parametro conosciuto

Area Produttiva	Scarico	Punto di campion. PM	Gestore	Portata	pH	Temperatura	Solidi sospesi totali	COD	BOD5	Ferro	Manganese	Nichel	Piombo	Rame	Selenio	Solfuri	Stagno	Zinco	Cloro attivo	Fluoruri	Ossigeno disciolto	Escherichia coli	BOD 5	
Laminazione a caldo	24 Al	Su 21																						
Laminazione a caldo	47 Al	Su 20																						
Laminazione a freddo	29 Al	Su 23																						
Zincature e caldo	27 Al	Su 24																						
Produzione Tubi	32 Al	Su 25																						
Produzione Tubi	31 Al	Su 28																						
Produzione Tubi e lamiera	33 Al	Su 27																						
Produzione Tubi e lamiera	34 Al	Su 30																						
Produzione Tubi e lamiera	32 Al	Su 29																						

Tabella 114- Inquinanti monitorati- Scarichi di natura industriale

ALLEGATO -20

Q	Quadrimestrale
M	Mensile
G	Giornaliero
S	Settimanale
C	Continuo

Riferimento legislativo
 Digs 152/06
 (valori espressi come concentrazione)

Area Produttiva	Scarico	Punto di campion. PM Gestore	Solidi sospesi totali	BOD5	COD	Escherichia coli
Stabilimento	SF6		M	M	M	M
	SF5		M	M	M	M
	SF4		M	M	M	M
	SF3		M	M	M	M

Tabella 115- Inquinanti monitorati- Scarichi di natura civile

ALLEGATO -20

ALLEGATO 21

METODI DI MISURA DELLE ACQUE DI SCARICO

Nel paragrafo "Metodi di misura delle acque di scarico" (page. 160 + 169) del Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al parere AIA, viene riportato quanto segue:

"Nella tabella che segue sono riassunti i metodi di prova che devono essere utilizzati ai fini della verifica del rispetto dei limiti. Il gestore, pur avvalendosi preferibilmente di laboratori accreditati secondo la norma ISO 17025, può utilizzare metodi di analisi, non espressamente indicati nel PMC,"

Nella tabella 119 "Modalità di monitoraggio" sono indicati metodi di prova che, pur essendo idonei per il monitoraggio delle acque di scarico, risultano spesso applicabili alla sola matrice in questione nonché, in alcuni casi, a bassa produttività.

Attesa la notevole entità delle attività di monitoraggio complessivamente previste dal citato PMC e per ovviare agli inconvenienti sopra evidenziati, di seguito viene riportata la proposta ILVA per l'utilizzo di metodi di misura alternativi che i basano sui seguenti requisiti generali:

- a) siano metodi ufficiali;
- b) lo stesso metodo, ove previsto, sia utilizzabile per il monitoraggio di matrici ambientali diverse;
- c) abbiano una maggiore produttività;
- d) garantiscano performance (in termini di range di utilizzo e di limiti di rilevabilità) comparabili o superiori a quelle dei metodi proposti nel PMC.

Inoltre, si ritiene necessario che sia prevista la possibilità di utilizzare più metodi di prova, sempre rispondenti ai suddetti requisiti, per la determinazione di un determinato parametro per poter sopporre ad eventuali indisponibilità delle apparecchiature analitiche (ad es. per guasto, manutenzione programmata, ecc.) e/o per una migliore capacità di risoluzione di problematiche derivanti da possibili interferenze strumentali.

Nella tabella di seguito riportata vengono quindi elencati i metodi di prova indicati nel PMC e quelli proposti da ILVA, con il confronto tra le performance strumentali dichiarate ed il tempo medio di esecuzione di ogni singola prova.

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da ILVA
COD	APAT - IRSA CNR 5130 Per ogni campione vengono utilizzati: - 75 ml di acido solforico - 50 mg di argento solfato - 25 ml di bicromato di potassio 0,25N - 0,4 g di mercurio solfato - sale di ferro (in funzione del tenore di COD)	ISO 15705 Il metodo consente di utilizzare una minore quantità di reagenti, alcuni dei quali aventi caratteristiche di pericolosità. Infatti, per ogni campione vengono utilizzati solo 2 ml di soluzione così composta: - 90% di acido solforico - 1,7% di mercurio solfato - 0,5% di argento solfato - 0,1% di potassio dicromato
	Tempo di esecuzione: 45'/campione	Tempo di esecuzione: 10'/campione
Alluminio	APAT - IRSA CNR 3010B + 3050B - Range di utilizzo: 1 - 4 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,33 µg/l
	Tempo di esecuzione: 30'/campione	Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Azoto ammoniacale	APAT - IRSA CNR 4030C - Range di utilizzo: 0,04 - 5 mg/l US EPA Method 350.2 - Range di utilizzo: 0,05 - 1400 mg/l S.M. 4500 - NH3 - Range di utilizzo: 0,01 - 2 mg/l	Metodo UNICHRIM 2363 - Range di utilizzo: 0,01 - 120 mg/l
	Tempo di esecuzione: 40'/campione	Tempo di esecuzione: 25'/campione
Azoto nitroso	APAT - IRSA CNR 4020 EPA 9056A - Range di utilizzo: 0,1 - 10 mg/l NO ₂	APAT - IRSA CNR 4050 - Range di utilizzo: 1 - 200 µg/l NO ₂
	Tempo di esecuzione: 25'/campione	Tempo di esecuzione: 20'/campione
	ISO 13395 Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l N-NO ₂	Tempo di esecuzione: 2,5'/campione

Handwritten mark

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da LLVA
Azoto nitrico	APAT - IRSA CNR 4020 EPA 9056A - Range di utilizzo: 0,1 - 100 mg/l	UNI EN ISO 10304 - 1 (già utilizzato perché prescritto dalla norma UNI 12457-2 sagli elvati da rifiuto) - Range di utilizzo: 0,1 - 100 mg/l
	Tempo di esecuzione: 30'/campione	Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri tre anioni richiesti) ISO 13395 - Range di utilizzo: 0,2 - 20 mg/l
Bario	APAT - IRSA CNR 3010B + 3090B - Range di utilizzo: 4 - 40 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,5 µg/l	Tempo di esecuzione: 4'/campione ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l
	Tempo di esecuzione: 30'/campione	Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Cadmio	APAT - IRSA CNR 3010B + 3120B - Range di utilizzo: 0,1 - 4 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,02 µg/l	ISO 11885 - Range di utilizzo: 1 - 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,06 µg/l
	Tempo di esecuzione: 30'/campione	Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Cianuri	APAT - IRSA CNR 4070 - Range di utilizzo: > 20 µg/l	UNI EN ISO 14403 - Range di utilizzo: > 3 µg/l
	Tempo di esecuzione: 120'/campione	Tempo di esecuzione: 20'/campione Metodo UNICHIM 2251 - Range di utilizzo: > 10 µg/l
		Tempo di esecuzione: 30'/campione

Handwritten signature

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da LLVA
Cromo esavalente	APAT - IRSA 3150B1 - Range di utilizzo: 1 - 20 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,03 µg/l
	Tempo di esecuzione: 30'/campione	Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Cromo totale	U.S. EPA 218.2 - Range di utilizzo: 5 - 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 1 µg/l	APAT - IRSA CNR 3150C - Range di utilizzo: 0,02 - 1 mg/l
	Tempo di esecuzione: 30'/campione	Tempo di esecuzione: 20'/campione EPA 7199 Range di utilizzo: 1 - 200 µg/l
Fenoli	APAT - IRSA 5070 B - Range di utilizzo: > 0,001 mg/l	UNI EN ISO 14402 - Range di utilizzo: 0,01 - 1 mg/l
	Tempo di esecuzione: 40'/campione	Tempo di esecuzione: 5'/campione
Ferro	U.S. EPA 236.2 - Range di utilizzo: 5 - 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 1 µg/l	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,6 µg/l
	Tempo di esecuzione: 30'/campione	Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Fosforo totale	U.S. EPA 365.3 - Range di utilizzo: 10 - 1200 µg/l	UNI EN ISO 15681 Range di utilizzo: 100 - 1.000 µg/l
	Tempo di esecuzione: 24'/campione	Tempo di esecuzione: 8'/campione

Handwritten signature

W

[Signature]

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da ILVA
Rame	APAT - IRSA CNR 3010B + 3250 B - Range di utilizzo: 1 - 40 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,6 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3280 B - Range di utilizzo: 5 - 50 µg/l - Limite di rilevabilità: 1 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,3 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Stagno	APAT - IRSA CNR 3010B + 3320 A - Range di utilizzo: 0,05 - 20 mg/l - Limite di rilevabilità: 5 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,3 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Zinco	APAT - IRSA CNR 4100 EPA 9214:1966	UNI EN ISO 10304 - 1 (già utilizzato perchè prescritto dalla norma UNI 12457-2 sugli eluati da rifiuto) - Range di utilizzo: > 0,1 mg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri tre anioni richiesti)
Fluoruri	APAT - IRSA CNR 7030 C	APAT - IRSA CNR 7030 F Metodo più selettivo per E. coli e con una fase di identificazione più rapida
Escherichia coli		

N.B.:

- a) i tempi stimati di analisi per la determinazione dei metalli comprende anche la fase di digestione acida assistita da microonde
- b) i range di utilizzo riportati in corsivo si riferiscono a dati sperimentali del laboratorio ILVA

Come risulta dalla tabella, i metodi ufficiali proposti da ILVA presentano performance strumentali comparabili ed in taluni casi anche superiori a quelli proposti da ISPRA

Parametro	Metodo indicato nel PMC	Metodo proposto da ILVA
Idrocarburi totali	APAT - IRSA CNR 5160 B2	UNI EN ISO 9377-2 Non è possibile più utilizzare il freon in base al regolamento CE 1005/2009
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3190B - Range di utilizzo: 0,5 - 10 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,05 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,1 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Manganese	U.S. EPA 249.2 - Range di utilizzo: 5 - 50 µg/l - Limite di rilevabilità: 1 µg/l APAT - IRSA 3220 B - Range di utilizzo: 1 - 40 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,6 µg/l UNI EN ISO 17294-2 - Range di utilizzo: 1 - 100 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,03 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Piombo	APAT - IRSA CNR 3010B + 3230 B - Range di utilizzo: 1 - 40 µg/l - Limite di rilevabilità: 0,2 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione	ISO 11885 - Range di utilizzo: 10 - 1.000 µg/l - Limite di rilevabilità: 1,6 µg/l Tempo di esecuzione: 30'/campione (compresi gli altri 12 metalli richiesti)
Sostanze oleose totali	APAT - IRSA CNR 5160 B1	APAT - IRSA CNR 5160 A1 Non è possibile più utilizzare il freon in base al regolamento CE 1005/2009

W

251/386

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 6 columns: Capitolo/Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Sentenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Contains technical details about furnace operations and emissions.

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 6 columns: Capitolo/Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Sentenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Contains administrative and quality control information.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Stadenzia adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
22	5 Analisi degli aspetti ambientali, prevenzione diacritica, conformità alle MTD	182	STABILIM ENTO		Per le descrizioni delle attività eventualmente riportate al capitolo 5, già presenti nel capitolo 4, bisogna fare riferimento alle note presenti per il capitolo 4 stesso.	Uniformare le descrizioni del capitolo 3 con le note al capitolo 4.
23	5.1.1. Aspetti generali	182	STABILIM ENTO		Con particolare riferimento al piano di monitoraggio delle emissioni in atmosfera, nel documento presentato sono state espresse le scelte di monitoraggio, infatti per quanto attiene le scelte il primo elemento di riferimento è quanto specificatamente descritto al punto 6.3.1 dell'Allegato II del D.M. 31/03/2005, nonché a quanto già previsto nei precedenti mesi autorizzativi e con l'aggiunta di ulteriori parametri in relazione a particolari caratteristiche delle attività produttive, nonché l'individuazione delle frequenze di controllo delle emissioni variabili da parte, coperti di carica e scoperti dei tubi di sviluppo, emersi nell'ambito dei lavori eseguiti dalla società tecnica incaricata con decreto del Ministro dell'Ambiente D.D. 2005/01/199 del 15/1/2005. Per ciò che riguarda gli altri parametri in relazione a particolari caratteristiche delle attività produttive, nonché l'individuazione delle frequenze di controllo delle emissioni variabili da parte, coperti di carica e scoperti dei tubi di sviluppo, emersi nell'ambito dei lavori eseguiti dalla società tecnica incaricata con decreto del Ministro dell'Ambiente D.D. 2005/01/199 del 15/1/2005. Per ciò che riguarda gli altri parametri in relazione a particolari caratteristiche delle attività produttive, nonché l'individuazione delle frequenze di controllo delle emissioni variabili da parte, coperti di carica e scoperti dei tubi di sviluppo, emersi nell'ambito dei lavori eseguiti dalla società tecnica incaricata con decreto del Ministro dell'Ambiente D.D. 2005/01/199 del 15/1/2005.	Piano di Monitoraggio La definizione degli impianti da monitorare deve scaturire da una esplicita caratterizzazione tecnica di natura produttiva, analitica ed operativa, nonché, dal tipo ed efficacia dei presidi ambientali previsti nelle varie fasi del processo e della caratterizzazione stessa del processo con le potenziali vie di formazione di inquinanti e con la descrizione delle condizioni operative sia durante il normale esercizio che durante i transitori, qualora questi si presentino con frequenza ragionevole. Nel Piano di Monitoraggio presentato il Gestore non ha presentato una caratterizzazione completa delle emissioni inquinanti del campo degli impianti né ha adeguatamente argomentato le scelte di monitoraggio, descrivendo in particolare, le motivazioni che hanno condotto all'esclusione di alcuni inquinanti.
24	5.1.1. Aspetti generali	182	STABILIM ENTO		Nell'ambito dei lavori eseguiti dalla società tecnica incaricata con decreto del Ministro dell'Ambiente D.D. 2005/01/199 del 15/1/2005, sono stati definiti i modelli e il contenuto delle informazioni da riportare per quanto attiene il piano di adattamento alle MTD. Uno degli elementi cardine di tali modelli è stato proprio l'individuazione dei costi, nonché dei benefici economici associati agli interventi di adeguamento alle MTD. I benefici del piano di adeguamento alle MTD sono la particolare riduzione dei costi di gestione della società gestrice tecnica e quindi quanto presentato in ambito AIA è stato coerente con la realtà di tale attività condotta per tutto il 2006.	Eliminare la seguente frase del paragrafo Card-Note II: "Il Gestore non ha presentato i benefici di analisi costi-benefici relativamente all'applicazione delle MTD di natura applicativa".
25	5.1.2.2.3. Colazione	196 - 206	COKERIA		Per il parametro CO non è previsto alcun limite dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. Pertanto tale parametro potrà essere oggetto di rilevazione con frequenza annuale come parametro.	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza annuale.
26	5.1.2.2.3. Sforamento coke	214 - 219	COKERIA		Il monitoraggio in continuo di portata deve essere associato ai soli casi in cui viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica dei VLE. Per tutti gli altri casi il monitoraggio di tale parametro deve essere effettuato discontinuamente con la stessa frequenza con cui viene effettuata la rilevazione delle polveri, dove tale parametro viene contrattualmente determinato.	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza trimestrale.
27	5.1.3.2. Preparazione pratica	231 - 232	AGGIOM ERATO		Il monitoraggio in continuo di portata deve essere associato ai soli casi in cui viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica dei VLE. Per tutti gli altri casi il monitoraggio di tale parametro deve essere effettuato discontinuamente con la stessa frequenza con cui viene effettuata la rilevazione delle polveri, dove tale parametro viene contrattualmente determinato.	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza trimestrale.
28	5.1.3.2. Preparazione miscela	234	AGGIOM ERATO		La frequenza di monitoraggio prevista sono molto restrittive e la gestione risulta essere impraticabile dato l'elevato numero di punti di emissione da sottoporre a controllo.	Ridurre la frequenza di monitoraggio da semestrale ad annuale.
29	5.1.3.3. Sinterizzazione	251	AGGIOM ERATO		Non viene riportata la limitazione prevista dalle Linee Guida nazionali (DM 31/01/05).	Modificare nel seguente modo: Previsione MTD: 520 mg/Nm ³ (ref. Cpr 4 Par 4.4); 520 mg/Nm ³ LG (per 5.2.2)
30	5.1.3.3. Sinterizzazione	251 - 253	AGGIOM ERATO		Le frequenze di monitoraggio previste sono molto restrittive e la gestione risulta essere impraticabile dato l'elevato numero di punti di emissione da sottoporre a controllo.	Ridurre la frequenza di monitoraggio da mensile a trimestrale.
31	5.1.3.3. Sinterizzazione	252	AGGIOM ERATO		Per il parametro CO non è previsto alcun limite dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. Pertanto tale parametro potrà essere oggetto di rilevazione con frequenza annuale come parametro.	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza mensile.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Stadenzia adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
12	4.12.3. Configurazione post-trattamenti	114	RIVISTING ENTU		La tabella in oggetto è incompleta e, per alcuni aspetti non è coerente con l'Allegato II, 115, riportata e pag. 432-433 del parere AIA. È necessario aggiornare la suddetta tabella riportando le modifiche segnalate nell'ALLEGATO 4. Anche la suddetta tabella 115 dovrà essere omogeneizzata aggiornata.	Aggiornare la tabella a pag. 114 e la tabella n.115 alle pag. 432-433 con le modifiche segnalate nell'ALLEGATO 4.
13	4.14.1. Descrizione delle attività	131	PRODUZIONE CALCE		Nello schema di flusso "PRODUZIONE CALCE" (a pag. 131) è stata erroneamente introdotta la linea "Influenza sul ciclo produttivo o attività di recupero" che invece dovrà essere eliminata dallo schema di flusso "PRODUZIONE CALCE" (a pag. 133). Sono quindi da aggiornare i due schemi.	Aggiornare allo schema di flusso "PRODUZIONE CALCE" (a pag. 133) la dicitura "Influenza sul ciclo produttivo o attività di recupero" che invece dovrà essere eliminata dallo schema di flusso "PRODUZIONE CALCE" (a pag. 133).
14	4.15	137-138	STABILIM ENTO		Errata numerazione delle tabelle nel testo del paragrafo.	Correggere la numerazione delle tabelle nel testo del paragrafo.
15	4.15.1	154	STABILIM ENTO		Quando nel testo viene fatto cenno alla tabella 26 (corretta 27 nel punto precedente), riportando i dati qualitativi dei rifiuti avviati a trattamento termico polimerico 2005 si fa riferimento alle al trattamento chimico-fluoro.	Escludere nel testo di pag. 118 che nell'installazione della Tabella 27 la dicitura "Rifiuti avviati a trattamento termico", riferendosi specificamente tutti i trattamenti (chimico-fisico, biologico, elettrolitico).
16	4.15.1	141-152	STABILIM ENTO		Per le tabelle 19-20-25 errore nella numerazione delle equazioni.	Modificare numerazione.
17	4.15	158	ACCIAIERIA		Mancano nel paragrafo i riferimenti ai rifiuti speciali dell'acciaieria.	Inserezare paragrafo specifico per l'acciaieria.
18	4.15.12. Attività di gestione dei rifiuti				Le procedure di VIA per le nuove discariche per rifiuti speciali non pericolosi si è conclusa con l'approvazione del piano (eventuale) di compatibilità ambientale da parte dell'Ufficio VIA/AVAS della Regione Puglia (Determinazione n° 140 del 11/05/2010).	Modificare il periodo in: "Nell'ambito della stessa politica di autorizzazione, sono stati ultimati i lavori per la realizzazione del primo modulo di una nuova discarica ex 2° categoria di tipo "C" in area Cava Mater Grande di capacità ricettiva pari a 300.000 m ³ , suddivisa in due moduli da 150.000 m ³ , ed è stato presentato il SIA per una nuova discarica per rifiuti speciali non pericolosi da 1.900.000 m ³ , per il quale è stato finalizzato il parere favorevole di compatibilità ambientale da parte dell'Ufficio VIA/AVAS della Regione Puglia."
19	4.15.15	168	STABILIM ENTO		Errata riferimento alla tabella 16 quando si parla di attività di recupero.	Correggere il riferimento scrivendo Tabella 34.
20	4.15.15	169	STABILIM ENTO		Errato codice CER 070609.	Sostituire il codice 070609 con 070709.
21	4.15.17.1. Monitoraggio dei rifiuti avviati allo smaltimento	180	STABILIM ENTO		Il DM 03/08/2005 è stato sostituito dal Decreto 27 settembre 2010, pubblicato sulla G.U. n° 281 del 01/12/2010.	Definire la caratterizzazione e l'effettiva nel piano rispetto delle prescrizioni stabilite nell'Allegato I del decreto 27/09/2010 03/08/2005. Sostituire nei vari punti del paragrafo in cui si fa riferimento al DM 03/08/2005, i riferimenti del nuovo decreto.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Table with 5 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Implanto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows include 44, 45, 46, 47, 48.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Table with 5 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Implanto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows include 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43.

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 6 columns: Capitolo/Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Includes rows 65-75 and various technical tables for production data.

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 6 columns: Capitolo/Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Includes rows 49-64 and various technical tables for production data.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Table with 6 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows include technical details for various systems like heating, water supply, and air quality monitoring.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Table with 6 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows focus on air quality monitoring parameters like PM10, SO2, and NOx.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Stadenzia adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
53.14 Quadro riassuntivo dei punti di osservazione in acqua	Tabella con indicazioni dei punti di estrazione in acqua - Scorie individuate con la sigla 27 A1 e riferite all'Area Produttiva "Zincheria a caldo e elettrolizzatore"	427	STABILIM ENTO		Come commentato da ILVA con la nota DIR/25 del 30.03.2009 nella "Relazione generale", all'inspiano chimico-fisico, il cui scarto è individuato con la sigla 27 A1, sono consigliati per il trattamento anche i reflui provenienti dal decapaggio e dalla rigenerazione dell'acido cloridrico.	In corrispondenza dello scarico 27 A1 indicare come Area Produttiva: "Laminazione a freddo, Zincheria a caldo e elettrolizzatore, decapaggio e rigenerazione acido cloridrico"
4.2 Tabelle sintetiche delle osservazioni pervenute e relative valutazioni del GI	Nella Tabella "Osservazioni relative ai consuntivi tecnici e autorizzativi presentati da ILVA e valutazioni del GI, per la zona n°13 (scorie a pet coke), nel campo "Risposte" è riportato: "Il GI ha ritenuto tale modifica come sostanziale dal punto di vista dell'autorizzazione integrata Ambientale".	649	OSS PUBBL.		Quanto riportato nel campo "Risposte" non è congruente con le conclusioni motivate dell'istruttoria riportate al punto 9.11.1 (pg. 885) che per le modifiche in termini di Utilizzo di materie prime indicano quanto segue: "Si considerano le modifiche come non sostanziali dal punto di vista dell'autorizzazione integrata ambientale per le seguenti motivazioni: ...".	Adattare quanto riportato nel campo "Risposte" (pg. 649) con quanto riportato al punto 9.11.1 (pg. 885), modificando il testo in: "Il GI ha ritenuto tale modifica come non sostanziale dal punto di vista dell'autorizzazione integrata Ambientale".
6.2 Tabelle sintetiche delle osservazioni pervenute e relative valutazioni del GI	Nella colonna "Risposte" viene riportato che per il sistema di iniezione carboni attivi associato ad un sistema di depurazione ad alta efficienza (FSP-MEFP), la prestazione conseguibile per le emissioni di PCDD/F è < 0,3 ng TEQ/Nm ³ .	668	ACCIAIO MERATO		Il valore prestazionale corretto è di 0,4 ng/Nm ³ , per cui è da correggere il dato nella relativa tabella.	Modificare il dato di 0,3 ngTEQ/Nm ³ in 0,4 ngTEQ/Nm ³ .
6.2 Tabelle sintetiche delle osservazioni pervenute e relative valutazioni del GI	Nella colonna "Risposte" viene riportato quanto segue: "In AIA, è stato presentato il monitoraggio giornaliero delle emissioni visibili dalle baccine dei forni a coke, ed un piano di azioni da intraprendere nel caso di verifiche emissioni visibili al di sopra di soglie prestazionali ben definite. Sono inoltre presentati sistemi di videosorveglianza continua sulle varie sezioni di impianto della Colaria e la presentazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di sistemi di trattamento fumi ai camini della colazione".	670-671	CYMERIA		La presentazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di sistemi di trattamento fumi ai camini della colazione non è presente tra le prescrizioni e quindi deve essere eliminato. Inoltre per i sistemi di videosorveglianza non è prevista dalle normative vigenti la gestione delle immagini attraverso sistemi di selezione per cui anche tale aspetto è da eliminare.	Modificare nel seguente modo: "In AIA, è stato presentato il monitoraggio giornaliero delle emissioni visibili dalle baccine dei forni a coke, ed un piano di azioni da intraprendere nel caso di verifiche emissioni visibili al di sopra di soglie prestazionali ben definite. Sono inoltre presentati sistemi di videosorveglianza continua sulle varie sezioni di impianto della Colaria e la presentazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di sistemi di trattamento fumi ai camini della colazione".
6.2 Tabelle sintetiche delle osservazioni pervenute e relative valutazioni del GI	Nella Tabella "Osservazioni relative ai consuntivi tecnici e autorizzativi presentati da ILVA e valutazioni del GI, per la zona n° 1 - n° 3 di pg. 857 (scorie di "Pulveroni - Mercurio - Cloro - AOT") e per le scorie n° 1 - n° 3 di pg. 692 (scorie "Thomson - AOT"), nel campo "Risposte" è riportato: "In AIA è prescritto che il Cestivo debba essere opportunamente il contenuto di olii riciclati nella miscela di agglomerazione, in modo che il contenuto di olio nei residui sia < 0,1%".	657 e 662			Quanto riportato nel campo "Risposte" non è conforme alla prescrizione riportata al punto 2.12.1 (pg. 749), con la quale viene prescritto un contenuto di olio < 0,1% nella miscela di agglomerazione.	Modificare, in entrambi i punti, quanto riportato nel campo "Risposte" in: "In AIA è prescritto che il Cestivo debba essere opportunamente il contenuto di oli riciclati nella miscela di agglomerazione, in modo che il contenuto di olio nella stessa nei residui sia < 0,1%".
6.3 Valutazioni del grado di conformità alle osservazioni pervenute da "Ambiente" - n° 101 del 19/05/2010	durata delle emissioni visibili < 30 s	712	COKERIA		Nelle MTD disciplinate a livello nazionale con il DM 31-01-2005 per la fase di caricamento non è prevista alcuna prestazione concernente (Punto 2, paragrafo 5.2.1, dell'Allegato III al DM 31-01-2005) inoltre anche nel Direttivo Europeo (A-Steel 2001, nel paragrafo relativo a "BAT for coke oven plants" non è riportata alcuna prestazione concernente alle emissioni visibili all'emissione. Per cui gli impianti la prestazione di durata delle emissioni visibili (< 30 secondi) deve essere eliminata.	Rimuovere il punto dove è riportato: "durata delle emissioni visibili < 30 s"

WAP

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Stadenzia adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
53.8.2 Prestazioni dichiarate, conformi alle MTD	MTD Trattamento delle acque di scarico mediante neutralizzazione, flocculazione, ecc., dove non sia possibile evitare lo scarico di acque acide nel sistema. Fiumi di emissione associati alle BAT: - solidi sospesi < 20 mg/l; - olio < 5 mg/l; - Fe < 10 mg/l; - Ni < 0,2 mg/l (< 0,5 mg/l per gli scarichi intermittenti); - Zn < 2 mg/l. Ciao Non sono previsti interventi di adeguamento dell'impianto esistente. Non si hanno indicazioni relative alle prestazioni dell'impianto esistente.	601	LAMONAZ ZINCA RA A CALDO (Ultrafiltrazione)		Le prestazioni indicate sono quelle riportate per il decapaggio nel BREF Ferroso Misti (Processing Industry dell'Ottobre 2000 (paragrafo A.5.2) quindi non sono corrette se riferite alle prestazioni dell'impianto di ultrafiltrazione. Non ci sono prestazioni per il trattamento delle emissioni ma solo indicazioni delle tecniche considerate come BAT, tra le quali è riportata l'ultrafiltrazione. Non ci sono MTD sulla laminazione a freddo.	Eliminare il riferimento
53.8.2 Prestazioni dichiarate, conformi alle MTD	Tabella 258 - "Laminazione a freddo - Servizi impianto di ultrafiltrazione per emissioni acque - Prestazioni dichiarate/MTD" 	603	LAMONAZ ZINCA RA A CALDO (Ultrafiltrazione)		I valori riportati nella colonna "Prestazioni MTD (LO, BREF)" della tabella 258 sono quelli riportati per il decapaggio nel BREF ferrous metal processing industry dell'Ottobre 2000 (paragrafo A.5.2), come peraltro evidenziato nel progetto relativo alla verifica di conformità dell'impianto esistente alle MTD di settore (pg. 602). Non ci sono prestazioni per il trattamento delle emissioni ma solo indicazioni delle tecniche considerate come BAT, tra le quali è riportata l'ultrafiltrazione. Non ci sono MTD sulla laminazione a freddo.	Eliminare i valori riportati
53.9.1 Descrizione degli scarichi idrici e stato complessivo	Tabella 261 - Zincheria a caldo e elettrolizzatore - Caratterizzazione dello scarico perfluorato dall'impianto di trattamento scarichi della zincheria a caldo ed elettrolizzatore.	606	ZINCATU RA A CALDO		Nella Tabella 261 il Ferro e lo Zinco sono indicati erroneamente come anioni pericolosi, mentre la Tabella 251 (relativa alla laminazione a caldo) li riporta, correttamente, come non pericolosi.	Nella Tabella 261 sostituire per il Ferro e lo Zinco nella colonna "Sostanze pericolose" il "SI" con "N".
53.9.2 Prestazioni dichiarate, conformi alle MTD	Tabella 262 - Zincheria a caldo e elettrolizzatore - Scarichi impianto di trattamento scarichi della zincheria a caldo ed elettrolizzatore.	611	ZINCATU RA A CALDO		La tabella 262 riporta erroneamente un valore prestazionale MTD per lo stagno di 0,2 mg/l invece di quello corretto pari a 2 mg/l.	Nella tabella 262 sostituire il valore prestazionale MTD dello stagno < 0,2 mg/l con < 2 mg/l.
53.10.2 Prestazioni dichiarate, conformi alle MTD	Il Cestivo non ha fornito le caratteristiche degli scarichi perfluorati di cui sopra	621	IMPIANTI MARITTI MI		Gli scarichi in questione (II - III - IV Sporgente e Molo Onice) sono scarichi finali che si immettono direttamente in mare nel faro portuale. Gli scarichi sono soggetti ad autorizzazione secondo le prescrizioni contenute nei relativi provvedimenti autorizzativi rilasciati dalla Provincia di Taranto. Le analisi relative a tali scarichi sono state trasmesse con l'Allegato GDN - 42 alla nota ILVA prov. DIR/17 del 05.03.2009.	Eliminare il testo: "Il Cestivo non ha fornito le caratteristiche degli scarichi perfluorati di cui sopra"

WAP

25/386

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 7 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Sede/area adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows 107-111.

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 7 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Sede/area adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows 102-106.

258/385

Usp

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
9.2.1 Prescrizione di carattere generale	Il Gestore entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre gradualmente le emissioni di fumi di polveri (in base alle concentrazioni dovute al mal funzionamento) di almeno il 60% rispetto alla situazione pre-esistente (esclusi i contributi ad inquinamento da MTD di cui segue entro 5 anni dal provvedimento di autorizzazione integrata ambientale).	731	STABILIM-ENTO	12 mesi da rilascio AIA	La prescrizione di effettuare uno studio di fattibilità con un'applicazione generalizzata di riduzione del 60% delle emissioni di fumi di polveri (esclusi quelli eccezionali dovuti al mal funzionamento) risulta a priori non percorribile dal momento in cui la maggior parte degli impianti di adempimento BAT erano proprio finalizzati alla riduzione delle emissioni e a carattere diffuso e sono stati realizzati per le quali risulta	Il Gestore entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre gradualmente le emissioni di fumi di polveri (in base alle concentrazioni dovute al mal funzionamento) di almeno il 60% rispetto alla situazione pre-esistente (esclusi i contributi ad inquinamento da MTD di cui segue entro 5 anni dal provvedimento di autorizzazione integrata ambientale).
9.2.1.1 Cokeria	Si prescrive che il Gestore presenti all'Autorità Competente e ad ISPRA e ARPA Puglia, entro dodici mesi dal rilascio dell'AIA, uno studio di fattibilità relativo all'installazione di idoneo sistema di valutazione per il monitoraggio delle emissioni diffuse, anche legate ai mal funzionamento di apparecchiature o anomalie di processo, presso le macchine caricatrici, i forni delle batterie e le torri di spegnimento, tali sistemi devono consentire altresì una verifica delle tempistiche di riferimento e delle perdite dalle varie parti dell'impianto. Le registrazioni video dovranno essere rese disponibili in tempo reale agli enti di controllo a dovranno essere opportunamente analizzate al fine di verificare le prestazioni degli impianti in ordine alle emissioni visibili. Le posizioni di ripresa e le modalità di registrazione, archiviazione su supporto informatico e trasmissione delle immagini devono essere concordate con l'Ente di Controllo.	733	COKERIA	12 mesi da rilascio AIA	Non è prevista dalla normativa vigente la gestione delle emissioni attraverso sistemi di rilevazione. Inoltre le emissioni visibili delle emissioni di fumi in cokeria sono gestite in accordo alla norma EPA Method 303 come previsto nel PMIC.	Eliminazione la prescrizione
9.2.1.1 Cokeria	Con riferimento alle differenti fasi dell'impianto di cokeria, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore deve progettare ed effettuare la caratterizzazione completa delle emissioni convogliate in atmosfera, finalizzata in particolare all'identificazione delle SOV e dei Metalli. La documentazione deve essere sottoposta all'esame di ISPRA ed ARPA Puglia anche attraverso stati di avanzamento iterativi.	733	COKERIA	12 mesi da rilascio AIA	I risultati non rappresentano una emissione specifica dalle cokerie, dal momento in cui anche nei fumi di arrivo non vi sono specificazioni in merito. Gli altri inquinanti significativi da monitorare sono contemplati nell'ambito del paragrafo 9 per cui è da ritenersi il riferimento "caratterizzazione completa".	Con riferimento alle differenti fasi dell'impianto di cokeria, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore deve progettare ed effettuare la caratterizzazione completa delle emissioni convogliate in atmosfera, finalizzata in particolare all'identificazione delle SOV e dei Metalli. La documentazione deve essere sottoposta all'esame di ISPRA ed ARPA Puglia anche attraverso stati di avanzamento iterativi.
9.2.1.1.3 Cokerizzazione	TABELLA 274 pag. 736, tab. 275 pag. 743, tab. 276 pag. 746, tab. 280 pag. 749, tab. 281 pag. 751, tab. 282 pag. 755, tab. 284 pag. 759, tab. 285 pag. 763, tab. 286 pag. 766, tab. 287 pag. 768, tab. 288 pag. 771, tab. 291 pag. 776, tab. 298 pag. 783, tab. 300 pag. 790, tab. 320 pag. 827. Note in calce "Al fine della verifica di conformità al Valore Limite di Emissione il Gestore deve monitorare tutte le sostanze presenti nelle classi indicata del D.Lgs. 152/06 e, alternativamente, procedere alla determinazione con l'elenco delle eventuali sostanze di cui include la proposta (e non le tracce) e pertinenza, con relativa motivazione".	738 - 790	COKERIA		La prescrizione impone la rilevazione di un numero elevatissimo di inquinanti di cui non si può escludere a priori la presenza anche a livelli di tracce. La prescrizione non è realizzabile applicativa.	Ritornare la prescrizione su tutte le parti del paragrafo e per la verifica di conformità al V.L.E. saranno considerati solo gli inquinanti previsti nel Brief e che sono contemporaneamente previsti nelle tabelle indicate dal D.Lgs. 152/06.
9.2 Emissioni in aria	Frequenza di monitoraggio delle tabelle riportate da pag. 813 a pag. 827	813 + 827	STABILIM-ENTO		Nelle tabelle riportate da pag. 734 fino a pag. 812 non è riportata la colonna "Monitoraggio" a differenza delle tabelle riportate da pag. 813 a pag. 827 in cui tale colonna è invece presente. Sarà pertanto necessario che sia indicato un unico criterio: riportare la colonna "Monitoraggio" su tutte le tabelle oppure eliminata completamente. Nello stesso modo la colonna "Monitoraggio" su tutte le tabelle è ambiziosa necessario che il suo contenuto sia omogeneo con quanto sarà riportato nelle relative tabelle di cui al paragrafo 5.1 "Emissioni in Aria" e in quelle del PMIC.	Nell'eventuale introduzione della colonna "Monitoraggio" su tutte le tabelle è assolutamente necessario che il suo contenuto sia omogeneo con quanto sarà riportato nelle relative tabelle di cui al paragrafo 5.1 "Emissioni in Aria" e in quelle del PMIC.
9.2.1.2 Caricamento in caldaia	Si prescrive che le emissioni visibili durante meno di 30 secondi, alle modalità di rilevazione conformi al metodo EPA 303. Tali prescrizione devono essere verificate con frequenza giornaliera e sono relative alla media mobile mensile calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti.	734	COKERIA		Nelle MTD disciplinate a livello nazionale con il DM 31/01/2005 per la fase di caricamento non è prevista alcuna prescrizione emissiva (Punto 2, paragrafo 5.2.1, dell'Allegato III al DM 31/01/2005) inoltre anche nel Brief europeo (EPA 2001), nel paragrafo relativo a "BAT for coke oven plant" non è riportata alcuna prescrizione emissiva alle emissioni visibili al caricamento. Per tali ragioni la prescrizione di durata delle emissioni visibili (< 30 secondi) deve essere eliminata.	Si prescrive che le emissioni visibili durante meno di 30 secondi, siano monitorate con modalità di rilevazione conformi al metodo EPA 303. Tali prescrizione I e emissioni visibili devono essere verificate con frequenza giornaliera e sono relative alla media mobile mensile calcolata ogni giorno utilizzando il set di dati giornalieri validi rilevati nel giorno di riferimento e nei 29 giorni precedenti.
9.2.1.1.3 Cokerizzazione	Polveri (cambi) combustione delle batterie di forni a coke (55 mg/Nm ³) (Cantali E42-E43-E44-E45-E46-E47-E48)	735-738	COKERIA		Il limite è stato ridotto da 80 mg/Nm ³ a 55 mg/Nm ³ . Riferire del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 45 mg/Nm ³

Usp

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
9.2.1 Emissioni in aria	Valutazione e monitoraggio delle emissioni fugitive di polveri, IPA e benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio della Cokeria.	731	COKERIA	12 mesi da rilascio AIA	Il monitoraggio è relativo alla rilevazione delle emissioni visibili e alla conseguente loro valutazione. Tale rilevazione delle emissioni visibili, prevista dal metodo EPA 303 è contemplata nell'ambito della procedura PSA 05/20, già richiamata nell'ambito del paragrafo AIA. Risultato pertanto necessario specificare che il monitoraggio riguarda la rilevazione delle emissioni visibili.	Valutazione e monitoraggio delle emissioni visibili fugitive che coinvolgono polveri, IPA e benzene che si possono manifestare nelle differenti configurazioni di esercizio della Cokeria
9.2.1 Prescrizione di carattere generale	Il Gestore entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare uno studio di fattibilità per l'installazione di un sistema di monitoraggio a videocamera in varie posizioni strategiche all'interno dello stabilimento, per monitorare potenziali sorgenti di emissioni convogliate e non convogliate, anche legate ai mal funzionamento di apparecchiature o anomalie di processo. Per esempio nella Cokeria, presso le macchine caricatrici, i forni delle batterie, le torri di spegnimento, nell'impianto di Agglomerazione presso gli elettrofiltri, negli Ashbottom, presso le zone di ricambio delle cariche a polvere e presso i forni di colata, nell'Acciaieria, presso i convertitori (costerio di spegnimento), presso la sezione di trattamento e preriscaldamento della ghisa fluida, presso le torce di estirpazione presenti nelle varie sezioni di laminazione, in varie posizioni presso i parchi polveri, ecc. La posizione di ripresa e le modalità di registrazione, archiviazione su supporto informatico e trasmissione delle immagini devono essere concordate con l'Ente di Controllo.	731	STABILIM-ENTO	12 mesi da rilascio AIA	Non è prevista dalla normativa vigente la gestione delle emissioni attraverso sistemi di rilevazione.	Ritornare la prescrizione.
9.2.1 Prescrizione di carattere generale	Presentazione di un progetto caratterizzabile per l'installazione di un sistema di monitoraggio ad alta risoluzione temporale al perimetro dell'impianto (fume monitoring).	731	STABILIM-ENTO	12 mesi da rilascio AIA	Le emissioni in atmosfera generate da ciascuna fonte determinano, per ogni regione, un contributo incrementale all'inquinamento, che unitamente a tutte le altre fonti di inquinamento (di carattere industriale, autoveicolare, ecc...) che insistono in una determinata zona vanno a determinare lo stato della qualità dell'aria. Per le emissioni sono previste tutte una serie di limitazioni alla fonte che sono applicazioni di specifici limiti alle emissioni da essere monitorate e controllate. Per le limitazioni vi è una lista esaustiva di modalità di monitoraggio della qualità dell'aria per le quali l'autorità di controllo per la verifica del rispetto degli standard di qualità dell'aria (stati a livello normativo). In entrambi i casi vi sono dei parametri/limiti normativi con cui dovranno intervenire. L'eventuale applicazione di un sistema di "fume monitoring" generabile dai dati che, oltre ad essere rilevati, non potranno essere utilizzati per operare confronti con dati previsti dalla normativa in quanto essi sono relativi a alle emissioni (alle fonti) e alla qualità dell'aria caveria.	Ritornare la prescrizione.
9.2.1 Prescrizione di carattere generale	Il Gestore entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare uno studio di fattibilità per l'installazione sul campo E312 dell'impianto di agglomerazione di un sistema di campionamento dati come previsto dall'art. 3 comma 1 della L.R. 44/2008 e pari.	731	AGGILOMERATO	12 mesi da rilascio AIA	L'art. 3, comma 1-bis della L.R. 44/08 e s.m.i. ha definito la procedura di campionamento a cui far riferimento. Il piano di campionamento per campagne di misura è incompatibile con la precedente previsione di campionamento in continuo e la nuova norma introduce all'art. 3, comma 1-bis, disciplina di riferimento l'intera materia. Néppure è possibile, fondatamente, sostenere che la legge regionale n. 44/2008 obblighi il gestore ad elaborare ed effettuare campagne di campionamento, uno a misura, con effetti legali, ed anzi nei lavori preparatori della legge al presente, espressamente, un unico piano di campionamento. Per tale motivo è da modificare la prescrizione specificando che il campionamento di PCDD/F deve essere relativo a quanto previsto al comma 1-bis e non al comma 1 dell'art.3 della L.R. 44/2008 e s.m.i. Inoltre, non esiste neppure a livello europeo la metodica di riferimento per il campionamento in continuo e non c'è un solo campionario in continuo standard su supporti di agglomerazione in tutta Europa.	Ritornare la prescrizione come formulata ed in ogni caso rinviare il riferimento all'art. 3, comma 1, della L.R. 44/08 in quanto la L.R. 44/09 ha abrogato tacitamente l'art.3 del provvedimento in continuo in base a quanto stabilito dal Protocollo Operativo del 19/02/2009. In via subordinata, ove si ritenga di prescrivere nel provvedimento di AIA, uno studio di fattibilità propedeutico per l'installazione di un sistema di campionamento in continuo, prevedere un termine di 24 mesi per l'esecuzione di tale studio.
9.2.1 Prescrizione di carattere generale	Presentazione di un Progetto caratterizzabile per il Controllo sistematico delle ricadute al suolo dei microinquinanti, con simulazioni modellistiche delle ricadute delle emissioni e analisi su matrici idrologiche (da concordare con l'Ente di Controllo).	731	STABILIM-ENTO	12 mesi da rilascio AIA	Quanto previsto, in termini di analisi anche su matrici esterne è estremamente estensivo ed inoltre non è un aspetto casuale di D.V.A. Infatti esistono altre fonti di microinquinanti nell'area in esame.	Presentazione di un Progetto caratterizzabile per il Controllo sistematico delle ricadute al suolo dei microinquinanti, con simulazioni modellistiche delle ricadute delle emissioni e analisi su matrici idrologiche (da concordare con l'Ente di Controllo).

Usp

258/385

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
134	9.2.1.3.2 Altoforno - Generazione vapore caldo Polveri dal coopers degli altofori (10 mg/Nmc al 3% O ₂) (Carnici E134-E135-E136-E137-E138)	752-755	ALTOPORNO		Il limite è stato ridotto da 20 mg/Nmc a 10 mg/Nmc (3% O ₂). Incrementare del 20% il valore prestazionale delle MTD per tener conto che un valore prestazionale può essere conseguito in condizioni ottimali e non può essere costantemente rispettato nel tempo. Inoltre è da rivedere la % O ₂ di riferimento.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 15 mg/Nmc. Rimanere la % O ₂ di riferimento.
135	9.2.1.3.3 Altoforno - Generazione vapore caldo NO _x dai coopers degli altofori (200 mg/Nmc al 3% O ₂) (Carnici E134-E135-E136-E137-E138)	752-755	ALTOPORNO		Il limite è stato ridotto da 500 mg/Nmc a 320 mg/Nmc (3% O ₂). Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato a essere e da rivedere la % O ₂ di riferimento.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 400 mg/Nmc. Rimanere la % O ₂ di riferimento.
136	9.2.1.3.2 Altoforno - Generazione vapore caldo Nota (4) in calce alla tabella 283 - Altoforno - Generazione vapore caldo in cui viene riportato "Valori di emissione riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%"	755	ALTOPORNO		Il riferimento non è corretto dal momento in cui al punto (1) della parte III, all. I alla parte V del D.Lgs. 152/06 viene esplicitamente riportato che il paragrafo non si applica ad una serie di impianti tra cui i coopers.	Eliminare dalla tabella il riferimento alla nota (4) e conseguentemente cancellare il suo contenuto. "Valori di emissione riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%"
137	9.2.1.3.4 Altoforno PCI SO ₂ da sistema di essiccazione anodi PCI (200 mg/Nmc) (Carnici E156-E157-E158-E159)	756 - 759	ALTOPORNO		Il limite è stato ridotto da 250 mg/Nmc a 200 mg/Nmc. Il limite attualmente autorizzato è già molto più basso del limite normativo (500-1000 mg/Nmc - 20% L.R. 7999)	Il valore limite dovrebbe essere fissato pari al valore autorizzato: 150 mg/Nmc.
138	9.2.1.3.4 Altoforno PCI NO _x da sistema di essiccazione anodi PCI (200 mg/Nmc) (Carnici E156-E157-E158-E159)	756 - 759	ALTOPORNO		Il limite è stato ridotto da 250 mg/Nmc a 200 mg/Nmc. Il limite attualmente autorizzato è già molto più basso del limite normativo (500-1000 mg/Nmc - 20% L.R. 7999)	Il valore limite dovrebbe essere fissato pari al valore autorizzato: 150 mg/Nmc.
139	9.2.1.4.2 Acciaiera - Affinazione ghisa Polveri da ripresa feodoni e minerali da buste acciaieria (30 mg/Nmc) (Carnici E563)	767	ACCIAIERIA		Il limite è stato ridotto da 50 mg/Nmc a 30 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 40 mg/Nmc.
140	9.2.1.4.3 Acciaiera - Trattamento acciaio rotame refrattari Polveri da riciclo stovare manutenzione refrattari (25 mg/Nmc) (Carnici E556-E557-E558)	769-770	ACCIAIERIA		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nmc a 25 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 30 mg/Nmc.
141	9.2.1.4.3 Acciaiera - Trattamento acciaio rotame refrattari Polveri da impianti di taglio fondi e cilindri (25 mg/Nmc) (Carnici E679-E687-E688-E691)	770-771	ACCIAIERIA - GRP		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nmc a 25 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 30 mg/Nmc.
142	9.2.1.4.3 Acciaiera - Trattamento acciaio rotame refrattari Polveri da impianto di trattamento scorie di acciaieria (25 mg/Nmc) (Carnici E223)	771	ACCIAIERIA - GRP		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nmc a 25 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 30 mg/Nmc.
143	9.2.1.4.3 Acciaiera - Trattamento acciaio rotame refrattari Polveri da impianto di macinazione e vagliatura rottami refrattari (25 mg/Nmc) (Carnici E494)	771	ACCIAIERIA - GRP		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nmc a 25 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 30 mg/Nmc.
144	9.2.1.4.3 Acciaiera - Trattamento acciaio rotame refrattari Polveri da taglio fondi bloccati in picoli (25 mg/Nmc) (Carnici E692)	771	ACCIAIERIA - GRP		Il limite è stato ridotto da 30 mg/Nmc (prog. adg.) a 25 mg/Nmc. Il limite previsto nel progetto di adeguamento è già più basso del limite normativo (50-100 mg/Nmc - 20% L.R. 7999)	Il valore limite dovrebbe essere fissato pari al valore: 30 mg/Nmc.
145	9.2.1.4.3 Acciaiera - Trattamento acciaio rotame refrattari Polveri da scricatura picoli (25 mg/Nmc) (Carnici E 493)	771	ACCIAIERIA - OFFICINA		Il limite è stato ridotto da 30 mg/Nmc (prog. adg.) a 25 mg/Nmc. Il limite previsto nel progetto di adeguamento è già più basso del limite normativo (50-100 mg/Nmc - 20% L.R. 7999)	Il valore limite dovrebbe essere fissato pari al valore: 30 mg/Nmc.

Pagina 10 di 41

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
124	9.2.1.1.5 Sfornamento coke SO ₂ dalle depolverazioni allo sfornamento coke (250 mg/Nmc) (Carnici E435-E436-E437-E438)	741-743	COKERIA		Il limite è stato ridotto da 400 mg/Nmc a 250 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 310 mg/Nmc.
125	9.2.1.1.5 Sfornamento coke NO _x dalle depolverazioni allo sfornamento coke (250 mg/Nmc) (Carnici E435-E436-E437-E438)	741-743	COKERIA		Il limite è stato ridotto da 400 mg/Nmc a 250 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 320 mg/Nmc.
126	9.2.1.1.5 Sfornamento coke In calce alla tabella 276 viene riportata la nota (3) - Per il criterio di conformità al VLE, si precisa che, poiché trattasi di tipico esempio di processo ciclico a discontinua, il VLE deve focalizzarsi sui picchi, tenendo presente la natura e le potenziali pericolosità delle emissioni quando generate in. Documento di Riferimento sui Principi Generali del Monitoraggio (Giugno 2005). Si dovrà pertanto utilizzare un tempo di riferimento opportuno per il controllo delle emissioni correlate agli sfornamenti. Il sistema automatico di misura in continuo dovrà prevedere l'attivazione delle sole sonde corrispondenti agli sfornamenti per la determinazione delle medie utili alle verifiche di conformità secondo procedure che dovranno essere approvate dagli enti di controllo per la migliore progettazione dello SME.	743	COKERIA		La nota (3) non è pertinente del momento in cui per tali emissioni è previsto il monitoraggio discontinuo (vedere tabella di pag. 214+ 219 del parere ASA) e non lo SME.	Eliminare la nota (3).
127	9.2.1.1.5 Sfornamento coke Tabella n. 276 Si prescrive di integrare la procedura PSA 09 20 con il conteggio delle emissioni visibili in fase di sfornamento. Nel caso in cui si verifichi un'emissione visibile significativa al fine dello sfornamento del coke, il Gestore, deve analizzare le cause dell'evento ed eseguire interventi di manutenzione anti e ripristinare le condizioni operative ottimali di esercizio del forno.	743	COKERIA		La rilevazione delle emissioni visibili dallo sfornamento coke non è prevista nell'ambito della metodologia "EPA 303". Non esiste quindi alcun metodo codificato con cui rilevare le emissioni visibili al caricamento. Inoltre da nel Def europeo IAS/Steel 2001 che nelle MTD disciplinate a livello nazionale con il DM 31-01-2005, non è previsto alcun sistema di monitoraggio delle emissioni visibili allo sfornamento del coke. Il monitoraggio allo sfornamento del coke è previsto solo alle emissioni correlate dal relativo sistema di captazione e depolverazione.	Rimuovere la prescrizione.
128	9.2.1.1.6 Sfornamento coke Si prescrive che l'emissione di particolato con un flusso di vapore acqua sia inferiore del 10% di approssimazione deve essere < 50 g/tonne, come media aritmetica.	744	COKERIA		Incrementare del 20% il valore prestazionale delle MTD per tener conto che un valore prestazionale può essere conseguito in condizioni ottimali e non può essere costantemente rispettato nel tempo.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 60 g/tonne.
129	9.2.1.2.3 Impianto di agglomerazione-Interscambio Polveri camino fumi di processo agglomerato (50 mg/Nmc) (Carnici E312)	748	AGGLOMERATO		Il limite è stato ridotto da 80 mg/Nmc a 50 mg/Nmc. Incrementare del 20% il valore prestazionale delle MTD per tener conto che un valore prestazionale può essere conseguito in condizioni ottimali e non può essere costantemente rispettato nel tempo.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 60 mg/Nmc.
130	9.2.1.2.3 Impianto di agglomerazione-Interscambio SO ₂ dal camino fumi di processo agglomerato (450 mg/Nmc) (Carnici E312)	748	AGGLOMERATO		Il limite è stato ridotto da 500 mg/Nmc a 450 mg/Nmc. Il limite autorizzato è già in linea con il valore prestazionale di 500 mg/Nmc previsto dalle MTD.	Il valore limite dovrebbe essere fissato pari al valore autorizzato: 500 mg/Nmc.
131	9.2.1.2.3 Impianto di agglomerazione-Interscambio NO _x dal camino fumi di processo agglomerato (250 mg/Nmc) (Carnici E312)	748	AGGLOMERATO		Il limite è stato ridotto da 320 mg/Nmc a 250 mg/Nmc. Nella tabella 280 di pag. 748 viene riportata una prestazione MTD di 300 mg/Nmc. Il valore limite dovrebbe essere allineato alla prestazione MTD con un margine di tolleranza.	Il valore limite dovrebbe essere fissato pari al valore autorizzato: 320 mg/Nmc.
132	9.2.1.2.4 Impianto di agglomerazione-Interscambio Polveri dal raffreddamento agglomerato (60 mg/Nmc) (Carnici E224-E225)	750	AGGLOMERATO		Il limite è stato ridotto da 80 mg/Nmc a 60 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato portandolo il valore a 65 mg/Nmc.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 45 mg/Nmc.
133	9.2.1.3.1 Altoforno - Cacciamano materiali Polveri dalle stack-bosse degli altofori con gli ossigeni o nuovi sistemi di abbattimento a tenore (10 mg/Nmc). (Carnici E102ba-E103ba-E105ba-E108-E109ba)	751-752	ALTOPORNO		Il limite è stato ridotto da 50 mg/Nmc a 30 mg/Nmc (5-mc) sul sistema esistente di AFU5 (E108). Sul nuovo sistema è stato fissato il valore di 30 mg/Nmc, essendo il punto di emissione E109 per cui il limite è stato fissato a 15 mg/Nmc.	Ridurre del 20% l'attuale limite nei sistemi esistenti di depolverazione a tosse. Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 40 mg/Nmc. Ridurre di un ulteriore 20% il valore limite per i nuovi punti di depolverazione a tosse. Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 30 mg/Nmc.

Pagina 10 di 41

960/386

WAD

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
165	9.2.1.01 - Rivestimento tubi e lamiera - Ossidazione esterna tubi NOx da asciugatura lamiera (300 mg/Nm ³) (Camino E721)	799	RIVESTIM ENTO LAMIERE		Il limite è stato ridotto da 500 mg/Nm ³ a 300 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 400 mg/Nm ³
166	9.2.1.03 - Rivestimento tubi e lamiera - Ossidazione esterna SOV da preriscaldamento primer (50 mg/Nm ³) (Camino E733)	801	RIVESTIM ENTO LAMIERE		Il limite è più basso sia del valore di 400 - 1200 mg/Nm ³ per i COV di cui alla tabella D, all. I, parte V del D.Lgs 152/06, che del valore di 75 mg/Nm ³ (espresso come COV) di cui al punto 8, tab. I, parte II, all. III, parte V del D.Lgs 152/06.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 75 mg/Nm ³ (espresso come COV - Carbonio Organico Totale)
167	9.2.1.03 - Rivestimento tubi e lamiera - Ossidazione esterna NOx da preriscaldamento e preriscaldamento lamiera (300 mg/Nm ³) (Camino E734)	801	RIVESTIM ENTO LAMIERE		Il limite è stato ridotto da 500 mg/Nm ³ a 300 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 400 mg/Nm ³
168	9.2.1.05 - Rivestimento tubi e lamiera Tabella 313 - Rivestimento tubi e lamiera - Rivestimento esterno	804 - 806	RIVESTIM ENTI		La "tabella 313 - Rivestimento tubi e lamiera - Rivestimento esterno" a pagina 804 deve essere modificata per quanto già evidenziato nell'Allegato 5. La tabella corretta è riportata in ALLEGATO 13.	Aggiornare la tabella con quanto riportato in ALLEGATO 13.
169	9.2.1.05 - Rivestimento tubi e lamiera - Rivestimento esterno SOV da rivestimento tubi (50 mg/Nm ³) (Camino E725 - E726 - E727 - E728 - E729 - E730 - E731 - E732 - E733)	804-806	RIVESTIM ENTO TUBI		Il limite è più basso sia del valore di 400 - 1200 mg/Nm ³ per i COV di cui alla tabella D, all. I, parte V del D.Lgs 152/06, che del valore di 75 mg/Nm ³ (espresso come COV) di cui al punto 8, tab. I, parte II, all. III, parte V del D.Lgs 152/06.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 75 mg/Nm ³ (espresso come COV - Carbonio Organico Totale)
170	9.2.1.08 - Rivestimento tubi e lamiera Tabella 316 - Rivestimento tubi e lamiera - Rivestimento interno tubi	809	RIVESTIM ENTI		La "tabella 316 - Rivestimento tubi e lamiera - Rivestimento interno tubi" a pagina 809 deve essere modificata per quanto già evidenziato nell'Allegato 5. La tabella corretta è riportata in ALLEGATO 14.	Aggiornare la tabella con quanto riportato in ALLEGATO 14.
181	9.2.1.11 - Discarica, stoccaggio, riprese materie prime Si prescrive la formazione di canali in modo tale da limitare l'esposizione all'effetto del vento come ad esempio canali ad asse longitudinale parallelo alla direzione del vento prevalente, canali di smogging dimensionati rispetto a più canali di minore capacità, canali conici o troncoconici che abbiano sezioni proporzionali in modo da limitare la superficie esposta.	811	DISCARICA, STOCCAGGIO, RIPRESA MATERIE PRIME		La smogging, relativamente ad un possibile diverso orientamento dei canali, non è applicabile. Infatti le condizioni meteorologiche dell'area, non mostrano l'esistenza di una direzione dei venti che presenta una netta prevalenza verso altre, tale da dover giustificare la necessità di un diverso orientamento dei canali di smogging delle materie prime. L'attuale layout impiantistico non permette un eventuale diverso orientamento dei canali di smogging delle materie prime.	Formazione, ove possibile, dei canali in modo tale da limitare l'esposizione al vento (es. canali ad asse longitudinale parallelo alla direzione del vento prevalente e canali smogging, canali di smogging dimensionati rispetto a canali di minore capacità, canali conici e troncoconici con diverse proporzioni per limitare la superficie esposta).
182	9.2.1.11 - Discarica, stoccaggio, riprese materie prime Si richiede al Gestore una valutazione sulla possibilità di sostituire gli scaricatori dotati di benne, con scaricatori continui in cui il materiale venga estratto dalle slitte della nave a mezzo di un sistema flessibile che convogli il materiale direttamente sul nastro convogliatore di trasferimento.	811	DISCARICA, STOCCAGGIO, RIPRESA MATERIE PRIME		L'attuale layout impiantistico, con scaricatori continui e scaricatori continui sono previsti dalle MTD ILVA. Avere realizzato uno scaricatore continuo che è stato installato nel 4° scorporo, ma le notevoli problematiche emerse dall'analisi di tale scaricatore hanno fatto sì che, nonostante l'alternativa individuata, tale scaricatore non viene più ad essere adottato. Da tale esperienza non si ritiene più plausibile l'adozione di scaricatori continui in sostituzione di quelli con benne che sono stati adottati alle MTD.	Riprovare la prescrizione.
183	9.2.1.11 - Discarica, stoccaggio, riprese materie prime Si prescrive la realizzazione di uno studio di fattibilità per la copertura totale o parziale dell'area dei parchi annessi.	812	PARCHI PRIMARI	6 mesi da rilascio AIA	Nel DM 31/01/2005 è chiaramente evidenziato che l'aduzione di sistemi di copertura coperte è addebitabile solo in caso di stoccaggio di materiali in quantità non elevata, che non è il caso dei parchi materici prima dello stabilimento di Taranto. Inoltre per le notevoli estensioni dei parchi primari, per lo stoccaggio di materiali di diverse qualità che devono essere tenuti separati tra loro, per la presenza di macchine di mezza e parco o rovesci che si devono muovere lungo i disassi dei parchi e per il layout impiantistico non è tecnicamente possibile la realizzazione di sistemi di copertura parziale o totale. Inoltre gli stabilimenti adiacenti a ciclo integrato, simili a quello di Taranto, sono tutti dotati di parchi primari scoperti come riportato nelle sequenze fotografiche di cui all'ALLEGATO 15.	Rinviare la prescrizione.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
146	9.2.1.4.3 - Acciaieria - Trattamento scorie Polveri di impianto di aspirazione fumi da ripartizione polveri (25 mg/Nm ³) (Camino E689)	771	ACCIAIERIA - OFFICINA		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nm ³ a 25 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 30 mg/Nm ³
147	9.2.1.4.4 - Acciaieria - Bruciatore Polveri dalle bruciatore del residuo (25 mg/Nm ³) (Camino E340)	772	BRUCIATORE		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nm ³ a 25 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 30 mg/Nm ³
148	9.2.1.4.7 - Acciaieria - Collegio in continuo dell'acciaio Polveri da raffreddamento bruciatore CCO (50 mg/Nm ³ transitorio) (Camino della tabella n.290)	777	ACCIAIERIA		Il limite di 50 mg/Nm ³ è ritenuto come transitorio, in attesa di definire il VLE finale a valle dello studio di fattibilità. Sul raffreddamento bruciatore non è ipotizzabile alcun intervento per la riduzione delle polveri presenti nei vapori.	Eliminare il riferimento a "Studio di fattibilità" e fissare come "finale" il limite attualmente autorizzato: 50 mg/Nm ³ .
149	9.2.1.7.1 - Laminazione a freddo, decappaggio e rigenerazione acido cloridrico - decappaggio HCl da decappaggio acido con acido cloridrico (20 mg/Nm ³) (Camino E701-E702)	785	LAMINAZIONE A FREDDO		Il limite è stato ridotto da 30 mg/Nm ³ a 20 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 25 mg/Nm ³
150	9.2.1.7.1 - Laminazione a freddo, decappaggio e rigenerazione acido cloridrico - decappaggio Polveri da spazzatura acidi (ingresso DLE-2) (40 mg/Nm ³) (Camino E712)	785	LAMINAZIONE A FREDDO		Il limite è stato ridotto da 50 mg/Nm ³ a 30 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 40 mg/Nm ³
151	9.2.1.7.1 - Laminazione a freddo, decappaggio e rigenerazione acido cloridrico - decappaggio Polveri da spazzatura acidi (ingresso DHC-1) (25 mg/Nm ³) (Camino E714)	785	LAMINAZIONE A FREDDO		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nm ³ a 25 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 30 mg/Nm ³
152	9.2.1.7.2 - Laminazione a freddo, decappaggio e rigenerazione acido cloridrico - rigenerazione acido cloridrico HCl da impianti di rigenerazione acido cloridrico (30 mg/Nm ³) (Camino E704a-E704b-E704c)	786	LAMINAZIONE A FREDDO		Il limite è stato ridotto da 45 mg/Nm ³ a 30 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 38 mg/Nm ³
153	9.2.1.8.2 - Trattamento minerale Nota tabella 302 nel campo Limite normativo - D.Lgs 152/06 per il camino E752 è riportato 700	792	ZINCATURA A CALDO		Si intende di avere dal momento in cui per il camino allestito E755 i riferimenti sono corretti.	Nella tabella 302 aggiornare nel campo Limite normativo - D.Lgs 152/06 il riferimento per il camino E753 correttamente e quanto riportato per il camino E752.
154	9.2.1.9.1.2.3 - Elettrolizzatore - Elettrolizzatore SO ₂ da elettrolizzatore (50 mg/Nm ³) (Camino E736a-b - E737a-b - E739 - E740)	794-796	ELETTROLIZZATORE		Il limite è stato ridotto da 400 mg/Nm ³ a 250 mg/Nm ³ . Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato.	Il valore limite dovrebbe essere fissato a: 320 mg/Nm ³

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
94.61 172	Descrizione degli scarichi idrici Diagrammi di flusso relativi agli scarichi idrici dell'Acciaiera	837	ACCIAIERIA		Per ottimizzare il processo del sistema acque, lo spurgo delle COCV, come già quelli delle COCV2, è deviate nel condotto dell'Acciaiera 2	
94.71 173	Descrizione degli scarichi idrici Diagrammi di flusso relativi agli scarichi idrici del 'Treno Nastri n° 2' e del 'Treno Lamiere n° 2'	839	LAMINAZIONE A CALDE		Per il TNA/2 e per il TLA/2 il punto di scarico è indicato in modo non corretto in quanto non è aggiornato con l'incremento dello stato di filtrazione dello spurgo su sabbia e carboni attivi prima dello scarico in foga	
94.92 174	Precisazioni I valori di concentrazione delle sostanze inquinanti presenti nello scarico dell'impianto di ultrafiltrazione per emissioni aeree (codice 29 A2) dovranno riportare i valori prestazionali previsti dallo MTD riportati nella Tab. che segue, in corrispondenza di appositi pozzi di monitoraggio e controllo ubicati immediatamente a valle dei suddetti impianti - Tabella 216 - Laminazione e freddo - Scarichi impianto di ultrafiltrazione per emissioni aeree - Limiti AIA	842 - 843	LAMINAZIONE A FREDDO (Ultrafiltrazione)		I valori riportati nella colonna "Limite AIA" della Tabella 216 sono quelli riportati per il decanaggio nel DRBT Ferrous Metals Processing Industry dell'ottobre 2009 (paragrafo A.3.2). Non ci sono precondizioni per i trattamenti delle emissioni, ma solo l'indicazione delle tecniche considerate come BAT, tra le quali è riportata l'ultrafiltrazione. Non ci sono MTD nella licenziazione a freddo (GALLEGATO 16)	Finalizzare il punto e la tabella
94.102 175	Previsioni Tabella 216 - Zincatura a caldo e elettrolitica - Scarichi impianto di trattamento scarichi della zincatura a caldo ed elettrolitica - Limiti AIA	844	ZINCATURA A CALDO		Come limite AIA per lo Spurgo è erroneamente indicato il valore di $\leq 0,2$ mg/l, mentre le prestazioni MTD indicano un valore ≤ 2 mg/l	Correggere il limite AIA per lo Spurgo (≤ 2 mg/l)

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
92.1.12.1 164	Produttore calce NOx da fumi di processo forno a calce (300 mg/Nmc). (Cantieri E568b-E568c-E571a-E571b-E571c)	813-815	PRODUTTORE CALCE		Il limite è stato ridotto da 250 mg/Nmc a 200 mg/Nmc. Il limite attualmente autorizzato di 250 mg/Nmc è già molto più basso del limite normativo (500-1000 mg/Nmc - 20%).	Il valore limite dovrebbe essere fissato pari al valore autorizzato 250 mg/Nmc.
92.1.12.1 165	Produttore calce Polveri da sistemi di depolverazione secondari forno a calce (25 mg/Nmc) (Cantieri E586 - E587bis)	815	PRODUTTORE CALCE		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nmc a 25 mg/Nmc per l'azienda (E586) e da 30 mg/Nmc a 25 mg/Nmc per il nuovo (E587bis). Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato	Il valore limite dovrebbe essere fissato a 30 mg/Nmc
92.1.12.1 166	Produttore calce Polveri da sistema di produzione calce idrata (23 mg/Nmc) (Cantieri E589-E590-E591)	815	PRODUTTORE CALCE		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nmc a 25 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato	Il valore limite dovrebbe essere fissato a 30 mg/Nmc
92.1.12.2 167	Produttore calce Polveri da trattamento e vagliatura calce (25 mg/Nmc) (Cantieri E524)	816	PRODUTTORE CALCE		Il limite è stato ridotto da 40 mg/Nmc a 25 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato	Il valore limite dovrebbe essere fissato a 30 mg/Nmc
92.1.24 168	Officina Polveri da alcuni impianti di officina (Alcune celle della officina A.317)	818-823	OFFICINA		Il limite è stato ridotto da 50 mg/Nmc a 30 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato	Il valore limite dovrebbe essere fissato a 40 mg/Nmc
92.1.24 169	Officina NOx da impianti di officina (300 mg/Nmc). (Cantieri E20)	819	OFFICINA		Il limite è stato ridotto da 500 mg/Nmc a 300 mg/Nmc. Ridurre del 20% l'attuale limite autorizzato	Il valore limite dovrebbe essere fissato a 400 mg/Nmc
92.1.24 170	Officina SOV da officina (40 mg/Nmc). (Cantieri E51)	822	OFFICINA		Il limite è più basso sia del valore di 600 - 1200 mg/Nmc per i COV di cui alla tabella D, all'1. parte V del D.Lgs 152/06, che del valore di 75 mg/Nmc (espresso come COV) di cui al punto R, tab. 1, parte III, all. II, parte V del D.Lgs 152/06. (Nota sul paragrafo AIA n.16 erroneamente riferimento ad un limite normativo di 30 mg/Nmc del D.Lgs 152/06)	Il valore limite dovrebbe essere fissato a 75 mg/Nmc (espresso come COV - Carbonio Organico Totale)
94.51 171	Descrizione degli scarichi idrici Diagrammi di flusso relativi agli scarichi idrici degli Altoforni	835	ALTOFORNO		Per FAPO 5 è già in esercizio la sezione di filtrazione dello spurgo	

262/386

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Map

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
183 9.6.4.1 Discarica rifiuti non pericolosi (ex 2° cat B)	Attivazione di un sistema di controllo e sorveglianza, avvalendosi di personale qualificato ed indipendente, su acque sotterranee, percolato, acque drenaggio superficiali, gas di discarica, qualità dell'aria, parametri meteorologici, stato del corpo della discarica	837	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "B Speciale"		Nel proseguo del parere, per prelievi ed analisi, si fa riferimento a laboratori competenti, preferibilmente individuati. Il laboratorio ILVA è competente per l'esecuzione dei controlli analitici previsti	Attivazione di un sistema di controllo e sorveglianza, avvalendosi di personale qualificato ed indipendente, su acque sotterranee, percolato, acque drenaggio superficiali, gas di discarica, qualità dell'aria, parametri meteorologici, stato del corpo della discarica
184 9.6.4.1 Discarica rifiuti non pericolosi (ex 2° cat B)	Controllo analitico, con frequenza mensile, del gas di discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂), nonché di altri parametri quali H ₂ S, polveri totali, NH ₃ e composti volatili (per la ex 2C anche H ₂), in funzione della composizione dei rifiuti. Caratterizzazione quantitativa dei gas di discarica	837	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "B Speciale"		ILVA ha comunicato al Gruppo Istituzionale la non necessità dell'impiego di captazione ed trattamento del biogas. Frequenza congrua con quanto previsto nella Tabella 2 dell'Allegato 2 al D. Lgs. 36/03 ("discariche")	Controllo analitico, con frequenza mensile, del gas di discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂), nonché di altri parametri quali H ₂ S, polveri totali, NH ₃ e composti volatili (per la ex 2C anche H ₂), in funzione della composizione dei rifiuti. Caratterizzazione quantitativa dei gas di discarica
185 9.6.4.2 Discarica rifiuti non pericolosi (ex 2° cat C)	Per la discarica di 2 categorie di tipo C ubicata in area "Cava Masto Gratar", scaturita dalla discarica Nuove Vasche". Il TAR ha fissato l'adempimento di merito per il giorno 20/5/2009	860	DISCARICA HE		Aggiornamento della situazione	Per la discarica di 2 categorie di tipo C ubicata in area "Cava Masto Gratar", scaturita dalla discarica Nuove Vasche". Il TAR ha fissato l'adempimento di merito per il giorno 20/5/2009, a seguito della quale è stata emessa la sentenza n. 1551/09, depositata il 18.06.2009, che ha annullato la determinazione dirigenziale n. 206/08. Conseguentemente, è stato avviato un nuovo procedimento amministrativo.
186 9.6.4.2 Discarica rifiuti pericolosi (ex 2° cat C)	Discarica autorizzata allo smaltimento dei rifiuti specificati nel parere	860	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "C" "Nuove Vasche"		Sopposti codici CER gli interventi della Provincia di Torino	Inserire i codici CER dei rifiuti esclusi nel parere in quanto ammissibili nella discarica in questione, come previsto dalla normativa (D. Lgs. 36/03), a condizione che siano conformi ai requisiti di accettabilità. Per i Codici CER da reinscriverne ed ulteriori dettagli si rimanda all'ALLEGATO 18
187 9.6.4.2 Discarica rifiuti pericolosi (ex 2° cat C)	Verifica analitica della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità, con frequenza trimestrale. Conservazione dei campioni a disposizione dell'autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi	861	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "C" "Nuove Vasche"		Il D.M. 27.09.2010 prevede che la verifica di conformità sia effettuata con la medesima frequenza della caratterizzazione di base (art. 3, comma 2) e cioè almeno una volta l'anno. Poiché i codici di generazione dei rifiuti ILVA sono costanti e data la numerosità dei punti di generazione rifiuti esentati, tale frequenza appare applicabile al caso specifico	Verifica analitica della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità, con frequenza trimestrale-annuale. Conservazione dei campioni a disposizione dell'autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi
188 9.6.4.2 Discarica rifiuti pericolosi (ex 2° cat C)	Presentazione della relazione annuale prevista dal D. Lgs. 36/2003 (tra gli elementi che deve contenere è specificato anche "quantità di biogas prodotto ed estratto e relative procedure di trattamento e smaltimento")	861	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "C" "Nuove Vasche"		ILVA ha comunicato al Gruppo Istituzionale la non necessità dell'impiego di captazione ed trattamento del biogas	4. Il gestore deve presentare, almeno una volta all'anno all'autorità competente una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti analizzati, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati relativi sia alle fasi operative che alle fasi post-operative come previsto dall'art. 10 comma 2 lettera f) del D. Lgs. 36/2003; la relazione deve contenere almeno i seguenti elementi: a) quantità e tipologia dei rifiuti analizzati a loro andamento stagionale; b) andamento dei flussi e del volume di percolato e le relative procedure di trattamento e smaltimento; c) quantità di biogas prodotto ed estratto e relative procedure di trattamento e smaltimento; d) volume occupato e capacità residua nominale della discarica; e) i risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica, nonché sulle merci ambientali.
189 9.6.4.2 Discarica rifiuti pericolosi (ex 2° cat C)	Attivazione di un sistema di controllo e sorveglianza, avvalendosi di personale qualificato ed indipendente, su acque sotterranee, percolato, acque drenaggio superficiali, gas di discarica, qualità dell'aria, parametri meteorologici, stato del corpo della discarica	862	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "C" "Nuove Vasche"		Nel proseguo del parere, per prelievi ed analisi, si fa riferimento a laboratori competenti, preferibilmente individuati. Il laboratorio ILVA è competente per l'esecuzione dei controlli analitici previsti	Attivazione di un sistema di controllo e sorveglianza, avvalendosi di personale qualificato ed indipendente, su acque sotterranee, percolato, acque drenaggio superficiali, gas di discarica, qualità dell'aria, parametri meteorologici, stato del corpo della discarica
190 9.6.4.2 Discarica rifiuti pericolosi (ex 2° cat C)	Controllo analitico, con frequenza mensile, del gas di discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂), nonché di altri parametri quali H ₂ S, polveri totali, NH ₃ e composti volatili (per la ex 2C anche H ₂), in funzione della composizione dei rifiuti. Caratterizzazione quantitativa dei gas di discarica	863	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "C" "Nuove Vasche"		ILVA ha comunicato al Gruppo Istituzionale la non necessità dell'impiego di captazione ed trattamento del biogas. Frequenza congrua con quanto previsto nella Tabella 2 dell'Allegato 2 al D. Lgs. 36/03 ("discariche")	Controllo analitico, con frequenza mensile, del gas di discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂), nonché di altri parametri quali H ₂ S, polveri totali, NH ₃ e composti volatili (per la ex 2C anche H ₂), in funzione della composizione dei rifiuti. Caratterizzazione quantitativa dei gas di discarica

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
176 9.4.11.1 Descrizione degli scacchi idrici	Diagramma di flusso relativo agli scacchi dell'impianto (tabella n° 1)	844	PRODUTTORI (TUB)		Lo scacchi riproposti per lo scarico in trattamento a batch periodico, mentre il nuovo impianto ha uno scacchi	
177 9.4.11.2 Previsioni	"Si prescrive uno studio di fattibilità per l'iperconsolidazione dell'area parchi, entro 12 mesi dal rilascio dell'ATA"	847	PARCHI (FIMBARI)	12 mesi dal rilascio ATA		
178 9.6.2 Deposito temporaneo	Si prescrive che le acque meteoriche siano trattate in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 15/2006 all'art. 113, del Decreto del Commissario delegato all'emergenza ambientale n. 287 del 21/12/2005, nonché dalla delibera della G.R. n. 1441 del 4/8/2009	852	STABILIMENTO (deposito temporaneo)		Il paragrafo 3.7.1 dell'allegato 2 della Delibera di Giunta n. 1441 del 4 agosto 2009, recita testualmente: "Al fine di garantire la tutela qualitativa-quantitativa dei corpi idrici, le acque di lavaggio delle aree esterne e di prima pioggia, d'acqua piovana, d'acqua meteorica, d'acqua di prima pioggia e di lavaggio sono soggette a regolamentazione qualora provengano da superfici in cui vi sia il rischio di allungamento di sostanza pericolosa o di altra sostanza che possono pregiudicare il conseguimento del trattamento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici. A tutto esaurito il titolare è tenuto a segnalare preventivamente all'attività specifiche: quantità di rifiuti, orari di raccolta ed destinazione degli stessi. "	La caratterizzazione è in accordo con quella riguardante le coperture e a proteggere i rifiuti (ove necessario) degli agenti atmosferici. I lavatori a pressione ai depositi di rifiuti pericolosi non coperti e con contenitori che possono presentare dispersioni di acque di percolazione.
179 9.6.3 Stoccaggio rifiuti	I siti di stoccaggio devono essere dotati di coperture fisse e mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici	854	STABILIMENTO (stoccaggio)		La necessità di coperture a funzione della tipologia di materiale e del contenitori	I siti di stoccaggio devono essere dotati, ove necessaria la funzione della tipologia dei rifiuti e del contenitori, di coperture fisse e mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici
180 9.6.4.1 Discarica rifiuti non pericolosi (ex 2° cat B)	Discarica autorizzata allo smaltimento dei rifiuti specificati nel parere	857-858	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "B Speciale"		Sopposti codici CER gli autorizzati dalla Provincia di Torino, anche in conformità al regolamento di accettabilità della discarica. Nel parere non sono riportate motivazioni in merito.	Inserire i codici CER dei rifiuti esclusi nel parere in quanto ammissibili nella discarica in questione, come previsto dalla normativa (D. Lgs. 36/03), a condizione che siano conformi ai requisiti di accettabilità. Per le polveri di pulitura impresse, strade e piazzali autorizzare il codice CER 100209 in quanto non si è individuato altro codice specifico da assegnare. Per i Codici CER da reinscriverne ed ulteriori dettagli si rimanda all'ALLEGATO 17.
181 9.6.4.1 Discarica rifiuti non pericolosi (ex 2° cat B)	Verifica, con cadenza trimestrale, le verifiche analitiche della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità di cui all'art. 6 del DM 3/8/2005, sull'ammissibilità dei rifiuti in discarica, e secondo la modalità prevista per i campionamenti e le analisi della massa 194. I campioni prelevati devono essere opportunamente conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi	855	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "B Speciale"		Il D.M. 27.09.2010 prevede che la verifica di conformità sia effettuata con la medesima frequenza della caratterizzazione di base (art. 3, comma 2) e cioè almeno una volta l'anno. Poiché i codici di generazione dei rifiuti ILVA sono costanti e data la numerosità dei punti di generazione rifiuti esentati, tale frequenza appare applicabile al caso specifico.	Verifica analitica della conformità del rifiuto conferito ai criteri di ammissibilità, con frequenza trimestrale-annuale. Conservazione dei campioni a disposizione dell'autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi.
182 9.6.4.1 Discarica rifiuti non pericolosi (ex 2° cat B)	Presentazione della relazione annuale prevista dal D. Lgs. 36/2003 (tra gli elementi che deve contenere è specificato anche "quantità di biogas prodotto ed estratto e relative procedure di trattamento e smaltimento")	857	DISCARICA EX 2° CAT. TIPO "B Speciale"		ILVA ha comunicato al Gruppo Istituzionale la non necessità dell'impiego di captazione ed trattamento del biogas	4. Il gestore deve presentare, almeno una volta all'anno all'autorità competente una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti analizzati, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati relativi sia alle fasi operative che alle fasi post-operative come previsto dall'art. 10 comma 2 lettera f) del D. Lgs. 36/2003; la relazione deve contenere almeno i seguenti elementi: a) quantità e tipologia dei rifiuti analizzati e loro andamento stagionale; b) andamento dei flussi e del volume di percolato e le relative procedure di trattamento e smaltimento; c) quantità di biogas prodotto ed estratto e relative procedure di trattamento e smaltimento; d) volume occupato e capacità residua nominale della discarica; e) i risultati dei controlli effettuati sui rifiuti conferiti ai fini della loro ammissibilità in discarica, nonché sulle merci ambientali.

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 7 columns: Capitolo/Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows 199-205.

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 7 columns: Capitolo/Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows 101-106.

264/386

MAF

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Il Gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà installare sistemi di prelievo del gas in aggiunta alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portate e CO nonché presentarsi, uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione. Il Gestore dovrà indicare per ciascuna torcia i parametri di progetto. Il Gestore dovrà inviare annualmente la documentazione che attesti il funzionamento delle torce all'interno del campo di utilizzo indicato dal costruttore, specificando la metodologia di calcolo/verifica dei vari parametri. Il gestore dovrà inoltre fornire i dati attestati che le torce funzionino effettivamente in condizioni di emergenza. Il flusso di gas mandati alla torcia dovrà essere monitorato continuamente con l'utilizzo di un trasmettitore che reagisca ai seguenti requisiti minimi: - flusso di rilevabilità 0,03 metri al secondo; - intervallo di misura corrispondente a velocità tra 0,3 e 84 metri al secondo nel punto in cui la torcia è installata; - lo strumento deve essere certificato dal costruttore con un'accuratezza, nell'intervallo di misura specificato al precedente punto 2, di ± 5%; - lo strumento deve essere installato in un punto della tubazione d'adduzione alla torcia tale da essere rappresentativo del flusso di gas bruciato in torcia; - il gestore deve garantire, assicurando una frequenza di lettura non inferiore a una volta al mese, una accuratezza di misura di ± 20%.	PMC 16	STABILIMENTO	12 mesi da rilascio AIA	Indicare le specificazioni ai requisiti minimi tenendo conto che le relative caratteristiche potranno essere verificate e definite solo con le due specialistiche di settore.	Modificare come segue: "Il Gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà installare sistemi di prelievo del gas in aggiunta alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portate e CO nonché presentarsi, uno studio di fattibilità per la misura della temperatura di combustione. Il Gestore dovrà indicare per ciascuna torcia i parametri di progetto. Il Gestore dovrà inviare annualmente la documentazione che attesti il funzionamento delle torce all'interno del campo di utilizzo indicato dal costruttore, specificando la metodologia di calcolo/verifica dei vari parametri. Il gestore dovrà inoltre fornire i dati attestati che le torce funzionino effettivamente in condizioni di emergenza. Il flusso di gas mandati alla torcia dovrà essere monitorato continuamente con l'utilizzo di un trasmettitore che reagisca ai seguenti requisiti minimi: - flusso di rilevabilità 0,03 metri al secondo; - intervallo di misura corrispondente a velocità tra 0,3 e 84 metri al secondo nel punto in cui la torcia è installata; - lo strumento deve essere certificato dal costruttore con un'accuratezza, nell'intervallo di misura specificato al precedente punto 2, di ± 5%; - lo strumento deve essere installato in un punto della tubazione d'adduzione alla torcia tale da essere rappresentativo del flusso di gas bruciato in torcia; - il gestore deve garantire, assicurando una frequenza di lettura non inferiore a una volta al mese, una accuratezza di misura di ± 20%."
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Al fine di contenere le emissioni fugitive prodotte dall'impianto di trattamento gas coke, il gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà adottare un programma di manutenzione periodica finalizzato all'individuazione di perdite e alla riparazione (Leak Detection and Repair - LDAR).	PMC 16	COCKERIA	12 mesi da rilascio AIA	La manutenzione è inserita con quanto previsto nel capitolo 9 - Prescrizioni e valori limite di emissione del paragrafo AIA per i seguenti principali motivi: nel paragrafo AIA è prevista la manutenzione di un "programma concordato" entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA per la valutazione di perdite, LDA e tenuta della coltura con provvedimento Previsionale del programma LDAR. Il tipo di sistema da adottare sarà stabilito ai sensi di definizione del suddetto progetto.	Modificare come segue: "Al fine di contenere le emissioni fugitive prodotte dall'impianto di trattamento gas coke, il gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà stabilire un programma di manutenzione periodica finalizzato all'individuazione di perdite e alla riparazione (Leak Detection and Repair - LDAR)."
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Durante i lavori previsti, dovranno essere effettuati incontri periodici tra il Gestore, Autorità Competente, ISPRA ed ARPA Puglia al fine di definire e condividere i contenuti e monitorare lo stato di avanzamento del Progetto. Il cronoprogramma di avanzamento sarà concordato con l'A.C. Il Gestore dovrà inoltre presentare con frequenza trimestrale lo stato di avanzamento dei progetti.	PMC 17	STABILIMENTO		Al fine di evitare un notevole appesantimento della gestione di tutte le attività, risulta accettabile che il Protocollo di partecipazione dello stato di avanzamento dei progetti sia effettuato con frequenza semestrale. Di fatto il primo della situazione sarà fatto nei previsti incontri periodici tra Gestore, Autorità Competente, ISPRA ed ARPA Puglia.	Modificare come segue: "Durante i lavori i nodi non previsti, dovranno essere effettuati incontri periodici tra il Gestore, Autorità Competente, ISPRA ed ARPA Puglia al fine di definire e condividere i contenuti e monitorare lo stato di avanzamento del Progetto. Il cronoprogramma di avanzamento sarà concordato con l'A.C. Il Gestore dovrà inoltre presentare con frequenza trimestrale lo stato di avanzamento dei progetti."
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Se ogni anno sul quale è previsto il monitoraggio delle emissioni di polveri, dovrà essere effettuata una misurazione per individuare il rapporto caratteristico PM10/Polveri totali, salvo diversamente specificato nel presente documento.	PMC 16	STABILIMENTO		Per individuare il rapporto caratteristico PM10/Polveri totali è necessaria una sola rilevazione (una misurazione) per col e da utilizzare la frazione differenziale specificata nel presente documento. Inoltre le tabelle riportate di pag. 18 e pag. 97 del PMC dovranno essere nei congruenti con quanto sopra riportato.	Modificare come segue: "Su ogni anno sul quale è previsto il monitoraggio delle emissioni di polveri, dovrà essere effettuata una misurazione per individuare il rapporto caratteristico PM10/Polveri totali, salvo diversamente specificato nel presente documento." Modificare le tabelle riportate di pag. 18 e pag. 97 del PMC la maniera congruente con quanto sopra riportato (modificare riportare in ALLEGATO 19)

MAF

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Dovrà inoltre essere prevista la rilevazione del benzopirene sul PM10 con cadenza giornaliera. Le rilevazioni al perimetro andranno effettuate in più punti, da concordare con ARPA Puglia, in modo da fornire, insieme con le posizioni di rilevazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria già gestita dall'ente Arpa Puglia, dati "invernalizzati" che consentano di determinare la diffusione degli inquinanti intorno allo stabilimento e nella direzione dei recettori sensibili. Tali posizioni di monitoraggio dovranno essere strutturate come vere e proprie centraline: fase insieme allo stabilimento ILVA, la cui gestione dovrà essere affidata ad ARPA Puglia.	PMC 13	STABILIMENTO	12 mesi da rilascio AIA	Tenuto conto che tale sistema di controllo deve principalmente servire al Gestore per l'individuazione di perdite e per la valutazione di perdite, il sistema di controllo che richiede il più possibile interventi di natura non di breve termine, è necessario che la gestione di un tale tipo di sistema sia di ILVA.	Dovrà inoltre essere prevista la rilevazione del benzopirene sul PM10 con cadenza giornaliera. Le rilevazioni al perimetro andranno effettuate in più punti, da concordare con ARPA Puglia, in modo da fornire, insieme con le posizioni di rilevazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria già gestita dall'ente Arpa Puglia, dati "invernalizzati" che consentano di determinare la diffusione degli inquinanti intorno allo stabilimento e nella direzione dei recettori sensibili. Tali posizioni di monitoraggio dovranno essere strutturate come vere e proprie centraline: fase insieme allo stabilimento ILVA, la cui gestione dovrà essere affidata ad ARPA Puglia.
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Identificazione e definizione, per ciascuna fase di processo e per tutte le attività, dei trasduttori e della tipologia di emissioni ad essi connesse, con relativa proposta di monitoraggio, privilegiando quelle di tipo diretto, ove possibile.	PMC 15	STABILIMENTO	12 mesi da rilascio AIA	Non vi è una definizione di trasduttori e relativi il D.Lgs. 152/06 prevede l'adozione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi di giacenza.	Modificare come segue: "Identificazione e definizione, per ciascuna fase di processo e per tutte le attività, dei trasduttori e della tipologia di emissioni ad essi connesse, con relativa proposta di monitoraggio, privilegiando quelle di tipo diretto, ove possibile."
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Controllo sistematico delle risultanze al modo dei microinquinanti, con simulazioni modellistiche delle risultanze delle analisi e analisi in merito adeguate (da concordare con l'Ente di Controllo).	PMC 15	STABILIMENTO	12 mesi da rilascio AIA	Quanto previsto, in termini di analisi anche su matrici esterne è estremamente esteso ed inoltre non è un aspetto relativo di ILVA. Infatti, esistono altre Reti di microinquinanti nell'area in esame.	Modificare come segue: "Controllo sistematico delle risultanze al modo dei microinquinanti, con simulazioni modellistiche delle risultanze delle emissioni e analisi in merito adeguate (da concordare con l'Ente di Controllo)."
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Il Gestore entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare uno studio di fattibilità per l'installazione di un sistema di monitoraggio a video-camera in varie posizioni strategiche all'interno dello stabilimento, per monitorare i principali sorgenti di emissioni connesse e non connesse, anche legate a manutenzione di apparecchiature olo assai di processo. Per esempio nella Cokeria, presso la macchina cacciatrice, i fumi della batteria, le torce di sgrassamento, nel impianto di Agglomerazione presso gli elettrofiltri, negli Altopiani, presso le torce di siccità delle sacche a polvere e presso i fumi di colata, nell'Acciaiera, presso i convettori (controllo stoping), presso le scorie di trasferimento e preriscaldamento della ghisa fusa, presso le Torce di emergenza presenti nelle varie sezioni di impianto, in varie posizioni presso i parchi parietali, ecc. Le posizioni di ripresa e le modalità di registrazione, anche in relazione al supporto informatico e trasmissione delle immagini dovranno essere concordate con l'Ente di Controllo.	PMC 15	STABILIMENTO	12 mesi da rilascio AIA	Non è prevista dalla normativa vigente, la gestione delle emissioni attraverso sistemi di telecamera.	Ritornare la prescrizione
PMC Emissioni in atmosfera - Aspetti generali	Il Gestore dovrà procedere all'installazione sul camino D112 dell'impianto di agglomerazione di un sistema di campionamento con linee preselezione dell'art. 3 comma 1 della L. n. 442/08 e s.m., secondo le modalità definite dal lavoro tecnico strutturato a livello locale.	PMC 15	AGGLOMERAZIONE		L'art. 3, comma 1-bis della L.R. 44/08 e s.m. ha definito la procedura di campionamento a cui far riferimento. Il piano di campionamento per categorie di misure è incompatibile con la precedente previsione di campionamento la cui attuazione e la nuova norma introdotta all'art. 3, comma 1-bis, disciplina diversamente l'intera materia. Non è possibile, fondamentalmente, mettere che la legge regionale n. 44/2008 obblighi il gestore ad elaborare ed effettuare dei piani di campionamento, uno a misura, con effetti legali, ed uno in continuo "di tipo connettivo". Tale previsione non è contenuta nella legge regionale ed anzi nei lavori preparatori della legge si prevede, espressamente, un unico piano di campionamento. Per tale motivo è da modificare la prescrizione specificando che il campionamento di PCDD/F deve essere relativo a quanto previsto al comma 1-bis e non al comma 1 dell'art. 3 della L.R. 44/2008 e s.m. Inoltre, non esiste neppure a livello europeo la metodica di riferimento per il campionamento in continuo e non c'è un solo comparatore in continuo installato su impianti di agglomerazione in tutta Europa.	Ritornare la prescrizione come formulata ed in ogni caso ritornare il riferimento all'art. 3, comma 1, della L.R. 44/08 in quanto la L.R. 4/09 ha derogato talmente l'obbligo del campionamento in continuo in base a quanto stabilito dal Protocollo Operativo del 19/02/2009. In via subordinata, per il ritratto di riferimento nei provvedimenti di AIA, uno studio di fattibilità e protocollo per l'installazione di un sistema di campionamento in continuo, prevedendo un termine di 24 mesi per l'esecuzione di tale studio. [Nota: Mentre nel paragrafo AIA la relativa prescrizione è prevista come "studio di fattibilità" nel PMC è invece prevista come prescrizione. E' necessario ritrattare il contenuto del paragrafo AIA e quello del PMC]

MAF

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 6 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows 221-225.

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 6 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Rows 216-220.

266/386

144

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Table with 6 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Contains rows 232-241.

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Table with 6 columns: Capitolo / Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, Proposte di modifica ILVA. Contains rows 226-231.

267/386

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Implanto interessato	Stadanza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
249	PMC 2 Monitoraggio degli scarichi idrici Tabelle 114 - parametri di portata e relativa frequenza sugli scarichi del canale 1 e del canale 2, nonché su tutti gli scarichi parziali	PMC (109-110)	STABILMENTO		<p>Rivela sign (costantemente incrementato il monitoraggio degli scarichi sia in termini di numero di parametri da monitorare o sia in termini di frequenza. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) incongruenza per il parametro pH tra quanto riportato nel capitolo 5 del parere AIA (controllo in continuo) e nel PMC (controllo mensile); b) installazione di nebulizzatore, in mancanza di portata, oltre che agli scarichi parziali (misura già prevista dall'autovalutazione provinciale), anche sui due canali di scarico; c) installazione di misuratori in continuo della temperatura sul due canali di scarico e su tutti gli scarichi parziali; d) inserimento di parametri aggiuntivi da monitorare (acido ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, ammoniaca, fosforo e solfiti) previsti da ILVA solo per lo scarico dell'impianto biologico, DA (previsti da ILVA per lo scarico dell'impianto biologico - trattamento acque da depurazione gas APO ed ACC), nonché di (altro totale per tutti) gli scarichi parziali, anche con frequenza giornaliera; e) incremento generalizzato delle frequenze che passano da quadrimestrali a mensili ed addirittura giornaliere, sempre su campioni composti nelle tre aree, per solidi sospesi - acido ammoniacale - azoto nitroso - cloruri - fosfori - idrocarburi totali <p>Il PMC proposto da ILVA (vedere ALLEGATO 20) consente di monitorare quotidianamente l'effettiva apporto all'ambiente, attraverso Parametri più significativi dell'intero ciclo produttivo e il profilo e la concentrazione di campioni medi, nelle 24 ore (fosforo e composti azotati) per il Primo ed il Secondo Canale di scarico. L'attuazione del controllo quotidiano dei parametri anche ai singoli apparati parziali, senza tener in alcun conto il fatto che essi possano effettivamente essere presenti nel reflui in base allo specifico processo produttivo, comporterebbe un aggravio delle attività di monitoraggio particolarmente rilevante senza un corrispondente reale incremento del sistema di controllo degli aspetti all'ambiente. L'adozione di analisi giornaliere per parametri ragionevolmente non presenti nei reflui ed il cui monitoraggio ha uno scopo solo conoscitivo di natura, è pertanto ingiustificato.</p>	Modificare il piano di monitoraggio sugli scarichi idrici secondo quanto riportato in ALLEGATO 20
250	PMC 2 Monitoraggio degli scarichi idrici Tabelle 114 - è previsto il monitoraggio mensile per il parametro pH, mentre nel parere istruttorio è previsto il monitoraggio in continuo	PMC (109-110)	STABILMENTO		<p>Incongruenza tra quanto riportato per il parametro pH nel capitolo 5 del parere istruttorio (controllo in continuo) e nel PMC (controllo mensile)</p>	Uniformare la frequenza e la modalità di controllo del pH
251	PMC 2 Monitoraggio degli scarichi idrici Tabelle 114 - parametri da monitorare e relativa frequenza sugli scarichi del canale 1 e del canale 2.	PMC (109-110)	STABILMENTO		<p>Nella Tabella 114 il controllo mensile dei coliformi fecali, sugli scarichi del canale 1 e del canale 2, è associato al limite del D. Lgs. 152/06. Per tale parametro non esiste un valore limite normativo ed è determinato da ILVA a soli fini conoscitivi, come peraltro indicato nella Tabella 229 "Monitoraggio Primo e Secondo canale di scarico" (pg. 357) del parere istruttorio.</p>	Nella Tabella 114, essendo il parametro Coliformi fecali un parametro conoscitivo, le relative tabelle sono da contrassegnare con il colore verde.
252	PMC 2 Monitoraggio degli scarichi idrici Tabelle 113 e 114 - Laminazione a freddo, decappaggio e rigenerazione acido cloridrico scarico 29 AI, punto di campionamento Su23 Zaccatura e caldo ed elettrolitico scarico 27 AI, punto di campionamento Su24	PMC (106 e 110)	LAMINAZIONE A FREDDO		<p>I reflui derivanti da decappaggio e rigenerazione acido cloridrico sono inviati all'impianto elettrico (ferro dello zaccatura a caldo - elettrolitico), come comunicato con nota ILVA prot. DIR/25 del 30 01 2009, relazione generale.</p>	<p>Modificare i riferimenti nelle tabelle 113 e 114 come segue: Laminazione a freddo, decappaggio e rigenerazione acido cloridrico scarico 29 AI, punto di campionamento Su 23. Zaccatura a caldo ed elettrolitico - decappaggio e rigenerazione acido cloridrico scarico 27 AI, punto di campionamento Su 24</p>
253	PMC 2 Monitoraggio degli scarichi idrici Tabelle 113 e 114 - Produzione tibi: scarico 33 AI, punto di campionamento Su25 e Su26	PMC (106 e 110)	TURBIDITÀ		<p>Il nuovo impianto di trattamento acque del tuffino n° 1 raccoglie tutte le acque della linea produttiva ed ha un solo punto di scarico.</p>	Produrre tibi scarico 33 AI, punto di campionamento Su25 e Su26

Mm

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Implanto interessato	Stadanza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
242	PMC Emissioni in atmosfera Tabelle 12, 17, 30, 38 (per polveri, SOx, NOx) - 23, 36 (per polveri, SOx) - 27 (per polveri). Precisione di rilevamento in continuo, come parametro conoscitivo, di polveri, SOx, NOx per i quali è già prevista la misurazione discontinua ai fini della verifica del VLE.	PMC (18-97)	STABILMENTO		<p>Non è possibile, fondatamente, sovrapporre l'obbligo al gestore ad elaborare ed effettuare due tipi di rilevamento, uno discontinuo, con effetti legati al fine della verifica del VLE, ed uno in continuo "a tipo conoscitivo". Dovrà essere adottato un solo tipo di rilevamento che è quello destinato alla verifica del VLE. Conseguentemente è da eliminare dalle tabelle il monitoraggio continuo di polveri, SOx, NOx, come parametro conoscitivo.</p>	Eliminare dalle tabelle il monitoraggio continuo di polveri, SOx, NOx, come parametro conoscitivo. (Modifiche riportate in ALLEGATO 19)
243	PMC Emissioni in atmosfera Frequenza di monitoraggio delle tabelle riportate da pag. 18 e pag. 97	PMC (18-97)	STABILMENTO		<p>Le frequenze riportate nelle tabelle del PMC non sono in molti casi allineate con quanto riportato nel Parere AIA per cui dovranno essere eguali a quelle riportate nelle tabelle dei capitoli 3.1 e 9.2 "Emissioni in Aria" del parere AIA, riportate con le relative proposte di modifica formulate nell'ambito delle osservazioni al parere AIA. Le frequenze riportate nelle tabelle del PMC sono in genere più restrittive di quelle indicate nelle rispettive tabelle del parere AIA.</p>	Aggiornare le frequenze riportate nelle tabelle del PMC con quelle riportate nelle tabelle dei capitoli 3.1 e 9.2 "Emissioni in Aria" del parere AIA. In tale aggiornamento sono anche da considerare le relative proposte di modifica. (Aggiornamento con modifiche riportate in ALLEGATO 19)
244	PMC Emissioni in atmosfera Monitoraggio in continuo di Portata, temperatura, pressione e umidità delle tabelle riportate da pag. 18 e pag. 97	PMC (18-97)	STABILMENTO		<p>Il monitoraggio in continuo di portata, temperatura, pressione e umidità deve essere associato ai soli casi in cui viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica del VLE. Per tutti gli altri casi il monitoraggio di tali parametri deve essere effettuato discontinuamente con la stessa frequenza con cui viene effettuata la rilevazione delle polveri, dove tali parametri vengono contestualmente determinati.</p>	Eliminare il monitoraggio in continuo di portata, temperatura, pressione e umidità nei paragrafi in cui non viene previsto il monitoraggio in continuo ai fini della verifica del VLE, sostituendolo con il monitoraggio discontinuo con la stessa frequenza con cui viene effettuata la rilevazione delle polveri.
245	PMC 5.1.2.2.3 Collocazione Tabelle 5 - 22 - 30 Monitoraggio del CO in continuo come parametro conoscitivo	PMC (18-97)	STABILMENTO		<p>Per il parametro CO non è previsto alcun limite del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Pertanto tale parametro potrà essere oggetto di rilevazione con frequenza annuale come parametro conoscitivo.</p>	Sostituire il monitoraggio continuo con monitoraggio discontinuo con frequenza annuale. (Modifiche riportate in ALLEGATO 19)
246	PMC 5.1.2.2.3 Collocazione Tabelle 40 - 56 Frequenza di monitoraggio del CO come parametro conoscitivo	PMC (18-97)	STABILMENTO		<p>Per il parametro CO non è previsto alcun limite del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Pertanto tale parametro potrà essere oggetto di rilevazione con frequenza annuale come parametro conoscitivo.</p>	Sostituire la frequenza triennale del CO con la frequenza annuale. (Modifiche riportate in ALLEGATO 19)
247	PMC 2 Risorsa idrica Tabelle 111 - "Monitoraggio utilizzo risorse idriche" Per ogni Area Produttiva è prevista la misura di portata anche all'acqua potabile ad uso igienico-sanitario	PMC (98 - 101)	STABILMENTO		<p>Esiste difformità tra quanto riportato nel paragrafo 9.3 "Consumi idrici" del parere istruttorio e quanto riportato nella Tabella 111 del PMC. Infatti, nel parere istruttorio non è prevista alcuna contabilizzazione, per singola area, dei consumi delle acque potabili (comunque definibili a livello di stabilimento), mentre tale contabilizzazione è prevista nel PMC. Il rilievo dei consumi di acqua potabile ad uso igienico-sanitario per area produttiva sulla base di volumi di valutazione delle prestazioni ambientali della singola area produttiva e quindi costituisce un inutile aggravio.</p>	Eliminare le voci "Acque potabili" dalle Tabelle 111
248	PMC 2 Monitoraggio degli scarichi idrici Tabelle 113 - "Identificazione degli scarichi parziali da monitorare" Nella tabella vengono indicate le sigle attribuite a scarichi parziali di acque di natura civile e di acque meteoriche	PMC (103 - 108)	STABILMENTO		<p>Sono previsti controlli sugli scarichi parziali civili (DB: le fognie Imhoff) installate in stabilimento zona area 209). Va indicato come ad ogni codice identificativo della scarico, campo 3 AI), non corrisponde una sola fognia Imhoff bensì una molteplicità delle stesse, non necessariamente fornite nella stessa punto fisico di scarico. Nella stessa Tabella 113 sono riportati anche gli scarichi MNI e MNI2 relativi alle acque meteoriche, tali scarichi non possono essere configurati fisicamente come punti definiti in quanto associati ad una complessa rete di collettamento e scarico.</p>	Eliminare dalle Tabelle 113 tutti gli scarichi di natura civile e gli scarichi MNI e MNI2 relativi alle acque meteoriche

Mm

268 / 386

MAP

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
263	PMC Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento	PMC (121 - 122)	STABILIM-ENTO		Nella tabella di riepilogo non è stato inserito il rifiuto identificato con il codice CER 161102	Inserire nella tabella riepilogativa il codice CER 161102 (R13)
264	PMC Metodi di gestione dei rifiuti prodotti	PMC (122 - 153)	STABILIM-ENTO		Quanto riportato nel PMC non risulta conforme a quanto invece previsto dal parere istruttorio	Uniformare le precisazioni riportate nel PMC a quanto previsto dal parere istruttorio
265	PMC Metodi di analisi in continuo di emissioni acustiche correlative	PMC 157	STABILIM-ENTO		<p>La prescrizione è costruttiva rispetto a quanto previsto al punto 2.5 dell'allegato V alla parte V del D.Lgs. 152/06, dove si particolare è previsto 2.5.5 il Cliente il quale prevede che le misure in continuità di uno o più inquinanti non potranno essere effettuate o registrate per periodi superiori a 48 ore consecutive, è tenuto ad informare immediatamente l'autorità competente per il controllo, in ogni caso in cui, per un determinato periodo, non si possono effettuare misure in continuo, laddove queste siano praticate dall'installatore, il gestore è tenuto, ove tecnicamente e economicamente possibile, ad attuare forme alternative di controllo delle emissioni basate su misure discontinue, correlazione i con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle misure prima del tutto. Per tale periodo l'autorità competente per il controllo ambientale avverte il gestore, la procedura da adottare per la stima delle emissioni. La disposizione data da tale autorità deve essere allegata al registro di cui al punto 2.7.</p> <p>I tempi per la programmazione delle attività e l'effettuazione delle misure discontinue su impianti della tipologia di quella di Taranto, sono certamente superiori agli eventuali periodi di non rispondenza delle misure. Inoltre quanto previsto al suddetto punto 2.5 deve essere visto in connessione con quanto previsto al punto 2.4 dell'allegato V alla parte V del D.Lgs. 152/06, dove per i sistemi di misurazione in continuo deve essere assicurato un indice di disponibilità mensile delle medie pari del 90%.</p>	<p>Modificare la prescrizione nel seguente modo: Il Gestore deve avere sempre disponibili borboli di gas certificate con garanzia di validità presso l'impianto, a disposizione paragonabili ai valori limite da verificare, e riferibili a campioni primari. Nel caso in cui, a causa di problemi al sistema di misurazione, in continuo, non siano disponibili misure di uno o più inquinanti, il gestore, entro le prime 24 ore di blocco deve effettuare le misure in funzione gli strumenti che registrano il funzionamento dei sensori ambientali. Dopo le prime 24 ore di blocco dovrà essere utilizzato un sistema di stima delle emissioni in continuo basato su una procedura derivata dai dati storici di gestione al cruscotto e enter nel manuale di gestione del Sistema di Monitoraggio Continuo delle emissioni. Il Gestore dovrà altresì sottoporre all'Ats il Controllo l'evento. Dopo le prime 48 ore di blocco dovranno essere eseguite 2 misure discontinue al giorno, della durata di almeno 120 minuti, su un sistema di misura automatizzato, e in replica, se utilizzato un metodo manuale.</p> <p>per i parametri di monitoraggio del giorno, temperatura, pressione e volume d'acqua dopo le prime 48 ore di blocco dovranno essere eseguite 2 misure discontinue al giorno, della durata di almeno 120 minuti, su un sistema di misura automatizzato, o in replica, se utilizzato un metodo manuale.</p>

MAP

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
254	PMC 2 Monitoraggio degli scarichi idrici	PMC (111)	STABILIM-ENTO		<p>Sono previste frequenze di controllo mensili sugli scarichi parziali (NP) le fosse Imhoff analizzate in stabilimento sono circa 800. Valore quanto riportato in riferimento ai punti 5.3.2.2, 5.3.3.2, 5.3.4.2, 5.3.5.2, 5.3.6.2, 5.3.7.2, 5.3.10.2 del parere istruttorio, in merito ai parametri di monitoraggio e l'aggiornamento dei risultati in % di addebiamento.</p> <p>Il D. Lgs. 152/06 prevede che, per gli scarichi di natura civile, il punto di prelievo non può essere situato a monte del corpo ricevente. E' inoltre prevista, per scarichi relativi ad impianti esentati ad un minimo di 2000 a.e., una frequenza di controllo mensile, che si riduce a trimestrale se nel primo anno non vi siano parti fuori limite.</p> <p>Il PMC proposto da ILVA prevede che i parametri relativi alla carica batterica siano sottoposti a controlli mensili nei primi e secondi mesi e a controlli mensili negli scarichi dei mesi (marzo) e nei più di 200 grosse caccioni). La prescrizione formale di controlli mensili, ancorché si soli fini conoscitivi, estesi anche a parametri relativi alle sole limitazioni in aree sensibili (azoto totale e fosforo totale), per le varie fosse Imhoff è palesemente non congrua e va eliminata.</p>	Eliminare quanto previsto per gli scarichi parziali da fosse Imhoff e per gli scarichi di serbatoi civili (S15 - S24 - S25 - S26) prevedere la determinazione dei parametri solo sullo scarico finale. (Vedi ALLEGATO 30)
255	PMC 2 Monitoraggio degli scarichi idrici	PMC (111)	STABILIM-ENTO		La Tabella 115 ripete per gli scarichi finali di natura civile S23, S24, S25 e S26 il monitoraggio dei parametri azoto totale e fosforo totale in riferimento al D. Lgs. 152/06 in modo non congruo con quanto riportato al paragrafo 5.3.12.3 e relativa Tabella 270 del parere istruttorio	Uniformare la Tabella 115 a quanto riportato nel parere istruttorio, eliminando il monitoraggio dei parametri azoto totale e fosforo totale
256	PMC Socio e ambientale	111	STABILIM-ENTO		Prescrizione ambigua, la particolare non è definito il numero dei parametri da controllare nel primo anno (sono stati 1400 radiazioni), non è chiaro quale sia la frequenza prevista nel provvedimento di SPM e se vanno monitorati solo i parametri per i quali sono stati registrati i superamenti, limitatamente ai soli parametri con superamento o su tutti i parametri.	Si chiede, per i primi due anni, al cliente del PMC proposto da ILVA (200 parametri/anno) per poter individuare i parametri significativi. Al termine di tale attività, nel piano con i deficit, si apprenderà la analisi per almeno due volte l'anno alla prima scadenza dell'ATA.
257	PMC Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento	PMC (114)	LAMINAZIONE A FREDDO		Nella Tabella riepilogativa è erroneamente riportata la destinazione del rifiuto identificata dal codice CER 130205	Modificare la destinazione da D1 e D10
258	PMC Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento	PMC (116)	STABILIM-ENTO		Nella Tabella riepilogativa, per "Servizi di stabilimento" è erroneamente riportato il codice CER 070699 invece del 070709 con la destinazione del rifiuto D1 invece di D15	Modificare il CER 070699 con 070709 la destinazione di D1 e D15
259	PMC Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento	PMC (116)	STABILIM-ENTO		Nella Tabella riepilogativa, per "Servizi di stabilimento" è erroneamente riportata la destinazione del rifiuto identificato dal codice CER 161102	Modificare la destinazione da D1 e R13
260	PMC Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento	PMC (118)	STABILIM-ENTO		Nel riepilogo è erroneamente riportato il codice CER 070699	Eliminare riga del rifiuto identificato dal codice CER 070699
261	PMC Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento	PMC (120)	STABILIM-ENTO		Nella tabella sono riportate alcune imprecisioni	Modificare come segue: 1) eliminare le righe corrispondenti al codice CER 070699, 130205 e 161102, 2) inserire riga per il codice CER 160405 con destinazione D1.
262	PMC Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento	PMC (121)	STABILIM-ENTO		Nel testo non è riportato alcun riferimento al trattamento biologico cui è sottoposto, per ulteriore affiorazione, il rifiuto identificato con il codice CER 190703	Modificare il testo come segue: "La tipologia di rifiuto prodotto e sottoposto a trattamento chimico-fisico e biologico interno allo stabilimento è quella."

MAP

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 6 columns: Capitolo/Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, and Proposte di modifica ILVA. Rows 273-281 cover various PMCs for air quality monitoring methods.

Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico

Table with 6 columns: Capitolo/Paragrafo, Oggetto, Pagina del documento, Impianto interessato, Scadenza adempimento, Valutazione ILVA, and Proposte di modifica ILVA. Rows 286-292 cover various PMCs for air quality monitoring methods and analytical techniques.

270/386

UAP

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
290	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Zinco (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3320 B	PMC (164)	STABILIM ENTO		Rispetto al metodo APAT - IRSA CNR 3010 B + 3320 B, il metodo ISO 11885 consente di ridurre sensibilmente i tempi di esecuzione dell'analisi per singolo campione, in quanto permette la contemporanea determinazione anche di tutti gli altri 12 metalli richiesti. Il metodo ISO 11885 è, tra l'altro, riportato nella Tabella 3.9 del paragrafo A.3 "Monitoraggio dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali" dell'Allegato 1 della parte terza del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D.M. 14 aprile 2009, n. 56, per i metalli ivi riportati. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Zinco (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3320 B ISO 11885
291	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Fluoruri (Metodi) APAT-IRSA CNR 4100 EPA 9214.1566	PMC (168)	STABILIM ENTO		Rispetto al metodo APAT - IRSA CNR 4110, il metodo colorimetrico a scambio ionico UNI EN ISO 10304-1 consente di ridurre sensibilmente i tempi di esecuzione dell'analisi per singolo campione, permettendo anche la contemporanea determinazione degli altri 2 metalli richiesti. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Fluoruri (Metodi) APAT-IRSA CNR 4100 EPA 9214.1566 UNI EN ISO 10304-1
292	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Escherichia coli (Metodi) APAT-IRSA CNR 7030 C	PMC (164)	STABILIM ENTO		Rispetto al metodo APAT-IRSA CNR 7030 C, il metodo ARPA-IRSA CNR 7030 F è selettivo per gli Escherichia coli ed ha tempi di lettura dimezzati rispetto a quello proposto da ISFRA. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Escherichia coli (Metodi) APAT-IRSA CNR 7030 C F

h

"Memoria di osservazioni e precisazioni della Società ILVA 04 febbraio 2011 - Elaborato Tecnico"

Capitolo / Paragrafo	Oggetto	Pagina del documento	Impianto interessato	Scadenza adempimento	Valutazione ILVA	Proposte di modifica ILVA
282	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Ferroso totale (Metodi) US EPA Method 363.3 APAT-IRSA CNR 4110 A2	PMC (163)	STABILIM ENTO		Oltre al metodo APAT - IRSA CNR 4110 A2, andrebbe indicato anche il metodo UNI EN ISO 15681 che consente di ridurre sensibilmente i tempi di esecuzione dell'analisi per singolo campione. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Ferroso totale (Metodi) US EPA Method 363.3 APAT-IRSA CNR 4110 A2 UNI EN ISO 15681
283	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Manganese totale (Metodi) APAT-IRSA CNR 3160 B2	PMC (166)	STABILIM ENTO		Il metodo APAT - IRSA CNR 3160 B2 utilizza il frion, utilizzo vietato in base al regolamento CE 1005/2009. Per tale motivo si propone il metodo gravimetrico UNI EN 9377-2. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Manganese totale (Metodi) APAT-IRSA CNR 3160 B2 UNI EN ISO 9377-2
284	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Manganese (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3190 B	PMC (166)	STABILIM ENTO		Rispetto al metodo APAT - IRSA CNR 3010 B + 3190 B, il metodo ISO 11885 consente di ridurre sensibilmente i tempi di esecuzione dell'analisi per singolo campione, in quanto permette la contemporanea determinazione anche di tutti gli altri 12 metalli richiesti. Il metodo ISO 11885 è, tra l'altro, riportato nella Tabella 3.9 del paragrafo A.3 "Monitoraggio dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali" dell'Allegato 1 della parte terza del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D.M. 14 aprile 2009, n. 56, per i metalli ivi riportati. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Manganese (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3190 B ISO 11885
285	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Nichel (Metodi) US EPA Method 249.2 APAT-IRSA CNR 3220 B	PMC (166)	STABILIM ENTO		Rispetto al metodo APAT - IRSA CNR 3220 B, il metodo ISO 11885 consente di ridurre sensibilmente i tempi di esecuzione dell'analisi per singolo campione, in quanto permette la contemporanea determinazione anche di tutti gli altri 12 metalli richiesti. Il metodo ISO 11885 è, tra l'altro, riportato nella Tabella 3.9 del paragrafo A.3 "Monitoraggio dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali" dell'Allegato 1 della parte terza del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D.M. 14 aprile 2009, n. 56, per i metalli ivi riportati. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Nichel (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3220 B ISO 11885
286	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Piombo (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3230 B	PMC (167)	STABILIM ENTO		Rispetto al metodo APAT - IRSA CNR 3010 B + 3230 B, il metodo ISO 11885 consente di ridurre sensibilmente i tempi di esecuzione dell'analisi per singolo campione, in quanto permette la contemporanea determinazione anche di tutti gli altri 12 metalli richiesti. Il metodo ISO 11885 è, tra l'altro, riportato nella Tabella 3.9 del paragrafo A.3 "Monitoraggio dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali" dell'Allegato 1 della parte terza del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D.M. 14 aprile 2009, n. 56, per i metalli ivi riportati. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Piombo (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3230 B ISO 11885
287	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Sostanze cloro totali (Metodi) APAT-IRSA CNR 3160 B1	PMC (167)	STABILIM ENTO		Il metodo APAT - IRSA CNR 3160 B2 utilizza il frion, utilizzo vietato in base al regolamento CE 1005/2009. Per tale motivo si propone il metodo gravimetrico APAT-IRSA 3160 A1. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Sostanze cloro totali (Metodi) APAT-IRSA CNR 3160 B1 APAT-IRSA 3160 A1
288	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Rame (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3250 B	PMC (167)	STABILIM ENTO		Rispetto al metodo APAT - IRSA CNR 3010 B + 3250 B, il metodo ISO 11885 consente di ridurre sensibilmente i tempi di esecuzione dell'analisi per singolo campione, in quanto permette la contemporanea determinazione anche di tutti gli altri 12 metalli richiesti. Il metodo ISO 11885 è, tra l'altro, riportato nella Tabella 3.9 del paragrafo A.3 "Monitoraggio dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali" dell'Allegato 1 della parte terza del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D.M. 14 aprile 2009, n. 56, per i metalli ivi riportati. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Rame (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3250 B ISO 11885
289	PMC Metodi di misura delle acque di scarico Tabella 119 - Stagno (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3280 B	PMC (164)	STABILIM ENTO		Rispetto al metodo APAT - IRSA CNR 3010 B + 3280 B, il metodo ISO 11885 consente di ridurre sensibilmente i tempi di esecuzione dell'analisi per singolo campione, in quanto permette la contemporanea determinazione anche di tutti gli altri 12 metalli richiesti. Il metodo ISO 11885 è, tra l'altro, riportato nella Tabella 3.9 del paragrafo A.3 "Monitoraggio dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali" dell'Allegato 1 della parte terza del D. Lgs. 152/06, come modificato dal D.M. 14 aprile 2009, n. 56, per i metalli ivi riportati. [ALLEGATO 21]	Tabella 119 - Stagno (Metodi) UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT-IRSA CNR 3010 B + 3280 B ISO 11885

h
gt



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE

IL DIRETTORE GENERALE

Prot. 696/TRI/01

11 GEN. 2011

Spett.le
Ministero dell' Ambiente e della Tutela
Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali

alla c.a. Dott. Giuseppe Lo Presti

SEDE 

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prof DVA - 2011 - 0000518 del 12/01/2011

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale di "Taranto"
Risposta alla nota prot. DVA-2010-0030867 del 21/12/2010 - ILVA S.p.A. - Convocazione
Conferenza di Servizi per il rilascio di AIA.

Con la presente si risconta la nota prot. DVA-2010-0030867 del 21/12/2010, acquisita dalla scrivente Direzione al prot.n.33277/TRI/DI del 22/12/2010 per comunicare quanto emerso durante la Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010 in merito al 2° punto all'Ordine del Giorno - ILVA S.p.A. - Stato delle attività di Messa in Sicurezza, caratterizzazione e bonifica:

A. Descrizione generale delle aree dello stabilimento Ilva S.p.A.

Le aree di interesse sono localizzate lungo la via Appia: a nord-ovest della città di Taranto, ad una quota variabile tra il livello del mare e gli 80 m circa s.l.m.

Dalle informazioni storiche acquisite, l'area non risulta soggetta ad eventi sismici ed alluvionali e nel Piano Regolatore Generale del Comune di Taranto risulta classificata come zona industriale e vincolata a cave.

Ai confini dello stabilimento sono presenti zone ad alta densità abitativa.

Lungo la strada Taranto- Crispiano è presente un agglomerato di piccole e medie industrie tra le quali le ex-officine meccaniche della Belleli.

Gli insediamenti produttivi più rilevanti si trovano lungo la S.S. "Jonica" e sono costituiti dalla raffineria ENI e dal cementificio CEMENTIR.

Lungo la S.S. "Appia" è presente lo stabilimento SANAC di proprietà del Gruppo RIVA per la produzione di materiali refrattari.

L'area del complesso industriale ricadente nel perimetro del Sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto si estende su una superficie di circa 1000 ettari di cui:

- circa 9.930.000 m² sono occupati dalle attività industriali della ILVA - ILT (di cui circa 1.490.000 m² sono coperti);
- circa 52.200 m² sono occupati dalle attività industriali SANAC (di cui circa 18.800 m² sono coperti).

Lo stabilimento siderurgico ILVA, che comprende la Società ILT S.r.l. costituita per conferimento di ramo d'azienda nel 1992, è dedicato alla produzione e trasformazione primaria e secondaria dell'acciaio, 7-8 milioni di tonnellate di acciaio annue, per la maggior parte nastri laminati a caldo e a freddo, nastri zincati e in minor misura, tubi e lamiere.

Le materie prime per gli impianti della ILVA S.p.A. ammontano complessivamente a circa 20 milioni di t/annue e sono costituite essenzialmente da carboni fossili, minerali feriferi e fondenti.

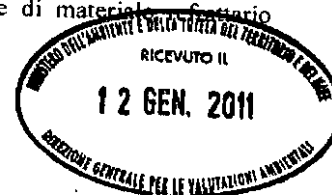
Lo stabilimento siderurgico è a ciclo integrale, cioè partendo dalle materie prime (minerali di ferro, carbone fossile, calcare e dolomite) si giunge ai prodotti finiti.

Lo stabilimento SANAC di Taranto è stato realizzato intorno al 1965 con il ciclo inerente alla fabbricazione di mattoni refrattari a base di dolomite e magnesite, e successivamente ampliato nel 1973 e ammodernato nel 1990 ed è stato di proprietà dello Stato (Gruppo IRI) fino al 28 aprile 1995, data nella quale è entrato a far parte del Gruppo RIVA.

Nello stabilimento si producono mediamente circa 32.000 tonnellate di materiali refrattari annue.

Il ciclo produttivo dello stabilimento si compone di:

- produzione di refrattari formati;



- produzione di refrattari non formati e prefabbricati;
- attività varie di supporto.

B. Descrizione delle attività di caratterizzazione ambientale

La pubblicazione del D.Lgs. n.152/06 ha reso necessario ricalibrare tutte le valutazioni derivanti dall'analisi, per tale motivo l'ILVA S.p.A. ha trasmesso con nota prot. SAE/53 del 25/06/2007 ed acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 17336/QdV/DI del 02/07/2007 la "Relazione tecnica descrittiva - Maggio 2007", recante i risultati della caratterizzazione ambientale eseguita all'interno delle aree di stabilimento ricadenti nel perimetro del S.I.N. di Taranto.

In sintesi si rappresenta che sono stati eseguiti circa 2.000 sondaggi secondo quanto previsto dal Piano di Caratterizzazione così ripartiti:

Tipologia di sondaggi	Numero totale di sondaggi eseguiti
Sondaggi (solo terreno)	1.616
Piezometri superficiali	267
Piezometri Profondi	146

Sono stati sottoposti ad accertamenti analitici 6101 campioni di terreno prelevati, di cui 5514 sono stati sottoposti ad analisi sul tal quale, mentre 587, costituiti essenzialmente da pietrame e aventi comunque pezzatura grossolana e superiore ai 2 mm, pur in assenza di evidenze di contaminazione, a titolo cautelativo, sono stati sottoposti a test di cessione con eluente acqua deionizzata satura di CO₂.

Sono stati campionati 257 piezometri superficiali su 267 e 145 piezometri profondi su 146. I restanti piezometri sono risultati secchi. Preliminarmente al campionamento della falda si è proceduto al rilievo del livello statico della falda medesima ed alla verifica della eventuale presenza e spessore di sostanze non miscibili con l'acqua (idrocarburi) in fase libera. I campioni sono stati prelevati mediante impiego di pompe sommerse. All'atto del campionamento sono stati determinati in campo, con sonda multiparametrica portatile, i seguenti parametri: Temperatura, Ossigeno disciolto, Conducibilità elettrica, Potenziale Redox, pH.

Si è proceduto alla determinazione di PCB, Amianto totale e PCDD/F sul 10% dei top-soil dei sondaggi eseguiti (200 determinazioni per parametro).

Per la selezione dei sondaggi dai quali prelevare i citati campioni di "top-soil", si è fatto riferimento in linea generale ai criteri di seguito indicati:

- PCB: campioni di "top-soil" prelevati da sondaggi ubicati in prossimità di cabine elettriche;
- Amianto: campioni di "top-soil" prelevati da sondaggi ubicati in aree dove storicamente è stata più significativa la presenza di materiali contenenti amianto;
- PCDD/F: campioni prelevati da sondaggi presenti all'interno di una maglia 250x250 m.

Si è proceduto al campionamento del materiale sedimentato nel canale di scarico n° 1 delle acque reflue dello stabilimento.

I campioni sono stati prelevati, anche con l'ausilio di escavatore dotato di benna mordente, in diverse posizioni del canale ed a differenti profondità. Tra tutti i campioni prelevati, su n° 30 campioni sono stati determinati, oltre ai parametri di interesse siderurgico (Fe, C, Al₂O₃, CaO, MgO, SiO₂), anche metalli (Sb, As, Be, Cd, Cr Tot, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Zn), cianuri, fenoli, composti organici aromatici, IPA ed idrocarburi totali.

È stato, tra l'altro, richiesto all'Azienda di procedere al monitoraggio delle acque di falda in corrispondenza delle discariche, che l'Azienda medesima esercisce o ha gestito, ubicate al suo interno o nelle immediate vicinanze.

Discariche in esercizio

- Discarica ex 2^ categoria di tipo "B Speciale" in area Cava Mater Gratiae
- Discarica ex 2^ categoria di tipo "C" denominata "Nuove Vasche" in area Cava Mater Gratiae

Discariche non più in esercizio

- Discarica "ex Cava Cementir"
- Discarica "ex Cava Due Mari"
- Discarica "Mater Gratiae N-W"

C. Risultati delle indagini di Caratterizzazione

Acque di falda superficiale

I risultati delle analisi eseguite sono stati confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006
I superamenti delle CSC sono riconducibili alla presenza dei seguenti parametri Manganese (176 campioni), Ferro (95 campioni, Alluminio (40 campioni), Arsenico (25 campioni), Cianuri totali (21 campioni), 1,2- Dicloropropano, Benzo(a)Pirene (18 campioni), Benzo(a)Antracene (16 campioni), Triclorometano e Nichel (15 campioni), Benzo(k)Fluorantene e Cromo esavalente (10 campioni), Benzo(g,h,i)Perilene e Indenopirene (8 campioni), Benzene (5 campioni), Benzo(b)Fluorantene, Dibenzo(a,h)Antracene, 1,1-Dicloroetilene, e Tetracloroetilene (4 campioni), Para-Xilene e Cromo totale (3 campioni), Etilbenzene, Toluene, Cloruro di vinile e 1,2-Dicloroetano (2 campioni), Antimonio, Cobalto, Mercurio, Piombo e Tricloroetilene (1 campione)

Acque di falda profonda

I risultati delle analisi eseguite sono stati confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tabella 2 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006.
I superamenti delle CSC sono riconducibili alla presenza dei seguenti parametri: Piombo (41 campioni), Ferro (33 campioni), Manganese (33 campioni), Triclorometano, Alluminio (16 campioni), Tetracloroetilene (14 campioni), Cromo totale e Nichel (4 campioni), Arsenico, Benzo(a)Antracene, Benzo(a)Pirene (3 campioni), Benzo(k)Fluorantene, 1,2-Dicloropropano (2 campioni), Indenopirene, 1,1-Dicloroetilene (1 campione).

Terreni

I risultati delle analisi eseguite sono stati confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

I superamenti delle CSC sono riconducibili alla presenza dei seguenti parametri:

- Antimonio, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo esavalente, Mercurio, Piombo, Nichel, Zinco;
- IPA (Benzo(a)Pirene, Benzo(a)Antracene, Benzo(b)Fluorantene, Benzo(k)Fluorantene, Benzo(g,h,i)Perilene, Crisene, Dibenzo(a,h)Antracene, Indenopirene, Pirene, ΣIPA);

Top-soil

I risultati delle analisi eseguite sono stati confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006.

- Valori di concentrazione del PCB < CSC fissati dal D.Lgs. 152/2006
- Valori di concentrazione dell'Amianto < I.R.
- Valori di concentrazione del PCDD/PCDF: superamento della CSC ($3,10 \cdot 10^{-2}$ mg/kg) in corrispondenza del "top-soil" del sondaggio 39/1088/I/T nonché nei campioni sottostanti.

In corrispondenza del superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF sono stati eseguiti n° 2 campioni prelevati dal carotaggio in questione nei tratti di carota a profondità di 50 e 100 cm dal piano campagna e n° 8 campioni prelevati in corrispondenza di 4 sondaggi integrativi, posti nel raggio di 50 m dal sondaggio dove si era registrato il superamento.

I risultati relativi hanno confermato la contaminazione precedentemente riscontrata nel sondaggio identificato con la sigla 39/1088/I/T nei campioni prelevati a 50 e 100 cm dal piano campagna (rispettivamente $8,17 \times 10^{-3}$ e $2,52 \times 10^{-2}$ mg/kg TE). I restanti otto campioni, relativi ai 4 sondaggi integrativi, contrassegnati con le sigle 39/1088/I/T/A - 39/1088/I/T/B - 39/1088/I/T/C - 39/1088/I/T/D hanno tutti evidenziato valori inferiori alla CSC fissata dal D.Lgs. 152/2006.

A corredo dell'istruttoria, si riporta per intero l'Allegato n°7 della documentazione trasmessa dall'ILVA S.p.A. con nota prot.DIR/28 del 16/04/2010 ed acquisita dalla Direzione Generale TRI del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 10894/TRI/DI del 04/05/2010, ai fini del "Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale":

NOTE SULLO STATO DI QUALITÀ DEL SUOLO, SOTTOSUOLO ED ACQUE SOTTERRANEE

Quanto riportato nel paragrafo 3.6.8 (pag. 56 e 57 del parere AIA), relativo alla qualità del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee viene sostituito ed aggiornato con quanto riportato di seguito.

"Gran parte delle aree dello stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto ricadono nella perimetrazione SIN Taranto, conseguentemente è stato predisposto e trasmesso il previsto "Piano di

Caratterizzazione" relativo alle aree suddette. Il Piano è stato approvato in sede di Conferenza di Servizi del 17.12.2003, come da verbale ricevuto in data 19.01.2004.

Nella stessa sede, in fase di discussione del Piano di Caratterizzazione "Aree pubbliche Gravina Leucaspide", presentato dalla struttura del Commissario Delegato per l'emergenza in materia di rifiuti della Regione Puglia, si è deciso lo stralcio dallo stesso piano di tutte le aree di proprietà ILVA con caratterizzazione a carico di quest'ultima per un numero di sondaggi non inferiore a quello previsto dal piano commissariale, nonché la realizzazione dei piezometri ricadenti nelle aree ILVA.

La pubblicazione del D.Lgs. n°152/06 ha conseguentemente reso necessario ricalibrare tutte le valutazioni derivanti dall'analisi dei dati disponibili, pertanto i risultati analitici di seguito riportati sono frutto delle modifiche apportate dalla nuova disciplina normativa introdotta dallo stesso, come predisposto e trasmesso nella "Relazione tecnica descrittiva Maggio 2007" relativa alle aree suddette, (trasmissione ILVA prot. SAE/53 del 25.06.2007). I risultati delle indagini illustrate nella Relazione tecnica descrittiva succitata riguardano n° 1.997 sondaggi, di cui 395 attrezzati a piezometro (250 superficiali e 145 profondi). Complessivamente si è quindi proceduto al prelievo di 5.906 campioni.

Qualità dei terreni

Il Gestore ILVA rileva che, dei 5.421 campioni di terreno sottoposti ad analisi sul tal quale, n° 16 campioni, pari allo 0,29% del numero totale analizzato, presentano valori superiori alle "CSC" tabellate.

In tutti i casi, i superamenti nell'ambito dello stesso tratto di carota sono relativi ad un singolo parametro e l'unica eccezione è costituita da un sondaggio, ubicato in aree di proprietà ILVA, ma al di fuori dell'insediamento produttivo, che presenta superamenti per IPA nelle aliquote prelevate nei tratti 2 - 3 metri e 4 - 5 metri.

I superamenti riscontrati sono relativi in 5 casi al Mercurio, in 3 al parametro Zinco, in 3 all'Arsenico, in 3 al Cromo totale, in 2 al Piombo, in 2 agli Idrocarburi Policiclici Aromatici.

Un campione, ubicato in aree non interessate dalle lavorazioni dello stabilimento nei pressi di un poligono di tiro a volo, presenta un valore di Piombo superiore alla "CSC" relativamente allo strato più superficiale (0 - 1 m) del sondaggio, mentre i livelli sottostanti presentano valori sensibilmente inferiori.

Sono inoltre stati riscontrati valori superiori a 10 volte le rispettive CSC in due campioni dello stesso sondaggio per quanto riguarda Benzo(a)antracene - Benzo(a)pirene Benzo(b)fluorantene - Benzo(k)fluorantene - Benzo(g,h,i)perilene (solo frazione T/2) Indenopirene - Pirene e sommatória IPA. Il sondaggio è ubicato nella zona, non soggetta ad alcuna attività, lungo la Gravina Leucaspide. Campioni prelevati da altri sondaggi eseguiti nella stessa area non evidenziano concentrazioni significative di IPA, con la sola eccezione di un sondaggio che evidenzia presenza di IPA solo nella frazione 2 - 3 m con un valore di sommatória pari a 58,35 mg/kg senza alcun superamento della concentrazione soglia di contaminazione per i singoli composti analizzati.

Riguardo al superamento del Mercurio nel tratto di carota 3 - 3,5 m del sondaggio già comunicato in occasione della trasmissione dei risultati analitici effettuata nell'ottobre 2005, si è proceduto all'effettuazione di ulteriori 4 sondaggi nelle immediate vicinanze del punto. I risultati analitici per tutti i campioni prelevati in tale occasione hanno escluso la diffusione della contaminazione nelle aree prossime al sondaggio in parola.

Per quanto concerne la contaminazione da Arsenico riscontrata nel piezometro 44/1311/I/S/1 al fine di eliminare la possibilità di contatto tra i recettori ed il terreno contaminato, rendendo pertanto nullo il rischio, si è provveduto alla copertura superficiale dell'area.

Nell'ambito delle attività previste dal Piano di Caratterizzazione si è proceduto, inoltre, al prelievo di 485 campioni di "top soil", per la successiva determinazione di PCB (n° 196), Amianto totale (n° 200) e PCDD/F (n° 198).

In tutti i campioni di "top soil" nei quali si è proceduto alla determinazione analitica dell'amianto, adottando la tecnica FTIR, i valori riscontrati sono risultati inferiori ai limiti di rilevabilità della metodica analitica.

Tutti i valori ricavati, per la rilevazione di policlorobifenili, ricadono al di sotto del 50% della rispettiva CSC, a meno di un solo campione il cui valore è pari all'83% della stessa.

Fra i 198 campioni di "top soil" sottoposti a determinazione di PCDD/F (esprese come sommatória conv. TE) uno (39/1088/I/T) è risultato essere superiore alla "CSC" tabellata per i terreni ad uso industriale. In attuazione di quanto proposto da ILVA nella "Relazione

WAP

preliminare" e tenendo conto delle indicazioni fornite in occasione della Conferenza di Servizi istruttoria del 27.07.2006, nonché di quanto concordato con ARPAP-DAP di Taranto nell'incontro del 15.09.2006, sono stati prelevati complessivamente ulteriori 10 campioni, n. 2 nei tratti di carota eseguiti per il sondaggio succitato rispettivamente a profondità di 50 e 100 cm dal p.c. e n. 8 campioni prelevati da ulteriori 4 sondaggi integrativi, posti nel raggio di 50 m dal sondaggio 39/1088/I/T, la localizzazione dei quali è stata concordata con ARPAP-DAP di Taranto nell'incontro del 15.09.2006. Da ognuno dei sondaggi integrativi è stato prelevato un campione rappresentativo del "top soil" (tratto 0-10 cm) ed un campione puntuale alla profondità di 50 cm dal piano campagna. I campioni così prelevati sono stati inviati all'Istituto Battelle di Ginevra i cui risultati hanno confermato la contaminazione riscontrata nel sondaggio 39/1088/I/T, mentre gli 8 campioni prelevati dai 4 sondaggi integrativi hanno tutti evidenziato valori inferiori alle CSC. Anche in questo caso, per annullare l'eventuale rischio da contatto dermico tra recettori e terreno contaminato, si è provveduto alla pavimentazione dell'area.

Qualità delle acque superficiali

Per la valutazione dello stato di qualità della falda superficiale nell'ambito delle attività di caratterizzazione sono stati realizzati n° 250 piezometri superficiali. Dei 250 realizzati, sono stati campionati n. 244 piezometri, poiché i restanti all'atto del campionamento sono risultati secchi o comunque non campionabili.

In riferimento ai parametri analizzati su ogni singolo campione, n° 31 piezometri superficiali risultano esenti da superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, n° 73 piezometri presentano superamenti per un solo parametro, n° 60 presentano superamenti per 2 parametri, n° 83 presentano superamenti per tre o più parametri.

I superamenti dei valori limite di accettabilità sono riconducibili alla presenza di Manganese (176 campioni), Ferro (95 campioni), Alluminio (40 campioni), Arsenico (25 campioni), Cianuri totali (21 campioni), 1,2-Dicloropropano, Benzo(a)Pirene (18 campioni), Benzo(a)Antracene (16 campioni), Triclorometano e Nichel (15 campioni), Benzo(k)Fluorantene e Cromo esavalente (10 campioni), Benzo(g,h,i)Perilene e Indenopirene (8 campioni), Benzene (5 campioni), Benzo(b)Fluorantene, Dibenzo(a,h)Antracene, 1,1-Dicloroetilene, e Tetracloroetilene (4 campioni), Para-Xilene e Cromo totale (3 campioni), Etilbenzene, Toluene, Cloruro di vinile e 1,2-Dicloroetano (2 campioni), Antimonio, Cobalto, Mercurio, Piombo e Tricloroetilene (1 campione).

Come concordato con ARPAP-DAP di Taranto nell'incontro del 15.09.2006 sono stati eseguiti ulteriori sondaggi ed ulteriori campionamenti, i cui dati analitici mostrano una situazione migliore di quella prospettata nella trasmissione di giugno 2006 per quanto riguarda gli IPA ed i composti organo-aromatici, mentre permangono, in misura ridimensionata, i superamenti delle CSC per alcuni metalli (Ferro, Manganese e Nichel).

Per quanto riguarda il piezometro ubicato in area Tubificio Longitudinale n. 2 è stato rilevato uno strato di prodotto surnatante di natura oleosa. Si segnala che si è proceduto all'acquisto ed all'installazione di apposito sistema emungimento per il recupero del surnatante dal piezometro succitato e dai 4 piezometri aggiuntivi ubicati ad una distanza di 10 m dallo stesso e disposti a 90° tra loro, come concordato nell'incontro con ARPAP-DAP succitato.

Qualità delle acque profonde

Nell'ambito delle attività di caratterizzazione sono stati realizzati n. 145 piezometri profondi, di cui n. 144 piezometri campionati; il restante piezometro all'atto del campionamento è risultato povero di acqua.

Dai dati analitici disponibili relativi ad un'unica campagna di campionamento per piezometro emerge che, in riferimento ai parametri analizzati su ogni singolo campione, n° 55 piezometri profondi risultano esenti da superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, n° 38 piezometri presentano superamenti per un solo parametro, n° 28 presentano superamenti per 2 parametri, n° 22 per tre o più parametri. I superamenti dei valori limite di accettabilità sono riconducibili alla presenza di:

Piombo (41 campioni), Ferro (33 campioni), Manganese (33 campioni), Triclorometano, Alluminio (16 campioni), Tetracloroetilene (14 campioni), Cromo totale e Nichel (4 campioni), Arsenico, Benzo(a)Antracene, Benzo(a)Pirene (3 campioni), Benzo(k)Fluorantene, 1,2-Dicloropropano (2 campioni), Indenopirene, 1,1-Dicloroetilene (1 campione).

D. Iter istruttorio

La Società ILVA con nota del 24/09/2002 ha presentato il Piano di Caratterizzazione delle aree di propria competenza, in merito al quale la Conferenza di Servizi istruttoria del 28/11/2002 ha richiesto la riformulazione del Piano medesimo sulla base delle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi stessa.

Con nota del 25/11/2003 la Società ha presentato il Piano di caratterizzazione integrativo che la Conferenza di Servizi decisoria del 17/12/2003 ha approvato con prescrizioni.

Con nota del 29/07/2005 la Società ILVA chiedeva una proroga di 8 mesi rispetto al termine stabilito dalla Conferenza di servizi decisoria del 17/12/2003 (18 mesi) per il completamento delle attività di caratterizzazione dello stabilimento. In merito a tale richiesta la Conferenza di Servizi decisoria del 15/09/2005, ritenendo di non poter accogliere la richiesta di proroga, ha chiesto alla Società ILVA l'invio dei risultati degli accertamenti analitici già effettuati sulle acque di falda, anche se parziali, in particolare quelli relativi ai piezometri posti a valle idrogeologico dello stabilimento, al fine di valutare la necessità di effettuare interventi di messa in sicurezza di emergenza della falda medesima.

A seguito della succitata prescrizione della Conferenza di Servizi decisoria del 15/09/2005, ILVA con nota prot. n. SAE/115 del 12/10/05 ha trasmesso il documento Stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione, acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio al prot. n. 20922/QdV/DI del 20/10/2005.

La Conferenza di Servizi decisoria del 19/10/2006, ha esaminato la relazione preliminare del Piano di Caratterizzazione per le aree di proprietà ILVA S.p.A. e SANAC S.p.A. ed ha richiesto la presentazione della relazione definitiva nonché di ottemperare a tutta una serie di prescrizioni, in particolare:

- alle Aziende di attivare, entro 10 giorni dalla data di ricevimento del verbale idonei **interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda contaminate anche tramite confinamento fisico, visti i superamenti riscontrati nelle acque di falda superficiali e profonde per gli analiti Al, Crtot, CrVI, Pb, composti organici aromatici, IPA e la presenza di surnatante** e atteso che non erano ancora pervenuti i risultati delle verifiche richieste dalla Conferenza di Servizi decisoria del 19/01/2006 a Provincia di Taranto e ARPA Puglia, sull'eventuale contaminazione delle acque di falda superficiali da parte dei tubi di adduzione in polietilene; la Conferenza di Servizi decisoria ha deliberato, inoltre, che in caso di inadempienza dell'Azienda sarebbero stati attivati, costituendo il verbale formale messa in mora, i poteri sostitutivi in danno dei medesimi soggetti inadempienti;
 - agli Enti di controllo locali e agli Istituti scientifici nazionali di verificare se le elevate concentrazioni dei suddetti composti clorurati potessero avere avuto implicazioni sulla salute del personale operante negli Stabilimenti ILVA e SANAC S.p.A.;
 - all'Azienda di ubicare su idonea cartografia i sondaggi integrativi e di specificarne la profondità, precisando che la loro ubicazione avrebbe dovuto essere concordata con ARPA.
- La Conferenza di Servizi decisoria del 02/03/2007 ha esaminato gli elaborati trasmessi dalle Aziende ILVA e SANAC relativi alla richiesta di rimodulazione degli interventi, ritenendo non approvabile l'analisi di rischio presentata dalle Società sulla base delle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi istruttoria del 01/02/2007; inoltre, ha richiesto all'Azienda:
- di attivare, come già richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria del 19/10/2006, i necessari ed idonei interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda anche tramite confinamento fisico;
 - di trasmettere la relazione definitiva dei risultati della caratterizzazione dell'intera area di competenza, così come già richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria del 19/10/2006.

Nell'ambito delle attività di propria competenza la Direzione Generale TRI ha condotto l'istruttoria tecnica del documento la "Relazione del Piano di caratterizzazione ILVA/SANAC Taranto", costituito dalla relazione definitiva dei risultati della caratterizzazione, trasmesso in data 25/06/2007 dall'Azienda, ed esposto le proprie conclusioni nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria del 01/08/2007.

La successiva Conferenza di Servizi decisoria del 15/01/2008, concordando con gli esiti della Conferenza di Servizi istruttoria sopra citata, ha evidenziato che la relazione del PdC consente una valutazione complessiva dello stato di contaminazione dell'area e delle matrici ambientali investigate.

I risultati delle analisi di laboratorio eseguite sui campioni di acque di falda superficiale e profonda nonché sui campioni di suolo hanno mostrato valori di concentrazione dei parametri esaminati, di natura organica ed inorganica, al di sopra dei valori limite di concentrazione stabiliti dalla vigente normativa in materia di bonifiche. Pertanto, **vista la contaminazione rilevata, la Conferenza di Servizi ha ribadito la necessità di attivare idonei interventi di messa in sicurezza d'emergenza, da realizzare, in riferimento alla messa in sicurezza d'emergenza delle acque di falda, anche tramite confinamento fisico.**

Al fine di completare la caratterizzazione in corrispondenza dell'area di stabilimento, la Conferenza di Servizi ha richiesto, inoltre, all'Azienda di **integrare le attività ottemperando alle seguenti prescrizioni:**

1. devono essere caratterizzate tutte le aree comprese all'interno dei confini dell'area di proprietà e interne alla perimetrazione del S.I.N.;
2. in merito ai limiti di rilevabilità, si sottolinea che:
 - a. sia la Tabella I - Terreni: elenco analiti, metodi analitici adottati e relativi limiti di rilevabilità, sia i certificati analitici allegati non riportano i limiti di rilevabilità del metodo utilizzato per la ricerca del parametro PCDD/PCDF;
 - b. dall'esame dei risultati delle analisi sui campioni di acque di falda, sia nella tabella di sintesi sia nei corrispondenti certificati, per uno stesso parametro (es. IPA nei piezometri in falda profonda 51/1580/I/FP e 54/1688/I/FP) sono riportati due differenti limiti di rilevabilità. Si chiede di fornire chiarimenti in merito;
3. in considerazione dei superamenti delle CSC rilevati nei campioni di terreno prelevati a fondo foro (es. As nel sondaggio 227449/I/FP, Hg nel sondaggio 31/779/I/T), si ricorda che i sondaggi devono essere approfonditi fino a quando non sussistano più evidenze di contaminazione;
4. atteso il superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF in un campione di top soil nonché nei campioni sottostanti tale punto di superamento, si chiede di approfondire ulteriormente il campionamento e l'analisi lungo la verticale del sondaggio fino a verificare assenza di contaminazione;
5. atteso il superamento della CSC per il parametro PCDD/PCDF in un campione di top soil si ritiene necessario procedere all'analisi di tale parametro almeno sul 100% di campioni di top soil prelevati, la cui ubicazione deve essere concordata con gli Enti di controllo, e approfondire l'analisi lungo la verticale del sondaggio qualora fosse rilevata contaminazione sul campione superficiale fino a verificare assenza di contaminazione;
6. in merito ai sedimenti del canale di scarico, non si ritiene condivisibile quanto affermato dall'Azienda sull'assimilabilità del materiale sedimentato nel canale di scarico n° 1 delle acque reflue dello stabilimento al sedimentato di un qualsiasi impianto di trattamento acque. Considerato che le acque del canale confluiscano a mare, i sedimenti a contatto con le stesse (sedimi del canale) devono almeno rispettare i limiti massimi di concentrazione degli inquinanti fissati per i sedimenti marini antistanti. Pertanto le risultanze ottenute dai campioni di sedimento prelevati devono essere confrontati con i "Valori di intervento" fissati da ICRAM per i sedimenti delle aree marine comprese nel SIN di Taranto; in caso di superamento di tali valori sarà necessario adottare le medesime misure di messa in sicurezza di emergenza indicate da ICRAM per i sedimenti marini in questione.
7. atteso che nel documento in esame (pag. 107) si precisa che in tutto lo stabilimento sono presenti terreni detritici di riporto "usati per la regolarizzazione delle varie asperità o per il riempimento di scavi di diversa profondità" e che "Questi terreni hanno un assetto caotico e sono costituiti da miscele di materiali inerti di diversa natura con possibile presenza di materiali siderurgici, quali loppe di altoforno e scorie di acciaieria.", si richiede di specificare le caratteristiche del materiale di riporto e di caratterizzarlo sulla base della vigente normativa in materia di rifiuti. A tal proposito si precisa che:
 - a. qualora lo strato di rifiuti risulti omogeneo si dovrà prelevare un unico campione rappresentativo dello strato medesimo, mentre in caso di presenza di strati di differenti tipologie di rifiuto si dovrà prelevare un adeguato numero di campioni atti a classificare le diverse tipologie di rifiuto abbancate;
 - b. i rifiuti dovranno essere gestiti sulla base della vigente normativa in materia di rifiuti;
8. è necessario che l'Azienda presenti una cartografia nella quale siano rappresentate tutte le presunte aree con presenza di terreni di riporto in superficie, indicandone lo spessore e l'estensione areale;

9. in corrispondenza di tali aree dovranno essere eseguiti carotaggi la cui profondità dovrà essere tale da interessare l'intero strato di rifiuti, da caratterizzare secondo le modalità riportate al punto 7, nonché lo spessore di terreno insaturo sottostante;

10. in merito al monitoraggio della falda eseguito in corrispondenza di piezometri ubicati in prossimità delle discariche presenti nell'area di stabilimento, si osserva in primo luogo che deve essere fornita la documentazione tecnica che dimostri che la profondità dei piezometri sia idonea a campionare tutta la falda sottostante le discariche (superficiale e profonda). Inoltre in merito a ciascuna discarica si formulano le seguenti osservazioni e prescrizioni:

• *Discarica ex 2^ categoria di tipo "B Speciale" in area Cava Mater Gratiae*

Dal confronto con la Tavola 4, Allegato 6, in cui è rappresentata la carta idrogeologica della falda profonda, non si ritiene che i piezometri indicati dall'Azienda come piezometri di monitoraggio siano ubicati a monte e a valle idrogeologico della discarica in oggetto, sia che si consideri la direzione e verso principale del flusso idrico sia che si consideri la direzione e verso secondario dello stesso;

• *Discarica ex 2^ categoria di tipo "C" denominata "Nuove Vasche" in area Cava Mater Gratiae*

In primo luogo uno dei tre piezometri, il P7, non è rappresentato sulla Tavola 8- Individuazione cartografica delle discariche di stabilimento e indicazione dei piezometri di monitoraggio. In merito ai restanti due non se ne ritiene adeguata l'ubicazione per consentire il monitoraggio monte-valle della falda rispetto alla discarica, sia per la distanza dalla discarica stessa del piezometro definito di monte sia in considerazione della direzione e del verso del flusso idrico;

• *Discarica "ex Cava Cementir"*

Fatte salve le richieste sopra indicate relative alla dimostrazione dell'efficacia dei piezometri attuali ai fini della valutazione di tutta la falda sottostante le discariche e la necessità di acquisire la validazione da parte di ARPA, si prende atto che i valori delle concentrazioni dei parametri analizzati sono inferiori ai limiti stabiliti per le acque sotterranee dalla vigente normativa in materia di bonifiche;

• *Discarica "ex Cava Due Mari" e Discarica "Mater Gratiae N-W"*

In corrispondenza di queste due discariche deve essere eseguito il monitoraggio della falda. In considerazione di quanto sopra esposto, si ribadisce la richiesta di attivare un idoneo sistema di monitoraggio delle acque di falda prelevate in corrispondenza di piezometri che devono essere ubicati a monte e a valle idrogeologico rispetto a ciascuna discarica presente nell'area. Considerando, inoltre, che le linee di flusso della falda sotterranea hanno diversa orientazione, si ritiene che debbano essere opportunamente previsti dei pozzi da posizionare uno in corrispondenza di ciascun lato della discarica ad una distanza massima dalla stessa pari a 500 m e alla profondità che si dimostri idonea per monitorare tutta la falda sottostante le discariche in questione.

In merito ai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico, la Direzione Generale TRI ha richiesto ad ISPRA (ex ICRAM) formale parere istruttorio, che è stato successivamente trasmesso con nota prot.n. 10167/07 del 17/10/2007.

Si segnala che l'azienda nell'ambito della procedura di bonifica in corso ha presentato un documento di Analisi di Rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06, elaborato a seguito della richiesta di rimodulazione degli interventi di bonifica ai sensi dell'art. 235 del D.Lgs. 152/2006.

La Conferenza di Servizi decisoria del 02/03/2007 non ha ritenuto approvabile tale Analisi di Rischio, formulando le seguenti osservazioni/prescrizioni:

1. dev'essere fornita la validazione dei dati analitici da parte di ARPA Taranto; ciò può inficiare l'Analisi di Rischio in relazione all'elemento "sorgente di contaminazione";
2. non è stata effettuata l'analisi delle Diossine e dei Furani nei campioni di suolo profondo nel punto di campionamento risultato contaminato dalle stesse Diossine e Furani nel suolo superficiale;
3. rimane di difficile comprensione la suddivisione in subaree per la falda superficiale e profonda. In generale, si riscontra una contaminazione piuttosto diffusa e non delimitata in specifiche aree, per parametri quali ad esempio Benzo(a)pirene, Cianuri Totali e Triclorometano. Pertanto si chiede ai progettisti una puntuale relazione tecnica al fine di chiarire quanto sopra esposto;
4. per quanto concerne il rischio incrementale per le sostanze cancerogene, si sottolinea che esso, per la singola sostanza cancerogena, dev'essere posto uguale a 1×10^{-6} ;



5. per quanto concerne i parametri della sorgente per i terreni, dev'essere scelto per il parametro "lunghezza della sorgente", il valore più cautelativo, fornendo una cartografia con la dimensione areale stimata per tutti i punti dove si sono avuti superamenti e per i quali si procede al calcolo delle CSR;
6. ai fini del calcolo delle CSR è necessario utilizzare dati sito-specifici e non esclusivamente parametri di default, come, di fatto, effettua l'Azienda. Alcuni parametri sono molto "sensibili" e quindi è assolutamente necessario raccogliere dati sito-specifici validati da ARPA Puglia; si cita in particolare il rischio falda da suolo contaminato, per il cui calcolo sono stati utilizzati, quasi esclusivamente, parametri di default e ciò non è condivisibile, in quanto il D.Lgs. 152/06, prevede esclusivamente una analisi di rischio sito-specifica;
7. per quanto concerne i valori dei parametri di input si deve far riferimento a quanto riportato nei Criteri metodologici ISS-APAT-ISPEL ancorché il progettista citi fonti bibliografiche che in molti casi coincidono con le fonti utilizzate anche nel documento di cui ai Criteri metodologici;
8. non si condivide la scelta di calcolare le CSR unicamente dove si è avuto un rischio non accettabile in base al calcolo del rischio diretto (ciò non è, infatti, previsto dal D.Lgs. 152/06).

Le conclusioni della Conferenza di Servizi decisoria del 02/03/2007 in merito all'Analisi di rischio presentata dall'Azienda sono state ribadite dalla Conferenza di Servizi del 15/01/2008 che ha, comunque, preso atto di quanto segue:

- a. in merito al superamento delle CSR per presenza di Mercurio nel terreno profondo ed in relazione alle possibili vie di esposizione per "Inalazione di vapori outdoor" ed "Inalazione di vapori indoor", l'Azienda ha effettuato monitoraggi della qualità dell'aria indoor/outdoor;
- b. in merito al superamento delle CSR, calcolate per le vie di esposizione "Ingestione di suolo" e "Contatto dermico con il suolo", nelle aree rappresentate dai sondaggi 44/1311/I/FS (Arsenico) e 39/1088/I/T (PCDD/F), l'Azienda ha individuato le zone nelle quali completare la copertura superficiale dell'area. A tale proposito, si prescrive che, nelle more della realizzazione di detta copertura, l'Azienda adotti tutte le misure di protezione della salute dei lavoratori, ivi comprese, ove necessario, limitazioni o interdizioni all'accesso alle aree medesime.

La Conferenza di Servizi decisoria del 15/01/2008, in considerazione del grave ritardo nell'attuazione delle procedure previste dalla vigente normativa in materia di bonifiche, vista la contaminazione rilevata, ha richiesto all'Azienda di presentare, entro 90 giorni dalla data di ricevimento del verbale della Conferenza medesima, il progetto di bonifica dei suoli, basato sul ricorso alle migliori tecnologie disponibili a costi sostenibili individuate fra quelle basate su trattamenti in situ.

In merito alle richieste sull'analisi di rischio di integrazione della caratterizzazione, di attivazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e bonifica della falda nonché di bonifica dei suoli, la Società ha avviato un contenzioso amministrativo.

Si segnala che nell'ambito delle procedure previste dall'Accordo di Programma area industriale di Taranto e Statte per l'Autorizzazione Integrata Ambientale dello stabilimento ILVA S.p.A., la società con nota del 05/08/2008 ha trasmesso alla competente Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare lo "Studio di fattibilità dell'impianto urea di abbattimento PCDD/PCDF".

Tale intervento costituisce un'importante opera di mitigazione ambientale finalizzata a ridurre gli attuali livelli di emissioni convogliate dal camino E312, in aderenza al DM 31/01/2005 concernente la "Emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato 1 del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372", nonché ad ottenere anche l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Con nota prot. DSA-2008-022176 del 08/08/2008, la Direzione per la Salvaguardia Ambientale ha trasmesso alla Direzione Qualità della Vita lo studio di fattibilità sopra citato invitando quest'ultima "a garantire lo svolgimento degli adempimenti di competenza, con particolare riguardo ai presupposti dell'autorizzazione a costruire da parte del Comune, con la massima urgenza, e comunque in maniera tale da non compromettere la tempistica per la realizzazione dell'intervento indicato dall'ILVA nella medesima nota del 05.05.2008".

Con nota del 26/09/2008, acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 22267/QdV/DI del 29/09/2008, l'Azienda ha chiesto alla Direzione Qualità della Vita la restituzione agli usi legittimi di diverse aree dello stabilimento ILVA comprese nel perimetro del Sito di bonifica di Interesse Nazionale di Taranto al fine di ottenere, dalle amministrazioni locali

competenti, le autorizzazioni necessarie per l'esecuzione degli interventi e delle opere proposte nella domanda AIA presentata in data 28/02/2007, giusta nota ILVA 03/09/2008 (prot. DIR/85). Nella predetta nota del 26/09/2008 l'Azienda ha ribadito che gli interventi e le opere in questione, che riguardano aree per complessivi 44.480 m², sono finalizzate all'adeguamento dello stabilimento alle migliori tecnologie disponibili secondo le modalità e i termini indicati nella domanda AIA sopra citata.

Con nota del 13 ottobre la Direzione Qualità della Vita ha ritenuto di dare comunicazione a tutti gli Enti competenti del proprio consenso alla richiesta di realizzazione delle opere inserite nella domanda AIA del 28/02/2007, presentata da ILVA alle Amministrazioni competenti, attesa la rilevanza ambientale degli interventi e delle opere programmate, formulando, tuttavia, specifiche prescrizioni sulle modalità di gestione dei terreni scavati nel corso della realizzazione delle opere suddette.

Con successiva nota del 20/11/2008, la Direzione Qualità della Vita ha preso atto della volontà dell'ILVA S.p.A. di eseguire ulteriori n. 24 sondaggi sito specifici all'interno delle aree oggetto dell'istanza, sottolineando che la presa d'atto dell'esecuzione di tali ulteriori indagini non interferisce in alcun modo con le attività che l'Ente di controllo è tenuto ad eseguire, ivi compresa la validazione delle analisi eseguite dall'Azienda e, in via generale, con le competenze di ciascun Ente coinvolto nel procedimento.

Al fine di procedere alla validazione di tali ulteriori indagini, ARPA Puglia ha comunicato in data 26/01/2009 con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 1778/QdV/DI del 27.01.2009 *"la propria intenzione di procedere al prelievo di ulteriori campioni, da ottenere mediante 3 carotaggi in altrettanti punti fra i 24 già effettuati da ILVA S.p.A."*. Con nota del 27/11/2008, ARPA Puglia ha trasmesso la validazione degli esiti analitici della caratterizzazione dei suoli dell'intero stabilimento ILVA S.p.A. precisando che *"atteso il buon accordo della quasi totalità dei dati, si ritiene di validare le analisi di caratterizzazione esperite dalla Società ILVA S.p.A. limitatamente ai campioni di terreno"*.

Inoltre, ARPA Puglia in data 20/11/2008 ha trasmesso i risultati degli accertamenti analitici eseguiti sui campioni di top soil prelevati dall'Agenzia in data 29/10/2008 all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto. Tali risultati, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 28569/QdV/DI del 18/12/2008 hanno evidenziato il superamento dei valori di CSC, riportati nella Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V - Parte Quarta, del D.Lgs. 152/2006 per la specifica destinazione d'uso, per il parametro PCDD/PCDF nel "Campione 2", prelevato nei pressi dell'impianto di agglomerazione, in area verde, di fronte ai filtri MEEP a circa 3 metri dalla torre faro n.51.

Con la predetta nota l'Agenzia ha sollecitato l'ILVA a mettere in atto misure di prevenzione e protezione per la salvaguardia della salute dei lavoratori operanti nell'area interessata.

A seguito di tale comunicazione la Direzione Qualità della Vita, condividendo quanto richiesto dall'ARPA, ha chiesto con nota del 09/01/2009 all'Azienda di dare comunicazione a tutti gli Enti competenti delle misure di prevenzione e protezione adottate.

La Direzione medesima, per quanto di propria competenza, ha, inoltre, chiesto all'ILVA di integrare la caratterizzazione dei terreni finora eseguita al fine di delimitare l'estensione areale della contaminazione rilevata nonché la profondità della contaminazione medesima lungo la verticale del punto in cui lo strato superficiale del terreno ha mostrato superamenti dei valori di riferimento nonché di attivare idonee misure di messa in sicurezza d'emergenza attraverso la rimozione della fonte inquinante.

La Conferenza di Servizi decisoria del 27/02/2009, condividendo le richieste formulate dalla Direzione Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente nonché da ARPA Puglia, ha confermato le stesse; inoltre, in merito al riutilizzo di alcune aree, interne allo stabilimento ILVA e comprese nel perimetro del S.I.N. di Taranto, su cui procedere alla realizzazione delle opere inserite nella domanda AIA del 28/02/2007, la Conferenza di Servizi decisoria attesa la rilevanza ambientale degli interventi e delle opere programmate, prendendo atto da ultimo della volontà dell'ILVA S.p.A. (nota ILVA del 13/11/2008) di eseguire ulteriori n. 24 sondaggi sito specifici all'interno delle aree da riutilizzare, ha deliberato di richiedere all'ILVA medesima di trasmettere, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del verbale, gli esiti di tali ulteriori accertamenti analitici e ad ARPA Puglia di trasmettere la validazione dei risultati delle indagini eseguite dall'Azienda all'interno delle aree oggetto dell'istanza AIA del 28/02/2007.

La Conferenza di Servizi decisoria del 27/02/2009 ha, poi, sottolineato che è in corso un contenzioso amministrativo con la Società sulle prescrizioni formulate dalla Conferenza di Servizi decisoria del

WP

15/01/2008 e sulle note della Direzione Qualità della Vita del 13/10/2008, prot.23280/QDV/DI/VII-VIII, del 20/11/2008, prot.26364/QDV/DI/VII-VIII, e del 05/12/2008, prot.27352/QDV/DI/VII-VII.

Inoltre, nell'ultima Conferenza di Servizi Istruttoria del 13/12/2010, la scrivente Direzione ha ribadito tutte le osservazioni al documento "Relazione del Piano di caratterizzazione ILVA/SANAC Taranto" formulate in CdS del 15/01/2008 nonché quelle relative alla citata Analisi di Rischio, così come sopra riportate.

In merito ai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico, la Direzione Generale TRI ha richiesto ad ISPRA (ex ICRAM) formale parere istruttorio, che è stato successivamente trasmesso con nota prot.n. 10167/07 del 17/10/2007 (allegato).

Visti i superamenti della concentrazione limite stabilita dalla vigente normativa in materia di bonifiche nei campioni di acque sotterranee, la scrivente Direzione ha altresì richiesto di procedere all'esecuzione di un monitoraggio delle acque di falda, le cui modalità dovranno essere concordate con gli Enti di controllo.

Nella citata Conferenza di Servizi è stato, infine, evidenziato quanto segue.

Si sottolinea che l'eventuale rilascio di autorizzazioni (AIA, A.U. e simili) deve tener conto, ove applicabili, delle prescrizioni impartite alla società ILVA S.p.A. nelle Conferenze di Servizi decisorie del SIN di Taranto.

Infine, stante gli ingiustificati ritardi e l'inerzia dell'Azienda nell'adozione dei necessari, urgenti, interventi di messa in sicurezza della falda e/o dei suoli, si ribadisce la richiesta all'Azienda di adottare, *ad horas*, i predetti interventi. In mancanza, si richiede al Comune l'emanazione di apposita Ordinanza di diffida per l'adozione dei citati interventi a salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, evidenziando che la mancata attivazione degli interventi medesimi può aggravare la situazione di danno ambientale già arrecato per l'inerzia dei soggetti a vario titolo interessati a cui, sulla base degli accertamenti che ISPRA conduce per la definizione del citato danno ambientale, potranno essere addebitati i relativi oneri.

In tale situazione si rende necessario che gli Organi di controllo (Polizia Provinciale, ARPA e ASL), ognuno per la parte di competenza, provvedano ad idonei sopralluoghi, a cadenza ravvicinata, al fine di rendere edotti i soggetti interessati sullo stato attuale del sito, con particolare riferimento agli usi delle citate acque di falda contaminate e/o ai rischi professionali e sanitari degli operatori/fruitori del sito in relazione alle contaminazioni dei suoli e delle acque di falda.

Alla luce delle informazioni che perverranno in esito ai richiesti controlli, saranno valutate le modalità di adozione dei previsti poteri sostitutivi, in danno dell'Azienda inadempiente. A tal proposito si chiede all'Azienda di consentire l'accesso alla soc. Sogesid che ha già richiesto di poter effettuare attività in campo in aree di competenza della medesima Azienda.

IL DIRETTORE GENERALE

Dot. Marco Lupo



J. V. V. A.
V. V. V.

[Handwritten signature]



Prot. N. 10167/07
Rif.

Roma, 17 OTT. 2007

MINISTERO DELL'AMBIENTE E TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale Qualità della Vita

c.a.: Dott. Gianfranco Mascazzini
Direttore

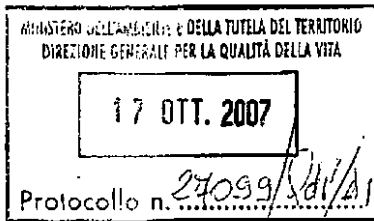
fax: 06 57225193

Oggetto: Parere tecnico relativo ai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico, contenuti nel documento "Relazione Piano di Caratterizzazione ILVA/SANAC di Taranto" - Sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto

In relazione alla Vs. richiesta trasmessa con nota prot. n. 24422/QdV/DI/VII/VIII del 20 settembre 2007, con la presente si invia il parere tecnico relativo ai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico, contenuti nel documento "Relazione Piano di Caratterizzazione ILVA/SANAC di Taranto", trasmesso da ILVA S.p.A. con nota del 26 giugno 2007 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 17336/QdV/DI del 2 luglio 2007.

Distinti saluti.

IL CAPO DIPARTIMENTO II
Dott. Massimo Gabellini





ICRAM

ISTITUTO CENTRALE PER LA RICERCA
SCIENTIFICA E TECNOLOGICA APPLICATA AL MARE

Oggetto: Osservazioni relative ai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico, contenuti nel documento "Relazione Piano di Caratterizzazione ILVA/SANAC di Taranto"

In riferimento alla Relazione definitiva del Piano di Caratterizzazione ILVA/SANAC di Taranto, trasmesso dalla ILVA S.p.A. con nota del 26 giugno 2007 ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 17336/QdV/DI del 2 luglio 2007, relativamente ai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico, si osserva quanto segue.

Nel documento si evidenzia come le attività di campionamento del materiale sedimentato siano state svolte durante il periodico intervento di pulizia dei rami terminali del canale, prima della rimozione del materiale stesso con successivo reinserimento nel ciclo produttivo dello stabilimento. Si evidenzia inoltre che il materiale sedimentato è assimilato a "sedimentato di un qualsiasi impianto di trattamento acque" poiché i rami terminali del canale, date le loro caratteristiche costruttive, svolgono funzione simile ad un clarificatore longitudinale.

Tuttavia, poiché il documento non riporta informazioni di dettaglio relative alle sopracitate caratteristiche costruttive, non si può escludere la possibilità di uno scambio di materiale tra il canale di scarico e l'ambiente marino circostante in qualità di recettore, in modo particolare durante l'intervallo temporale che intercorre tra due operazioni di pulizia/rimozione svolte nel tratto finale del canale. In tale prospettiva ed a fronte di quanto riportato nel corso della Conferenza dei Servizi del 1 agosto 2007, si ritiene utile fornire un'interpretazione dei risultati analitici, presenti all'interno della relazione sotto forma tabellare (tabella n. 4), rispetto ai valori di intervento definiti da ICRAM per i sedimenti delle aree marine comprese nel SIN di Taranto.

Da tale confronto emergono le seguenti osservazioni:

- per quanto concerne i metalli si evidenzia come vi siano molti superamenti dei valori di intervento fissati da ICRAM, nello specifico il Cd (1,0 mg/kg s.s.), il Ni (100 mg/kg s.s. per sedimenti con frazione pellica > 20 %, oppure 40 mg/kg s.s. per sedimenti con frazione pellica ≤ 20 %) ed in particolar modo, su tutti i campioni analizzati, lo Zn (110 mg/kg s.s.) ed il Pb (50 mg/kg s.s.).
- Inoltre, sempre con riferimento ai metalli, sono presenti alcuni superamenti di As (20 mg/kg s.s.) e Hg (0,8 mg/kg s.s.); mentre non si evidenzia la presenza di Cr VI.

- Per quanto concerne gli IPA, si evidenziano alcuni superamenti relativi al Benzo(a)pirene, con concentrazione massima raggiunta pari a 1,75 mg/kg s.s. (valore di intervento 0,76 mg/kg s.s.).

Inoltre, al fine di consentire una completa interpretazione dei risultati analitici relativi ai campioni di materiale sedimentato rispetto ai sopra citati valori di intervento ICRAM, si ritiene necessario conoscere i risultati analitici relativi ad ulteriori parametri, solitamente ricercati in situazioni analoghe, quali:

- classificazione granulometrica,
- contenuto d'acqua,
- peso specifico,
- pH e potenziale redox,
- Azoto, Fosforo, TOC,
- IPA (Naftalene, Acenaftene, Acenaftilene, Fluorene, Fenantrene, Antracene, Fluorantene).

Per quanto concerne i parametri per i quali non sono previsti valori di intervento ICRAM, si riporta quanto segue:

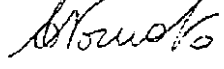
- Per quanto concerne i composti organici volatili tutti i campioni presentano concentrazioni inferiori al limite di determinazione del metodo utilizzato (0,01 mg/kg s.s.).
- Particolare attenzione è rivolta al parametro idrocarburi totali per il quale tutti i campioni analizzati presentano concentrazioni che superano non solo il valore di concentrazione soglia di contaminazione riportato nella colonna B della Tabella 1 all'allegato 5 al Titolo V la Parte Quarta al D. Lgs. 152/06 (Idrocarburi C>12 pari a 750 mg/kg s.s.), ma anche il valore considerato il limite riconosciuto dalla Commissione Europea per la classificazione come pericoloso di un rifiuto contenente Idrocarburi, pari a 1000 mg/kg s.s.

In conclusione, con riferimento a quanto sopra esposto circa la qualità ambientale del materiale sedimentato, si ipotizza la possibilità del verificarsi di fenomeni di impatto ambientale nell'area marina circostante, durante l'intervallo temporale che intercorre tra due operazioni di pulizia/rimozione svolte nel tratto finale del canale. Pertanto si suggerisce di attuare un piano di monitoraggio durante tale intervallo temporale ed applicare misure di mitigazione e di contenimento che consentano di minimizzare gli ipotizzabili impatti sull'ambiente marino circostante.

I Ricercatori incaricati

Ing. Francesca Gialme

Dott.ssa Antonella Tornato






REPUBBLICA ITALIANA

**TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
PER LA PUGLIA
LECCE**

AP

PRIMA SEZIONE

Registro Ordinanze: 251/2007

Registro Generale: 364/2007

nelle persone dei Signori:

**ETTORE MANCA
MASSIMILIANO BALLORIANI
CLAUDIO CONTESSA**

**Presidente
Ref.
Ref. , relatore**

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nella Camera di Consiglio del **21 Marzo 2007**

Visto il ricorso 364/2007 proposto da:

ILVA SPA

rappresentata e difesa da:

*MARRA ROBERTO GUALTIERO
PERLI FRANCESCO*

con domicilio eletto in LECCE

*PIAZZA MAZZINI 72
presso
MARRA ROBERTO GUALTIERO*

contro

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO - ROMA

rappresentato e difeso da:

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO

con domicilio eletto in LECCE

*VIA F. RUBICHI 23
presso la sua sede*

MINISTERO DELLA SALUTE
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - ROMA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - ROMA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE IN PUGLIA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

AGENZIA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E I SERVIZI TECNICI

ASL TARANTO

ARPA PUGLIA

COMUNE DI TARANTO

PROVINCIA DI TARANTO

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - ROMA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

REGIONE PUGLIA - BARI

MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE - ROMA

rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

MINISTERO DELLA DIFESA - ROMA

rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

MINISTERO DELL'INTERNO - ROMA

rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

COMUNE DI STATTE

e nei confronti di
EDISON SPA

e nei confronti di
FINTECNA SPA

per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, dell'undicesimo punto all'ordine del giorno del verbale della Conferenza dei Servizi decisoria ex art. 14 della legge n. 241/90 tenutasi in data 19/10/2006 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, trasmesso con lettera del predetto Ministero (prot. n. 24915/QdV/DI/VII/VIII) datata 7/12/2006 e pervenuto alla società ILVA s.p.a. in data 18/12/2006; di ogni altro atto propedeutico, connesso e/o conseguente;

Visti gli atti e i documenti depositati con il ricorso;
Vista la domanda di sospensione della esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dalla ricorrente;
Visto l'atto di costituzione in giudizio di:

COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE IN PUGLIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO - ROMA
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - ROMA
MINISTERO DELL'INTERNO - ROMA

MINISTERO DELLA DIFESA – ROMA
MINISTERO DELLA SALUTE
MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE – ROMA
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI – ROMA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – ROMA

Udito il relatore Ref. CLAUDIO CONTESSA e uditi altresì per le parti l'Avv. Marra, l'Avv. Perli e l'Avv. dello Stato Tarentini;

Considerando che il Collegio ritiene nella specie applicabile la previsione di cui al comma 4 dell'art. 265 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, secondo cui *“fatti salvi gli interventi realizzati alla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto, entro centottanta giorni da tale data, può essere presentata all'autorità competente adeguata relazione tecnica al fine di rimodulare gli obiettivi di bonifica già autorizzati sulla base dei criteri definiti dalla parte quarta del presente decreto. L'autorità competente esamina la documentazione e dispone le varianti al progetto necessarie”*.

In particolare, entro il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del d.lgs. 152 del 2006, cit. (termine che sarebbe venuto a scadenza il 26 ottobre 2006) si erano verificati entrambi i presupposti di cui alla menzionata disposizione, con riferimento:

- all'adozione di determinazioni in ordine agli obiettivi di bonifica dell'area (si tratta di valenza da connettere alle decisioni adottate all'esito della Conferenza di servizi del 19 ottobre 2006);
- alla richiesta di rimodulare gli obiettivi di bonifica già stabiliti, alla luce dei nuovi criteri rinvenibili nella parte quarta del 'Codice dell'ambiente' (si tratta di valenza da connettere alla presentazione, da parte della Società ricorrente, dell'istanza in data 25 ottobre 2006 e dell'allegata relazione tecnica – *rectius*: 'Analisi di rischio' – conforme alle nuove previsioni rinvenibili nell'ambito del 'Codice');

Considerando che, in base a quanto esposto, l'istanza di sospensiva in questione deve essere accolta al fine di consentire alle Amministrazioni competenti la necessaria preliminare valutazione della domanda ex art. 265 del d.lgs. 152 del 2006, cit., volta ad ottenere la rimodulazione degli obiettivi della bonifica di che trattasi (istanza in data 25 ottobre 2006, acclarata al protocollo del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare il successivo 26 ottobre);

Visti gli artt. 19 e 21, della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e l'art. 36 del R.D. 17 agosto 1907, n. 642;

Ritenuto che sussistono i presupposti previsti dal citato art.21;

P.Q.M.

Accoglie (Ricorso numero 364/2007) la suindicata domanda cautelare ai fini dell'effettuazione della valutazione di cui in premessa e, per l'effetto, sospende l'efficacia degli atti impugnati.

La presente ordinanza sarà eseguita dalla Amministrazione ed è depositata presso la Segreteria del Tribunale che provvederà a darne comunicazione alle parti.

LECCE , li 21 Marzo 2007

Ettore MANCA – Presidente

Claudio CONTESSA – Estensore

Publicata mediante deposito
in Segreteria il 21 Marzo 2007



REPUBBLICA ITALIANA

**TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
PER LA PUGLIA
LECCE**

Handwritten signature

PRIMA SEZIONE

Registro Ordinanze: 478/2008

Registro Generale: 364/2007

nelle persone dei Signori:

**ALDO RAVALLI
LUIGI VIOLA
MASSIMO SANTINI**

**Presidente
Consigliere
Referendario, relatore**

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nella Camera di Consiglio del **18 Giugno 2008**

Visto il ricorso 364/2007 proposto da:

ILVA SPA

rappresentata e difesa da:

*MARRA ROBERTO GUALTIERO
PERLI FRANCESCO*

con domicilio eletto in LECCE

*PIAZZA MAZZINI 72
presso
MARRA ROBERTO GUALTIERO*

contro

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO - ROMA

rappresentato e difeso da:

*AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F. RUBICHI 23
presso la sua sede*

MINISTERO DELLA SALUTE
 rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
 con domicilio eletto in *LECCE*
VIA F.RUBICHI 23
 presso la sua sede

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - ROMA
 rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
 con domicilio eletto in *LECCE*
VIA F.RUBICHI 23
 presso la sua sede

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - ROMA
 rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
 con domicilio eletto in *LECCE*
VIA F.RUBICHI 23
 presso la sua sede

COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE IN PUGLIA
 rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
 con domicilio eletto in *LECCE*
VIA F.RUBICHI 23
 presso la sua sede

AGENZIA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E I SERVIZI TECNICI

ASL TARANTO

ARPA PUGLIA

COMUNE DI TARANTO

PROVINCIA DI TARANTO
 rappresentato e difeso da:
SEMERARO CESARE
 con domicilio eletto in *LECCE*
VIA F.SCO RUBICHI 23
 presso *SEGRETERIA TAR*

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - ROMA
 rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
 con domicilio eletto in *LECCE*
VIA F.RUBICHI 23
 presso la sua sede

*REGIONE PUGLIA - BARI**MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE - ROMA*

rappresentato e difeso da:

*AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO**con domicilio eletto in LECCE**VIA F.RUBICHI 23**presso la sua sede**MINISTERO DELLA DIFESA - ROMA*

rappresentato e difeso da:

*AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO**con domicilio eletto in LECCE**VIA F.RUBICHI 23**presso la sua sede**MINISTERO DELL'INTERNO - ROMA*

rappresentato e difeso da:

*AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO**con domicilio eletto in LECCE**VIA F.RUBICHI 23**presso la sua sede**COMUNE DI STATTE**e nei confronti di**EDISON SPA**e nei confronti di**FINTECNA SPA*

per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, del dodicesimo punto all'ordine del giorno "Relazione Piano di Caratterizzazione ILVA/SANAC Taranto, trasmesso dalla ILVA s.p.a. con nota del 26.6.2007 e acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare al prot. n. 17336/QdV/DI del 02.7.2007" del verbale della Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 15 gennaio 2008 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare trasmesso con lettera 28.02.2008 del predetto Ministero (prot. n. 5035/QdV/DI/VII/VIII) avente per oggetto "Decreto direttoriale concernente il provvedimento finale di adozione, ex art. 14ter legge 7 agosto 1990 n. 241, delle determinazioni conclusive della Conferenza di Servizi decisoria relativa al sito di bonifica di interesse nazionale di "Taranto" del 15.01.2008"; del decreto direttoriale della Direzione Generale per la Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (prot. n. 4396/QdV/si/B) del 28 febbraio 2008 a firma del Direttore generale, pure trasmesso con l'anzi richiamata lettera 28.02.2008 dello stesso Ministero; del parere 17 ottobre 2007, reso dall'ICRAM e trasmesso al Ministero dell'Ambiente con nota ICRAM 17 ottobre 2007 (prot. n. 10167/07); per quanto occorrer possa del "Documento di riferimento per la determinazione e la validazione dei parametri sito-specifici utilizzati nell'applicazione dell'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs 152/06", predisposto da APAT e da quest'ultima trasmesso

al Ministero dell'Ambiente con nota prot. 030799 del 5.10.2007; nonché di ogni altro atto precedente, successivo o, comunque connesso;

Visti gli atti e i documenti depositati con il ricorso;

Visti i motivi aggiunti depositati in data 27 maggio 2008;

Vista la domanda di sospensione della esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dalla ricorrente;

Visto l'atto di costituzione in giudizio di:

*COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE IN PUGLIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO – ROMA
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – ROMA
MINISTERO DELL'INTERNO – ROMA
MINISTERO DELLA DIFESA – ROMA
MINISTERO DELLA SALUTE
MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE – ROMA
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI – ROMA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – ROMA
PROVINCIA DI TARANTO*

Udito il relatore Ref. MASSIMO SANTINI e uditi altresì per le parti l'Avv. Marra, l'Avv. Perli e l'Avv. dello Stato Pedone;

Considerato in via preliminare che, dall'esame degli atti versati in giudizio, gli interventi sino ad ora concepiti dall'amministrazione titolare del procedimento (Ministero dell'ambiente) sembrano soltanto apparentemente essere posti a tutela della salute e dell'ambiente, mentre in concreto gli stessi – attraverso continui e repentini mutamenti di metodologie e parametri di riferimento – contribuiscono unicamente a rallentare se non a disattendere il raggiungimento degli obiettivi di bonifica di un sito che, pacificamente, risulta fortemente inquinato. E ciò in evidente dispregio – peraltro – dei provvedimenti cautelari di questo Tribunale che su questo tema ha già avuto modo di soffermarsi;

Considerato dunque che, ad una pur sommaria delibazione, la vicenda in esame non appare ancora sufficientemente definita, sul piano dell'articolata sequenza procedimentale delineata dal decreto legislativo n. 152 del 2006 in questa materia, soprattutto con riferimento all'individuazione degli obiettivi di bonifica: e tanto in considerazione della ritenuta incompletezza del piano di caratterizzazione [per la cui elaborazione le amministrazioni competenti non hanno nemmeno fornito i necessari "valori di fondo", ai sensi dell'art. 240, comma 1, lettera b), del richiamato codice], nonché della perdurante assenza della conseguente analisi di rischio che, tra l'altro,

dovrebbe concorrere alla determinazione dei nuovi valori soglia per stabilire il livello di effettivo inquinamento (CSR);

Considerato che, pur a fronte di tali carenze, l'amministrazione ha in ogni caso imposto oneri (bonifica dei suoli) in dispregio della richiamata sequenza logica e procedimentale, nonché misure (messa in sicurezza di emergenza) che il legislatore del 2006 non ha tuttavia concepito per fenomeni di contaminazione pregressa (cfr. TAR Sardegna, 8 ottobre 2007, n. 1809) come quelli rinvenibili nella specie, che al contrario richiedono interventi strutturati e durevoli nel tempo (cfr. TAR Catania, sent. n. 1254 del 2007);

Considerato inoltre che talune misure di intervento (contenimento fisico) non appaiono riconducibili agli interventi di messa in sicurezza di emergenza, quanto piuttosto a programmi di messa in sicurezza operativa (cfr. allegato 3 al codice), di natura strutturale, i quali vanno in ogni caso adottati soltanto all'esito della complessa procedura – prima accennata – diretta proprio alla individuazione degli obiettivi di bonifica ambientale;

Considerato infine che, non solo per il formale rispetto di obblighi legislativamente previsti ma anche per garantire l'effettività degli obiettivi che si intendono realizzare, debbono essere assicurati adeguati modelli di partecipazione procedimentale, in particolare nell'ambito della prevista conferenza di servizi;

Visti gli artt. 19 e 21, della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e l'art. 36 del R.D. 17 agosto 1907, n. 642;

Ritenuto che sussistono i presupposti previsti dal citato art.21;

P.Q.M.

Accoglie (Ricorso numero 364/2007) la suindicata domanda cautelare e per l'effetto sospende gli atti oggetto di specifica impugnativa con i secondi motivi aggiunti depositati in data 27 maggio 2008.

La presente ordinanza sarà eseguita dalla Amministrazione ed è depositata presso la Segreteria del Tribunale che provvederà a darne comunicazione alle parti.

LECCE , li 18 Giugno 2008

Aldo RAVALLI – Presidente

Massimo SANTINI - Estensore

Publicata mediante deposito
in Segreteria il 18 giugno 2008



REPUBBLICA ITALIANA

MD

**TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE
PER LA PUGLIA
LECCE**

PRIMA SEZIONE

Registro Ordinanze: 956/2007

Registro Generale: 364/2007

nelle persone dei Signori:

**ALDO RAVALLI
ENRICO D'ARPE
CLAUDIO CONTESSA**

**Presidente
Cons.
Ref. , relatore**

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nella Camera di Consiglio del **10 Ottobre 2007**

Visto il ricorso 364/2007 proposto da:
ILVA SPA

rappresentata e difesa da:
*MARRA ROBERTO GUALTIERO
PERLI FRANCESCO*

con domicilio eletto in LECCE
*PIAZZA MAZZINI 72
presso
MARRA ROBERTO GUALTIERO*

contro

*MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO - ROMA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F. RUBICHI 23
presso la sua sede*

MINISTERO DELLA SALUTE
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - ROMA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - ROMA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE IN PUGLIA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

AGENZIA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E I SERVIZI TECNICI

ASL TARANTO

ARPA PUGLIA

COMUNE DI TARANTO

PROVINCIA DI TARANTO
rappresentato e difeso da:
SEMERARO CESARE
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.SCO RUBICHI 23
presso SEGRETERIA TAR

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - ROMA
rappresentato e difeso da:
AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO
con domicilio eletto in LECCE
VIA F.RUBICHI 23
presso la sua sede

REGIONE PUGLIA - BARI

MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE - ROMA

rappresentato e difeso da:

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO

con domicilio eletto in LECCE

VIA F.RUBICHI 23

presso la sua sede

UP

MINISTERO DELLA DIFESA - ROMA

rappresentato e difeso da:

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO

con domicilio eletto in LECCE

VIA F.RUBICHI 23

presso la sua sede

MINISTERO DELL'INTERNO - ROMA

rappresentato e difeso da:

AVVOCATURA DISTRETTUALE DELLO STATO

con domicilio eletto in LECCE

VIA F.RUBICHI 23

presso la sua sede

COMUNE DI STATTE

e nei confronti di

EDISON SPA

e nei confronti di

FINTECNA SPA

per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, del quindicesimo e sedicesimo punto all'ordine del giorno del verbale della Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 02 marzo 2007 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, trasmessi con lettera del predetto Ministero (prot. n. 11803/QdV/DI/IX) datata 14 maggio 2007, avente per oggetto "Decreto direttoriale concernente il provvedimento finale di adozione ex articolo 14ter legge 7 agosto 1990 n. 241, delle determinazioni conclusive della Conferenza di Servizi decisoria relativa al sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto del 02.3.2007"; del decreto direttoriale della Direzione Generale per la Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (prot. 3614/QdV/DI/B) del 14 maggio 2007 con il quale si approvano e si qualificano come definitive tutte le prescrizioni stabilite nel verbale della Conferenza di Servizi decisoria 2 marzo 2007 relativa al sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto, pure trasmesso con l'anzì citata lettera del predetto Ministero (prot. n. 11803/QdV/DI/IX) datata 14 maggio 2007; del decreto direttoriale della Direzione Generale per la Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (prot. 3613/QdV/DI/B) del 14 maggio 2007 con il quale si approvano e si qualificano come definitive tutte le prescrizioni stabilite nei verbali delle Conferenze di Servizi decisorie del 03.8.2005, del 15.9.2005, del 13.3.2006 e del 19.10.2006, trasmesso con lettera del predetto

Ministero (prot. 11801/QdV/DI/IX) del 14 maggio 2007; dell'undicesimo punto all'ordine del giorno del verbale della Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 19 ottobre 2006 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, trasmesso con lettera del predetto Ministero (prot. n. 24915/QdV/DI/VII/VIII) datata 7 dicembre 2006; del quarto punto all'ordine del giorno del verbale della Conferenza di Servizi decisoria tenutasi in data 13 marzo 2006 presso il Ministero dell'Ambiente, trasmesso con lettera del predetto Ministero (prot. n. 5988/QdV/VII/VIII/IX) datata 22 marzo 2006; per quanto di competenza, dei verbali delle Conferenze di servizi decisive 15 settembre 2005 e 3 agosto 2005; nonché di ogni ulteriore atto propedeutico, connesso e/o conseguente ancorché non conosciuto dalla ricorrente (ivi compreso, per quanto possa occorrere, il documento APAT luglio 2006 "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati");

WAP

Visti gli atti e i documenti depositati con il ricorso;
Visti i motivi aggiunti depositati in data 27 luglio 2007;
Vista la domanda di sospensione della esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dalla ricorrente;
Visto l'atto di costituzione in giudizio di:

*COMMISSARIO DELEGATO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE IN PUGLIA
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO – ROMA
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE – ROMA
MINISTERO DELL'INTERNO – ROMA
MINISTERO DELLA DIFESA – ROMA
MINISTERO DELLA SALUTE
MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE – ROMA
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI – ROMA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – ROMA
PROVINCIA DI TARANTO*

Udito il relatore Ref. CLAUDIO CONTESSA e uditi altresì per le parti l'Avv. Marra, l'Avv. Perli e l'Avv. dello Stato Roberti;

Considerato che, in diparte restando i motivi di ricorso proposti avverso la decisione di non approvare l'*Analisi di rischio sito specifica* presentata dalla ricorrente, appare meritevole di accoglimento la richiesta di sospensione dei prescritti interventi di messa in sicurezza d'emergenza, da realizzarsi "*anche tramite confinamento fisico*".

Il Collegio ritiene infatti che, atteso il carattere particolarmente oneroso per le imprese interessate della prescrizione in parola, le Amministrazioni intimate l'abbiano impartita senza un'adeguata motivazione e senza dare compiutamente conto degli elementi istruttori (anche di carattere comparativo) che la palesavano come soluzione preferibile al fine di fronteggiare la situazione di degrado ambientale esistente *in loco*;

Visti gli artt. 19 e 21, della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e l'art. 36 del R.D. 17 agosto 1907, n. 642;

Ritenuto che sussistono i presupposti previsti dal citato art.21;

P.Q.M.

Accoglie (Ricorso numero 364/2007) la suindicata domanda cautelare e, per l'effetto, sospende l'efficacia dei provvedimenti impugnati.

La presente ordinanza sarà eseguita dalla Amministrazione ed è depositata presso la Segreteria del Tribunale che provvederà a darne comunicazione alle parti.

LECCE , li 10 Ottobre 2007

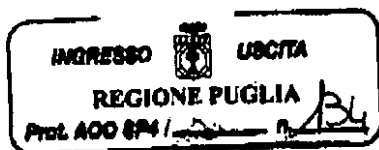
Aldo RAVALLI – Presidente

Claudio CONTESSA – Estensore

Publicata mediante deposito
in Segreteria il 10 ottobre 2007



*Regione Puglia
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente
L'Assessore*



116

**Si invia solo via Fax
ai sensi dell'art. 38
del DPR 445/2000**

Ministero dell'Ambiente e della TTM
DG per le Valutazioni Ambientali
Divisione IV - AIA
fax: 06 57 22 50 68

Presidente della Commissione IPPC-AIA
c/o ISPRA
fax: 06 5007 42 81

Referente del GI IPPC-AIA "ILVA"
c/o ISPRA
fax: 06 5007 42 81

e, p.c.
Amministrazione Provinciale di Taranto
c.a. Segreteria Tecnica A.I.A.
fax: 099 732 01 41

ARPA Puglia - Direzione Generale
fax: 080 546 01 50

all'ARPA Puglia DAP Taranto
Fax: 099 99 46 311

all'AUSL TA - Dipartimento di Prevenzione
fax: 099 730 55 58

ai Signori Sindaci:
del Comune di Taranto
fax: 099 458 16 70
del Comune di Statte
fax: 099 474 28 02

Oggetto: Stabilimento ILVA di Taranto. Riunione Gruppo Istruttore del 16 febbraio 2011

h



Regione Puglia
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente
L'Assessore

WP

Con riferimento all'oggetto e quale comunicazione preliminare in vista della Conferenza di Servizi convocata in data 22 febbraio 2011 si rappresenta quanto segue.
 Preliminarmente si chiede di voler specificare la natura della convocazione del gruppo Istruttore in data odierna finalizzata alla disamina della memoria ILVA del 4 febbraio 2011 atteso che, con nota del 21 dicembre 2010, il Ministero dell'Ambiente ha convocato la Conferenza dei Servizi e che, nella citata nota, si fa riferimento al parere definitivo reso dalla Commissione IPPC con nota del 16 dicembre 2010. In particolare si richiede a codesto Ministero se sotto il profilo procedimentale in sede di Conferenza di Servizi convocata in data 22 febbraio 2011 sarà discusso, come preannunciato nella nota di convocazione, il parere definitivo reso dal gruppo Istruttore oppure altro documento successivamente modificato.

Si rappresenta che questa Amministrazione con precedenti note, che ad ogni buon conto nel seguito si richiamano, ha sollecitato il Ministero in merito alle problematiche inerenti lo stabilimento ILVA di Taranto. A tale proposito si rappresenta che da ultimo con nota prot. 15273 del 1 dicembre 2010 l'amministrazione regionale ha fatto presente a codesto Ministero che la precedente corrispondenza inerente lo stabilimento ILVA è rimasta priva di riscontro.

Preme sottolineare che la sollecitudine con cui codesto Ministero e conseguentemente il Gruppo Istruttore hanno preso in esame le istanze formulate dal gestore, convocando una specifica riunione del GI, non è stata mostrata per quanto riguarda le istanze formulate dalla parte pubblica: le sollecitazioni di questa Amministrazione non hanno, infatti, trovato riscontro né da parte del Ministero né in sede di riunioni del Gruppo Istruttore, come di seguito evidenziato.

Con nota prot. 150 del 8 giugno 2010 con riferimento alle concentrazioni di benzo(a)pirene rilevate nella città di Taranto, l'Amministrazione regionale ha rappresentato di aver dato mandato al proprio referente del Gruppo Istruttore di sollecitare il Gruppo stesso a svolgere approfondimenti tecnici integrativi in merito alle emissioni diffuse e convogliate di IPA derivanti dalle cokerie. Infatti, il verbale del Gruppo Istruttore del 8 giugno 2010 riporta la richiesta formulata dal rappresentante della Regione relativa ad approfondimenti in merito al parametro benzo(a)pirene e alla formulazione di prescrizioni più stringenti per il reparto cokerie. **A tale richiesta non è stato dato alcun seguito da parte del Gruppo Istruttore.** Con riferimento alla problematica specifica relativa agli IPA e al benzo(a)pirene, preme inoltre evidenziare che:

- In data 4 giugno 2010, l'Arpa Puglia ha rappresentato, per mezzo di una propria relazione tecnica preliminare il superamento dell'obiettivo di qualità per il benzo(a)pirene per l'anno 2009, riscontrato nel rione Tamburi di Taranto. In particolare, nel corso dell'anno solare 2009, la centralina per il monitoraggio della

M



Regione Puglia
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente

L'Assessore

- Qualità dell'Aria sita a Taranto Tamburi in via Machiavelli ha rilevato un valore medio di concentrazione di benzo(a)pirene pari ad 1,3 ng/m³.
- Dalle ultime rilevazioni effettuate dall'Arpa risulta che la concentrazione media aritmetica di benzo(a)pirene calcolata tenendo conto dei dati disponibili relativi al periodo gennaio - ottobre 2010 è pari 1,99 ng/m³.
- L'amministrazione regionale ha avviato con Delibera di Giunta 1976 del 9 settembre 2010, che per opportuna conoscenza si allega in copia, un programma di intensificazione del monitoraggio della qualità dell'aria volto, tra l'altro, a confermare le preliminari ipotesi formulate dall'Arpa relative alla riconducibilità dei valori di b(a)p in aria ambiente alle emissioni derivanti dallo stabilimento ILVA.
- Inoltre la Giunta Regionale ha approvato il disegno di legge 20 del 26/10/2010 che prevede che il raggiungimento della concentrazione di b(a)p in aria ambiente di 1 ng/m³ debba essere garantito nel più breve tempo possibile in presenza di grave pericolo per la salute umana. Tale disegno di legge è stato recentemente oggetto di parere da parte della Commissione Ambiente e sta proseguendo l'iter di approvazione

Pertanto, si richiede che le emissioni diffuse e convogliate di IPA e di B(a)p siano oggetto di specifica e puntuale valutazione in sede istruttoria e che siano previste specifiche prescrizioni volte alla relativa riduzione.

Con riferimento alla problematica relativa all'applicazione della Legge Regionale 44/2008, nel ribadire la posizione espressa con nota protocollo n. 663 del 3 novembre 2010, già trasmessa a codesto spett.le Ministero e Gruppo Istruttore, e ribadite le richieste nella stessa formulate, emerge la necessità che i disposti della citata legge trovino immediata applicazione con specifico riferimento alla progettazione e realizzazione del sistema di campionamento in continuo di PCDD/PCDF, tanto risulta possibile sotto il profilo della fattibilità tecnica ed economica. Pertanto si ritiene non sufficiente la prescrizione di pagina 731/890 del PIC che riporta: «Il Gestore entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare uno studio di fattibilità per l'installazione sul camino E312 dell'impianto di agglomerazione di un sistema di campionamento così come previsto dall'art. 3 comma 1 della L.R. 44/2008 e smi»; Infatti il citato comma della citata Legge Regionale prevede che: «Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, i gestori di impianti di cui all'articolo 1, già esistenti e in esercizio, devono elaborare un piano per il campionamento in continuo del gas di scarico e presentarlo all'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Puglia (ARPA Puglia) per la relativa validazione e definizione di idonea tempistica per l'adozione dello stesso». Pertanto si richiede di prescrivere che l'ILVA debba già essere dotata di un piano per il campionamento in continuo delle emissioni al

R

HF



Regione Puglia
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente
L'Assessore

MAP

momento del rilascio dell'AIA. Si richiede di chiarire questo aspetto anche nel Piano di Monitoraggio e Controllo, tabella 22 di pagina 26-28, note 1 e 4. Infatti, pur essendo corretto quanto riportato nella nota 4 relativamente alla verifica di conformità rispetto al valore limite di emissione, va chiarito che il campionamento in continuo del microinquinanti, correttamente indicato nella nota 1, si riferisce anche al PCCD/F. Quanto sopra in virtù delle disposizioni regionali vigenti.

Con riferimento all'utilizzo delle risorse idriche, si porta a conoscenza codesto Ministero che, da incontri svoltisi in sede locale, è emersa la fattibilità tecnico-economica connessa alla completa sostituzione delle acque potabili provenienti dal fiume Sinni con quelle provenienti dall'impianto di affinamento di acque reflue urbane "Gennarini-Bellavista". Tale intervento avrebbe ovvie positive ricadute di carattere ambientale e allevierebbe la situazione attuale di carenza idrica subita dal territorio consistendo nell'eliminazione del prelievo a scopo industriale dal fiume Sinni di acque altrimenti destinabili all'uso potabile. Pertanto rispetto alla prescrizione di pag. 828/890 del PIC che riporta: «Il Gestore dovrà predisporre uno studio di fattibilità finalizzato a ridurre il prelievo primario del 20% entro 3 anni e del 50% entro la scadenza dell'AIA mediante il riuso delle acque dolci usate nel ciclo produttivo e/o attraverso il riutilizzo delle acque degli impianti di trattamento reflui civili della zona, secondo accordi da stipulare ai sensi del DM 185/03, compatibilmente con la fornitura quali-quantitativa conforme alle esigenze di utilizzo», si richiede al Ministero di prescrivere che l'ILVA dovrà eliminare del tutto il prelievo di acque dal fiume Sinni entro un periodo di 2 anni.

In ultimo, con riferimento alle osservazioni formulate dall'ILVA relativamente al parere definitivo del Gruppo Istruttore, si esprime parere negativo ad ogni modifica del Parere Istruttorio della Commissione attuale che vada in direzione sfavorevole alla tutela dell'ambiente, sia diminuendo le frequenze dei monitoraggi previsti, sia innalzando i valori limite di emissione sia, in generale, eliminando prescrizioni volte ad un controllo più stringente da parte delle autorità pubbliche sulle potenziali fonti inquinanti. Si richiede al Ministero e al Gruppo Istruttore di respingere tali richieste di modifica, salvo nei casi nei quali le stesse siano volte unicamente ad evidenziare meri errori materiali.

Alla luce di quanto sopra e ferme restando le richieste formulate con la presente, non potendo garantire la partecipazione del rappresentante regionale in sede di riunione del gruppo istruttore in data odierna, si ritiene che le istanze formulate da questa Amministrazione debbano finalmente trovare l'opportuna sede di discussione.

A



Regione Puglia
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente
L'Assessore

Tanto si anticipa in vista della prossima Conferenza di Servizi del 22 febbraio 2011, evidenziando nuovamente la necessità di una celere conclusione del procedimento in corso e sollecitando nuovamente il Ministero a prendere in esame le richieste formulate, rappresentando che tali elementi sono da ritenersi essenziali ai fine della consistenza del procedimento in corso e dell'espressione del parere di competenza di questa amministrazione.

UAP

Cordiali saluti.

La Dirigente dell'Ufficio
Inquinamento e Grandi Impianti
ing. Caterina Dibitonto

Il Dirigente del Servizio Ecologia
ing. Antonello Antonelli

Assessore
dott. Lorenzo Nicastro



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201

Raccomandata A.R.
Anticipata via fax



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Eprou DVA - 2010 - 0016360 del 30/06/2010



Unico AOO
ARPA PUGLIA
Protocollo 0030325 del 21/06/2010
UOR: OG - DS - SA -
UOR.CC:
T. 0032
030325 210610

Spett. Assessorato all'Ecologia
Regione Puglia
Viale delle Magnolie, 6
70026 Modugno (BA)

e p.c.
Spett. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione Generale per la Salvaguardia della Vita
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Spett. ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca
Ambientale
Via V. Brancati 48
00144 ROMA

Spett. Provincia di Taranto
Via Anfiteatro 4
74100 TARANTO
c.a. Dott. Giovanni Florido

Spett. Comune di Taranto
P.zza Municipio 1
74100 TARANTO
c.a. Dott. Ippazio Stefano

Spett. ILVA Spa
Stabilimento di Taranto
Via Appia Km 648
74100 Taranto

Al Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Taranto
Via Marche
74100 Taranto

Spett. Assessorato alla Sanità e ai Servizi Sociali
Via Caduti di tutte e Guerre, 15
70126 Bari

Spett. Dipartimento di Prevenzione
ASL di Taranto
Via D. Peluso, 117
74100 Taranto





ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201
E-mail: ds@arpa.puglia.it

Oggetto: **Benzo(a)pirene nell'aria della città di Taranto - risposta a nota prot. n. AOO SP4/146 del 7/6/2010.**

In risposta a quanto richiesto nella nota di cui all'oggetto, si relaziona quanto segue.

I dati disponibili sulla qualità dell'aria, sulle emissioni in atmosfera e la loro diffusione mostrano come, contrariamente ad altre aree italiane in cui la criticità ambientale è legata a fenomeni di stratificazione meteorologica di inquinanti emessi da sorgenti civili (traffico - riscaldamento domestico), il fenomeno del superamento dell'indice di qualità annuale per il benzo(a)pirene (1 ng/m³) nel sito di via Machiavelli a Taranto nell'anno 2009 è legato, essenzialmente, alle emissioni industriali derivanti dalla cokeria dello stabilimento siderurgico ILVA¹.

Si ritiene, di conseguenza, che l'approccio da seguire per una possibile risoluzione della problematica ambientale in questione debba essere indirizzato, in modo prioritario, verso misure di tipo "diagnostico" e "terapeutico" concentrate sull'impianto di cokefazione, che abbiano il fine di determinare le condizioni in cui tali emissioni si verificano e si diffondono sulla città, e prevenire - in qualche modo - questo fenomeno.

1. Potenziamiento delle attività di monitoraggio dell'aria

L'attuale rete di monitoraggio dell'aria comprende, a Taranto, tre siti di monitoraggio (via Machiavelli - via Alto Adige - Talsano) presso i quali ARPA Puglia effettua routinariamente, dall'anno 2008, il campionamento e l'analisi del benzo(a)pirene con il metodo previsto dal D.Lgs. 152/2007 (campionamento giornaliero e analisi gascromatografica per la valutazione della concentrazione media mensile del BaP nel PM10).

A partire dal maggio 2009 è inoltre in funzione presso la centralina di via Machiavelli un apparecchio che permette il rilievo, con cadenza oraria, degli IPA totali sul particolato fine. Tale parametro, anche se determinato con un metodo non normato, ci ha permesso di stabilire una relazione tra le concentrazioni di IPA nell'aria e la direzione del vento: quando i venti spirano dal quadrante di Nord-Ovest (cioè dall'area industriale e, nella fattispecie, dalla cokeria ILVA) si hanno dei picchi della durata di poche ore, che sono seguiti da valori molto più bassi quando le condizioni meteorologiche subiscono un cambiamento².

Inoltre, le centraline di via Machiavelli e via Alto Adige sono dotate di monitor per la rilevazione del benzene, toluene e xilene (BTX), idrocarburi aromatici bassobollenti che possono derivare, in diversa misura, da vari cicli industriali fra cui la cokeria e la raffineria, e che mostrano differente proporzione in funzione del ciclo industriale di provenienza.

Si propone, di conseguenza, un potenziamento della rete di rilevazione della qualità dell'aria per quanto riguarda, in special modo, i parametri BTX e IPA, attraverso la creazione di due "trasetti" di rilevazione, cioè due linee di monitoraggio che consentano di determinare, all'interno e

¹ Vedi: ARPA Puglia - Benzo(a)pirene aerodisperso presso la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria di via Machiavelli a Taranto - attribuzione alle sorgenti emissive - Relazione tecnica preliminare - Bari, 4 giugno 2010.

² Vedi: relazione citata alla nota precedente, pag. 7.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201
E-mail: ds@arpa.puglia.it

all'esterno dello stabilimento siderurgico ILVA, le modalità di diffusione (sia in senso spaziale che temporale) degli inquinanti menzionati (vedi figura riportata di seguito).



- ☐ Centraline interne ILVA (da installare)
- Centraline rete ARPA Puglia (esistenti)

In particolare, sarà necessario:

- imporre ad ILVA l'allestimento di tre centraline, corredate delle apparecchiature di monitoraggio per IPA totali e BTX, la cui collocazione e configurazione dovrà essere conforme a quanto stabilito dall'organo di controllo, ed i cui dati dovranno confluire, in tempo reale, ad ARPA Puglia;
- integrare la dotazione strumentale delle centraline della rete di ARPA Puglia, facenti parte dei due sopra descritti "transetti" di monitoraggio, con la dotazione di monitor di IPA totali e BTX.

Handwritten signature



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201
E-mail: ds@arpa.puglia.it

Si ritiene, inoltre, indispensabile che vengano subito implementati i sistemi di monitoraggio inclusi nel Piano di monitoraggio e controllo già redatto da ISPRA nell'ambito del procedimento istruttorio di concessione dell'AIA allo stabilimento siderurgico ILVA di Taranto. Esso prevede, in particolare:

- o l'installazione di un sistema di monitoraggio a videocamere in varie postazioni dell'impianto di cokefazione (caricatrici, torri di spegnimenti, forni) per verificare le sorgenti di emissioni non convogliate, con modalità di ripresa, registrazione, archiviazione e trasmissione delle immagini da concordare con l'ente di controllo;
- o la valutazione e il monitoraggio delle emissioni fuggitive di polveri, IPA, benzene e ammoniaca nelle varie configurazioni di esercizio della cokeria;
- o l'applicazione alla cokeria del programma LDAR;
- o l'installazione di un sistema di monitoraggio di IPA, BTX e polveri sulle macchine caricatrici e sfornatrici, con prelievo lungo l'intero sviluppo delle batterie.

2. Possibili misure per una riduzione dei livelli di benzo(a)pirene nell'aria

Dato che la cokeria ILVA è già stata sottoposta, allo stato attuale, a tutti gli interventi di adeguamento connessi con l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, eventuali ulteriori provvedimenti indirizzati ad una riduzione delle emissioni e, quindi, della concentrazione di benzo(a)pirene nell'aria dei quartieri limitrofi all'area industriale devono, necessariamente, comportare una qualche forma di modulazione/riduzione dei regimi produttivi, da affiancare sempre, com'è ovvio, ad una conduzione dell'impianto che ottimizzi il processo e minimizzi le emissioni.

Una diminuzione delle emissioni potrebbe essere conseguita, infatti, attraverso una riduzione dei livelli produttivi, e conseguentemente della quantità complessiva di carbone fossile sottoposta a distillazione, ma anche mediante un allungamento dei tempi di distillazione del carbone. Quest'ultima misura, infatti, oltre ad abbassare - comunque - i livelli produttivi per la diminuzione del numero di sfornamenti, potrebbe contenere ancor più le emissioni di IPA a causa della riduzione dei componenti volatili al momento dello sfornamento del coke.

Dato che, tuttavia, il superamento dell'indice di qualità per il benzo(a)pirene è legato a condizioni meteorologiche che producono il trasporto degli inquinanti dalla cokeria verso la limitrofa area abitata del quartiere "Tamburi", è possibile che un cospicuo decremento della concentrazione di IPA e di benzo(a)pirene nell'aria possa essere conseguito attraverso l'applicazione di misure di riduzione/modulazione del ciclo produttivo nei giorni e nelle condizioni tali da favorire tale diffusione, in modo da abbassare l'altezza dei picchi registrati in tali condizioni.

Di conseguenza si ritiene che, in una prima fase di sperimentazione, sia proponibile:

- o richiedere alla società ILVA l'applicazione, in tempi brevissimi, di misure di riduzione/modulazione del ciclo produttivo con l'allungamento dei tempi di sfornamento ad almeno 24 h per forno, concentrate nei giorni in cui sono previste condizioni meteorologiche favorevoli alla diffusione degli inquinanti sul quartiere Tamburi;



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

309/386

Sede legale,
Corso Trieste 27, 70126.Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460201
E-mail: ds@arpa.puglia.it

- o predisporre un sistema previsionale che veda da parte di ARPA Puglia la comunicazione ad ILVA, con il preavviso di 2 giorni, delle date in cui si prevedono condizioni meteo favorevoli alla diffusione di inquinanti sulla città, e risulta quindi necessario applicare le misure di riduzione delle emissioni;
- o prevedere, negli stessi giorni, che il sistema di controllo delle perdite visibili da parte delle porte dei forni sia riferito a standard più stringenti, inferiori di almeno la metà rispetto a quelli previsti dalla norma EPA Method 303;
- o attivare un sistema di monitoraggio (di cui al precedente paragrafo) che consenta di verificare, via via, l'efficacia delle misure adottate.

Resta implicito che, qualora le misure sperimentate si mostrassero inefficaci rispetto al valore obiettivo del benzo(a)pirene nell'aria da conseguire, contrariamente alle aspettative, potrà rivelarsi necessario imporre alla cokeria ILVA misure di riduzione produttiva più drastiche e risolutive.

IL DIRETTORE SCIENTIFICO
(Dott. Massimo BLONDA)

IL RESPONSABILE U.O. ARIA
(dott. Roberto GIUA)

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. Giorgio ASSENNATO)

IL DIRETTORE SCIENTIFICO
Dott. Massimo Blonda



Uniba ADO
Protocollo 0008920 del 21/02/2011
UOR: DS
UOR-CC: DG, SA, STTA
T. 0157/0028/0003
0008920 210211

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio
DIVISIONE VI RIS - Rischio Industriale e IPPC
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

RACCOMANDATA A/R
Anticipata via email all'indirizzo:
DSA-RIS@minambiente.it

e, p.c. Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 Taranto

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 Taranto

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 Statte (TA)

Al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC c/o
ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 Roma

Si trasmette via fax ai sensi del
DPR 445/2000 art. 43, co. 6

Taranto, 18 febbraio 2011

Oggetto: Convocazione Conferenza di Servizi di cui all'art. 5, comma 10, del D.L.vo n. 59/05 per il
rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società ILVA S.p.A. stabilimento
siderurgico di Taranto (TA).

Si fa riferimento alla Vs. nota pari oggetto prot. n. DVA-2010-0030867 del 21/12/2010 pervenuta a
mezzo Raccomandata A/R al ns. prot. n. 62488 del 30.12.2010.

Premesso che:

- a) con nota prot. n. DSA-2009-0030259 del 12/11/2009 veniva acquisito il parere istruttorio della Commissione IPPC n. CIPPC-00-2009-0002293 del 29 ottobre 2009 che la scrivente Agenzia riscontrava con nota prot. n. 45900 del 23.12.2009;
- b) con nota prot. n. DSA-2010-0000011 del 12/01/2010 il parere istruttorio veniva restituito alla Commissione IPPC per un riesame alla luce delle osservazioni pervenute;
- c) la scrivente Agenzia, ad integrazione della citata nota prot. n. 45900 del 23.12.2009 inviava nota prot. n. 1565 del 14/01/2010;

con riferimento al Parere Istruttorio Conclusivo (PIC) della Commissione IPPC n. CIPPC-00-2010-0002525 del 16 dicembre 2010 (prot. DVA-2010-0030815 del 20.12.2010), si riscontra preliminarmente che le note sopra citate dell'ARPA Puglia non compaiono tra la documentazione esaminata e le osservazioni pervenute richiamate nel parere.

Si ritiene pertanto di dover precisare che si ribadisce integralmente il contenuto di detti pareri, oltre ad allegarli alla presente unitamente ad altra documentazione (da elenco) che si deposita a supporto dei lavori della Conferenza dei Servizi.

A completamento ed integrazione di quanto già espresso dalla scrivente Agenzia, si evidenziano alcuni punti fondamentali che si ritiene debbano essere assicurati per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in ossequio ai principi fondamentali della normativa IPPC.

1) Risorse idriche e scarichi di acque reflue

In riferimento alla gestione dei consumi delle risorse idriche e di scarico dei reflui prodotti dallo stabilimento siderurgico di Taranto si precisa quanto segue:

1.1 Gestione delle Risorse Idriche

Apprezzando la *ratio* delle prescrizioni generali riportate al par. 9.3.1 del PIC (pag. 828), si ritiene che debba essere prescritto al gestore di presentare uno studio di fattibilità, da produrre entro sei mesi, per il riutilizzo delle acque reflue prodotte dallo stabilimento siderurgico.

1.2 Scarichi parziali

La scrivente Agenzia ribadisce che dall'esame della corposa documentazione fornita dal gestore nell'ambito del procedimento in parola, nonché dalla conoscenza degli impianti acquisita in seguito a verifiche e sopralluoghi conoscitivi e di controllo, gli scarichi parziali debbano essere autorizzati prevedendo il rispetto a piè di impianto dei Valori Limite di Emissione BAT-AEL, ovvero limiti di emissione opportunamente fissati tenendo in considerazione le migliori prestazioni ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) da riferimento Bref, ad integrazione e completamento dei limiti di Tab. 3 dell'All. 5 Parte III del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Si ritiene che non sia opportuno fissare il rispetto di tali limiti esclusivamente allo scarico finale nel corpo idrico ricettore poiché non si ritiene ammissibile che il canale di scarico SF1 possa essere considerato l'ultimo stadio di trattamento. In realtà, in detto canale vengono convogliate anche le acque di mare di raffreddamento, che da un lato producono un'oggettiva diluizione degli scarichi parziali ivi confluenti fino a fattori superiori di 1 a 10.000, e dall'altro rendono difficili se non impossibili le analisi di laboratorio su dette acque per le note interferenze che i sali marini producono, oscurando molti composti diversamente facilmente identificabili.

A supporto di quanto rappresentato, si discute di seguito la problematica del Selenio immesso dagli scarichi parziali della cokeria.

L'attività di monitoraggio svolta dalla Arpa Puglia sullo scarico in questione ha messo in evidenza valori di concentrazione spesso superiori di più di un ordine di grandezza rispetto al limite consentito per lo scarico in corpi idrici superficiali (Tab. 3 All.5 Parte III D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.) come riassunto nella seguente tabella che riporta i risultati dell'ultimo biennio 2009-2010

N. Rapporto di Prova	N. Verbale	Data Prelievo	Valore misurato	Limite D.Lgs 152/06 s.m.i.*
0231-2009	57	06/02/2009	0,431	0,03
0690-2009	136	06/03/2009	0,224	0,03
0928-2009	210	03/04/2009	0,247	0,03
1522-2009	309	08/05/2009	0,502	0,03
1940-2009	395	09/06/2009	0,176	0,03
2919-2009	582	17/07/2009	0,190	0,03
3486-2009	721	25/08/2009	0,205	0,03
3793-2009	859/09	16/09/2009	0,220	0,03
4341-2009	989	22/10/2009	0,155	0,03

HP

4535-2009	1121	11/11/2009	0,147	0,03
4976-2009	1265	14/12/2009	0,208	0,03
0194-2010	52	20/01/2010	0,162	0,03
0377-2010	139/10	10/02/2010	0,017	0,03
0692-2010	243	04/03/2010	0,714	0,03
1091-2010	443	12/04/2010	0,316	0,03
1592-2010	731	04/05/2010	0,208	0,03
2155-2010	882/10	16/06/2010	0,189	0,03
2608-2010	981/10	12/07/2010	2,010	0,03
3078-2010	1143	26/08/2010	0,215	0,03
3602-2010	1317/10	05/10/2010	0,384	0,03

* Tab.3 All.5 Parte Terza

- Il tratto terminale del canale di scarico SF1 ove confluisce lo scarico parziale 1AI non assolve ad una funzione specifica di trattamento di rimozione del selenio se non quella di diluire lo scarico 1AI di 2 a 1000. Il fatto che il canale di scarico SF1 non comporti la sedimentazione del Selenio, ma solo la sua diluizione, può essere testimoniato anche dai risultati delle analisi sul materiale sedimentato nel canale di scarico della nota ICRAM allegata alla nota DVA-2001-0000518 del 12/01/2011.

Quanto richiamato è il risultato di una fase conoscitiva che ha evidenziato quanto segue:

- l'insufficienza dei trattamenti sul refluo di cokeria con particolare riferimento al Selenio;
- la diluizione degli scarichi parziali nel collettamento nello canale di scarico SF1;
- l'impossibilità di considerare detto canale, quale ultimo stadio di sedimentazione, atteso che il Selenio non si ritroverebbe nei sedimenti in quantità significative.

Alla luce di quanto richiamato appare necessario definire limiti prescrittivi ben definiti a piè di impianto, con chiare procedure per le verifiche di non conformità, in sostituzione di quelle previste nel PIC in esame, come descritte nell'allegato PMC (par. 10.3). Nella comunicazione annuale relativamente alle informazioni da trasmettere sugli scarichi idrici occorre integrare quanto riportato alla pag. 165 del PMC con una scheda riassuntiva contenente per ciascuno scarico (individuati nelle Tabb. 110 e 111):

- codice dello scarico
- coordinata geografica
- portata (valori medi mensili e annui)
- parametri misurati
- valore limite autorizzato
- concentrazioni misurate
- flussi di massa espressi come t/a e calcolati come sommatoria di tutte le concentrazioni misurate per le relative portate

A corredo di quanto rappresentato per gli scarichi parziali, in particolare della cokeria con riferimento all'emissione di Selenio, per le opportune determinazioni dell'Autorità competente si rappresenta quanto segue:

- il processo tecnologicamente più semplice che dovrebbe essere approfondito è la precipitazione del Selenio;
- è noto che la forma ridotta è quella più facilmente precipitabile;
- qualora ci si trovi in presenza della forma ossidata, la si può ridurre con sali ferrosi in ambiente basico e quindi ottenere un precipitato;
- Il gestore, a pag. 37 dell'All. Tecn. N. 27 alla "Memoria ILVA del 16 Aprile 2010" riporta: "... La precipitazione di seleniti e seleniati (composti ossidati del selenio) è inefficace nel caso di reflui derivanti dalle industrie estrattive per la relativamente alta solubilità di tali composti. Tale tecnica si presenterebbe di possibile applicazione solo

previa trasformazione del selenio in forme ridotte (seleniuri, selenio elementare)...". in relazione alla chimica del processo è presumibile che il Selenio nelle acque di lavaggio del gas si trovi già in forma ridotta;

- 5) è quindi necessaria una speciazione del Selenio in queste acque.

In conclusione, si ritiene che debba essere prescritta una sperimentazione pilota in cui, dopo aver "speciato" il Selenio in queste acque, si valuti l'efficacia di un processo di precipitazione e/o di chiariflocculazione, con Fe(II) o Fe(III) a seconda delle specie presenti, da effettuare prima del trattamento biologico. Un tale pre-trattamento peraltro migliorerebbe la prestazione del biologico.

1.3 Acque meteoriche

Apprezzando il richiamo al rispetto della normativa regionale vigente, dal Decreto del Commissario Delegato n. 282/2003, alla Delibera della G.R. 1441/2009; e, del giudicato ex sentenza del Consiglio di stato n. 4648/2005, con riferimento alle acque meteoriche, si ritiene di dover prescrivere che il gestore presenti al più presto, e comunque non oltre tre mesi dal rilascio dell'AIA, un progetto di adeguamento della rete di raccolta e delle modalità di gestione delle acque meteoriche. Si ritiene imprescindibile tale prescrizione anche alla luce di quanto richiamato dalla nota ARPA prot. n. 1565 del 14/01/2010, al fine di scongiurare fenomeni significativi di inquinamento dei corpi idrici recettori per inadeguatezza della rete ed assenza di specifici trattamenti delle acque meteoriche.

2. Emissioni in atmosfera

2.1 Campionamento in continuo delle diossine al camino E312 dell'impianto di agglomerazione

Si richiama l'argomento riportando quanto previsto a pag. 731 del PIC: "il gestore entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA dovrà presentare uno studio di fattibilità per l'installazione sul camino E312 dell'impianto di agglomerazione di un sistema di campionamento così come previsto dall'art. 3 comma 1 della L.R. 4/2008 e smi".

In merito, si ritiene che il gestore debba presentare un progetto cantierabile, e non uno studio di fattibilità.

Si ritiene che in modo appropriato, nel Piano di Monitoraggio e Controllo, che costituisce parte integrante del PIC, a pag. 32 è scritto che "il gestore dovrà procedere all'installazione sul camino E312 dell'impianto di agglomerazione di un sistema di campionamento così come previsto dall'art. 3 comma 1 della L.R. 4/2008 e smi, secondo le modalità definite dal tavolo tecnico istituito a livello locale".

Sulla questione, la posizione ultima di ARPA è quella comunicata a tutti i soggetti interessati con nota prot. N. 55051 del 17/11/2010, in cui si esprime la disponibilità alla partecipazione ad un Tavolo Tecnico ISPRA-ARPA-GESTORE finalizzato ad affrontare la tematica in oggetto. Per quanto riguarda l'applicabilità del sistema di campionamento in continuo di PCDD/F al camino dell'impianto E312, l'ARPA PUGLIA ritiene quanto segue:

- nonostante il camino E312 dell'impianto di sinterizzazione dello stabilimento siderurgico di Taranto presenti una maggiore polverosità rispetto ai camini di "normale" applicazione dei sistemi di campionamento in continuo delle diossine, la sonda di campionamento potrebbe essere configurata nel modo più idoneo alla concentrazione di polveri presente nel flusso convogliato, adottando un diametro interno tale da impedire che la sonda si otturi nel tempo adottato per il campionamento;
- alcuni sistemi di campionamento in continuo prevedono la diluizione del flusso convogliato e tale accorgimento, oltre a portare il flusso al di sotto del punto di rugiada, evitando la formazione della condensa, comporta una diminuzione della concentrazione delle polveri, diminuendo così la possibilità di intasamento della sonda;
- anche il diametro dell'ugello di campionamento può essere scelto in modo da minimizzare la deposizione della polvere, a partire da un intervallo di diametri interni più ampio rispetto a quello normalmente adottato nei campionamenti di tipo discontinuo;

- in attesa della pubblicazione della Parte V della Norma UNI EN 1948 (non prevedibile entro breve), in alcuni impianti italiani ed in un impianto di sinterizzazione europeo sono state condotte, allo scopo di validare i risultati del campionamento in continuo delle diossine, delle sperimentazioni consistenti nel campionamento in parallelo a camino effettuato, per il medesimo periodo, con i due sistemi (continuo e discontinuo).

Si ritiene che la problematica dell'applicazione del campionamento in continuo delle diossine al camino dell'impianto di sinterizzazione dello stabilimento ILVA di Taranto possa trovare una utile soluzione a partire dagli elementi sopra evidenziati.

Rimane il concetto, già più volte affermato, che il dato di diossine alle emissioni che sarà misurato con il campionamento in continuo avrà solo valore conoscitivo, mentre la conformità ai valori limite sarà valutata con il sistema in discontinuo.

2.2 Idrocarburi policiclici aromatici

Si richiama la nota ARPA prot. n. 30325 del 21/06/2010, in cui si dichiara che, rilevata la criticità ambientale legata alla concentrazione del *benzo(a)pirene* nell'aria, misurata nell'anno 2009 in corrispondenza del Quartiere Tamburi, ed essendo stati completati gli interventi di adeguamento della cokeria alle BAT (come dichiarato da ILVA), eventuali ulteriori provvedimenti indirizzati alla riduzione delle emissioni di idrocarburi policiclici aromatici dovranno essere indirizzati ad una modulazione/riduzione dei regimi produttivi, in correlazione con la presenza di condizioni meteo climatiche sfavorevoli alla diluizione degli inquinanti (SMOG DAYS). Tali considerazioni risultano rafforzate dai recentissimi dati sulle concentrazioni di *benzo(a)pirene* nell'aria rilevate nell'anno 2010, sempre nel Quartiere Tamburi, che mostrano un andamento variabile nel corso dell'anno, con un certo decremento nella parte finale ma con valori tali da produrre, comunque, il superamento del valore obiettivo di 1 ng/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010, in modo ancora più marcato dell'anno precedente, come dalla tabella che segue:

ANNO 2010 - Concentrazioni di benzo(a)pirene nel PM10 Centralina di via Machiavelli	
Gennaio	3 ng/m ³
Febbraio	3,29 ng/m ³
Marzo	3,11 ng/m ³
Aprile	4,05 ng/m ³
Maggio	1,6 ng/m ³
Giugno	0,99 ng/m ³
Luglio	0,85 ng/m ³
Agosto	1,26 ng/m ³
Settembre	1,02 ng/m ³
Ottobre	0,70 ng/m ³
Novembre	0,80 ng/m ³
Dicembre	1,1 ng/m ³
Media 2010	1,8 ng/m³

La preliminare tendenza ad un decremento negli ultimi mesi dell'anno 2010, tutta da confermare e da spiegare, rende peraltro indispensabile un'attività di studio del processo di produzione del carbon coke per distillazione, per determinarne le criticità e l'impatto sull'ambiente circostante, con particolare riferimento ai tempi e le modalità di distillazione ed alla verifica prestazionale (in senso ambientale) comparativa delle varie batterie dei forni.

ARPA Puglia, inoltre, conferma e ritiene indispensabili tutti i sistemi di monitoraggio già indicati a tal fine per quanto riguarda la cokeria: rilevazioni delle emissioni di macro e microinquinanti sugli impianti e al perimetro (fence monitoring); predisposizione di uno studio per il controllo e la riduzione delle emissioni diffuse e fuggitive, anche prodotte da fenomeni transitori, attraverso simulazioni modellistiche ma anche con accertamenti analitici sulle matrici ambientali circostanti; modulazione dei limiti imposti a livello impiantistico e - in caso risulti indispensabile - a livello produttivo in funzione dello stato dell'ambiente circostante l'impianto).

ARPA Puglia deve, inoltre, segnalare che è già in corso, su iniziativa della Regione Puglia e tramite la stipula di un apposito protocollo di intesa con ARPA Puglia, un monitoraggio semestrale "diagnostico" del benzo(a)pirene con prelievi e analisi giornaliere in sette postazioni dislocate intorno all'area industriale, avente lo scopo di determinare in modo il più possibile approfondito le modalità del fenomeno di emissione e diffusione degli idrocarburi policiclici aromatici e le varie, possibili, sorgenti emissive ("source apportionment").

ARPA Puglia deplora che, nonostante i contatti già intercorsi, lo stabilimento ILVA di Taranto abbia opposto un generale diniego alla possibilità di partecipare, anche in senso economico, alla esecuzione di tale monitoraggio, e chiede pertanto che lo studio in parola entri a far parte delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e del Piano di Monitoraggio e Controllo ILVA.

In ciò, ARPA Puglia non può non segnalare che, nonostante le riserve espresse da ILVA sulla attribuibilità della concentrazione del benzo(a)pirene rilevata nei Quartiere Tamburi alle emissioni di IPA da parte della cokeria, che potrà essere meglio determinata con lo studio sopra descritto, la predisposizione di adeguate misure di studio e riduzione delle emissioni di IPA, sostanze dal comprovato potere cancerogeno e non dotate di una soglia minima di effetto, da parte di un impianto quale la cokeria, posto a poche centinaia di metri da un quartiere cittadino, appare comunque di indubbia necessità ed opportunità.

2.3 Sistema di monitoraggio a videocamera

Con riferimento alla prescrizione di pag. 731 del PIC, si ritiene che il gestore debba presentare un progetto cantierabile e non uno studio di fattibilità. Per le finalità connesse al monitoraggio delle emissioni visibili, per chiarire gli obiettivi prestazionali del sistema, indirizzando opportunamente le scelte del gestore, assunto che il controllo delle emissioni visibili non consiste esclusivamente nell'acquisizione e memorizzazione di un video, ma deve contemplare:

- l'analisi delle immagini;
- l'individuazione oggettiva dei fenomeni significativi;
- la quantificazione della durata degli eventi significativi;
- l'emissione di avvisi;
- il conteggio delle frequenze di accadimento anche al fine di valutare i trend di miglioramento;
- una semplice elaborazione delle informazioni per l'immediata e proficua consultazione da parte dei preposti al controllo;

si precisa che le valutazioni richiamate dovranno essere oggettivate stabilendo procedure di analisi delle immagini automatizzate attraverso software dedicato.

Si fa riferimento alle applicazioni di detti sistemi su taluni impianti industriali, in particolare, l'impianto siderurgico di Dunkerque, Francia, (cit. Revue de Métallurgie n. 10, Ottobre 2000 - All. 1).

2.4 Prescrizioni

Si ritiene che debbano essere introdotte nell'A.I.A. prescrizioni specifiche relative ai seguenti argomenti, già richiamate nella versione precedente del PIC (CIPPC-00-2009-0002293 del 29 ottobre 2009):

- realizzazione di sistemi di abbattimento dedicati alle emissioni di macro e microinquinanti dai camini E422, E423, E424, E425, E426, E428 della cokeria;
- realizzazione di un sistema di abbattimento polveri sui camini di raffreddamento bramme;
- installazione nella cokeria di un sistema di monitoraggio in continuo IPA e BTEX e campionamento di polveri sulle macchine caricatrici e sfornatrici, che consentano un prelievo mediato lungo l'intero sviluppo delle batterie;
- adozione di analogo sistema di monitoraggio ad alta risoluzione temporale al perimetro dell'impianto (fence monitoring);
- installazione di un sistema di accesso permanente, dotato di idoneo impianto di sollevamento in quota, al punto di prelievo del camino E312;
- presentazione uno studio di fattibilità, entro 12 mesi dalla concessione dell'AIA, per la copertura totale o parziale dell'area parchi.

In tutti i casi di richiesta di studi di fattibilità si dovrà essere previsto il coinvolgimento di ISPRA ed ARPA sia nelle fasi di ricognizione delle tecniche disponibili ed applicate a livello nazionale ed internazionale, che della redazione dello studio.

2.5 Problematica "Slopping" dall'acciaieria (reparto ACC/2)

Il nuovo sistema di depolverazione secondaria dell'acciaieria (ACC/2), previsto dall'ILVA nel programma di adeguamento degli impianti alle migliori tecniche disponibili (intervento identificato con il cod. AC.1 nella documentazione agli atti predisposta per il rilascio dell'AIA), ha sostituito l'obsoleto impianto di depolverazione a tessuto in pressione - nato con l'acciaieria nel 1970 - con un nuovo impianto di abbattimento, sempre a tessuto ma operante in depressione, di maggiore efficienza ed adeguata potenzialità.

L'intervento consente una concreta riduzione delle emissioni ordinarie prodotte dall'ACC/2, tuttavia, è necessario precisarlo, anche se il sistema implementato può sviluppare una migliore capacità di intercettazione delle emissioni liberate dai processi di acciaieria all'interno del capannone, ma non può però garantire la totale intercettazione delle stesse in caso di emissioni di eccezionale entità come nel caso degli "slopping" generato da perturbazioni particolari del processo durante le quali si producono effetti transitori che generano emissioni di straordinaria entità, in particolare di polveri (fumi di ossidi di ferro dal tipico colore rossastro), che si liberano in quantità tali da poter essere solo limitatamente intercettate dai sistemi di captazione e depolverazione deputati alla gestione dei flussi in condizioni ordinarie.

Tali emissioni sono chiaramente distinguibili da quelle ordinarie e risultano visibili anche a grande distanza a causa delle elevate portate e della concentrazione di polveri rossastre.

Le acciaierie sono state originariamente progettate anche per consentire, in tali circostanze, l'emissione diretta dal tetto degli impianti dei fumi di reazione dello slopping, soprattutto per motivi di sicurezza nei luoghi di lavoro, determinando però emissioni visibili oggi non più accettabili.

Unitamente ai moderni ed avanzati sistemi di captazione e depolverazione dei fumi di acciaieria (B.A.T. "end of pipe"), per la limitazione delle emissioni straordinarie, l'implementazione delle migliori tecniche disponibili è orientata principalmente al controllo della reazione (B.A.T. "process integrated"). La finalità è evidente, ovvero evitare o limitare al minimo l'occorrenza di tali eventi eccezionali.

Allo scopo, le tecniche in campo siderurgico sono orientate all'individuazione di efficienti sistemi di monitoraggio di taluni parametri indicatori che consentono di prevedere le condizioni critiche con sufficiente margine temporale, consentendo l'intervento preventivo sul processo al fine di regolare o interrompere per tempo il soffiaggio dell'ossigeno al fine di evitare gli effetti deleteri descritti.

Nel corso di sopralluoghi conoscitivi condotti da ARPA, il gestore ha mostrato che tali sistemi di controllo del processo sono in avanzata fase di sperimentazione su un convertitore e, ha dichiarato che i risultati sono incoraggianti in termini di miglioramento delle prestazioni (prevenzione dello slopping) ed affidabilità della strumentazione, sicché detti sistemi saranno presto implementati anche presso gli altri convertitori.

Si ritiene che dette tecniche di monitoraggio del processo debbano essere implementate su tutti i convertitori al fine di evitare gli "slopping", al più presto e comunque non oltre un anno dal rilascio dell'AIA.

Al fine di testimoniare nel tempo ed in modo oggettivo la reale riduzione della frequenza di accadimento degli eventi di emissione straordinaria, l'Autorità competente al rilascio dell'AIA dovrà dettagliare nell'atto autorizzativo le verifiche necessarie per la valutazione della conformità ai requisiti dell'art. 3 della Dir. 15-1-2008 n. 2008/1/CE al fine di valutare il raggiungimento delle migliori prestazioni (benchmark) tra quelle degli impianti siderurgici europei, a titolo di esempio, mediante il conteggio delle emissioni da slopping per mezzo di sistemi di video monitoraggio, salvo ogni altra procedura che risulterà utile o migliore per testimoniare l'efficacia delle tecniche implementate.

3. Rumore

- pag. 850 del PIC Reinserire la prescrizione rimossa sul rispetto del criterio differenziale per i nuovi impianti : "Fornire informazioni circa il rispetto del criterio differenziale per i nuovi impianti"
- pag. 1046 del PMC - Ridurre la frequenza per l'aggiornamento della valutazione di impatto acustico da 4 anni a 2 anni.

3. Rifiuti

Ribadendo quanto richiamato nella nota prot. n. 45900 del 23.12.2009, si integra quanto segue:

- si osserva l'omissione degli asterischi utilizzati nei codici CER per l'identificazione dei rifiuti pericolosi, come riscontrato nella maggior parte delle tabelle presenti nel PMeC e nel documento prodotto dal Gestore. A tal proposito, data la grande varietà di rifiuti, si ritiene che ciascuna tabella debba riportare i codici CER come da normativa (D.Lgs. 152/2006, parte quarta, allegato D), e che questi siano corredati della relativa descrizione del rifiuto.
- si fa presente altresì che il suddetto DM 05/02/98 e s.m.i., all'allegato 4, riporta le quantità massime di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva. Si ritiene che le prescrizioni debbano riportare un richiamo a tali limiti.
- vista la possibilità di conferimento di rifiuti contenenti amianto (CER 17 06 01* e 17 06 05*) nella discarica per rifiuti pericolosi "Nuova Vasche", si considera altresì necessario effettuare la ricerca di amianto nel corso del monitoraggio delle acque sotterranee della suddetta discarica.
- Il gestore dovrà prevedere sistemi informatici rigorosi di trasmissione, presentazione ed archiviazioni degli autocontrolli, attesa la straordinaria mole di informazioni e dati che dovrà essere prodotta, nonché sistemi di rappresentazione interattivi delle prestazioni ambientali del complesso in conformità all'autorizzazione integrata ambientale.

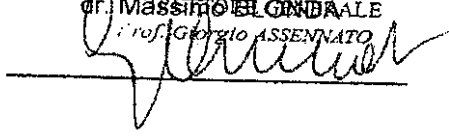


Si allegano alla presente relazione le seguenti note Arpa Puglia:

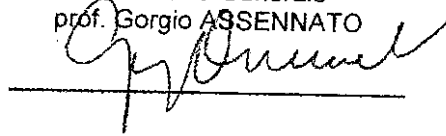
- All. 2) Nota ARPA prot. n. 45900 del 23/12/2009
- All. 3) Nota ARPA prot. n. 1565 del 14/01/2010
- All. 4) Nota ARPA prot. n. 4410 del 03/09/2009

per le quali si ribadiscono i contenuti all'interno dei lavori della Conferenza di Servizi a supporto delle valutazioni del R.U.P.

Il Direttore Scientifico
dr. Massimo ELONDALE
prof. Gorgio ASSENNATO



Il Direttore Generale
prof. Gorgio ASSENNATO



Vidéosurveillance des rejets atmosphériques d'un site sidérurgique : d'un système manuel à la détection automatique

I. Bardet, T. Desmonts, F. Ryckelynck (Sollac Dunkerque), Ph. Bourrier (ALOATEC)

■ CONTEXTE – HISTORIQUE DU PROJET

Le contexte de forte sensibilité locale aux émissions de poussières d'une usine intégrée justifie la surveillance des émissions anormalement colorées du site.

Dans un premier temps, le suivi est réalisé « manuellement » par relecture et comptage des panaches sur les images enregistrées par un réseau de sept caméras et magnétoscopes.

La mise au point d'une analyse automatique d'images permet la détection automatique instantanée des panaches et l'envoi d'une alarme par liaison informatique chez l'opérateur.

Ce principe de détection automatique peut être étendu après essais à d'autres applications dans le domaine de l'environnement.

Le site de Sollac Dunkerque se situe dans un contexte de forte sensibilité locale aux émissions de poussières. Cela est dû à la proximité géographique de l'usine par rapport aux villes voisines d'une part, et aux conditions météorologiques d'autre part.

En effet, comme le montre la carte IGN en figure 1, l'usine jouxte plusieurs communes du secteur Sud-ouest au secteur Est et les premières habitations sont situées à moins d'un kilomètre du site industriel.

Quant aux conditions météorologiques, la proximité de la mer soumet le site à des vents violents. Une bonne partie des vents dominants dirigent les émissions du site vers les agglomérations les plus proches, comme l'illustre la rose des vents trentenaire en figure 2. Notamment, l'été est la saison la plus difficile à gérer en raison des réenvois de poussières des pistes sèches ou des tas de matières.

Ces éléments nous ont conduits à nous mettre à la place du voisinage comme observateur extérieur au site, et à surveiller les émissions anormalement colorées du site sidérurgique.

■ VIDÉOSURVEILLANCE : DESCRIPTION DU SYSTÈME MANUEL

Entre 1992 et 1995, dans le cadre de notre autosurveillance des rejets, sept caméras ont été implantées auprès des principaux émetteurs, à savoir les hauts-fourneaux, les chaînes d'agglomération, la cokerie et l'aciérie.

Les images sont enregistrées sur magnétoscope à vitesse lente. La relecture en différé des cassettes sert à localiser la source émettrice et à dater le panache.

Les enregistrements, à l'origine, servaient principalement à :

- analyser la situation suite à des plaintes des riverains mettant en cause une pollution visible ;
- répondre à des demandes ponctuelles : par exemple, vérifier l'impact d'un événement précis ou encore sensibiliser les exploitants ou les sous-traitants sur leur moyen d'agir contre la pollution ;

* Ce texte a fait l'objet d'une présentation aux Journées Sidérurgiques Internationales 1999 de l'ATS (Paris, 8-9 décembre 1999, Session 13).
© La Revue de Métallurgie 2000

Video monitoring of visible atmospheric emissions : from a manual device to a new fully automatic detection and classification device.

I. Bardet, T. Desmonts, F. Ryckelynck (Sollac Dunkerque), Ph. Bourrier (ALOATEC)

Background – History of the project

The Sollac Dunkerque site is located in a context of high local sensitivity to dust emissions. This is due to the proximity of the neighbouring towns from the plant for one part and to the meteorological conditions for an other part.

As a matter of fact, the plant is adjacent to several cities and the nearest habitations are situated less than one kilometre from the industrial site.

As for the meteorological conditions, the proximity of the sea place the site under violent winds and the dominant winds blow the dust emissions from the plant site towards the nearest habitations.

An external watching point has therefore been created with the task of detecting the emissions issued from the plant site and presenting an abnormal coloration.

Video-supervision : description of the manual system

Between 1992 and 1995, in the context of our self-supervision of the rejected matters, 7 TV cameras had been placed near the main rejects producers : the blast furnaces, the sintering lines, the coking plant and the steel plant. The pictures are recorded on a low speed tape recorder. The play back of the tapes allows to locate and to date the smoke wreaths.

In the first time, the records where mainly used to :

- investigate the situations which have led to complaints from the neighbourhood,
- answer specific requests,
- follow the progress made in matter of diffuse dust emissions.

But it is mainly for the third point that the video-supervision is now used. The play back of the records allows to count the smoke wreaths for each source according to their importance (size, duration).

The most important wreaths are discussed at the weekly board meetings : "the wreath indicator".

Wreath indicator : a management tool

This indicator and its target value are part since 1996 of the strategic orientations of the plant site. This video-supervision system is a management tool. Its main objective is to follow the abnormal workings of the depollution units to allow the operating staff to react.

Only the emission sources for which the operating people have a possibility of control are followed.

The indicator is used by each production unit concerned to investigate the reasons of the anomalies and to plan actions.

Setting an automatic detection tool

Using the manual video-supervision system and delayed reactions, the wreath indicator rapidly reached a stable level and a new approach was necessary to make further improvements.

The introduction of an automatic evaluation of the recorded pictures allows the instantaneous automatic detection of the wreaths, their classification by seriousness level and the sending of an alarm by a computer line directly to the operator. In this way, the operating people can react immediately on the cause of the anomaly. Automation was carried out in three steps :

- step 1 : reliability study, that means design, installation and validation of the automatic detection process and of the classification of the wreaths ;
- step 2 : industrialization of the system for one watching post ;
- step 3 : spreading out of the watching posts on the plant as a whole.

• Step 1 : Reliability study

The automatic detection tool, named "DETECT" and sold by the firm ALOATECH works in an external environment and is highly sensitive. Following its installation and a first application to the steel plant emissions, the principal conclusions are :

- the automatic detection of the wreaths is achieved with a success rate over 95 % ;

– the automatic classification into 4 seriousness levels is achieved with a success rate of 60 % to 75 % depending on the levels. The main classification errors are related either to interpretation difficulties between levels, or to the very constraining environment of the study (blinding light, misty weather).

• Steps 2 and 3 : Set up and spreading out

The second step of the project concerning the steel plant had as objective :

– the validation of the connections man / machine ;
– the study of the optimal computer configuration ;
– to allow the extension in step 3 to the other units of the computer configuration set up in step 2.

• Computer principles selected and set up :

– the adjustment of the classification is based on a specific method set up within step 2 ;

– the use of the existing computer network to convey the information, is an important way to save money. The use of the Intranet network as a technological solution to view and backup informations provides efficiency and easy access ;

– the compressed data storage mode requires files of less than 200 ko per wreath.

Conclusions

The present automatic detection principle can be extended, after tests, to other applications in the field of environment control. It can be effectively used for any pollution or major risk involving visible effects. Tests are under way in the case of torches and also of water pollution.

WAP

	Panache niveau 1	Panache niveau 2	Panache niveau 3
Durée d'émission	15 s < x < 30 s	30 s < x < 6 min	> 6 min ou > 15 min pour les cheminées
Ou Surface d'impact	< 1/16 d'écran	> 1/16 d'écran	> 2/16 d'écran

Tableau I : Critères de classification des panaches

Table I : Smoke wreaths classification

– suivre les progrès accomplis en matière d'émissions diffuses de poussières.

Mais c'est surtout pour le troisième point que la vidéosurveillance est utilisée aujourd'hui.

La relecture des images vidéo permet de compter les panaches et de les classer par source émettrice et par niveau de gravité. Ce niveau de gravité est fonction de la durée d'émission du panache et de sa « taille ». On aboutit à un classement en trois niveaux des critères de classification des panaches (tabl. I).

Les panaches classés 3 (les plus graves) font partie d'un indicateur de marche de l'usine, suivi chaque semaine en réunion d'exploitation de l'usine qu'on appelle l'indicateur « panaches » ou « ciel propre ».

■ INDICATEUR « PANACHES » : UN OUTIL DE MANAGEMENT

Cet indicateur « panaches » est associé à un objectif et repris dans les plans annuels de développement (PAD) depuis 1996 parmi les axes stratégiques du site.

L'indicateur basé sur l'image externe « CIEL » traduit une perception, tandis que les autres indicateurs de suivi des émissions de poussières dont nous disposons par ailleurs sont plutôt des outils de mesure.

Le système de vidéosurveillance est un outil de management interne. Son principal objectif est de suivre les anomalies de fonctionnement des installations de dépollution et de faire réagir les exploitants en conséquence.

Ne sont suivies que les sources d'émission pour lesquelles l'exploitant a un moyen d'action pour arrêter ou diminuer l'anomalie de fonctionnement. A contrario, ne sont pas suivies les panaches émis par des installations non dépoussiérées (c'est par exemple le cas de la station de vidange des wagons poche-tonneaux de fonte) ou les émissions aux cheminées tant qu'elles ne sont pas anormales (par exemple les émissions canalisées des chaînes d'agglomération tant qu'elles ne sont pas trop colorées).

L'indicateur est utilisé par chaque unité de production concernée, pour analyser les causes d'anomalie et déboucher sur un plan d'action.

Nous pouvons citer ici l'exemple de la cokerie illustré en figure 3. Les spécialistes du process de la cokerie analysent

AD



Fig. 1 - Carte IGN : localisation de Soljac Dunkerque et des agglomérations voisines.

Fig. 1 - IGN map : location of the Soljac Dunkerque plant with respect to neighbouring towns.



ROSE DES VENTS

Sémaphore principal DUNKERQUE

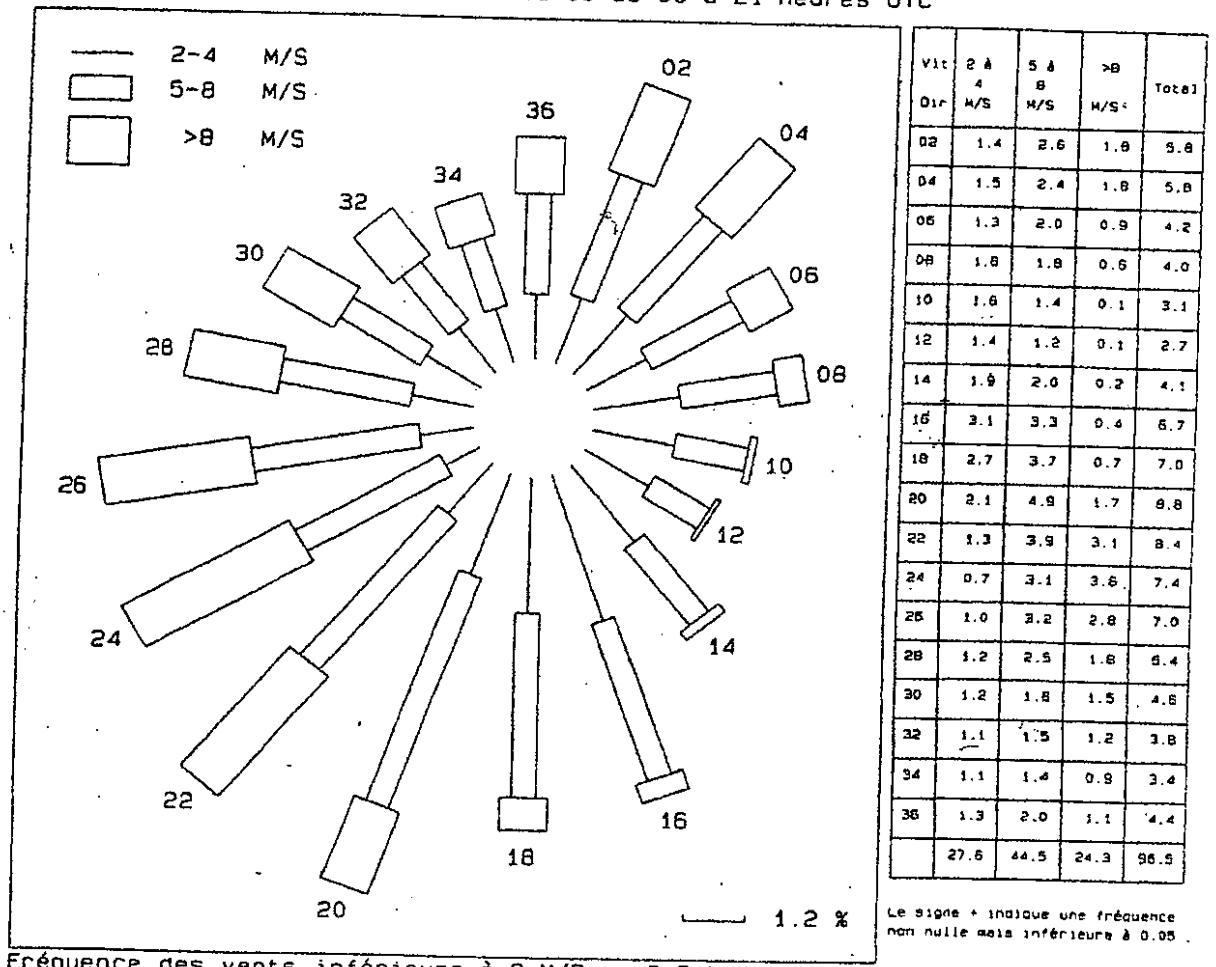
Commune DUNKERQUE
Lieu-dit SEMAPHORE
Département NORD

Altitude 6.4 m
Latitude 51° 03' 2" N
Longitude 02° 20' 2"
Hauteur anémo. 10.0 m

Période : JANVIER 1967 à DECEMBRE 1996

Fréquences moyennes des directions du vent en %
Par groupes de vitesses : 2-4 M/S, 5-8 M/S, sup. à 8 M/S

Type de données : Valeurs trihoraires de 00 à 21 heures UTC



Handwritten signature

Fréquence des vents inférieurs à 2 M/S : 3.5 %

Nombre de cas observés : 85464
Nombre de cas manquants : 2136

Fig. 2 - Rose des vents trentenaire.
Fig. 2 - Compass-card of winds.

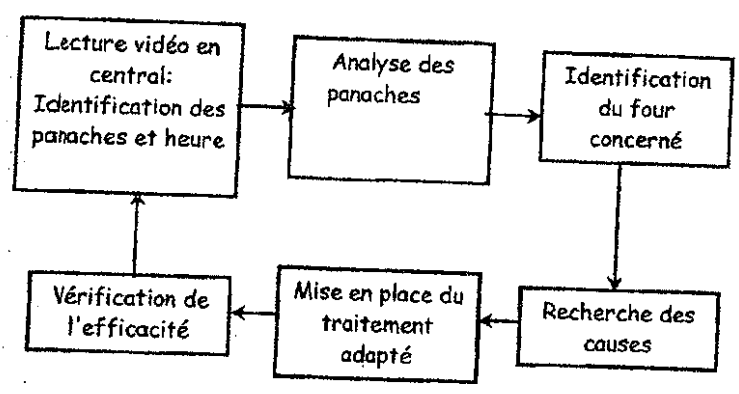


Fig. 3 -- Plan d'action à la cokerie.
Fig. 3 -- Study plan at the coking plant.

ciel au-dessus de leur installation ne peuvent réagir qu'a posteriori, une fois les résultats de l'indicateur « panaches » connus et analysés.

MISE EN ŒUVRE D'UN OUTIL DE DÉTECTION AUTOMATIQUE

Le suivi des panaches est devenu un indicateur incontournable pour le site de Sollac Dunkerque.

Comme le montre le graphique de la figure 5, les résultats de l'indicateur se stabilisent actuellement et le moment est venu de passer à la vitesse supérieure pour obtenir de nouvelles améliorations.

L'idée s'est rapidement imposée ; à nous d'aller plus loin dans notre autosurveillance du ciel et d'automatiser l'outil de suivi des panaches. Pourquoi ?

- En premier lieu, l'analyse d'images en automatique permet la détection instantanée des panaches, leur classification par degré de gravité et l'envoi quasi immédiat d'une alarme par liaison informatique chez l'opérateur. De cette façon, l'exploitant peut réagir immédiatement sur la cause.
- Dans un deuxième temps, l'information peut également être utilisée pour reboucler sur les informations de process (archivées sur ordinateur pour faciliter l'analyse des

deux fois par semaine ses résultats « panaches ». Le principe tout simple mais très méthodique consiste à identifier exactement l'origine du panache et à en rechercher la cause. En fait, une bonne dizaine de causes possibles sont recensées (fig. 4), soit techniques (par exemple, un panache est dû à une mauvaise étanchéité des portes des batteries), soit de process (la pâte à coke n'est pas conforme par exemple), soit liées à un mode opératoire (cas d'une anomalie des consignes de chauffage). L'objectif des spécialistes de process est de trouver les actions correctives et de les mettre en œuvre. Ensuite, il reste à vérifier qu'effectivement la solution est la bonne, toujours par le même outil de surveillance.

C'est ainsi que la cokerie a amélioré son indicateur en 1999 de 40 %.

Le principal inconvénient du système actuel vient du fait que le comptage des panaches se fait en temps différé. Par conséquent, les exploitants qui travaillent sans vision sur le

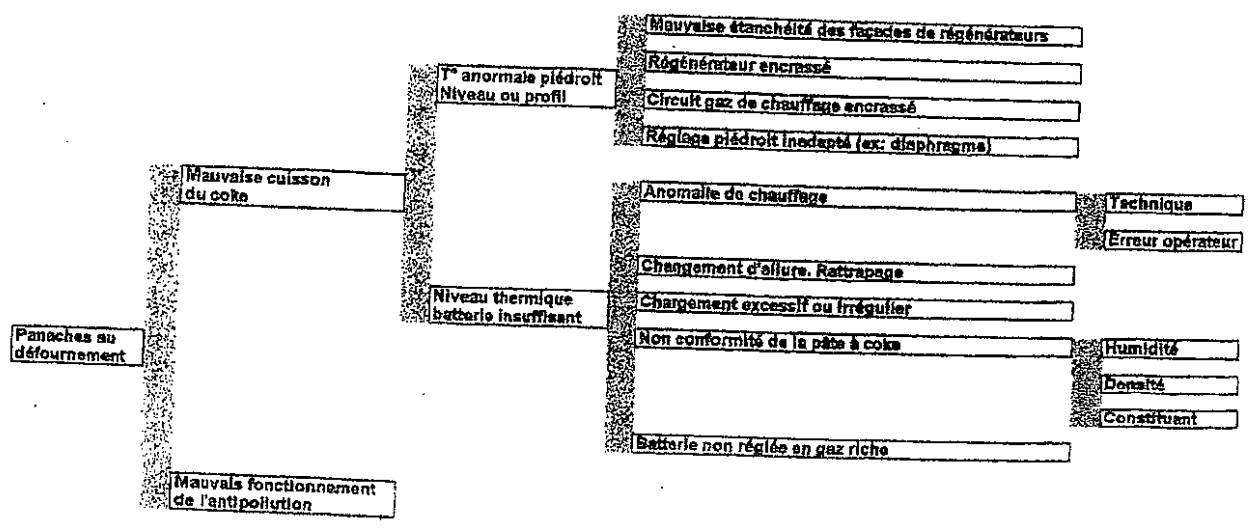


Fig. 4 -- Arbre des causes des émissions de panaches.
Fig. 4 -- Analysis diagram of the coking plant wreaths.

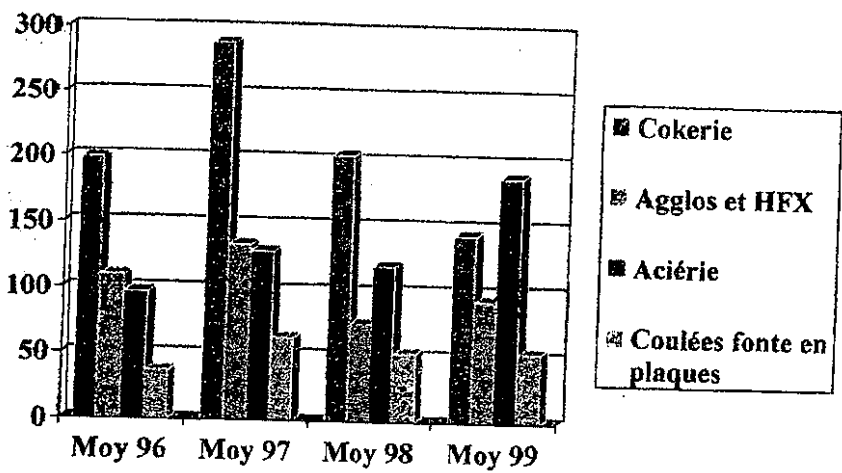


Fig. 5 - Évolution de l'indicateur panaches.
 Fig. 5 - Evolution of the wreath indicator.

matique (matérielle et logicielle) mise au point précédemment.

L'étude et la réalisation du système informatique d'analyse et de traitement d'images ont été confiées à la société ALOATEC.

Cahier des charges fonctionnel

Le paragraphe qui suit va décrire les grandes fonctions attendues de l'outil informatique, schématisées sur la figure 6.

Le schéma représente l'ensemble des fonctionnalités à développer pour chaque secteur de production suivi par caméra.

causes) ou pour optimiser la régulation de l'installation de dépollution.

Bien entendu, comme tout projet informatique, un tel système offre les facilités classiques de traitement et d'accès à l'information (élaboration de rapport, relecture, archivage, etc.).

Découpage du projet d'automatisation

• **Étape 1** : Étude de faisabilité (octobre 1998 à février 1999)

Au moment où cette étude a été lancée, aucun outil de ce type n'avait encore été mis au point : il s'agit d'un outil tout à fait innovant. Cette étape a donc consisté à concevoir, installer et valider le fonctionnement automatique de la détection et de la classification des panaches : choix de l'outil informatique, mise en œuvre sur une installation prototype (secteur de l'aciérie en l'occurrence), vérification de la faisabilité technique.

• **Étape 2** : Mise en place du dispositif final pour un poste de surveillance (septembre 1999 à mars 2000)

L'objectif de cette étape est d'industrialiser la version prototype mise au point précédemment, c'est-à-dire mettre au point les caractéristiques informatiques du système. Toujours dans le cas particulier de l'aciérie, l'étude porte sur la définition de l'architecture optimale (à savoir les solutions d'archivage, de transport de l'information, les postes opérateur) et sur le développement des interfaces écran.

• **Étape 3** : Généralisation du dispositif à l'ensemble des postes de surveillance de l'usine (courant 2000-2001)

• L'extension du système aux autres installations de production se fera par une simple adaptation de l'architecture infor-

Chacun des sept secteurs suivis par le système informatique est raccordé au réseau informatique de l'usine (représenté par la double flèche sur le schéma). Ceci permet d'accéder aux informations ou aux images à tout instant depuis différents endroits du site.

Les fonctions de « temps réel »

• Au centre du schéma se trouve le cœur du projet : l'analyse et le traitement des images filmées par chaque caméra. Cette partie fait l'objet de l'étude de faisabilité technique (étape 1 du projet).

• La **visualisation au poste de l'opérateur en temps réel**. Cela donne à l'opérateur une « fenêtre » sur le ciel, même quand tout va bien. Cela lui donne aussi pour mission de valider le niveau de classement du panache (possibilité lui est donnée de visionner les images représentatives du panache). Enfin, il doit renseigner au plus vite la cause quand lui arrive une alarme. De cette façon, à la fin de chaque poste, un rapport pré-analysé des panaches de niveau 3 est établi.

Les fonctions dites de « temps différé »

• L'**élaboration du rapport journalier** après validation du classement préétabli (en automatique et par l'opérateur), ceci pour alimenter l'indicateur panaches.

• La **visualisation et l'analyse en temps différé** soit par les responsables dans chaque secteur pour élaborer les plans d'action correctifs, soit en central pour répondre aux plaintes s'il y a lieu.

• L'**archivage** (objectif de conserver les images brutes pendant trois mois glissants et les images analysées, en particulier les panaches de niveau pendant 5-6 semaines).

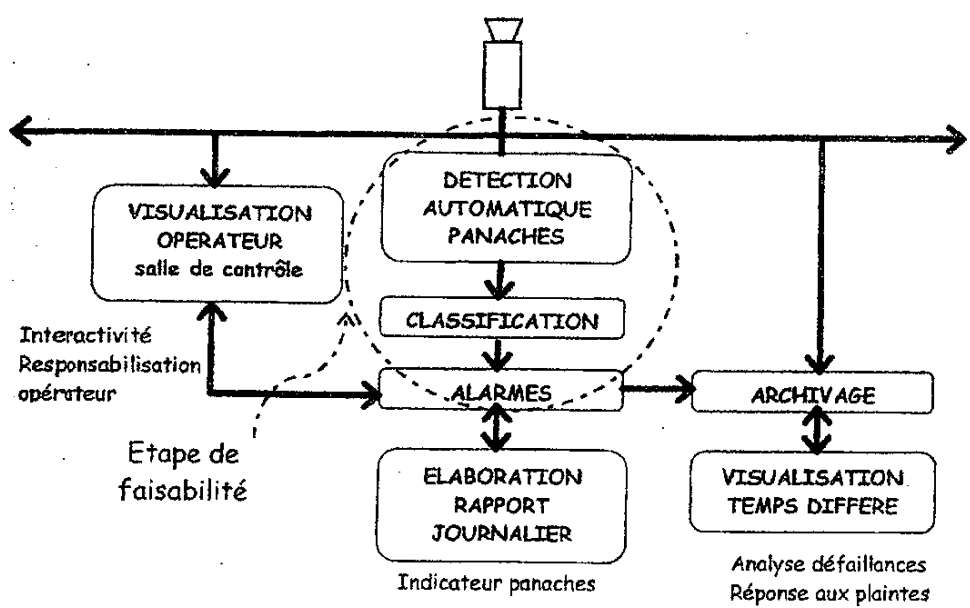


Fig. 6 - Architecture fonctionnelle du système informatique.
 Fig. 6 - Structure of the automatic system for the detection of wreaths.

Handwritten signature

Principaux résultats et enseignements de l'étape 1 : étude de faisabilité

L'outil de détection automatique utilisé fonctionne en environnement extérieur et présente une grande sensibilité. Son principe est proche du fonctionnement d'un contrôle humain. Il a été mis en œuvre au cours de l'étape 1 sur un cas concret : l'aciérie.

À l'issue de la phase de faisabilité réalisée entre octobre 98 et février 99, un premier bilan a été dressé sur la base de 200 panaches hors période de calage. La validation a été faite par comparaison des résultats d'un opérateur par comptage manuel avec les résultats de l'outil automatique.

Les principales conclusions synthétisées dans le *tableau II* sont les suivantes :

Tableau II : Comparaison des résultats obtenus avec le cahier des charges

Table II : Performance results versus specifications

Fonction à tester	Résultat attendu	Résultat obtenu
Détection	> 80 %	> 95 %
Classification :		
Panaches niveau 3	> 80 %	75 %
Panaches niveau 2	> 60 %	60 %
Panaches niveau 1	> 40 %	60 %
Panaches niveau 0	-	61 %

- La détection automatique des panaches est réalisée avec un taux de bonne détection supérieur à 95 %.
- La classification automatique se fait en trois niveaux de gravité selon la durée, la dimension et la visibilité des panaches. Les événements détectés et non classifiés comme panache sont répertoriés avec le niveau 0.
- Le taux de bonne classification varie entre 75 et 60 % selon les niveaux. Les principales erreurs résultent soit d'une non-détection à cause de certaines conditions très difficiles (coucher de soleil rasant, vapeur d'eau qui masque le panache), soit d'une difficulté d'interprétation dans le classement entre les différents niveaux (l'appréciation peut parfois être relativement délicate).
- La détection et la classification fonctionnent automatiquement dans la plupart des conditions météorologiques et sur une durée allant d'une heure environ après le lever du soleil à une heure environ avant son coucher. Ces écarts peuvent varier légèrement selon l'orientation de la caméra par rapport au soleil.

Cet outil informatique baptisé DETECT est un produit désormais commercialisé par la société ALOATEC.

Étapes 2 et 3 : Mise en œuvre et déploiement

L'étape 2 du projet sur la base du cas particulier de l'aciérie, a pour objectif :

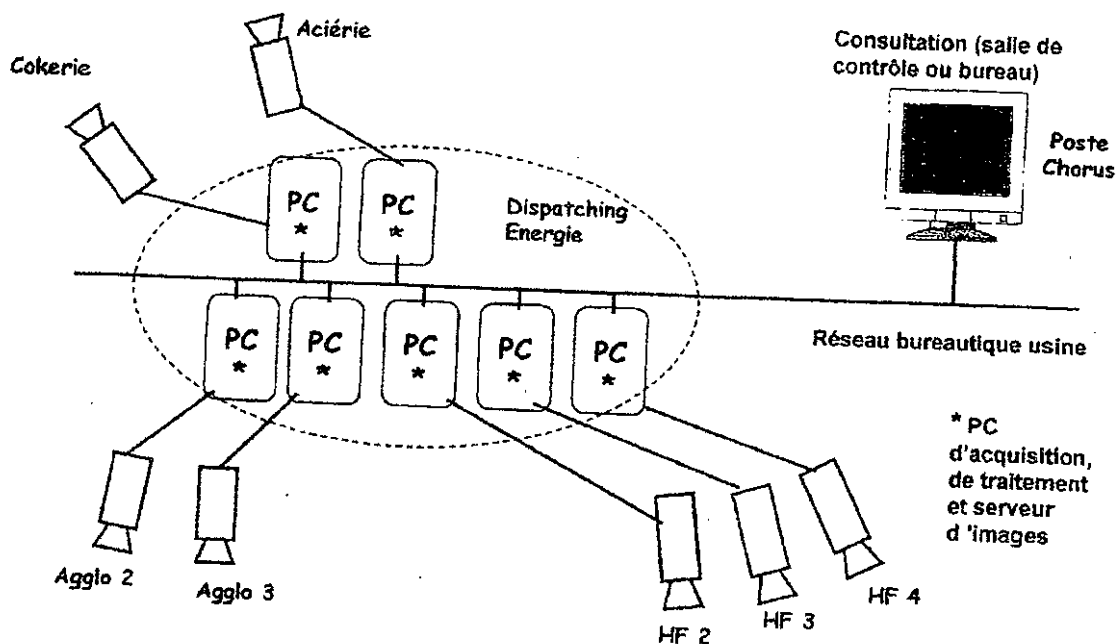


Fig. 7 - Schéma de l'architecture Informatique.
 Fig. 7 - Computer system collecting and processing the video data.

- d'étudier l'architecture informatique optimale (environnement informatique Chorus, solutions d'archivage et de transport d'informations, etc.),
- de développer les interfaces homme-machine, pour pouvoir déployer, au cours de l'étape 3 par une simple adaptation aux autres installations, l'architecture informatique mise au point précédemment.

Architecture informatique

Deux objectifs ont été visés au cours de cette étude pour optimiser l'architecture matérielle et logicielle du système :

- s'intégrer au maximum dans les configurations informatiques du site ;
- être facilement « copié/collé » au cours du déploiement sur l'ensemble du site.

Les pistes proposées à la fin de l'étude de faisabilité ont servi de base de travail pour étudier en réel la mise au point d'une telle architecture, schématisée sur la figure 7.

Du point de vue du logiciel :

- Le réglage de la classification repose sur un procédé spécifique mis au point au cours de la phase 2. Ce procédé est transposable aux sources à surveiller dans la phase 3. Le principe du « classificateur » est de s'auto-adapter en fonction des corrections ou ajustements validés par les opérateurs.

Du point de vue du matériel :

- Utilisation du support du réseau bureautique existant comme moyen de transport de l'information, source d'économie importante, principalement grâce à la réduction des coûts de câblage. Les PC de traitement d'image seront installés au plus près des caméras et seront branchés directement sur le réseau bureautique.
- Architecture simple d'un PC par caméra (permettant un traitement en temps réel à 4 images par seconde) assurant les fonctions de détection, classification, archivage et serveur de données.
- Utilisation du support Intranet comme solution technologique de visualisation et de mémorisation : économie grâce à la rapidité de développement et à la standardisation des interfaces écran.

Cela présente surtout un intérêt dans la facilité d'accès :

- consultation du serveur de données depuis tout poste Chorus : simplification également de l'accès à tous les utilisateurs ;
- archivage en données compressées pour donner rapidement un bon aperçu de la pollution tout en conservant un volume informatique raisonnable, inférieur à 200 kilooctets par panache

Interfaces écran

Au cours de la deuxième phase du projet, les interfaces écran mises au point ont été validées par l'ensemble des

acteurs des secteurs concernés, ce qui facilitera le déploiement ultérieur.

Au travers de ces vues sur écran, voici un rapide aperçu de l'outil et des facilités techniques offertes :

- La vue « temps réel » (fig. 8) joue le rôle de moniteur de caméra et alerte dès qu'un événement de niveau 3 est détecté (vue destinée aux opérateurs en salle de contrôle). L'alarme sonore et visuelle est paramétrable.
- La vue « consultation des incidents » ou « visualisation en temps différé » (fig. 9) présente l'image la plus représentative du panache sélectionné parmi l'ensemble des images qui composent ce panache. Elle présente aussi des informations sur la séquence sélectionnée (l'heure, le niveau de gravité). Elle offre la possibilité d'obtenir la liste des événements de la journée par un tri qu'on choisit (ordre chronologique ou niveau de gravité). Elle permet également de consulter les archives par deux boutons avant/arrière. Et le bouton « jouer la scène » permet d'afficher séquentiellement les 16 images les unes derrière les autres en boucle.

■ CONCLUSIONS

Cet outil innovant a prouvé qu'il était capable de répondre à ce qu'on attend de lui.

Une fois l'outil calé, la détection et la classification en automatique sont réalisées de façon objective, contrairement à l'appréciation faite en manuel (deux personnes différentes interprètent chacune à leur manière des images).

De ce fait, pendant la période de transition entre l'outil manuel et le système automatique, il faudra estimer le décalage du niveau de référence pour assurer une certaine continuité dans le suivi et l'analyse de l'indicateur panaches. Ceci est d'autant plus important que cet indicateur est communiqué à l'extérieur et pourrait être mal interprété.

La possibilité qu'offre l'informatique de mettre en relation des informations de source différente permet d'analyser plus rapidement et plus complètement des pollutions. Par exemple, on pourrait associer des anomalies de process ou des non-fiabilités des installations de dépollution. C'est un axe de développement qu'il faudra étudier quand l'outil sera parfaitement maîtrisé.

Ce principe de détection automatique peut également être étendu après essais à d'autres applications dans le domaine de l'environnement. Par exemple, il peut être utilisé efficacement pour toute pollution ou risque majeur tel qu'une fuite engendrant des effets visibles. Actuellement, des essais sont en cours pour l'appliquer au contrôle et à la quantification des torchères et des pollutions de l'eau.

Isabelle BARDET, 43 ans, ingénieur École des Mines de Nancy (promo 1974). Début de carrière à la DRIRE de Lorraine (Environnement - eau). Entrée en 1990 au service « Énergie-Environnement », process Énergie, puis responsable Environnement du site de Dunkerque de Sollac Atlantique.

Thérèse DESMONTS, ingénieur ISEN (1989). Entrée à Sollac Dunkerque en 1991 au service « Automatismes-Instrumentation », responsable d'équipes en informatique de process. Depuis fin 1998, au service « Énergie-Environnement », chargée d'études en environnement.

François RYCKELYNCK, 45 ans, technicien environnement. Entré à Sollac Dunkerque en 1976 comme mécanicien, puis au sein de l'équipe génie climatique centrale. En 1991, renforce l'équipe environnement où il est chargé d'études et recherches de filières déchets.

Philippe BOURRIER, 40 ans, ingénieur École Supérieure de Physique et de Chimie de Paris. A exercé plusieurs fonctions de responsable de l'environnement à Usinor et à Gaz de France. Actuel fondateur et directeur de la société ALOATEC.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Direzione Generale

Sede legale:
Corso Trieste, 27
70128 Bari
Tel 080 5460111
Fax 080 5460150
C.F. e P.IVA. 05830420724

Corso Trieste, 27
70128 Bari
Tel 080 5460152
Fax 080 5460150
email: dat@arpa.puglia.it

RACCOMANDATA A/R

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio
DIVISIONE VI RIS - Rischio Industriale e IPPC
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

Anticipata via email all'indirizzo:
DSA-RIS@minambiente.it

e, p.c. Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 Taranto

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 Taranto

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 Statte (TA)

Al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 Roma

Al Direttore Generale dell'ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma

Oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale relativa allo Stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto
Trasmissione documentazione. [Vs. Rif. DSA-2009-0030259 del 12.11.2009]

Si fa riferimento alla nota in oggetto pervenuta al ns. prot. n. 41420 del 25.11.2009 ed al fine di fornire il richiesto supporto di seguito si forniscono le principali osservazioni della scrivente Agenzia sul *parere* della Commissione Istruttoria IPPC (rif. CIPPC-00-2009-0002293) e dell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC). Il fine è quello di contribuire al perfezionamento del corpus e complesso lavoro eseguito dalla Commissione fornendo ulteriori riferimenti all'Autorità competente per la migliore predisposizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Premesso che i Valori Limite di Emissione indicati nell'AIA non dovranno eccedere i livelli di emissione associati con l'uso delle BAT (BAT-AELs), seguendo l'ordine di lettura, si evidenzia quanto di seguito indicato.

Osservazioni sul "Parere":

1. Pag.53 – Capitolo 3.6, Paragrafo 3.6.2, Pianificazione di Settore. Si evidenzia che il PTA della Regione Puglia è stato adottato con DGR n.1441 del 04/08/2009 e approvato dal Consiglio



ARPA PUGLIA

Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Sede legale:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 080 5460111
Fax 080 5460150
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Generale

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 080 5460152
Fax 080 5460150
email: dg@arpa.puglia.it

Regionale con Deliberazione n.677 del 20/10/09.¹ Di qui la necessità di verificare i vincoli derivanti da entrambi i provvedimenti. Si evidenzia altresì la mancanza di un qualunque riferimento alla pianificazione in tema di rifiuti, sia regionale che provinciale, e nel dettaglio:

- Piano regionale di gestione dei rifiuti: correzioni e rettifiche (Decreto Commissario Delegato Emergenza Ambientale 09/12/05, n. 187 31/12/07, n. 40)
 - Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi (Decreto Commissario Delegato Emergenza Rifiuti 28/12/06, n. 246)
 - Piano regionale di gestione dei rifiuti. Aggiornamento, completamento e modifica (Decreto Commissario Delegato Emergenza Ambientale 09/12/05, n. 187)
 - Piano regionale di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Decreto Commissario Delegato Emergenza Ambientale 26/03/04, n. 56)
 - Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate. Completamento, integrazione e modificazione (Decreto Commissario Delegato Emergenza Ambientale 30/09/02, n. 296)
 - Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (Decreto Commissario Delegato Emergenza Rifiuti 06/03/01, n. 41)
 - Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario (DGR 03/06/04, n. 805)
 - Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario (DGR 03/12/03, n. 2086)
 - Piano di gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Taranto – Proposta del marzo 2009 in fase di VAS
2. Pag.107 – Nella Tabella 113, in cui sono sintetizzate le frequenze proposte dal Gestore si ritiene che il parametro pH, come previsto per la Portata e la Temperatura, debba essere monitorato in continuo.
 3. Pag.538 – Capitolo 5.2, Paragrafo 5.2.1, Sistemi di approvvigionamento. Si segnala che nei sistemi menzionati non vi è alcun riferimento al recupero delle acque reflue affinate degli impianti di depurazione urbani di Taranto in fase di definizione, visto che tale condizione è circostanziata nel PTA della Regione Puglia e nel governo delle acque stabilito nel "Progetto di Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale" attualmente in procedura di VAS. Inoltre la Provincia di Taranto ha avviato la procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. del progetto di riuso industriale nello Stabilimento ILVA delle acque reflue dei depuratori Bellavista e Gennarini dell'Acquedotto Pugliese.
 4. Pag.573 – Occorre inserire nella tabella riassuntiva degli scarichi finali lo scarico delle acque meteoriche e di lavaggio dei piazzali del II e IV Sporgente. Quest'ultimo è stato autorizzato in via provvisoria per sei mesi dalla Provincia di Taranto con D.D. 203 del 05/12/2008 al fine di consentire l'avvio dell'impianto. ILVA S.p.A. ha comunicato con nota prot. DIR/79 del 10/11/2009 di aver ultimato la realizzazione dell'impianto e richiesto alla Provincia proroga della suddetta autorizzazione per avviare l'impianto e verificarne la funzionalità. Per il II sporgente è in corso l'iter autorizzativo dello scarico delle acque meteoriche.

¹ Provvedimenti disponibili sul sito web della Regione Puglia all'indirizzo:
<http://www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=29>



ARPA PUGLIA

Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

www.arpa.puglia.it

Direzione Generale

Sede legale:

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5460111
Fax 080 5460150
C.F. e P.IVA. 05830420724

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5460152
Fax 080 5460150
email: dg@arpa.puglia.it

332-1386

5. Pag.763 – Paragrafo 9.2. Emissioni in atmosfera, 9.2.1 Prescrizioni di carattere generale. Con riferimento al primo punto elenco nella pagina - "Adozione di un sistema di monitoraggio ad alta risoluzione temporale al perimetro dell'impianto (fence monitoring)" - si ritiene di dover fornire alcune preliminari indicazioni guida per la predisposizione del richiesto "progetto canterabile". Lo scopo del *fence monitoring* deve essere quello di fornire gli strumenti utili per riscontrare la provenienza di masse d'aria estese di origine industriale verso le aree abitate confinanti (direttrice N-E verso il q. Tamburi, ovvero verso la città e, W-E verso il q. Paolo VI) determinate tanto in condizioni ordinarie di emissione e/o in situazioni meteo sfavorevoli quanto collegate ad emissioni straordinarie. Il progetto deve contemplare un sistema complesso di rilevazione che utilizzi tecnologie DOAS (Differential Optical Absorption Spectroscopy), analizzatori di gas, analizzatori ad alta risoluzione temporale per polveri di differente granulometria, monitor automatico di EC/OC e sensori di tipo fotoelettrico (in particolare per IPA) da installare su pali strumentati in quota. Si evidenzia che, al fine di dare significato alle attività di monitoraggio al perimetro, il progetto deve anche prevedere le misure di intervento previste per la mitigazione dei fenomeni significativi osservati.
6. Pag.862 – Si evidenzia che come "si prescrive che in corrispondenza degli attuali punti di scarico autorizzati del Primo e del Secondo canale di scarico siano rispettati i valori limite indicati nell'allegato 5 della parte terza tab.3 del D. L.vo 152/06, riferiti a scarico in acque superficiali", analogamente, si debba prescrivere che in corrispondenza degli scarichi parziali (come individuati nella tabella pagg. 696-699) siano rispettati i valori limite indicati nell'allegato 5 della parte terza tab.3 del D.L.vo 152/06, riferiti a scarico in acque superficiali". Con riferimento alla prescrizione che "prima del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ILVA effettui il censimento e la caratterizzazione di tutti gli scarichi afferenti al Primo e Secondo canale di scarico." si ritiene che nell'AIA debba essere precisato che si fa riferimento tanto agli scarichi di cui ILVA ha la titolarità quanto a quelli di diversa titolarità. Il fine deve essere quello di avere piena cognizione quali-quantitativa degli scarichi di ogni natura che si riversano nei collettori del Primo e Secondo canale.
7. Pag.863 – Paragrafo 9.4.3.2. In merito allo scarico parziale codice 1 A1 relativo all'impianto di trattamento biologico delle acque derivanti dal trattamento dei gas di cokeria viene prescritta la conformità ai limiti che saranno stabiliti nell'AIA. Si propone di specificare nell'AIA che i valori limite di riferimento siano quelli previsti dalla Tab. 3 All. 5 Parte Terza del D.L.vo 152/06. In aggiunta, poiché la cokeria è stata oggetto di intervento di adeguamento alle MTD (codice CO.9) e tale intervento ha subito modifiche rispetto al progetto originario nel corso della realizzazione, come richiamato alle pagg. 590 e 591, si propone di prescrivere un ulteriore limite per i parametri relativi all'azoto, in particolare, che la somma dei parametri azoto ammoniacale, azoto nitrico e azoto nitroso sia inferiore a 30 mg/l ovvero il limite di prestazione associato alle MTD indicate nelle Linee guida ex art. 3. co. 2 D. Lgs 372/99.

Osservazioni sul "PMeC":

8. Pag.100 – Occorre inserire nella Tabella 111 lo scarico delle acque meteoriche e di lavaggio dei piazzali del II e IV Sporgente.
9. Pag.106 – Ai due scarichi di acque meteoriche contemplati in Tabella 112 entrambi con codice MN andrebbero più propriamente attribuiti due codici diversi al fine della necessaria differenziazione.
10. Pag.107 – Occorre integrare la Tabella 113:



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Sede legale:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5480111
Fax 080 5480150
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Generale

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5480152
Fax 080 5480150
email: dg@arpa.puglia.it

- a. con gli scarichi di cui al punto elenco 7. sopra richiamato, prescrivendo come parametri di monitoraggio pH, SST, BOD₅, COD, idrocarburi totali, metalli (Al, As, Ba, Cd, Cr tot, Cr VI, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Sn, Zn).
- b. con il controllo, con frequenza annuale, degli scarichi delle acque di raffreddamento (codici AR) per i parametri pH, SST, BOD₅, TOC, idrocarburi totali, metalli (Al, As, Ba, Cd, Cr tot, Cr VI, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Cu, Se, Sn, Zn).

11. da Pag.112 a pag. 151. Capitolo 7 "Rifiuti"

7.1 Tipologie di rifiuti prodotti nello stabilimento. Nella tabella a pag. 112 del PMeC "Rifiuti prodotti per linea di attività e relative destinazioni" sarebbe utile inserire la colonna relativa ai quantitativi dei rifiuti prodotti associati ad ogni codice CER, in modo da dare evidenza della criticità rappresentata da alcune produzioni di rifiuti (per es. CER 100215, CER 100210, CER 100299, CER 170904, CER 120113).

Nella stessa tabella, inoltre, non è chiara la differenza tra le ultime 2 colonne denominate entrambe "DESTINAZIONE" e non sono specificati i quantitativi laddove si prevedono 2 forme di recupero diverse (es. R4-R10 per il CER 100202, R5-R10 per il CER 170202) e, tra le tipologie di rifiuti prodotti è assente il CER 190702* riferito al percolato da discarica contenente sostanze pericolose, che dovrebbe essere presente visto che ILVA gestisce discariche per rifiuti pericolosi.

7.2.3 Stoccaggio di rifiuti. Tra le prescrizioni relative alle modalità di stoccaggio mancano quelle relative ai punti 22 e 24 (riguardanti la gestione e il trattamento dei materiali contenenti PCB) dell'istruttoria prodotta dell'ISPRA.

7.2.4.1 Discarica per rifiuti non pericolosi (ex seconda categoria di tipo B). 7.2.4.2 Discarica per rifiuti pericolosi "Nuove Vasche" (ex seconda categoria di tipo C). Il codice CER 100210 scaglie di laminazione è annoverato tra le tipologie di rifiuti autorizzate allo smaltimento in discarica; in tutte le tabelle però è indicato che tale rifiuto viene totalmente recuperato R5 all'esterno dello stabilimento. Dal Rapporto Ambiente e Sicurezza, recentemente pubblicato dall'ILVA, al paragrafo 8.1.1 Impianto di bricchettaggio risulta che le scaglie di laminazione vengono trattate in un impianto di bricchettaggio per una produzione di 150.000 t/anno di bricchette da avviare all'impiego diretto in acciaieria, in sostituzione del minerale raffreddante per la produzione di acciaio. Si dovrebbe appurare la destinazione e specificare la procedure per cui una parte di esse viene smaltita e una parte recuperata.

In merito al monitoraggio delle acque sotterranee nella gestione delle discariche autorizzate, si rileva che nel Piano di monitoraggio - Produzione rifiuti, Discarica e rete Piezometrica - Febbraio 2007 presentato dall'Azienda non è specificato quali pozzi della rete piezometrica complessiva dello Stabilimento (400 piezometri, di cui 254 in falda superficiale e 146 in falda profonda) sono utilizzati come pozzi spia delle discariche, distinguendo tra i pozzi di monte e valle. Inoltre:

- * a fronte della tabella allegata nel Piano in cui le analisi per valutare la composizione delle acque sotterranee dovrebbero essere eseguite con periodicità trimestrale, in fase di gestione operativa, e semestrale nella fase post-operativa, nell'ultima tabella riportata nel documento si indica una frequenza dell'esecuzione delle analisi di laboratorio biennale.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Direzione Generale

Sede legale:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5480111
Fax 080 5480150
C.F. e P.IVA, 05830420724
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5480152
Fax 080 5480150
email: dg@arpa.puglia.it

* tra i parametri da monitorare periodicamente nelle acque sotterranee per la discarica per rifiuti pericolosi "Nuove Vasche" (di tipo ex 2C) va aggiunto l'amianto, annoverato tra le tipologie di rifiuti conferiti.

Handwritten signature

E' utile specificare a pag. 130 e 135 i parametri di monitoraggio sul gas di discarica piuttosto che lasciare genericamente la voce: "[...] altri parametri quali: H2S, polveri totali, NH3 e composti volatili in relazione alla composizione dei rifiuti". A tal proposito e' opportuno che sul biogas siano determinati, oltre a CH4, CO2 e O2 con regolarita' mensile, i seguenti parametri almeno annualmente:

Table with 4 columns: Significant trace component, CAS Number, Potential impact, Category. Lists various chemical compounds like 1,1-dichloroethane, Benzene, and Ethanol.

Tra i parametri da monitorare nelle acque sotterranee (pag. 130), mancano i seguenti tra quelli previsti dal D.Lgs. 36/03: Pesticidi fosforati e totali - Solventi organici azotati - Solventi clorurati e Composti Organoalogenati (compreso il cloruro di vinile) che si ritiene debbano essere integrati.

7.2.4.4 Attivita' di gestione delle traversine ferroviarie. In deroga al divieto di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi quale il creosoto e sulla base di quanto specificato nell'Allegato del DM 17/04/03 secondo cui e' consentito l'utilizzo del creosoto per il trattamento del legno in impianti industriali o da utilizzatori professionali se tali sostanze contengono una concentrazione di benzo(a)pirene inferiore allo 0.005% in massa ed



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Direzione Generale

Sede legale:
Corso Trieste, 27
70128 Bari
Tel 080 5460111
Fax 080 5460150
C.F. e P.IVA. 05630420724

Corso Trieste, 27
70128 Bari
Tel 080 5460152
Fax 080 5460150
email: ds@arpa.puglia.it

una concentrazione di fenoli estraibili con acqua inferiore al 3% in massa, dovrà essere presentato il relativo programma di analisi da effettuare sulle traversine ferroviarie.

A seguito del sopralluogo congiunto tra GdF e ARPA del giorno 11.02.09, venivano rilevati cumuli di ingenti quantità di traversine ferroviarie e pneumatici in aree poco distanti tra di loro. Tali aree venivano sequestrate e a seguito di richiesta di dissequestro veniva emesso decreto di rimozione dei sigilli n. 588/SP e n. 1550/09/RG, al fine di dare concreta attuazione alle disposizioni contenute nel decreto e a quanto concordato durante la riunione del 15.9.09.

In relazione a quanto suddetto, per l'attività di gestione delle traversine ferroviarie dovrà essere stabilita la preventiva quantificazione e qualificazione dei rifiuti da destinare a smaltimento e/o recupero a valle di una perizia, a cura del proponente, mediante formula giuridica "pro veritate" oppure asseverata da parte di tecnico abilitato. Sulla base della qualificazione e quantificazione di detti rifiuti dovrà essere redatto un Piano con relativo cronoprogramma che indichi:

- l'elenco delle attività poste in essere per la messa in sicurezza del sito, o da porre in essere al fine di fronteggiare qualsiasi situazione di emergenza ambientale dovesse verificarsi;
- le volumetrie disponibili nelle discariche interne al perimetro della Soc. ILVA ove poter conferire i rifiuti, nonché le aree per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti in oggetto;
- eventuali impianti di destinazione intermedia e/o finale dei rifiuti con le relative quantità ricevibili da ciascuno di essi nel caso le volumetrie dei siti su indicati non siano sufficienti;
- tempi entro cui rimuovere i rifiuti dalle attuali zone di stoccaggio abusivo.

7.2.4.5 Attività di gestione dei **pneumatici fuori uso**. In relazione all'attività di gestione degli pneumatici fuori uso, si dovrà tener conto di quanto riportato nel paragrafo 7.2.4.4 "Attività di gestione delle traversine ferroviarie", ovvero dovrà essere stabilita la preventiva quantificazione e qualificazione dei rifiuti da destinare a smaltimento e/o recupero a valle di una perizia, a cura del proponente, mediante formula giuridica "pro veritate" oppure asseverata da parte di tecnico abilitato. Sulla base della qualificazione e quantificazione di detti rifiuti dovrà essere redatto un Piano con relativo cronoprogramma che indichi:

- l'elenco delle attività poste in essere per la messa in sicurezza del sito, o da porre in essere al fine di fronteggiare qualsiasi situazione di emergenza ambientale dovesse verificarsi;
- le volumetrie disponibili nelle discariche interne al perimetro della Soc. ILVA ove poter conferire i rifiuti, nonché le aree per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti in oggetto;
- eventuali impianti di destinazione intermedia e/o finale dei rifiuti con le relative quantità ricevibili da ciascuno di essi nel caso le volumetrie dei siti su indicati non siano sufficienti;
- tempi entro cui rimuovere i rifiuti dalle attuali zone di stoccaggio abusivo.



ARPA PUGLIA

Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Direzione Generale

Sede legale:

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5460111
Fax 080 5460150
C.F. e P.IVA. 05830420724

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5460152
Fax 080 5460150
email: dm@arpa.puglia.it

7.2.4.9 Prescrizioni da osservare in caso di approvazione del progetto di recupero ambientale

- ≠ Inserire la parte introduttiva relativa al Recupero Ambientale già sviluppata nel parere istruttorio della Commissione IPPC.
- ≠ Paragrafi: 7.2.4.4, 7.2.4.5, 7.2.4.10, ecc. Bisogna specificare i limiti quantitativi massimi stoccabili per ogni tipologia di rifiuto.

A seguito del sopralluogo della GdF del 05.02.09 e del sopralluogo congiunto tra Arpa Puglia e GdF del 3.11.09 presso gli sporgenti del Porto mercantile Ilya e sulla base di quanto riportato nella relazione prodotta dalla stessa GdF Nucleo di Polizia Tributaria - Taranto, è emerso quanto indicato nella parte seguente.

Innanzitutto, in base alle concessioni demaniali, le strutture portuali sono destinate soltanto all'imbarco e allo sbarco di materie prime e di prodotti finiti e non alla gestione dei rifiuti.

Presso il e IV sporgente, non essendovi scarichi ufficiali di acque reflue e considerando il conferimento dei reflui in vasche di raccolta e sedimentazione, si profila la produzione di rifiuti liquidi individuati come acque derivanti da bagnatura delle strade e piazzali, dall'abbattimento delle polveri generate dai nastri trasportatori delle materie prime, dalle acque meteoriche di dilavamento. Pertanto, si dovrà specificare se tali vasche di raccolta costituiscono un "deposito temporaneo" o uno stoccaggio inteso come "messa in riserva" nel caso di operazioni di recupero o "deposito preliminare" nel caso di operazione di smaltimento.

Inoltre, sul II sporgente in corrispondenza di depressioni del manto stradale è stata constatata la presenza di fanghi e reflui frammisti a oli minerali. Potenzialmente tali rifiuti potrebbero essere ascrivibili alla stessa tipologia dei rifiuti liquidi suddetti e dei fanghi descritti di seguito. Pertanto, si dovranno vedere le medesime prescrizioni tenendo conto del ripristino del manto stradale dello sporgente.

Sono stati rinvenuti, altresì, fanghi provenienti dalla decantazione in vasca delle acque reflue costituiti da mix di minerali formati da una miscela di minerali fossili, persi durante la fase di scarico e movimentazione delle materie prime dal porto allo stabilimento. Tali fanghi ottenuti dalla decantazione vengono fatti essiccare sui piazzali e conferiti privi di caratterizzazione analitica all'interno dello stabilimento presso il Parco Materie Prime. Il proponente tratta tale mix di minerale come materia prima e/o sottoprodotto e non come rifiuto.

Dunque, ai sensi dell'art. 183 co. 1 lett. m) il gestore deve dimostrare tramite relazione tecnica complessa (comprensiva di analisi chimiche) che l'uso di questo materiale è certo e non presunto. Diversamente essi dovrebbero essere annoverati come rifiuti e come tali smaltiti.

Inoltre, dalla medesima relazione di GdF, sono stati rinvenuti rifiuti speciali non pericolosi quali bricchette stoccate sul II Sporgente del porto mercantile, il cui stoccaggio è privo di autorizzazione, e per questo si dovrà dimostrare lo status di materia prima e/o sottoprodotto.

Si è riscontrato, ancora, che le vasche di raccolta delle acque reflue derivanti dall'abbattimento delle polveri generate dai nastri trasportatori delle materie prime e dalla bagnatura delle strade e piazzali, nonché delle acque di dilavamento, sono state realizzate dal proponente con caratteristiche tali da consentire la fuoriuscita di liquidi quando il livello delle acque raggiunge il troppo pieno, dunque tali vasche non sono a tenuta stagna sulla base del Piano Direttore. Seppure il perimetro dell'area presentasse un cordolo, la tenuta e



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Direzione Generale

Sede legale:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5480111
Fax 080 5480150
C.F. e P.IVA. 05830420724

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel 080 5480152
Fax 080 5480150
email: dg@arpa.puglia.it

l'impermeabilizzazione del medesimo e della platea dovranno essere dimostrate e tutte le relative attività dovranno essere verificate da operazioni previste nel PMC. Pertanto, dovrà essere attuato il relativo adeguamento normativo.

- 12. Pag.152 – Paragrafo 8 "Monitoraggio dei Livelli Sonori". Le campagne di rilievi acustici biennali non sono descritte nei dettagli e mancano i riferimenti alle prescrizioni del parere. Poiché tali prescrizioni sono tutte finalizzate alla redazione di uno studio che dovrà essere trasmesso entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA all'autorità di controllo, all'Arpa Puglia e ai comuni su cui insiste l'impianto, sarebbe opportuno specificare che il piano di monitoraggio e controllo dei livelli sonori sarà dettagliato e concordato una volta noto lo studio di approfondimento suddetto e in base ai risultati emersi dallo stesso. Inoltre, dovrebbero anche essere previste campagne di misura in punti diversi dai ricettori sensibili.
- 13. Pag.165 – Paragrafo 11 "Comunicazione dei risultati del piano di monitoraggio e controllo". Il rapporto annuale che descrive l'esercizio dell'impianto nell'anno precedente deve contenere le informazioni relative alle emissioni sonore.
- 14. Pag.168 – Paragrafo 11.5 "Gestione e presentazione dei dati". Poiché con Delibera di Giunta Regionale n. 111 del 30.06.2009, la Regione Puglia ha definito il CET come lo strumento attraverso il quale i Gestori interessati presenti sul territorio regionale trasmettono annualmente per via telematica i dati delle verifiche periodiche delle emissioni in atmosfera, si evidenzia l'opportunità di prevedere tale attività tra quelle di presentazione dei dati richiamate nel PMeC e tra le prescrizioni dell'AIA in riferimento alle modalità di rendicontazione dei controlli programmati.

Il DIRETTORE SCIENTIFICO
dr. Massimo BLONDA

Il DIRETTORE GENERALE
prof. Giorgio Assennato

Gruppo di lavoro:

- Acque: A. Dell'Erba, M. De Mattia, V. Perrino, M. Spartera
- Aria: M. Menegotto, R. Giua, R. Primerano, S. Spagnuolo
- Rifiuti: D. Gramegna, A. Primicino
- Rumore: A. Guarnieri Calò Carducci



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Sede legale:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 080 5460111
Fax 080 5460150
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Generale

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 080 5460152
Fax 080 5460150
email: dg@arpa.puglia.it

via email

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio
DIVISIONE VI RIS - Rischio Industriale e IPPC
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

DSA-RIS@minambiente.it

e, p.c. Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 Taranto

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 Taranto

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 Statte (TA)

Al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC c/o ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 Roma

Al Direttore Generale dell'ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma

Oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale relativa allo Stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto
Trasmissione documentazione. [Vs. Rif. DSA-2009-0030259 del 12.11.2009]

Ad integrazione della ns. nota prot. n. 45900 del 23.12.2009, predisposta in risposta alla richiesta in oggetto pervenuta al ns. prot. n. 41420 del 25.11.09, si trasmette la presente allegando documentazione che si ritiene di fondamentale importanza per le determinazioni dell'Autorità competente in sede di rilascio dell'AIA allo Stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto.

Gli atti allegati servono a ricostruire e dare compiuta rappresentazione di un fenomeno di inquinamento determinatosi nelle acque costiere viciniori al canale di scarico n. 2 dell'ILVA.

In sostanza tale fenomeno è stato ricollegato dal Gestore stesso ad un incidente occorso all'interno dello stabilimento, in particolare nell'impianto di depurazione delle acque asservito al treno lamiere n. 2 (TLA/2), durante il quale sostanze oleose si sono riversate dalle vasche di accumulo dell'impianto direttamente sui piazzali circostanti e conseguentemente nella rete di raccolta delle acque meteoriche arrivando tal quali sino a mare.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

Direzione Generale

Sede legale:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 080 5460111
Fax 080 5460150
C.F. e P.IVA. 05830420724

Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 080 5460152
Fax 080 5460150
email dg@arpa.puglia.it

Questa situazione testimonia due criticità:

- 1) l'assenza di bacini di contenimento intorno alle vasche di accumulo dell'impianto di depurazione utili a impedire o contenere potenziali fenomeni di inquinamento indotti da incidenti come quello occorso;
- 2) l'assenza del trattamento delle acque meteoriche e di dilavamento delle aree scolanti interne allo stabilimento, comunque collettate a mare, in difetto dei disposti normativi vigenti.

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti fondamentali del D.lgs. 59/05, in particolare dei principi di cui all'art. 3 del citato decreto, si ritiene indispensabile:

- a) che siano predisposti idonei bacini al fine di evitare incidenti di questo tipo limitandone le conseguenze;
- b) che la rete di collettamento delle acque meteoriche e di dilavamento delle aree esterne, già esistente, confluisca in un impianto di depurazione idoneo a garantire il successivo scarico di acque reflue depurate conformi ai requisiti di legge, come tra l'altro già richiesto all'ultimo periodo di pag. 862 del *parere* della Commissione Istruttoria IPPC (rif. CIPPC-00-2009-0002293).

Il DIRETTORE SCIENTIFICO
dr. Massimo BIONDA

Il DIRETTORE GENERALE
prof. Giorgio Assennato

Allegati

- 1) ARPA PUGLIA Nota del Servizio Territoriale di Taranto prot. n. 46720 del 30.12.09
- 2) ARPA PUGLIA Verbale di prelievo prot. n. 945/ST/09 del 27.12.2009
- 3) ARPA PUGLIA Documentazione fotografica intervento del 27.12.2009
- 4) ARPA PUGLIA Verbale di sopralluogo prot. n. 945A/ST/09 del 29.12.2009
- 5) ILVA Nota rif. ECO/134 del 28.12.2009



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111
Fax. 080 5460150
e-mail: arpa-puglia@regione.puglia.it
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA 05830420724

Dipartimento Provinciale di TARANTO

Via Anfiteatro 8, 74100 Taranto
Tel. 099 7786806
Fax. 099 7786807
e-mail: dap.ta@arpa.puglia.it

Prot. _____

Taranto, _____

Ministero dell'Ambiente T.T.M.
Direzione Generale Qualità della Vita
Via C. Colombo, 44
00144 ROMA

p.c.

Regione Puglia
Assessorato Ecologia
Via delle Magnolie, 6
70053 Modugno (BA)

Presidente Provincia di Taranto

Sindaco Comune di Statte

Sindaco Comune di Taranto
ILVA
Stabilimento di Taranto
Via Appia Km 648
74100 Taranto

Direzione Generale ARPA Puglia

Oggetto: Caratterizzazione sito ILVA - Stabilimento di Taranto. Trasmissione risultati di validazione per PCDD/F e PCB in campioni di top-soil

Si trasmettono in allegato i rapporti di prova di cui all'oggetto.

Sono stati analizzati presso l'U.O. Microinquinanti Organici di Taranto un totale di 21 campioni di top soil scelti fra i 400 campioni prelevati da ILVA Spa sui quali il laboratorio incaricato dalla medesima azienda ha effettuato 200 determinazioni di PCDD/F e 200 determinazioni di PCB (oltre al parametro Amianto).

La Tabella 1 riassume gli esiti delle analisi. I risultati sono riferiti alla sola frazione vagliata < 2 mm.



ARPA PUGLIA
 Agenzia regionale per la prevenzione
 e la protezione dell'ambiente

Sede legale
 Corso Trieste 27, 70126 Bari
 Tel. 080 5460111
 Fax. 080 5460150
 e-mail: arpa.puglia@regione.puglia.it
 www.arpa.puglia.it
 C.F. e P.IVA 05830420724

Dipartimento Provinciale di TARANTO

Via Anfiteatro 8, 74100 Taranto
 Tel. 099 7786806
 Fax. 099 7786802
 e-mail: dep.ta@arpa.puglia.it

NG ARPA	Sigla	DIOSSINE			PCB		
		ng TE/Kg ss	ng TE/Kg ss	Variabilità %	mg/kg ss	mg/kg ss	Variabilità %
3778/08	18/257/VFP	0,4	2,02	86	< 0,1	0,0016	
3779/08	17/302/VT	1,39	1,12	-24	< 0,1	0,0064	
3780/08	19/377/VT	10,8	0,22	-4809	< 0,1	0,0023	
3781/08	23/490/VFP	3,21	20,19	84	< 0,1	0,037	
3782/08	24/526/VFP	0,43	0,15	-181	< 0,1	0,0013	
3784/08	26/619/VT	0,61	0,46	-32	4,15	0,0026	-157515
3785/08	26/626/VT	21,1	1,49	-1316	< 0,1	0,0031	
3786/08	32/607/VT	0,16	0,05	-214	< 0,1	0,0094	
3787/08	36/983/VT	0,28	0,2	-36	0,17	0,0019	-8563
3788/08	38/1044/VT	22,2	0,46	-4758	< 0,1	0,016	
3789/08	39/1109/VT	2,16	5,04	57		0,0023	
3783/08	24/528/VT		0,3	100		0,0023	
4139/08	19/380/VT	2,89	10,72	73	0,59	0,095	-519
4140/08	19/393/VT	0,35	2,6	87		2,98	
4141/08	25/559/VT	2,58	4,21	39		0,39	
4142/08	45/1348/VT	7,78	12,08	36		0,095	
4143/08	50/1558/VT	2,67	4,57	42	< 0,1	0,97	
4144/08	58/1764/VT	2,22	2,64	16	< 0,1	0,21	
4145/08	60/1835/VT	6,52	55,79	88	< 0,1	3,39	
4146/08	60/1822/VT	0,16	0,96	84	< 0,1	39,4	
4147/08	61/1851/VT	0,0051	1,62	100	< 0,1	0,026	
4148/08	17/304/VT				< 0,1	0,00049	
4149/08	25/542/VT				0,12	0,62	81
4150/08	30/735/VT				0,55	0,77	29
CSC Dlg 152/2006		100	100		0,62	16,7	96

Variabilità = (ARPA-ILVA)/ARPA x 100

Tabella 1

Ai fini della validazione dei dati analitici si fa riferimento al documento "Linee Guida per la validazione dei dati analitici da parte degli Enti di controllo" trasmesso dall'Istituto Superiore di Sanità al MATM. In considerazione del limitato numero di dati, si ritiene di effettuare il semplice confronto della variabilità fra i risultati (la differenza percentuale fra il dato ARPA, assunto come riferimento, e il dato del laboratorio del soggetto obbligato) ritenendo compatibili le coppie di dati che abbiano un intervallo di variabilità di +/-50%. I dati di variabilità per PCDD/F in Tabella 1 mostrano come 7 risultati su 20 soddisfino il precedente requisito. Per il parametro PCB, un confronto sulla variabilità non è possibile in quanto il soggetto obbligato riporta la maggior parte dei dati (14 sul totale di 20) come inferiori al limite di rilevabilità della tecnica utilizzata. In questo caso si ritengono accettabili tutti i dati per i quali anche ARPA abbia trovato valori inferiori alla soglia indicata da ILVA Spa.

Si segnalano, inoltre, 2 superamenti delle CSC in vigore per i suoli industriali per i campioni denominati 60/1835/VT e 30/735/VT per il parametro PCB misurato da ARPA e non rilevati dal laboratorio incaricato da ILVA.

Distinti saluti I Responsabili del procedimento

Dirigente Chimico
 Dr. Vittorio Esposito

Dirigente Chimico
 Dr. Damiano Calabrò

Il Direttore del Dipartimento
 Dr. Edo Calabrè

Direzione Scientifica

Sede operativa:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 0805460201
Fax: 0805460200
Email: ds@arpa.puglia.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio
DIVISIONE VI RIS - Rischio Industriale e IPPC

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

RACCOMANDATA A/R

Anticipata via email all'indirizzo:
DSA-RIS@minambiente.it

e, p.c. Al Presidente della Regione Puglia
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari

Al Presidente della Provincia di Taranto
Via Anfiteatro, 4
74100 Taranto

Al Sindaco del Comune di Taranto
Palazzo di Città
Piazza Castello
74100 Taranto

Al Sindaco del Comune di Statte
Via San Francesco, 5
74010 Statte (TA)

Al Presidente della Commissione Istruttoria IPPC c/o
ISPRA
Via Curtatone, 3
00185 Roma

Si trasmette via fax ai sensi del
DPR 445/2000 art. 43, co. 6

Taranto, 21 febbraio 2011

Oggetto: Osservazioni presentate dal Gestore sul parere istruttorio della Commissione IPPC nel
procedimento per il rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società ILVA
S.p.A. stabilimento siderurgico di Taranto (TA).

Si fa riferimento alla nota ILVA prot. n. DIR 12/2011 pervenuta al Ministero con prot. n. DVA-2011-
0002609 del 7/2/2011.

Si ritiene di dover precisare la posizione di questa Agenzia sulle richieste avanzate dal Gestore.

1. Emissioni in atmosfera (dal punto 114 al punto 170)

Punto 114 - Prescrizioni di carattere generale

contrariamente a quanto affermato dal Gestore, i dati prodotti da un sistema di "fence monitoring" collocato al perimetro dello stabilimento ILVA non risulterebbero ridondanti rispetto a quelli prodotti dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA Puglia; lo scopo del fence monitoring è infatti quello di valutare i contributi emissivi dei vari impianti, permettendone di individuare e tenendo sotto controllo le criticità, sia in senso spaziale che temporale, e di correlarle allo stato di qualità dell'aria. Tali sistemi sono correntemente impiegati in molti stabilimenti industriali e compresi nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali e nei corrispondenti Piani di Monitoraggio e Controllo, e sarebbe singolare che non fossero adottati nello stabilimento siderurgico più grande di Europa, in condizioni di comprovata criticità ambientale per le aree urbane limitrofe allo stabilimento. Si ritiene indispensabile conservare la prescrizione e rigettare la richiesta del Gestore.

Direzione Scientifica

Sede operativa:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 0805460201
Fax: 0805460200
Email: ds@arpa.puglia.it

Punti 116-117 - Prescrizioni di carattere generale

- si ritiene indispensabile, contrariamente a quanto richiesto dal Gestore, associare al previsto studio modellistico delle ricadute delle emissioni di microinquinanti (che ILVA si era già impegnata a realizzare) un complesso di analisi delle matrici ambientali interessate, come applicato in casi analoghi ed allo scopo di validare le conclusioni delle modellistiche; non è valida l'obiezione secondo cui l'emissione dei microinquinanti non sarebbe esclusiva di ILVA, quando - per alcuni di tali sostanze - gli impianti ILVA costituiscono, in base a dati di letteratura ed alle banche dati emissive, la sorgente comunque più significativa;
- sembra singolare che uno studio di fattibilità per la riduzione delle emissioni/fuggitive non comprenda le emissioni dovute a situazioni transitorie o malfunzionamenti; è noto, infatti, come proprio le emissioni transitorie abbiano, talora, la maggiore pericolosità e debbano, quindi, essere considerate, se non in via predittiva, almeno sulla base dei casi che effettivamente si sono verificati e si verificano.

Punto 119 - Cokeria

- sembra opportuno che, almeno per la prima volta, la caratterizzazione delle emissioni includa anche i metalli, per essere successivamente rivalutata in funzione dei risultati analitici ottenuti.

Punto 121 - Emissioni in aria

- sembra opportuno che, almeno per la prima volta, la caratterizzazione delle emissioni includa anche i metalli, per essere successivamente rivalutata in funzione dei risultati analitici ottenuti.

Punto 128 - Spegnimento coke

- l'incremento del 20% del valore prestazionale di 50 g/t coke per le emissioni di particolato dallo spegnimento del coke, richiesto dal Gestore per la dichiarata impossibilità di ottimizzare gli impianti e mantenere prestazioni costanti nel tempo, appare inaccettabile, se non per un tempo limitato e definito, legato all'ottimizzazione delle prestazioni impiantistiche, comunque previste dalle MTD.

Punti 134-136 - Altoforno - Generazione vento caldo

- l'incremento dei limiti delle emissioni dai cowpers, richiesto dal Gestore, appare inaccettabile e immotivato, in particolare per quanto riguarda le polveri. Si deve, in ogni caso e preliminarmente a qualsiasi incremento del limite, procedere alla speciazione delle polveri emesse dagli impianti in questione.

Punti 161-163 - Discarica, stoccaggio, ripresa materie prime

- le affermazioni del Gestore di pretesa inapplicabilità dell'orientamento dei cumuli dei parchi in modo collineare alle direzioni dei venti prevalenti, e del possibile utilizzo di scaricatori continui delle materie prime dalle stive delle navi, appaiono di per sé inaccettabili in mancanza di relazioni tecniche che dimostrino quanto affermato, che non risultano prodotte e non permettono quindi una valutazione tecnica di quanto dichiarato;
- appare sorprendente la dichiarazione del Gestore, secondo cui - *sic et simpliciter* - la copertura dei materiali nei parchi non sarebbe applicabile se non in caso di non elevate quantità di materiali ed in base a questa semplice affermazione, non comprovata, sarebbe rimosibile la necessità di produrre uno studio di fattibilità, avente lo scopo proprio di comprovare tale affermazione, o il suo contrario, ma con dati ed elaborazioni tecniche verificabili. Si consideri che la criticità derivante dalla diffusione di polveri da parte dei parchi ha già meritato l'attenzione della Magistratura, vista anche la vicinanza con aree abitate della città.

2. Risorse idriche e scarichi di acque reflue (dal punto 171 al punto 177)

Punti 171-173 e 176 - Descrizione degli scarichi idrici

- Dalla scheda di intervento la modifica non risulta. La proposta modifica dello schema è accoglibile previa integrazione delle relative schede di intervento.

Direzione Scientifica

Sede operativa:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 0805460201
Fax: 0805460200
Email: ds@arpa.puglia.it

3. Rifiuti (dal punto 178 al punto 197)

Punto 179 - Stoccaggio rifiuti

è condivisibile quanto proposto dalla società riguardo alla dotazione dei siti di stoccaggio, solo ove necessario in funzione della tipologia dei rifiuti e dei contenitori, di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici; si ritiene però opportuno procedere preventivamente, ossia già in tale sede, alla identificazione delle tipologie di rifiuti e contenitori sopra citati.

Punti 180-181 - Discarica rifiuti non pericolosi (ex 2°cat B)

- la questione rilevata al punto 180, pur se legittimamente sollevata da Ilva, dovrebbe essere affrontata in sede di revisione della parte inerente alla gestione delle discariche interne con l'autorizzazione AIA.
- in relazione alla proposta avanzata da Ilva sul punto 181, si ritiene opportuno: 1) prescrivere una periodicità "non inferiore al semestre" per la verifica analitica di conformità del rifiuto ai criteri di ammissibilità fissati dal recente DM 27/09/10; 2) stabilire che il periodo di conservazione dei campioni a disposizione delle Autorità Competente e di Controllo non sia inferiore a due mesi.



Punti 191-192 Messa in riserva

- la richiesta del Gestore è di eliminare la possibilità di copertura delle zone di messa a riserva dei materiali legnosi e dei refrattari, perché tali rifiuti sarebbero in pezzatura grossolana, che quindi non darebbero problemi di spolveramento. Tale affermazione appare discutibile, in particolare per quanto riguarda i refrattari, che - in specie nel caso di materiali dismessi - possono invece produrre polveri, le quali possono essere dilavate dagli agenti atmosferici. Analogamente, in merito ai rifiuti in legno, alla luce della presenza di traversine impregnate di creosoto, la copertura limiterebbe/minimizzerebbe certamente la possibilità di lisciviazione di tale sostanza pericolosa.

Punti 193-194 - Attività di gestione delle traversine ferroviarie

- la pretesa impossibilità, affermata dal Gestore, di predisporre un cronoprogramma per la sostituzione e lo smaltimento delle traversine (contenente le informazioni minime indicate da ARPA nei precedenti pareri espressi), tranne che per quelle già dismesse, implica una mancata volontà di giungere ad una progressiva sostituzione e dismissione di tali materiali. Si deve pretendere almeno un censimento delle traversine, sia in opera che dismesse, cui ancorare il richiesto cronoprogramma.
- le modifiche al punto 193 richieste da Ilva, non risultano accoglibili in quanto: 1) il fatto che l'area destinata al deposito delle traversine sia di superficie non trascurabile, non è di per sé motivo idoneo e sufficiente a giustificare la mancata adozione di una migliore tecnica (copertura) in grado di minimizzare eventuali rischi/impatti associati al possibile dilavamento del creosoto di cui le traversine ferroviarie risultano e/o potrebbero essere impregnate; 2) pur essendo, a detta della società, l'area di deposito traversine già dotata di un sistema per la raccolta delle acque meteoriche ed invio delle stesse ad impianto di trattamento, dalla documentazione esaminata risulta che la configurazione di tale sistema non è conforme alla normativa di settore, per cui risulta inidonea ai fini dell'abbattimento e/o innocuizzazione del creosoto eventualmente dilavato.

4. Prescrizioni di carattere generale

Punto 198 - Monitoraggi esterni

- il Gestore confonde volutamente lo scopo della rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Puglia con la utilità di un sistema di monitoraggio al perimetro degli inquinanti emessi dai vari impianti, che permetta di individuarne le criticità, sia in senso



ARPA PUGLIA

ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente
www.arpa.puglia.it

340/386
Sede legale:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica

Sede operativa:
Corso Trieste, 27
70126 Bari
Tel. 0805460201
Fax 0805460200
Email: ds@arpa.puglia.it

spaziale che temporale, già adottato in molti grandi aree industriali. A tale sistema di monitoraggio (*fence monitoring*) sarebbe ancorato un sistema di allarme per la prevenzione di fenomeni acuti di inquinamento.

Il Direttore Scientifico
dr. Massimo BLONDA

Il Direttore Generale
prof. Giorgio ASSENNATO



CAF

**BENZO(a)PIRENE AERODISPERSO PRESSO LA
STAZIONE DI MONITORAGGIO DELLA
QUALITÀ DELL'ARIA DI VIA MACHIAVELLI A
TARANTO**

ATTRIBUZIONE ALLE SORGENTI EMISSIVE

RELAZIONE TECNICA PRELIMINARE

Bari, 4 giugno 2010

de

INTRODUZIONE

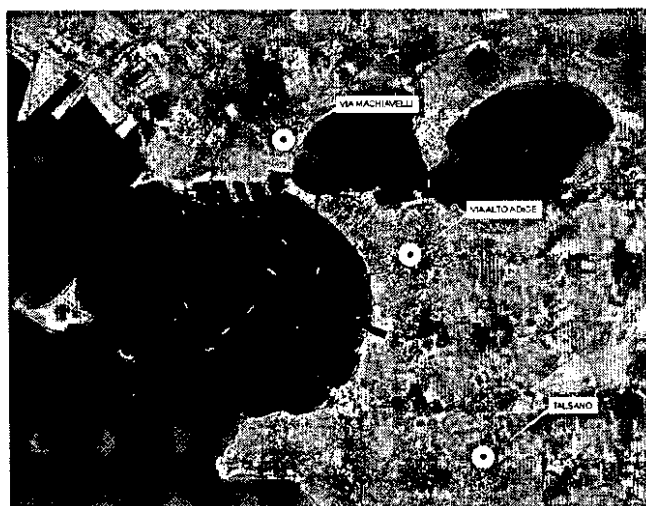
La presente relazione intende fornire una prima valutazione sulle sorgenti di emissione del benzo(a)pirene rilevato da ARPA Puglia nella stazione di monitoraggio di qualità dell'aria in Via Machiavelli, nel quartiere Tamburi di Taranto.

Il benzo(a)pirene è considerato il "marker" di una classe di inquinanti organici denominati Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA). L'Agenzia per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato il benzo(a)pirene come cancerogeno per l'uomo (classe 1) e altri IPA come probabili (classe 2A) o possibili (classe 2B) cancerogeni per l'uomo¹.

Gli IPA sono generati dalla combustione incompleta di sostanze organiche durante processi industriali e civili, e sono tra i microinquinanti organici più diffusi nell'ambiente. Le principali sorgenti degli IPA sono i processi industriali (trasformazione di combustibili fossili, processi siderurgici, processi di incenerimento, produzione di energia termoelettrica, ecc.), il traffico auto veicolare e navale, i sistemi di riscaldamento domestico.

La normativa italiana di riferimento è rappresentata dal DM 25.11.1994 e dal D. Lgs. 152/07 e s.m.i., che per il benzo(a)pirene fissano un valore obiettivo di 1,0 ng/m³, calcolato come media su un anno civile. Nelle zone e negli agglomerati in cui si registri una concentrazione superiore a 1,0 ng/m³, le Regioni sono chiamate a perseguire il raggiungimento del valore obiettivo, attraverso l'adozione di misure che intervengano prioritariamente sulle principali fonti di emissione.

Nel comune di Taranto il benzo(a)pirene è attualmente monitorato in tre siti (via Machiavelli, via Alto Adige, Talsano) la cui collocazione è riportata nell'immagine che segue.



¹ IARC Monographs on the Evaluation of Carcinogenic Risks to Humans Volume 92 (2005; 2010) Some Non-heterocyclic Polycyclic Aromatic Hydrocarbons and Some Related Exposures

Handwritten signature

Nel 2009, il valore obiettivo di 1,0 ng/m³ è stato superato nella stazione di via Machiavelli, come mostrato nella tabella che segue, in cui sono riportati i valori di benzo(a)pirene, espressi in ng/m³.

VIA MACHIAVELLI	VIA ALTO ADIGE	TALSANO
1.31	0.36	0.35

Tabella 1: concentrazione di B(a)p in ng/m³ nei 3 siti di Taranto – anno 2009

È necessario ricordare che il valore obiettivo, nella stazione di monitoraggio di Via Machiavelli, appariva superato anche nell'anno 2008, durante il quale il monitoraggio fu effettuato solo a partire dal mese di maggio; nel periodo da maggio a dicembre, la concentrazione di benzo(a)pirene nell'aria, sempre nella stazione di via Machiavelli, risultò pari a 1,26 ng/m³.

Inoltre, appare opportuno sottolineare che nel quartiere Tamburi di Taranto, campionamenti non sistematici di IPA erano stati effettuati già prima della messa a regime del monitoraggio da parte di ARPA Puglia. Si riporta di seguito una tabella riassuntiva di questi monitoraggi.

FONTE DATI	PERIODO	Concentrazione Benzo(a)pirene (ng/m ³)
Indagine Viviano et al.	Periodo caldo 1999-2000	1,9
	Periodo freddo 1999-2000	2,6
ISPESL U.O. 5	Invernale 2004	5,8
	Estivo 2004	0,8
Università di Bari - Dlp. Chimica	Autunnale (ottobre 2005)	1,1
	Invernale (febbraio 2006)	1,8

Sebbene tali rilevazioni non raggiungano il periodo minimo di copertura temporale del 33% dei giorni dell'anno civile, previsto dalla normativa, e pertanto non possano essere utilizzati per valutare il superamento del valore obiettivo negli anni in cui sono state effettuate, esse offrono una preziosa informazione sulla persistente criticità dei livelli di benzo(a)pirene nell'area urbana a ridosso dello stabilimento siderurgico ILVA.

A partire dai risultati dei monitoraggi svolti da ARPA ed attraverso l'utilizzo di un approccio multidisciplinare, la presente relazione giunge ad una prima identificazione delle diverse sorgenti industriali e civili di IPA e benzo(a)pirene, stimando il loro contributo al bilancio emissivo dell'area tarantina e, in particolare, alla concentrazione di benzo(a)pirene rilevato, nel corso dell'anno 2009, nel sito di monitoraggio di via Machiavelli.

Il documento è strutturato nei seguenti paragrafi:

- Qualità dell'aria;
- Bilancio emissivo;
- Modellistica;

- Sorgenti di benzo(a)pirene al Q.re Tamburi Taranto. Suolo e deposizioni atmosferiche.
- Rischio cancerogeno associato all'esposizione
- Conclusioni



I risultati esposti nel presente documento costituiscono solo una prima, sommaria sintesi relativa all'area di Taranto di una serie di studi tuttora in corso presso ARPA Puglia, che sono indirizzati a fornire una completa ed esaustiva identificazione di tutte le sorgenti emissive presenti nel territorio pugliese, all'origine della complessiva situazione di qualità dell'aria e delle sue criticità ("*source apportionment*").



1. QUALITA' DELL'ARIA

1.1 - Livelli di benzo(a)pirene nel PM10 – biennio 2008 / 2009

A partire dal maggio 2008 il Dipartimento Provinciale di Taranto dell'ARPA Puglia ha avviato il monitoraggio sistematico e continuo degli IPA nel particolato PM10, effettuando determinazioni analitiche di laboratorio su campioni mensili di PM10².

I siti individuati e i periodi di monitoraggio sono descritti in tabella 1 e figura 1.

Tabella 1

sito	comune	ubicazione	tipologia	periodo di campionamento
1	Taranto	Via Machiavelli	sito nel quartiere Tamburi, a ridosso del comparto industriale di Taranto	a partire dal maggio 2008 *
2	Taranto	Via Alto Adige	sito caratterizzato da alto traffico veicolare e alta densità abitativa	da ottobre 2008
3	Taranto	Via Brunelleschi	Talsano - Frazione di Taranto Scelto come sito di fondo	da ottobre 2008
4	Palagianò	Via 25 Aprile	Comune di circa 15000 abitanti, distante 20 km da Taranto Scelto come ulteriore sito di fondo e di confronto	N. 2 mesi di campionamento: dicembre 2008 e gennaio 2009

* i mesi di luglio 2008 e febbraio - marzo 2009 mancano a causa di guasto strumentale

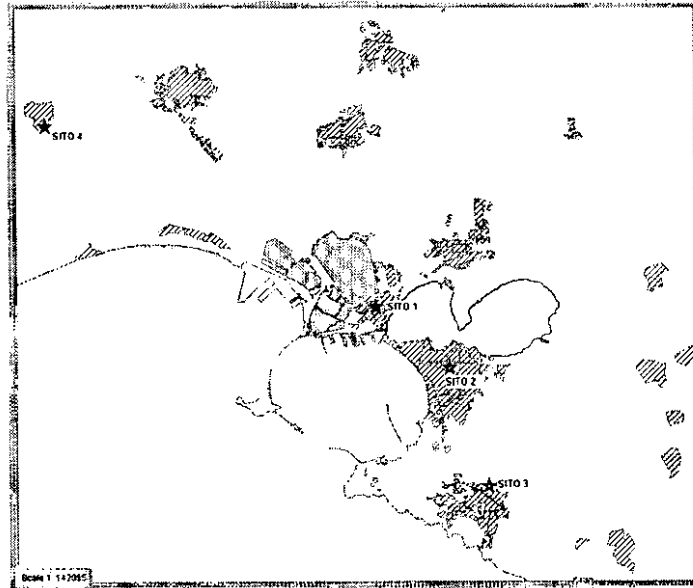


Figura 1 - siti di monitoraggio

Per il 2008 c'è una copertura temporale del monitoraggio sufficiente solo per il sito di via Machiavelli, mentre per il 2009 sono disponibili dati completi nei 3 siti di Taranto.

In tabella 2 si riporta la media benzo(a)pirene per il solo sito di Via Machiavelli nel 2008 e, per il 2009, le medie nei tre siti di Taranto, **da cui si evince il superamento del valore obiettivo di 1 ng/m³ stabilito dal d.lgs. 152/07 nel sito di Via Machiavelli, registrando valori ben superiori agli altri due siti, che registrano valori medi del tutto comparabili.**

² Analisi di laboratorio su gruppi di filtri di PM10 raccolti nell'arco di 24 ore, come previsto dalla normativa (DM60/02 e d.lgs. 152/07 e s.m.i.).

Tabella 2

Anni	medie pesate in ng/m ³		
	VIA MACHIAVELLI	VIA ALTO ADIGE	TALSANO
2008	1,26	-	-
2009	1,31	0,36	0,35

HP

In figura 2 si riportano gli andamenti mensili delle concentrazioni di benzo(a)pirene nei 4 siti indagati nel periodo 2008-2009, da cui è possibile osservare:

- che i valori registrati nel sito di Via Machiavelli sono costantemente superiori in tutti i mesi dell'anno;
- la stagionalità degli andamenti, con valori mediamente più alti nei mesi invernali.

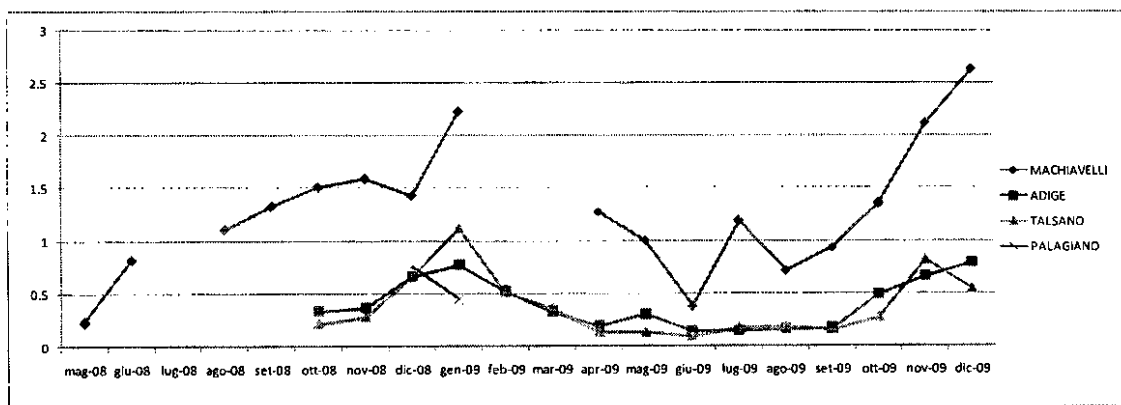


Figura 2- Andamento delle concentrazioni mensili di benzo(a)pirene nei 4 siti

HP

1.2 - Misura oraria del livello di IPA totali mediante analizzatore in continuo

A partire dal 7 maggio 2009 sono disponibili presso la centralina di via Machiavelli i dati orari dello strumento EcoChem PAS 2000, per il rilievo degli IPA totali sul particolato fine. Tale strumento permette di seguire l'andamento nel tempo, con cadenza oraria, del parametro IPA totali e può dare utili informazioni sui fenomeni di trasporto e accumulo di tali inquinanti. Dall'analisi statistica dei dati orari di un anno (maggio 2009 – maggio 2010), si possono trarre le seguenti indicazioni.

UP

- a) Gli andamenti sono caratterizzati da picchi della durata di poche ore seguiti da valori molto bassi.
- b) Gli andamenti risultano correlati con gli ossidi di azoto, e più particolarmente con il composto primario monossido d'azoto, mentre non risultano correlazioni significative con gli altri parametri chimici (tabella 3).

Tabella 3

	SO2	NOX	NO	NO2	CO	CH4	MMHC	BENZENE	TOLUENE	PM10 SHARP
IPA TOT	0.08	0.84	0.83	0.67	0.22	0.32	0.01	0.28	0.41	0.11

- c) Si conferma, come già evidenziato per i dati mensili di benzo(a)pirene, la stagionalità dell'andamento delle concentrazioni (figura 3).

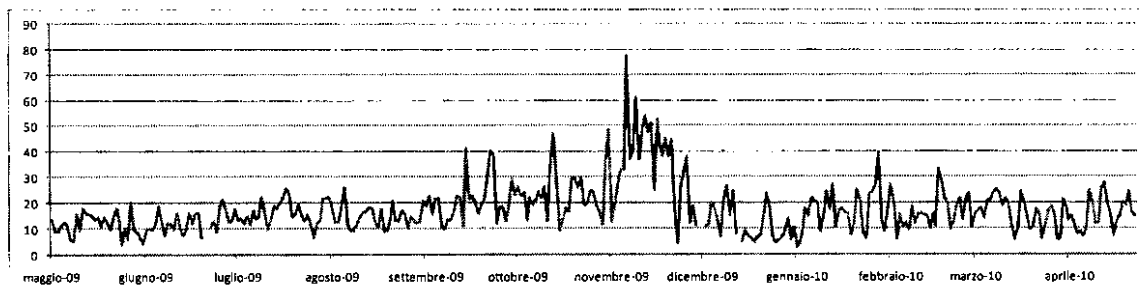


Figura 3

- d) Analizzando nel dettaglio i singoli casi di picco e i casi con valori giornalieri minimi, si conferma che i venti dai quadranti meridionali portano ad un abbattimento delle concentrazioni di IPA, mentre, al contrario, i casi peggiori si determinano quando i venti spirano dal quadrante di Nord-Ovest con successive riduzioni della velocità del vento (tendente alla calma). Suddividendo i dati registrati durante le calme di vento (velocità vento inferiore a 0,5 m/s) si registrano valori medi più alti del doppio che in tutti gli altri casi (tabella 4).

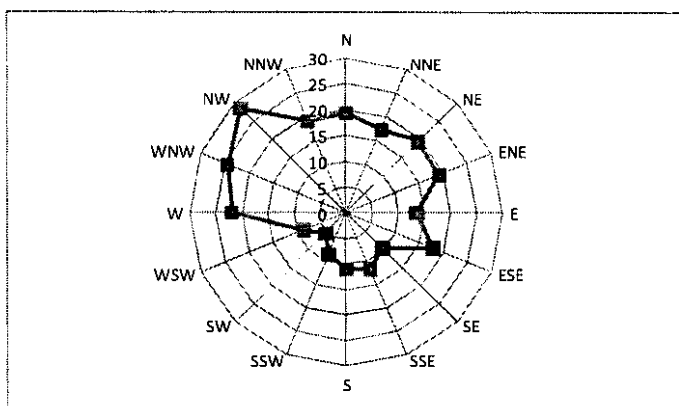
Tabella 4

concentrazione media di IPA totali con VV < 0,5 m/s	concentrazione media di IPA totali con VV > 0,5 m/s
39.6	16.8

- e) Dall'analisi incrociata tra i dati orari di IPA totali e i dati orari di direzione del vento risulta una correlazione dei picchi orari con i venti dai quadranti di Nord-Ovest. In figura 4 si riportano i valori medi registrati per settore di vento registrando la media più alta nel settore di N-O con 28 ng/m³ e la più bassa nel settore S-O con 6 ng/m³. In figura 5 si riporta la rosa dei venti durante il periodo di osservazione, mentre in figura 6 si riporta, per ciascun dato orario di vento della rosa, la distribuzione dei dati inferiori e superiori al valore mediano della distribuzione dei dati, da cui si evidenzia nuovamente come

UP

I valori più alti sono maggiormente correlati a venti dal quadrante di N-O, mentre i valori più bassi ai quadranti meridionali.



Settore	conc. media
N	19
NNE	17
NE	19
ENE	19
E	13
ESE	18
SE	10
SSE	12
S	11
SSW	9
SW	6
WSW	9
W	22
WNW	25
NW	28
NNW	19

Figura 4 - concentrazioni medie di IPA totali in funzione del settore di provenienza del vento

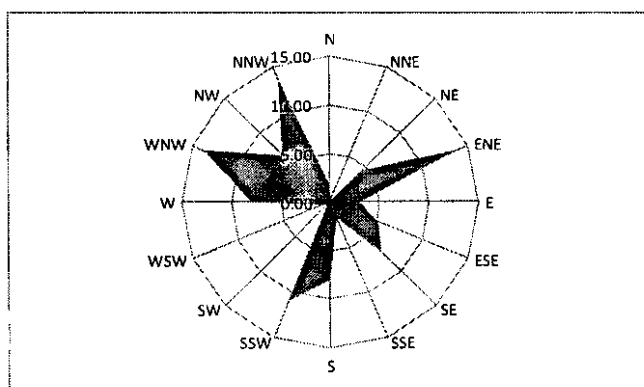


Figura 5 - rosa dei venti

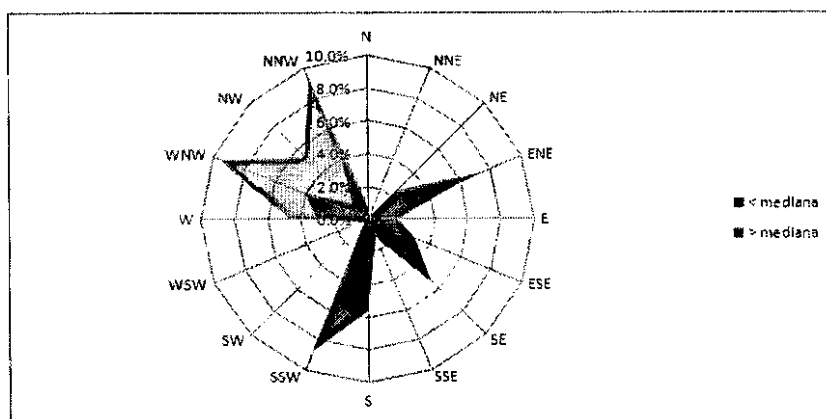


Figura 6 - distribuzione delle concentrazioni inferiori e superiori al valore mediano rispetto alla direzione di provenienza del vento

1.3 - Ulteriori elaborazioni statistiche

Si riportano le elaborazioni statistiche effettuate sulla serie storica dei dati provenienti dalla centralina di monitoraggio di via Machiavelli sita nel quartiere Tamburi a Taranto.

Dal grafico riportato in Figura 7 si evidenzia come i valori più alti di concentrazione di Idrocarburi Policiclici Aromatici Totali si osservino in corrispondenza di venti provenienti da NE e NW.

Handwritten signature

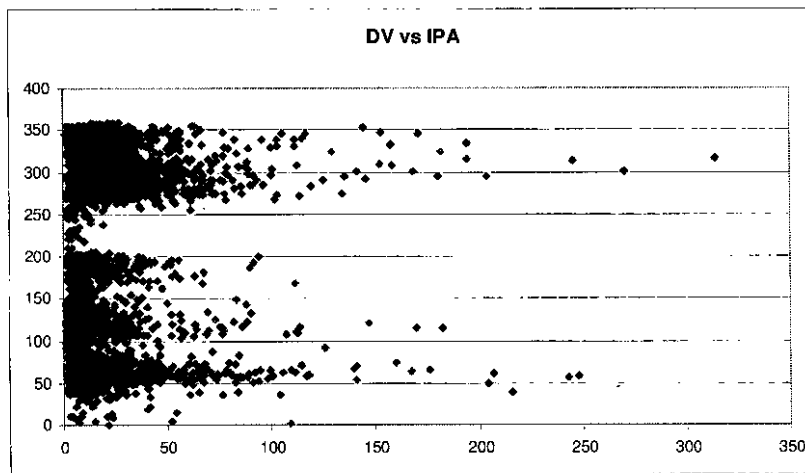


Figura 7 - Direzione del vento in funzione delle concentrazioni di IPA totali.

In particolare, si può ricavare una statistica del numero di superamenti delle concentrazioni di IPA (30, 50, 100, 150 ng/m³ rispettivamente) per il settore di direzioni comprese fra 0° - 60° (N) e 300°-360° (N) (Settore I, Figura 8).

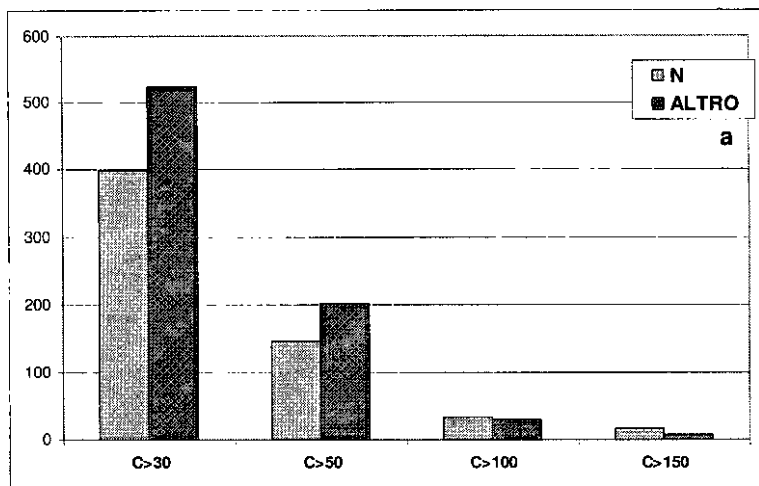


Fig. 8 - Superamenti delle concentrazioni di 30, 50, 100 e 150 ng/m³ di IPA totali nel Settore I.

Come si vede, la frequenza dei valori di IPA totali superiori a 150 ng/m³ corrispondenti al Settore di vento I (da Nord) supera del doppio la frequenza delle stesse concentrazioni, con direzioni del vento provenienti da tutti gli altri settori.

Riportando, invece, la velocità del vento in funzione delle concentrazioni di IPA Totali per il Settore I e per i restanti individuati (Settore II: 60° - 180° (S-E); Settore III: 180° - 300° (S-O)) si evidenziano andamenti differenti in funzione della tipologia di Settore considerata. In particolare, per quanto concerne il Settore II, le concentrazioni più alte di riscontrano in corrispondenza di condizioni meteorologiche di calma di vento, mentre concentrazioni più

Handwritten signature

basse si registrano per velocità del vento più elevate, mostrando l'assenza di una sorgente localizzata di IPA nella direzione del vento indicata.

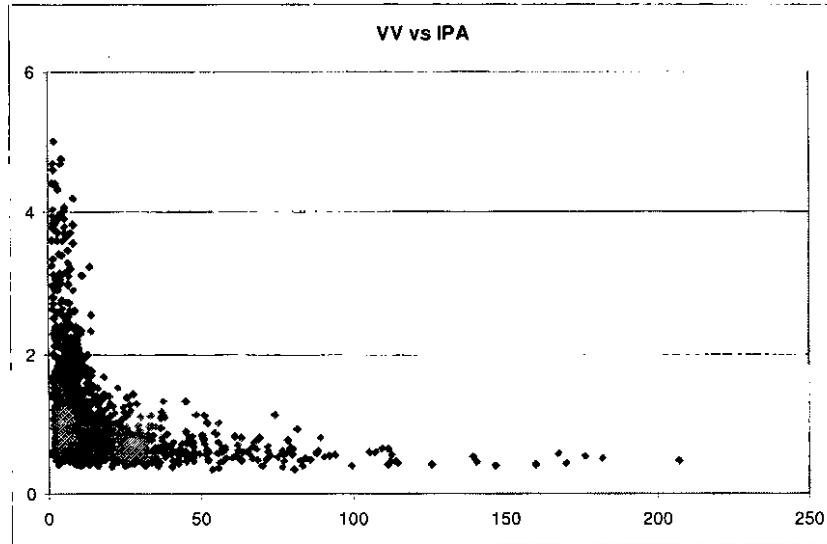


Figura 9 - Velocità del vento in funzione delle concentrazioni di IPA totali per il Settore II.

Di contro, nel grafico riportato in Figura 9, si può osservare come il Settore I sia rappresentato dal più alto numero di eventi caratterizzati da elevata concentrazione di IPA, ed è possibile verificare come le stesse si determinano anche in corrispondenza di venti più forti lungo la direzione indicata, con verosimile presenza di una sorgente di IPA in tale Settore (Nord).

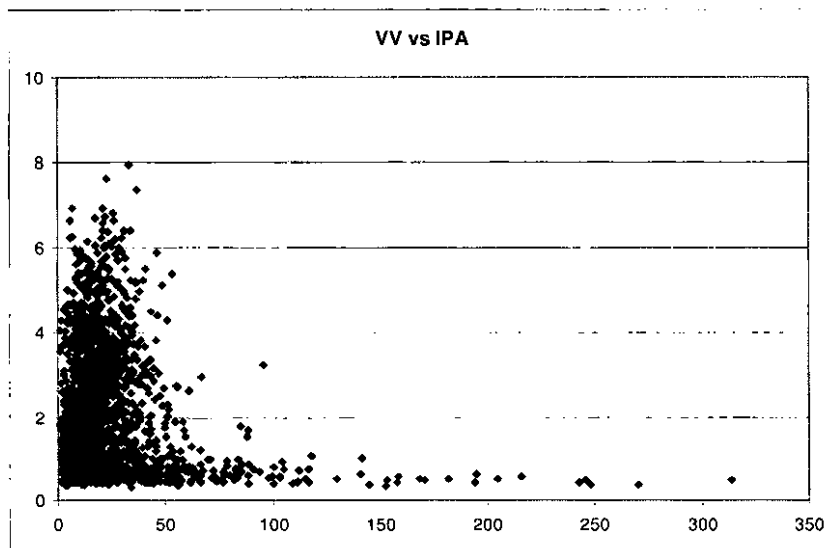


Figura 10 - Velocità del vento in funzione delle concentrazioni di IPA totali per il Settore I.

Il Settore III vede alla situazione riportata in Figura 10 aggiungersi eventi simili a quelli osservati nel Settore I, determinati da condizioni meteorologiche di vento da Ovest (Figura 11).

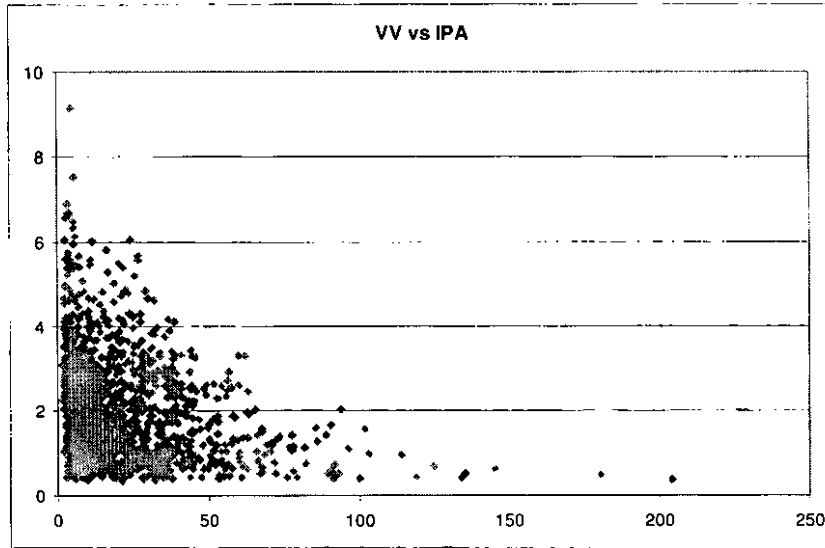


Figura 11 - Velocità del vento in funzione delle concentrazioni di IPA totali per il Settore III.

1.4 - Risultati delle campagne di monitoraggio di aria ambiente vento-selettive effettuate con campionatori Wind Select di ARPA Puglia nel comune di Taranto - anni 2008-2009.

ARPA Puglia ha effettuato nell'area tarantina, a partire dal mese di giugno del 2008, alcune campagne di monitoraggio vento selettivo in aria ambiente dei microinquinanti organici Policlorodibenzodiossine (PCDD) e Policlorodibenzofurani (PCDF), Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e Policlorobifenili (PCB), mediante l'utilizzo di due campionatori "Wind Select" in dotazione all'Agenzia, in grado di catturare su diversi supporti di campionamento (PUF+filtro) i microinquinanti organici provenienti da due differenti settori di vento ed in condizioni di calma di vento.

Si riportano, di seguito, i risultati ottenuti dalle campagne effettuate nel secondo semestre 2008 e nel corso dell'anno 2009 da ARPA Puglia con i suddetti i campionatori vento-selettivi per microinquinanti organici, con particolare riferimento ai dati di benzo(a)pirene.

Le campagne sono state svolte, come descritto in tabella 5, in quattro differenti siti ed in tre periodi distinti: dall'11 al 29 agosto 2008 in Via lago di Bolsena, dal 25 febbraio al 2 marzo 2009 contemporaneamente nei siti Tamburi-Chiesa Divin Lavoratore e Statte c/o Tecnomec, mentre dall'11 novembre all'1 dicembre 2009 presso la Masseria Carmine (Via della Transumanza) (figura 12).

Nella tabella si indica con il numero 1 il sito di campionamento oggetto di studio nel corso della campagna svolta nell'anno 2008, in Via Lago di Bolsena, sul tetto dell'edificio dove hanno sede alcuni uffici della Provincia di Taranto, con il numero 2 il sito nel quartiere Tamburi, con il numero 3 il sito c/o Tecnomec sulla Strada Statale per Statte e con il numero 4 il sito presso Masseria Carmine.

Tabella 5 - Siti e condizioni meteorologiche durante il monitoraggio

	Distanza dai confini dell'area industriale	Altezza del punto di campionamento rispetto alla strada	Stagione	Media della Temperatura Ambiente	Pioggia (nel periodo di monitoraggio)
SITO 1	6 km	circa 20 metri	estate	28 °C	0 mm
SITO 2	0.5 km	circa 10 metri	inverno	10°C	14 mm
SITO 3	0.5 km	circa 10 metri	inverno	10°C	14 mm
SITO 4	3.5 Km	circa 10 metri	inverno	13 °C	16 mm



Figura 12 - Sito 1: Via Lago di Bolsena (11÷29/08/2008); Sito 2: Tamburi Chiesa (25/02-5/03 2009); Sito 3: Tecnomec (25/2-5/03 2009); Sito 4: Masseria Carmine (11/11-01/12/2009)

Nella tabella 6 si riporta uno schema riassuntivo dei risultati ottenuti nei quattro siti per tutti i microinquinanti organici analizzati.

I dati SOTTOVENTO si riferiscono alle concentrazioni registrate quando il vento spirava dalla zona industriale. I dati SOPRAVENTO si riferiscono ai venti provenienti dalle altre direzioni.

I dati di CALMA DI VENTO si riferiscono alle concentrazioni rilevate durante periodi con velocità del vento inferiore a 0.5 m/s.

Tabella 6 - Risultati delle rilevazioni di microinquinanti organici campionati in modo vento-selettivo rilevate da ARPA in aria ambiente a Taranto - Lago di Bolsena (SITO 1), Taranto-Tamburi Chiesa (SITO 2), Taranto-Tecnomec (SITO 3) e Taranto-Mass. Carmine (SITO 4)

Sito	Periodo	IPA totali *	Benzo(a)pirene	PCB totali **	PCB WHO-TE	PCDD/Fs	V camp.
		ng/m3	ng/m3	ng/m3	fg TE/m3	fg I-TE/m3	m3
Taranto - Via Lago di Bolsena (rispetto all'area industriale)	SOTTOVENTO 11-29/08/08	226.1	1.19	12.7	43.58	133.21	78.78
	SOPRAVENTO 11-29/08/08	14.3	0.11	0.61	4.37	6.37	1152.35
	CALMA DI VENTO *** 11-29/08/08	56.9	0.59	3.2	43.64	46.6	378.15
Taranto - Tamburi Chiesa (rispetto all'area industriale)	SOTTOVENTO 23/02-05/03/09	638.52	3.88	4.251	12.31	252.48	155.17
	SOPRAVENTO 23/02-05/03/09	52.09	0.042	1.411	8.59	18.95	399.84
	CALMA DI VENTO *** 23/02-05/03/09	689.16	1.76	5.3	14.04	52.34	233.11
Taranto - Tecnomec	SOTTOVENTO 23/02/09-05/03/09	1056.73	2.24	6.19	34.56	47.14	98.16
	SOPRAVENTO 23/02/09-05/03/09	58.6	0.21	1.01	3.75	11.17	837.76
	CALMA DI VENTO *** 23/02/09-05/03/09	179.62	0.33	0.79	5.45	8.21	144.3
Stette - Masseria Carmine	SOTTOVENTO (170 - 270 deg) dal 11/11/2009 al 1/12/09	1418.5	2.468	6.3	61	206.8	261.8
	SOPRAVENTO (271 - 169 deg) dal 11/11/2009 al 1/12/09	56.67	0.342	0.9	19	69.8	1612.24
	CALMA DI VENTO *** dal 11/11/2009 al 1/12/09	402.24	1.176	3.5	57	127.5	278.35

* Nafthalene, Aceanfilene, Aceanilene, Fluorene, Fenantrene, Antracene, Fluorantene, Pirene, Ciclopentadiene, Benzo(a)antracene, Orisene, 5-melicrisene, Benzo(k)+(j)fluorantene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Indeno(123-cd)pirene, Dibenzo(a,h)antracene, Benzo(g,h)perilene, Dibenzo(a,f)pirene, Dibenzo(a,e)pirene, Dibenzo(a,l)pirene, Dibenzo(a,i)pirene
 ** Somma Mono-Deca Clorobifenili
 *** Venti inferiori a 0.5 kmh

I risultati dei campionamenti hanno mostrato una netta direzionalità di provenienza degli IPA (oltre che degli altri microinquinanti organici analizzati) e di benzo(a)pirene, con concentrazioni di IPA provenienti dal settore sottovento all'area industriale circa 18 volte superiori a quelle rilevate da tutto il rimanente settore di provenienza nel sito 2 (Tamburi Chiesa), circa 12 volte nel sito 3 (Tecnomec) e circa 25 volte nel sito 4 (Mass. Carmine) (tabella 7: rapporti sottovento/sopravento).

Va rilevato, inoltre, che nel sito del quartiere Tamburi, le concentrazioni di IPA totali e di benzo(a)pirene sono particolarmente alte in condizioni di calma di vento.

Si osserva, inoltre, per gli IPA una stagionalità nelle concentrazioni, con valori superiori nella stagione invernale.

Tabella 7 - Rapporto concentrazione Sottovento/Sopravento

Sito/Periodo di campionamento	IPA	B(a)p	PCB tot.	PCB WHO-TE	PCDD/Fs
SITO 1 11÷29 Agosto 2008	15.8	10.8	20.8	10.0	20.9
SITO 2 23 Febbraio - 5 Marzo 2009	12.3	92.4	3.0	1.4	13.3
SITO 3 23 Febbraio - 5 Marzo 2009	18.0	10.7	6.1	9.2	4.2
SITO 4 11 Novembre - 01 Dicembre 2009	25.0	7.2	7.0	3.2	3.0

Dai dati misurati relativi alle concentrazioni degli inquinanti campionati nelle tre cartucce in ogni sito, conoscendo i volumi di campionamento e le masse dei composti analizzati, è possibile anche calcolare e confrontare i risultati riscontrati nel corso di tutte le campagne svolte nei diversi siti nell'area tarantina sia nel 2008 che nel primo semestre 2009, in modo tale da assimilare i campionamenti a prelievi continui non-direzionali, negli stessi siti e nello stesso periodo.

Le concentrazioni così calcolate sono riportate in tabella 8.

Tabella 8 - Riepilogo concentrazioni microinquinanti organici rilevate a Taranto con Wind Select -anni 2008/2009

	Periodo	IPA totali *	Benzo(a)pirene	PCB totali **	PCDD/Fs	V totale campionato
		ng/mc	ng/mc	ng/mc	fg I-TE/mc	mc
Taranto Via L. di Bolsena	dall'11 al 29 agosto 2008	34.7	0.28	1.81	22.03	1609.29
Taranto, Tecnomec	dal 25 febbraio al 5 marzo 2009	165.5	0.41	1.45	14.04	1080.22
Taranto-Tamburi Chiesa	dal 25 febbraio al 5 marzo 2009	355.98	1.31	3.12	74.8	788.12
Taranto Mass. Fornaro	dall'11 nov al 1 dic 2009	267	0.71	1.89	93.93	2689.51
Valori di riferimento		-	1 ***		100 ****	

* Nafalene, Aconafilene, Aconafilene, Fluorene, Fenantrene, Antracene, Fluorantene, Pirene, Ciclopentadiene, Benzo(a)antracene, Crisene, 5-metilcrisene, Benzo(k)+(j)fluorantene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(a)pirene, Indeno(123-cd)pirene, Dibenzo(ah)antracene, Benzo(ghi)perilene, Dibenzo(a)pirene, Dibenzo(ae)pirene, Dibenzo(a)pirene, Dibenzo(ah)pirene
 ** Somma Mono-Deca Clorobifenili
 *** Digs 152/07, media annuale
 **** Valore guida riportato nel documento dell'OMS "Air quality guidelines for Europe" del WHO Regional Office for Europe (Second Edition, 2000)

2. EMISSIONI IN ATMOSFERA

2.1 - Generalità

Una prima, efficace attribuzione alle sorgenti delle concentrazioni di benzo(a)pirene (BaP) e di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) rilevate in corrispondenza della stazione di monitoraggio di via Machiavelli a Taranto è ricavabile dal bilancio delle emissioni di IPA.

L'inventario nazionale INES-EPER registra, per il 2005, un'emissione di IPA dichiarata dall'ILVA di Taranto pari a 25,84 tonnellate/anno, il che corrisponde al 93% delle emissioni nazionali di IPA presenti nel suddetto registro; a tali emissioni contribuiscono principalmente l'impianto "cokerie" con un'emissione in aria di IPA con 18,82 tonnellate/anno, seguito dall'impianto "sinterizzazione" con un'emissione di IPA di 6,97 tonnellate/anno.

Tale sorgente informativa considera, peraltro, solo le grandi sorgenti di tipo industriale, con emissione di inquinanti superiori a determinate soglie "di rilevanza" (per gli IPA: 50 Kg/anno).

Si è ritenuto, quindi, opportuno, stimare in dettaglio, e con specifico riferimento all'anno 2009, i diversi contributi emissivi di IPA e di BaP derivanti dalle varie attività antropiche presenti nell'area (industria, porti, trasporto stradale e riscaldamento).

È stata impiegata la metodologia di riferimento internazionale per la valutazione delle emissioni CORINAIR, che classifica le attività emissive secondo una specifica catalogazione detta SNAP (*Selected Nomenclature for sources of Air Pollution*).

2.2 - Valutazione delle emissioni di IPA

Nella Tabella 13 sono indicate le sorgenti emissive considerate, presenti nel dominio di studio.

Tabella 13 - Sorgenti e tipologie delle fonti considerate

SORGENTI	FONTI	STABILIMENTI
Puntuale/Areale	Industria	ILVA
		ENI
		EDISON
		ENIPOWER
		CEMENTIR
		APPIA ENERGY
		AMIU
Areale	Riscaldamento	
Lineare	Trasporto	
Areale	Porto	

Nel caso dell'ILVA, che risulta (come di seguito esposto) la sorgente emissiva di IPA di gran lunga più significativa dell'area, la valutazione è stata riferita, specificamente, ai volumi di produzione "effettivi" conseguiti nell'anno 2009 all'interno dello stabilimento siderurgico di Taranto, pari a circa il 50% rispetto alla produzione dell'anno 2008.

È stata impiegata nella valutazione la metodologia "bottom-up" per tutte le sorgenti (in particolare quelle industriali) per le quali erano disponibili informazioni sufficientemente dettagliate sulle concentrazioni a camino e sulle caratteristiche produttive/emissive, mentre

per le sorgenti areali relative al trasporto e al riscaldamento si è adottata la metodologia "top-down", con la disaggregazione delle emissioni note a livello provinciale.

Nella successiva Tabella 14 sono riportati i contributi emissivi di IPA derivanti dalle sorgenti di tipo puntuale diverse dall'ILVA.

Tabella 14 - Stima emissioni IPA da sorgenti puntuali

IMPIANTO	Attività SNAP	EMISSIONE kg/anno
EDISON	01 01 01	0,10
ENIPOWER	01 01 01	0,03
CEMENTIR	03 03 01	10,2
ENI	01 03 06	2,01
APPIA ENERGY	09 02 01	1,20
AMIU*	09 02 01	1,60

* Impianto attivato nel 2010

Nella Tabella n. 15 sono invece riportati i contributi emissivi per le sorgenti ILVA, sia puntuali che di tipo areale.

Tabella 15 - Stima emissioni IPA da sorgenti ILVA

FASE IMPIANTO	Sorgente Puntuale / Diffusa	EMISSIONE IPA kg/anno	EMISSIONE B(a)P kg/anno
Altoforno (spillatura ghisa - refrattari contenenti catrame)	D	4.721	139
Altoforno (spillatura ghisa - refrattari privi di catrame)	D	47	1,4
Cokeria (riscaldamento forni batterie)	P	3,38	0,21
Cokeria (sistema trattamento e purificazione gas coke)	P	7,5	0,48
Cokeria (caricamento, perdite da porte-coperchi, sfornamento, spegnimento)	D	6.580	423
Sinterizzazione	P	1.620	4,3

È necessario specificare che, per quanto riguarda l'operazione di spillatura ghisa in altoforno, è possibile una emissione diffusa in aria assai cospicua di IPA, dovuta al contatto dei materiali

fusi (ghisa e loppa) con il catrame, utilizzato come legante nei refrattari; l'impiego di refrattari, non contenenti catrame, consente l'abbattimento del 99% di tali emissioni³. Non disponendo di informazioni documentate sulla effettiva, avvenuta completezza di tale sostituzione negli altiforni dello stabilimento ILVA di Taranto, abbiamo ritenuto necessario valutare le emissioni in entrambi le condizioni.

Handwritten signature

Nella successiva Tabella 16 sono riportate tutte le sorgenti, sia areali che diffuse, considerate nel dominio in studio.

Tabella 16 – Contributi emissivi di IPA nel dominio considerato

Fonti	EMISSIONE IPA kg/anno	Incidenza delle singole fonti emissive sul totale (%)
EDISON	0,10	0,0012
ENIPOWER	0,03	0,0004
CEMENTIR	10,2	0,1232
ENI	2,01	0,0243
APPPIA ENERGY	1,20	0,0145
AMIU*	1,60	0,0193
ILVA **	8.258	99,74
PORTO	1,25	0,0151
TRAFFICO	2,44	0,0295
RISCALDAMENTO	2,40	0,0290
	0,20	0,0024

* Impianto attivato nel 2010

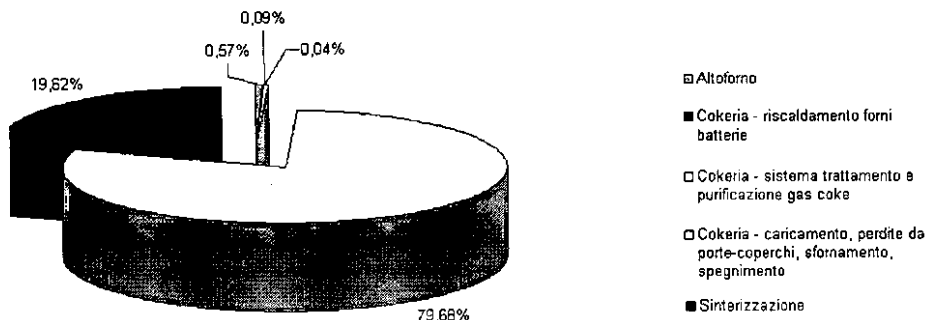
** Refrattari senza catrame (con il catrame, la percentuale ILVA sale al 99,87%)

2.3 – Considerazioni finali

Il bilancio emissivo per l'anno 2009 conferma il predominante apporto dello stabilimento siderurgico alle emissioni in atmosfera di IPA nell'area di Taranto, in misura tale che nessuna delle sorgenti puntuali o areali considerate diverse dall'ILVA raggiunge, comunque, lo 0,1% del totale, mentre molte sorgenti risultano di vari ordini di grandezza inferiori.

All'interno delle sorgenti di IPA dello stabilimento siderurgico, la più rilevante risulta la cokeria, con percentuali rispettivamente del 79,7% (per gli IPA totali) e del 98,5% (per il benzo(a)pirene), nel caso in cui sia completa la sostituzione dei refrattari con altri privi di catrame, come dai grafici riportati di seguito.

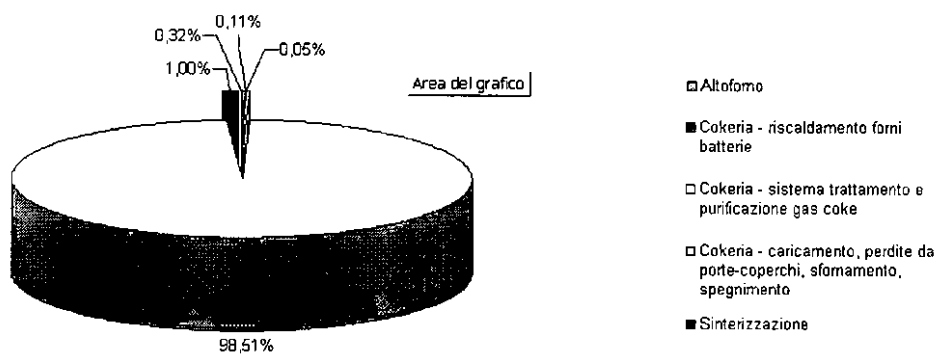
Figura 13 – Bilancio emissioni IPA stabilimento ILVA (refrattari senza catrame)



³ IPCC – Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Production of Iron and Steel – July 2009.

Handwritten signature

Figura 14 – Bilancio emissioni BaP stabilimento ILVA (refrattari senza catrame)



MP

M

3. MODELLISTICA DIFFUSIONALE

3.1 - Introduzione

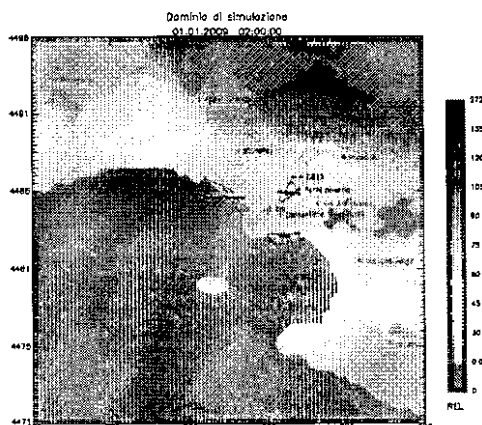
A partire dal bilancio emissivo, presentato nel paragrafo precedente, è stata realizzata attraverso l'utilizzo di un sistema modellistico diffusionale un'ulteriore attribuzione alle sorgenti delle concentrazioni di benzo(a)pirene e di Idrocarburi Policiclici Aromatici, osservate nel 2009 presso la centralina di monitoraggio sita in Via Machiavelli.

3.2 - Sistema Modellistico

Per tale valutazione è stata impiegata una catena modellistica costituita dal modello lagrangiano a particelle SPRAY, dal preprocessore meteorologico MINERVE e dal preprocessore micrometeorologico SURFPRO. Tale catena, alimentata con le previsioni meteorologiche⁴ elaborate dalla ditta Arianet S.r.L per l'anno 2009, è in grado di simulare il trasporto e la diffusione di specie chimicamente inerti in condizioni meteorologiche complesse, caratterizzate cioè da disomogeneità spazio-temporali delle variabili meteo-diffusive. Il sistema è inoltre in grado di simulare emissioni provenienti da sorgenti puntuali, areali o lineari.

3.3 - Dominio di simulazione

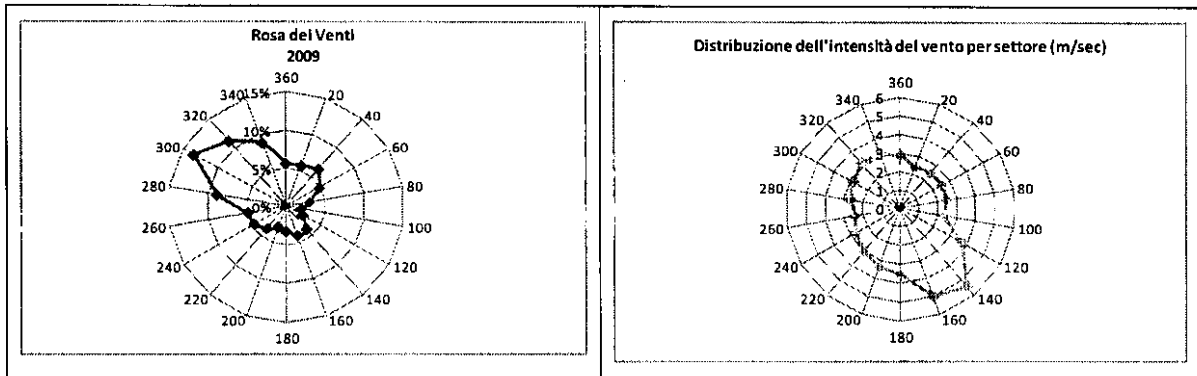
Il dominio di simulazione, mostrato nella figura successiva, è stato scelto in modo da essere centrato sulle sorgenti di emissione e comprendere le centraline di monitoraggio della QA installate in provincia di Taranto e gestite da Arpa Puglia.



L'area investigata ha dimensioni pari a 25 Km x 25 Km ed una risoluzione spaziale pari a 500m x 500m.

3.4 - Regime anemologico anno 2009

Al fine di caratterizzare le condizioni anemologiche del sito di monitoraggio denominato "Via Machiavelli" relativamente all'anno 2009, di seguito si mostra la rosa dei venti annuale e la distribuzione dell'intensità del vento per settore, elaborate a partire da campi meteorologici al suolo ricostruiti dalla catena modellistica.



MP

La rosa dei venti indica una prevalenza del settore NO che pone il sito Via Machiavelli sottovento all'area industriale con una frequenza pari al 13.5%. I venti relativi a questo settore sono caratterizzati da un'intensità media pari a 3m/sec.

Si rilevano poi i settori NE (6.4%) con velocità del vento inferiori ai 3m/sec e SE (4.9%) con vento superiore ai 5m/sec. La condizione di "calma di vento" (ovvero presenza di venti con intensità inferiore a 0.5 m/sec) si è manifestata con una frequenza pari al 5%.

3.5 - Simulazioni

Al fine di valutare separatamente il contributo delle diverse tipologie di sorgenti inquinanti presenti nell'area in esame sono state condotte separatamente tre simulazioni:

- Sorgenti convogliate industriali;
- Sorgenti Areali;
- Sorgenti Lineari.

a) Puntuali

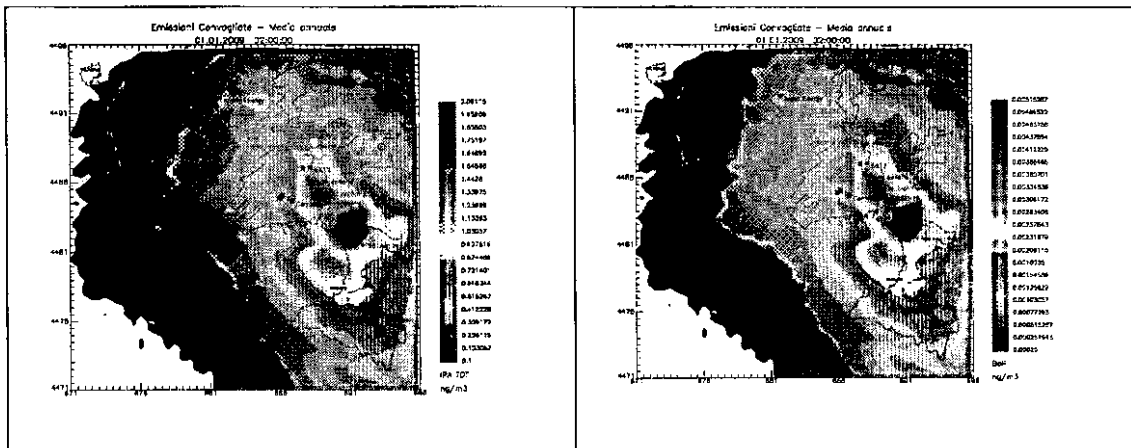
Le sorgenti considerate sono quelle indicate nella tabella successiva. Si precisa che nella simulazione non è stato considerato lo stabilimento AMIU, poiché inattivo nel 2009. Le emissioni delle sorgenti convogliate sono costanti tranne che per i camini dello stabilimento ILVA per i quali risultano disponibili le modulazioni annuali.

SORGENTI	FONTI	STABILIMENTI
Puntuale	Industria	ILVA - agglomerato
		ILVA - forni cokeria
		ENI
		EDISON
		ENIPOWER
		CEMENTIR
		APPRIA ENERGY

Nelle mappe successive si riportano la concentrazione media annuale di IPA TOT e la concentrazione di BaP previste dalla catena modellistica per il 2009 relativamente alle sorgenti considerate.

MP 20

MP



Le concentrazioni di BaP dovute alle emissioni convogliate in Via Machiavelli risultano di entità poco significativa.

b) Sorgenti Areali

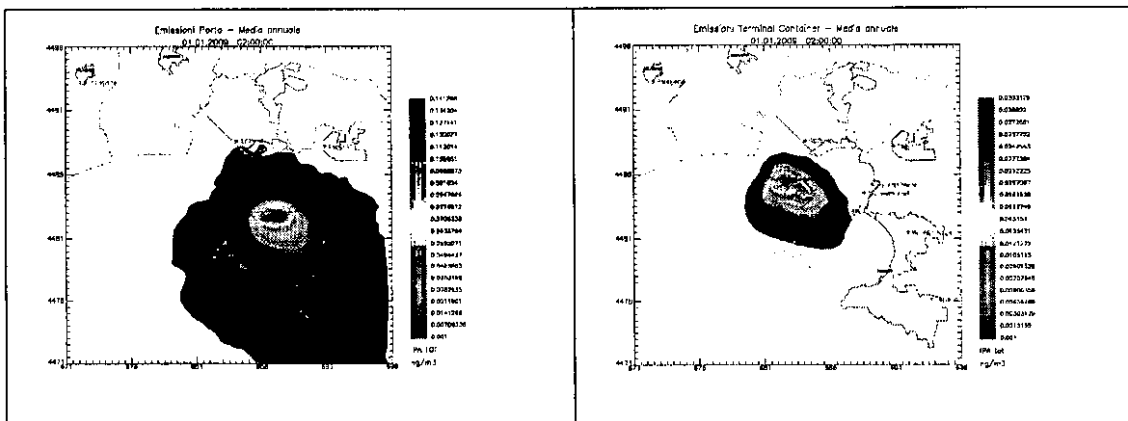
Nella tabella successiva si riportano le sorgenti areali simulate dal modello.

SORGENTI	FONTI	STABILIMENTI
Areale	Industria	ILVA Cokeria
		ILVA Altoforno
Areale	Attività Traffico Portuale	

Non è stato trattato il riscaldamento residenziale che, come mostrato nel bilancio emissivo, incide in modo poco rilevante.

Le attività del traffico portuale sono state suddivise in trasporto portuale e trasporto container poiché vengono espletate in aree distinte.

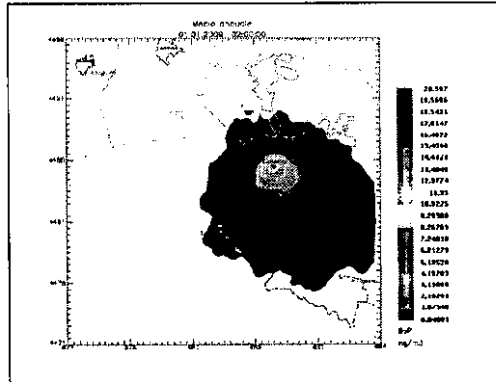
Nelle mappe successive si riportano le ricadute espresse in termini di concentrazioni medie annuali di IPA TOT dovute a Porto e Terminal Container.



Alle concentrazioni di IPA TOT modellate al suolo contribuisce in maniera determinante la sorgente areale Ilva Cokeria. Per quanto riguarda il BaP, si mostra la mappa di concentrazione

MP 21

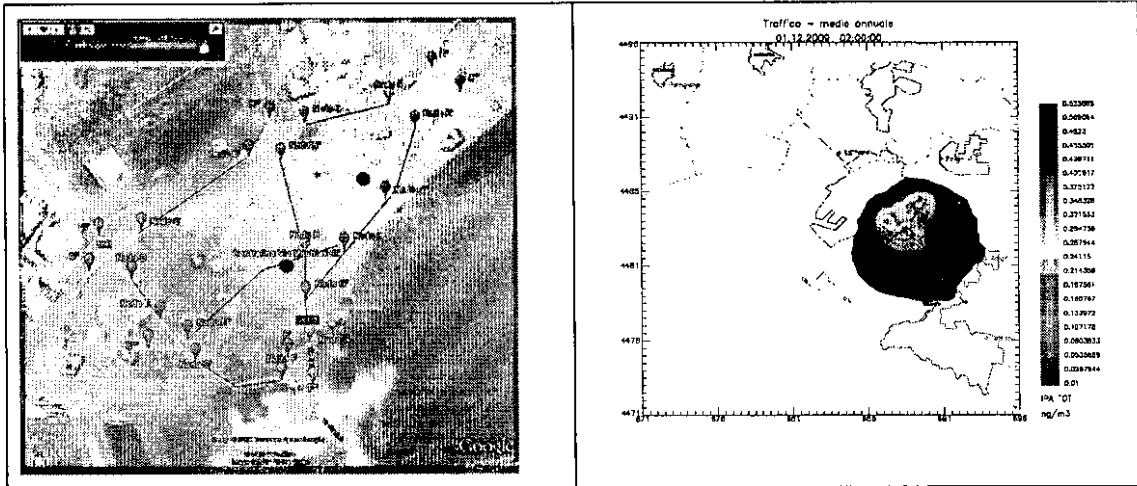
media annuale relativamente alle sorgenti areali Ilva per le quali è stata stimata la relativa emissione⁵.



c) Traffico

Riguardo all'emissione lineare da traffico è stata simulata la concentrazione al suolo di IPA TOT dovuta al traffico delle strade poste in prossimità di Via Machiavelli.

Nelle mappe successive è mostrato il grafo stradale considerato e la relativa mappa della concentrazione media annuale di IPA TOT al suolo simulata dal modello.

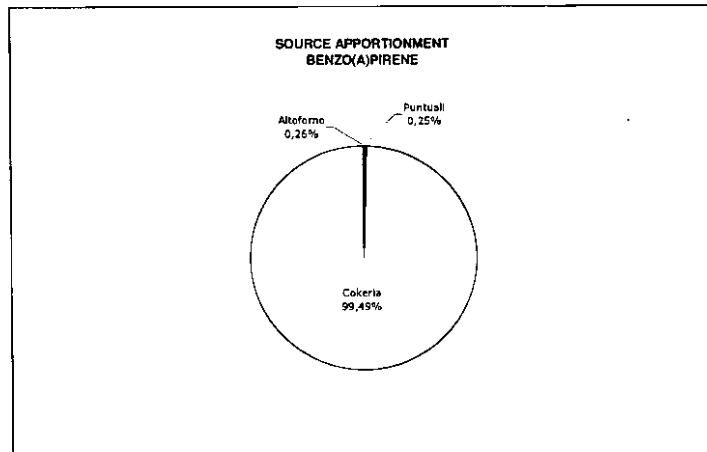
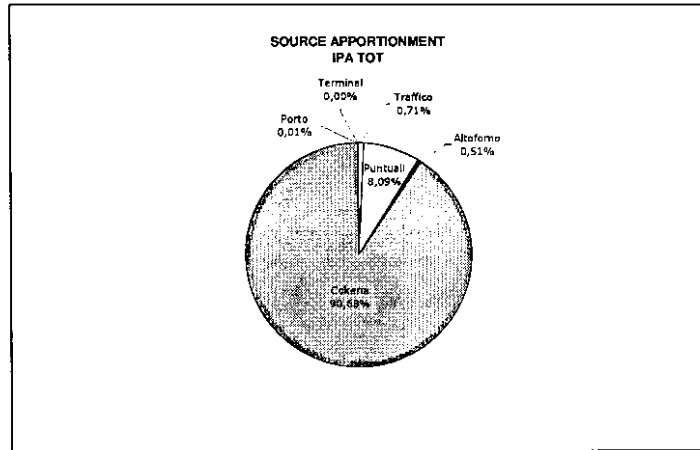


⁵ La mappa è stata ricavata supponendo che i refrattari degli altiforni siano tutti senza catrame.

WP

3.6 – Source Apportionment

Si riportano di seguito le torte di attribuzione delle concentrazioni medie annuali al suolo di IPA e benzo(a)pirene dovute alle sorgenti considerate, supponendo che la sostituzione dei refrattari contenenti catrame degli altiforni sia completa.



WP

4. SORGENTI DI BENZO(A)PIRENE AL Q.RE TAMBURI TARANTO. SUOLO E DEPOSIZIONI ATMOSFERICHE.

Il D.Lgs 152/07 pone l'obiettivo della "raccolta e la diffusione di informazioni esaurienti in merito alle concentrazioni nell'aria ambiente ed alla deposizione" di benzo(a)pirene (cfr. Art 1.1). La deposizione totale è così definita dal testo di Legge: *massa totale di sostanze inquinanti che, in una data area e in un dato periodo, è trasferita dall'atmosfera al suolo, alla vegetazione, all'acqua, agli edifici e a qualsiasi altro tipo di superficie* (cfr Art. 2.1.e). Lo scopo è quello di "valutare l'esposizione indiretta della popolazione agli inquinanti attraverso la catena alimentare" (cfr All. III.II.1.c).

A partire dal mese di maggio 2008 la scrivente Agenzia ha attivato a Taranto, Q.re Tamburi, Via Orsini Chiesa S. Francesco De Geronimo, una postazione di raccolta delle deposizioni totali ai sensi del citato D.Lgs 152/07 e conforme alla metodologia ISTISAN 06/38. I valori finora registrati sono compresi nell'intervallo 57 – 565 ng/mq die, i quali, collocano il Q.re Tamburi al vertice della graduatoria delle zone a più alto tasso di deposizione di IPA (cfr ARPA Puglia, Relazione sui Dati Ambientali dell'Area di Taranto, del 07/09/09 inviata al Sindaco di Taranto).

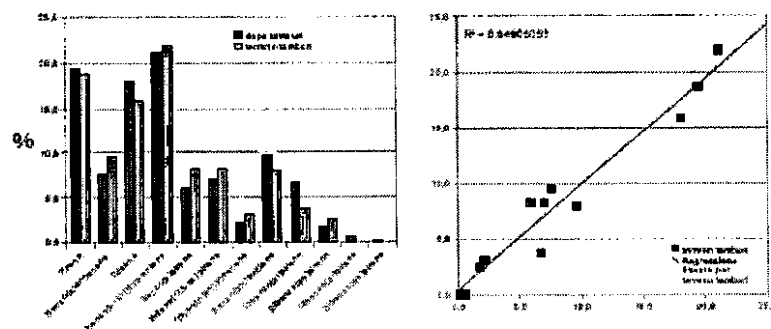
Per contribuire all'individuazione delle sorgenti che hanno contribuito al superamento dell'obiettivo di qualità di 1 ng/mc nel PM10, si ritiene utile affiancare ai dati di qualità dell'aria (PM10 e deposizioni) anche le concentrazioni di BaP nel suolo superficiale quale recettore delle polveri sedimentabili ma, in determinate condizioni atmosferiche come le piogge, anche delle povere sospese (PM10).

Per gli Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) occorre quindi verificare che sussista una correlazione fra la composizione della miscela di IPA che caratterizza le deposizioni totali, il terreno superficiale, e le potenziali sorgenti. Un modo per operare il confronto è quello di usare i cosiddetti profili di concentrazione. Il termine profilo indica la distribuzione relativa delle singole molecole costituenti la miscela di IPA. L'esame dei profili nei campioni ambientali/alimentari può fornire utili informazioni circa il contributo di una specifica fonte della quale sia noto lo specifico profilo a seguito, per esempio, di misure dei rilasci in atmosfera o in acqua o al suolo; potenzialmente consente, inoltre, di paragonare le fonti di rilascio sulla base dei differenti composti emessi e di approfondire le modalità di formazione di ciascuno di essi.

I dati che saranno utilizzati nella presente discussione comprendono campioni di suolo superficiale industriale (Rapporto di Prova ARPA Puglia RG_3733_08, RG_3734_08, RG_3735_08 prelevati rispettivamente in ILVA Spa cokeria, agglomerato, acciaieria), campioni di deposizione atmosferica (RdP ARPA Puglia RG_3920_08, picco di deposizioni al Q.re Tamburi), e campioni di suolo urbano (RdP INCA-Marghera 9630 del 29/06/07, Via Machiavelli Taranto).

Un primo confronto, utile anche a descrivere la metodologia utilizzata, è fra il profilo delle deposizioni e del suolo urbano al Q.re Tamburi, come illustrato nella Figura che segue.

Figura 15 - Confronto fra i profili di deposizione e suolo urbano per il Q.re Tamburi.

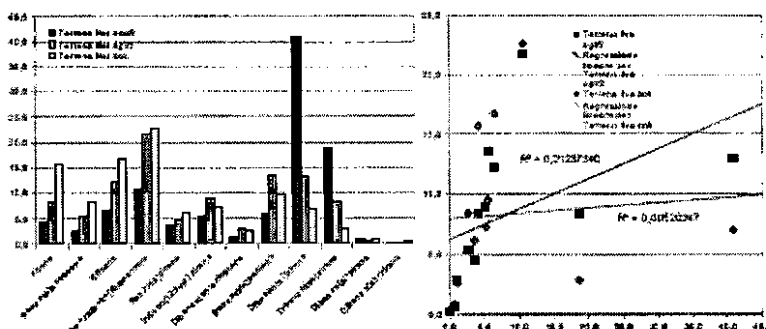


WD

Nel grafico a destra, in blu è rappresentato il contributo percentuale della concentrazione di ogni singolo composto alla concentrazione totale degli IPA per il campione di deposizione atmosferica (profilo delle deposizioni), mentre in rosso il profilo del suolo urbano. Sono considerati solo gli IPA per i quali il D.Lgs 152/06 fissa la CSC (Concentrazione Soglia di Contaminazione) nel suolo. L'evidente sovrapposibilità dei profili può essere meglio valutata con strumenti statistici, ed in questo caso si propone la regressione lineare delle serie di dati con valutazione del valore R2 (valori tendenti ad 1 indicano presenza di correlazione, valori tendenti a 0 indicano assenza di correlazione). Per le deposizioni ed il suolo urbano la correlazione è pari ad $R^2=0,94$ ed è quindi ottima. Una maniera alternativa di esprimere lo stesso concetto è di osservare la dispersione (distanza) dei punti dalla retta di regressione lineare. In questo caso è possibile affermare che le due matrici ambientali subiscono l'impatto di una stessa sorgente o di uno stesso insieme di sorgenti.

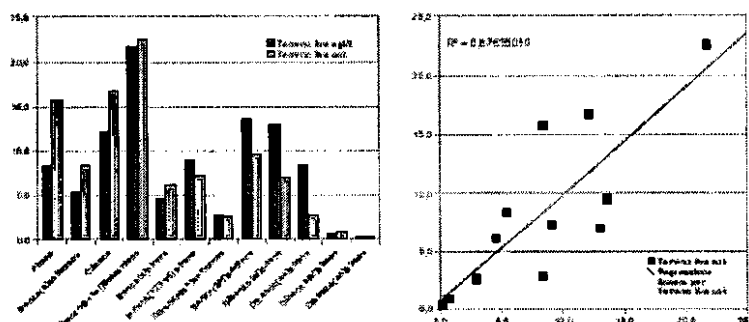
E' utile confrontare i profili di tre campioni di suolo industriale che possono essere considerati rappresentativi di tre distinte sorgenti presenti a Taranto: acciaieria, cokeria, ed agglomerato. I profili sono rappresentati di seguito.

Figura 16 - Confronto fra i profili di tre diverse sorgenti.



Come è evidente, non sussiste correlazione fra le tre sorgenti, il che può essere utile ad isolare i singoli contributi. Alla stessa conclusione si arriva confrontando i profili dei campioni di suolo industriale provenienti dalle due maggiori sorgenti di IPA censite a Taranto, ovvero le cokerie e l'agglomerato ILVA Spa. Il fattore R2 è pari a 0,67 e quindi la correlazione resta scarsa e le due sorgenti sono distinguibili.

Figura 17 - Confronto fra i profili di cokeria ed agglomerato.



Avendo fatto le precedenti premesse, è ora possibile confrontare i profili delle sorgenti con quelle dei recettori. La Figura che segue presenta i profili della sorgente "agglomerato" (in blu) con le matrici suolo e deposizione (in giallo) per il Q.re Tamburi.

WD 28

5. STIMA DEL RISCHIO CANCEROGENO

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), generati dalla combustione di materiale organico, sono ubiquitari nei luoghi di lavoro e negli ambienti di vita.

E' ormai ampiamente noto che diversi IPA sono in grado di determinare tumori in animali da esperimento e studi epidemiologici su lavoratori esposti, in particolare in cokeria e nelle fonderie di alluminio, hanno mostrato chiari eccessi di rischio di tumore del polmone e altamente suggestivi rischi di tumore della vescica (Boffetta et al. 1997; IARC 1984, 1985, 1987).

Nonostante la letteratura scientifica sia concorde nell'affermare che l'esistenza dell'associazione tra l'esposizione ad IPA e aumento di rischio di tumore sia oltre ogni ragionevole dubbio (Armstrong B et al, 2004), vi è una certa incertezza circa la stima quantitativa del rischio cancerogeno e quindi della relazione tra esposizione e risposta, che è evidentemente la base per stabilire standard di esposizione ambientali e professionali.

In particolare, per stima quantitativa del rischio cancerogeno si intende una metodologia in grado di determinare una stima numerica del rischio cancerogeno per un dato livello di esposizione dell'agente cancerogeno in questione, col supporto di modelli matematici.

Questo tipo di stima è reso particolarmente complicato dal fatto che gli IPA sono una miscela, all'interno della quale i diversi componenti mostrano un potenziale cancerogeno diverso, come mostrato dalle classificazioni IARC e US EPA:

IPA	Classificazione IARC	Volume	Anno
Acenaphthene	3	92	2010
Anthracene	3	92	2010
Benz[j]aceanthrylene	2B	92	2010
Benz[a]anthracene	2B	92	2010
Benzo[b]chrysene	3	92	2010
Benzo[b]fluoranthene	2B	92	2010
Benzo[j]fluoranthene	2B	92	2010
Benzo[k]fluoranthene	2B	92	2010
Benzo[ghi]perylene	3	92	2010
Benzo[c]phenanthrene	2B	92	2010
Benzo[a]pyrene	1	92, 100F in prep	2010
Benzo[e]pyrene	3	92	2010
Chrysene	2B	92	2010
Coronene	3	32, Sup 7	1987
Cyclopenta[cd]pyrene	2A	92	2010
Dibenz[a,h]anthracene	2A	92	2010
Dibenzo[a,h]pyrene	2B	92	2010
Dibenzo[a,i]pyrene	2B	92	2010
Dibenzo[a,l]pyrene	2A	92	2010
Fluoranthene	3	92	2010
Fluorene	3	92	2010
Indeno[1,2,3-cd]pyrene	2B	92	2010
5-Methylchrysene	2B	92	2010
Naphthalene	2B	82	2002
Naphtho[1,2-b]fluoranthene	3	92	2010

Naphtho[2,1-a]fluoranthene	3	92	2010
Phenanthrene	3	92	2010

^a Classificazione IARC (1987, 2010): 1, Cancerogeno per l'uomo (sulla base di sufficiente evidenza negli animali da esperimento); 2A, Probabile cancerogeno per l'uomo (sulla base di evidenza limitata nell'uomo ed evidenza sufficiente negli animali da esperimento); 2B, Possibile cancerogeno per l'uomo (sulla base di evidenza limitata nell'uomo e evidenza non del tutto sufficiente negli animali da esperimento oppure di evidenza sufficiente negli animali ed evidenza inadeguata nell'uomo); 3, Non classificabile per la cancerogenicità per l'uomo.

^b Classificazione OECHA (1993): B2, probabile cancerogeno per l'uomo (sulla base di sufficienti evidenze di cancerogenicità negli animali e di insufficienti evidenze negli esseri umani); D, Non classificabile per la cancerogenicità per l'uomo.

Una possibilità per superare questo aspetto è rappresentata dall'utilizzo di un singolo IPA come indice di esposizione: la maggior parte degli studi fanno riferimento al benzo[a]pirene (BaP).

Ricorrendo all'utilizzo dei rapporti tra la potenza cancerogena degli IPA ed il BaP è possibile determinare un livello di BaP equivalente (BaPequ) e quindi derivare dal rischio attribuibile al BaP quello attribuibile agli altri IPA.

I fattori di potenza equivalente (PEF) indicati dall'US EPA Office of Pesticides, Pollution Prevention and Toxic Substances (OPPTS) sono i seguenti:

PAH compound	Relative potency value
Benzo[a]pyrene	1
Dibenzo[a,h]anthracene	1
Benzo[b]fluoranthene	1
Indeno[1,2,3-cd]pyrene	0.1
Benzo[k]fluoranthene	0.1
Benzo[a]anthracene	0.1
Chrysene	0.01
Anthracene	0.01
Benzo[ghi]perylene	0.01
Fluoranthene	0.01
Acenaphthylene	0.01
Fluorene	0
Pyrene	0
Phenanthrene	0
Benzo[j]fluoranthene	0.1
Dibenzo[a,e]pyrene	0.1
Dibenzo[a,h]pyrene	1
Dibenzo[a,i]pyrene	1
Dibenzo[a,l]pyrene	1

Sono state calcolate stime della relazione esposizione-risposta attraverso l'estrapolazione da studi animali (Collins et al. 1991; US EPA 1984) ma questo approccio risulta problematico, soprattutto in considerazione delle differenze tra specie.

Per quanto riguarda i dati tratti da indagini epidemiologiche, sono stati utilizzati i risultati di studi di grandi coorti di lavoratori delle cokerie (WHO 1987) e di fonderie di alluminio (Armstrong et al 2004), per la stima della relazione dose-risposta. Una sintesi dei diversi valori di rischio unitario stimato è disponibile in Boström et al. (2002).

Table 12. Summary of unit risk estimates for B[a]P and for PAHs with B[a]P as the indicator substance (life-time risk per ng/m³ of B[a]P).

Basis for calculation	Unit risk	Reference
Animal experiments		
Inhalation of B[a]P in hamsters (Thyssen et al. 1981)	$0.29 \times 10^{-6} \text{ }^a$	RIVM (1989)
Inhalation of B[a]P in hamsters (Thyssen et al. 1981)	$0.37-4.7 \times 10^{-6} \text{ }^c$	CARE (1994); Collins et al. (1991); Muller (1997)
Inhalation of B[a]P + SO ₂ in rats (Laskin et al. 1970 cit. RIVM 1989)	$0.59 \times 10^{-6} \text{ }^a$	RIVM (1989)
Inhalation of B[a]P in mice (Knizhikow et al. 1982 cit. RIVM 1989)	$400 \times 10^{-6} \text{ }^a$	RIVM (1989)
Intratracheal instillation of B[a]P in hamsters Saffioti et al. (1972)	$4.4 \times 10^{-6} \text{ }^a$	CARE (1994); Collins et al. (1991)
Feron et al. (1973)	$4.8 \times 10^{-6} \text{ }^b$	CARE (1994); Collins et al. (1991)
Inhalation of coal tar/pitch aerosol with B[a]P as the indicator substance	$29 \times 10^{-6} \text{ }^b$	Heinrich et al. (1994)
Epidemiology (PAH with B[a]P as indicator)		
U.S. coke-oven workers	87×10^{-6}	Wit0 (1997, 2000)
U.S. coke-oven workers	23×10^{-6}	Muller (1997)
U.S. coke-oven workers	59×10^{-6}	Pott (1985)
U.K. gas workers	439×10^{-6}	Fike (1983)
Smoky coal indoors in China	67×10^{-6}	RIVM (1989)
Most appropriate estimate	100×10^{-6}	RIVM (1989)
Aluminum smelters	90×10^{-6}	Armstrong et al. (1994); converted from workplace exposure to continuous lifetime exposure

^aLinear extrapolation. ^bLinearized multistage model.

Ulteriori stime sono state calcolate da Vyskocil et al (2004) utilizzando sia la tossicità equivalente a BaP dei singoli IPA derivata da studi animali (che porta a stime comprese tra $0.012-4.7 \times 10^{-5}$ in fonderia di alluminio) sia attraverso studi epidemiologici basati su misure di esposizione di BaP ($0.02-89 \times 10^{-5}$, sempre in fonderia).

Armstrong et al (2009), attraverso una revisione e meta-analisi di 39 coorti professionali, pervengono a stime di rischio relativo unitario per esposizione a $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di BaP /anni cumulativi pari di 1.35 e di 2.68, a seconda del modello di analisi utilizzato.

In particolare, **la procedura di calcolo del WHO** (Airquality guidelines for Europe, 1987) fa riferimento al calcolo del "rischio unitario" (UR: Unit Risk), ossia del rischio incrementale per una data popolazione esposta per tutta la vita ad una concentrazione media ponderata di $1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di agente cancerogeno, secondo la formula:

$$UR = P_0 (RR-1) / X$$

dove P_0 rappresenta l'incidenza di base; RR il rischio relativo stimato in studi epidemiologici, ovvero il rapporto tra l'incidenza di tumore nel gruppo degli esposti rispetto a quella del gruppo di non esposti; X è l'esposizione media ponderata per il tempo-vita.

Tale metodologia, che combina l'estrapolazione a basse dosi e l'estensione della stima ad un'ipotetica popolazione generale, è comunque condizionata dalla incidenza di base della malattia, dalla definizione dei livelli di esposizione che non è sempre agevole e dall'aver posto le seguenti assunzioni: la risposta è funzione della dose cumulativa; non è ammessa una dose-soglia; il modello determina una estrapolazione lineare della relazione dose-risposta.

La stima del rischio è prodotta sulla base dei dati di uno studio sui lavoratori di cokeria e utilizza come il BaP come indicatore dell'intera miscela di IPA.

Il WHO calcola un rischio di **8.7×10^{-5} per $1 \text{ ng}/\text{m}^3$** di BaP valore adottato dall'OMS in "Airquality guidelines for Europe" (1987 e 2000): ciò significa che concentrazioni di BaP pari a $0.012 - 0.12$ e $1.2 \text{ ng}/\text{m}^3$ corrispondono ad una stima dell'eccesso di rischio per tumore del polmone rispettivamente di $1/1.000.000$, $1/100.000$ e $1/10.000$. In generale, la US EPA considera rischi di tumore in eccesso al di sotto di 1 caso su 1.000.000 così piccoli da essere trascurabili, e rischi al di sopra di 1 caso su 10.000 sufficientemente grandi da auspicare un qualche tipo di mitigazione.

Va sottolineato che il rischio così calcolato si riferisce alla miscela totale di IPA e non solo al contenuto di BaP e che il risk assessment basato su uno studio sul rischio di tumore polmonare in lavoratori della produzione di alluminio ha condotto a stime molto simili (Boström et al. 2002).

Stima dell'impatto sanitario per la popolazione del quartiere Tamburi-Lido Azzurro a Taranto

Partendo dalla concentrazione media di BaP rilevata presso il sito di via Machiavelli a Taranto tra maggio 2008 e dicembre 2009 (1.3 ng/m^3) e impiegando il valore di Unit Risk indicato dall'OMS (8.7×10^{-5} per 1 ng/m^3 di BaP), si stima un rischio incrementale per la concentrazione misurata pari a:

$$\text{Incremental Lifetime Cancer Risk} = 8.7 \times 10^{-5} (\text{ng/m}^3) \times 1.3 (\text{ng/m}^3) = 11.3 \times 10^{-5}$$

La stima dei casi di tumore del polmone nella popolazione del quartiere Tamburi-Lido Azzurro (17.644 abitanti al 9 aprile 2009⁶) dovuti ad una esposizione per tutta la vita al livello considerato di BaP, misurato sul solo particolato, risulta pari a:

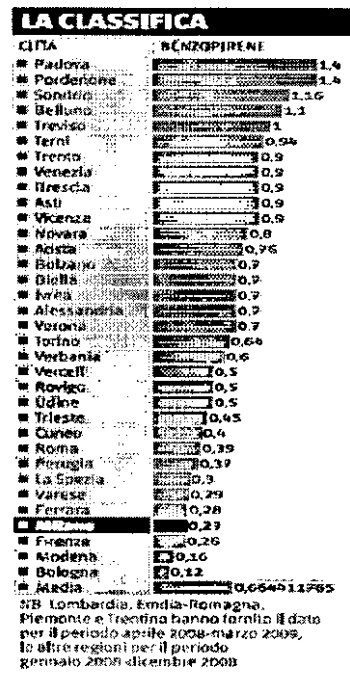
$$11.3 \times 10^{-5} \times 17.644 = \mathbf{1.99} \text{ tumori.}$$

⁶ Fonte: <http://www.comune.taranto.it/amministrazione/pagina.php?id=794>

CONCLUSIONI

In conclusione, dai dati illustrati si evince che le concentrazioni di BaP misurate nel quartiere Tamburi pongono la zona a ridosso dell'area industriale ai livelli alti della classifica delle città italiane, come riportato nella figura accanto (Il Giornale, 19 febbraio 2010). Viceversa, i livelli misurati nel centro cittadino e a Talsano si posizionano al di sotto della media nazionale.

Tutti i dati finora esposti, indicano concordemente che il contributo emissivo all'origine, in modo preponderante, del superamento del livello di 1 ng/m³ per il benzo(a)pirene nel sito di monitoraggio di via Machiavelli a Taranto è costituito dai processi produttivi condotti nell'area a caldo dello stabilimento siderurgico ILVA ed in modo maggioritario, all'interno di tale area, dall'impianto di distillazione del carbon fossile, per la produzione di coke metallurgico (cokeria).



In particolare, si enumerano di seguito gli elementi all'origine di tale asserzione:

- dei 4 siti di monitoraggio per i quali ARPA Puglia ha prodotto dati (Machiavelli, Alto Adige, Talsano, Palagiano), **il sito di via Machiavelli, a meno di un chilometro di distanza dall'area a caldo dello stabilimento siderurgico, è quello per il quale si registrano i livelli di gran lunga più alti di benzo(a)pirene nell'aria**; le rilevazioni effettuate sono concordi con i risultati ottenuti da studi effettuati nel passato in ambito peritale o di ricerca, che mostravano, già, concentrazioni di benzo(a)pirene di entità superiore a 1 mg/m³ in corrispondenza del quartiere Tamburi;
- l'analisi dei dati di IPA ottenuti con lo strumento EcoChem PAS 2000, installato presso la centralina di via Machiavelli, che consente il rilievo degli IPA totali sul particolato fine con scansione oraria, mostra che **le concentrazioni più alte di IPA nell'aria si hanno quando i venti spirano dal quadrante di Nord-Ovest con successive riduzioni della velocità del vento (tendente alla calma), ovvero in corrispondenza al vento proveniente dall'area dello stabilimento siderurgico ILVA**, limitrofa al quartiere Tamburi, dove sono collocate (in ordine di distanza dall'abitato) il parco minerali e la cokeria;
- le rilevazioni di microinquinanti organici effettuate, tutt'intorno all'area industriale, con campionatori bifasici vento-selettivi, mostrano come in tutti i casi le concentrazioni di

- IPA totali e di benzo(a)pirene siano nettamente superiori per il settore di provenienza "sottovento" rispetto all'area industriale, rispetto alle concentrazioni "sopravento". **I rapporti sottovento/sopravento sono tutti superiori a 10, mostrando così che il contributo di origine industriale di IPA e benzo(a)pirene è superiore di più di un ordine di grandezza rispetto agli altri contributi;**
- anche la elaborazione statistica dei dati degli inquinanti, rilevati dalla centralina di via Machiavelli, fra cui gli IPA totali, mostra come **tali inquinanti provengano dal settore di venti Nord-Ovest, con una relazione con la velocità del vento caratteristica di una sorgente localizzata, e come lo stesso settore sia caratterizzato dalla principale sorgente di variabilità dei dati considerati;**
 - il bilancio emissivo delle principali sorgenti emmissive degli IPA e del benzo(a)pirene presenti nell'area tarantina mostra che **le emissioni in aria di IPA e BaP sono attribuibili in modo preponderante, per più di un ordine di grandezza, allo stabilimento siderurgico ILVA e, in particolare alla cokeria;**
 - la simulazione modellistica della diffusione di tali inquinanti nell'atmosfera mostra come **il contributo derivante dall'impianto cokeria alla concentrazione di BaP rilevata nel sito di via Machiavelli è valutabile, rispettivamente, in più del 99%,** mentre le restanti sorgenti emmissive danno un contributo molto minore (il contributo emissivo da parte degli altiforni potrebbe essere superiore, qualora si accertasse la non completa eliminazione del catrame dai refrattari);
 - un confronto fra i "fingerprint" degli IPA misurati nel terreno e nelle deposizioni atmosferiche in corrispondenza del quartiere Tamburi, e del "top-soil" prelevato all'interno dello stabilimento ILVA nelle immediate vicinanze della cokeria, mostra una notevole analogia, confermando **la correlazione tra le polveri generate nell'ambito dello stabilimento in corrispondenza della cokeria, e quelle presenti nell'abitato, nella località ove è collocata la centralina di via Machiavelli;**
 - alle concentrazioni annue 2009 di BaP misurate di 1,3 ng/m³ su particolato è associata la stima di circa 2 casi di tumore del polmone nella popolazione del quartiere Tamburi-Lido Azzurro dovuti ad una esposizione per tutta la vita al livello considerato.

Va rilevato, infine, che le considerazioni sopra sono tutte riferite all'anno 2009 nel quale la produzione dello stabilimento ILVA è stata limitata a circa il 50% rispetto all'anno precedente, per la crisi intervenuta nell'ambito siderurgico.

Pur ritenendo, con quanto sopra esposto, di aver fornito risposta alla richiesta del Sindaco di Taranto di fornire una prima indicazione sulle sorgenti emmissive all'origine del superamento del livello di 1, rilevato nel sito di via Machiavelli nell'anno 2009, si conferma la volontà della

scrivente Agenzia di continuare nell'attività di studio sulla problematica, allo scopo di fornire dati ancor più dettagliati ed esaustivi.

Hanno collaborato alla redazione del testo:

Lorenzo Angiuli

Eleonora Andriani

Monica Bevere

Lucia Bisceglia

Crescenza Calculli

Gianluigi De Gennaro

Annamaria Demarinis Lioiote

Vittorio Esposito

Ida Galise

Roberto Giua

Simonetta Loguercio Polosa

Micaela Menegotto

Angela Morabito

Alessandra Nocioni

Alessio Pollice

Tiziano Pastore

Roberto Primerano

Maria Serinelli

Stefano Spagnolo

Maria Spartera

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)* 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 79

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e dell'ARPA Puglia, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00393 Branti e n. 7-00405 Zamparutti sulle iniziative legislative per rendere immediatamente vincolanti i limiti legali di emissione in atmosfera di benzo(a)pirene 79

SEDE CONSULTIVA

Martedì 26 ottobre 2010. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI. — Interviene il viceministro per le infrastrutture e i trasporti, Roberto Castelli.

La seduta comincia alle 15.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza). (Parere alla V Commissione).

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto).

Roberto TORTOLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 15.25.

VAD

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.25 alle 15.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 26 ottobre 2010.

Audizioni di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e dell'ARPA Puglia, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00393 Bratti e n. 7-00405 Zamparutti sulle iniziative legislative per rendere immediatamente vincolanti i limiti legali di emissione in atmosfera di benzo(a)pirene.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 15.40 alle 17.

Nota sul valore limite del benzo(a)pirene nell'aria urbana, con particolare riferimento alle implicazioni di ordine sanitario

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono contaminanti ambientali ubiquitari, prodotti dalla combustione incompleta della materia organica. Nei non fumatori gli alimenti rappresentano la via di esposizione a IPA prevalente, con una esposizione media giornaliera di circa 0,05 – 0,3 microgrammi di benzo(a)pirene (50 – 300 nanogrammi) per persona nei consumatori adulti europei (1).

Il benzo(a)pirene (BaP) è una delle specie chimiche quantitativamente prevalenti tra gli IPA, ed è ritenuto responsabile del 10-20 % dell'attività cancerogena totale delle miscele di IPA (per esempio nel catrame di carbone).

Il benzo(a)pirene (BaP) è classificato dalla Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) come "cancerogeno umano" sulla base della evidenza sufficiente di cancerogenicità ottenuta in adeguati studi sugli animali e delle informazioni sul meccanismo d'azione che fanno ritenere plausibile un effetto cancerogeno anche sull'uomo (2).

Al contrario di altri inquinanti atmosferici, come le polveri sottili, di cui sono direttamente documentabili gli effetti sulla salute, non esistono evidenze dirette sugli effetti della esposizione ad IPA nell'aria urbana. Gli IPA d'altra parte non hanno effetti tossici acuti e gli effetti a lungo termine attesi hanno una incidenza troppo bassa per poter essere apprezzata dagli studi epidemiologici.

In assenza di evidenze dirette, il rischio per l'esposizione inalatoria ad IPA della popolazione generale è stato estrapolato dai risultati di studi su animali o da studi epidemiologici su lavoratori esposti a miscele di IPA nell'ambiente di lavoro.

Nel 1984 l'EPA, analizzando i dati di mortalità di coorti di lavoratori dell'industria siderurgica e di cokerie, aveva proposto come limite superiore un rischio di $6,2 \times 10^{-4}$ per l'esposizione ad $1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ del materiale organico estraibile dal particolato delle emissioni dei forni a coke (3).

L'OMS ha ripreso successivamente tale valore e, assumendo che il BaP fosse presente nella miscela alla concentrazione dello 0,71%, ha stimato in $8,7 \times 10^{-5}$ il rischio di tumore polmonare per l'esposizione *lifetime* (per tutta la durata della vita) ad una miscela di IPA contenente $1 \text{ ng}/\text{m}^3$ di BaP (4).

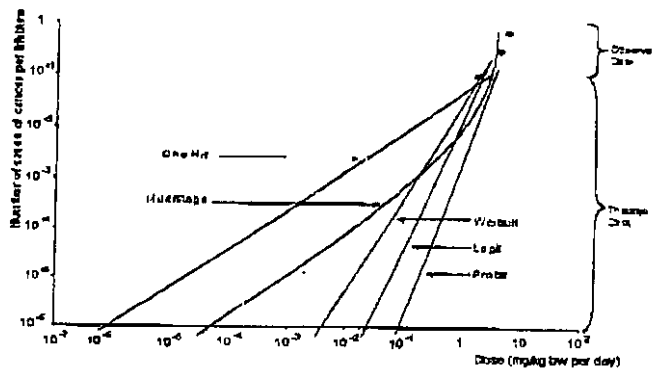
Tale valore di rischio unitario, riconfermato anche nelle più recenti linee guida per la qualità dell'aria in Europa (5), si presta ad alcune considerazioni:

- il dato numerico relativo al rischio inalatorio di $1 \text{ ng}/\text{m}^3$ di BaP proposto dall'EPA, e ripreso dall'OMS, è stato calcolato per estrapolazione in base alla incidenza di tumori polmonari in gruppi di lavoratori con elevata esposizione occupazionale a miscele di IPA. La composizione dell'aria urbana e delle miscele presenti in ambito occupazionale possono però essere

WAD

significativamente diverse. In particolare nelle cokerie oggetto delle indagini epidemiologiche è verosimile che altre sostanze, tra cui irritanti, contribuiscano con effetto sinergico all'azione degli IPA. Ciò solleva dubbi sulla validità scientifica dell'utilizzo di tali studi per la stima del rischio associato alla esposizione a basse dosi di IPA (6), e potrebbe spiegare perché il valore di rischio unitario calcolato dall'OMS si collochi all'estremo del range di stime effettuate (tra 0,1 e 9 casi/100.000) (7);

- il rischio attribuibile alla esposizione *lifetime* ad 1 ng/m^3 di BaP è ottenuto per estrapolazione da dati sulla incidenza di tumori polmonari in coorti di lavoratori esposti a miscele di IPA contenenti fino a decine di $\mu\text{g/m}^3$ di BaP ($3,15 - 0,88 \text{ mg benzene extractable/m}^3$, corrispondenti a $22,0 - 6,2 \mu\text{g/m}^3$ di BaP se presente in concentrazione dello 0.71%) (4, 8);
- per estrapolare il rischio associato ad una esposizione di circa 4 ordini di grandezza più bassa (1 ng/m^3) è stato utilizzato un modello matematico, il modello multistage linearizzato di Armitage & Doll (LMS) che assume la linearità nella relazione dose-effetto alle basse dosi.
- La linearità nella relazione dose-effetto alle basse dosi appare sempre meno biologicamente plausibile, anche per agenti genotossici (9). Questo presupposto appare in particolare inappropriato nel caso della esposizione a miscele di IPA, in cui l'effetto cancerogeno dipende dall'azione combinata di una componente iniziante (rappresentata dal danno al DNA, con un meccanismo teoricamente privo di soglia), e di una componente promotore (mediata dalla interazione degli IPA con il recettore Ah con stimolazione della proliferazione cellulare, immunosoppressione, inibizione dell'apoptosi, ecc., con un meccanismo con soglia). Ciò fa ritenere che l'estrapolazione lineare sovrastimi il rischio reale (1, 6);
- I modelli matematici possono inoltre fornire, a partire dalla stessa base di dati, stime del rischio drasticamente diverse a seconda del tipo di modello e dei parametri utilizzati, come mostra la figura sotto.



Estrapolazione del rischio a basse dosi con vari modelli matematici (da ref. 10)

- Questo introduce una forte componente di arbitrarietà nella stima del rischio, non esistendo ovvi motivi per ritenere un modello intrinsecamente più valido di un altro;

Per questo motivo la Commissione Europea non ha finora mai raccomandato l'uso di modelli matematici per la stima quantitativa del rischio cancerogeno, ritenendo le indicazioni generate prive di adeguati fondamenti scientifici (1, 11), e si è limitata ad esprimere la generica raccomandazione di perseguire i livelli di esposizione più bassi possibili (*As Low As Reasonably Achievable, ALARA*), non potendosi escludere – ma neppure quantificare – effetti avversi alle basse dosi. Più recentemente, ai fini della gestione del rischio, è stato proposto di utilizzare il margine di esposizione, ossia la differenza tra i livelli di esposizione di interesse e quelli a cui si osserva un piccolo ma significativo eccesso tumorale per stabilire priorità d'intervento (11).

Alla luce delle attuali conoscenze appare quindi problematico il riferimento alla stima di rischio unitario dell'OMS (o altre) per quantizzare l'impatto sulla salute della esposizione a IPA nell'aria urbana. Il valore indicato dall'OMS si può al più considerare come il limite superiore dell'area d'incertezza entro cui si colloca il rischio incrementale associato alla esposizione *lifetime* ad 1 ng/m^3 di BaP.

Cautelativamente si può assumere che anche a bassi livelli di esposizione esista una proporzionalità tra dose e rischio, ma allo stato attuale delle conoscenze non è possibile quantizzarne le conseguenze (ossia il numero di tumori attesi) per le incertezze associate alle procedure di estrapolazione.

In ogni caso, dato che nel caso di effetti cancerogeni il rischio è funzione della dose cumulativa, gli eventuali rischi attribuibili al superamento di un valore limite per un intervallo di tempo limitato vanno rapportati al contributo che questo fornisce alla esposizione cumulativa.

Con riferimento alla situazione di Taranto, secondo quanto riportato dall'ARPA Puglia (12), la popolazione interessata, residente nel quartiere di Tamburi-Lido Azzurro, ammonta a circa 17.600 persone. I dati della centralina di rilevamento *in situ* hanno misurato nel periodo maggio 2008 – dicembre 2009 una concentrazione media di BaP di $1,3 \text{ ng/m}^3$.

Sulla base di questi dati, utilizzando il valore di rischio unitario proposto dall'OMS, l'ARPA Puglia ha stimato in circa 2 casi di tumore l'impatto sanitario atteso ($8,7 \cdot 10^{-5} \times 1,3 \times 17.600 = 1,99$ casi).

In realtà questo calcolo mostra gli effetti dell'esposizione a $1,3 \text{ ng BaP/m}^3$ per tutta la vita. Gli effetti attesi per una frazione della vita andrebbero proporzionalmente ridotti. Per due anni, per esempio (da ora al 31.12.2012) i casi attesi sarebbero $1,99 : 35 = 0,05$ (in cui $35 = 70$ anni di attesa di vita : 2 anni di esposizione).

Questo calcolo, che peraltro non evidenzia un impatto significativo, si basa sulla stima di rischio unitario per il BaP come marker di tutti gli IPA proposta dall'OMS nel 1987 e reiterata nel 2000, che rappresenta verosimilmente una sovrastima del rischio reale.

26 ottobre 2010

dott. Riccardo Crebelli
Istituto Superiore di Sanità
Dipartimento di Ambiente e connessa
Prevenzione Primaria

Citazioni bibliografiche

1. Opinion of the Scientific Committee on Food on the risks to human health of Polycyclic Aromatic Hydrocarbons in food. (expressed on 4 December 2002) European Commission, Health and Consumer Protection Directorate General, http://ec.europa.eu/food/fs/sc/scf/out153_en.pdf
2. IARC Monographs on the Evaluation of Carcinogenic Risks to Humans. Volume 92 *Some non-heterocyclic polycyclic aromatic hydrocarbons and some related exposures* Lyon, 11-18 October 2005.
3. US EPA, 1984. Carcinogen Assessment of Coke Oven Emissions. EPA-600/6-82-003F, U.S. Environmental Protection Agency, Office of Health and Environmental Assessment, Washington, DC.
4. Polynuclear aromatic hydrocarbons (PAH). *In: Air quality guidelines for Europe*. Copenhagen, WHO Regional Office for Europe, 1987, pp. 105-117.
5. Air Quality Guidelines for Europe. Second Edition (WHO regional publications, European series ; No. 91). World Health Organization Regional Office for Europe, Copenhagen 2000.
6. Opinion on: Position Paper on Ambient Air Pollution by Polycyclic Aromatic Hydrocarbons (PAH) - Version 4, February 2001. Opinion expressed at the 24th CSTEE plenary meeting, Brussels, 12 June 2001. http://ec.europa.eu/health/scientific_committees/environmental_risks/opinions/sctee/sct_out108_en.htm
7. Boffetta P, Jourenkova N, Gustavsson P (1997) Cancer risk from occupational and environmental exposure to polycyclic aromatic hydrocarbons. *Cancer Causes and Control* 8, 444-472.
8. U.S. EPA, IRIS Integrated Risk Information System. Coke oven emissions. <http://www.epa.gov/iris/subst/0395.htm>.
9. Per una selezione della letteratura relativa a questo argomento si può fare riferimento agli atti del *International Symposium on Genotoxic and Carcinogenic Thresholds*, pubblicati in *Genes and Environment* vol 30, 2008.
10. Committee on Carcinogenicity of Chemicals in Food, Consumer Products and the Environment (COC) is seeking comments on the scientific approach outlined in the guidance on a strategy for the risk assessment of chemical carcinogens. <http://www.advisorybodies.doh.gov.uk/coc/guideline03.pdf>
11. European Food Safety Authority, EFSA. Opinion of the Scientific Committee on a request from EFSA related to A Harmonised Approach for Risk Assessment of Substances Which are both Genotoxic and Carcinogenic. *The EFSA Journal* (2005) 282, 1-30
12. ARPA Puglia, Benzo(a)pirene aerodisperso presso la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria di Via machiavelli a Taranto. http://www.arpa.puglia.it/uploaddocumenti/Relazione_BaP%20Taranto_4%20giugno%202010.pdf



COMUNE DI TARANTO

Palazzo di Città - Piazza Municipio

IL SINDACO

ALLEGATO 10

386/386

WUP

Prot. n. 286/10
del 21/02/2011

**Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
ROMA**

**Oggetto: Conferenza di Servizi di cui all'art. 5 comma 10 del D. Lgs. 59/05 per il
rilascio dell'AIA alla Società ILVA spa -**

In occasione della conferenza di cui all'oggetto, il sottoscritto intende riproporre formalmente le questioni che seguono, peraltro già poste all'attenzione del Tavolo Tecnico insediato presso la Regione Puglia:

- a) 1 nanogrammo per m³ rappresenta il limite fissato dalla legge relativo alla presenza del benzo(a)pirene. Il mero superamento di detto limite rappresenta di per sé un rischio per la salute tale da imporre provvedimenti straordinari per la tutela della salute pubblica?
- b) Esistono studi specialistici sul rischio cronico da inalazione del benzo(a)pirene?
- c) Quali sono, in maniera analitica, i progressi compiuti dall'ILVA spa per ridurre le emissioni di benzo(a)pirene?
- d) Si rinnova la richiesta per l'indagine epidemiologica

Infine, con riguardo ai recenti incontri tra Regione Puglia e ILVA relativamente alla problematica connessa al prelievo di acque provenienti da centri di affinamento, si coglie l'occasione per ribadire che nel caso di utilizzo delle stesse da parte dell'ILVA di, le acque che ad oggi provengono dal SINNI ed utilizzate dall'ILVA spa, dovranno rimanere nella disponibilità della città di Taranto.

Dr. Ippazio Stefano